



# RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA  
ANNO CX - N. 1 2020 - PERIODICO BIMESTRALE

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia





# Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CX | N. 1 | GENNAIO – FEBBRAIO 2020

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262  
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia  
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

## Abbonamento 2020

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio  
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

## SOMMARIO

### *Santa Sede*

#### **Penitenzieria Apostolica**

3 Decreto per il Giubileo delle Sante Croci

### *La parola dell'autorità ecclesiastica*

#### **Il Vescovo**

5 S. Messa per la Giornata Mondiale della Pace

9 S. Messa per la Giornata della Vita consacrata

15 Solennità dei Santi Faustino e Giovita Patroni della città e della Diocesi

23 Apertura Giubileo delle Sante Croci – Omelia del Vescovo Pierantonio

28 Dichiarazione circa il Sig. Tomislav Vlasi e La Casa-Santuario

Immacolata Regina degli Angeli/Forze della Immacolata nel territorio della Parrocchia di Ghedi

31 *Futuro prossimo* – Linee di pastorale giovanile vocazionale

55 Comunicazione circa le disposizioni da attuare a causa della diffusione del “Coronavirus”

### *Atti e comunicazioni*

#### **XII Consiglio Presbiterale**

59 Verbale della XIX Sessione

#### **XII Consiglio Pastorale Diocesano**

65 Verbale della XVI Sessione

#### **XII Consiglio Pastorale Diocesano**

67 Verbale della XVII Sessione

#### **Ufficio Cancelleria**

73 Nomine e provvedimenti

#### **Ufficio beni culturali ecclesiastici**

77 Pratiche autorizzate

### *Studi e documentazioni*

#### **Calendario Pastorale diocesano**

81 Gennaio-Febbraio 2020

#### **87 Diario del Vescovo**

#### **Necrologi**

95 Pasquali mons. Pietro

97 Luterotti don Pierarturo

99 Massetti don Luigi

101 Ravarini don Arduino

103 Bergamaschi don Tino

105 Rovati don Pietro

107 Marchini don Antonio





# SANTA SEDE

## PENITENZIERIA APOSTOLICA

Prot. n. 637/ 19/ J

### DECRETO DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA PER IL GIUBILEO DELLE SANTE CROCI

La Penitenzieria apostolica, in forza delle facoltà attribuite a sé in specialissimo modo dal santissimo Padre e Signore in Cristo Francesco, Papa per Divina Provvidenza, all'Eccellentissimo e Reverendissimo Padre Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia, benignamente concede che nei **giorni 28 febbraio e 14 settembre 2020**, nei quali saranno aperte e chiuse le celebrazioni giubilari della Società dei Custodi delle Sante Croci, dopo aver solennemente offerto il sacrificio eucaristico, impartisca ai vescovi, ai canonici e agli altri presbiteri, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, ai Custodi delle Sante Croci e ai sodali delle Confraternite e a tutti i fedeli laici presenti, che abbiano partecipato veramente pentiti e spinti da carità agli stessi riti sacri, **la benedizione papale con annessa indulgenza plenaria** da lucrarsi alle solite condizioni (confessione, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del sommo Pontefice).

I fedeli, che avranno ricevuto devotamente la papale benedizione, sebbene per circostanza ragionevole non abbiano partecipato fisicamente alla celebrazione eucaristica, purché abbiano seguito con intenzione pia le stesse celebrazioni mentre si svolgono (*ovvero in diretta*) diffuse attraverso la televisione o la radio, potranno acquistare l'indulgenza plenaria secondo le norme. Nonostante qualunque disposizione contraria.

Dalla Penitenzieria Apostolica,  
Roma 14 settembre 2019

*Christophorus Nykiel*  
REGGENTE

*Marco Card. Piacenza*  
PENITENZIARE MAGGIORE

*(Traduzione dall'originale latino)*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## S. Messa per la Giornata Mondiale della Pace

BRESCIA, 1 GENNAIO 2020 | CHIESA DI S. MARIA DELLA PACE

“Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama”: il canto degli angeli nella notte del Natale risuona in questi giorni e richiama il mistero adorabile della visita di Dio all’umanità in cammino nella storia. È un canto che ci consegna una verità sempre sorprendente: la gloria che è nell’alto dei cieli e che è contemplata dagli angeli di Dio, ha un suo meraviglioso riflesso nella pace che Dio desidera far fiorire sulla terra, a favore dell’umanità che egli ama. Pace tanto cara ai cuori umani e tanto desiderata, eppure così faticosa da realizzare, così delicata, così fragile, così precaria. In questo primo giorno dell’anno nuovo, ormai tradizionalmente divenuto per la Chiesa universale *Giornata della Pace*, in questa Chiesa e in questo luogo che a Brescia naturalmente evocano la pace, siamo invitati a fermare su di essa per qualche istante il nostro pensiero e soprattutto a invocarla come dono prezioso che viene dall’alto.

La pace cantata dagli angeli la notte del Natale del Signore e donata da lui negli incontri con i discepoli dopo la sua morte e nella potenza della sua resurrezione, ha un che di misterioso. Se è riflesso della gloria dei cieli, rimanda al mistero di Dio. È una pace che l’uomo non si può dare, ma che piuttosto riceve come frutto della redenzione in Cristo. La rivelazione dell’amore trinitario costituisce l’effettiva sorgente di questa pace tanto desiderata. È la pace che Gesù stesso promette ai suoi. È la pace che la liturgia ci fa invocare prima di accostarci alla comunione sacramentale e dopo aver insieme proclamato le parole della *Padre nostro*: “Liberaci o Signore da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l’aiuto della tua misericordia saremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento”. E ancora: “Signore Gesù Cri-

sto che hai detto ai tuoi apostoli vi lascio la pace, vi do la mia pace, non guardare ai nostri peccati ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà”.

Questa pace genera i sentimenti capaci di affrontare la sfida di una realtà complessa, di un vissuto sociale che spesso mette alla prova. È una pace dai vari volti e dai molteplici risvolti. È pace nel senso di amabilità e benevolenza, di sincera apertura verso tutti, di naturale disposizione ad ascoltare, a comprendere, a sostenere e confortare; ma è anche fermezza di fronte alle prove della vita, è serena perseveranza in grado di contrastare la tentazione dello scoramento, dell'amarezza rassegnata, della parola lamentosa e pungente, del lasciarsi cadere le braccia; è infine miracolosa capacità di perdono, rifiuto di ogni forma di violenza anche qualora ci si trovasse a subirla, è testimonianza profetica del rinnovamento compiuto dalla Pasqua del Signore, dal suo sacrificio d'amore.

Questa pace che viene dall'alto suppone la conversione del cuore: è infatti frutto di una dura lotta contro se stessi, è opposizione tenace ad ogni movimento distruttivo suscitato nell'animo dall'orgoglio e dall'avidità, le due le passioni madri – così le chiamano i maestri dello spirito – che mirano a fare dell'uomo uno schiavo, a togliergli il governo di se stesso, la sua autodeterminazione per il bene, inducendolo a guardare il prossimo come una minaccia o come un a preda, consegnandolo in balia della gelosia, dell'odio e della ricerca morbosa del proprio appagamento. In questo modo il cuore dell'uomo perde la pace.

Alla base dei conflitti sanguinosi che sempre hanno devastato la vita dei popoli e ancora oggi procurano dolori indicibili a tanti uomini e donne c'è sempre la brama insaziabile e capricciosa del cuore umano ferito, il desiderio accecante della ricchezza e del potere, la voglia di mostrarsi grandi e la paura di non apparire tali agli occhi degli altri, l'ebbrezza di sentirsi padroni delle cose e anche degli uomini, l'obbligo di esserlo per non rischiare di diventare schiavi di chi, dall'altra parte della barriera, la pensi – ne siamo convinti – allo stesso modo. Una sorta di reciproca condanna all'ansia e alla paura, che può giungere addirittura a togliere il respiro e comunque impedisce all'animo di sentirsi in pace. La famiglia umana diventa così la controfigura di se stessa: si trasforma in una moltitudine di gente che fatica a riconoscersi, un insieme di entità tendenzialmente estranee e in reciproca concorrenza, ciascuna preoccupata di difendere il proprio diritto e di ricercare il proprio interesse. Allora prendono piede l'ingiustizia e la prepotenza: chi ha tende a possedere

sempre di più e chi si sente forte vuole esserlo sempre di più; mentre chi ha poco si trova a possedere sempre di meno e chi è debole rischia facilmente di soccombere.

Non si cambia il mondo se non si cambiano i cuori. Lo diceva molto bene san Paolo VI nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*, quando, parlando dell'evangelizzazione, così si esprimeva: "Evangelizzare, per la Chiesa, è portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità, è, col suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa: «Ecco io faccio nuove tutte le cose». Ma non c'è nuova umanità, se prima non ci sono uomini nuovi, della novità del battesimo e della vita secondo il Vangelo. Lo scopo dell'evangelizzazione è appunto questo cambiamento interiore e, se occorre tradurlo in una parola, più giusto sarebbe dire che la Chiesa evangelizza allorquando, in virtù della sola potenza divina del Messaggio che essa proclama, cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività nella quale essi sono impegnati, la vita e l'ambiente concreto loro propri".

L'essenza della redenzione è il cambiamento del cuore. Nelle parole dei grandi profeti dell'Antico Testamento troviamo questo annuncio che è in verità una promessa. Così dice per esempio il profeta Ezechiela, dando voce al Signore Dio dell'Alleanza: "Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme" (cfr. Ez 36,25-27)

L'unica vera rivoluzione di cui l'umanità ha bisogno è quella spirituale. Ogni epoca, per non cadere nel baratro della violenza cieca, deve puntare sul primato della grazia e sulla centralità della coscienza. Solo così regnerà la pace. Essa si irraderà dal segreto dei cuori, si sprigionerà anzitutto nella forma di sentimenti sinceri, di intenzioni limpide, di desideri nobili, di ideali coraggiosi, cui seguiranno progetti lungimiranti e azioni efficaci. Dove giunge la luce amabile del Dio con noi, dove ci si apre all'energia straordinaria dello Spirito di Dio, che rigenera e purifica, dove la coscienza si mantiene in dialogo con colui che è fonte della vera sapienza, si avvia un misterioso processo spirituale, il cui frutto più prezioso è appunto la pace: pace interiore che poi diviene pace sociale, pace del cuore che dà vigore alle braccia e prima ancora creatività alla mente, in vista di una convivenza umana realmente civile.

Sappiamo bene che la vera pace non è di questo mondo. La vedremo nella sua forma perfetta quando “Dio sarà tutto in tutti”; e ne saremo affascinati. Allora capiremo che cosa il nostro Creatore aveva da sempre pensato per noi. Ora si deve lottare per difenderla e per promuoverla, si deve lottare con fiducia, con coraggio, con perseveranza; senza paura e senza rabbia; sapendo che già in questa lotta spirituale per la pace si fa esperienza della pace. Chi infatti difende la pace e la promuove già ne gusta il buon sapore e ne viene consolato: “Beati gli operatori pace – ci ha promesso il Signore Gesù – perché saranno chiamati figli di Dio”.

Nella festa della Divina maternità di Maria a lei affidiamo questo desiderio di pace così vivo e ancora così drammaticamente lontano dall’essere esaudito. A lei chiediamo il dono di un’autentica conversione dei cuori. A lei affidiamo gli sforzi sinceri di tanti uomini e donne di buona volontà, che anche oggi fanno della pace lo scopo del loro generoso impegno. Voglia Dio che tra questi ci siamo anche noi.

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## S. Messa per la Giornata della Vita consacrata

CATTEDRALE | 2 FEBBRAIO 2020

### La bellezza della vita consacrata

Il vescovo Pierantonio Tremolada ha celebrato ieri in cattedrale la S. Messa per la Giornata della Vita consacrata.

Nella festa della Presentazione al tempio del Signore celebriamo – come è tradizione – la Giornata della vita Consacrata. L'episodio che viene raccontato nel Vangelo di Luca e che ricordiamo come quarto mistero gaudioso nella recita del Rosario, fa dunque da sfondo alla meditazione che ogni anno la Chiesa ci invita a fare sul valore, la bellezza, la preziosità e la necessità della vita consacrata. L'episodio della Presentazione al tempio di Gesù, nella sua semplicità, ci appare molto suggestivo. Protagonista della vicenda è, insieme al bambino Gesù e ai suoi genitori, un uomo di nome Simeone, figura ormai divenuta molto cara a tutta la tradizione cristiana.

Simeone ci sorprende, perché è capace di riconoscere il Messia di Dio nel bambino che Maria e Giuseppe portano da Nazareth al tempio per la purificazione richiesta dalla legge. Lo fa identificandolo in mezzo alla grande folla, migliaia di persone, che quotidianamente riempiva i cortili e i portici dell'immenso tempio di Gerusalemme. L'evangelista, che ci spiega in quale modo un simile riconoscimento abbia potuto accadere, ci offre così anche alcune preziose indicazioni riguardanti quest'uomo, rappresentante esemplare dei pii credenti di Israele in attesa del Messia di Dio.

Simeone è un uomo molto anziano, ormai prossimo alla morte. È un uomo "giusto e pio", uomo di preghiera, retto e buono, amante del tempio e della legge, che riconosce come doni preziosi del Signore Dio di Israele. È uno che aspetta la consolazione di Israele: dunque un credente,

che coltiva la convinzione della fedeltà di Dio alle sue promesse di bene a favore del suo popolo ma anche dell'intera umanità, promesse di cui parlano le sante Scritture. È, infine, un uomo che si lascia totalmente ispirare e guidare dallo Spirito santo. Si legge nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato: “Lo Spirito santo gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dallo Spirito santo si recò al tempio e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù ... lo accolse tra le sue braccia e benedisse Dio: Ora puoi lasciare o Signore che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo Israele”.

Il riconoscimento del Messia bel bambino Gesù deriva dunque totalmente da questo ascolto interiore dello Spirito, dall'obbedienza alle sue sollecitazioni, dalla capacità ricevuta di intuire e identificare la presenza del Signore. Ad essa si aggiunge la capacità di esprimere con parole adeguate la verità della rivelazione: salvezza, luce per tutte le genti, gloria di Israele.

Infine, il frutto che deriva da un simile riconoscimento: la serenità e la pace di fronte alla morte, la fine della vita, che tanta paura crea un po' a tutti noi.

Simeone è un uomo di speranza, che alla fine della vita ha conservato una meravigliosa giovinezza interiore. Grazie a questa, egli è capace di guardare al futuro con serena fiducia e con riconoscenza, convinto che il Signore è fedele e che si è fatto presente tra noi. È commosso quando tiene fra le sue braccia questo bambino che lo Spirito santo gli ha rivelato essere la consolazione di Israele.

Lo stesso dobbiamo dire di Anna, la seconda figura che compare in scena nell'episodio della Presentazione di Gesù al tempio. Anche Anna è una donna “molto avanzata in età”, che “non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere”. “Sopraggiunta nel momento in cui Simeone accoglie il bambino – dice il nostro testo – si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Israele”. Una donna dunque di grande fede, di intensa preghiera, amante del Signore e del suo tempio, in costante comunione spirituale con Dio, capace di riconoscerne i segni e la presenza, felice di annunciarla a quanti sono in attesa della sua manifestazione.

Simeone ed Anna sono profeti. Per loro si avvera la parola del Signore annunciata da Gioele: “Avverrà negli ultimi giorni – dice il Signore – su tutti effonderò il mio Spirito: i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri



giovani avranno visioni, i vostri anziani faranno sogni ... in quei giorni io effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno” (Gl 3,1-5). Profezia è dare voce a Dio, riconoscere la sua rivelazione, testimoniare la sua fedeltà, lodarlo per il suo amore potente, svelare i suoi disegni di salvezza. Colpisce nelle parole di Gioele che la forma propria della profezia degli anziani sia quella di “avere sogni”: colpisce perché sembrerebbe illogica e impossibile, dal momento che essi ormai – si direbbe – non hanno futuro. Gli anziani che lo Spirito santo ha reso profeti sono dunque capaci di sognare. Lo sono perché hanno coltivato una comunione intima con Dio, hanno posto il loro cuore e la loro mente in piena sintonia con il suo amore, si sono lasciati conquistare alla sua causa di salvezza in favore degli uomini. Da qui la loro speranza tenace e serena. La profezia infatti non è mai stanca, spenta, rassegnata. Su di essa il tempo non ha l’effetto dell’usura ma piuttosto quello dell’irrobustimento. La profezia non teme di guardare al futuro; al contrario, essa desidera farlo proprio per dare contenuto e forma alla speranza che coltiva e annuncia. Così – come dice il profeta Gioele – gli anziani diventano capaci di sognare e lo fanno a beneficio delle diverse generazioni dell’umanità.

Mi piace qui riprendere un passaggio del discorso che papa Francesco tenne lo scorso anno in occasione della Giornata mondiale della Vita Consacrata: “Ci fa bene – egli diceva – accogliere il sogno dei nostri padri per poter profetizzare oggi e ritrovare nuovamente ciò che un giorno ha infiammato il nostro cuore ... Questo atteggiamento renderà fecondi noi consacrati, ma soprattutto ci preserverà da una tentazione che può rendere sterile la nostra vita consacrata: la tentazione della sopravvivenza ... L’atteggiamento di sopravvivenza ci fa diventare reazionari, paurosi, ci fa rinchiudere lentamente e silenziosamente nelle nostre case e nei nostri schemi. Ci proietta all’indietro, verso le gesta gloriose – ma passate – che, invece di suscitare la creatività profetica nata dai sogni dei nostri fondatori, cerca scorciatoie per sfuggire alle sfide che oggi bussano alle nostre porte”.

Vorrei domandare al Signore per tutti i consacrati e le consacrate, giovani e anziani, il dono di questa giovinezza profetica che Simeone ed Anna ci testimoniamo, caratterizzata dall’essere stretti a Gesù e dal coltivare per il futuro uno sguardo di speranza. Credo che la prima preoccupazione per tutti i consacrati debba essere quella di presentarsi al mondo nella letizia della fede, che nasce dalla convinzione che Gesù è “luce per illuminare tutte le genti”. La gioia di Simeone ed Anna per il compimento delle promesse – come abbiamo visto – era contagiosa e si trasformava in lode

riconoscente. Così deve essere per ognuno che il Signore ha chiamato a vivere totalmente per lui.

Quelli dei consacrati e delle consacrate siano volti amabili, lieti, naturalmente sereni. Dopo l'amore sincero per il Signore, il sentimento che portiamo nel cuore non sia la preoccupazione per il futuro del proprio Istituto o della propria Congregazione, ma la convinzione che la vita consacrata è gioia e bellezza ed un valore per la Chiesa. Se i modi attuali e futuri della vita consacrata sono nel cuore e nella mente di Dio, e lo Spirito certo ci aiuterà a riconoscerli, la sua essenza permane la stessa in ogni tempo. Essa sempre contribuirà a far cogliere quel nucleo essenziale del Vangelo a cui Evangelii Gaudium invita continuamente a ritornare. La testimonianza profetica e potente della vita consacrata rinvia all'amore di Cristo che salva, alla sua assoluta priorità, alla sua sicura verità, alla sua potente efficacia, alla sua raggiante bellezza. Che questa centralità dell'amore di Cristo sia il segreto della stessa vita cristiana è quanto tutta la Scrittura ci insegna: che la scelta di consacrazione sia il segno chiaro, evidente, forse oggi anche sconvolgente, di questa verità è quanto la consapevolezza della Chiesa ha sempre più maturato. È per questo che la Chiesa mai potrà fare a meno della vita consacrata, perché essa rientra nel disegno stesso di Gesù a beneficio di quella comunità di salvati che è scaturita dal mistero pasquale. Come dice bene Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Vita Consecrata*, del 1996: ““In realtà, la vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione ... La vita consacrata non ha svolto soltanto nel passato un ruolo di aiuto e di sostegno per la Chiesa, ma è dono prezioso e necessario anche per il presente e per il futuro del Popolo di Dio, perché appartiene intimamente alla sua vita, alla sua santità, alla sua missione” (n. 3).

Gli uomini e le donne che si consegnano a Cristo Gesù, il loro amato Signore, con tutto il loro cuore, con tutta la loro mente e con tutte le loro forze e danno a questo amore totale la forma della consacrazione verginale, si presentano al mondo come il segno eloquente di una realtà che non si chiude nei confini del mondo che conosciamo, ma apre ad una realtà più grande e misteriosa, ad una forma di vita che evoca un mondo ultimo che ci stupirà e ci commuoverà per la sua perfezione e bellezza. E sempre in questa linea, la vita consacrata rivela la possibilità reale di una fecondità che oltrepassa i limiti della carne e del sangue e diventa spirituale, come spirituali diventano l'esperienza della maternità e della paternità.

Siamo chiamati, come consacrati ad elevare a Dio un canto di speranza mentre camminiamo con i nostri fratelli e le nostre sorelle lungo le strade a volte tortuose della storia. Siamo esortati da colui che ci ha scelti per grazia ad una singolare ma non privilegiata comunione con sé, a metterci con lui in mezzo al suo popolo per scoprire e trasmettere – come dice ancora papa Francesco in *Evangelii Gaudium* – la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica che con il Signore può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio (n. 87).

Sia dunque questo il nostro primo desiderio: testimoniare il valore e la bellezza della vita consacrata nel disegno di Dio. Lanciamo dall’interno delle Congregazioni o degli Istituti di cui facciamo parte, ma anche dal ministero apostolico episcopale e presbiterale, il messaggio forte e chiaro che la vita spesa a santificazione della Chiesa e del mondo nella verginità per il regno di Dio è fonte di gioia. Le attuali nuove generazioni, ragazzi e ragazze, siano raggiunti da questo annuncio limpido, sincero e appassionato, che sorge da un cuore innamorato di Cristo e del Vangelo. Solo così potranno comprendere la reale carica di vita che essa possiede.

È chiesta forse oggi a tutti noi una maggiore libertà di cuore, a favore di ciò che è essenziale. Al di là delle specifiche modalità della vita consacrata e prima di esse, occorre oggi puntare alla sostanza di questa chiamata, lasciando poi allo Spirito di confermarne o ridefinirne i contorni. Oggi è indispensabile che, guardando le vesti differenti dei consacrati e delle consacrate, cioè i diversi Ordini e Istituti e le molteplici Congregazioni, si colga anzitutto la carica attraente del dono unificante di cui la Chiesa non potrà mai fare a meno, cioè la vita consacrata in quanto tale, nella sua forma maschile e femminile.

Alla Beata Vergine Maria affidiamo il cammino di ognuno di noi, delle diverse forme di consacrazione della Chiesa e della Chiesa stessa. A lei, che in ascolto dello Spirito e nella piena disponibilità alla sua azione misteriosa, ha consentito al Signore Gesù di entrare nella nostra storia come Salvatore e Redentore, chiediamo la grazia di riconoscere e di attuare sempre ciò che Dio si attende da noi, in obbedienza alla sua volontà.



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Solennità dei Santi Faustino e Giovita Patroni della città e della Diocesi

BRESCIA, 15 FEBBRAIO 2020  
CHIESA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

Nella festa dei nostri santi Patroni si eleva a Dio la nostra lode e il nostro cuore si apre alla gratitudine. La loro misteriosa presenza e la loro preziosa testimonianza sono per noi motivo di consolazione e rendono più sicuro il nostro cammino. Stendendo su tutti noi il manto della loro protezione, essi ci fanno sentire più uniti, ci ricordano che siamo chiamati a sentirci sempre più una comunità e che abbiamo un'identità da riscoprire continuamente e da onorare.

**I nostri patroni Faustino e Giovita sono dei martiri** e i martiri sono dei vincitori, uomini e donne che sono stati capaci di vincere la morte. La loro ultima parola è stata una parola di perdono. Nel momento della loro morte violenta non hanno urlato di rabbia, non hanno minacciato vendetta: il loro modo di guardare al mondo è stato segnato da una profonda e invincibile benevolenza, dal desiderio di vederlo perfetto, rinnovato, guarito, redento. Nessun carnefice può infatti impedire al martire di continuare ad amarlo e di chiedere al Dio della vita di rendere feconda la sua morte. In questo modo la vittoria cambia decisamente direzione: chi doveva essere annientato diventa principio di vita.

Si può allora ben comprendere che due giovani martiri dei primi secoli si trasformino, secoli dopo, in meravigliosi difensori di una città, la nostra città di Brescia, in un momento drammatico della sua storia. Coloro che donano la vita per amore diventano per amore custodi della vita di una intera comunità civica. Pensando alla testimonianza dei nostri santi patroni, si può affermare che essa è stata un inno alla vita e insieme l'annuncio di una salvezza che deriva dall'amore di Cristo. Proprio come scrive san Paolo nel passo della Lettera ai Romani che abbiamo sentito proclamare come seconda lettura: "Chi ci separerà dunque

dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per colui che ci ha amati" (cfr. Rm 8,35-37). L'amore vittorioso del Cristo risorto diventa efficace nella testimonianza dei suoi discepoli: si carica di vita. Nei santi martiri questo è particolarmente evidente, ma in verità accade per tutti i discepoli del Signore. Grazie a loro l'umanità è aiutata a guardare il mondo con verità, a gustarne le gioie, a valorizzarne le risorse, a promuoverne le potenzialità, ma anche a sanarne le infermità, a smascherarne le illusioni, a contrastarne la malvagità. I discepoli del Signore sono come delle sentinelle che nella notte tengono viva la speranza dell'aurora, ricordano che la vita vera ha la forma della luce e che il cuore non può rassegnarsi a perdere la speranza.

È **con questo sentimento** che vorremmo oggi – in obbedienza ad una tradizione ormai consolidata – guardare alla nostra città e ancor più ampiamente al territorio della nostra diocesi. La passione per la vita e il desiderio di verità ci spingono a interrogarci su ciò che sentiamo particolarmente urgente come comunità che vive oggi sul territorio bresciano.

Pensando al momento che stiamo attraversando, papa Francesco ha più volte ripetuto che "non siamo in un'epoca di cambiamenti ma in un cambiamento d'epoca". Il santo Padre ha poi precisato il suo pensiero in una lettera enciclica di grande respiro, che ha intitolato *Laudato si'*. Nella sua essenza, questa lettera altro non è se non un appello a considerare la realtà sociale nella quale ci troviamo e a raccoglierne la sfida. Su questo vorrei anch'io soffermarmi in questa mia riflessione. C'è un dovere che siamo chiamati ad assumere, un compito urgente, una responsabilità di cui farsi carico senza indugi. La sfida è davvero epocale. L'obiettivo è una vera e propria trasformazione del quadro sociale, una *metamorfosi* radicale del modo di vivere. **Occorre passare al più presto ad una nuova visione dello sviluppo che sia sostenibile e occorre dare a questa sostenibilità una connotazione etica.** In altre parole, è indispensabile cominciare a parlare chiaramente di **etica della sostenibilità**.

Lanciando uno sguardo generale sul nostro mondo ormai globalizzato, tre fenomeni si segnalano come particolarmente gravi e capaci di farci cogliere la necessità e l'urgenza di un cambiamento. Il primo è un fenomeno non certo nuovo, **un fenomeno endemico e paradossale**, a cui rischiamo purtroppo di abituarci e che invece deve scuotere profondamente le nostre coscienze: 800 milioni di persone sul nostro pianeta vivono nell'indigenza, al limite della sopravvivenza, nella miseria e addirittura nella fame; per

contro, nel nostro mondo si producono oggi beni di consumo per una popolazione doppia rispetto all'attuale, al punto che quasi un terzo di quanto si produce, essendo in eccesso, deve essere scartato e distrutto. Un secondo fenomeno rilevante, questa volta tipico del momento attuale, è quello dei **cambiamenti climatici**, conseguenza allarmante di un uso sconsiderato delle risorse energetiche e di un sistema produttivo fuori controllo. Il terzo fenomeno, anch'esso tipicamente attuale, è lo squilibrio mondiale riguardante la **natalità**, con paesi come il nostro nei quali il numero delle nascite si è drammaticamente ridotto: si tratta di un fenomeno che ci deve seriamente interrogare sul versante della concezione della vita e che è destinato ad avere come conseguenza un riequilibrio della distribuzione della popolazione a livello mondiale, attraverso il fenomeno correlato dei flussi migratori.

Non è possibile rimanere tranquillamente inerti di fronte a questi gravi segnali. Urge **ripensare e rifondare l'idea di sviluppo** come idea guida della nostra società, immaginandola in stretta relazione con un cammino che consenta alla stessa società di realizzare un autentico progresso. Nell'enciclica *Populorum Progressio*, testo di straordinaria potenza e profezia, Paolo VI aveva parlato con grande lucidità e appassionato trasporto del valore dello sviluppo in ordine ad un'autentica convivenza tra i popoli. "Lo sviluppo è il nuovo nome della pace" – aveva dichiarato san Paolo VI, immaginandolo come destinato a tutti e in grado di garantire sicurezza e prosperità. La convinzione soggiacente era che un simile sviluppo fosse di per sé possibile e che il significato del termine fosse tranquillamente condiviso: l'attenzione era piuttosto concentrata sui destinatari e sul loro diritto a beneficiarne. L'attuale situazione ci obbliga a ricalibrare il pensiero e a fissare l'attenzione sul senso stesso del termine *sviluppo*, cioè sulla sua essenza e nella sua modalità di attuazione. È quanto ha fatto papa Francesco con la lettera enciclica *Laudato si'*. Sta diventando sempre più chiaro a tutti che oggi occorre affiancare al termine *sviluppo* l'aggettivo *sostenibile*. **La sostenibilità si presenta oggi come una vera e propria chiave interpretativa dello sviluppo** e come sua condizione di attuabilità: lo sviluppo o sarà sostenibile o non sarà.

Ma **cosa significa precisamente che lo sviluppo deve essere sostenibile?** Significa anzitutto che la vita di tutti deve essere in grado di reggerlo, che cioè questa non deve essere compromessa dallo sviluppo, né dal punto di vista ambientale, né dal punto di vista sociale. Ma sostenibile significa anche, e soprattutto, che lo sviluppo deve risultare "degno di essere soste-

nuto”, deve cioè meritarsi la nostra fiducia. La forma che intendiamo dare allo sviluppo deve cioè presentarsi, nella sua proposta complessiva, come meritevole del nostro apprezzamento, di modo che ognuno possa dire in coscienza: “Sì, questa idea di sviluppo mi sento in coscienza di sostenerla!”. Deve essere, in altre parole, in linea con il desiderio di vita che anima il cuore di ogni uomo e – in una prospettiva di fede – con il progetto che Dio ha da sempre sull’intera umanità. Potremmo dire, in sintesi che **questo sviluppo deve essere etico.**

La domanda che meglio consente di mettere a fuoco la questione cruciale con cui finalmente ci si dovrà decidere è quella riguardante la **qualità della vita**. Potremmo dire, infatti, che questo è l’obiettivo di ogni vero sviluppo e del progresso in generale. Ma, appunto, cosa intendiamo per qualità della vita? Quando cioè si può dire di un paese che il suo livello di vita è qualitativamente alto? Ascoltando le nostre televisioni e leggendo i nostri giornali, ma anche sentendo le conversazioni che rimbalzano sui *social*, si ricava senza fatica l’impressione che a determinare il valore del nostro vissuto siano in questo momento la crescita o la riduzione dei consumi e prima ancora l’aumento o la contrazione della produzione. Quando i consumi calano e la produzione rallenta, scatta l’allarme, sale l’ansia sociale, ci si convince che è a rischio il proprio benessere e si finisce nella fasce basse della classifica dei paesi più evoluti. **Il principio è chiaro:** si vive bene là dove il potere di acquisto è più alto, dove la varietà dei prodotti è maggiore e la tecnologia è più evoluta. In questo mondo dominato dai prodotti regna sovrana la pubblicità: essa riempie ogni spazio fisico e mediatico e detta le sue regole ferree, che rispondono al principio chiaro del vendere il più possibile, senza troppi riguardi per sentimenti o ambienti, suscitando anche bisogni fino a ieri inimmaginabili. I luoghi dove i prodotti vengono commercializzati diventano le nuove piazze, gli ambienti dove aggregarsi senza necessariamente conoscersi, nell’illusione di sentirsi qualcuno e di riposarsi, mentre si è costantemente raggiunti da messaggi che lasciano chiaramente intendere qual è la verità: non abbiamo un volto ma siamo semplicemente clienti e consumatori.

Per anni abbiamo camminato in questa direzione, ci siamo lasciati ispirare da queste convinzioni. Ci rendiamo ora conto che il clima ingenerato nella società da questo modo di vivere appare pesantemente segnato da **due gravi conseguenze:** la prima è il cambiamento in atto a livello ambientale, una sorta di contaminazione del nostro pianeta a causa di un



sistema produttivo che ha comportato saccheggio delle risorse, invasione degli ecosistemi ad opera degli scarti e dei rifiuti, compromissione degli equilibri climatici a causa delle emissioni. Il secondo campanello d'allarme, ancora più drammatico, viene dal contesto sociale ed ha la forma di un incremento preoccupante del tasso di aggressività, particolarmente evidente nei cosiddetti *social*. Non una guerra vera e propria ma una violenza feroce, che trova nella comunicazione la sua via di espressione più ricorrente: insulti, offese, volgarità, razzismo, sessismo, incitamento all'odio, alla giustizia sommaria e addirittura al crimine.

Cominciamo forse ora a renderci conto che stiamo percorrendo una strada sbagliata, che un mondo così impostato ha un colore poco simpatico, tendente al grigio, e che è striato da ombre sinistre. Nella *Laudato si'*, papa Francesco segnala, con grande lucidità, che **dietro tutto questo sta di fatto un paradigma**, cioè un principio che silenziosamente ispira tutto l'agire sociale. Senza che ce ne siamo più di tanto accorti, abbiamo creato un vero e proprio sistema, basato su una convinzione fondamentale, che cioè la vita dell'intera umanità è guidata dall'economia e che questa debba necessariamente rispondere alla logica esclusiva del profitto. A questa convinzione se ne affianca una seconda: che la tecnologia, governata esclusivamente dalla scienza, costituisce il vero nuovo potere, su cui contare per governare i processi del vivere sociale, in stretta connessione con l'obiettivo del profitto che si prefigge l'economia.

Provando a guardare ancora più in profondità, ci si rende conto che un simile paradigma **tecno-economico** presuppone una visione dell'uomo e del mondo, cioè un'*antropologia*, le cui caratteristiche cominciano ora ad essere a loro volta molto più chiare. Si tratta di una visione della realtà che non viene ufficialmente teorizzata ma che in realtà indirizza l'agire di tutti. Essa ruota intorno a due parole chiave, che sono **la soggettività e la libertà**. Fu il Cristianesimo stesso a far maturare nel corso dei secoli la consapevolezza del valore di queste due dimensioni del vivere umano. Ma ora, all'apice di un impressionante processo di contaminazione della verità, si è arrivati ad una visione dell'uomo come soggettività assoluta, cioè senza legami, e come libertà assoluta, cioè senza limiti, entro una prospettiva puramente orizzontale. In modo quasi silenzioso si è progressivamente estinta la dimensione verticale, cioè la trascendenza e l'interiorità della soggettività personale: alla trascendenza si è sostituito il senso di onnipotenza della tecnica, con la sua perenne innovazione; all'eccedenza della persona umana, cioè alla misteriosa profondità del soggetto, si è sostituito

l'eccesso del consumo, fomentato dalla logica del profitto. Ne sono derivati una impressionante superficialità nel modo di vivere e l'incapacità di sostenere l'esperienza del limite e della fragilità. L'incertezza, la paura, la precarietà delle relazioni e il senso di estraneità di fatto creano l'atmosfera del nostro vivere sociale, che non appare contraddistinto – purtroppo – da una grande serenità.

Occorre invertire decisamente la rotta e rifare il percorso a ritroso, muovendo in direzione opposta. Occorre cioè partire da **un radicale ripensamento della visione dell'uomo e del mondo**, che recuperi tutte le dimensioni proprie dell'essere umano, in particolare la dimensione verticale. Senza la dimensione verticale anche la dimensione orizzontale perde la sua consistenza. **La soggettività e la libertà dell'uomo hanno infatti bisogno dell'altezza e della profondità** che vengono dall'incontro con il mistero santo di Dio e rivelano l'alta dignità dell'uomo e del suo ambiente. Scrive papa Francesco nella *Laudato si'*: "La crisi ecologica è un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità: non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali" (cfr. LS, 119).

In una simile ritrovata unità della concezione dell'uomo, alla negazione del limite si sostituirà il sereno riconoscimento della finitezza e il dovere morale della solidarietà. Il mistero del trascendente riprenderà il posto usurpato dal mito dell'onnipotenza tecnologica. Il consumismo compulsivo, con il suo inevitabile eccesso, cederà il posto alla dimensione etica della soggettività umana, chiaramente percepita nella sua eccedenza di profondità e di valore. Da qui uno stile di vita più sobrio e sereno, più limitato e oculato nella produzione, più rispettoso del creato e più attento ai bisogni di tutti.

Dalla rinnovata visione dell'uomo e del mondo deriverà contemporaneamente una nuova concezione della **qualità della vita**. Quest'ultima non verterà tanto sul livello dei consumi e della innovazione tecnologica ma piuttosto sulla rilevanza dei sentimenti e delle relazioni. Dovremo cominciare a **valutare il tasso di progresso di una società** dal clima di fiducia che vi si respira, dalla gioia di vivere che vi si percepisce, dalla capacità di sorridere e di accogliersi, dalla normale pratica dell'onestà, dalla sincerità e lealtà nei rapporti, dalla presa in carico generosa di coloro che sono più fragili, dall'offerta di un'esperienza della sicurezza che sia difesa esterna ma anche pace interiore, dalla lotta contro ogni forma di povertà, dall'impegno reale a integrare culture differenti, dall'attenzione educativa per le nuove generazioni, dal sostegno offerto alle famiglie, dalla promozione del

dialogo intergenerazionale, dal rispetto per l'ambiente, dalla promozione della cultura a tutti i livelli e dall'esercizio della politica come servizio alla comunità civile.

Un **nuovo paradigma** andrà a sostituirsi a quello che attualmente sta esercitando il suo influsso problematico: **un paradigma non più tecno-economico ma spirituale-contemplativo**, capace di riconoscere l'uomo come aperto alla dimensione celeste e ricco di una interiore profondità. Il segno chiaro di questa radicale metamorfosi sarà **la riscoperta della dimensione etica del vivere**, vale a dire il riconoscimento della rilevanza decisiva del bene in ordine al vivere sociale: bene della persona e bene comune. In realtà, l'urgenza di una proposta convincente di sviluppo sostenibile rappresenta la punta di un *iceberg*, che rinvia a qualcosa di molto più profondo e cioè alla necessità di una rivoluzione etica, che consenta al bene inteso nel suo significato più ampio e più concreto di riprendersi il primo posto nella scala dei valori. Quel bene che porta con sé le virtù, troppo spesso dimenticate, che chiama in causa la coscienza e che riconosce la sua sorgente nel sommo bene, mistero di amabile santità che abita i cieli.

Scrivendo papa Francesco nella *Laudato si'*: "Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente" (LS 229).

Sul versante pratico, cioè in vista dell'attuazione concreta del bene comune, sarà decisivo avviare **un circolo virtuoso tra economia, tecnica e politica**. Conferendo alla economia e alla tecnologia il loro giusto valore, si dovrà operare in modo da coniugare il profitto con l'impegno sociale e ambientale, consenso di responsabilità. Quanto alla tecnologia, un principio pensiamo dovrebbe ispirare il modo di operare: non realizzare tutto ciò che la tecnica rende possibile, ma rendere possibile quello che si ritiene utile realizzare per il bene di tutti.

Sarà benvenuta ogni proposta di economia circolare e ancora meglio civile, ogni *green economy* e ogni *green technology* che andranno tuttavia inquadrare nell'orizzonte più ampio della **ethical economy and technology**. È confortante constatare che si comincia finalmente a parlare di *Responsabilità Sociale d'Impresa*, di solidarietà intergenerazionale, di processi solidali e buone pratiche individuali attuate in contesti collettivi, di coin-

volgimento dei cittadini e di mobilitazione delle persone per il benessere delle comunità, di co-progettazione tra *profit* e *no-profit* la cui finalità è la realizzazione di iniziative di valore sociale.

È ormai chiaro che non si tratta più semplicemente di riscoprire l'importanza dell'ecologia e del rispetto dell'ambiente ma di instaurare un nuovo modello di vita, nel quale il sovrano non sia il profitto ad ogni costo ma il bene di tutti. Si prospettano così un nuovo stile di vita personale e una nuova progettualità politica, da cui dipenderà anche un nuovo clima sociale. Nell'ottica cristiana, ci piace parlare di **uno stile di vita profetico e contemplativo**, capace – come scrive papa Francesco - di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo” (LS, 222).

Si delinea così quella civiltà dell'amore che tanto stava a cuore a san Paolo VI, a costruire la quale deve concorrere quella che abbiamo voluto chiamare **l'etica della sostenibilità**. La nostra realtà locale, cui Paolo VI appartiene nelle sue origini, presenta caratteristiche particolarmente promettenti in vista di questa grande opera di rinnovamento sociale. Unendo le forze e prima ancora il pensiero sarà possibile sul nostro territorio bresciano dare forma progettuale ad una istanza che ormai appare sempre più condivisa.

I nostri santi patroni, difensori e amanti della vita, ispirino e sostengano quest'azione comune che potrebbe utilmente aprire nuove strade a beneficio dell'intera società.

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Apertura del Giubileo delle Sante Croci

28 FEBBRAIO | 2020 DUOMO VECCHIO

“In te la nostra gloria, o Croce del Signore, per te salvezza e vita nel sangue redentore. La Croce di Cristo è nostra gloria, salvezza e risurrezione”.

Profondamente grati al Signore per il dono fatto alla nostra Chiesa, apriamo solennemente questo Giubileo straordinario delle Sante Croci, che viene istituito in occasione del quinto centenario di fondazione della Compagnia che custodisce le sacre reliquie. Da secoli nel nostro Duomo Vecchio si trova un vero e proprio tesoro, che in questi giorni sarà esposto alla contemplazione e alla preghiera di tutti i fedeli. Circondato dal materiale prezioso, l'oro e l'argento, che l'arte di grandi maestri ha forgiato, il legno della santa croce – un suo frammento – è questo tesoro, riposto segretamente e gelosamente nel cuore della nostra Chiesa bresciana.

Il tempo che si apre, i giorni, i mesi che ci stanno davanti saranno l'occasione per fissare lo sguardo sul grande segno della redenzione universale, sorgente della benedizione perenne di Dio per l'umanità. La reliquia della Santa Croce, infatti, oggi viene esposta qui nel nostro Duomo Vecchio ed esposta rimarrà fino al prossimo 14 settembre, quando, con rito ugualmente solenne, tornerà a riposare nella sua custodia, presso la cappella che da lei prende il nome.

La circostanza che ci troviamo a vivere, con il suo carico di dolore e di incertezza, rende questo inizio di Giubileo ancora più intenso. La nostra celebrazione avviene qui in Duomo Vecchio a porte chiuse, senza concorso di popolo. Sono qui con me soltanto alcuni autorevoli rappresentanti della nostra città, *in primis* il sindaco, che saluto con ossequio e ringrazio di cuore, e della nostra diocesi. Le limitazioni

imposte dall'esigenza di contenere gli effetti di un'infezione virale tanto seria quanto sorprendente, non hanno consentito a molti che avrebbero voluto partecipare di essere presenti. Tutto questo non ci impedisce, tuttavia, di sentirci uniti e concordi. Forse, anzi, ci spinge ad esserlo ancora di più. Grazie alle reti televisive e radiofoniche, che di cuore ringrazio per il loro prezioso servizio, e agli altri mezzi più recenti di comunicazione, è possibile seguire questa celebrazione anche dalle proprie case e vivere con immutato fervore l'inizio del nostro Giubileo. Voglia il Signore che già da questo inizio possa trarre giovamento la nostra comunità diocesana, ma anche l'intera nostra regione, così provate in questo momento di particolare apprensione.

“Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” – scrive l’apostolo Giovanni a conclusione del suo racconto della passione di Gesù, citando il profeta Zaccaria. L’abbiamo sentito proclamare nel brano di Vangelo di questa liturgia. Noi vogliamo essere tra coloro che raccolgono questo invito. Vogliamo “volgere lo sguardo” per contemplare colui che è stato trafitto e sentirci noi pure trafitti interiormente. Lo scenario struggente del calvario non lascia mai indifferente chi vi si accosta con animo sensibile. La misura dell’amore di Dio per l’umanità, che nella croce di Cristo raggiunge la sua piena evidenza, ha un effetto travolgente su ogni onesta coscienza. Lo testimonia san Paolo, il persecutore divenuto apostolo, quando, scrivendo ai Galati e ricordando la sua esperienza, dice: “Sono stato crocifisso con Cristo; non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal, 2,20).

Non c’è infatti amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici. Così ha fatto il Signore della gloria, che tuttavia è proceduto oltre: egli ha dato la vita stendendo le braccia sull’orrendo patibolo della croce, accettando, lui il santo, l’umiliazione estrema riservata al peccatore; morendo, lui l’innocente, sul patibolo dei colpevoli; provando, lui il Figlio amato, il sentimento atroce dell’abbandono del Padre. Il vertice dell’amore è coinciso per lui con l’estremo abbassamento. Come ci ricorda sempre san Paolo nella Lettera ai Filippesi: “Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini. Apparso in forma umana, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2,5). Fino a questo punto è giunto il nostro redentore.

Chi potrà dunque contrastare un amore la cui misura è immensa quanto la sua potenza? Chi o che cosa gli potrà mai resistere? Questo amore realmente divino è infatti l'energia di bene che ha dato vita all'universo, che ha fatto esistere l'umanità e che ogni giorno la custodisce; è misericordia rigenerante che scaturisce dall'intimo della Trinità santa. Se dunque l'amore di Dio si è pienamente manifestato nella morte in croce di Gesù, questa stessa croce andrà considerata un meraviglioso segno di grazia, il segno per eccellenza della salvezza e della vittoria. È croce benedetta e gloriosa, è il vessillo del re trionfante. Come recita la suggestiva sequenza del giorno di Pasqua: "La morte e la vita si sono affrontate in un tremendo duello: il condottiero della vita, morto, regna vivo".

Il grande sovrano che trionfa con una simile dirompente forza d'amore è l'Agnello di cui parla il Libro dell'Apocalisse. Egli "è degno di potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione" (Ap 5,12). Egli, il Cristo crocifisso, è il Signore della gloria, il servo di Dio che è divenuto intercessore a favore dei suoi fratelli. Lui stesso aveva dichiarato ai suoi discepoli e alle folle: "Quando sarò innalzato da terra, io attirerò tutti a me" (Gv 12,32). Lui, inchiodato sulla croce e ormai in agonia, aveva promesso al ladrone che al suo fianco lo supplicava: "Oggi con me sarai nel Paradiso" (Lc 23, 43).

Davvero la croce di Cristo è la sorgente della nostra salvezza. Essa è cosparsa del sangue del Santo e del Giusto, versato nello slancio di un amore tenerissimo per l'umanità sfigurata dal male. Nulla potrà più resistere all'ardore travolgente di questa divina benevolenza. Le porte degli inferi ormai sono state divelte. Il redentore del mondo è sceso negli abissi della nostra oscura malvagità, ha afferrato e innalzato con sé l'Adamo antico, lo ha introdotto per sempre nella sua dimora regale, dove tutto è luce e splendore di bellezza.

Con la croce del Signore il cielo e la terra si sono uniti per sempre. Anche in questo la croce è divenuta segno: il suo braccio verticale e il suo braccio orizzontale richiamano la duplice dimensione dell'esistenza umana, con le sue essenziali caratteristiche dell'altezza e della profondità, della lunghezza e della larghezza. Il Cristo salvatore è innalzato tra cielo e terra e muore con le braccia aperte: egli stringe l'umanità in un abbraccio universale, la riunisce dagli estremi della terra, e insieme la eleva con sé verso l'alto, mostrandogli nel contempo la sua nobile profondità. La croce innalzata sul calvario è in realtà piantata al centro della terra e nel cuore della storia. Essa richiama l'evento che ha dischiuso la grande rivelazione e ha alzato il sipario sullo scenario enigmatico della storia. La croce è

dunque anche un segno da interpretare, un messaggio da comprendere, la chiave di lettura dell'intera vicenda umana. La croce ci ricorda che è ora possibile aprire il grande libro sigillato e conoscere il senso del cammino che l'umanità sta compiendo nello scorrere del tempo.

Questo segreto che dona a tutti speranza è l'amore dell'Agnello di Dio, l'amore umile e mite del Cristo crocifisso e risorto. È il mistero di grazia nel quale dovremmo sempre più immergerci, per rimanerne conquistati. La storia tutta intera trae la sua luce e quindi il suo senso ultimo dal segno che ricorda l'amore sacrificale del Figlio del Dio vivente. Una simile conoscenza desiderava l'apostolo Paolo per i suoi amati fratelli delle comunità cristiane; nella lettera agli Efesini egli scrive: "Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio" (Ef 3,14-19).

È quanto vorrei chiedere anch'io per tutti noi, per la nostra amata Chiesa di Brescia, che entra nel tempo di grazia di questo Giubileo straordinario. Tenendo fisso lo sguardo sul Cristo redentore, vittima di pace e sacerdote della Nuova Alleanza, e lasciandoci ispirare dallo Spirito Santo che illumina le menti e i cuori, potremo scoprire sempre più il tesoro custodito nel mistero della croce.

O croce santa,  
che fosti degna di portare il nostro Redentore,  
albero della vita eterna a noi restituita in dono;  
sii tu benedetta per la salvezza che da te è scaturita.  
O croce beata,  
segno perenne della misericordia di Dio per noi,  
testimonianza viva di un Cuore palpitante d'amore;  
sii tu benedetta per la rivelazione che in te si è compiuta.  
O Croce gloriosa,  
vero altare del sacrificio di Cristo,  
trofeo di vittoria che ci ha aperto la via del cielo;  
sii tu benedetta per il regno che con te si è inaugurato



O croce amabile,  
termine fisso del nostro sguardo adorante,  
sorgente viva di una luce che trafigge il cuore;  
sii tu benedetta per la grazia che da te si è irradiata.  
In te, o croce benedetta, noi ci vantiamo,  
per te noi speriamo,  
alla tua ombra sostiamo,  
sotto le tue insegne lottiamo.  
A colui che su di te ha steso le braccia per amore,  
all'Agnello di Dio mite e vittorioso,  
che morendo ci ha resi suoi per sempre,  
eleviamo con umile cuore  
la nostra lode grata e perenne.  
A lui sia gloria nei secoli dei secoli.  
Amen

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Dichiarazione circa il Sig. Tomislav Vlasi e La Casa-Santuario Immacolata Regina degli Angeli/Fortezza dell'Immacolata nel territorio della Parrocchia di Ghedi

### Premesse:

Nel 2009 il sig. TOMISLAV VLASIC, a causa di alcune condotte lesive della comunione ecclesiale, sia in ambito dottrinale che disciplinare, per le quali era già incorso nella censura di interdetto, è stato formalmente dimesso dallo stato clericale con atto emanato direttamente dal Santo Padre.

A seguito di tale grave provvedimento, il sig. Vlasic è stato anche dimesso dall'Ordine dei Francescani minori a cui apparteneva, ed ha ottenuto la dispensa dai voti religiosi e da tutti i doveri legati alla sacra ordinazione, compreso quello del celibato.

Nel medesimo anno, in forma di precetto penale canonico sotto pena di scomunica riservata alla Santa Sede, sono state pubblicamente imposte al sig. Vlasic alcune condotte e proibizioni di natura ecclesiastica; tra esse vi sono: l'interdizione canonica assoluta di esercitare qualsiasi forma di apostolato (per es. promozione del culto pubblico o privato, insegnamento di dottrina cristiana, direzione spirituale, partecipazione ad associazione di fedeli, ecc) nonché di acquistare e amministrare beni destinati ad opere pie; divieto assoluto di rilasciare dichiarazioni in materia religiosa, specialmente riguardo ai "fenomeni di Medjugorje".

Da ormai alcuni anni, nel territorio della Parrocchia di GHEDI, e precisamente in Via Gaifama 3, nei locali di una grande cascina e nei terreni che la circondano, si trova una sedicente CASA - SANTUARIO, denominata "Immacolata Regina degli Angeli" o anche "Fortezza dell'Immacolata",



mutuando in quest'ultimo caso il nome dall'omonima Fondazione a cui è intestata la proprietà della cascina.

Presso tale struttura si svolgono annualmente incontri e percorsi formativi con scadenza mensile, animati dal Sig. Vlastic, dalla sig.ra Stefania Caterina e/o da loro stretti collaboratori (denominati "nuclei"), di carattere manifestamente religioso e spirituale, con alcuni distorti richiami alla dottrina cristiana, e apertamente pubblicizzati nel web soprattutto attraverso due siti internet ([www.verso/anuovacreazione.it](http://www.verso/anuovacreazione.it); [www.fortezadellimmacolata.org](http://www.fortezadellimmacolata.org)). Tale esperienza para-religiosa si ispira al fenomeno Medjugorje, anche se, dopo i gravi provvedimenti canonici presi dalla Santa Sede nel 2009 nei confronti del sig. Vlastic, le attività ivi svolte hanno preso una direzione del tutto autonoma e autoreferenziale.

Negli ultimi tempi le attività presso la cascina di Ghedi hanno conosciuto una fase di notevole e preoccupante espansione ed hanno assunto una certa notorietà anche in altre Diocesi italiane, probabilmente a motivo della diffusione via internet delle attività proposte: promozione di incontri, percorsi spirituali, ampia diffusione di video, testi 'dottrinali', presunti messaggi angelici e mariani, celebrazioni di finti sacramenti cristiani, presenza televisiva su canali nazionali, costituzione di una casa editrice denominata Luci dell'Esodo.

Purtroppo, di fatto, il Sig. Vlastic e i suoi collaboratori si ritengono e si comportano come se fossero una Chiesa parallela, incuranti dei provvedi-

menti canonici della Santa Sede, nei confronti dei quali non riconoscono più alcuna autorità; essi stessi invece si propongono come la vera Chiesa, alternativa a quella cattolica, celebrando anche atti di culto pubblico e sacramenti, con grave conseguente confusione e scandalo tra i fedeli.

Da quanto evidenziato risulta evidente come il Sig. Vlasic, ormai da lungo tempo, si pone in costante e convinto atteggiamento di netta disobbedienza nei confronti dei precetti penali a lui imposti, sotto pena di scomunica riservata, nel provvedimento canonico che lo riguarda.

#### Dichiarazione

Il Vescovo di Brescia, alla luce di quanto evidenziato nelle premesse e delle indicazioni ricevute dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, dichiara che il Sig. Tomislav Vlasic, con i suoi comportamenti e i suoi insegnamenti, lede e compromette gravemente la comunione ecclesiale e l'obbedienza alle prescrizioni dell'autorità ecclesiastica; pertanto tutte le attività di carattere religioso e formativo svolte dal Sig. Vlasic e dai suoi collaboratori presso la Cascina ubicata a Ghedi in Via Gaifama 3, denominata Casa-Santuario Immacolata Regina degli Angeli/Fortezza dell'Immacolata sono allo stesso modo da considerarsi gravemente lesive della comunione ecclesiale e dell'obbedienza all'autorità ecclesiastica.

Il Vescovo di Brescia chiede a tutti i fedeli di astenersi da qualsiasi forma di partecipazione, diffusione e sostegno, nei confronti delle attività di carattere religioso e formativo che si svolgono a Ghedi presso la suddetta Casa-Santuario; si tratta di attività che diffondono insegnamenti in netto contrasto con la dottrina cristiana e che, talvolta, simulano la celebrazione di sacramenti o atti di culto pubblico in nessun modo riconducibili a valide celebrazioni liturgiche della Chiesa cattolica.

Il Vescovo di Brescia avverte tutti i fedeli, i quali deliberatamente non si attengono a tali indicazioni, date a tutela della loro *salus animarum*, che la partecipazione a qualunque titolo alle suddette attività compromette gravemente il dovere della comunione ecclesiale (cfr. can. 209), con le conseguenze previste dall'ordinamento canonico a tutela di tale comunione, non esclusa anche la possibile interdizione dai sacramenti (cfr. can. 1332). Avvisa infine che i sacramenti celebrati presso tale Casa Santuario non sono validamente celebrati.

Brescia, 17 gennaio 2020

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## *FUTURO PROSSIMO*

### Linee di pastorale giovanile vocazionale

Sono molto felice di presentare alla Diocesi queste linee di Pastorale Giovanile Vocazionale. Sono infatti il frutto di una riflessione intensa, che si è distesa sull'arco di due anni e che ha visto coinvolto l'intera nostra Chiesa diocesana. Tutto è partito dall'invito di papa Francesco in occasione del Sinodo sui Giovani, celebrato nell'ottobre 2018. Circa un anno prima, il Santo Padre ha raccomandato a tutte le Chiese, ed in particolare ai loro Vescovi, di porsi in ascolto dei giovani, per raccogliarne attese e domande, e disporsi così ad accogliere il frutto della riflessione che il Sinodo avrebbe sviluppato e offerto. Anche noi abbiamo accolto il suo invito, avviando un ascolto dei giovani, cordiale e serio. A compierlo sono stati per lo più i giovani della nostra diocesi più vicini alle realtà ecclesiali. Lo hanno fatto attraverso il reciproco confronto ed un dialogo personale con i coetanei più distanti dall'esperienza della fede. Il frutto di questo ascolto è stato raccolto con cura dai responsabili della Pastorale Giovanile diocesana – cui in verità deve andare il mio più sincero ringraziamento per il gran lavoro compiuto nell'arco dell'intero percorso che ha condotto a questo testo finale – e attentamente considerato.

Si è giunti nel frattempo al momento di celebrazione del Sinodo (3-28 ottobre 2018) e successivamente alla pubblicazione della Esortazione Apostolica post sinodale *Christus vivit* (25 marzo 2019). All'ascolto si è allora affiancata la riflessione, che ha visto coinvolta l'intera nostra Diocesi attraverso i suoi organi consultivi ma anche le altre realtà interessate al mondo dei giovani. Il desiderio è stato da subito quello di operare secondo la regola della sinodalità, propria della Chiesa del Signore e raccomandata dal Concilio Vaticano II, per approdare insieme,

ciascuno nel proprio ruolo e con il proprio compito, alle decisioni che l'attuale situazione rende necessarie.

L'obiettivo è stato da subito individuato nella definizione delle Linee di Pastorale Giovanile da proporre alla diocesi per gli anni a venire, quelle linee che appunto ora vengono qui presentate. Abbiamo dedicato alla riflessione su questo punto cruciale del nostro cammino di Chiesa quattro sessioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, due assemblee del Clero impegnato nella Pastorale Giovanile, alcuni incontri con le Congregazioni e gli Istituti di vita consacrata e ci siamo mantenuti costantemente in contatto con i giovani che si sono resi protagonisti dell'ascolto iniziale<sup>1</sup>.

Il confronto è stato decisamente fruttuoso, anche perché condotto con metodo e soprattutto accompagnato da una sincera passione. Il testo che qui viene offerto fa sintesi di questa riflessione condivisa e via via sempre più maturata e affinata.

Ho voluto suddividerlo in capitoli ben distinti. Nel primo di essi si propone una icona biblica, con la quale si intende offrire un punto prospettico di lettura spirituale della Pastorale Giovanile per l'oggi, una chiave interpretativa che attinga alla Parola di Dio. Si passa poi alla presentazione della Pastorale Giovanile nella sua dimensione fortemente vocazionale, così come auspicato dal Sinodo per i Giovani: in particolare, si cerca di enucleare l'essenza. Se ne identificano poi il soggetto e il metodo. Si passa quindi a illustrare alcuni orientamenti di fondo, che costituiscono le attenzioni e sensibilità necessarie per procedere successivamente alla definizione di precise linee di azione pastorale. Queste ultime, che costituiscono il cuore della proposta, vengono qui raccolte in unità intorno a tre verbi fondamentali, ricavati dall'icona biblica cui ci siamo inizialmente ispirati. I tre verbi sono: accostarsi, accompagnare, discernere. Seguono, infine, alcune proposte, molto concrete e certo non esaustive, che intendono contribuire a dare corpo alle linee di azione precedentemente indicate.

Ogni testo scritto rimane esposto al rischio dell'oblio. Spero tanto che nel nostro caso questo non avvenga. Quanto è stato qui fissato in un documento

<sup>1</sup> Al fine di intraprendere un serio discernimento, il Vescovo ha convocato una commissione chiamata ad elaborare il procedimento per un approfondimento del tema. La commissione non aveva il compito di elaborare le risposte o prospettare decisioni operative, ma recepiva il mandato di organizzare e promuovere il confronto verso una pluralità di interlocutori.

Complessivamente il percorso ha comportato l'impegno di 84 sessioni delle congreghe zionali, 12 sessioni dei consigli pastorali zionali, la produzione di 14 mozioni del consiglio presbiterale, 10 mozioni del consiglio pastorale diocesano, il contributo specifico di un gruppo di teologi, dei religiosi, del direttore dell'ufficio vocazionale della CEI, la produzione di 4 schede preparatorie, il coinvolgimento di circa 630 persone.

intende ispirare la nostra azione a favore dei giovani per i prossimi anni. Non pochi. Si tratta di un impulso e non di un comando, di un progetto e non di un programma. È un invito gentile e insieme pressante, una parola che ha preso forma scritta per far risuonare l'appello urgente dello Spirito. Questa riflessione non vale per sé stessa, non è un documento da archivio. È piuttosto un germe, una semente destinata a produrre frutto. Quel che conta è ciò che riusciremo insieme a fare per grazia di Dio e con umile e generoso impegno, spronati da quanto insieme abbiamo meglio compreso e più chiaramente prospettato. Nel solco aperto dalle generazioni precedenti, riprendiamo fiduciosi il nostro cammino con rinnovata consapevolezza. Lo facciamo con i nostri giovani e per i nostri giovani. Anzi, loro soprattutto lo fanno con noi.

## 1. L'icona biblica

Mi sono chiesto se la Parola di Dio non ha qualcosa da insegnarci, quando ci interroghiamo sull'accompagnamento dei giovani nell'esperienza della fede. Tra i vari racconti della Bibbia in cui si descrive un'opera di accompagnamento, mi è sembrato particolarmente illuminante quello che nel Libro degli Atti degli Apostoli vede protagonista Filippo.

Filippo – come ci racconta il Libro degli Atti degli Apostoli (cfr. At 6-8) – è uno dei primi credenti in Gesù. Avendo ascoltato a Gerusalemme la predicazione degli apostoli, ne viene conquistato ed entra a far parte della prima comunità cristiana di Gerusalemme. È tra i sette fratelli scelti dalla comunità e incaricati dagli apostoli per l'assistenza delle vedove e degli orfani dei cristiani di origine giudaica ma di lingua greca. Lui stesso infatti è di lingua greca, come testimonia il suo stesso nome. Amico di Stefano e costretto a fuggire dopo la sua uccisione, Filippo si reca nel territorio della Samaria e lì annuncia il Vangelo di Gesù, suscitando un'adesione entusiasta. Mentre si trova a vivere questa esperienza straordinaria, viene invitato a compiere un'azione che segnerà un passaggio decisivo nella storia del Cristianesimo: grazie a lui, per la prima volta un uomo che non appartiene al popolo di Israele entrerà a far parte della Chiesa di Cristo. Si tratta di un personaggio di rilievo, un funzionario della regina di Etiopia, che giungerà a chiedere il battesimo nel nome di Gesù. Tutto avviene in segreto, ma il passo è compiuto: la porta verso la salvezza si apre per tutti, senza alcuna distinzione. La conferma ufficiale si avrà con la decisione di Pietro di battezzare il centurione Cornelio nella città di Cesarea marittima (cfr. At 10-11).

Il modo in cui questo funzionario etiope giunge alla libera decisione di

farsi cristiano appare molto interessante dal nostro punto di vista. Si tratta infatti dell'esito di una libera scelta che viene compiuta anche grazie ad un'opera di accompagnamento da parte di Filippo. Non conosciamo l'età di quest'uomo che Filippo ha incontrato sul suo cammino: dobbiamo immaginarlo nel pieno della vita ma non necessariamente giovane. Tuttavia, il modo in cui questo accompagnamento è avvenuto credo ci possa aiutare a cogliere alcuni elementi rilevanti in ordine alla riflessione che ci sta a cuore, cioè l'annuncio del Vangelo ai giovani di oggi. Leggiamo dunque questo brano e proviamo poi a meditarlo brevemente insieme.

*Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: "Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, La sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita". Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea (At 8,26-40).*

In modo molto sintetico, questi mi sembrano gli elementi che emergono da questo racconto davvero suggestivo. Anzitutto l'iniziativa di quanto accade è tutta dello Spirito santo: Filippo semplicemente obbedisce a quanto gli viene chiesto. C'è un'azione provvidenziale a favore di quest'uomo che non parte da Filippo ma di cui egli si fa collaboratore. Filippo viene invitato



a posizionarsi in una strada di grande scorrimento (la strada che scende da Gerusalemme a Gaza) che però è deserta. Sembrerebbe illogico fermarsi in una strada deserta: ma per incontrare è importante attendere e farlo dove facilmente le persone passeranno. In effetti ecco arrivare qualcuno. Si tratta di una persona ragguardevole, come dimostra il suo vistoso carro da viaggio. È un etiope, nel linguaggio dei figli di Israele andrebbe definito *un pagano*, un lontano, non appartenente al popolo eletto, sebbene simpatizzante della religione ebraica (sta infatti tornando dal pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme). Lo Spirito invita Filippo ad accostarsi a lui ed egli allora raggiunge il carro ed avvia un dialogo con questo sconosciuto. Si accorge che sta leggendo le sacre Scritture di Israele. È un uomo in ricerca, che desidera capire ciò che queste scritture dicono; ne ha intuito il valore ma non è in grado di coglierne il senso profondo. “Capisci quello che leggi” – gli chiede Filippo. Ed ecco la conferma di questo desiderio di comprendere: “Come potrei se nessuno mi guida?”. Così Filippo inizia un’opera che potremmo chiamare di accompagnamento in vista di un discernimento. La Parola di Dio sempre ci aiuta a guardare la nostra vita in profondità e a capire che cosa Dio ci chiede. Filippo aiuta quest’uomo a comprendere il senso delle Scritture nella prospettiva dell’annuncio di Gesù e della sua opera di salvezza. Ciò gli permetterà di esserne conquistato. L’essenza di quest’opera di salvezza è infatti un amore straordinario, che giunge al sacrificio di sé, ma anche una potenza travolgente, in grado di rinnovare la vita. In questa prospettiva vengono interpretate da Filippo le parole del Libro di Isaia che il funzionario etiope sta leggendo e che parlano di un misterioso servo di Dio. Di lui così dice il profeta: *“Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, La sua discendenza chi potrà descriverla?”*. Questo misterioso servitore di Dio, che con il suo sacrificio d’amore dà inizio ad una nuova umanità – dice Filippo all’etiope – è Gesù, il Messia atteso da Israele ma destinato all’intera umanità. Una simile rivelazione tocca l’illustre personaggio nel profondo del cuore e dà compimento al suo cammino di ricerca. In una prospettiva che potremmo definire vocazionale, egli coglie l’eco personale di queste parole profetiche e dell’annuncio di Gesù, mistero d’amore e di salvezza destinato a lui. Da qui la sua decisione di chiedere il battesimo cristiano, in piena libertà e nello slancio di un cuore trafitto dal Vangelo. E dopo che questo è avvenuto, ecco che lo Spirito rapisce Filippo: chi ha accompagnato ora può ritirarsi, non deve infatti legare a sé. Colui che ha conosciuto il Signore può ora proseguire il suo cammino con lui, cioè nella potenza della sua grazia. E lo fa pieno di gioia.

La lettura pur veloce di questo brano del Libro degli Atti degli Apostoli ci consegna un insegnamento prezioso: l'annuncio del Vangelo ha sempre la forma di un farsi prossimo e mira a far percepire in questo modo la bellezza e la forza rigenerante del mistero di Gesù. In particolare, questo farsi vicino che rivela la potenza di salvezza del Cristo risorto si precisa attraverso tre verbi che potremmo così identificare: **accostarsi, accompagnare, discernere**. Ecco che cosa è chiamato a fare ogni testimone del Vangelo. Lo farà sapendo bene che è un semplice servitore della grazia di Dio, di quello Spirito che in realtà è il vero protagonista di ogni opera di salvezza. Vorrei che si riconoscesse che questo vale anche per l'accompagnamento educativo dei giovani. Penso si possa ritrovare qui una vera e propria chiave di lettura spirituale per la configurazione di un percorso di Pastorale Giovanile per l'oggi. Siamo chiamati a fare anche noi quel che ha fatto Filippo, docili come lui all'ispirazione dello Spirito santo.

## 2. Pastorale Giovanile Vocazionale

L'essenza della Pastorale Giovanile va ricercata nell'**esperienza spirituale propria della fede cristiana**. È questa singolare esperienza spirituale che va offerta ai giovani. Essa include tre aspetti: l'incontro con la *rivelazione* di Dio in Cristo, sorgente dell'amore che salva<sup>2</sup>; l'esercizio della propria *libertà* cosciente e responsabile, tesa a operare il bene<sup>3</sup>; l'esperienza della *comunione* fraterna, come forma autentica della relazionalità che scaturisce dalla fede<sup>4</sup>. I cardini di questa esperienza sono: l'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione dell'Eucaristia e più in generale la vita sacramentale, la preghiera, la vita comunitaria, il servizio ai poveri<sup>5</sup>. Tutto in una prospettiva essenzialmente missionaria.

<sup>2</sup> cfr. *Christus Vivit* [= CV] 112-133. «Anzitutto voglio dire ad ognuno la prima verità: "Dio ti ama"» (112); «La seconda verità è che Cristo, per amore, ha dato sé stesso fino alla fine per salvarti. Le sue braccia aperte sulla croce sono il segno più prezioso di un amico capace di arrivare fino all'estremo» (118); «C'è però una terza verità, che è inseparabile dalla precedente: Egli vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe» (124).

<sup>3</sup> «La giovinezza non può restare un tempo sospeso: essa è il tempo delle scelte e proprio in questo consiste il suo fascino e il suo compito più grande» (CV 140).

<sup>4</sup> cfr. CV 163-167. «La tua crescita spirituale si esprime soprattutto nell'amore fraterno, generoso, misericordioso» (163).

<sup>5</sup> Sono le caratteristiche costitutive della prima comunità cristiana: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di

La Pastorale Giovanile così intesa assume **una connotazione marcata-mente vocazionale**<sup>6</sup>. Tentando una sintesi, potremmo dire che essa si attua attraverso la declinazione dei tre verbi che abbiamo visto descrivere l'esperienza di Filippo nell'incontro con il funzionario etiope:

a. **accostarsi**. Sarà una *pastorale decisamente missionaria*, propulsiva, una pastorale di annuncio, che permetta alla potenza santificante del Vangelo di raggiungere *tutti gli uomini e tutto l'uomo*, cioè tutti i giovani nella totalità della loro esperienza di vita;

b. **accompagnare**. Sarà una *pastorale di accompagnamento personale*, che tenga conto della singolarità di ognuno dei giovani e dei loro molteplici contesti di vita, ma soprattutto che sia generativa nella linea dell'umanesimo della fede;

c. **discernere**. Sarà una *pastorale di discernimento spirituale*, che consenta a ciascuno dei giovani di vivere, attraverso le scelte, l'esperienza della libertà responsabile, volta a dare compimento alla propria personale vocazione, in un dialogo con Dio che sarà fonte di pace e di gioia.

La Pastorale Giovanile Vocazionale si rivolge, dato il contesto culturale bresciano, a coloro che si trovano nella fascia dai **18 ai 35 anni**. Riguarda **tutti i giovani**, nessuno escluso<sup>7</sup>.

Sarà necessario, nella riflessione e nell'azione pastorale, tenere conto della **diversa condizione dei giovani** a cui ci si rivolge<sup>8</sup>: vi sono infatti giovani che non hanno mai fatto esperienza della rivelazione cristiana, che non la

cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati» (At 2,42-47).

<sup>6</sup>Pastorale Giovanile Vocazionale [=PGV]. Cfr. CV 256-7. «Dobbiamo pensare che ogni pastorale è vocazionale, ogni formazione è vocazionale e ogni spiritualità è vocazionale» (254).

<sup>7</sup>«Tutti i giovani, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio e quindi anche nel cuore della Chiesa» (235).

<sup>8</sup>Consiglio Pastorale Diocesano [=CPD], *I step*, Mozione 3: «La comunità cristiana, per un'intelligente progettazione pastorale è chiamata a tener conto della diversa gradualità di appartenenza alla comunità stessa che può essere descritta così:

- giovani lontani che non hanno alcun interesse verso la fede e vogliono essere lasciati in pace;
- giovani cresciuti in prossimità o addirittura all'interno delle nostre realtà parrocchiali e che sono divenuti "tiepidi" a riguardo della fede;
- giovani che camminano nei percorsi già presenti in molti gruppi/associazioni cattoliche con il proposito tipicamente evangelico di partire dagli ultimi, dai deboli, dai fragili.

La comunità cristiana è chiamata a ripensare la pastorale giovanile così da dare risposte ai giovani attraverso la corresponsabilità dei suoi componenti, la capacità di essere riferimento credibile, la conoscenza dei linguaggi tipicamente giovanili, la formazione spirituale degli accompagnatori, la relazione aperta e collaborativa con le realtà che vivono nel medesimo territorio».

conoscono o che appaiono indifferenti; vi sono i giovani cresciuti in prosimità o all'interno della comunità cristiana e che ora sono tiepidi, a volte imbarazzati nei confronti di una religiosità rimasta bambina e, in qualche caso, delusi; vi sono infine i giovani che stanno vivendo con convinzione e grande frutto un cammino di fede all'interno della comunità cristiana, nell'ambito parrocchiale o associativo. Questi ultimi in particolare, senza escludere gli altri, vanno considerati a pieno titolo protagonisti dell'azione pastorale a favore dei loro coetanei.

### 3. Soggetto e metodo

Soggetto della Pastorale Giovanile Vocazionale è l'intera **comunità cristiana ed, in particolare, i giovani che ne fanno parte**<sup>9</sup>: Per comunità cristiana intendiamo la Chiesa nel suo concreto strutturarsi in relazione al territorio, cioè la Chiesa nelle sue articolazioni di Diocesi, Zone Pastorali, Unità Pastorali e Parrocchie con al loro interno le Associazioni, i Movimenti<sup>10</sup> e le Comunità Religiose, ed inoltre la Chiesa con le sue figure costitutive di ministri ordinati, consacrati/e e laici. La formula *comunità cristiana* mette in luce l'esperienza di comunione propria della Chiesa, una comunione che proviene dal sacrificio d'amore del Cristo crocifisso e risorto, cioè dal mistero pasquale.

Di tale comunione sarà segno e testimonianza lo stile di **sinodalità** propria del vissuto ecclesiale, un modo cioè di camminare insieme che, rispettando i doni di ciascuno e le differenti responsabilità, risponde alla logica semplice e chiara del *servizio* reciproco nel nome del Signore e del *discer-*

<sup>9</sup> «Anche se non è sempre facile accostare i giovani, stiamo crescendo su due aspetti: la consapevolezza che è l'intera comunità che li evangelizza e l'urgenza che i giovani siano più protagonisti» (CV 202).

Consiglio Presbiterale [=CP], *I step*, Mozione 1: «La comunità cristiana guarda ai giovani come ad una ricchezza, per questo deve essere capace di accoglienza verso tutti i giovani e in grado di sviluppare un dialogo aperto complessivo e reciproco, animata da uno spirito autenticamente missionario. La comunità cristiana, per essere "generativa", è chiamata a: saper andare oltre i confini dei "nostri" luoghi/ambienti per intercettare ed entrare in dialogo con il vissuto giovanile; rispondere alla sete di spiritualità proponendo itinerari e cammini di fede per i giovani, non solo provvedendo ad avere strutture adatte. Gli itinerari formativi devono: poter educare alla vita perché sia accolta come dono e responsabilità; saper affrontare dimensioni imprescindibili e fondamentali quali l'affettività, la sessualità, la corporeità; rivolgersi alle guide dell'oratorio, agli insegnanti di religione, ai ragazzi e alle ragazze del IV anno delle superiori (diciottenni) quali destinatari privilegiati; interagire in modo significativo con la pastorale universitaria; sviluppare una attenzione speciale anche verso i giovani lavoratori, in quanto il lavoro è un'esperienza che segna la giovinezza; proporre esperienze di volontariato e di servizio gratuito»

<sup>10</sup> Andrà valorizzato il prezioso contributo delle associazioni e dei movimenti ecclesiali, in particolare dell'Azione Cattolica e dell'AGESCI.

*nimento* comune in ascolto dello Spirito santo. Potremmo parlare, oltre che di uno stile, anche di un vero e proprio metodo di azione. Concretamente questo significherebbe: fiducia in Dio, preghiera costante, attenzione alla vita e confronto fraterno; esercizio dell'autorità apostolica come servizio ai fratelli nella fede; progettualità sapiente, lungimirante e paziente; esercizio condiviso del compito del *consigliare*, in vista delle decisioni necessarie; attenzione prioritaria alla persona e valorizzazione delle strutture in questa prospettiva; generosa sollecitudine nell'operare, sempre accompagnata da una verifica rigorosa.

In questo esercizio sinodale della Pastorale Giovanile Vocazionale, la comunità cristiana dovrà dare **ampio spazio agli stessi giovani**<sup>11</sup>. Sarà molto importante rendere i giovani corresponsabili dell'opera di evangelizzazione, permettendo loro di diventare protagonisti già in fase progettuale. Saranno poi loro stessi a coinvolgere gli altri giovani, attraverso il contagio della testimonianza. Ci si guardi dalla tentazione di strumentalizzare i giovani per fini propri, quali ad esempio il mantenimento delle strutture ecclesiali o l'incremento della rilevanza sociale della Chiesa. Sarà anche importante favorire una sana autonomia decisionale dei giovani, senza rinunciare al compito educativo proprio degli adulti: il segreto consiste in un vero dialogo intergenerazionale, la cui anima è il Vangelo stesso.

## 4. Orientamenti

Volendo dare attuazione alla Pastorale Giovanile Vocazionale e volendo farlo accogliendo la sollecitazione che viene dai segni dei tempi, ci sembra importante **delineare alcuni orientamenti**, che corrispondano ad attenzioni da coltivare e a sensibilità da promuovere. Li potremmo indicare nel modo seguente:

a. **Guardare ai giovani con simpatia**, non in modo istintivamente critico o lamentoso, valorizzando i germi di bene seminati nel loro cuore dallo Spirito santo<sup>12</sup>. I giovani non sono un problema ma una risorsa. Non viene

<sup>11</sup>La forma concreta più immediata per dare spazio ai giovani nell'esercizio sinodale della Pastorale Giovanile Vocazionale sarà, in particolare, quella delle *Agorà*, come suggerito nel capitolo VI di questo testo.

<sup>12</sup>«Così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei giovani» (CV 67). «In alcuni giovani riconosciamo un desiderio di Dio, anche se non con tutti i contorni del Dio rivelato.

prima la complessità dell'attuale situazione giovanile ma la sua potenzialità, nell'ottica della grazia di Dio che sempre opera nei cuori.

**b. Puntare sull'essenza dell'annuncio del Vangelo**<sup>13</sup>. Fare in modo che in ogni esperienza vissuta *per* e *con* i giovani si percepisca il buon profumo del Vangelo, cioè dell'amore di Cristo che riscatta e dà vita. Tale annuncio trova concretezza in "una gioiosa esperienza dell'incontro con il Signore"<sup>14</sup> e sta alla base di ogni altra parola rivolta ai giovani, in vista di una verifica della propria vita. La Chiesa non si presenti ai giovani anzitutto come colei che li giudica o anche solo li esorta ad uno stile di vita più autentico, ma come colei che offre loro il tesoro della redenzione. È il *mistero di Gesù* che conquista il cuore e spinge verso le altezze della santità.

**c. Avviare processi più che occupare spazi**<sup>15</sup>. In concreto: vincere la tentazione della conquista e del presidio degli ambienti, guardare avanti e progettare sulla lunga distanza, non farsi condizionare dai numeri, puntare sulla qualità di ciò che viene proposto, cioè sulla bellezza dell'esperienza, senza la pretesa di vedere subito i risultati.

**d. Conferire attenzione ai passaggi cruciali dell'esperienza giovanile**<sup>16</sup>. Il tempo della giovinezza è segnato – seppur in maniera non esaustiva – da *tre scelte importanti*: la scelta dello stato di vita, la scelta della professione e

In altri possiamo intravedere un sogno di fraternità, che non è poco. In molti ci può essere un reale desiderio di sviluppare le capacità di cui sono dotati per offrire qualcosa al mondo. In alcuni vediamo una particolare sensibilità artistica, o una ricerca di armonia con la natura. In altri ci può essere forse un grande bisogno di comunicazione. In molti di loro troveremo un profondo desiderio di una vita diversa. Sono autentici punti di partenza, energie interiori che attendono con apertura una parola di stimolo, di luce e di incoraggiamento». (CV 84).

<sup>13</sup>«Su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario [...] In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (Evangelii Gaudium [=EG] 35-36).

<sup>14</sup>«Sarebbe un grave errore pensare che nella pastorale giovanile "il kerygma venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più solida. Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio [...]. Pertanto, la pastorale giovanile dovrebbe sempre includere momenti che aiutino a rinnovare e ad approfondire l'esperienza personale dell'amore di Dio e di Gesù Cristo vivo. [...] Questa gioiosa esperienza di incontro con il Signore non deve mai essere sostituita da una sorta di indottrinamento"» (CV 214).

<sup>15</sup>«Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie» (EG 223). «Poiché "il tempo è superiore allo spazio", dobbiamo suscitare e accompagnare processi, non imporre percorsi. E si tratta di processi di persone che sono sempre uniche e libere» (CV 297).

<sup>16</sup>Ad esempio: il passaggio della maggiore età, la scelta universitaria, la stessa esperienza dello studio universitario, i periodi trascorsi all'estero, il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro, il progetto di vita di coppia, l'eventuale scelta del volontariato, la scelta dell'accompagnamento educativo dei ragazzi in Oratorio, la scelta della responsabilità sociale o politica...

la scelta della forma di responsabilità sociale (volontariato, impegno socio politico...)¹⁷. Tutto ciò – guardando dal nostro punto di vista – nel quadro fondante e unificante della *scelta di fede*, che in molti casi assume la forma di un *ri-decidere* quanto sinora vissuto come consegna di una preziosa tradizione.

**e. Conoscere il contesto nel quale i giovani di oggi sono inseriti**, ricco di possibilità e proposte ma spesso privo di parametri interpretativi, caratterizzato da una forte incertezza, tendenzialmente individualista, schiacciato sul presente, ampiamente digitalizzato¹⁸. Si fanno strada nuovi modi di crescere e di comunicare, con le loro opportunità e i loro rischi¹⁹.

**f. Fare rete o, forse meglio, stringere alleanze.** La Pastorale Giovanile Vocazionale andrà pensata ed attuata in stretta collaborazione con tutti coloro che sono direttamente interessati al bene dei giovani. La comunità cristiana non dovrà considerarsi un soggetto che gestisce il tutto, ma piuttosto un soggetto che crea ponti e promuove collaborazione.

**g. Non sottovalutare l'importanza dell'informalità**²⁰. Non tutto andrà organizzato. Nel nostro tempo assume un ruolo sempre più importante il passa parola: la qualità di una proposta positiva offerta senza tanto clamore non tarda ad avere il suo effetto. È viva l'esigenza di relazioni vere e quando si ha occasione di sperimentarle la comunicazione diviene veloce ed efficace.

**h. Offrire la possibilità di incontrare narrazioni che muovano il cuore,** testimonianze sostanziose e attraenti ma anche racconti positivi condivisi.

¹⁷Cfr. CV 140-142. «La giovinezza però non può restare un tempo sospeso: essa è l'età delle scelte e proprio in questo consiste il suo fascino e il suo compito più grande. I giovani prendono decisioni in ambito professionale, sociale, politico, e altre più radicali che daranno alla loro esistenza una configurazione determinante». Prendono decisioni anche per quanto riguarda l'amore, la scelta del partner o quella di avere i primi figli» (140).

¹⁸Cfr. CV 86-94. «L'ambiente digitale caratterizza il mondo contemporaneo. Larghe fasce dell'umanità vi sono immerse in maniera ordinaria e continua. Non si tratta più soltanto di "usare" strumenti di comunicazione, ma di vivere in una cultura ampiamente digitalizzata che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri. Un approccio alla realtà che tende a privilegiare l'immagine rispetto all'ascolto e alla lettura influenza il modo di imparare e lo sviluppo del senso critico» (Laudato Si' [LS] 21).

¹⁹Cfr. EG 53-75.

²⁰Cfr. CV 218-220. «In questo quadro, nelle nostre istituzioni dobbiamo offrire ai giovani luoghi appropriati, che essi possano gestire a loro piacimento e dove possano entrare e uscire liberamente, luoghi che li accolgano e dove possano recarsi spontaneamente e con fiducia per incontrare altri giovani sia nei momenti di sofferenza o di noia, sia quando desiderano festeggiare le loro gioie. Qualcosa del genere hanno realizzato alcuni oratori e altri centri giovanili, che in molti casi sono l'ambiente in cui i giovani vivono esperienze di amicizia e di innamoramento, dove si ritrovano, possono condividere musica, attività ricreative, sport, e anche la riflessione e la preghiera, con piccoli sussidi e diverse proposte. In questo modo si fa strada quell'indispensabile annuncio da persona a persona, che non può essere sostituito da nessuna risorsa o strategia pastorale». (218)

I giovani desiderano sperimentare la benedizione dello stare insieme per raccontarsi o sentirsi raccontare esperienze di vita costruttive, affascinanti, consolanti. Poiché l'ambiente è normalmente competitivo e interessato, momenti di gratuità e di amicizia fanno respirare.

**i. Promuovere una riflessione sempre più efficace sulla rilevanza della donna all'interno della società e della Chiesa<sup>21</sup>.** Al di là di *slogan* o di dichiarazioni di intenti, una simile riflessione appare ancora incapace di generare frutti concreti, cioè scelte significative e incisive a livello progettuale e pratico. Al fine di raggiungere gli esiti sperati, essa andrà tuttavia compiuta nella prospettiva chiara e consapevole della reciprocità tra maschile e femminile.

## 5. Linee di azione

Dagli orientamenti occorre poi passare alle linee di azione. La Pastorale Giovanile Vocazionale domanda un approdo pratico e chiede alla riflessione di fondo – comunque indispensabile – di trasformarsi in scelte concrete, che rendano efficace l'intenzione progettuale. Proviamo a identificarle, raccogliendole intorno ai tre verbi precedentemente ricordati: *accostarsi*, *accompagnare*, *discernere*. Si tratta di tre passaggi distinti ma non necessariamente consecutivi.

### Accostarsi

Siamo chiamati anzitutto a compiere con decisione la scelta di una pastorale giovanile “in uscita”, cioè fortemente missionaria, **aperta al vissuto dei giovani** e capace di intercettare il loro desiderio di vita e la loro passione per la verità.

La ricerca del vero e del bello è tipica di ogni cuore giovanile, anche in un momento come questo in cui sembra diffondersi – prevalentemente nell'Occidente benestante – una sorta di indifferenza esistenziale, asson-

<sup>21</sup>CP, *Il step*, *Mozione 3*: «È urgente avviare una riflessione (non solo a livello accademico, ma anche e soprattutto a livello diocesano e parrocchiale) antropologica, teologica e cristologica sulla donna e con le donne, tenendo conto del loro ruolo in famiglia, nel lavoro, nel mondo dell'educazione e nella vita pastorale. Ruolo che merita di essere tenuto in alta considerazione e maggiormente valorizzato. Sono da proporre nuovamente i singoli carismi in dialogo con il contesto attuale. È necessario rivedere la partecipazione della donna e dell'uomo nella liturgia, nelle scelte pastorale, nella ministerialità».



nata e malinconica. Il Vangelo può risvegliare ciò che è latente. Su questa ricerca connaturale all'animo dei giovani dovrà puntare un'azione pastorale missionaria<sup>22</sup>. Si dovrà compiere una scelta chiara e convinta nella direzione di **una pastorale di ascolto**, non giudicante, desiderosa di intercettare le domande, di apprezzarle ed in qualche caso di suscitare; una pastorale che prenda sul serio i dubbi dei giovani ma anche il loro desiderio di capire, che affronti con sostanziale serenità la complessità del vissuto quotidiano. Occorre farsi presenti per condividere e dialogare, con l'umile consapevolezza di avere, grazie al Vangelo, qualcosa di grande da offrire.

Sarà importante esserci nei **momenti** cruciali dell'esperienza della vita che i giovani sono chiamati ad affrontare (vita sentimentale, matrimonio, malattia, lutto, studio, lavoro, responsabilità sociale, festa, tempo libero). Non potremo limitarci ad attendere i giovani o ad invitarli nei nostri **ambienti**<sup>23</sup>, ma dobbiamo pensare come raggiungerli e incontrarli nei *mondi* che sono soliti abitare, cioè la scuola-università, il lavoro, lo sport, la comunicazione, la musica, l'arte, i viaggi, l'esperienza del volontariato, l'ambito di impegno socio-politico e della salvaguardia dell'ambiente<sup>24</sup>.

Qui deve giungere l'annuncio della vita buona del Vangelo, attraverso la testimonianza della comunità cristiana e in particolare dei suoi giovani. Si dovrà **chiedere ai giovani che stanno compiendo un cammino di fede di accostarsi agli altri giovani**<sup>25</sup> e di aiutare l'intera comunità cristiana a farlo insieme a loro, senza che gli adulti vengano meno al loro compito educativo ma avviando un processo generativo di accompagnamento.

Assecondando una viva esigenza che è propria dei giovani oggi, sarà

<sup>22</sup> Cfr. CV 210-211. «In questa ricerca va privilegiato il linguaggio della vicinanza, il linguaggio dell'amore disinteressato, relazionale ed esistenziale che tocca il cuore, raggiunge la vita, risveglia speranza e desideri. Bisogna avvicinarsi ai giovani con la grammatica dell'amore, non con il proselitismo. Il linguaggio che i giovani comprendono è quello di coloro che danno la vita, che sono lì a causa loro e per loro, e di coloro che, nonostante i propri limiti e le proprie debolezze, si sforzano di vivere la fede in modo coerente» (210).

<sup>23</sup> CPD, *III step*, Mozione 1 §10: «In un'ottica autentica di "Chiesa in uscita" bisogna pensare modi in cui incontrare i giovani nei luoghi di ritrovo che loro sono soliti abitare (ad esempio, scuola, sport, luoghi della comunicazione sociale, lavoro, volontariato, musica, arte, teatro, viaggio, impegno socio politico, luoghi della malattia sofferenza disabilità), non rinunciando alla fatica di individuarne altri esistenti in contesti più specifici».

<sup>24</sup> Cfr. CV 226-228.

<sup>25</sup> CPD, *III step*, Mozione 1 §11: «Bisogna andare verso i giovani, senza paura, coinvolgere in attività anche i giovani lontani, che diventano carismatici e trascinatori. Tener conto dell'evoluzione dei tempi; intercettare la mobilità giovanile, il loro nuovo modo di muoversi, coinvolgendo anche in questa azione adolescenti e giovani che stanno alla porta delle nostre realtà come soggetti attivi per un approccio più empatico e maturo ad una realtà giovanile che è lontana dalla nostra percezione».

importante **dare loro casa**<sup>26</sup>, cioè offrire ambienti e occasioni in cui vivere esperienze arricchenti e poter riposare spiritualmente, oasi di pace, luoghi sentiti come propri pur non avendone la proprietà. La dimensione della familiarità, delle relazioni autentiche, della semplicità e della sobrietà saranno le caratteristiche distintive di questo “dare casa”. In concreto: offrire ai giovani luoghi e occasioni per crescere nella fede, per pensare e confrontarsi, per vivere l’esperienza del bello nelle sue varie forme; luoghi in cui essere aiutati ad esprimere la propria unicità e personalità, a prendersi cura della fragilità e servire chi è nel bisogno; luoghi in cui coltivare e condividere la passione per il bene comune, ma anche luoghi dove semplicemente stare insieme, condividendo l’amicizia e la fraternità, e, infine, luoghi di incontro cordiale e costruttivo tra le diverse generazioni.

## Accompagnare

La seconda direzione in cui muoverci per dare corpo ad una Pastorale Giovanile Vocazionale è quella dell’**accompagnamento personale**<sup>27</sup>. Dovremo pensare ad una pastorale che preveda anche momenti di carattere *straordinario* inseriti nel cammino di crescita *ordinario*.

Si tratta ovviamente di un accompagnamento di giovani (e non di ragazzi), **un accompagnamento che avrà perciò delle caratteristiche specifiche**<sup>28</sup>: dovrà promuovere ed esaltare l’energia giovanile, favorire l’esercizio della libertà responsabile, educare ad una autonomia consapevole, fare spazio al giusto protagonismo giovanile. Da parte degli adulti, ci si dovrà educare ad un accompagnamento non autoritario, non accattivante né accomodante e neppure paternalistico; un accompagnamento autorevole anzitutto nella linea della testimonianza, che si esprimerà anche in un efficace orientamento, onorando così il compito educativo che è proprio degli adulti, a supporto e in dialogo con il ministero ordinato e i consacrati<sup>29</sup>.

<sup>26</sup> Cfr. CV 217-220. Si veda, di seguito, il capitolo VI, nel paragrafo dedicato agli ambienti.

<sup>27</sup> Cfr. CV 242-247. «I giovani hanno bisogno di essere rispettati nella loro libertà, ma hanno bisogno anche di essere accompagnati. La famiglia dovrebbe essere il primo spazio di accompagnamento. La pastorale giovanile propone un progetto di vita basato su Cristo: la costruzione di una casa, di una famiglia costruita sulla roccia» (242).

<sup>28</sup> CPD, *I step*, Mozione 2: «Inserirsi nel vissuto quotidiano dei giovani, calarsi nelle loro esperienze senza pregiudizi e luoghi comuni, ascoltarli entrando nel loro vissuto al fine di accompagnarli ad un possibile discernimento: sono le possibili azioni da parte di tutta la Chiesa per uno stile rinnovato di relazione capace di generare azioni nuove. La Comunità cristiana deve aiutare i giovani a riconoscere il dono del Battesimo e a dare una identità a ciò che sono e a ciò che possono diventare assumendosi le proprie responsabilità, in questa direzione si intende la vita intesa in senso vocazionale. A tale scopo è necessario favorire l’incontro esistenziale con la pluralità delle vocazioni quale modalità concreta per conoscerle e lasciarsi interpellare».

<sup>29</sup> CP, *II step*, Mozione 1 §9: «Al fine di poter esprimere e sperimentare la bellezza del vivere secondo i consigli evangelici si propone una attenzione particolare ai cammini educativi proponendo alcune scelte prioritarie: [...]

Provando a dare contenuto più preciso a quest'opera di accompagnamento personale e cercando di metterne in evidenza alcuni aspetti capaci di configurare scelte concrete, potremmo esprimerci nel modo seguente: accompagnare è rispondere alla sete di spiritualità dei giovani; è aiutare a far pace con la propria vulnerabilità<sup>30</sup>, riconoscendo il proprio limite e ad accettando di poter sbagliare senza angoscia; è promuovere un esercizio quotidiano della libertà responsabile attraverso le piccole o grandi scelte di vita, offrendo l'appoggio quando è necessario, ma mai sostituendosi; è sostenere nello sforzo continuo della conoscenza della realtà di sé e del mondo; è contrastare con i giovani la menzogna di un'esistenza imperniata sul profitto e sul consumo e ipnotizzata dalla scienza e dalla tecnologia; è aiutare a capire come funziona il cuore, introducendo alla sapienza pratica e insegnando a decodificare la propria storia; è comprendere insieme il valore del corpo, dei sensi e in particolare della sessualità; è fare tutto questo nell'orizzonte costante della vita buona inaugurata dal mistero di Cristo e costantemente offerta nel suo Vangelo<sup>31</sup>.

**Le forme dell'accompagnamento personale** sono molteplici. Il dialogo personale è la forma da privilegiare, soprattutto tramite la pratica tradizionale e preziosa della **direzione spirituale**. Tuttavia, ogni esperienza vissuta insieme, anche in gruppi più o meno numerosi, diventa occasione per sentirsi accompagnati personalmente. Se chi propone **esperienze condivise** mira a questo obiettivo, saprà dare alle iniziative proposte le caratteristiche adeguate. Si accompagna personalmente anche vivendo insieme esperienze intense, che interpellano la coscienza di ciascuno e consentono di attivare in modo responsabile la propria libertà: si pensi per esempio all'importanza che assumono per un cammino di accompagnamento personale l'ascolto condiviso della Parola di Dio, la preghiera comune, la celebrazione eucaristica, i momenti di confronto sulla realtà attuale, i momenti di servizio condiviso a favore dei poveri, ma anche i momenti di amicizia e fraternità.

In questa prospettiva si dovrà guardare anche alle **strutture** che attual-

Promuovere e valorizzare in un'ottica di sinergica comunione ecclesiale i cammini specifici offerti sul territorio da parte di gruppi giovanili, Associazioni, Movimenti, Associazioni legate alle congregazioni religiose: tali esperienze si ispirano ad una logica di servizio e missionarietà».

<sup>30</sup> In questo senso sarà necessario porre attenzione alle criticità familiari, scolastiche, lavorative, affettive... che il giovane vive, per chiamarle per nome, riconoscerle, aiutarlo a prenderne coscienza, perché possa trovare forza e coraggio per affrontarle.

<sup>31</sup> Cfr. CV 169-173

mente sono a disposizione nelle comunità cristiane. Una riflessione particolare andrà sviluppata a riguardo degli **oratori**<sup>32</sup>: fermo restando che il loro compito primario è quello di educare nella fede – secondo il metodo loro proprio – ragazzi/e, preadolescenti e adolescenti, sarà importante domandarsi come essi possano oggi continuare a contribuire anche all’accompagnamento personale dei giovani, nell’ottica di una Pastorale Giovanile Vocazionale.

## Discernere

L’accompagnamento personale così inteso include di fatto il compito dell’educazione al *discernimento spirituale*. I due aspetti si richiamano a vicenda e a vicenda si illuminano. Educare significa assumere ed esercitare il compito dell’autorità che è proprio dell’adulto, contribuendo con amore e in spirito di servizio alla **crescita**<sup>33</sup> delle giovani generazioni, dall’infanzia fino alla giovinezza, avendo a cuore in particolare le scelte fondamentali che il giovane è chiamato a compiere in questa fase della sua vita.

Vi sono delle **domande proprie del discernimento spirituale**. Papa Francesco le identifica nel modo seguente: «Io conosco me stesso? Quali sono i miei punti di forza e i miei punti deboli? Come posso servire meglio ed essere utile al mondo e alla Chiesa? Qual è il mio posto sulla terra? Cosa posso offrire io alla società? Ho le capacità per prestare questo servizio? Come potrei acquisirle e svilupparle? [...] Più che chiedersi: “Ma chi sono io?”, domandati: “Per chi sono io?”»<sup>34</sup>.

Le **linee in cui muoversi** per dare corpo a questa importante opera educativa a favore dei giovani, linee che richiamano quelle sopra ricordate

<sup>32</sup> CPD, *I step*, Mozione 4: «L’oratorio ci è consegnato dalla tradizione come strumento privilegiato della pastorale giovanile, oggi la comunità cristiana è chiamata ad andare oltre il perimetro dell’Oratorio, intendendolo quindi non solo come luogo fisico ma soprattutto come stile investendo su progetti che vengono dai giovani, mettendo a disposizione spazi-tempi dove possa dispiegarsi il protagonismo giovanile (gli adulti possono rendersi presenti come risorsa su richiesta e non in modo invadente). La comunità cristiana è chiamata a sviluppare un’attenzione particolare ad alcuni ambiti di vita in cui stabilire momenti iniziatici che aiutino ad esplicitare ciò che è latente in questi passaggi e che rischia di essere vissuto individualisticamente e quindi non celebrato, non pensato, non elaborato ed interiorizzato (come ad esempio: la maggiore età; il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro; esperienze di studio, volontariato o lavoro all’estero; progetto di vita di coppia)».

<sup>33</sup> Cfr. CV 212-214. «Per quanto riguarda la crescita, vorrei dare un avvertimento importante. Plachiamo l’ansia di trasmettere una gran quantità di contenuti dottrinali e, soprattutto, cerchiamo di suscitare e radicare le grandi esperienze che sostengono la vita cristiana. Come diceva Romano Guardini: “Nell’esperienza di un grande amore [...] tutto ciò che accade diventa un avvenimento nel suo ambito”». (212)

<sup>34</sup> Cfr. CV 286

dell'accompagnamento personale e che favoriscono di fatto il discernimento spirituale, potrebbero essere così indicate<sup>35</sup>:

- *educare all'interiorità*: conoscenza del proprio mondo interiore e delle dinamiche che vi si attivano nell'esercizio responsabile della libertà e nell'esperienza della relazione con Dio e con il prossimo;

- *educare al silenzio ed all'ascolto*: vincere l'assedio del frastuono mediatico, abituarsi al raccoglimento interiore, creare le condizioni per un ascolto della Parola di Dio, che ci raggiunge nei molti modi che Lui conosce;

- *educare alla scelta*: contrastare la tendenza a non decidere o a delegare ad altri le scelte, avere la percezione chiara del peso dei *sì* e dei *no* che si dicono e si ricevono nella vita;

- *educare al pensiero e al dialogo*: non rassegnarsi alla superficialità emotiva e non consegnarsi acriticamente all'opinione pubblica spesso manipolata; avere il gusto del ragionare e del riflettere insieme, coltivando il senso critico costruttivo;

- *educare alla bellezza*: valorizzare le varie forme della bellezza di cui è possibile fare esperienza; affinare l'animo contrastando l'ignoranza, la volgarità e l'arroganza;

- *educare all'accoglienza e alla cura*: di tutti coloro che Dio mette sulla nostra strada ed in particolare dei poveri e dei bisognosi, nel proprio ambiente e oltre, anche aprendosi alla dimensione internazionale;

- *educare alla responsabilità sociale*: nell'esercizio della professione, nel volontariato, nella scelta dell'impegno sociale e politico;

- *educare all'amicizia e alla fraternità*: coltivando relazioni sane e costruttive attraverso esperienze condivise di aggregazione, in grado di suscitare amicizie e di dare concretezza al legame cristiano della fraternità;

- *educare alla relazione d'amore*: in vista della scelta del matrimonio o della consacrazione; far cogliere la gratuità dell'amore secondo lo stile di Gesù Cristo.

Tutto questo avendo coscienza che vi è un'azione educativa che va considerata fondamentale e che offre alle altre il proprio orizzonte unificante:

<sup>35</sup> CP, *Il step*, Mozione 2: «Le proposte di vita che si caratterizzano secondo un "per sempre" non sono più considerate dalla nostra società e dai nostri giovani come opzioni percorribili. Si evidenziano nei giovani sentimenti contrastanti verso le proposte radicali di vita: da una parte sentimenti di paura, dall'altra un senso di attrazione e fascino. Il Battesimo va riscoperto come appartenenza alla Trinità attraverso il suo mistero di comunione e missione: la chiesa nella storia. È necessario approfondire la riflessione circa i voti di povertà, castità, obbedienza perché esprimono non solo il nucleo della fede, ma anche la dimensione antropologica di ogni uomo e donna. La visione antropologica cristiana della vita deve aiutarci a esprimere meglio il senso e il valore del dono di sé nel celibato e nella verginità. Occorre pensare la pastorale giovanile come accompagnamento dei giovani primariamente nella appartenenza a Cristo e al Vangelo e successivamente nella sua specifica vocazione».

si tratta dell'**educazione al senso del Mistero e più precisamente al Mistero di Cristo**. La fede offre all'azione educativa il suo orientamento di fondo e insieme il suo stesso principio attivo, la sua vera sorgente. Educare è in realtà farsi collaboratori della grazia di Dio, grazia che opera nel cuore di ciascuno e altro non è se non lo Spirito santo, grazia amabile e consolante, generativa e santificante.

La caratteristica essenziale di chi accompagna personalmente in un discernimento spirituale è la **capacità di ascolto**. Quest'ultima presuppone tre sensibilità: la sensibilità o attenzione alla persona, cioè la totale disponibilità all'accompagnamento, in termini di tempo e di energie; la sensibilità o attenzione a discernere l'opera della grazia dall'opera della tentazione; infine la sensibilità nel riconoscere i desideri superficiali da quelli profondi, in ordine al cammino di santificazione<sup>36</sup>.

## 6. Proposte

Volendo dare forma concreta alle linee di azione prospettate, vorrei provare ad indicare alcune proposte – senza in nessun modo limitarne il campo – che indirizzino nei prossimi anni il nostro impegno per una Pastorale Giovanile Vocazionale. Alcune sono già in atto e sono semplicemente da incentivare e sostenere, altre sono da mettere in cantiere dopo aver ben valutato necessità e risorse.

### Le Agorà

Mi preme anzitutto che si vengano a costituire sul territorio della nostra diocesi, con grande libertà, senza obbligo e senza premura, ma con coraggio e decisione équipe o gruppi giovanili di progettazione e di azione pastorale<sup>37</sup>. Le chiameremo **Agorà**. Saranno luoghi in cui i giovani potranno dare

<sup>36</sup> Cfr. CV 291-294. «Quando ci capita di aiutare un altro a discernere la strada della sua vita, la prima cosa è ascoltare» (291).

<sup>37</sup> CP, *I step*, Mozione 4: «La pastorale giovanile vocazionale deve necessariamente tener conto che la vita dei giovani travalica i confini della parrocchia e richiede una corresponsabilità ampia. Perciò le parrocchie collaborino, anche con quelle più piccole, per sviluppare una efficace pastorale giovanile. Si propone la costituzione e rivisitazione delle Consulte Giovanili favorendo l'ascolto dei giovani, ritenendo che possano muoversi secondo linee operative ispirate al protagonismo giovanile; alla centralità della relazione e alla sinergia che nasce dalla sinodalità: Le consulte sono formate e coordinate da un'équipe di giovani, auspicando la rappresentanza di tutte le parrocchie, da uomini e donne che hanno risposto a vocazioni diverse (presbiteri, religiosi/e, coppie sposate); possono riferirsi ad una zona pastorale o anche ad un territorio più ampio; diventano punto di riferimento

concretezza al loro protagonismo responsabile e creativo, nella dinamica generativa del Vangelo. Ne faranno parte anzitutto i giovani stessi, ma con loro anche figure di adulti, uomini e donne, consacrati e laici, in grado di sostenere il compito educativo di accompagnamento di cui sopra si è detto. Non mancherà al loro interno la figura del presbitero. Le *Agorà* potranno far riferimento ad una Zona Pastorale ma anche ad un territorio più ampio, con grande flessibilità. Non si pretenda necessariamente la rappresentanza di tutte le parrocchie: si parta con fiducia da chi offre disponibilità. Si invitino anche le Associazioni e i Movimenti ecclesiali giovanili a indicare dei propri rappresentanti.

Le *Agorà* lavoreranno in sinergia con le *équipes di Pastorale Vocazionale*, dove presenti sul territorio, e con gli oratori<sup>38</sup>. La loro finalità è duplice e duplice sarà la linea della loro azione: in primo luogo, coltivare la formazione spirituale dei giovani che ne fanno parte. A loro, infatti, viene offerta l'occasione per un'esperienza condivisa di comunione evangelica e di discernimento, nello stile della *fraternità* cristiana e con il metodo della *sinodalità* (di cui sopra si è detto). In secondo luogo, compiere una lettura attenta della condizione giovanile sul territorio, in una prospettiva di fede, al fine di elaborare progetti e di promuovere iniziative a favore dei giovani. Tutto ciò in stretta collaborazione con l'Ufficio Diocesano per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni e in dialogo con le realtà socio-politiche presenti sul territorio. Come Vescovo, avrò piacere di incontrare ogni anno le *Agorà* in occasione della Settimana Educativa, a fine gennaio, per vivere un momento di comune ascolto della Parola di Dio, per incrementare la reciproca conoscenza e per favorire l'azione di coordinamento dei diversi cammini e delle varie iniziative.

## Vicinanza

In una prospettiva realmente missionaria, volendo dare concretezza a quella linea di azione pastorale che abbiamo chiamato *accostarsi*, inviterei le comunità cristiane e in particolare i giovani che ne fanno parte a muoversi decisamente nella direzione del farsi presenti là dove i giovani vivono, attraverso iniziative adeguate. Penso, per esempio, all'opportunità di mantenere aperte le chiese oltre i consueti orari là dove i giovani si riuni-

per la pastorale giovanile di un territorio; si preoccupano della formazione spirituale e culturale dei giovani che ne fanno parte; elaborano una lettura della condizione giovanile del territorio; progettano e propongono esperienze forti in dialogo con le proposte diocesane e con l'assetto sociale del territorio».

<sup>38</sup> Cfr. *Dal Cortile*. L'Equipe di Pastorale Giovanile e Vocazionale.

scono, offrendo loro la possibilità di un'esperienza di preghiera e invitando a viverla; penso all'utilità del rendersi presenti, come giovani e adulti credenti, nei luoghi dove i giovani passano il tempo libero, stando in mezzo a loro semplicemente per ascoltare e per parlare, in spirito di sincera amicizia; penso all'esigenza che hanno gli studenti universitari della nostra città di Brescia, in particolare i *fuori sede*, di sentirsi accolti e accompagnati, ma anche al desiderio che hanno i nostri studenti che si trasferiscono all'estero per esperienze di studio (cfr. *Erasmus*) di non essere lasciati soli; penso all'apprezzamento che potrebbe suscitare la possibilità offerta di condividere momenti di aggregazione e di festa in totale gratuità e in un clima di cordiale accoglienza, valorizzando ciò che i giovani amano (musica, film, letteratura, arte, sport), ma anche favorendo un confronto volto a interpretare il tempo presente o proponendo testimonianze significative e racconti di "vita buona".

## Spiritualità

La cura della spiritualità giovanile va considerata essenziale. Sarà questo un modo concreto per attuare quell'accompagnamento personale dei giovani di cui si è parlato. Non si dimentichi, tuttavia, che il vero soggetto di questa azione generativa è lo Spirito santo. È lui che semina germi di bene in ogni giovane e dialoga in piena libertà con la sua coscienza. Lo fa in modo estremamente creativo e con tempi che non seguono necessariamente la scansione degli anni. Vi sono infatti le *età spirituali*, che non corrispondono necessariamente alle *età anagrafiche*. In questa cura per la spiritualità dei giovani avrà un ruolo determinante la Parola di Dio, in diretto e costante rapporto con la vita.

Tra le indicazioni operative che a questo riguardo vanno considerate rilevanti, mi sentirei di segnalare le seguenti: si identifichino sul territorio della diocesi e si indichino in modo chiaro luoghi dove i giovani possano fermarsi per momenti di silenzio e di preghiera e dove possano anche trovare disponibilità per un dialogo di accompagnamento spirituale. Si valorizzi la proposta degli Esercizi Spiritualì annuali. Si sostenga l'iniziativa delle Missioni Giovanili, prevedendone sempre un'accurata preparazione. Si faccia in modo che non manchi ai giovani la possibilità di un ascolto intenso e costante della Parola di Dio, attraverso iniziative adeguate da identificare con molta cura: tra quelle già in atto, si valorizzino in particolare la proposta diocesana denominata *Giovani di Parola* e il percorso detto dei *Dieci comandamenti*. Avrei piacere che tutti i giovani delle nostre comunità



parrocchiali e delle Associazioni e Movimenti si sentissero personalmente invitati agli incontri di meditazione e di preghiera che io terrò nel tempo di Quaresima e alla convocazione prevista per la Veglia delle Palme. Ai presbiteri e alle persone consacrate chiederei di pensare, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni a momenti che chiamerei di "istruzione spirituale" da proporre ai giovani sulle grandi parole della vita spirituale: raccoglimento, memoria, anima, cuore, spirito, corpo, virtù, passioni, consolazione, discernimento, conversione, grazia, peccato, salvezza, gioia, pace, vita, morte, fede, speranza, amore, ecc. Raccomando infine la cura per la celebrazione dell'Eucaristia domenicale<sup>39</sup>, vero cardine della vita di fede di una comunità e dei giovani che ne fanno parte: sia una celebrazione vera, intensa, fresca e gioiosa, fonte di quella consolazione e di quella pace che scaturiscono dal mistero di Cristo. I giovani la possano gustare in tutta la sua bellezza e contribuiscano a farla amare sempre di più a tutta la comunità cristiana.

## Ambienti

La Pastorale Giovanile Vocazionale ha anche bisogno di ambienti. L'attuale situazione delle nostre parrocchie ci sta ponendo nella necessità di compiere una riflessione di ampio respiro circa l'uso di diverse nostre strutture, in particolare, degli edifici; alcuni luoghi della nostra pastorale potrebbero essere ripensati nella prospettiva della Pastorale Giovanile Vocazionale, con una progettazione sapiente, prudente e sobria, ma anche lungimirante.

Si potrebbero per esempio offrire ambienti per l'esperienza che potremmo denominare **Comunità di vita**<sup>40</sup>, cioè periodi di vita comune da parte di giovani per un congruo tempo (6 mesi / un anno), secondo un preciso progetto educativo elaborato con figure di adulti (presbiteri, diaconi, religiosi/e,

<sup>39</sup> «Molti giovani sono capaci di imparare a gustare il silenzio e l'intimità con Dio. Sono aumentati anche i gruppi che si riuniscono per adorare il Santissimo Sacramento e per pregare con la Parola di Dio. Non bisogna sottovalutare i giovani come se fossero incapaci di aprirsi a proposte contemplative. Occorre solo trovare gli stili e le modalità appropriati per aiutarli a introdursi in questa esperienza di così alto valore. Per quanto riguarda gli ambiti del culto e della preghiera, «in diversi contesti i giovani cattolici chiedono proposte di preghiera e momenti sacramentali capaci di intercettare la loro vita quotidiana in una liturgia fresca, autentica e gioiosa» (CV, 224).

<sup>40</sup> CP, *I step*, Mozione 5: «A fronte del bisogno di relazioni significative dei giovani e la necessità di far emergere il buono, il bello, il vero nel loro cuore. Si propone di pensare e progettare luoghi in cui promuovere esperienze forti di vita condivisa con la presenza di diverse vocazioni che favoriscano l'accompagnamento spirituale e vocazionale dei giovani. La Comunità di Vita sia luogo di relazioni, vita, condivisione, proposta di esperienze forti, preghiera, discernimento vocazionale, servizio gratuito al prossimo, esperienza di residenzialità, possibili cammini di fede e di preparazione ai Sacramenti dell'Iniziazione cristiana, intercettazione del mondo giovanile (apertura missionaria), attenzione al mondo maschile e femminile».

consacrati/e, coniugi) che poi garantiscano una presenza costante e che si rendano disponibili per un accompagnamento spirituale. Sempre in questa prospettiva, ma secondo modalità differenti, si potrebbe immaginare di offrire degli ambienti a giovani universitari (o lavoratori) che scelgono di vivere insieme in piccoli gruppi per un periodo piuttosto ampio (fino a tre anni), nel quadro di un progetto di accompagnamento personale e di discernimento spirituale di ampio respiro e *in rete* con parrocchie, associazioni (AC, Scout, ecc.) e residenze universitarie<sup>41</sup>.

Credo siano molto utili anche ambienti non residenziali messi a disposizione dei giovani e che i giovani possano frequentare senza problemi, **piccole oasi di pace** dove si possa studiare, leggere, scrivere, o semplicemente sostare tranquillamente senza dover giustificare la presenza, dove si possa sempre trovare qualcuno con cui parlare senza essere obbligati a farlo. Potrebbero essere questi anche i luoghi dove organizzare il sabato o la domenica ma anche nelle sere della settimana quei momenti di aggregazione e di festa di cui si è sopra parlato.

Ritengo si debba poi venire incontro in tutti i modi alle **giovani coppie** che intendano celebrare il loro matrimonio e avere presto un primo figlio, anche offrendo loro appartamenti a prezzi calmierati.

Considero essenziale, infine, che non manchino in diocesi **luoghi dove sia possibile ascoltare la Parola di Dio** con una certa regolarità, dove poter pregare ed essere aiutati a farlo, semplicemente perché una comunità in questi luoghi prega regolarmente e volentieri accoglie chi desidera farlo con lei.

## Estate

Il tempo dell'estate è occasione propizia per una **progettualità condivisa delle iniziative offerte ai giovani**, nella direzione di percorsi differenziati che diano risposte alla loro ricerca spirituale e relazionale. Si pensi in particolare alle esperienze estive di volontariato, alle esperienze di viaggi/pellegrinaggi per giovani (a livello locale, nazionale, internazionale). Non andrà trascurata, anzi andrà molto valorizzata, l'esperienza educativa di molti giovani al servizio dei propri *Grest* e dei campi estivi per bambini/e, ragazzi/e ed adolescenti.

<sup>41</sup> CP, *I step*, Mozione 6 §3: «La comunità cristiana è chiamata ad essere più aperta alle relazioni, capace di portare il Vangelo in modo più creativo nella complessità odierna. La comunità cristiana è posta di fronte ad alcune sfide; il cambiamento e l'attenzione rispetto a queste istanze non è più eludibile né procrastinabile recuperando una specificità del ministero presbiterale [...] è urgente promuovere il laicato nella sua forma associata e organizzata, valorizzare e rivitalizzare le associazioni e i movimenti ecclesiali».

## Impegno socio-politico

Sono convinto che il momento attuale esiga da parte delle comunità cristiane una chiara presa di coscienza circa la rilevanza della dimensione socio-politica. La convivenza civile esige oggi una forte assunzione di responsabilità nell'ambito istituzionale, in particolare in relazione al compito di governo della nazione, delle regioni, delle città e dei comuni. I giovani sono i soggetti su cui particolarmente puntare, in un dialogo sapiente e costruttivo tra generazioni. Auspicherei che venisse attivato un processo capace di distendersi su un ampio arco di tempo e in grado di assumere la forma di **un movimento dal basso**, teso a promuovere e sostenere un impegno socio-politico di ispirazione cristiana e di alto profilo. Le tre parole guida di un simile processo potrebbero essere: **spiritualità, pensiero, amicizia**. In concreto si potrebbero immaginare esperienze condivise che danno forma a veri e propri percorsi, soprattutto tra giovani ma non senza figure adulte, attraverso i quali coltivare una forte spiritualità e insieme maturare un pensiero condiviso, una modalità seria di lettura della realtà sociale e politica alla luce di criteri ispirati alla visione cristiana dell'uomo e del mondo, mantenendo vivi i legami tra le persone che condividono simili esperienze, nella direzione di vere e proprie amicizie. Sarà anche importante affinare progressivamente il metodo della riflessione e prevedere – o valorizzare laddove già esistono - esperienze di amministrazione locali da parte di giovani che compiono questi percorsi, mantenendosi innestati nella rete di amicizia e di pensiero che l'esperienza condivisa ha permesso di costituire.

## 7. Invocazione per il cammino che continua

All'intercessione di san Paolo VI, che tanto amò i giovani e alla cui formazione si dedicò con passione, desidero affidare i nostri giovani e il cammino che queste linee di Pastorale Giovanile Vocazionale hanno cercato di tracciare. Faccio mie le parole di questo grande pastore della Chiesa, che con le sue origini onora la nostra Chiesa, da lui tanto amata, e che ha sempre guardato al mondo con tenace speranza. Sono parole che lui stesso pone sulla bocca dei giovani nella forma di una preghiera da lui composta in occasione dell'annuale incontro con loro della Domenica delle Palme\*:

\* Dall'Omelia della Domenica delle Palme, 15 aprile 1973

Signore, tu conosci le nostre inquietudini,  
esse sono in realtà profonde e personali aspirazioni  
ad una ideale figura di uomo che sia vero, sincero,  
forte, generoso, eroico e buono.

Sono desideri grandi e stupendi,  
verso un mondo migliore, libero e giusto,  
affrancato dal dominio della ricchezza egoista  
e dell'autorità dispotica e ingiustamente repressiva,  
reso invece fratello da un comune impegno  
di solidarietà e di servizio.

Noi pensiamo all'amore, quello dell'amicizia lieta, pacifica,  
cortese espressione d'ogni migliore sentimento;  
noi sogniamo l'amore, quello interpersonale e sacro del dono di sé,  
quello per l'espansione della vita,  
quello che merita sacrificio e che rende felici.

E poi noi, giovani maturi, per comprendere in sintesi panoramica  
la società, la politica, la storia,  
la dignità del genere umano,  
attendiamo una umanità ideale ma reale,  
dove l'unità, la fratellanza,  
la pace regnino finalmente fra gli uomini.

Noi, insomma, attendiamo e auspichiamo un'era messianica;  
noi andiamo, forse senza avvedercene,  
incontro a un Messia;  
sì, incontro a te, Cristo Gesù.  
Sei tu, che puoi appagare la sete profonda  
degli animi nostri,  
sei tu la luce e la salvezza del mondo e di ciascuno di noi.  
A te noi acclamiamo:  
"Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!"  
Amen.

Brescia, 25 gennaio 2020  
*Festa della conversione di S. Paolo*

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Comunicazione circa le disposizioni da attuare a causa della diffusione del “Coronavirus”

Carissimi fedeli della Chiesa di Brescia

il momento che stiamo vivendo ci vede giustamente preoccupati. La diffusione crescente del “Coronavirus” domanda seria considerazione e grande attenzione. Il pensiero va anzitutto a coloro che sono stati colpiti dall’infezione e a coloro che, con grande generosità, si stanno prodigando ad assisterli, ma anche a coloro che, con serietà e competenza, si stanno adoperando per arginare la diffusione del contagio.

Siamo preoccupati, sì, ma non spaventati: ci sostiene la convinzione che la Provvidenza di Dio non ci abbandona: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” – ci ha promesso il Signore. Non facciamoci dunque derubare la fiducia che viene dalla fede.

Occorre poi vigilare per non dare spazio a allarmismi che possono provenire da idee sbagliate o informazioni scorrette. Per questo sarà molto importante che ci atteniamo alla valutazione di persone competenti e autorevoli. E qui colgo l’occasione per esortare i mezzi della comunicazione ad assumere con responsabilità il loro compito di mediatori corretti e onesti delle notizie e delle informazioni.

In momenti come questi ci rendiamo meglio conto di che cosa significa essere tutti insieme cittadini e prima ancora essere parte di un’unica umanità. Siamo necessariamente uniti gli uni agli altri, abbiamo un comune destino che ci lega e abbiamo bisogno dell’aiuto vicendevole.

In questo spirito di solidarietà sociale, che per noi attinge direttamente alla fede, desidero vengano accolte e rispettate le indicazioni che mi appresto a dare e che riguardano la vita della nostra Chiesa diocesana in questo momento particolarmente delicato. Mi preme che vengano recepite con grande rispetto le direttive che le autorità

civili hanno trasmesso, al fine di fronteggiare la diffusione del virus. Sono disposizioni che domandano anche dei sacrifici, ma che al momento appaiono necessarie.

Dovendo limitare al massimo gli assembramenti di persone, sia in luoghi chiusi che all'aperto – stando all'ordinanza emanata dal Presidente della Regione Lombardia, ripresa dalla Prefettura di Brescia – sarà necessario sospendere da oggi fino al 1 marzo (in attesa poi di successive precisazioni) iniziative, incontri e riunioni presso i nostri ambienti parrocchiali, nonché convegni, pellegrinaggi, incontri di formazione presso i nostri centri diocesani. Penso in particolare alla riunione delle congreghe e all'incontro dei presbiteri e diaconi previsto con me a Salò per giovedì 27 febbraio. Gli oratori potranno essere aperti durante la giornata per singoli o piccoli gruppi che vorranno utilizzarne gli ambienti, ma non per iniziative che prevedano una sensibile concentrazione di persone (es. catechesi, allenamenti, feste, gruppi associativi, ecc.). Si valuti l'opportunità che i bar degli oratori rimangano aperti durante il giorno, fermo restando che anch'essi, come gli altri bar commerciali, sono tenuti alla chiusura prevista per le ore 18.00.

Gli uffici della Curia Vescovile resteranno aperti secondo gli orari consueti.

Per quanto riguarda le celebrazioni liturgiche, mi preme anzitutto raccomandare che le nostre chiese siano regolarmente aperte durante il giorno, per consentire la preghiera personale, in questo momento particolarmente preziosa. All'Eucaristia di ogni giorno non potrà partecipare il popolo, ma esorto i sacerdoti di celebrarla regolarmente a nome di tutta la comunità, facendola precedere dal consueto suono delle campane: in questo modo la nostra gente idealmente si unirà. Laddove è possibile, ci si colleghi via radio o in altro modo a quanti si trovano nelle proprie case. Si mantengano i contatti con i fedeli portando la comunione nelle case ai malati e ad altri che vorranno cogliere l'occasione per riceverla. Si abbia l'avvertenza di distribuirla sulla mano.

Siamo alle soglie della Quaresima. La Santa Messa con il Rito delle Ceneri non potrà avvenire con concorso di popolo: i sacerdoti, tuttavia, la celebrino a nome di tutti. Il Mercoledì delle Ceneri è un giorno molto caro alla nostra tradizione: giorno di preghiera e digiuno. Viviamolo così anche nelle nostre case. Per quanto mi riguarda, il giorno di Mercoledì 26 febbraio alle ore 20,30 celebrerò l'Eucaristia che inaugura la Quaresima in Cattedrale a porte chiuse. La si potrà tuttavia seguire in diretta televisiva su Teletutto, Super TV e in diretta radiofonica su Radio Voce (Canale 720

del Digitale Terrestre e *streaming*). Esprimo sincera gratitudine a queste reti televisive e radiofoniche per la loro preziosa collaborazione.

In questa settimana è previsto per noi un appuntamento molto importante: l'apertura del Giubileo straordinario delle Sante Croci, Venerdì 28 febbraio alle ore 20.30 in Duomo Vecchio. Purtroppo anche questo momento, che abbiamo così tanto atteso e preparato, non potrà essere condiviso direttamente dalle persone. Lo si potrà tuttavia seguire, in reciproca comunione e con intensità di fede, di nuovo attraverso la radio e le televisioni.

Anche la celebrazione eucaristica prefestiva di Sabato 29 febbraio alle ore 18.30 e quella di domenica 1 marzo delle ore 10.00, quest'ultima presieduta da me, potranno essere seguite sulle due emittenti televisive e su quella radiofonica. Non avendo altra possibilità, esorto tutti di partecipare in questo modo alla S. Messa della prima domenica di Quaresima, dispensando dal precetto festivo.

Quanto alle celebrazioni dei matrimoni e dei funerali, dovranno avvenire con un concorso minimo di persone: ci si limiterà ai parenti più stretti. La comunità venga tuttavia informata e faccia sentire la sua presenza attraverso la preghiera.

Mi affido alla sapienza dei sacerdoti per quanto riguarda la celebrazione del Sacramento della Penitenza, che vorrei non mancasse al popolo di Dio. Se i confessionali non garantiscono una condizione ritenuta adeguata, ci si sposti sulle panche della Chiesa o in ambienti più idonei.

Come detto, tutto ciò vale per una prima settimana, cioè fino a domenica 1 marzo compresa. In base all'evoluzione della situazione sarà mia premura fornire ulteriori indicazioni per i giorni successivi, in stretto e costante contatto con le autorità civili.

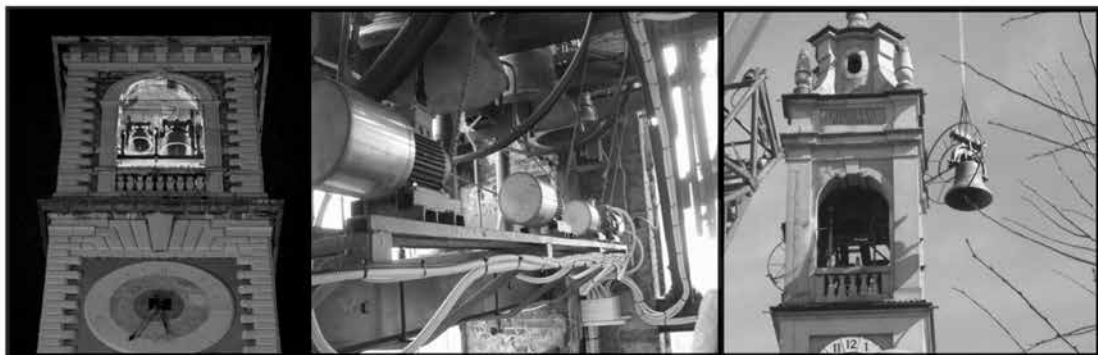
Non abbiamo mai vissuto un'esperienza come questa. Ci conceda il Signore di raccogliere con umiltà e saggezza l'insegnamento che essa reca con sé. Siamo fragili, nonostante la nostra presunzione. Siamo legati gli uni agli altri, nonostante la nostra tendenza a fare da soli. Guardiamo al nostro Creatore e ritorniamo ad affidarci a lui con fiducia, per ritrovare la gioia di sentirci fratelli e sorelle nell'unica famiglia umana.

La Madre di Dio, Madonna delle Grazie, stenda su di noi il suo manto di misericordia e ci custodisca nella pace.

Tutti di cuore benedico.

Brescia, 24 febbraio 2020

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



# Rubagotti Carlo srl

## I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

[www.rubagotticampane.it](http://www.rubagotticampane.it)

[info@rubagotticampane.it](mailto:info@rubagotticampane.it)

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili





# ATTI E COMUNICAZIONI

## XII Consiglio Presbiterale Verbale della XIX Sessione

4 DICEMBRE 2019

Si è tenuta in data mercoledì 4 dicembre, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XIX sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con un momento di preghiera comunitaria, con un ricordo particolare del sacerdote defunto dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale: Don Francesco Togno.

*Assenti giustificati:* Alba mons. Marco, Colosio don Italo, Fattorini don Gian Maria, Sala don Lucio, Mattanza don Giuseppe, Pasini don Gualtiero, Cabras don Alberto, Zanetti don Omar, Nassini mons. Angelo, Donzelli don Manuel.

*Assenti:* Sarotti don Claudio, Zucchelli padre Giuseppe, Grassi padre Claudio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Si procede quindi alla votazione delle mozioni della sessione consiliare precedente del 23-24 ottobre scorso sul tema **“La famiglia oggi, tra sfide e percorsi possibili nella comunità cristiana”**.

### MOZIONE 1

#### **La bellezza del matrimonio**

Nelle nostre comunità la famiglia non sia solo destinataria ma an-

che e soprattutto protagonista al fine di esercitare pienamente il proprio “ministero coniugale”.

È necessario far emergere la dimensione spirituale della vocazione al matrimonio: favorendo l'alleanza e la comunione tra coppie e presbiteri; creando azioni di vicinanza come ad esempio la condivisione di esperienze e la narrazione di testimonianze del vissuto quotidiano delle coppie e delle famiglie: vera via della loro santificazione; curando la pastorale familiare collocando la famiglia al centro del vissuto delle nostre comunità; riscoprendo le caratteristiche dell'amore coniugale (totale, unico, fedele, fecondo) e la forza della grazia sacramentale

**Mozione approvata all'unanimità.**

## **MOZIONE 2**

### **La bellezza del matrimonio**

La centralità della coppia e della famiglia ha bisogno di essere accompagnata e custodita dai noi presbiteri in maniera “artigianale”, cioè bilanciando l'accompagnamento generale delle coppie con una dimensione più personalizzata. Per questo è auspicabile che la predicazione dei presbiteri metta in evidenza maggiormente “il di più” del matrimonio, non solo presentando gli aspetti problematici, ma anche e soprattutto quelli positivi. È opportuno rivedere i percorsi di preparazione al matrimonio confrontandosi con l'ufficio di pastorale per la famiglia; valorizzare gli anniversari di matrimonio; sostenere i consultori creando una rete tra tutti i soggetti che hanno una attenzione precipua alla famiglia;

sollecitare la politica, le istituzioni, la società a scoprire e custodire la bellezza del matrimonio

**Mozione approvata all'unanimità.**

## **MOZIONE 3**

### **Uno sguardo sulla convivenza**

La maggior parte dei giovani considera un'opzione preferenziale la convivenza: noi presbiteri dobbiamo comprendere come entrare in rapporto con questi giovani per accompagnarli e favorire la realizzazione piena del desiderio sponsale di bene che questi giovani manifestano.

Manteniamo aperte le numerose domande e sfide che la convivenza pone alla scelta del matrimonio.

Entriamo quindi nella logica dell'accompagnamento e dell'accoglienza, non del giudizio, auspicando una maturazione nel tempo verso una scelta

di fede che conduca al matrimonio sacramento; non dobbiamo sembrare giudici, ma padri e fratelli che condividono un cammino e accompagnano le coppie a partire da alcuni momenti favorevoli come la preparazione ai sacramenti dei figli, in modo particolare nel percorso verso il battesimo. Anche nell'itinerario di iniziazione cristiana c'è la possibilità di una proposta di approfondimento e di orientamento al matrimonio della coppia di conviventi.

È necessario trovare un giusto discernimento tra norma e coscienza.

**Mozione approvata all'unanimità.**

#### **MOZIONE 4**

##### **Educare i ragazzi e i giovani**

La comunità cristiana è chiamata a proporre percorsi di approfondimento, conoscenza e accompagnamento per ragazzi e giovani nella prospettiva della vocazione al matrimonio. Per questo sono auspicabili cammini secondo l'antropologia cristiana (corporeità, identità, relazione, scelta di vita) e esperienze di autentica amicizia che educino alla fedeltà, a prendersi cura dell'altro: possono essere indicative le proposte di fraternità nei nostri oratori o in luoghi adatti (comunità vocazionali), le esperienze di volontariato e servizio.

I percorsi formativi devono coinvolgere anche i genitori e la comunità degli adulti sviluppando e aprendo il dialogo genitori-figli circa l'educazione all'amore.

Questi temi così delicati richiedono il contributo anche di esperti che possano affiancarsi ai catechisti e agli educatori. La Diocesi, in aiuto alle parrocchie, offra competenze e strumenti adatti ai percorsi formativi (facendo tesoro del progetto di pastorale giovanile).

**Mozione approvata all'unanimità.**

Si passa quindi all'elezione di un membro del Consiglio di Amministrazione e di un Revisore dei Conti della Fondazione Opera Caritas San Martino.

Vengono eletti: don Manuel Donzelli - consigliere; il sig. Mauro Torri - revisore.

Prende quindi la parola don Carlo Tartari, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici, per presentare l'esito dei lavori pervenuti a livelli di "Congrega Zonale" sul tema "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità" (cap. 8) – *Amoris Laetitia* 2ª Tappa. (Allegato 1)

L'assemblea si suddivide per i lavori di gruppo secondo i Vicariati territoriali.

Alle ore 13 i lavori vengono sospesi per il pranzo.

Si riprende alle ore 14.30 con la presentazione degli esiti dei lavori di gruppo del mattino.

Si apre quindi il dibattito con i seguenti interventi:

**Mons. Vescovo** esprime l'apprezzamento per l'alta percentuale di risposte pervenute dalle Congreghe Zonali. L'argomento è molto delicato e il sottoscritto sarà impegnato per decisioni di peso. Gli argomenti cruciali sono stati però toccati.

Diversi confratelli sono a disagio perché ritengono che la riammissione dei divorziati risposati ai sacramenti non sia accettabile. Come assumere questo dato con evangelica verità?

**Camadini mons. Alessandro:** o quello che stiamo facendo è contro il magistero, oppure bisogna stare con il magistero.

**Bonomi don Mario:** le questioni sollevate vanno affrontate non tanto a livello di opinioni personali, ma con una riflessione teologica seria. In questo si sente la necessità di un aiuto.

**Saleri don Flavio:** occorre distinguere tra discernimento personale e discernimento ecclesiale. Questo dice la necessità di una formazione seria per noi sacerdoti.

**Bagliani don Agostino:** la difficoltà di alcuni confratelli può venire da un dato: dobbiamo arrivare a tutti i costi alla riammissione ai sacramenti. Se questo è il punto di arrivo, sarebbe un po' deludente. tuttavia alcuni compiti ecclesiali anche per queste persone potrebbero essere ripensati nel fare qualche apertura.

**Mons. Vescovo:** nel cap. 8 *dell'Amoris Laetitia* si coglie un compito particolare: non è tanto l'accesso ai sacramenti in primo piano, quanto l'integrazione nella Chiesa (AL 297,303).

Occorrerà una riflessione teologica per approfondire il valore e il significato della sacramentalità della vita della Chiesa.

**Baronio don Giuliano:** su questi temi sarebbe auspicabile un confronto ecumenico con altre chiese.

**Bagliani don Agostino:** la tradizione di altre Chiese sui sacramenti (es. quella protestante) non va considerata come un avallo alle scelte che si dovrebbero fare. Il Vescovo, nelle sue molteplici attività, di la preminenza all'accompagnamento di queste situazioni e sia personalmente coinvolto. Ad es. in Quaresima il Vescovo potrebbe seguire un cammino penitenziale specifico per tali situazioni.

**Gorlani don Ettore:** le posizioni di noi sacerdoti non sempre sono univoche. Va tenuto conto della possibilità della comunione spirituale dopo opportuno discernimento.

**Verzini don Cesare:** è necessario un approfondimento biblico teologico su questi temi. Noi sacerdoti dovremmo essere più umili nel seguire le indicazioni di Papa Francesco.

**Bergamaschi don Riccardo:** l'accompagnamento nella verifica delle condizioni preve alla riammissione ai sacramenti prevede già un inserimento di queste coppie nella vita della comunità.

**Camadini mons. Alessandro:** si è parlato di un coinvolgimento del Vescovo nel seguire queste situazioni; tale coinvolgimento riguarderà le decisioni che il Vescovo intende prendere. Tra noi sacerdoti vi sono cammini di formazione teologica in tema di sacramenti molto diversificate e questo ha la sua ricaduta nella pastorale.

**Mons. Vescovo:** la vera sfida del futuro sarà la convivenza, per cui tra qualche anno l'80% non avrà più i sacramenti. E questo va al di là del tema della riammissione. Richiamando poi l'esperienza di altre diocesi (es. Mantova), potrebbe essere opportuno istituire alcuni sacerdoti per accompagnare l'opera dei parroci nell'attenzione verso le coppie che chiedono la riammissione ai sacramenti.

In merito a questa proposta l'assemblea si esprime positivamente.

Alle ore 16, esauriti gli argomenti, i lavori si concludono.

Don Pierantonio Lanzoni  
*Segretario*

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*

# ATTI E COMUNICAZIONI

## XII Consiglio Pastorale Diocesano

### Verbale della XVI Sessione

12 OTTOBRE 2019

Sabato 12 ottobre 2019 si è svolta la XVI sessione del XII Consiglio pastorale diocesano, convocato in seduta ordinario dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

Dopo la preghiera presieduta dal Vescovo, la sessione si è aperta con la presentazione da parte di don Carlo Tartari, vicario per la pastorale e i laici della prima parte del lavoro di approfondimento dell'“Amoris laetitia”. In particolare la sua attenzione si è concentrata sulla parte **“La famiglia oggi, tra sfide e percorsi possibili nella comunità cristiana”**.

Dopo don Carlo Tartari ha preso la parola mons. Vescovo che ha ribadito l'importanza dell'argomento messo all'ordine del giorno della sessione. L'importanza della famiglia, ha ricordato, è stato un tema che più volte, e trasversalmente, è tornato nel corso delle diverse sessioni del Cpd.

Ha anche raccomandato a ogni consigliere di portare un personale contributo al confronto, prima nel gruppo, e poi nella stesura di mozioni che aiutino a una riflessione sulla famiglia oggi.

Mon. Vescovo ha ripreso le tre domande guida pensate per favorire gli approfondimenti e le mozioni del Cpd, domande già ricordate da don Tartari nella sua introduzione.

La prima: a partire dall'attuale esperienza di famiglia, come aiutare pastoralmente gli sposi a vivere la loro esperienza di coppia, di genitori percependone la bellezza in piena coerenza con quello che è lo scopo di “Amoris laetitia”.

La seconda prende invece le mosse dalla constatazione che oggi sono sempre di più le giovani coppie che scelgono l'esperienza della convivenza invece che la via del matrimonio. Come aiutarli, allora, a cogliere la bellezza della scelta del matrimonio che oggi è minoritaria? Come fare percepire pastoralmente la bellezza di questa scelta? Rispondere a questa domanda, ha ricordato, è il modo migliore per fornire al Vescovo un valido aiuto nel definire quelle che possono essere le vie migliori per essere di aiuto alle giovani coppie nella scelta della via del matrimonio.

La terza domanda riguarda, poi, i ragazzi. Ciò che un giovane vive in rapporto alla scelta del proprio stato di vita, ha ricordato il Vescovo, è frutto di esperienze sperimentate negli anni della preadolescenza e dell'adolescenza in quelle sfere che sono definite dell'affettività e della sessualità. Come aiutare adolescenti e preadolescenti nel cammino che va dagli 11 ai 18/20 anni perché si preparino, se questa è la loro vocazione, a una scelta matrimoniale? Come fare in modo che il cammino di crescita nell'affettività e nella presa di coscienza del valore della sessualità, dentro un quadro di un'esperienza di amore profonda e autentica poi possa naturalmente approdare alla scelta matrimoniale?

Queste domande, ha ricordato ancora mons. Vescovo, precedono quelle sulle situazioni irregolari e sulle famiglie ferite che saranno affrontate nella sessione di gennaio del Cpd, domande che spesso sono erroneamente usate, come già sottolineato da don Tartari, per riassumere "Amoris laetitia", che invece è molto di più della questione "comunione ai divorziati risposati sì o comunione ai divorziati risposati no". "Amoris laetitia" invece esalta il valore della famiglia oggi.

L'assemblea si è poi divisa in quattro gruppi coordinati da Saverio Todaro, Luisa Pomi, Riccardo Mughini e Giovanni Bonomi.

Al ritorno in assemblea i quattro coordinatori presentano una breve sintesi di quanto emerso dai lavori di gruppo.

Con la preghiera finale e la benedizione del Vescovo la Sessione Consiliare si chiude alle ore 16.



# ATTI E COMUNICAZIONI

## XII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della XVII Sessione

11 GENNAIO 2020

La XVII Sessione del XII Consiglio Pastorale Diocesano, convocata sabato 11 gennaio presso il Centro Pastorale Paolo VI di Brescia, si apre, dopo la preghiera presieduta dal Vescovo, con l'approvazione all'unanimità del verbale della sessione precedente.

Il segretario ricorda poi che il Cpd dovrà procedere alla nomina di un membro del Cda e di uno del collegio dei revisori dei conti della Fondazione Opera Caritas San Martino. Segnala le disponibilità di Carlo Zerbini (Cda) e di Stefano Papetti (Revisori dei conti).

*Assenti giustificati:* Sottini don Roberto, Stroppa Carla, Cremaschini Giovanna, Caprioli Sergio, Pedrini Daniele, Conter Gian Paolo, Milesi Pierangelo, Sberna Giuliana.

*Assenti:* Gelmini don Angelo, Palamini mons. Giovanni, Mensi don Giuseppe, Faita don Daniele, Alba mons. Marco, Carminati Gianluigi, Pedretti Carlo, Demonti Angiolino, Roselli Luca, Papetti Stefano, Baldi Francesco, Milini Pietro, Bignotti Mariagrazia, Taglietti Ismene, Baitini Sergio, Bormolini suor Agnese, Falco suor Raffaella, Pezza Roberta, Bonometti Lucio, Gavazzoni Laura, Grassini Marco, Mercanti Giacomo, Orizio don Massimo, Donzelli don Manuel, Plebani Federico, Rajasenapathige Anton, Spagnoli Luca.

Successivamente **don Carlo Tartari**, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici, procede alla presentazione e alla lettura della bozza della mozione elaborata facendo sintesi dei lavori di gruppo della sessione

precedente sul tema *“La famiglia oggi, tra sfide e percorsi possibili nella comunità cristiana”*, primo step dedicato all’*Amoris Laetitia*.

Si apre quindi il dibattito.

**Luisa Pomi** evidenzia la necessità che tutti i membri del CPD possano avere copia della mozione così da poterla analizzare con la dovuta tranquillità.

**Don Massimo Orizio** chiede se la mozione eventualmente approvata sarà consegnata al Vescovo in vista di un eventuale documento sulla pastorale familiare.

**Don Carlo Tartari** ricorda che, così come il lavoro che sarà affrontato nelle successive sessioni del CPD, anche la mozione in approvazione sarà consegnata al Vescovo come contributo.

**Don Massimo Orizio** torna a sottolineare la sensazione che il testo elaborato da don Tartari si concentri sull’impegno della coppia in una pastorale di un certo tipo, mentre manchino sufficienti riferimenti all’ordinarietà, alla vita di coppia come luogo di testimonianza, perché la bellezza del matrimonio chieda prospettive più ampie di quelle evidenziate nel testo.

**Don Carlo Tartari** replica a queste osservazioni ricordando che non è in atto la scrittura di un trattato di pastorale familiare e che il testo posto in discussione è frutto di osservazioni dei lavori nel gruppo, luogo in cui era opportuno fare uscire riflessioni e proposte come quelle evidenziate da don Orizio.

**Mons. Vescovo** interviene per sottolineare l’importanza delle osservazioni di don Orizio e per chiedere se le stesse fossero già state presentate nei lavori di gruppo.

**Don Massimo Orizio e Luisa Pomi** confermano che le osservazioni erano già emerse in quella sede così come la necessità di non insistere nel testo in modo eccessivo con la definizione di “giovani sposi”, ma su quella più di generali di “sposi”.

Anche **Madre Eliana Zanoletti** chiede di poter avere il testo in discussione.

**Mons. Vescovo** propone di procedere con la lettura integrale del testo e, in caso di non sufficiente attinenza con quanto emerso dai lavori di gruppo, di mettere mano a una riscrittura dello stesso, così che possa essere consegnato a tutti per eventuali osservazioni.

**Don Carlo Tartari** prosegue con la lettura della bozza della mozione nella parte dedicata a “Progettualità di pastorale famigliare”.

**Riccardo Mughini:** “Valorizzare la dimensione che anche nella convivenza possa esserci una forma di progetto di vita di coppia e da qui partire per trovare le vie per indirizzare alla scelta matrimoniale”.

**Luisa Pomi:** “Inserire nel testo anche il riferimento a percorsi/proposte di fede da sottoporre alle coppie di conviventi”.

**Don Mario Bonomi:** “Il passaggio ‘coppie che hanno saltato a piè pari...’ è un po’ troppo forte”.

**Mons. Vescovo** ribadisce l’importanza che nel testo della mozione si faccia riferimento anche ai contesti.

Dopo una breve pausa, la discussione riprende con gli interventi di:

**Padre Annibale Marini:** “Dal testo dovrebbe emergere quale possa essere il valore aggiunto di un percorso di fede della preparazione al matrimonio e se si pensa solo ai praticanti o a una platea più ampia”.

**Don Massimo Orizio:** “Necessario specificare la dimensione antropologica degli operatori pastorali”.

**Don Alfredo Scaratti:** “Nel testo sembra che si dia per scontato il perché della scelta matrimoniale”.

**Don Carlo Tartari:** “È necessario che tutte le osservazioni vengano tradotte in sintetiche righe con cui completare il testo”.

**Mons. Vescovo** sottolinea la ricchezza dei contributi emersi e chiede che il testo spenda qualche parola in più per ribadire che la prospettiva di fondo è quella del Vangelo.

**Don Carlo Tartari** propone che i lavori di gruppo previsti nel prosieguo della mattina possano aprirsi con una rilettura del testo.

Si passa al secondo punto all'odg: **la presentazione della seconda tappa sull'Amoris Laetitia: "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità"**, oggetto poi dei lavori di gruppo.

Dopo una breve introduzione di don Carlo Tartari, **mons. Vescovo** prende la parola per ricordare come la riflessione e la condivisione del capitolo 8 dell'*Amoris Laetitia* gli stiano particolarmente a cuore, per arrivare alla definizione di quale atteggiamento la comunità diocesana debba avere nei confronti dei divorziati/risposati che chiedono di essere ammessi ai sacramenti. Quelle che il Vescovo chiede al Cpd non sono risposte assolute, ma l'indicazione di un cammino che porti a individuare le risposte migliori.

Dopo un breve giro di considerazioni, l'assemblea si divide per i lavori di gruppo.

Dopo la pausa pranzo, il Cpd riprende in forma assembleare i lavori della sessione con le operazioni per le elezioni dei suoi rappresentanti negli organismi della Fondazione Opera Caritas San Martino.

Il segretario dà lettura delle parti dello Statuto della Fondazione in cui sono presentate le funzioni del Cda e del collegio dei revisori dei conti.

**Carlo Zerbini**, già membro del Cda della Fondazione Opera Caritas San Martino racconta la sua esperienza.

Si procede quindi alle operazioni di voto.

**Mons. Gaetano Fontana**, Vicario Generale prende la parola per illustrare al Consiglio l'indizione del Giubileo Straordinario per i 500 della Compagnia dei Custodi delle Sante Croci, e la Beatificazione di suor Lucia Ripamonti in programma a Brescia il 9 maggio prossimo.

**Il Vescovo** ricorda poi la presentazione delle nuove Linee di Pastorale Giovanile Vocazionale in programma il 25 gennaio e che saranno all'odg del Cpd nella sessione del 16 maggio.

**Don Carlo Tartari** procedere alla rilettura del testo della mozione discussa in mattinata, integrato alla luce delle considerazioni emerse. Il testo viene messo ai voti e approvato all'unanimità.

I quattro coordinatori dei lavori di gruppo (**Giovanni Bonomi, Saverio Todaro, Riccardo Mughini, Luisa Pomi**) presentano le risposte date alle 3 domande previste dal documento di approfondimento.

**Don Carlo Tartari** invita i quattro coordinatori a fare avere un testo scritto che faccia sintesi delle osservazioni, delle proposte e delle indicazioni emerse nel corso dei lavori di gruppi.

Seguono gli interventi di:

**Marco Botturi:** “Non prevalga nella risposta solo la forma legale/burocratica del percorso di riammissione”.

**Don Mario Bonomi:** “Nei gruppi Galilea c'è la preoccupazione per le definizioni di percorsi che non siano discriminatori”.

**Barbara Bonomi:** “Non dare al percorso la caratteristica di un concorso ha premi che ha per superpremio finale la riammissione ai sacramenti. La gestione dello stesso non può essere delegata al parroco?”.

**Mons. Vescovo:** “La comunità deve accogliere con misericordia. Il cammino proposto alle coppie ha solo i tratti dell'accompagnamento, della vicinanza”.

**Padre Annibale Marini:** “Come fare arrivare alle comunità queste riflessioni? Prevedere che al termine del cammino, in cui devono trovare spazio anche proposte di catechesi esperienziale, siano le coppie a scegliere la riammissione ai sacramenti”.

**Bernardo Olivetti:** “Non si dimentichi mai la sofferenza delle persone. Il momento terminale del percorso deve vedere il confronto tra la coppia

e il Vescovo. La comunità, invece, deve essere informata sui percorsi che si vogliono mettere in campo”.

**Andrea Mondinelli:** “Il fine ultimo del percorso deve essere quello di aiutare le coppie in cammino”.

**Giovanni Bonomi:** “Si ponga maggiore attenzione al tema delle situazioni drammatiche che vive chi conosce una crisi matrimoniale”.

**Battista Caldinelli:** “Le nostre comunità riescono a essere accoglienti? Attenzione a che il percorso non finisca per far prevalere l’aspetto inquisitorio”.

**Mons. Vescovo,** facendo sintesi di tutti gli interventi, ricorda che la questione della riammissione ai sacramenti dei divorziati/risposati non ha bisogno di teoremi o di vuote affermazioni. Va evitato il rischio di essere fraintesi e di creare inutili sofferenze. Non va banalizzata nemmeno le difficoltà che possono incontrare le comunità che si interrogano su questo tema. Come aiutarle? Con la catechesi? Intervenendo sul loro vissuto?

Seguono altri interventi di: **padre Annibale Marini, Luisa Pomi, Andrea Mondinelli, Saverio Todaro, Alessio Andreoli, Marco Botturi.**

Prima della conclusione dei lavori viene comunicato l’esito delle votazioni inerenti la della Fondazione Opera Caritas San Martino.

**Carlo Zerbini** (34 voti) e **Stefano Papetti** (32 voti) vengono rispettivamente eletti nel CdA e nel Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione Opera Caritas San Martino.

Con la preghiera finale e la benedizione del Vescovo la Sessione Consiliare si chiude alle ore 16.

Massimo Venturelli  
*Segretario*

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*

# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

## Nomine e provvedimenti

GENNAIO | FEBBRAIO 2020

### ORDINARIATO (1 GENNAIO)

PROT. 1/20

I rev.di presb. **Andrea Maffina** e **Danilo Vezzoli**  
sono stati confermati membri del Consiglio di amministrazione  
dell'ente morale Casa del Fanciullo di Darfo B.T.

### ORDINARIATO (2 GENNAIO)

PROT. 2/20

I seguenti rev.di presb. sono stati nominati  
Esorcisti e membri del relativo Collegio  
per il quinquennio 2020-2025:

**Marino Cotali, Luciano Donatini,**  
**Guido Menolfi, Luigi Goffi,**  
**Clemente Dotti e Francesco Pedrazzi**

### BRESCIA S. MARIA DELLA VITTORIA (8 GENNAIO)

PROT. 13/20

Il rev.do presb. **Luigi Bazzani**, piamartino,  
è stato nominato vicario parrocchiale  
della parrocchia *di S. Maria della Vittoria* in Brescia, città

### BRESCIA SS. B. CAPITANIO E V. GEROSA (8 GENNAIO)

PROT. 14/20

Il rev.do presb. **Mario Previtali**, piamartino,  
è stato nominato vicario parrocchiale  
della parrocchia *delle Ss. B. Capitanio e V. Gerosa* in Brescia, città

ORDINARIATO (9 GENNAIO)

PROT. 19/20

Il rev.do presb. **Gianluca Gerbino** è stato nominato  
anche Segretario del Collegio degli Esorcisti

ORDINARIATO (10 GENNAIO)

PROT. 20/20

Il rev.do presb. **Gianluca Gerbino**  
è stato nominato anche  
Responsabile del Servizio per i nuovi movimenti religiosi  
della Curia diocesana

ORDINARIATO (16 GENNAIO)

PROT. 32/20

Il rev.do presb. **Aldo Zanni, imc**,  
è stato nominato confessore ordinario  
presso il vostro Monastero della Visitazione in Salò

ROVATO (23 GENNAIO)

PROT. 58/20

Il rev.do presb. **Giovanni Amighetti**  
è stato nominato presbitero collaboratore  
delle parrocchie di *S. Maria Assunta*, *S. Giovanni Bosco*,  
*S. Andrea apostolo*, *S. Giuseppe*,  
*S. Maria Annunciata* (loc. Bargnana)  
e *S. Giovanni Battista* (loc. Lodetto) in Rovato

PONTOGLIO (23 GENNAIO)

PROT. 59/20

Il rev.do diac. **Luigi Gozzini** è stato nominato per  
il servizio pastorale nella parrocchia di *S. Maria Assunta* in Pontoglio

ORDINARIATO (24 GENNAIO)

PROT. 66/20

Il dott. **Angelo Martinelli** è stato nominato  
membro del Consiglio di Amministrazione  
della Fondazione *Scuola Cattolica di Valle Camonica*,  
in sostituzione del dott. Davide Guarneri



ORDINARIATO (31 GENNAIO)

PROT. 99/20

La dott.ssa **Maria Grazia Comassi**, il dott. **Pietro Paolo Tosi**  
e l'arch. **Antonio Pedretti** sono stati confermati membri  
del Collegio dei Revisori dei conti della Fondazione 3d onlus

PONTE ZANANO (2 FEBBRAIO)

PROT. 100/20

**Vacanza** della parrocchia *di Cristo Re* in Ponte Zanano,  
per la rinuncia del parroco, rev.do preb. Giuseppe Belussi  
e contestuale nomina dello stesso  
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

UNITÀ PASTORALE DON VENDER URAGO MELLA (5 FEBBRAIO)

PROT. 118/20

Il rev.do presb. **Mario Casalaspro**, della diocesi di Callao (Perù),  
è stato nominato presbitero collaboratore  
dell'Unità pastorale "*don Giacomo Vender*" in Urago Mella, città

ORDINARIATO (5 FEBBRAIO)

PROT. 120-122/20

Nomine della Fondazione *Alma Tovini Domus*:  
rev.do presb. **Raffaele Maiolini** - Presidente  
**avv. Andrea Zaglio, prof. Davide Guarneri,**  
**sig. Paolo Adami, dott. Enrico Lera**  
membri del Consiglio di Amministratore  
**prof. Renato Camodeca** - Revisore dei Conti

ORDINARIATO (11 FEBBRAIO)

PROT. 128/20

Il rev.do presb. **Marco Alba** è stato nominato anche Rettore  
del Santuario diocesano Maria Rosa Mistica – Madre della Chiesa  
in località Fontanelle di Montichiari

ALFIANELLO (18 FEBBRAIO)

PROT. 143/20

Il rev.do presb. **Davide Ottelli** è stato nominato parroco  
della parrocchia *dei Santi Ippolito e Cassiano* di Alfianello

CARPENEDOLO (18 FEBBRAIO)

PROT. 144/20

Il rev.do presb. **Massimo Regazzoli**  
è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia  
*di S. Giovanni Battista* in Carpenedolo

MURATELLO DI NAVE (18 FEBBRAIO)

PROT. 145/20

Il rev.do presb. **Matteo Ceresa**  
è stato nominato vicario parrocchiale  
anche della parrocchia *di S. Francesco d'Assisi* in Muratello di Nave

CORTICELLE E BOLDENIGA (18 FEBBRAIO)

PROT. 146/20

Il rev.do presb. **Secondo Osio**  
è stato nominato presbitero collaboratore  
anche delle parrocchie *di S. Zenone* in Boldeniga  
e *di S. Giacomo* in Corticelle Pieve

POLAVENO, BRIONE, GOMBIO E S. GIOVANNI (24 FEBBRAIO)

PROT. 156BIS/20

Vacanza delle parrocchie di *S. Nicola Vescovo*, *di S. Zenone* (loc. Brione),  
*di S. Giovanni Battista* (loc. S. Giovanni di Polaveno)  
e *di S. Maria della Neve* (loc. Gombio),  
site nel Comune di Polaveno, per la rinuncia del parroco,  
rev.do presb. Mario Laini.

POLAVENO, BRIONE, GOMBIO E S. GIOVANNI (24 FEBBRAIO)

PROT. 157/20

Il rev.do presb. **Francesco Pedrazzi**  
è stato nominato amministratore parrocchiale  
delle parrocchie *di S. Nicola Vescovo*, *di S. Zenone* (loc. Brione),  
*di S. Giovanni Battista* (loc. S. Giovanni di Polaveno)  
e *di S. Maria della Neve* (loc. Gombio),  
site nel Comune di Polaveno

# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## Pratiche autorizzate

GENNAIO | FEBBRAIO 2020

### **BRESCIA**

*Parrocchia di San Bartolomeo.*

Autorizzazione per ripristino della muratura di recinzione dell'oratorio di San Bartolomeo.

### **MEZZANE DI CALVISANO**

*Parrocchia di S. Maria Nascente.*

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura della chiesa parrocchiale e del campanile.

### **BORNO**

*Parrocchia di San Giovanni Battista.*

Autorizzazione per interventi di diagnostica e di restauro e risanamento conservativo della copertura e degli apparati esterni del complesso della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista.

### **BRESCIA**

*Parrocchia di S. Agata.*

Autorizzazione per il restauro di un crocifisso ligneo policromo situato nella cappella laterale sx della chiesa parrocchiale.

### **FORNACI**

*Parrocchia di San Rocco.*

Autorizzazione per manutenzione straordinaria della copertura della chiesa parrocchiale.

### **CELLATICA**

*Parrocchia di San Giorgio.*

Autorizzazione per indagini stratigrafiche sulle facciate esterne e sull'apparato decorativo interno della chiesa parrocchiale.

### **PONTEVICO**

*Parrocchia dei Santi Tommaso e Andrea Apostoli.*

Autorizzazione per realizzazione di un'aiuola sul fronte nord della chiesa sussidiaria di Santa Maria in Ripa d'Oglio.

### **GAMBARA**

*Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.*

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo e miglioramento statico della copertura della chiesa parrocchiale.

### **MONTICHIARI BORGOSOTTO**

*Parrocchia di Maria Immacolata.*

Autorizzazione per abbattimento di n. 2 cipressi secchi e messa a dimora di n. 2 nuovi cipressi a fianco della pieve di Santa Cristina.

### **BRESCIA**

*Parrocchia di Santa Maria in Calchera.*

Autorizzazione per il restauro del dipinto olio su tela XVI sec. "Cristo in passione" e relativa cornice, ubicato nella sagrestia della chiesa parrocchiale.

### **NUVOLERA**

*Parrocchia di San Lorenzo.*

Autorizzazione per il restauro conservativo del ciclo della Via Crucis della chiesa parrocchiale.

### **OME**

*Parrocchia di S. Stefano.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche sugli intonaci interni della chiesa di S. Antonio di Padova in loc. Martignago.

### **BOGLIACO**

*Parrocchia di San Pier d'Agrino.*

Autorizzazione per il restauro del dipinto Madonna del Suffragio di A. Campi, situato nella chiesa parrocchiale.

### **BOGLIACO**

*Parrocchia di San Pier d'Agrino.*

Autorizzazione per il restauro dell'altare marmoreo della Madonna del Rosario, situato nella chiesa parrocchiale.

### **BOGLIACO**

*Parrocchia di San Pier d'Agrino.*

Autorizzazione per il restauro dell'altare maggiore, in marmo, della chiesa sussidiaria della SS. Trinità.

### **MACLODIO**

*Parrocchia di S. Zenone.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche dell'apparato decorativo interno della chiesa parrocchiale.

### **PREVALLE S. ZENONE**

*Parrocchia di S. Zenone.*

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura della chiesa parrocchiale.

### **BRESCIA**

*Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.*

Autorizzazione per opere manutenzione straordinaria e adeguamento dell'oratorio di San Carlo.

### **ANGONE**

*Parrocchia di S. Matteo Apostolo.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dell'organo "Vittorio Facchetti 1908" della chiesa parrocchiale.

### **COLLEBEATO**

*Parrocchia Conversione di S. Paolo.*

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dell'organo storico, della chiesa parrocchiale.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

### GENNAIO | FEBBRAIO 2020

#### GENNAIO

- 1** Solennità di Maria Santissima Madre di Dio  
Giornata mondiale della pace  
Marcia della Pace dalla chiesa di Caionvico al Convento dei frati di Rezzato – ore 14  
S. Messa nella chiesa di S. Maria della Pace – Ore 19
- 2** Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie – ore 20.30  
– inizio
- 6** Solennità dell'Epifania del Signore  
S. Messa “delle Genti” in Cattedrale – Ore 15.30
- 7** Esercizi spirituali del Giovane Clero  
presso l'Eremo di Montecastello, dalle ore 10
- 8** Esercizi spirituali del Giovane Clero presso l'Eremo di Montecastello
- 9** Esercizi spirituali del Giovane Clero presso l'Eremo di Montecastello
- 10** Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie – ore 20.30  
– inizio  
Esercizi spirituali del Giovane Clero presso l'Eremo di Montecastello
- 11** Consiglio Pastorale Diocesano al Centro Pastorale Paolo VI – ore 9.30-16  
Esercizi spirituali del Giovane Clero presso l'Eremo di Montecastello, fino alle ore 9.30

- 16** Ritiro per i sacerdoti nelle rispettive sedi – ore 9.30  
Giornata del dialogo fra Cristiani ed Ebrei
- 17** Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie – ore 20.30  
Serata di Spiritualità per Giovani - Seminario Diocesano, ore 20.30
- 18** Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani  
Convegno per la Vita Consacrata "Alle sorgenti della consacrazione"  
– Auditorium Capretti, ore 9.15
- 19** Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani  
Intervento di don Claudio Zanardini  
presso la chiesa Valdese, ore 10.30
- 20** Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani  
Corso educatori adolescenti - Casa Foresti, ore 20.30
- 21** Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani  
2° Corso di Archivistica: Incontri con l'Autore presso l'Archivio Storico  
dalle ore 9 alle ore 11 - inizio
- 22** Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- 23** Congreghe Zonali nelle rispettive zone pastorali  
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani  
Celebrazione ecumenica della Parola di Dio - Chiesa Valdese
- 24** Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie – ore 20.30  
– inizio  
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani  
Incontro del Vescovo con i Giornalisti  
Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30
- 25** Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani  
"Futuro Prossimo": presentazione linee diocesane di Pastorale  
Giovanile Vocazionale e mandato alle Guide dell'Oratorio  
– Teatro S. Giulia del Villaggio Prealpino, ore 15  
Celebrazione ecumenica dei Vespri – chiesa di S. Antonio sul Colle  
(Villaggio Badia), ore 17.30



**26** Settimana educativa

Cresime degli adulti nella parrocchia di S. Francesco da Paola, ore 18  
Notte e Giorno, Lettura del Vangelo di Matteo nel Santuario delle  
Grazie dalle ore 17

**27** Settimana educativa

**28** Consigli Pastorali Zonali nelle rispettive zone pastorali  
Settimana educativa

**29** Settimana educativa

**30** Settimana educativa  
Incontro del Vescovo con i sacerdoti del vicariato territoriale  
2 (zona XII, XIII, XIV) - Oratorio di Calvisano, ore 9 - 12

**31** Veglia per la vita: Ora decima e adorazione notturna  
– Cappella spedali Civili, ore 20.30  
Settimana educativa

## **FEBBRAIO**

- 1** Lodi e S. Messa - Cappella Spedali Civili, ore 6.30  
S. Messa nella Giornata della Vita Consacrata - Cattedrale, ore 16.
- 2** Giornata per la Vita: S. Messa alla Basilica delle Grazie - ore 16
- 3** Corso educatori adolescenti - Casa Foresti, ore 20.30
- 5** Consiglio Presbiterale presso il Centro Pastorale Paolo VI – ore 9.30-16
- 6** Incontro del Vescovo con i sacerdoti del vicariato territoriale 2  
(zona VIII, IX, X, XI) - Casa iniziazione Cristiana di Verolavecchia,  
ore 9-12
- 7** Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie – ore 20.30  
– inizio
- 9** Giornata mondiale del Malato  
Rosario e S. Messa con i malati gli operatori sanitari e i volontari  
e Rito del mandato per i Ministri Straordinari della Comunione  
Eucaristica in Cattedrale – ore 15
- 10** Corso educatori adolescenti - Casa Foresti, ore 20.30
- 13** Ritiro per i sacerdoti nelle rispettive sedi – ore 9.30
- 14** Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie – ore 20.30  
– inizio  
“Sai Fischiare?” Corso residenziale per animatori  
– Ostello di Vallecamonica a Breno
- 15** Santi Faustino e Giovita, martiri patroni della città e della diocesi  
S. Messa nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita – Ore 11  
“Sai Fischiare?” Corso residenziale per animatori  
– Ostello di Vallecamonica a Breno
- 16** “Sai Fischiare?” Corso residenziale per animatori  
– Ostello di Vallecamonica a Breno

- 17** 3° Incontro Giovane Clero al centro Pastorale Paolo VI, dalle ore 18
- 18** 2° Corso per fidanzati al Centro Pastorale Paolo VI  
– inizio. Termina il 26/04/2020  
3° Incontro Giovane Clero al centro Pastorale Paolo VI
- 19** 3° Incontro Giovane Clero al centro Pastorale Paolo VI, fino alle ore 12.30  
Giornate formative per il Giovane Clero (4° anno)  
al Centro Pastorale Paolo VI
- 20** Giornate formative per il Giovane Clero (4° anno)  
al Centro Pastorale Paolo VI  
Incontro di presentazione del Giubileo delle Sante Croci  
– Salone dei Vescovi, ore 9.30
- 21** Preghiera ORA DECIMA presso il Santuario delle Grazie – ore 20.30  
– inizio  
Assemblea di metà anno scolastico degli IdRC  
– Auditorim Balestrieri, ore 17
- 22** Consiglio Pastorale Diocesano al Centro Pastorale Paolo VI – ore 9.30-16
- 23** Cresime degli adulti nella parrocchia di S. Afra, ore 18.30
- 26** Mercoledì delle ceneri  
S. Messa con rito delle ceneri in Cattedrale – Ore 20.30.  
A porte chiuse a seguito delle disposizioni per il Coronavirus.
- 28** Cerimonia di apertura del Giubileo delle sante Croci  
– Duomo Vecchio, ore 20.30 a porte chiuse a seguito delle disposizioni  
per il Coronavirus.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## DIARIO DEL VESCOVO

### GENNAIO 2020

**1**

*Santa Madre di Dio.*

Alle ore 19, presso la Chiesa della Pace – città – celebra la S. Messa nella Giornata Mondiale della Pace.

**2**

In mattinata, udienze.

**4**

Alle ore 15, presso la parrocchia di Villa Carcina, presiede le esequie di Mons. Pietro Pasquali.

**5**

Alle ore 10,30, presso gli Artigianelli, celebra la S. Messa per il Movimento Studenti di Azione Cattolica della Lombardia.  
Alle ore 15, a Nuvolera, visita il Presepio vivente.

**6**

*Epifania del Signore.*

Alle ore 15,30 in Cattedrale, celebra la S. Messa dei Popoli.

**7**

In mattinata, udienze.

**8**

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 16, presso gli Spedali Civili – città – benedice una nuova struttura ospedaliera.

**9**

In mattinata, udienze.

Alle ore 11,30, a Travagliato, inaugura la nuova sede del Consultorio CIDAf.

Alle ore 15, presso l'Eremo di Montecastello, celebra la S. Messa per gli Esercizi Spirituali del Giovane Clero.

**10**

Alle ore 10,30 in Cattedrale, presiede le esequie di don Pierarturo Luterotti.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30 presso la Basilica

delle Grazie – città – presiede l’Ora Decima.

**11**

Alle ore 9,30 presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Pastorale Diocesano. Alle ore 18,30 a Palazzolo S/O presso il Palazzetto dello Sport, celebra la S. Messa per la Comunità Shalom.

**12**

Alle ore 10, presso la parrocchia di Ponte San Marco, celebra la S. Messa per la Zona XIV Bassa Orientale del Chiese.

**13**

Alle ore 10, presso la Parrocchia di Coccaglio, presiede le esequie di don Luigi Massetti. Nel pomeriggio, udienze. Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, celebra la S. Messa per l’Associazione del Turismo.

**14**

In mattinata e nel pomeriggio, udienze. Alle ore 18, presso la Libreria Paoline – città – partecipa alla presentazione del libro di mons. Canobbio “Quale riforma per la Chiesa?”.

**15**

Nel pomeriggio, a Caravaggio,

partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

**16**

A Caravaggio, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda. Alle ore 20,45, presso il Salone dell’Oratorio della Pace – città – partecipa a un incontro sul dialogo Ebraico-Cristiano.

**17**

In mattinata e nel pomeriggio, udienze. Alle ore 18, in Cattedrale, celebra la S. Messa nella memoria di S. Antonio Abate per la Confagricoltura di Brescia e l’Unione Provinciale Agricoltori. Alle ore 20,30 presso la Basilica delle Grazie – città – presiede l’Ora Decima.

**18**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – tiene un intervento per i partecipanti della Scuola di Politica. Alle ore 15, presso l’auditorium Capretti – città – partecipa alla premiazione del concorso dei Presepi organizzata dal Movimento Cristiano Lavoratori. Alle ore 17, presso la Parrocchia di S. Anna di Rovato, celebra la S. Messa.

**19**

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Calvisano, celebra la S. Messa.

**20**

A Roma, partecipa alla Conferenza Episcopale Italiana.

**21**

Alle ore 10, presso la parrocchia di Ome, presiede le esequie di don Arduino Ravarini.

**22**

Alle ore 7,30, presso le Suore del Sacro Cuore, Via Martinengo da Barco – città – celebra la S. Messa. Nel pomeriggio, udienze. Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa al Comitato Progetto Paolo VI.

**23**

In mattinata, udienze. Alle ore 15, presso la Scuola di Polizia, Via Veneto – città – tiene una *Lectio* sul tema della memoria. Alle ore 20,45, presso la Chiesa Valdese, Via dei Mille – città – partecipa alla Veglia Ecumenica.

**24**

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa e tiene una *Lectio* sul tema “Il peso delle parole. Parole che feriscono, parole che costruiscono”. Nel pomeriggio, udienze. Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città – presiede l’Ora Decima.

**25**

Alle ore 7,30, presso le Suore Paoline, Via Gabriele Rosa – città – celebra la S. Messa.

Alle ore 10, in Via Codignole n. 32 – città – inaugura i nuovi locali della Cooperativa la Mongolfiera.

Alle ore 16 – presso il Teatro S. Giulia Prealpino – città – presiede l’assemblea di restituzione delle linee di pastorale giovanile.

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale del Villaggio Prealpino – città – celebra la S. Messa per il mandato alle Guide dell’Oratorio.

**26**

Alle ore 10, presso la parrocchia di Gambara, celebra la S. Messa per la Zona XII Bassa Centrale Est. Alle ore 15, in Duomo Vecchio, partecipa a un concerto di un Coro Gospel.

Alle ore 17, in Via Castellini, 5 – città – celebra la S. Messa per i Sordomuti nella Festa Patronale di S. Francesco di Sales.

Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città – tiene una introduzione al Vangelo di Matteo.

**27**

Alle ore 8,30, presso l’auditorium S. Barnaba – città – partecipa alla celebrazione della Giornata

della Memoria e a seguire alla Commemorazione presso il Monumento al Deportato in Piazzale Cremona.

Alle ore 16, presso il Santuario di S. Angela Merici – città – celebra la S. Messa nella Festa di S. Angela.

Alle ore 19, presso la Casa dei Diaconi Permanenti – Via Benacense – città – presiede i Vespri e incontra i Diaconi Permanenti.

## **28**

Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 15,30, presso la Poliambulanza – città – visita un nuovo reparto di cura e partecipa alla presentazione dei progetti della Fondazione per il 2020.

## **29**

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Commissione *Amoris Laetitia*.

Alle ore 20,30, visita l'edicola in Piazza Martiri Belfiore – città.

## **30**

Alle ore 9,30, presso l'oratorio di Calvisano, incontra i Sacerdoti del Vicariato Territoriale della Pianura (Zone XII – XIII – XIV).

## **31**

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso gli Spedali Civili, presiede la veglia di preghiera per la vita.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## DIARIO DEL VESCOVO

### Febbraio 2020

**1**

Alle ore 9,45, presso il Palazzo di Giustizia – città – partecipa alla cerimonia inaugurale del nuovo Anno Giudiziario della Corte d'Appello di Brescia.

**2**

Alle ore 10, presso la parrocchia di San Giovanni Bosco – città – celebra la S. Messa nella Festa di San Giovanni Bosco.

Alle ore 16, presso la Basilica delle Grazie – città – celebra la S. Messa per la Giornata della Vita.

**3**

Alle ore 12, presso il Salone Vanvitelliano – Palazzo della Loggia – città – partecipa alla cerimonia di conferimento della Vittoria Alata alla Polizia di Stato.

**4**

In mattinata, udienze.

Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa in suffragio di Mons. Gennaro Franceschetti, vescovo di Fermo.

**5**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale.

**6**

Alle ore 9,30 presso la Casa dell'Iniziazione Cristiana a Verolavecchia, incontra i Sacerdoti del Vicariato Territoriale della pianura (Zone VIII – IX – X – XI).  
Nel pomeriggio, udienze.

**7**

Alle 10, presso la parrocchia di Montirone, presiede le esequie di Mons. Tino Bergamaschi.  
Nel pomeriggio, udienze.

## **8**

In mattinata, udienze.

Alle ore 10,30, visita l'Istituto  
S. Maria di Nazareth – città.

Alle ore 15, presso Palazzo S. Paolo  
– città – partecipa all'assemblea  
diocesana dell'Azione Cattolica.

## **9**

Alle ore 8 presso il Salone Montini  
– Via Tosio – città – celebra la S.  
Messa per l'assemblea diocesana  
dell'Azione Cattolica.

Alle ore 15,30, in Cattedrale,  
celebra la S. Messa per gli  
ammalati con il mandato ai  
Ministri Straordinari della  
Comunione Eucaristica.

## **10**

Nel pomeriggio, udienze.

## **11**

Alle ore 9,30, presso la Camera  
di Commercio – città – partecipa  
a una conferenza sul tema:  
“Giovani e lavoro”.

Alle ore 12, presso la parrocchia di  
Ponte Caffaro, celebra la S. Messa.

Alle ore 16, presso l'Ospedale di  
Chiari, celebra la S. Messa.

Alle ore 19, presso il Santuario  
del Dalino – Zocco di Erbusco –  
celebra la S. Messa.

## **12**

In mattinata e nel pomeriggio,  
udienze.

Alle ore 17, presso il Convitto

S. Giorgio – città – incontra i  
responsabili della pastorale  
universitaria regionale.

## **13**

Alle ore 9,30, presso la parrocchia  
di Montichiari, presiede il ritiro  
dei sacerdoti delle Zone XIII e XIV.

## **14**

Alle ore 11, presso il monumento  
del Roverotto – città – partecipa  
alla deposizione di una corona  
d'alloro per la festa dei Patroni.

Alle ore 17, presso la Cripta di  
S. Angela – città – partecipa al  
Convegno su S. Angela Merici.  
Alle ore 20,30, presso la Basilica  
della Grazie – città – presiede  
l'Ora Decima.

## **15**

Alle ore 9,30, presso l'Ateneo di  
Brescia, partecipa alla cerimonia  
del Premio della Brescianità 2020.

Alle ore 11, presso la Chiesa dei  
Santi Faustino e Giovita – città –  
celebra la S. Messa Pontificale.

Alle ore 16, presso il Teatro  
San Carlino – città – partecipa  
alla cerimonia del Premio Ss.  
Faustino e Giovita promosso dalla  
Fondazione Civiltà Bresciana.

## **16**

Alle ore 10,30, presso la  
parrocchia di Urago d'Oglio,  
celebra la S. Messa.

Alle ore 18, presso la parrocchia

di Pontevico, celebra la S. Messa per la Zona X della Bassa Centrale Ovest.

**17**

Alle ore 9,30, presso il Centro Mericiano – città – partecipa ad un incontro sulle sorelle Girelli.  
Alle ore 15, presso la parrocchia di Ghedi, presiede le esequie di don Pietro Rovati.  
Alle ore 18, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa a un incontro organizzato dalla Fondazione San Benedetto.

**18**

In mattinata, udienze.

**19**

In mattinata, udienze.  
Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa con l'Apostolato della Preghiera.  
Alle ore 12, presso il Salone dei Vescovi in episcopio tiene una conferenza stampa per il Giubileo delle Sante Croci.  
Alle ore 13,45, presso la parrocchia di Mompiano, presiede le esequie di don Antonio Marchini.  
Nel pomeriggio, udienze.

**20**

Alle ore 9,30, presso il Salone dei Vescovi in episcopio, partecipa a

un incontro per il Giubileo delle Sante Croci.

Alle ore 14, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Consulta di Pastorale Scolastica IRC Regionale.  
Alle ore 18, presso il Salone Vanvitelliano – città – partecipa al Convegno con i giovani che parteciperanno all'iniziativa The Economy of Francesco, in programma ad Assisi dal 26 al 28 marzo 2020.

**21**

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.  
Alle ore 20,30, presso la Basilica della Grazie – città – presiede l'Ora Decima.

**22**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.  
Alle ore 21, in Cattedrale, partecipa ad un concerto musicale.

**23**

Alle ore 11, presso la parrocchia di Orzivecchi, celebra la S. Messa per la Zona IX Bassa Occidentale.

**24**

Alle ore 8, in Cattedrale, celebra la S. Messa.

Alle ore 15, partecipa a un incontro in prefettura per la situazione del Coronavirus.

## **25**

Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 17, in Episcopio, incontra alcuni Monaci Buddisti.

## **26**

Mercoledì delle Ceneri.

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, a porte chiuse a motivo del Coronavirus, celebra la S. Messa con l'imposizione delle Ceneri.

## **27**

Alle ore 16, presso il Seminario Maggiore, incontra i seminaristi.

In mattinata, udienze.

## **28**

Alle ore 15, presso il Centro Diocesano delle Comunicazioni Sociali – città – incontra il personale della Voce del Popolo.

Alle ore 20,30, in Duomo Vecchio, a porte chiuse a motivo del Coronavirus, presiede l'apertura del Giubileo delle Sante Croci.

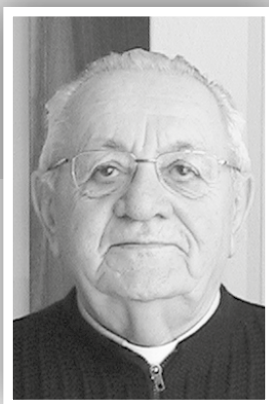
## **29**

In mattinata, udienze.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Pasquali mons. Pietro



*Nato a Villa Carcina il 9.7.1929; della parrocchia di Villa Carcina.*

*Ordinato a Brescia il 14.6.1953.*

*Vicario cooperatore a Ghedi (1953-1976);*

*parroco a Inzino (1976-2006);*

*presbitero collaboratore a Villa Carcina (2006-2019);*

*canonico onorario della Cattedrale (2007-2019).*

*Deceduto il 2.1.2020 presso la Poliambulanza di Brescia.*

*Funerato e sepolto a Villa Carcina il 4.1.2020.*

Mons. Pierino Pasquali è stato il primo prete bresciano a lasciare questo mondo nel 2020, dopo aver tagliato il traguardo dei 90 anni. La sua vita sacerdotale è stata spesa solo in due comunità: a Ghedi, dove è stato curato per 23 anni e a Inzino, dove è stato parroco per 30 anni. L'ultima stagione della sua vita l'ha trascorsa a Villa Carcina, suo paese di origine, dove era tanto amato e stimato e dove ha reso un prezioso servizio pastorale fino a quando l'infermità lo ha costretto a vivere e celebrare nella sua abitazione all'ombra del campanile di Villa.

A Ghedi, ai tempi in cui vi erano più curati e gli Oratori maschile e

femminile traboccavano di frequentatori, don Pasquali è stato l'educatore sapiente che, non cedendo alle passioni contestatrici della gioventù di quella stagione, ha praticato l'ascolto e l'accompagnamento, con realismo e con la capacità di sorridere per sdrammatizzare, consigliare, incoraggiare.

E pure a Inzino don Pasquali è stato il parroco saggio, dedito alla sua comunità come un padre di famiglia. Una paternità vissuta pure nei confronti dei curati che si sono succeduti. Si è dedicato alle strutture pastorali, a cominciare dal restauro della parrocchiale, antica Pieve della Val Trompia, il santuario mariano, la sala cinematografica. Per la gioventù volle un oratorio rifatto ex novo. Ma la maggior dedizione l'ha dedicata alla gente. Don Pierino è uno di quei sacerdoti che potrebbe far sue queste parole del personaggio letterario e filmico di don Camillo: "Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa i dolori e le gioie, che soffre e sa ridere con loro".

Un prete vicino alla gente con un ammirevole stile: sapeva capire le situazioni, leggere nell'animo delle persone, affrontare con intelligente ironia problemi e difficoltà.

Ha esercitato, nel silenzio e nella discrezione più assoluta, tanta generosità verso i poveri e le missioni. Rispettoso nei confronti delle civiche istituzioni, ha sempre collaborato con tutti. Ed è significativo che ai suoi funerali abbia ricevuto il grato e rispettoso saluto dei Sindaci di Villa Carcina e Inzino.

Per questa sua autorevole personalità, quando lasciò Inzino nel 2007, raggiunti i limiti di età, fu insignito del titolo di Canonico onorario della Cattedrale di Brescia. Titolo che accolse volentieri, ma che non lo distolse dal suo intento di ritirarsi a Villa, esercitando volentieri le umili mansioni del sacerdote collaboratore, alle dipendenze del parroco.

L'ammirazione e le stima verso don Pierino scaturivano certo dal suo bel carattere ma anche perché si intuiva la sottostante spiritualità prebiterale convinta e praticata ogni giorno, plasmata dalla fede, dalla preghiera e dalla devozione mariana. E dalla gratitudine verso Dio e verso il prossimo, come è emerso dal suo testamento spirituale letto durante la Messa esequiale. Testamento che si chiudeva con questo invito alle comunità da lui conosciute: "Vivete tutti nella fede, è in essa che troviamo pace e serenità."

Un invito che ha potuto fare perché frutto della sua stessa esperienza di fede, che lo ha reso un pastore lieto, comunicatore di pace e serenità.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Luterotti don Pierarturo



*Nato a Camisano Vicentino (VI) il 9.3.1934;  
della parrocchia di Mompiano, città.  
Ordinato a Brescia il 29.6.1963;  
Vicario cooperatore a S. Giacinto, città (1963-1971);  
vicario cooperatore festivo a S. Andrea di Concesio (1972-1975);  
assistente movimento ministranti (1973-1976);  
mansionario Cattedrale (1974-1989);  
vicario cooperatore Cattedrale, città (1974-2001);  
Cerimoniere vescovile per la Cattedrale (1983-2001);  
incaricato per studi e ricerche indicate dal Vescovo (2001-2019).  
Deceduto il 7.1.2020 presso la Poliambulanza di Brescia.  
Funerato in Cattedrale e sepolto a Mompiano, città il 10.1.2020.*

All'indomani della luminosa festa dell'Epifania, si spegneva don Arturo Luterotti. Da poche settimane era ricoverato presso l'istituto "Casa di Dio", vicino alla sorella Luciana, che lo ha sempre seguito. In marzo avrebbe compiuto 86 anni; di questi, più di cinquanta spesi nel ministero sacerdotale, vissuto sempre con gioia, con la coscienza che si tratta di un

dono grande di Dio, un mistero da onorare, come ricordava un suo condiscipolo il giorno dei suoi funerali in Cattedrale. Quella Cattedrale che don Arturo, come mansionario, cerimoniere e vicario cooperatore, ha amato in modo sconfinato, dedicando tutte le sue energie perché il tempio della cattedra del Vescovo fosse sempre più bello, con paramenti e arredi consoni e, soprattutto, fosse il luogo di una liturgia vocata ad essere modello per le comunità parrocchiali. Inoltre, don Luterotti fu un convinto assertore dell'esistenza dell'Ente Cattedrale che, sul paradigma delle tante "Fabbriche del Duomo" esistenti in Italia, doveva tutelare in tutto il luogo centrale della Chiesa locale. E soffrì non poco quando l'esistenza di questo Ente non si sviluppò nella direzione che sognava. Don Arturo, proprio per i lunghi anni trascorsi in Cattedrale, era molto conosciuto nel presbiterio e nel laicato bresciano. Alto, elegante, sempre ben tenuto, sbrigativo alquanto, "fintamente burbero" come ben scrisse di lui un giornale locale, in realtà è stato un prete generoso, buono, sensibile, dedito alla preghiera, devoto dell'Eucaristia e della Vergine Maria. Un prete che amava essere aggiornato e conoscere anche altre culture.

Inoltre, non va scordato che don Arturo non può essere identificato solo col prete della liturgia. Infatti da giovane curato, in città e a S. Andrea di Concesio, è stato un ottimo educatore di giovani e un apprezzato docente di religione al Liceo Scientifico Calini. Eloquentemente il fatto che furono proprio i suoi ex alunni del Calini a dare su di lui una significativa testimonianza di affetto e gratitudine su un quotidiano cittadino.

L'ultima stagione della sua vita, durata diciotto anni, è stata caratterizzata da un crescendo pessimismo dovuto forse ad una mansione di nebulosa interpretazione per lui e per i confratelli: incaricato per studi e ricerche indicate dal Vescovo. Anche i fatti tragici del mondo e le pagine nere della Chiesa lo immalinconivano. Ma dentro questo sguardo un po' triste non ha mai perso l'amore alla preghiera, la fede in Dio, la speranza del paradiso. Ogni giorno si recava nella chiesa di Santa Maria della Pace per la celebrazione eucaristica. Arrivava molto prima e pregava a lungo, soprattutto con il santo rosario.

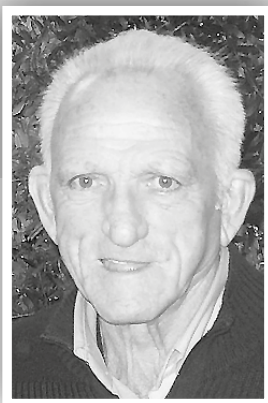
Sorretto dalla preghiera, ha accolto il declino della sua salute ed è andato preparato incontro alla morte. Ora riposa nel cimitero di Mompiano, la parrocchia dove don Arturo era cresciuto e aveva scoperto la sua vocazione. Pur essendo nato a Camisano Vicentino, dove il papà era carabiniere, don Arturo si è sempre sentito orgogliosamente un parrocchiano di quel quartiere. Ed è significativo che la camera ardente per il suo ultimo saluto da parte di tanti che lo hanno conosciuto e hanno ricevuto del bene, sia stata l'antica parrocchiale di S. Antonino di Mompiano.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Massetti don Luigi



*Nato a Coccaglio 29.3.1931;  
della parrocchia di Borgo Poncarale.  
Ordinato a Brescia il 11.6.1988.  
Vicario parrocchiale Dello (1988-1989);  
vicario parrocchiale Palazzolo S. Maria Assunta (1989-2006);  
presbitero collaboratore Palazzolo S. Maria Assunta (2006-2008).  
Deceduto il 10.1.2019 presso la Casa di Riposo  
"Fondazione Mazzocchi" di Coccaglio.  
Funerato e sepolto a Coccaglio.*

Quando don Luigi Massetti fu ordinato nel 1988 da mons. Bruno Foresti aveva già 57 anni. La sua vocazione, infatti, nacque molto tardi, dopo anni trascorsi in fabbrica. Ed era una delle fabbriche più importanti di Brescia, la "Pietra". Ed erano gli anni in cui la classe operaia esisteva davvero, faceva sentire il suo peso nella società: e se da un lato voleva "andare in Paradiso", dall'altro lato allargava sempre più le sue distanze dalla Chiesa.

Per questo diventò particolarmente significativa una lettera scritta

dai compagni di squadra di Luigi e pubblicata in occasione della sua Prima Messa. Questi amici operai in sostanza si dicevano orgogliosi che uno di loro diventasse prete. Ed elogiavano lo svolgimento diligente e preciso del suo dovere di operaio, oltre che sottolineare il suo carattere gentile e il suo agire sempre corretto.

In Seminario si sottomise alla fatica degli studi concentrati negli anni in cui esisteva la Se.Va. (Sezione vocazioni adulte) e poi passò alla teologia, ben fraternizzando con compagni di gran lunga più giovani di lui. Visse quella stagione della sua vita con gioia, evidenziando un carattere umile, gioviale e sereno.

Proveniva da una famiglia operaia della parrocchia di Borgo Poncarale, ma era nato a Coccaglio dove i suoi si erano trasferiti a causa del lavoro.

Una volta prete, il suo ministero si è svolto in modo molto semplice: un anno di curato a Dello. Poi, data la sua età, fu inviato come presbitero collaboratore della parrocchia centrale di Santa Maria Assunta a Palazzolo sull'Oglio, con l'incarico di seguire in modo particolare la locale struttura ospedaliera, divenuta poi residenza sanitaria per anziani.

Non faticò, pure lui vicino alla terza età, a mettersi al servizio di malati e anziani con cuore semplice e discorsi essenziali. Nella Casa di riposo palazzolese "Don Ferdinando Cremona" trovò anche per se stesso un buon sostegno materiale e spirituale.

Infine, negli ultimi mesi, indebolendosi sempre più la sua salute, fu trasferito nella Casa di Riposo "Fondazione Mazzocchi" a Coccaglio, il paese che gli diede i natali e dove ora riposa in pace in attesa della resurrezione. Don Luigi Massetti era vicino a compiere 89 anni e i suoi tre decenni di ministero sacerdotale possono rispecchiarsi nelle parole del grande scrittore francese Bernanos: "Io non desidero la Chiesa perfetta: essa è vivente. Al passo coi più umili, coi più poveri dei suoi figli, essa va zoppicando da questo mondo all'altro, commette degli errori, li espia e chi sa staccare un momento gli occhi dalle sue pompe, la sente singhiozzare con noi nelle tenebre".

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Ravarini don Arduino



*Nato a Ome il 21.5.1921; della parrocchia di Monteortone (PD).  
Ordinato a Monteortone il 3.7.1949;  
già religioso Salesiano; incardinato nel 1968.  
Insegnante Istituto Arici, città (1965-1971);  
direttore convitto S. Giorgio, città (1971-1982);  
presbitero collaboratore S. Benedetto Abate, città (1965-1991).  
Deceduto il 18.1.2020 presso la R.S.A. "Mons. Faustino Pinzoni"  
di Mompiano a Brescia.  
Funerato e sepolto a Ome il 21.1.2020.*

Don Arduino Ravarini era il decano del presbiterio bresciano. Infatti, con l'inizio del 2020, era entrato nel suo novantanovesimo anno. Ospite nella Residenza sanitaria per sacerdoti "Mons. Faustino Pinzoni" di Mompiano, si è spento serenamente, come una candela ormai giunta al termine. E la fiamma che ha alimentato la sua intera vita è stata la passione educativa, che trova nella scuola un luogo privilegiato. Don Arduino Ravarini, originario di Ome, è stato principalmente un prete e un uomo di scuola. Questa sua vocazione maturò nella formazione

ricevuta in giovinezza: quella salesiana della Congregazione di San Giovanni Bosco, col particolare carisma nell'ambito educativo.

Infatti don Ravarini, quando la sua famiglia si era trasferita nel padovano, a Monteortone, fu ordinato prete come religioso salesiano e a questa Congregazione dedicò oltre un ventennio della sua vita, svolgendo le varie mansioni che gli furono affidate.

Nel 1968 venne incardinato nella diocesi di Brescia quale insegnante all'Istituto Cesare Arici.

Dopo sei anni, fu chiamato a dirigere il Convitto Vescovile San Giorgio. Dal 1982, risiedendo nel Seminario di Via Bollani continuò a dedicarsi al grande e complesso mondo della scuola, animando e sostenendo varie associazioni di studenti, docenti e genitori.

Don Ravarini ha sempre creduto fortemente nel valore delle scuole cattoliche ed è stato un convinto e appassionato assertore delle ragioni che le fondano. In questa convinzione è rimasto fermo, pur nei tempi che cambiavano fortemente e non sempre favorevoli alle scuole gestite dalla Chiesa o da realtà religiose. La sua dedizione alla scuola non deve però far pensare che don Ravarini sia stato più un prete da aule che pastore. In realtà, per più di 25 anni, è stato un prezioso collaboratore, soprattutto nei giorni festivi, nella parrocchia di san Benedetto Abate, nel quartiere Primo Maggio nella periferia della città. Ha saputo donare molto ai fedeli di quel quartiere popolare e vivace. E anche a Ome, quando poteva, si recava volentieri per celebrare.

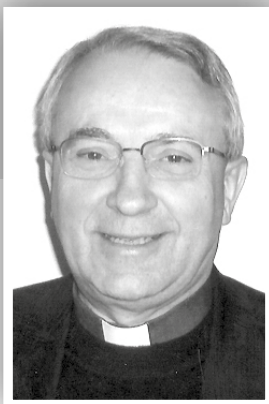
Nei lunghi anni di quiescenza si è ritirato alla Casa del Clero di via Bollani prima e alla RSA don Pinzoni poi, sempre lucido di mente e attento all'attualità.

Don Arduino è stato un prete del nostro tempo che, pur lavorando in un campo specifico, ha esercitato il ruolo del pastore. Signorile nel portamento, di primo acchito poteva sembrare staccato dai suoi interlocutori. In realtà era molto attento all'altro. Riposa ora nel Cimitero di Ome in attesa della risurrezione finale.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Bergamaschi don Tino



*Nato a Poncarale l'8.8.1943; della parrocchia di Poncarale.*

*Ordinato a Brescia il 13.6.1970.*

*Vicario cooperatore a Lograto (1970-1975);*

*vicario cooperatore a Manerbio (1975-1986);*

*parroco a Castelletto di Leno (1986-1994);*

*parroco a Lumezzane S.A. (1994-2012);*

*parroco a Montirone (2012-2019).*

*Deceduto il 4.2.2020 presso la Hospice "Domus Salutis" di Brescia.*

*Funerato e sepolto a Poncarale il 7.2.2020.*

Non aveva ancora 77 anni e aveva lasciato la parrocchia di Montirone da non molti mesi quando don Tino Bergamaschi, dai più chiamato familiarmente don Tino, è spirato serenamente nel Signore all' Hospice della Domus Salutis.

Se ne è andato nei giorni in cui in tutto il mondo si ricordava il centenario della nascita di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari e sull'immagine ricordo di don Tino era proprio riportata una frase della Lubich, quasi a suggellare il significativo rapporto fra questo sacerdote bresciano e la spiritualità focolarina: "Alla fine della vi-

ta porteremo via solo l'Amore, il resto è nulla". Ed effettivamente tutto il ministero sacerdotale di don Bergamaschi si è consumato sotto il segno di una carità squisita e gioiosa, un'amicizia sincera e un'azione pastorale sempre tesa a creare unità, superando la tentazione dei personalismi che dividono e distanziano.

Originario di Poncarale, divenne prete negli anni caldi seguiti alla contestazione sessantottina e alla riforma conciliare.

Come curato, cinque anni a Lograto e undici a Manerbio, è stato un educatore saggio di giovani, un prete che ha saputo accogliere le esigenze della gioventù senza cadere nel giovanilismo e senza dimenticare l'obiettivo della pastorale oratoriana: far incontrare Cristo ai giovani.

A Manerbio ebbe la soddisfazione di portare a compimento, dopo anni di lavori precedenti, la ristrutturazione dell'oratorio con annesso il nuovo palazzetto dello sport. Opere benedette dal Vescovo Morstabilini nel 1977.

A quarantatré anni giunse anche per don Tino l'ora di fare il parroco e sono state tre le esperienze che lo hanno visto protagonista: Castelletto di Leno per otto anni, Lumezzane S. Apollonio per diciotto anni e, infine, Montirone per sette anni.

In tutte e tre queste comunità, molto diverse fra loro, è stato un parroco benvenuto e stimato, accogliente e capace di collaborazione con laici e confratelli. Dal punto di vista pastorale, puntò molto sui corsi per fidanzati in preparazione al matrimonio, gruppi di famiglie che, sullo stile della spiritualità focolarina, si trovano attorno alla "parola di vita"; curava le confessioni e puntava molto anche sulla pastorale dei pellegrinaggi e dei viaggi culturali.

Era anche un uomo pratico: fu lui che a Lumezzane completò l'oratorio con il cinema teatro e attorno alla chiesa fece costruire altri locali per la comunità. Nel 2009 inaugurò il grande salone dell'oratorio, capace di ospitare 500 persone.

A Montirone tenne moltissimo a restaurare la facciata della parrocchiale e l'inaugurazione di questa impresa coincise pure col saluto alla comunità per raggiunti limiti di età.

Poi iniziò subito il declino della sua salute. I suoi funerali nella chiesa di Montirone furono molto partecipati, presieduti dal Vescovo mons. Tremolada e concelebrati da novanta sacerdoti, mentre altri trenta avevano partecipato la sera prima alla veglia funebre, segno della grande stima del presbiterio e della Chiesa diocesana verso un sacerdote che è stato un pastore buono, mite e fedele.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Rovati don Pietro



*Nato a Ghedi il 17.7.1924; della parrocchia di Ghedi.*

*Ordinato a Brescia il 31.5.1947.*

*Vicario cooperatore di Pezzaze (1947-1949);*

*vicario cooperatore a Serle (1949-1952);*

*vicario cooperatore a Quinzanello (1952-1955);*

*vicario cooperatore a Castenedolo (1955-1962);*

*parroco a Livemmo (1962-1963);*

*parroco a Vighizzolo (1963-1972);*

*Casa riposo S. Giuseppe, città (1972-1976);*

*cappellano clinica S. Anna, città (1972-1994);*

*presbitero collaboratore a Ghedi dal 1994.*

*Deceduto il 14.2.2020*

*presso la Fondazione Casa di Riposo di Ghedi (BS).*

*Funerato e sepolto il 17.2.2020 a Ghedi (BS).*

Don Pierino Rovati ha lasciato questo mondo carico di anni e con alle spalle ben 73 anni di ministero sacerdotale fecondo, lieto, credibile. Infatti, presbitero dal 1947, il ghedese don Rovati è stato uno di quei

preti che disponibilità, obbedienza e generosità hanno portato in tanti luoghi diversi della vasta diocesi bresciana, dalle Valli alla Bassa.

Ha fatto il curato a Pezzaze, Serle, Quinzanello e Castenedolo negli anni fervorosi dal dopoguerra al Concilio. Poi negli anni Sessanta scoccò l'ora di fare il parroco: la breve esperienza a Livemmo fu seguita da quella più lunga di Vighizzolo.

Poi si aprì la lunga stagione del ministero nella pastorale della salute come cappellano ospedaliero nella Clinica S. Anna e, contemporaneamente, alla Casa di riposo San Giuseppe in città.

Raggiunto il settantesimo anno, si ritirò al suo paese natale di Ghedi non come pensionato quiescente, ma come attivissimo e apprezzato collaboratore parrocchiale.

Nel popoloso paese è stato un autentico riferimento spirituale per tutti. Persone di ogni età e ceto ricorrevano a lui per un consiglio, che offriva sempre con saggezza, precisione e intelligenza.

Il suo ministero in clinica, poi, lo rese un pastore particolarmente adatto alla vicinanza di malati e anziani. Il suo rapporto con loro era costante, importante, gradito.

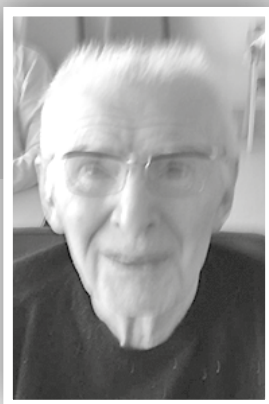
Alcuni malati ghedesi, quando ben volentieri ricevevano la visita di altri sacerdoti, erano soliti ringraziare ma anche precisare: "Il mio prete è don Pierino", espressione certamente eloquente di una dedizione ammirevole. Con don Pierino Rovati è scomparso un sacerdote umile e discreto, che ha testimoniato una fede robusta e concreta, tradotta nella sua capacità di pregare intensamente e frequentemente, con grande edificazione dei suoi fedeli. Ha curato molto il confessionale, facendo del sacramento della riconciliazione un punto di forza del suo ministero. Preparava bene la predicazione, che era curata e sintetica, ben accolta dalla gente. Un prete obbediente, che accolse serenamente la nomina in luoghi allora disagiati, negli anni difficili dopo la seconda guerra mondiale. Dal punto di vista umano, era un sacerdote cordiale e aperto che sapeva salutare tutti e non faceva distinzioni. Don Rovati è stato un vero pastore e la grande partecipazione ai suoi funerali nella chiesa parrocchiale di Ghedi è stata una grande dimostrazione di stima, affetto e gratitudine verso un prete veramente secondo il cuore di Cristo.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Marchini don Antonio



*Nato a Offlaga il 4.3.1930; della parrocchia di Faverzano.  
Ordinato a Roma l'8.5.1960.*

*Incardinato il 21.11.1968; già dei Giuseppini di Asti.  
Vicerettore convitto S. Giorgio, città (1963-1971);  
cappellano all'istituto Bonoris, città (1971-1973);  
vicerettore convitto S. Giorgio, città (1973-1982);  
vicario parrocchiale festivo a Costalunga, città (1968-2015).  
Deceduto il 17.2.2020 presso la Fondazione R. S. A.  
"Pinzoni" di Mompiano.  
Funerato il 19.2.2020 a Mompiano e sepolto a Faverzano.*

Era vicino ai novant'anni, che avrebbe compiuto in marzo, don Antonio Marchini, prete bresciano della Bassa, che da giovane maturò la sua vocazione nella famiglia religiosa dei Giuseppini di Asti, presenti a quei tempi con una piccola comunità a Pontevico.

In questa Congregazione, nata alla fine dell'Ottocento, compì gli studi e ricevette l'ordinazione a Roma. Dopo aver svolto per qualche anno il ministero da religioso Giuseppino, chiese di essere incardinato a Brescia, dove già era prete da sei anni il fratello Angelo, morto nel 2016.

Don Antonio aveva anche tre sorelle religiose: una claustrale e due di vita attiva, fatto che mette in rilievo l'intensa vita cristiana che si viveva nelle famiglie nelle parrocchie rurali del passato. Don Antonio Marchini è uno di quei preti che non hanno mai fatto il parroco ma, non per questo, sono stati meno pastori di altri. Il loro ministero non è stato sminuito ma, anzi, reso molto fruttuoso in ambiti diversi da quello parrocchiale.

E l'ambito di azione di don Antonio è stato per primo quello dell'educazione e della formazione delle giovani generazioni. Infatti, ha trascorso, in due diverse tornate, ben diciassette anni in qualità di vicerettore fra i giovani studenti del Convitto vescovile San Giorgio in città. Questa istituzione ospitava in quegli anni studenti universitari ma anche delle superiori che provenivano soprattutto dai paesi più lontani delle valli e della pianura. Per loro, in un tempo di vertiginosi mutamenti culturali, don Antonio è stato un educatore paterno, che correggeva con dolcezza e stimolava con amorevolezza. E da queste sue qualità nasceva anche la sua autorevolezza. Non è mai stato l'educatore protagonista che attirava i giovani a sé, ma l'educatore discreto che sa far crescere e indica le strade della autonomia e della maturità.

Fra le due tornate al San Giorgio ha fatto anche, sempre in città, l'esperienza di cappellano all'Istituto Bonoris, dove ha potuto affinare la sua paternità spirituale verso ragazzi particolarmente bisognosi di cure e attenzioni perché tutti con handicap fisici o psichici.

Don Marchini è stato dunque un buon educatore. Ma è stato anche un pastore che ha dedicato, pur nei limiti dell'incarico festivo, quasi 40 anni alla parrocchia di Costalunga, a fianco dei tre parroci che si sono succeduti. Nell'amena parrocchia ai piedi dei Ronchi ha dato esempio di sacerdote colto e mite, non solo fedele alla celebrazione eucaristica con omelie chiare e esaustive, ma anche nella disponibilità al colloquio e all'ascolto. In particolare, ha accompagnato e guidato per oltre quindici anni un gruppo di laici nel loro percorso di approfondimento sul compito del cristiano nella società. In questo cammino formativo don Marchini ha affrontato anche, con autorevolezza e preparazione culturale, testi impegnativi e, a volte, "scomodi".

Inoltre, durante il suo servizio a Costalunga, era anche insegnante di religione di tanti ragazzi di questa parrocchia che frequentavano la Scuola Media Ugo Foscolo. E pure in questo ruolo è ricordato come guida autorevole e ben accetta. Don Antonio si ritirò poi a Mompiano condividendo l'abitazione col fratello don Angelo e facendo il Cappellano della casa per

anziani delle Ancelle della Carità. I due fratelli Marchini sono invecchiati insieme, continuando a dare esempio di unità fraterna, di un sacerdozio lieto e fruttuoso e di una umanità semplice e completa.

# Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255  
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

**20081 ABBIATEGRASSO (Milano)**

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI  
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio  
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta  
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

# De Antoni

## Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!  
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30  
S. Messa del Patrono



Ore 10.30  
Liturgia Domenicale



Ore 11.30  
Celebrazione del Sacro Matrimonio

### Dan Giubileo Net\_System

Due o più Parrocchie da gestire?  
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?  
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?  
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!  
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl  
25030 Coccaglio (BS)  
Via Gazzolo, 2/4  
Tel. 030 77 21 850  
030 77 22 477  
Fax 030 72 40 612  
[www.deantonicampane.com](http://www.deantonicampane.com)  
[informazioni@deantonicampane.com](mailto:informazioni@deantonicampane.com)





# Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CX | N. 2 | MARZO-APRILE 2020

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262  
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia  
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

## Abbonamento 2020

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio  
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

## SOMMARIO

### *La parola dell'autorità ecclesiastica*

#### **Il Vescovo**

**116** Supplica a San Paolo VI nel tempo dell'epidemia

**119** Messaggio ai fedeli

**123** Lettera circa la prassi straordinaria del Votum Sacramenti

**127** Omelia in occasione della Veglia delle Palme

**133** Lettera ai sacerdoti e ai diaconi in occasione del Giovedì Santo

**137** Omelia nella Domenica di Pasqua

**55** Comunicazione circa le disposizioni da attuare a causa della diffusione del “Coronavirus”

**189** Editto di Introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione  
del Servo di Dio don Silvio Galli (1927-2012)

sacerdote professore della Società di San Francesco di Sales (Salesiani)

#### **Il Vicario Generale**

**141** Disposizione per le parrocchie della Diocesi di Brescia  
a seguito del DPCM dell'8 marzo 2020, in particolare per le esequie

**145** Comunicazione in merito alla possibilità di spostamento  
al di fuori del proprio comune di residenza o domicilio

**147** Nota per i cappellani e gli operatori pastorali  
(diaconi, consacrati e consacrate, ministri straordinari della comunione e volontari)

**149** Comunicazione circa l'emergenza di collocare presso alcune chiese suffraganee  
le salme che non riescono ad accedere in tempi congrui al Tempio crematorio di Brescia

**151** Comunicazione circa il rinvio del rinnovo degli Organismi di Partecipazione

**153** Comunicazione ai parroci circa le misure da attuare a fronte del DLg “Cura Italia”

**155** Comunicazione circa il rinvio delle celebrazioni dei sacramenti dell'ICFR

**157** Comunicazione circa le celebrazioni liturgiche della Settimana Santa

**165** Comunicazione circa il programma delle celebrazioni del Vescovo per la Settimana Santa

## SOMMARIO

- 167 Comunicazione circa l'istruttoria matrimoniale  
e le esequie dei defunti con richiesta di cremazione
- 171 Comunicazione circa le benedizioni e le processioni
- 173 Comunicazioni ai sacerdoti e ai diaconi per una rilettura spirituale  
del vissuto personale e parrocchiale in tempo di Coronavirus
- 175 Comunicazioni circa gli ambienti dell'Oratorio e le attività estive
  - 177 Comunicazione circa i funerali
  - 181 Comunicazioni circa i matrimoni

### **Il Vicario Episcopale per l'Amministrazione**

- 183 Indicazioni per la gestione amministrativa della parrocchia  
nell'emergenza generata dall'epidemia Covid-19

### *Atti e comunicazioni*

#### **Ufficio beni culturali ecclesiastici**

- 191 Pratiche autorizzate

### *Studi e documentazioni*

#### **195 Diario del Vescovo**

##### **Necrologi**

- 205 Cretti don Angelo
- 209 Girelli don Giovanni
- 213 Gabusi don Diego
- 217 Toninelli don Giuseppe
- 221 Gregorelli mons. Domenico
- 225 Begni Redona don Pier Virgilio
  - 229 Cenini don Livio
- 231 Braga don Michelangelo
  - 235 Marini don Angelo
  - 239 Bosio don Valentino
  - 243 Manenti don Pietro
  - 247 Melotti don Enrico
- 251 Graziotti mons. Edoardo



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO



**Nei mesi di marzo-aprile 2020 il territorio bresciano è stato colpito in modo particolarmente forte dall'epidemia del Coronavirus.**

**Alle migliaia di vittime si sono aggiunte le migliaia di persone contagiate, costrette a dover combattere contro una malattia terribile, dagli effetti devastanti.**

**Tra le vittime, si sono contati numerosi anziani, le persone più deboli e più esposte al rischio del contagio, soprattutto all'interno delle strutture assistenziali.**

**In tale situazione di emergenza, è stato altamente significativo l'impegno delle strutture sanitarie e del personale ivi operante, come non sono mancati segni efficaci di una vasta azione di solidarietà, che ha permesso di far fronte alle tante emergenze che una situazione inedita e difficilmente gestibile ha portato con sé.**

**La Chiesa bresciana, da parte sua, ha condiviso profondamente questo momento di dolore e di grave difficoltà.**

**La vicinanza della comunità ecclesiale è stata testimoniata anzitutto dal suo Pastore, il Vescovo Pierantonio Tremolada, ma anche dall'opera di sacerdoti, religiosi e laici cristiani, che hanno manifestato il desiderio di profonda condivisione con chi è stato colpito dal terribile male e dalle sue drammatiche conseguenze.**

**La documentazione che segue rende solo in misura parziale l'impegno e l'opera realizzati in nome del Vangelo della carità in un momento di drammatica necessità e di profondo bisogno.**





## SUPPLICA A SAN PAOLO VI NEL TEMPO DELL'EPIDEMIA

Ci rivolgiamo a te,  
san Paolo VI,  
nostro amato fratello nella fede,  
pastore della Chiesa universale  
e figlio della nostra terra bresciana.

Ti presentiamo la nostra supplica,  
in questo momento di pena e dolore.  
Sii nostro intercessore presso il Padre della misericordia  
e invoca per noi la fine di questa prova.

Tu che hai sempre guardato al mondo con affetto,  
tu che hai difeso la vita e ne hai cantato la bellezza,  
tu che hai provato lo strazio per la morte di persone care,  
sii a noi vicino con il tuo cuore mite e gentile.  
Prega per noi,  
vieni incontro alla nostra debolezza,  
allarga le tue braccia,  
come spesso facesti quando eri tra noi,  
proteggi il popolo di questa terra che tanto ti fu cara.

Sostienici nella lotta,  
tieni viva la nostra speranza,  
presenta al Signore della gloria  
la nostra umile preghiera,  
perché possiamo presto tornare  
ad elevare con gioia il nostro canto  
e proclamare la lode del nostro Salvatore.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.  
Amen

+ Pierantonio  
Vescovo di Brescia







# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Messaggio ai fedeli

CATTEDRALE | 13 MARZO 2020

Carissimi tutti, fratelli e sorelle nel Signore, abbiamo insieme contemplato e meditato in questo secondo Quaresimale il mistero della Passione del Signore. Abbiamo fissato lo sguardo sull'Uomo dei dolori, sull'Agnello di Dio che per noi ha sofferto fino al sacrificio supremo della vita. Abbiamo sentito annunciare la sua vittoria, che si è trasformata per noi in una intercessione onnipotente (Is 52,13-53,12). Ci sentiamo profondamente uniti a lui in questo momento di dolore e di turbamento. In lui poniamo tutta la nostra speranza.

Il mio pensiero va anzitutto ai nostri fratelli e sorelle che a causa del contagio versano in gravi condizioni nei nostri ospedali, che non possono essere accompagnati dai loro cari negli ultimi istanti della loro vita e che non possono ricevere i conforti religiosi. Vorrei tanto che non si sentissero soli, che potessero avere un segno della amorevole presenza del Signore, della sua potenza di salvezza e della sua misericordia. Mi rivolgo allora a voi cari medici e infermieri che credete nel Signore: siate voi ministri di consolazione per questi nostri fratelli e sorelle, nel rispetto della libertà loro e dei loro parenti. Aggiungete all'ammirevole cura che state dimostrando anche questo gesto: quando li vedete in particolare difficoltà o ormai alla fine della loro vita terrena, affidateli al Signore con una semplice preghiera silenziosa e se i loro cari vi esprimeranno il desiderio di saperli accompagnati dai conforti cristiani, tracciate voi sulla loro fronte una piccola croce. Fatelo a nome loro e a anche a nome mio, a nome dell'intera nostra Chiesa. Avete piena dignità di farlo in forza del vostro sacerdozio battesimale. Ai cappellani dei presidi ospedalieri e ai loro collaboratori pastorali – la cui presenza in questo momento è ancora più preziosa – ho raccomandato di sostenervi in questo vostro

ministero. Noi ricorderemo tutti i nostri malati e tutti i nostri defunti la sera di ogni giorno nel santo rosario delle ore 20.30.

A tutti vorrei poi ricordare che in momenti di particolare gravità, quando non vi siano le condizioni per accostarsi al Sacramento della Penitenza nella forma consueta della confessione personale, la Chiesa stessa prevede la possibilità di ricevere il perdono del Signore nella forma del *Votum Sacramenti*, cioè esprimendo il desiderio di ricevere il Sacramento della Riconciliazione e proponendosi di celebrarlo successivamente. L'attuale situazione impedisce a tanti di noi – fedeli e ministri – di ricevere l'assoluzione sacramentale, stante le indicazioni dell'ultimo decreto ministeriale circa il contatto tra le persone, indicazioni che raccomando di osservare con assoluto rigore. Pertanto la forma ordinaria della confessione individuale in questo tempo di emergenza viene sostituita per tutti da quella del *Votum Sacramenti*. Tutti abbiamo bisogno del perdono del Signore. Domandiamolo dunque con fede, con un atto di sincera contrizione, esprimendo questo desiderio del perdono attraverso una supplica confidente, o con una formula di preghiera liturgica o tradizionale (Confesso a Dio Onnipotente, "O Gesù d'amore acceso", Atto di dolore) o con parole nostre, e compiendo se possibile un gesto penitenziale (digiuno, veglia di preghiera o elemosina). Nel tempo che abbiamo davanti – il Signore solo ne conosce la durata – rinnoviamo questo *Votum Sacramenti* ogni volta che in coscienza riteniamo di averne bisogno, fino alla futura celebrazione del Sacramento nella sua





forma consueta. Riscopriamo anche il valore delle diverse pratiche penitenziali, che la Chiesa da sempre ha raccomandato.

Vorrei infine invitare tutti i sacerdoti e in particolare i parroci a mantenere aperte le porte delle chiese – sarà un segno importante per tutti anche se non dovesse entrare nessuno – e a vivere ogni giorno, se possibile dalle ore 16.00 alle ore 17.00, un momento di adorazione personale davanti all'Eucaristia esposta, senza alcuna convocazione dei fedeli. Anch'io lo farò allo stesso modo nella Chiesa cattedrale. Tutto il popolo di Dio sappia che il suo vescovo e i suoi sacerdoti ogni giorno celebrano l'Eucaristia e ogni giorno la adorano, invocando su tutta la diocesi e su tutte le comunità parrocchiali la protezione del Signore.

La nostra Chiesa bresciana ha da poco inaugurato il Giubileo delle Sante Croci: sentendoci ai piedi della sua croce in comunione con la Beata Vergine Addolorata, affidiamo al cuore trafitto di Gesù, nostro amato redentore, il cammino di questi giorni e ripetiamo le parole del Salmo: "Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me; il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza".

Ci accompagni e ci sostenga la benedizione di Dio, che ora con fiducia imploriamo.

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Lettera circa la prassi straordinaria del Votum Sacramenti

Carissimi sacerdoti, diaconi, consacrati/e e fedeli,

nei momenti di grande prova, la Chiesa mostra ai suoi figli in modo ancora più vivo il suo volto di madre e manifesta loro la potenza di salvezza che le proviene dal Cristo Redentore.

Attraverso la Penitenzieria Apostolica, il Sommo Pontefice e nostro papa Francesco ha voluto farci dono, in questo tempo di grave emergenza e all'approssimarsi della Santa Pasqua, della possibilità di sperimentare la misericordia del Padre nelle forme straordinarie previste dalla tradizione della Chiesa.

Profondamente grato per questa amorevole decisione, che dimostra tutta la sollecitudine pastorale del Santo Padre, facendo mie le indicazioni della Penitenzieria Apostolica, dispongo per la Chiesa di Brescia quanto segue:

1. Viene confermata per la nostra diocesi la prassi straordinaria del *Votum Sacramenti*, conformemente a quanto da me già comunicato nel messaggio alla diocesi dello scorso 10 marzo: "In momenti di particolare gravità - scrivevo - quando non vi siano le condizioni per accostarsi al Sacramento della Penitenza nella forma consueta della confessione personale, la Chiesa stessa prevede la possibilità di ricevere il perdono del Signore nella forma del *Votum Sacramenti*, cioè esprimendo il desiderio di ricevere il Sacramento della Riconciliazione e proponendosi di celebrarlo successivamente. L'attuale situazione impedisce a tanti di noi - fedeli e ministri - di ricevere l'assoluzione sacramentale, stante le

indicazioni dell'ultimo decreto ministeriale circa il contatto tra le persone, indicazioni che raccomando di osservare con assoluto rigore. Pertanto la forma ordinaria della confessione individuale in questo tempo di emergenza viene sostituita per tutti da quella del *Votum Sacramenti*. Tutti abbiamo bisogno del perdono del Signore. Domandiamolo dunque con fede, con un atto di sincera contrizione, esprimendo questo desiderio del perdono attraverso una supplica confidente, o con una formula di preghiera liturgica o tradizionale ("Confesso a Dio Onnipotente", "O Gesù d'amore acceso", "Atta di dolore") o con parole nostre, e compiendo se possibile un gesto penitenziale (digiuno, veglia di preghiera o elemosina). Nel tempo che abbiamo davanti - il Signore solo ne conosce la durata - rinnoviamo questo *Votum Sacramenti* ogni volta che in coscienza riteniamo di averne bisogno, fino alla futura celebrazione del sacramento nella sua forma consueta. Riscopriamo anche il valore delle diverse pratiche penitenziali, che la Chiesa da sempre ha raccomandato".

2. Viene concessa ai cappellani degli ospedali e ai facenti funzione, ai cappellani degli Hospice, delle RSA o a chi ha la cura pastorale abituale in queste strutture, la facoltà di impartire l'assoluzione collettiva o generale ai malati gravi che non possono essere raggiunti dal confessore negli ospedali e nelle altre strutture sanitarie, secondo le modalità che essi riterranno più opportune.

Viene inoltre concessa, insieme con il perdono di Dio tramite il *Votum Sacramenti* e l'Assoluzione collettiva, l'indulgenza plenaria ai seguenti soggetti e alle seguenti condizioni:

– ai fedeli affetti da *Coronavirus*, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni. A loro è chiesto che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniscano spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa, alla recita del Santo Rosario, alla pia pratica della *Via Crucis* o ad altre forme di devozione, o almeno che recitino il *Credo*, il *Padre Nostro* e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile;

– agli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano,

– esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (*Gv* 15,13). Tutti costoro ottengono il medesimo dono dell'indulgenza plenaria alle stesse condizioni;

– a tutti i fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della *Via Crucis*, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé.

Particolare importanza intendo attribuire a quanto segue: per chi si trovasse nell'impossibilità di ricevere il Sacramento dell'unzione degli Infermi e del Viatico, la Chiesa prega affidando tutti alla misericordia divina in forza della comunione dei santi e concede l'Indulgenza plenaria in punto di morte al fedele che sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera. Mi rivolgo pertanto ai cappellani dei vari presidi ospedalieri e raccomando loro che, nel momento in cui facciano dono ai malati in pericolo di morte della assoluzione collettiva, annuncino loro - per la preghiera della Chiesa - anche la grazia dell'indulgenza plenaria, a loro consolazione e a conforto dei loro cari.

La grazia di Dio è luce di speranza per quanti si trovano improvvisamente a camminare in una valle oscura. La forza di vita che scaturisce dal cuore del Cristo risorto ci raggiunge tramite il mistero santo della Chiesa. Queste forme straordinarie di misericordia e di salvezza sono il segno di una Provvidenza che non viene mai meno, perché ha vinto la morte.

La Beata sempre Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, Salute degli infermi e Aiuto dei cristiani, ci soccorra in questo momento di sofferenza e di turbamento. Respinga da noi il male di questa epidemia e ci ottenga ogni bene necessario alla nostra salvezza e santificazione. A lei ci affidiamo fidenti.

Brescia, 22 marzo 2020

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Omelia in occasione della Veglia delle Palme

CATTEDRALE | 4 APRILE 2020

Carissimi giovani,

nessuno di noi avrebbe mai immaginato di vivere così la Veglia della Domenica delle Palme. Ricordo quanto avvenuto lo scorso anno e quello precedente: la chiesa cattedrale colma in tutti i suoi spazi, la vostra presenza vivace e festosa. Ora, mentre vi parlo, la nostra bella cattedrale è completamente vuota. Il mio sguardo deve concentrarsi su delle telecamere accuratamente posizionate, che trasmettono quanto accade qui sull'altare. Uno scenario surreale cui nostro malgrado siamo stati costretti ad abituarci, a causa di questa tremenda epidemia che ci ha colpiti.

Il pensiero va soprattutto ai nostri ospedali, ai malati che là lottano, ai loro cari che vorrebbero assisterli e non possono, ai meravigliosi medici e infermieri che operano instancabili a rischio della loro stessa salute. Molti – troppi – non ce l'hanno fatta e ci hanno lasciato. Accolti dalle braccia misericordiose del Padre, si sono congedati da noi senza poter neppure salutare. Erano per la maggior parte i nostri padri e le nostre madri, i vostri nonni e le vostre nonne, i più deboli tra noi, i più esposti, per il carico degli anni e per la fragilità del corpo. Questa epidemia, che non fa distinzione di persone, si rivela fatale soprattutto per chi è meno in grado di difendersi e proprio per questo può rubare la vita anche a chi non è avanti negli anni, quando vi sono o si ingenerano ulteriori complicazioni. Per grazia di Dio sembra che voi – cari giovani – siate più capaci di contrastarla. Siate tuttavia prudenti e rigorosi nel rispettare le indicazioni date dalle competenti autorità. Non mettete a rischio la vostra vita e quella degli altri, più deboli di voi.

Già prima che si scatenasse questo uragano, avevo in cuore di condividere con voi in questa veglia delle Palme una riflessione che attingesse all'omelia che avevo proposto alla città di Brescia lo scorso 15 febbraio, in occasione della Festa dei santi patroni Faustino e Giovita. Sentivo forte il bisogno di lanciarvi un appello, di affidarvi una sorta di mandato, riconoscendo in voi i protagonisti del mondo di domani. Quanto ora sta accadendo mi sembra renda questo invito ancora più pressante. Ed ecco allora che sto per dirvi. Vi costerà – temo – un po' di attenzione, avrà la forma di una riflessione forse un po' intensa. Oso sperare che non vi sarà di peso.

Sto da tempo riflettendo sulla forma che ha assunto il nostro modo di vivere (bisogna ora dire, prima che all'improvviso venisse così radicalmente sconvolto). Tra i tanti interrogativi che mi sono sorti spontanei, tre in particolare mi sono apparsi inderogabili.

Il primo: come è possibile accettare tranquillamente questa vergognosa contraddizione, che cioè 800 milioni di persone non abbiano il necessario per vivere e un numero ristretto della popolazione mondiale produca generi di consumo in misura del tutto esagerata e perciò scarti buona parte di quello che produce?

Il secondo: come si può restare indifferenti di fronte al drammatico allarme che ci viene dai cambiamenti climatici in atto e dalle conseguenze che si prospettano per un futuro già prossimo?

Il terzo: come si deve interpretare il fenomeno sconcertante del calo della natalità proprio nei paesi dove il benessere economico è maggiore?

Sono a mio giudizio segnali evidenti di uno squilibrio e di uno scontento. Con questi interrogativi aperti mi sono accostato alla Lettera Enciclica di papa Francesco sulla cura della casa comune, intitolata *Laudato si*, e ho potuto confrontarmi con la sua lucida lettura della situazione attuale. Ne ho ricavato una convinzione personale che vorrei esprimere così: ci siamo incamminati ormai da molto tempo su una strada sbagliata e pericolosa. Abbiamo pensato che la qualità della vita dipendesse prevalentemente, se non esclusivamente, dall'economia e dalla tecnologia. Ci siamo lasciati ispirare, più o meno consapevolmente, da questo principio: si vive bene là dove il potere di acquisto è più alto, dove la quanti-



tà e la varietà dei prodotti è maggiore e dove la tecnologia è più evoluta. Abbiamo incoronato la pubblicità sovrana della nostra comunicazione sociale: le abbiamo offerto in dono ogni spazio fisico e mediatico, senza troppi riguardi per sentimenti o relazioni, piegandoci alla sua ferrea logica commerciale. Abbiamo fatto della tecnologia il nostro paradiso, affascinati dalla sua dirompente innovazione, e della scienza che la governa l'unico criterio interpretativo della realtà.

Siamo sicuri di aver fatto bene? Siamo certi di aver intrapreso la direzione giusta? Siamo davvero convinti che il simbolo del progresso di una società siano i centri commerciali e le *Silicon Valley*? Provo un attimo a pensare diversamente e mi dico: non potremmo valutare il tasso di progresso di una società a partire dal clima di fiducia che vi si respira, dalla gioia di vivere che vi si percepisce, dalla capacità di accogliersi, dalla normale pratica dell'onestà, dalla sincerità e lealtà nei rapporti, dalla presa in carico di coloro che sono più fragili, dall'offerta di una sicurezza che sia difesa esterna ma anche pace interiore, dalla lotta contro ogni forma di povertà, dall'impegno reale a integrare culture differenti, dall'attenzione educativa per le nuove generazioni, dal sostegno offerto alle famiglie, dalla promozione del dialogo intergenerazionale, dal rispetto e la cura per l'ambiente, dalla promozione della cultura a tutti i livelli e dall'esercizio della politica come servizio alla comunità civile? Non ci darebbe maggior respiro immaginare così la nostra convivenza civile?

Questo – carissimi giovani – è ciò che mi stava a cuore dirvi nella singolare veglia delle Palme che stiamo vivendo. Questo è l'invito che io vorrei farvi nel turbine dell'epidemia da *Coronavirus*. Voi vedrete il mondo di domani, che sicuramente ricorderà questi giorni. Costruitelo sin d'ora su un fondamento diverso da quello attuale, che sta dimostrando proprio in questo momento drammatico e doloroso tutta la sua fragilità.

L'economia e la tecnologia non sono in grado di reggere da sole una società. Esse infatti non contemplano il senso del limite, non tollerano la debolezza e non lasciano spazio al calore di un abbraccio o alla profondità di uno sguardo. Inoltre, presuppongono la sostanziale cancellazione della dimensione verticale della vita, che porta spontaneamente a guardare in alto e a guardarci dentro. L'economia e la tecnologia ci appiattiscono sulla dimensione orizzontale e in più la svuotano della sua carica relazionale,

rendendo il mondo grigio e freddo e togliendo luce all'orizzonte futuro. Ne sono un chiaro segnale, a livello ambientale la contaminazione del pianeta e a livello sociale l'incremento del tasso di aggressività, particolarmente evidente nei cosiddetti *social*.

Quanto all'esperienza che stiamo vivendo, potremmo dire che sta smascherando clamorosamente l'illusione nella quale siamo caduti. Davanti a questa epidemia fino a ieri inimmaginabile, l'economia e la tecnologia sono finiti in fondo alla classifica: al primo posto è balzata la vita con la sua carica di umanità, il bisogno di relazione, la rilevanza dei sentimenti, la sete di speranza, la necessità di affidarsi a qualcuno oltre il limite della propria impotenza. Improvvisamente ci siamo resi conto che ogni vita è un valore, che da soli non ce la si fa, che una parola amica è preziosa quanto l'ossigeno che respira, che la vera libertà non è fare quello che si vuole ma quello che si deve, con generosità e coraggio. La libertà senza vincoli e l'individualismo narcisista hanno rivelato in questa situazione di emergenza tutta la loro meschinità.

La comunione, la solidarietà, la dedizione, insieme con la responsabilità, la determinazione e la costanza ridisegnano il profilo di una società che potrà essere decisamente diversa da quella attuale. È questo il compito che è affidato a voi – cari giovani – a partire da quel potente senso di umanità che deriva dalla riscoperta della dimensione verticale della vita, cioè dallo sguardo rivolto alle altezze dei cieli e alle profondità del cuore.

Siamo giunti a questa veglia delle Palme contemplando il mistero sublime della Trinità. L'abbiamo fatto guidati dall'apostolo Giovanni – l'evangelista teologo – e dall'icona di Andrej Rublëv. Qualcosa che mai avremmo immaginato di sentirci dire ci è stato annunciato, quasi con commozione. Dio non è uno nel senso di una singola soggettività sussistente ma è uno nella comunione d'amore delle tre sante persone: il Padre, il Figlio, lo Spirito santo. Dio è amore totale e perfetto, è scambio di sguardi celesti, è costante circolarità di bene nella luce abbagliante della gloria. Come dice bene Dante a conclusione della Divina Commedia, Dio è *"l'amor che move il sole e le altre stelle"*. In questo amore sostanziale e originario si fondono il bene, il bello e il vero, in un'esperienza che viene poi offerta all'intera umanità e rappresenta il segreto di ogni beatitudine. Gesù l'aveva annunciato così ai suoi discepoli, facendo intuire l'azione in noi dello Spirito santo: "Se uno

mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14,23). E aveva aggiunto: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace” (Gv 14,25).

Questo – cari giovani – è il vero fondamento della società che siamo chiamati a costruire. Questo amore che abita i cieli è la potenza in grado di dare forma a un mondo realmente riconciliato, dove le relazioni e i sentimenti hanno il primo posto, dove il bene di tutti è la regola di ciascuno, dove la bellezza del creato suscita gratitudine.

“Alzati e diventa ciò che sei!”: così dice papa Francesco a ciascuno di voi nel messaggio che quest’anno vi ha rivolto per questa giornata annuale della gioventù. “Alzati, sogna, rischia, impegnati per cambiare il mondo!”. È invito che ben si adatta a questo momento cruciale e alla riflessione che abbiamo condiviso. Non sappiamo come sarà il mondo tra alcuni mesi, dopo questa prova sconvolgente e dolorosa. Di certo sarà un mondo che avrà bisogno delle vostre forze e prima ancora del vostro cuore. Probabilmente ci sarà molto da ricostruire. Occorrerà farlo insieme.

Voi – cari giovani – soprattutto voi, aiutateci a farlo non tornando a replicare il passato ma aprendo la strada ad un futuro nuovo e più luminoso.

Il Signore della vita, di cui ci apprestiamo a vivere nel mistero pasquale la manifestazione gloriosa, sia guida al nostro cammino.

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Lettera ai sacerdoti e ai diaconi in occasione del Giovedì Santo

Carissimi sacerdoti, carissimi diaconi,

siamo giunti al Giovedì Santo. Da sempre questo giorno è atteso anche per la celebrazione della Messa Crismale, dell'Eucaristia con la benedizione degli Oli, nella quale trova particolare espressione il senso di appartenenza alla Chiesa diocesana e viene esaltato il prezioso dono del ministero ordinato. In questa circostanza il presbiterio e i diaconi si riuniscono intorno al Vescovo in una solenne liturgia, a cui spiritualmente partecipano anche tutte le comunità cristiane di cui voi siete pastori e servitori.

Quest'anno, purtroppo, la Messa Crismale non può essere celebrata nel giorno che le si addice.

Dovremo rinviarla più avanti, in una data che cercheremo di stabilire con molta cura. Non volevo, tuttavia, che mancasse un momento di preghiera e di comunione tra noi e una mia parola rivolta a voi nelle attuali singolari circostanze.

Stiamo condividendo con l'intero popolo, con la nostra gente, un momento di grande prova. Abbiamo dovuto far fronte all'emergenza di una epidemia che in certi giorni ha assunto proporzioni inimmaginabili, al limite della sostenibilità. La provvidenza del Signore, tuttavia, non ci ha abbandonato e si è fatta sentire attraverso l'energia e la tenacia di tanti, che hanno reso onore alla fierezza bresciana più volte testimoniata nel corso della storia. Tenacia e insieme discrezione: un senso del dovere che viene da una coscienza retta e che ultimamente attinge ad una fede profondamente radicata. Molti dei nostri medici e dei nostri infermieri, ma anche altri soggetti operanti

in prima linea, si sono scoperti a pregare o a chiedere preghiere. Molti operatori della sanità - anche dietro mio invito - si sono fatti ministri di consolazione, nei reparti di terapia intensiva e negli altri, quando le condizioni degli ammalati diventavano estreme.

I fratelli e le sorelle che ci hanno lasciato sono stati molti. Decisamente troppi. Se ne sono andati spesso senza poter contare sullo sguardo affettuoso dei propri cari, su una loro parola consolante, in ambienti - quelli degli ospedali - che avevano assunto un aspetto quasi spettrale. Questa separazione forzata ha aggiunto dolore a dolore. A lenirlo è potuto intervenire soltanto il vostro gesto finale della benedizione delle salme, che so che avete sempre cercato di non lasciar mancare.

La vostra presenza e azione ha contribuito a tenere vivo un clima generale di cristiana speranza. Questo la nostra gente lo ha percepito e lo ha molto apprezzato. È stato importante mantenere le chiese aperte, continuare a celebrare regolarmente i santi misteri, elevare costantemente la preghiera di intercessione. La vostra parola, che in tanti modi ha raggiunto le persone chiamate a vivere momenti di dolore e di lutto, di fatica e di scoraggiamento, è stata balsamo di consolazione per molti. Avete poi tenuta desta la vita della Chiesa e fatto percepire la nostra comunione nella fede attraverso quella creatività pastorale che ho già avuto modo di ricordare e di apprezzare. Vi ringrazio di cuore, perché vi ho visto vicini alle vostre comunità, soprattutto le più colpite. Vi ho visto generosi e affettuosi nell'esercizio del vostro ministero, in una situazione che nessuno avrebbe mai pensato di vivere.

Ora, per grazia del Signore, l'emergenza sembra attenuarsi e si impone perciò il dovere di cominciare a guardare avanti, verso il futuro. Le prospettive non sono confortanti. Ci sarà molto da ricostruire e il tempo necessario per farlo non sarà breve. Occorrerà progettare sulla lunga distanza, ma anche intervenire con sollecitudine laddove i bisogni si presentano urgenti. Già si intravedono, infatti, le ripercussioni a livello sociale di quanto è accaduto. Molte realtà, a cominciare dalle famiglie, avranno bisogno di un sostegno concreto. Il mondo del lavoro, ma anche quello della solidarietà per i più deboli, è stato duramente colpito. Su questi ambiti, senza escludere gli altri, occorrerà da subito concentrare l'attenzione.

È nata così l'esigenza di istituire un fondo diocesano di solidarietà a sostegno delle povertà di prima soglia e dei servizi alla fragilità, ma anche delle famiglie e del mondo del lavoro. Vorrei che tutta la diocesi contribuisse a crearlo, ma avrei anche il piacere che a costruirne la base iniziale intervenissero la Caritas diocesana e i ministri ordinati, in particolare i presbiteri.

La modalità potrebbe essere quella di un contributo personale da parte di ogni singolo sacerdote, contributo che, tenendo conto delle circostanze singolari, vorrei fosse particolarmente generoso. Il vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi, ha invitato i suoi sacerdoti ad offrire nell'arco di un anno il corrispettivo di tre stipendi mensili. La situazione patita della diocesi di Bergamo è molto simile alla nostra e questo mi ha spinto a valutare l'ipotesi di una simile proposta anche per il nostro presbiterio. Sono certo che i sacerdoti bresciani non sono meno generosi dei confratelli bergamaschi. Sono altrettanto sicuro che molti dei nostri sacerdoti già compiono gesti di carità a sostegno di persone e realtà in situazione di bisogno. So bene, infine, che i presbiteri diocesani non navigano nell'oro. Alla luce di queste considerazioni e convinzioni, mi sentirei di lasciar a ciascun presbitero facoltà di decidere in che misura contribuire al fondo che intendiamo costruire, raccomandando tuttavia il coraggio dell'alta generosità e offrendo comunque la segnalazione di questa misura come indicazione orientativa. A breve, poi, vi saranno date informazioni circa la concreta attuazione di questa iniziativa.

«Dio ama chi dona con gioia» (2Cr 9,7), scrive san Paolo ai cristiani di Corinto. Affiancare alla carità pastorale del nostro servizio apostolico questo gesto concreto di solidarietà, credo renda ancora più evidente la bellezza e la forza del Vangelo e la natura del nostro ministero. Siamo servitori del popolo di Dio e testimoni dell'amore sollecito e misericordioso di Cristo per l'intera umanità. Il Signore benedica il nostro proposito di seguirlo sulla via di quella carità che «fa proprie le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi e di sempre» (cfr. GS 1).

Pensando alla grazia radiosa del mistero pasquale, invitandovi a farne tesoro nell'incontro personale con il Cristo Redentore, vi saluto con affetto e di cuore vi benedico.

Brescia, 9 aprile 2020

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Omelia nella Domenica di Pasqua

CATTEDRALE | 12 APRILE 2020

“Questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci e in esso esultiamo in esso”.

Fatichiamo, Signore, a esultare quest'anno nel giorno della tua e nostra Pasqua. Ma questo è l'invito che la tua Parola ci rivolge: forte e chiaro. La nostra, Signore, non è una Pasqua allegra e spensierata. È una pasqua solenne. È venata di tristezza, al pensiero di tanto dolore e di tante perdite, ma carica di speranza. È la festa che noi celebriamo con gioia per te e con te, perché l'ultima parola, in vita e in morte è la tua. L'abbraccio ultimo non è quello delle tenebre ma quello della luce, della tenerezza che si è fatta sacrificio di redenzione.

Per questo Signor, la nostra voce vuole innalzarsi a te in questo giorno di grazia nella forma della invocazione e ripetere le parole che già ti abbiamo rivolto. La tua resurrezione sia per noi benedizione, forza di vita che ci rialza e che accompagna nel cammino che ora si apre per noi. Sia benedizione per una città da sempre fedele a ciò che merita fiducia e promuove giustizia, *Brixia fidelis fidei et iustitiae*, una città che rappresenta in verità tutta la comunità bresciana, il nostro territorio, la nostra gente.

Benedici, Signore, la Chiesa bresciana, i ministri ordinati, i consacrati, le consacrate e tutti i cristiani della nostra terra. Donale ancora sante vocazioni. Risveglia nei credenti la freschezza della vita evangelica e apri i nostri cuori alla comunione intima col Padre. Continua, o Signore, a donare a Brescia una comunità ecclesiale umile, feconda, lungimirante e capace di amare. La nostra Chiesa resti aperta al dialogo con le cultu-

re e le religioni che oggi abitano la città degli uomini, sia amica dei poveri e testimone coerente di fede, di misericordia e di pace.

Benedici, o Signore, Brescia e la sua fedeltà alla bellezza. Benedici la storia, la cultura, il patrimonio artistico e le tradizioni che hanno resa grande la nostra terra. Concedile un nuovo rinascimento culturale e spirituale. Dopo questo triste isolamento, riscopra il desiderio di nutrirsi della bellezza che non svanisce. Riempile il cuore della sapienza che viene dal tuo Spirito. Dona sapore ai suoi giorni, alle relazioni sociali e alla vita dei suoi cittadini perché siano fieri di quello che sono e, ancor più, di quello che vorranno essere.

Benedici, o Signore, Brescia e la sua fedeltà all'ingegno umano. Non abbandonare le imprese, i lavoratori, il commercio, le attività economiche che ci permettono di dare sostentamento alle nostre famiglie e dignità ai nostri giorni. L'epidemia che ci ha colpito ci sta insegnando che al primo posto c'è sempre la vita e la dignità delle persone. Ispira, perciò, l'ingegno, la concretezza e lo spirito solidale dei bresciani perché nel momento della ripartenza nessuno resti indietro. Donaci creatività imprenditoriale, ma anche la voglia di camminare insieme verso una società in cui il tasso di progresso non si misuri solo dalla crescita economica, ma anche e soprattutto dalla fiducia, dalla gioia di vivere, dall'onestà, dalla cura per ogni fragilità e povertà, dal sostegno offerto alle famiglie, dal rispetto per l'ambiente, dal dialogo con tutti.

Benedici, o Signore, Brescia e la sua fedeltà alla misericordia. Le nostre belle chiese parrocchiali sono la casa di Dio tra le nostre case, il segno della tua vicinanza nei nostri quartieri. Lì portiamo i bambini, lì benediciamo l'amore degli sposi, sperimentiamo la dolcezza del perdono, ci accostiamo al Pane di vita e accompagniamo i nostri cari defunti. Questo contagio ci ha dato l'impressione di toglierci tutto, anche l'ultima consolazione. Signore, rendi sempre più la comunità ecclesiale una famiglia di famiglie. Concedici, dopo questo lungo digiuno, di tornare presto a celebrare insieme l'Eucaristia. Ridona vitalità e passione educativa agli oratori, ai gruppi e alle associazioni. Facci attenti ai bisogni corporali e spirituali dei più deboli, rendici per tutti testimoni della tenerezza che viene dall'alto.

Benedici, o Signore, Brescia e la sua fedeltà alla memoria, la dedizione consolidata e matura della vita civile e amministrativa, ma anche il dolore per le vittime della nostra storia, dei morti di tutte le guerre, di quelli delle

stragi, delle violenze e delle calamità che nel corso dei secoli hanno colpito il sentire del popolo bresciano. Brescia non dimentica perché è fedele e non dimenticherà mai i morti di questa epidemia. Umilmente, con la preghiera, noi li affidiamo al tuo amore che consola e li iscriviamo nel libro della storia di questa nostra civiltà bresciana. E ti chiediamo di asciugare le lacrime di chi non ha potuto accompagnare i propri cari, di chi non ha potuto stare loro accanto nemmeno nei giorni del lutto e del distacco.

Benedici, o Signore, Brescia e la sua fedeltà alla giustizia. Benedici le autorità, le istituzioni, le forze dell'ordine, i volontari e chi ha a cuore il bene comune. Guarda lo sforzo eroico di chi si è speso in queste giornate per garantire salute e sicurezza ai vivi e onore ai defunti. Benedici i gesti di carità, la capacità di commuoversi davanti ai sofferenti e ai bisognosi. In particolare lascia che ti affidiamo i medici, gli infermieri e tutto il personale sanitario. Negli ospedali sono stati per molti padri e madri, figli e figlie, fratelli e sorelle, amici e anche ministri di consolazione, segno visibile del tuo amore. Donaci, dopo questa prova, il coraggio di trasformare insieme il mondo e di costruire una società dove sia ancora più vivo il senso di umanità. In particolare, fa' che in questo compito così arduo e affascinante ci mettiamo in ascolto dei giovani, veri custodi del domani.

Benedici, o Signore, la città di Brescia e la sua terra. Benedici la sua fedeltà alla fede, alla bellezza, all'ingegno umano, alla misericordia, alla memoria e alla giustizia. Ti imploriamo, chìnati Signore verso di noi e aiutaci a risorgere da questa prova, in questo 2020, anno giubilare di quella Santa Croce che custodiamo nel cuore della nostra cattedrale.

Nella tua promessa di Vita ritroviamo la speranza e il coraggio di uscire dall'ombra della morte, di rialzarci in piedi e rinascere, insieme, alla nuova vita.

Maria, Madonna delle Grazie, continua a tenerci per mano e conduci i nostri passi.

A te Signore, che sei il Dio fedele, guardiamo con fiducia.  
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Amen.

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Disposizioni per le parrocchie della Diocesi di Brescia a seguito del DPCM dell'8 marzo 2020, in particolare per le esequie

Cari sacerdoti e fedeli della diocesi di Brescia,

mi preme dare alcune indicazioni a fronte del nuovo decreto che estende alla Lombardia nuove misure per fronteggiare l'emergenza Covid-19. In particolare ciò che concerne la celebrazione dei funerali nelle parrocchie della nostra diocesi.

Il nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dell'8 marzo 2020 così recita: "L'apertura dei luoghi di culto è condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro di cui allegato 1 lettera d). Sono sospese le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri.

Pertanto si dispone quanto segue.

### **Circa le esequie**

Le veglie funebri con convocazione pubblica presso la casa dei defunti, nelle case del commiato e presso gli obitori sono sospese.

Quando la salma è ricomposta il ministro ordinato si rechi presso il defunto per una benedizione e una preghiera.

Il parroco avvisi per tempo la famiglia delle disposizioni attuali e se ne dia adeguata comunicazione negli annunci di morte predisposti onde evitare spiacevoli inconvenienti.

Il feretro venga portato direttamente al cimitero dove si celebri il breve rito della sepoltura come previsto dal rituale delle Esequie senza la celebrazione della Messa.

I cortei funebri a piedi verso il cimitero sono sospesi.

Anche durante la benedizione al cimitero, prima della sepoltura, si raccomandi agli eventuali presenti il rispetto delle distanze imposte dalla normativa.

Nel caso in cui la salma vada alla cremazione la benedizione avvenga nel luogo e al momento della partenza del feretro.

La Messa di suffragio del defunto sarà concordata con la famiglia a tempo opportuno al termine dell'emergenza.

## **In particolare per le esequie di affetti da Covid-19**

La visita alla salma è vietata dall'autorità sanitaria. Pertanto è sospesa oltre alla veglia funebre anche la benedizione del defunto.

Il feretro venga portato direttamente al cimitero dove si celebri il breve rito della sepoltura come previsto dal rituale delle Esequie senza la celebrazione della Messa.

Anche durante la benedizione al cimitero, prima della sepoltura, si raccomandi agli eventuali presenti il rispetto delle distanze imposte dalla normativa.

Nel caso in cui la salma vada alla cremazione la benedizione avvenga nel luogo e al momento della partenza del feretro.

La Messa di suffragio del defunto sarà concordata con la famiglia a tempo opportuno al termine dell'emergenza, soprattutto tenuto conto del fatto che spesso i parenti stretti del defunto sono in regime di quarantena.

## **Circa gli altri sacramenti e le attività parrocchiali e oratoriane**

Resta in vigore tutto quanto precedente disposto dai Vescovi lombardi nel comunicato del 6 marzo scorso: "Fino a nuova comunicazione è sospesa l'Eucarestia con la presenza dei fedeli", come pure l'indicazione di evitare sia per i sacerdoti che per i ministri straordinari della comunione la visita agli ammalati per la comunione del primo venerdì del mese.

È sospesa la celebrazione dei battesimi e dei matrimoni.

È confermata la disposizione di chiusura degli oratori, dei bar, delle sale della comunità, delle attività sportive e aggregative: "Per quanto riguarda i nostri oratori, sentito il parere degli organismi pastorali preposti, - così di-

cevano i Vescovi lombardi - confermiamo la sospensione delle attività e la chiusura degli spazi aperti al pubblico”.

Per quanto concerne il sacramento della riconciliazione è preferibile non utilizzare confessionali, ma luoghi più ampi come la sacrestia o ambienti adiacenti la chiesa. Per la confessione nei banchi si tenga la distanza di almeno di un metro, a condizione che sia possibile garantire la dovuta riservatezza del sacramento.

Il nuovo Dpcm dell'8 marzo 2020 è in vigore da oggi al 3 aprile compreso e fino a quella data dispone in tutta la Lombardia e altre 14 provincie anche la chiusura delle scuole.

Ci atteniamo a questa data salvo comunicazioni contrarie.

Ringrazio per la preziosa collaborazione soprattutto i sacerdoti. Conto sul loro senso di responsabilità. La situazione sanitaria è tale da richiedere un rispetto rigoroso delle indicazioni. Esprimo vicinanza a tutti in particolare alle famiglie colpite in queste settimane da un lutto a cui sappiamo di chiedere, a salvaguardia della salute, un ulteriore sacrificio. Prego per loro e per i loro cari defunti perché il Signore della vita li accolga nella sua pace.

Continuano a camminare nel deserto, ma non temiamo, Dio non ci abbandona.

Brescia, 8 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione in merito alla possibilità di spostamento al di fuori del proprio comune di residenza o domicilio

I recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri (8 marzo 2020) e del Ministro degli Interni in relazione alle misure urgenti da adottare per il contenimento e la gestione dell'emergenza da Coronavirus, come avrete potuto leggere, limitano alquanto la possibilità di muoversi all'interno del proprio Comune di residenza o domicilio nel territorio della Lombardia.

Di fatto ci si può muovere al di fuori dei confini del proprio Comune di residenza e domicilio solo per comprovate esigenze lavorative, per motivi di salute, o per situazioni di necessità (*ovvero nei casi in cui lo spostamento è finalizzato allo svolgimento di un'attività o funzione indispensabile per tutelare un diritto primario non altrimenti efficacemente tutelabile*).

Tali esigenze possono essere oggetto di apposito controllo e vigilanza da parte delle Forze dell'Ordine (*A tal fine raccomandiamo ai sacerdoti di avere con sé, durante gli spostamenti, una valida tessera celebret*).

Secondo le indicazioni del Ministro degli Interni e della Questura non può essere adottata una procedura di autorizzazione preventiva agli spostamenti, nemmeno per i sacerdoti.

Nella logica della responsabilizzazione dei singoli cittadini, l'onere di dimostrare la sussistenza delle suddette situazioni che consentono la possibilità di spostamento incombe sugli interessati; tale onere potrà essere assolto producendo, per ogni singolo spostamento, un'apposita AUTODICHIARAZIONE, alle solite condizioni di legge.

COMUNICAZIONE IMPORTANTE IN MERITO ALLA POSSIBILITÀ DI SPOSTAMENTO  
AL DI FUORI DEL PROPRIO COMUNE DI RESIDENZA O DOMICILIO

Tale autodichiarazione potrà essere resa seduta stante - cioè durante il controllo delle Forze dell'Ordine - attraverso la compilazione di moduli appositamente predisposti e in dotazione agli operatori delle Forze dell'Ordine; oppure potrà essere compilata dall'interessato prima di ogni singolo spostamento, sull'apposito modulo qui allegato.

La veridicità dell'autodichiarazione potrà essere verificata anche *ex post*.

Ricordiamo a tutti che, al di fuori delle situazioni autorizzate, spostamenti non giustificati dalle suddette esigenze sono punibili a norma dell'art. 650 del codice penale (ovvero con ammenda fino a 206 euro e con l'arresto fino a tre mesi).

Brescia, 8 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Nota per i cappellani e gli operatori pastorali (diaconi, consacrati e consacrate, ministri straordinari della comunione e volontari) degli ospedali e delle case di riposo della Diocesi di Brescia

Ricordo che quanto stabilito nelle disposizioni diocesane dopo la pubblicazione del Dpcm è in vigore dall'8 marzo fino al 3 aprile compreso ed è valido anche per il servizio pastorale dei cappellani e degli operatori pastorali presenti nei presidi sanitari.

In particolare ricordo che:

1. Le Sante Messe feriali e festive nelle cappelle ospedaliere e delle case di riposo vanno celebrate A PORTE CHIUSE e SENZA PRESENZA DI FEDELI. È utile celebrare laddove è possibile usufruire di strumentazione radiofonica o televisiva a circuito chiuso in modo da raggiungere i degenti direttamente nel loro reparto. Diversamente la Messa in ospedale o alla casa di riposo può essere sospesa, a meno che il cappellano non sia residente o debba celebrare per una comunità di consacrate.

2. In mancanza della Messa sul luogo e di un'assistenza di preghiera si suggerisca la visione della Messa e del Rosario trasmessi da TV2000.

3. Coerentemente alle disposizioni diocesane, sono sospese da parte dei cappellani e del personale pastorale le visite ai reparti per la comunione sacramentale. S'invitino i degenti a vivere la comunione spirituale come suggerito dal Vescovo per tutti i fedeli della Diocesi.

4. Per l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi e della Riconciliazione si concordino le modalità e le precauzioni con l'autorità sanitaria locale.

5. Per la benedizione dei defunti e le esequie si seguano le disposizioni diocesane.

NOTA PER I CAPPELLANI E GLI OPERATORI PASTORALI  
(DIACONI, CONSACRATI E CONSACRATE, MINISTRI STRAORDINARI  
DELLA COMUNIONE E VOLONTARI) DEGLI OSPEDALI E DELLE CASE DI RIPOSO  
DELLA DIOCESI DI BRESCIA

Ringrazio tutti per la preziosa collaborazione e conto sul vostro senso di responsabilità. La situazione sanitaria è tale da richiedere un rispetto rigoroso delle indicazioni.

Continuiamo a camminare nel deserto, ma non temiamo, Dio non ci abbandona.

Brescia, 9 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa l'emergenza di collocare presso alcune chiese suffraganee le salme che non riescono ad accedere in tempi congrui al Tempio crematorio di Brescia

Carissimi Parroci,

vi raggiunge su richiesta della Prefettura di Brescia. Come forse avrete letto sui giornali in questo momento siamo chiamati a fronteggiare un'emergenza che riguarda la collocazione delle salme che non riescono ad accedere in tempi congrui al Tempio crematorio di Brescia. Ogni giorno si possono fare solo 22 cremazioni e come capite la richiesta in questo momento è superiore alle disponibilità.

Anzitutto, come già indicato ai sindaci, sarebbe utile aiutare le famiglie a scegliere il modo tradizionale di tumulazione. Accogliere questo invito da parte dei parenti aiuterebbe molto a risolvere questa criticità. In molti comuni c'è, in ogni caso, un problema di collocazione dei feretri, soprattutto in provincia. Il Vescovo ben volentieri ha dato la disponibilità ad individuare alcune chiese dove le salme possano sostare in modo dignitoso prima di essere cremate.

Chiedo a ciascuno di voi di valutare le chiese suffraganee dove poter allocare i nostri cari defunti. Stiamo cercando di capire le misure sanitarie che devono accompagnare questa operazione, ma intanto è importante cominciare a scegliere degli ambienti adatti da mettere a disposizione. Collocare i defunti in depositi o luoghi non congrui riteniamo aggiungerebbe solo dolore ad altro dolore per tante nostre famiglie. La settima opera di misericordia corporale ci invita a seppellire i morti e la settima spirituale a pregare Dio per i vivi e per i morti. In questo momento siamo chiamati ad accompagnare cristianamente anche così questo ultimo passaggio.

COMUNICAZIONE CIRCA L'EMERGENZA DI COLLOCARE  
PRESSO ALCUNE CHIESE SUFFRAGANEE LE SALME CHE NON RIESCONO  
AD ACCEDERE IN TEMPI CONGRUI AL TEMPIO CREMATORIO DI BRESCIA

Una volta individuati e resi disponibili, i luoghi designati non saranno accessibili ad alcuno, ma ci consentiranno di sentire vicini i nostri cari, pensandoli accolti nei luoghi abituali della nostra comune preghiera fino al momento del loro transito finale.

Chiedo infine a ciascuno di mettersi in contatto con il proprio sindaco per valutare le necessità sul territorio segnalando questa disponibilità e dandocene poi comunicazione in modo da tener monitorato ogni passaggio.

Ancora grato per la vostra pazienza e sensibilità vi ricordo al Padre della misericordia.

Brescia, 14 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa il rinvio del rinnovo degli Organismi di Partecipazione

Carissimi sacerdoti,

preso atto che l'emergenza in atto non terminerà in tempi brevi, desidero comunicarvi che il Vescovo ha deciso di RIMANDARE al prossimo anno pastorale 2020-2021 il rinnovo degli organismi di comunione ecclesiale finora previsto per domenica 10 maggio 2020.

Si tratta in specifico dei Consigli pastorali e degli affari economici parrocchiali, dei Consigli pastorali zonali, dei Consigli presbiterale e pastorale diocesani. Contestualmente è prorogata anche la scadenza dei Vicari zonali.

Mi preme inoltre sottolineare che domani, giovedì 19 marzo e solennità di San Giuseppe, siamo invitati a pregare e a proporre la preghiera del Rosario in famiglia, accendendo un lume sul davanzale, in comunione con tutta la Chiesa italiana alle ore 21 collegandoci in diretta su TV2000. È sospesa la preghiera del Rosario con il Vescovo delle 20.30. Sempre alle 21 contestualmente le campane delle nostre chiese diano un segno (non a distesa) che inizia la preghiera.

Nei prossimi giorni, sentita la Cei e i vescovi lombardi, vi raggiungerò per informarvi circa la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana prevista nei mesi di aprile, maggio e giugno e sulla celebrazione del Triduo pasquale.

Grazie per tutto il bene che portate e per il vostro prezioso e nascosto servizio pastorale.

Brescia, 18 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione ai parroci circa le misure da attuare a fronte del DLg “Cura Italia”

Carissimo confratello,

in questi giorni, a seguito della emanazione del Decreto Legge n.18 del 17 marzo 2020 “Cura Italia”, la Segreteria Generale della CEI ha fatto pervenire ai Vescovi italiani alcune note di rilettura del Decreto con particolare riferimento agli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti, come ad esempio le parrocchie.

Allego il testo inviato dalla CEI, raccomandandoti di contattare il commercialista-consulente che segue la tua parrocchia, per adottare quanto prima le misure che ritieni opportune per far fronte alle difficoltà, anche finanziarie, che ci troviamo a vivere.

Se ritieni invece di avere necessità di un parere preliminare, ti suggerisco di contattare - in orario d'ufficio - i riferimenti sotto riportati che hanno dato la loro disponibilità per un suggerimento.

– **Paolo Adami** – Economo Diocesano

– **Dott. Fabrizio Spassini** – Membro del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici

– **Dott. Angelo Martinelli** – Membro del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici

Grazie dell'attenzione. A presto.

Brescia, 20 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa il rinvio delle celebrazioni dei sacramenti dell'ICFR

Carissimi confratelli,

in questa situazione che rende ancora incerte le prospettive sui tempi dell'auspicata ripresa delle attività parrocchiali, sentiti Vescovi della Lombardia, il vescovo Pierantonio ha stabilito che le celebrazioni dei sacramenti dell'iniziazione cristiana previste per i mesi di aprile, maggio e giugno SIANO RINVIATE A PARTIRE DAL MESE DI SETTEMBRE. Circa le modalità di svolgimento seguiranno alcuni criteri che saranno concordati con i vicari zonali.

Resta sospesa la celebrazione di matrimoni e battesimi, come già comunicato nelle disposizioni diocesane di domenica 8 marzo, fino a nuove indicazioni.

In settimana verranno date poi indicazioni circa la celebrazione del Triduo Pasquale. Uniti nel Signore.

Brescia, 25 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicato circa le Celebrazioni liturgiche della Settimana Santa

Carissimi confratelli,

come sapete, la pandemia continua a diffondersi inesorabilmente e le indicazioni di chi ha l'autorità del bene comune ci dicono che non è possibile, come invece avremmo desiderato e voluto, vivere i riti della Settimana Santa, i sette giorni più importanti dell'anno liturgico con al cuore il Triduo pasquale.

Nelle scorse settimane ho accolto i vostri disagi e le vostre preoccupazioni di pastori che, condividendo "l'odore delle pecore", avrebbero desiderato portare ad ogni cristiano ciò che è necessario per vivere da discepoli di Gesù: l'Eucarestia, la Confessione, il conforto dell'Unzione degli infermi. Purtroppo, come ho già detto, tutto questo ci è impedito dalle misure sanitarie, giustamente imposte, per impedire ulteriori contagi. Affidiamoci, perciò, al Signore, che è fedele, è sempre con noi, è il nostro aiuto, la nostra forza, la nostra speranza. La prova della Sua presenza è constatabile dal fatto che anche quest'anno, pur in modo diverso, si celebrerà la Pasqua, il passaggio dalla morte alla Vita, dalle tenebre alla Luce.

Vivere la Pasqua, anche in questo clima drammatico, è sempre seminare nel terreno, spesso sassoso o ricco di spine e di erbacce, dove gli uccelli della sofferenza portano via subito il seme della Parola, di quella Parola che annuncia la vittoria della Vita sulla morte, in quel prodigioso duello che continua ancora e in cui, facilmente, oggi vediamo la potenza della morte sulla Vita, che sembra dover retrocedere e dichiararsi sconfitta. Non potremo celebrare la Pasqua secondo il calendario che, in precedenza, avevamo ben studiato e condiviso, ma la Pasqua si rea-

lizzerà, siamo certi, perché il Signore della Vita è fedele e l'ha celebrata una volta per sempre, per ogni momento. Desidero che ognuno di noi faccia, di questa esperienza "strana" di Quaresima e di Settimana Santa, l'occasione per sperimentare la nostra pochezza, la nostra povertà anche nel nostro "programmare" che, pur se necessario, viene meno di fronte ad un invisibile "virus", arrivato a contagiare tante persone e tutto ciò che si era deciso di vivere comunitariamente.

Nasce la domanda: ma che cos'è importante? la Pasqua o la nostra programmazione?

La risposta non ha dubbi: importante è il Signore! Allora: forza e coraggio! Cerchiamo di vivere questi giorni Santi in modo particolare, andando oltre le nostre abitudini e tradizioni! Cerchiamo di far riscoprire la famiglia come Chiesa domestica!

– In ogni famiglia si celebri un momento di preghiera, che richiami la Grazia donata e ricevuta nella Settimana Santa. A questo proposito, l'Ufficio per la catechesi ha preparato un sussidio per aiutare ogni famiglia a viverla e celebrarla a casa. È così che le mura di casa diventeranno, quest'anno, le mura della Chiesa, casa del Signore e dei suoi figli eletti ed amati.

– L'esortazione è che in ogni Chiesa Parrocchiale venga celebrata la Settimana Santa, rispettando le indicazioni che trovate di seguito.

– Trovate, in allegato, anche la lettera che il nostro Vescovo ci ha scritto, e che indica le modalità per vivere il Sacramento della Penitenza e per accogliere il dono dell'Indulgenza plenaria.

Ricordiamoci che, vivendo la carità con costanza e coerenza, diventiamo testimoni del Risorto qui ed ora. Manifestiamo la potenza del Cristo Risorto creando sempre di più fraternità e solidarietà con tutti, togliendo ogni barriera e divisione. La carità è un dono che, senza disattendere la giustizia, ci aiuta a perdonare e a creare legami tra noi, anche a distanza e senza incontrarci. Lasciamoci accompagnare dalle parole di S. Atanasio, Vescovo, tratte dalle "Lettere pasquali": *"Pertanto, miei cari, Dio che per noi istituì questa festa di Pasqua, ci concede anche di celebrarla ogni anno. Egli che, per la nostra salvezza consegnò alla morte il Figlio suo, per lo stesso motivo ci fa dono di questa festività che spicca nettamente fra le altre nel corso dell'anno. La celebrazione liturgica ci sostiene nelle afflizioni che incontriamo in questo mondo. Per mezzo di essa Dio ci accorda quella gioia della salvezza, che*

*accrebbe la fraternità. Mediante l'azione sacramentale della festa, infatti, ci fonde in un'unica assemblea, ci unisce tutti spiritualmente e fa ritrovare vicini anche i lontani. La celebrazione della Chiesa ci offre il modo di pregare insieme e innalzare comunitariamente il nostro grazie a Dio. Questa anzi è un'esigenza propria di ogni festa liturgica. È un miracolo della bontà di Dio quello di far sentire solidali nella celebrazione e fondere nell'unità della fede lontani e vicini, presenti e assenti.*

## 1. Indicazioni generali

Raccolti i suggerimenti del popolo di Dio e le indicazioni della Congregazione per il Culto Divino e della Conferenza Episcopale Italiana, si stabiliscono queste direttive:

– *Il Vescovo celebra la Settimana Santa ed il Triduo Pasquale in Cattedrale.* Per offrire ai fedeli la possibilità di unirsi in preghiera, le celebrazioni liturgiche saranno trasmesse in diretta su Teletutto (can. 12 d.t.), Teletutto2 (can. 87 d.t), SuperTV (can. 92 d.t), Radio Voce (in streaming dal sito [www.radiovoce.it](http://www.radiovoce.it) e sul can. 720 d.t.) e ECZ. Gli orari delle celebrazioni sono i seguenti: Domenica delle Palme (ore 10.00); Via Crucis cittadina del Mercoledì Santo (ore 20.30); Messa nella Cena del Signore (ore 20.30); Celebrazione della Passione del Signore (ore 15.00); Veglia Pasquale (ore 21.00); Pasqua di Resurrezione (ore 10.00).

– *La celebrazione domestica del mistero pasquale.* L'Ufficio per la catechesi ha preparato e diffonderà attraverso il sito del Centro oratori Bresciani una sussidiatura per la preghiera nelle case della Domenica delle Palme, del Giovedì santo, del Venerdì santo, della Veglia Pasquale e della Domenica di Pasqua.

– *Ogni parroco è invitato a celebrare nella propria chiesa parrocchiale.* I responsabili delle unità pastorali decidono in quale chiesa celebrare, evitando la duplicazione delle celebrazioni della Messa della Domenica delle Palme, della Messa nella Cena del Signore, della Celebrazione della Passione del Signore, della Veglia Pasquale e della Messa della Pasqua di Resurrezione. Le celebrazioni avvengono tutte in assenza di popolo tenendo presenti le seguenti indicazioni.

Si eviti la concelebrazione qualora non fosse possibile adottare il rispetto delle misure sanitarie, a partire dalla distanza fisica. Nel caso di concelebrazioni ci si attenga al fatto che solo il celebrante principale si accosti all'altare e che per la comunione ogni concelebrente abbia propri vasi sacri e purificatoio personale.

Nell'osservanza delle identiche misure e per garantire un minimo di

dignità alla celebrazione, accanto al celebrante sia assicurata la partecipazione di un diacono (laddove presente), di un ministrante, oltre che di un lettore, un cantore, un organista e, eventualmente, un operatore per la trasmissione via web. Laddove vi siano concelebrenti i ruoli suddetti siano coperti dai presbiteri presenti.

In ogni caso durante i riti della Settimana Santa non si superi mai il numero di 7 persone presenti (escluso il sacrista).

In caso di trasmissioni via web ci si assicuri che vi sia un minimo di qualità di connessione (sarebbe bene fare una prova) affinché il servizio sia fruibile.

Le chiese, secondo le disposizioni dell'autorità, salvo cambiamenti ulteriori, e al di fuori delle celebrazioni, rimangono aperte garantendo tutte le misure necessarie previste a evitare assembramenti e contatti tra le persone. Non si organizzino però celebrazioni della penitenza, adorazioni eucaristiche, adorazioni della Croce o Via Crucis aperte ai fedeli.

Le comunità religiose, in particolare quelle femminili, non possono celebrare il triduo pasquale nelle proprie case per evitare assembramenti. È possibile celebrare laddove si utilizzi un impianto interno di filodiffusione. Quelle maschili, se celebrano, si attengano al rispetto delle normative circa le distanze e alle indicazioni generali presenti in questo comunicato.

## 2. Indicazioni particolari

I Catecumeni riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione cristiana in una data successiva, al termine dell'emergenza sanitaria.

*La Giornata Mondiale della Gioventù* quest'anno è celebrata nelle Diocesi. Sabato 4 aprile la Veglia delle Palme per i giovani sarà trasmessa dalla Cattedrale alle ore 20.30 in diretta televisiva su Teletutto (can. 12 d.t.), Teletutto2 (can. 87 d.t), SuperTV (can. 92 d.t), Radio Voce (in streaming dal sito [www.radiovoce.it](http://www.radiovoce.it) e sul can. 720 d.t.), ECZ e sui social del Centro oratori bresciani.

In specifico circa la Settimana Santa:

Per l'inizio della Settimana Santa il vescovo Pierantonio farà pervenire ai presbiteri un suo videomessaggio alla diocesi.

*La Domenica delle Palme* nelle parrocchie sarà celebrata secondo la Terza forma (ingresso semplice) del Messale. È da escludere la distribuzione degli ulivi benedetti.

*La Messa Crismale* viene rinviata ad una data successiva al termine dell'emergenza sanitaria.



*La Messa nella Cena del Signore* viene celebrata nei Vespri, secondo il Messale. Siano omesse la lavanda dei piedi e la processione al termine della celebrazione. Il Santissimo viene riposto nel tabernacolo. Non viene allestito alcun altare della reposizione. Sono da escludere forme di esposizione eucaristica solenne e processioni di ogni tipo col SS. Sacramento.

*Il Venerdì santo* si invitano le comunità parrocchiali a privilegiare la celebrazione della Passione del Signore alle ore 15.00. In serata s'invitano i fedeli a seguire in televisione la Via Crucis del Papa dal sagrato di San Pietro. L'atto di adorazione alla Croce mediante il bacio sia limitato al solo celebrante principale. Nella preghiera universale si aggiunga l'orazione per i tribolati predisposta dalla CEI.

In questo anno giubilare delle Sante Croci e come segno di un momento di Adorazione pubblica della Croce, dopo la funzione della Passione del Signore, il parroco percorra con il Crocifisso (o con la reliquia della Santa Croce laddove presente) alcune strade della parrocchia e inviti i fedeli a seguire, dalle finestre e dai balconi opportunamente preparati, questo passaggio in clima di preghiera. Potranno essere utilizzati alcuni testi dei sussidi predisposti per il Giubileo presenti sul sito della diocesi, in particolare: "In adorazione della Croce" e "Sette crocifissi per le sette parole di Gesù in croce" (omettendo la parte artistica). Laddove esiste la tradizione della processione del Venerdì Santo si viva questo segno nell'orario che si ritiene tradizionale. Al di fuori delle celebrazioni si può esporre nelle chiese il Crocifisso, in posizione tale che si eviti la pratica devozionale del bacio.

*La Veglia Pasquale* sia celebrata solo nella Cattedrale e nelle Chiese Parrocchiali. Si omette l'accensione del fuoco, si accende il cero e, senza la processione, si continua con il preconcio e la liturgia della Parola. Per la liturgia battesimale si mantenga soltanto il rinnovo delle promesse.

Infine, come vi anticipavo in apertura, trovate allegato a questo comunicato anche la lettera del nostro Vescovo con le modalità per vivere il Sacramento della Penitenza e per accogliere il dono dell'Indulgenza plenaria.

Vi auguro una Settimana Santa vissuta nel Signore e una Santa Pasqua di Resurrezione. Dio Padre, in Cristo Gesù Risorto, per opera dello Spirito Santo, ci liberi da ogni male e ci faccia sperimentare la Sua presenza consolante e santificante.

Brescia, 28 marzo 2020

Mons. Gaetano Fontana  
Vicario Generale

Indicazioni circa le disposizioni, normative, della Sacra Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti riguardo la veglia pasquale.

Il testo, ripreso dalla CEI, si sofferma su due indicazioni:

Per l'inizio della Veglia o "Lucernario" si omette l'accensione del fuoco, si accende il cero e, omessa la processione, si esegue l'annuncio pasquale (*Exsultet*). Segue la "Liturgia della Parola".

Siano rinviati eventuali battesimi. Per la "Liturgia Battesimale" si mantenga solo il rinnovo delle Promesse battesimali). Segue quindi la "Liturgia Eucaristica".

Il solenne inizio della veglia o «lucernario» sarà celebrato in forma ridotta come segue:

- viene omessa l'accensione e la benedizione del fuoco, il cero pasquale è già presente presso l'ambone o in mezzo al presbiterio (le candele dell'altare sono spente);
- il cero pasquale viene preparato e semplicemente acceso secondo le indicazioni del Messale Romano (nn. 11-13 pp. 163-164);
- viene omessa integralmente la processione (non si canta il *Lumen Christi*, né si accendono le candele dei presenti, né si illumina a festa la chiesa);
- si canta l'Annunzio pasquale (*Exultet*).

La liturgia della parola (si propone una forma breve, escludendo le letture che abbiano riferimenti alla tipologia battesimale):

- I lettura (Gen 1,1.26-31a – forma breve: la creazione dell'uomo);
  - II lettura (Gen 22,1-18 – il sacrificio di Abramo);
  - III lettura (Es 14, 15 – 15,1 – Il passaggio del Mar Rosso);
- con i relativi salmi e le orazioni;
- si accendono le candele dell'altare e si intona il canto del *Gloria in excelsis Deo* (con il suono delle campane a festa) e la relativa orazione;
- segue l'Epistola (Rm 6,3-11); il salmo allelujatico e il Vangelo (Mt 28,1-10).

La liturgia battesimale sarà celebrata in forma ridotta come segue:

- si omettono le litanie dei santi;
- si omette la benedizione dell'acqua;
- si omette la celebrazione del Battesimo e della Cresima dei catecumeni;
- si celebra esclusivamente la Rinnovazione delle Promesse battesimali (cfr. Messale Romano nn. 46, pp. 179-181) senza alcuna aspersione con l'acqua;
- segue la Preghiera universale.

La liturgia eucaristica verrà celebrata nel modo abituale secondo le indicazioni del Messale Romano (pp. 183-184) e i riti di conclusione con il congedo pasquale.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.

Brescia, 8 aprile 2020

Don Claudio Boldini  
*Vice-direttore dell'Ufficio per la Liturgia*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa il programma delle celebrazioni del Vescovo per la Settimana Santa

Carissimi,

vi invio il programma delle Celebrazioni del Vescovo e il link di un suo videomessaggio: <https://www.youtube.com/watch?v=6BrwrSkjcs&t=2s> per vivere la Settimana Santa. Vi trovate tutti i riferimenti per le dirette televisive e radiofoniche che potete condividere attraverso i vostri contatti.

Circa il momento di ADORAZIONE PUBBLICA DELLA CROCE dopo la funzione della Passione del Signore del Venerdì Santo, 10 aprile 2020. In Centro il Vescovo, dalle ore 16.30, farà DA SOLO il cammino con la Reliquia insigne della Santa Croce e impartirà, davanti ad alcuni luoghi significativi, sette benedizioni alla città di Brescia. Il cammino, come tutti i riti, sarà trasmesso in diretta televisiva.

Per quanto concerne le parrocchie vorrei chiarire quanto espresso nella nota sulla Settimana Santa.

Il parroco percorra DA SOLO (O AL MASSIMO CON DUE ASSISTENTI PER L'ANIMAZIONE DELLA PREGHIERA E L'AMPLIFICAZIONE) alcune strade della parrocchia e inviti i fedeli CHE ABITANO SUL PERCORSO a seguire DALLE FINESTRE E DAI BALCONI il passaggio del Crocifisso o della reliquia della Santa Croce.

A NESSUNO È PERMESSO SEGUIRE IL CAMMINO. Per essere chiari: non è una processione. Così avverrà anche per il cammino del Vescovo. La popolazione sia informata che, in osservanza alle normative in vigore, tutte le celebrazioni si svolgeranno A PORTE CHIUSE e che pertanto,

anche l'Adorazione pubblica della Croce non ammette possibilità di accesso da parte dei fedeli.

Per quanto concerne i PARROCI DELLA CITTÀ, che hanno dato informazione al Vicario territoriale circa il momento di Adorazione pubblica della Croce nella loro parrocchia, la Curia provvederà a trasmettere l'elenco in un'unica richiesta complessiva al Comune.

Per quanto concerne I PARROCI DELLA PROVINCIA. Ognuno provveda a mettersi in contatto con il proprio Comune per concordare lo svolgersi ordinato di questo momento.

Infine, domani in mattinata, riceverete in posta elettronica il link per vivere la "Liturgia penitenziale" presieduta dal Vescovo nella cappella delle Sante Croci.

Questa sera siamo invitati a seguire il Rosario per l'Italia dalla Cappella dell'Ospedale Gemelli di Roma alle 21 su tv2000. Buona serata.

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa l'istruttoria matrimoniale e le esequie dei defunti con richiesta di cremazione

Carissimi,

in questi giorni ho accolto, da diversi parroci, la preoccupazione di come gestire la procedura delle pubblicazioni matrimoniali, avendo chiesto ai nubendi di spostare il matrimonio a dopo settembre, e non riuscendo a rispettare i sei mesi di validità delle pubblicazioni stesse. Altresì vi trasmetto alcune precisazioni circa i funerali e la conservazione delle ceneri.

In accordo con il Cancelliere vi chiedo pertanto di seguire attentamente queste indicazioni.

### **In merito all'istruttoria matrimoniale**

La scadenza della validità di sei mesi della posizione matrimoniale e dei documenti in essa raccolti è sospesa. Nella fattispecie:

– qualora fosse già stato compiuto l'esame del consenso dei nubendi, scaduti i sei mesi esso non dovrà essere ripetuto, ma si provvederà ad aggiungere un documento (allegato) nel quale si confermano le dichiarazioni rese in sede di esame dei fidanzati. Tale documento sarà firmato e datato a cura del parroco che conduce l'istruttoria. Nello stato dei documenti tale documento verrà citato accanto alla data dell'esame dei fidanzati (verificato e confermato il .....).

– Per le pubblicazioni canoniche effettuate e scadute (matrimonio che sarà celebrato oltre i sei mesi), queste non dovranno essere rinnovate,

ma l'Ordinario del luogo procederà alla dispensa dalle stesse: la cancelleria produrrà il documento da allegare alla posizione matrimoniale. Si ricorda che tale dispensa può essere concessa anche dal vicario zonale. Anche di tale dispensa si farà menzione sull'eventuale Stato dei documenti (mod. XIV).

– Per le pubblicazioni civili il Comune ha stabilito che “Tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati, in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020, conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020”.

#### **In merito alla celebrazione dei matrimoni:**

– la celebrazione è da intendersi ancora sospesa, in ottemperanza alle disposizioni del Ministero dell'Interno comunicate in data 29/3/2020. In casi eccezionali e di urgenza, da concordare previamente con l'Ordinario diocesano, si può procedere alla celebrazione del matrimonio, salve le condizioni stabilite dalla Nota Ministeriale stessa (alla presenza del solo celebrante, dei nubendi e dei testimoni purché a distanza di almeno un metro tra loro);

– qualora un matrimonio fissato in questo periodo debba essere differito in altra data e questa coincida con un giorno festivo, non sarà necessario richiedere la dovuta autorizzazione tramite Cancelleria diocesana: l'Ordinario del luogo concede licenza generale alla celebrazione in giorno festivo.

#### **In merito alle esequie di defunti che hanno fatto richiesta di cremazione.**

Si intende far presente ai Parroci, in relazione a quanto già stabilito nei nn. 12 e 13 delle disposizioni diocesane dello scorso 8 marzo 2020, la seguente ulteriore specificazione, a fronte di molteplici richieste di chiarimento.

In caso di cremazione del defunto (affetto da covid 19 o non affetto da covid 19) viene ribadita la prassi che NON si procede alla celebrazione differita delle esequie, alla presenza della sola urna cineraria, alla fine del periodo di emergenza. Anche in tali casi si procederà pertanto ad una celebrazione eucaristica in suffragio del defunto, da concordare con i parenti nel tempo opportuno, finita l'emergenza. Nel colloquio con i parenti del defunto, per tempo e con delicatezza, andrà perciò raccomandata vivamente



COMUNICAZIONE CIRCA L'ISTRUTTORIA MATRIMONIALE  
E LE ESEQUIE DEI DEFUNTI CON RICHIESTA DI CREMAZIONE

la consuetudine - opportunamente indicata dal Rito delle Esequie - di non trattenere o conservare l'urna cineraria in privato, dopo la cremazione del loro caro, ma di procedere alla tumulazione della stessa negli appositi loculi cimiteriali e di chiedere al Cappellano, o al sacerdote della Parrocchia di residenza, di benedire il defunto prima che venga eseguita la cremazione.

Ancora vi ringrazio della pazienza e della collaborazione e vi auguro una buona Settimana Santa

Brescia, 3 aprile 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa le benedizioni e le processioni

In questi giorni è stata concordata con la Prefettura, come già avvenuto il venerdì 10 aprile scorso, la possibilità di uscita del Parroco con alcuni addetti per le strade della propria Parrocchia in occasione di situazioni ed eventi particolari con la Croce, il Santissimo Sacramento, le statue dei Santi o della Madonna per momenti di preghiera o benedizione della popolazione. Ogni uscita andrà definita nei particolari con i propri Sindaci e i presidi locali delle forze dell'ordine, sia per il percorso che per le modalità concrete di svolgimento. In ogni caso le iniziative non devono implicare alcuna partecipazione dei fedeli che vanno invitati a seguire dalle finestre e dai balconi lo svolgimento di tali manifestazioni.

Grazie per l'attenzione.

Brescia 27 aprile 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione ai sacerdoti e ai diaconi per una rilettura spirituale del vissuto personale e parrocchiale in tempo di Coronavirus

Carissimi,

per non disperdere l'esperienza da noi personalmente vissuta in questi mesi di pandemia è necessario, come ci indica il nostro Vescovo Pierantonio, dedicare tempo ad una rilettura spirituale, nella forma di una narrazione sapienziale, del nostro vissuto e di quello delle Parrocchie.

Per questo è opportuno prevedere un tempo ampio, disteso, indispensabile per dare profondità al pensiero e per custodire la memoria delle testimonianze.

Per favorire e accompagnare l'ascolto e il discernimento in una prospettiva di autentica comunione ecclesiale prevediamo alcuni momenti qualificati:

### **a. Per i presbiteri e i diaconi permanenti:**

– Giovedì 14 maggio 2020 dalle ore 9.30 alle ore 11,00: Celebrazione della Parola e riflessione del nostro Vescovo, in preparazione al momento di ascolto e discernimento. La proposta sarà trasmessa in streaming sulla pagina Facebook de “La Voce del popolo” (come già positivamente sperimentato per la liturgia penitenziale durante il tempo quaresimale).

– Congrega zonale: ogni Vicario Zonale stabilirà in accordo con i presbiteri una data possibile per la convocazione della Congrega. (Compatibilmente con le disposizioni e le norme in vigore prevediamo che possa essere convocata entro il 25 giugno 2020). Seguirà a breve l'invio di alcune essenziali e semplici linee per un possibile ascolto reciproco

– Consiglio presbiterale: Il Vescovo prevede la convocazione del Consiglio per Giovedì 25 giugno 2020.

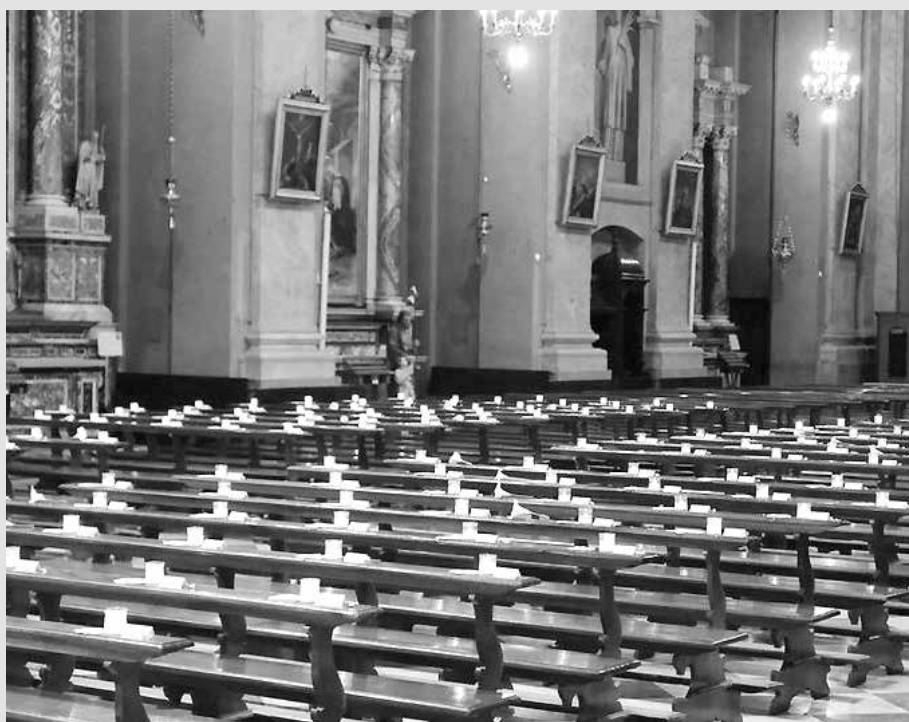
**b. Per gli organismi di comunione:**

– Il Parroco convoca il C.P.P. o il C.U.P. (Compatibilmente con le disposizioni e le norme in vigore prevediamo che possa essere convocata entro il 27 giugno 2020). Seguirà a breve l'invio di alcune essenziali e semplici linee per un possibile ascolto reciproco.

– Consiglio Pastorale Diocesano: Il Vescovo prevede la convocazione del Consiglio per sabato 27 giugno 2020.

Brescia, 30 aprile 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazioni circa gli ambienti dell'Oratorio e le attività estive

Dal confronto di idee e numerosi dialoghi intercorsi in questi ultimi giorni, è emersa una forte richiesta di procedere nella forma più unitaria possibile riguardo alle decisioni fondamentali sull'apertura dell'oratorio e sulle attività estive. In tal senso sono state attivate alcune Commissioni Regionali specifiche che lavoreranno in stretto contatto con le Diocesi e le istituzioni competenti.

Pur consapevoli dell'urgenza di tante domande che attendono risposta, invitiamo a evitare scelte e iniziative affrettate che, in un contesto più generale, potrebbero generare difficoltà e confusione per altre comunità parrocchiali. Procedere con calma ci aiuterà a valutare al meglio tutte le possibili opzioni.

Sarà nostro impegno accompagnare il cammino degli oratori, informando puntualmente circa le questioni in agenda e raccogliendo tutti i contributi, le idee e le proposte che giungeranno dalle parrocchie.

### **Cortili e ambienti esterni dell'oratorio**

Cortili e ambienti esterni dell'Oratorio sono luoghi di proprietà della Parrocchia, di norma aperti al pubblico, che chiamano in causa la diretta responsabilità del parroco. Al momento l'accesso ai parchi è condizionato dal divieto di ogni forma di assembramento, dalla chiusura delle aree attrezzate per il gioco dei bambini e dal divieto di ogni attività ludica o ricreativa (DPCM 26 aprile 2020, art. 1 comma d; e; f).

Manteniamo pertanto la chiusura dei cortili e degli ambienti esterni dell'oratorio.

Stiamo verificando con le istituzioni competenti le condizioni per una possibile apertura in sicurezza.

## **Iscrizione Grest e Campi Estivi**

Le incognite sull'estate sono ancora troppe per poter procedere a una normale programmazione.

Per il momento invitiamo ad evitare la raccolta di iscrizioni per Grest e Campi Estivi con minori.

Ci sentiamo invece da subito tutti impegnati nel cercare ogni possibile modo e forma per essere loro più vicini lungo l'intera l'estate, mettendo in campo tutta la creatività, prontezza e generosa disponibilità dei nostri oratori.

Un saluto cordiale

Brescia, 30 aprile 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa i funerali

Cari sacerdoti e fedeli della diocesi di Brescia,

ritengo necessario dare alcune indicazioni a fronte del nuovo Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) del 26 aprile 2020, sulla Fase2, in particolare per ciò che concerne la celebrazione delle esequie nelle Parrocchie della nostra Diocesi.

Com'è noto, il Decreto stabilisce che, a partire dal 4 maggio 2020, “sono consentite le cerimonie funebri con l'esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino a un massimo di quindici persone, con funzione da svolgersi preferibilmente all'aperto, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro» (Art. 1,i).

Per “cerimonie funebri” intendiamo tutto l'insieme che normalmente costituisce il funerale cristiano (cf. *Rito delle esequie*, specialmente cap. 1 e 3). A questo riguardo, risulta di particolare importanza comunicare che il vescovo Pierantonio, in accordo con i vescovi lombardi, dispone che da lunedì 4 maggio 2020, i riti funebri si celebrino, nella diocesi di Brescia, includendo la S. Messa, come tradizionalmente sinora è avvenuto, nelle “cerimonie funebri”.

In accordo con la Prefettura di Brescia sono stati chiariti alcuni punti e stabiliti alcuni criteri riguardanti le celebrazioni dei funerali. Sulla base di questi chiarimenti, le *indicazioni pastorali e pratiche* per le celebrazioni funebri, sono le seguenti.

Ricevendo la notizia, da parte dei parenti, della morte di una persona cara, il sacerdote assicura la propria preghiera di suffragio per il defunto e di consolazione per i suoi congiunti, non potendo, nella situazione

attuale, recarsi personalmente presso l'abitazione del defunto o presso la casa del commiato, per la benedizione e la preghiera funebre, prevista normalmente dal rito delle esequie.

Le veglie funebri, infatti, nell'attuale situazione, si devono considerare sospese.

I sacerdoti, insieme ai famigliari del defunto, alle onoranze funebri e alla pubblica amministrazione, valuteranno le modalità di svolgimento del rito che normalmente verrà celebrato nella Chiesa parrocchiale o, previo accordo con il sindaco, presso il Cimitero all'aperto. Con delicatezza e saggezza pastorale si informino preventivamente le famiglie delle disposizioni seguenti sui vari momenti del rito, in modo che siano sempre rispettate le disposizioni igienico-sanitarie generali e se ne dia adeguata comunicazione negli annunci funebri predisposti.

Il corteo funebre dall'abitazione, dall'obitorio o dalla casa del commiato, in entrambe le modalità di svolgimento delle esequie, resta sospeso. Il giorno del funerale *il feretro verrà portato direttamente in Chiesa, o al Cimitero*, all'ora convenuta per la Celebrazione. A tutti i partecipanti alla Celebrazione si chiede di far uso dei dispositivi di protezione, in particolare di indossare la mascherina.

### **Celebrazione del funerale in Chiesa:**

Sanificazione della Chiesa. Prima della celebrazione funebre si provveda a igienizzare i banchi o le sedie e le maniglie delle porte. Per farlo sarà sufficiente passare, specialmente sulle superfici di seduta e di appoggio delle mani, un panno intriso di alcool o di un altro detergente idoneo ad azione antisettica. La medesima operazione venga ripetuta al termine del rito.

La preparazione del rito. Si abbia grande cura per la dignità della celebrazione. Si preveda la presenza di ministri che la possano garantire (lettore, organista, sacrista, ...). In sagrestia, la preparazione dei vasi sacri, e in particolare delle ostie per la comunione, sia fatta con i guanti monouso. Le particole per la comunione dei fedeli siano in una pisside distinta, rispetto all'ostia del sacerdote per la quale si usi la patena. In questa fase è esclusa la concelebrazione. Prima dell'inizio della celebrazione tutti provvedano all'igienizzazione delle mani tramite dispenser.

Ingresso in Chiesa. Fermo restando che (secondo quanto stabilito dal DPCM del 26 aprile 2020) le persone che possono partecipare alla celebrazione funebre non dovranno superare il numero di 15, riunendosi sul sa-

grato, o in prossimità della porta, queste abbiano grande attenzione a mantenere il distanziamento per non creare assembramenti. Dopo l'ingresso del feretro, entrino in chiesa una alla volta e, prima di farlo, sia data a tutti la possibilità di igienizzare le mani tramite apposito detergente.

Disposizione dei posti. I fedeli non prendano posto casualmente nei banchi, ma nei posti debitamente contrassegnati, in maniera alternata, mantenendo la distanza di due metri.

Riti di comunione: Si ometta lo scambio della pace. Prima di distribuire la comunione ai fedeli, il sacerdote si igienizzi accuratamente le mani e indossi la mascherina. Sia lui a passare tra i banchi, distribuendo a ciascuno l'ostia sulle mani, avendo l'avvertenza di evitare il contatto fisico.

Uscita dalla Chiesa. Conclusa la Celebrazione, dopo l'uscita del feretro, l'afflusso dei fedeli avvenga in modo ordinato, uscendo dai banchi della Chiesa, partendo dai primi, in modo da evitare assembramenti in prossimità della porta. Anche sul sagrato si abbia grande attenzione, per il bene reciproco, a mantenere il distanziamento. Il volontario della parrocchia, che precedentemente aveva misurato la temperatura corporea, si renda disponibile anche per questo servizio.

Corteo funebre. Il corteo funebre verso il Cimitero resta sospeso. Le persone abbiano cura di raggiungere il campo santo in auto secondo le normative vigenti, cioè due per veicolo. Al cimitero il sacerdote presiede il rito della benedizione prima della sepoltura. Anche in questo caso a tutti è richiesto il rigoroso distanziamento.

Cremazione. Nel caso in cui il feretro proceda per la cremazione, le esequie si considerano concluse con la fine della celebrazione Eucaristica in chiesa. Null'altro si deve svolgere sul sagrato, procedendo a un deflusso ordinato dei fedeli. Il volontario della parrocchia aiuti questo procedimento.

### **Celebrazione al Cimitero:**

Preparazione del rito. Il feretro giunge direttamente al Cimitero per la celebrazione. È sospeso il corteo dalla casa, obitorio, casa del commiato al Cimitero. L'altare della celebrazione sia adeguatamente predisposto per la celebrazione all'aperto (vedi 1B).

Disposizione dei fedeli. Dopo l'ingresso del feretro, entrino nel cimitero una alla volta. I partecipanti mantengano durante tutto il rito delle Esequie la distanza di almeno due metri. Se si intendono posizionare le sedie necessarie si dispongano in modo da mantenere il distanziamento prescritto e siano sanificate previamente come indicato al punto 1A.

Per i riti di comunione vale quanto riportato al punto 1E.

Commiato e sepoltura. Il rito delle esequie si conclude con la sepoltura, a meno che il feretro proceda per la cremazione. Al termine, come già indicato, “si avrà cura che i partecipanti si allontanino quanto prima dal luogo della celebrazione, evitando la formazione di assembramenti”. Un volontario avrà cura che ciò avvenga in modo ordinato e celere.

In conclusione è importante ricordare che la celebrazione della Messa con i fedeli, fino a nuove disposizioni, è consentita *esclusivamente* nel contesto del funerale.

Essa stessa sarà un test prezioso di come sappiamo assicurare le attenzioni celebrative e igieniche che molto probabilmente dovremo osservare anche in seguito, a mano a mano che si potrà riprendere a celebrare con i fedeli. È quindi quanto mai necessario praticarle con cura particolare.

In caso di dubbio su come comportarsi, non si esiti a chiedere chiarimenti per comprendere insieme quale modalità è più coerente con le indicazioni concordate. Sarà nostra cura far sì che questa stessa comunicazione giunga celermente attraverso la collaborazione della Prefettura, ai sindaci e alle agenzie di onoranze funebri del territorio diocesano.

Di queste disposizioni verrà fornito un Prontuario per la Messa esequiale agile per l'affissione sulle porte della chiesa e da utilizzare attraverso i mezzi di comunicazione parrocchiali, come pure da trasmettere alle famiglie coinvolte in un lutto.

Papa Francesco nei giorni scorsi ci richiamava tutti alla necessaria “prudenza e obbedienza alle disposizioni”, perché la pandemia non abbia a crescere di nuovo. Siamo certi che le nostre comunità, guidate con saggezza dai loro sacerdoti, compiranno tutto questo con lo stesso amore che abbiamo per il Corpo del Signore, presente nei segni eucaristici come nelle persone che formano il popolo santo di Dio.

Brescia 30 aprile 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa i matrimoni

Carissimi,

in questi giorni ho accolto, da diversi parroci, la preoccupazione di come gestire la procedura delle pubblicazioni matrimoniali, avendo chiesto ai nubendi di spostare il matrimonio a dopo settembre, e non riuscendo a rispettare i sei mesi di validità delle pubblicazioni stesse.

Ho ritenuto necessario interpellare il Cancelliere, arrivando a queste indicazioni, che vi chiedo di seguire attentamente.

Grazie

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

### **In merito all'istruttoria matrimoniale**

La scadenza della validità di sei mesi della posizione matrimoniale e dei documenti in essa raccolti è sospesa. Nella fattispecie:

qualora fosse già stato compiuto l'esame del consenso dei nubendi, scaduti i sei mesi esso non dovrà essere ripetuto, ma si provvederà ad aggiungere un documento (allegato) nel quale si confermano le dichiarazioni rese in sede di esame dei fidanzati. Tale documento sarà firmato e datato a cura del parroco che conduce l'istruttoria. Nello stato dei documenti tale documento verrà citato accanto alla data dell'esame dei fidanzati (verificato e confermato il .....).

Per le pubblicazioni canoniche effettuate e scadute (matrimonio che sarà celebrato oltre i sei mesi), queste non dovranno essere rinnovate, ma l'Ordinario del luogo procederà alla dispensa dalle stesse: la cancelleria produrrà il documento da allegare alla posizione matrimoniale. Si ricorda che tale dispensa può essere concessa anche dal vicario zonale. Anche di tale dispensa si farà menzione sull'eventuale Stato dei documenti (mod. XIV).

Per le pubblicazioni civili il Comune ha stabilito che “Tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati, in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020, conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020”.

**In merito alla celebrazione dei matrimoni:**

– la celebrazione è da intendersi ancora sospesa, in ottemperanza alle disposizioni del Ministero dell'Interno comunicate in data 29/3/2020. In casi eccezionali e di urgenza, da concordare previamente con l'Ordinario diocesano, si può procedere alla celebrazione del matrimonio, salve le condizioni stabilite dalla Nota Ministeriale stessa (alla presenza del solo celebrante, dei nubendi e dei testimoni purché a distanza di almeno un metro l'altro);

– qualora un matrimonio fissato in questo periodo debba essere differito in altra data e questa coincida con un giorno festivo, non sarà necessario richiedere la dovuta autorizzazione tramite Cancelleria diocesana: l'Ordinario del luogo concede licenza generale alla celebrazione in giorno festivo.

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO EPISCOPALE PER L'AMMINISTRAZIONE

## Indicazioni per la gestione amministrativa della parrocchia nell'emergenza generata dall'epidemia Covid-19

Carissimi Confratelli,

L'emergenza generata dall'epidemia del coronavirus sta creando in queste settimane grandi difficoltà e sofferenze per i singoli, le famiglie, le istituzioni, le imprese. Alla grave e complessa crisi sanitaria e umanitaria si aggiunge e si aggrava di giorno in giorno la crisi economica in molti settori della vita sociale. Anche le parrocchie non ne sono certo risparmiate. Tutt'altro! Infatti, la sospensione delle celebrazioni liturgiche, l'impossibilità a vivere la vita comunitaria, l'interruzione di tutte le attività catechistiche, formative, sportive e in genere di animazione e di aggregazione che danno vitalità e forza alle nostre parrocchie, agli operatori stanno creando una ricaduta economica alquanto difficile se non insostenibile.

Nonostante sia un periodo molto difficile per tutti, ritengo comunque importante, nel limite del possibile, che ogni sacerdote cerchi di sensibilizzare i fedeli delle proprie comunità anche a questa urgenza e pertanto li inviti a non abbandonare le parrocchie, ma a trovare i modi di sostenerle in questo periodo drammatico, che speriamo sia il più breve possibile. Il futuro che si apre, stando alle prospettive macroeconomiche che ogni giorno vengono divulgate, non sarà per nulla facile. Saremo probabilmente chiamati a grandi sacrifici e a fare scelte radicali in una prospettiva pastorale ben differente da come siamo abituati. Ma non perdiamo fiducia, non arrendiamoci allo sconforto, troviamo nella fede la forza di una rinnovata solidarietà e di un servizio sempre più evangelico.

Di seguito offro alcune indicazioni che spero risultino preziose in questo periodo di particolare difficoltà economica e amministrativa.

## 1. Tassa del 2% del bilancio parrocchiale

Entro il 30 aprile scade il termine per la presentazione del rendiconto amministrativo 2019 della parrocchia. Tale data viene prorogata fino al 30 giugno e per chi avrà difficoltà fino al 30 settembre 2020, senza penalizzazione alcuna per i pagamenti.

Da più parti è arrivata la proposta di sospendere per questo anno il pagamento della tassa del 2% sul bilancio parrocchiale in modo da venire incontro alle emergenze economiche delle parrocchie. Ogni decisione al riguardo sarà presa dal nostro Vescovo, nei tempi e modi che riterrà opportuni. Dal mio punto di vista, ritengo utile ricordare che tale tributo è uno dei modi concreti con cui si vive la solidarietà all'interno della Diocesi, nel senso che tutte le parrocchie contribuiscono a sostenere le necessità dell'intera Chiesa diocesana e aiutano chi si trova in situazione di maggiore difficoltà. Più precisamente - come dice la Conferenza Episcopale Italiana - tale tassazione «ha come finalità il sostentamento del Vescovo, il funzionamento della Curia, l'esercizio delle fondamentali funzioni di indirizzo, di coordinamento e di promozione della pastorale diocesana, i doveri di comunione e di perequazione verso le altre diocesi e verso la Santa Sede» (CEI, Istruzione in materia amministrativa, Roma 2005, n. 41).

La Diocesi di Brescia non ha risorse illimitate e non produce liquidità in proprio. E dobbiamo anche aggiungere – forse contrariamente a quanto a volte si immagina – che la nostra situazione finanziaria non è florida. Pertanto la tassa del 2% sul bilancio, richiesta ogni anno, va considerata necessaria per il sostegno di tutta l'attività pastorale del Vescovo e soprattutto per l'aiuto alle parrocchie più esposte. La sospensione della tassa produrrebbe un sollievo minimo alle singole parrocchie – appunto il 2% del bilancio – ma toglierebbe di fatto una fonte dalla quale attingere per intervenire dove è più necessario. Il poco di tutti permette di costituire un patrimonio da utilizzare per il bene di chi è più in difficoltà. Vale la pena ricordare, per esempio, che lo scorso anno con la tassa del 2% sono stati raccolti € 427.579 ed erogati per le parrocchie in difficoltà € 763.000.

Al di là di tutto questo, l'Ufficio amministrativo rimane sempre a disposizione per trovare soluzioni e offrire aiuto nelle situazioni più critiche.

## 2. Moratorie per mutui e aperture o proroghe per fidi bancari

In questi giorni si sta provvedendo a definire specifici accordi con va-



ri istituti di credito in merito alla possibilità di ottenere per le parrocchie moratorie di 6 o 12 mesi per i mutui in essere e dilazioni significative per i crediti (fidi di cassa), secondo quanto disposto anche dal cosiddetto Decreto Cura Italia (Cfr. D.L. 17 marzo 2020, n. 18 – Art. 56).

Al riguardo le parrocchie interessate devono inoltrare domanda all'Ufficio amministrativo, sentiti i rispettivi Consigli pastorali per gli affari economici e le disponibilità degli istituti bancari.

Successivamente verranno rilasciate le dovute autorizzazioni per procedere alla moratoria o alla apertura/dilazione di crediti.

### **3. Cassa integrazione per dipendenti**

L'art. 17 del Decreto Legge 9/2020 che contiene «Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19» dà la possibilità a tutti gli enti religiosi civilmente riconosciuti, sia per l'attività istituzionale (ad esempio relativamente ai dipendenti come il sacrista, la segretaria parrocchiale, l'educatore dell'oratorio) sia per l'attività commerciale per cui non godono di nessun altro ammortizzatore sociale (ad esempio sono escluse le scuole con almeno 5 dipendenti in quanto partecipano al Fondo di Solidarietà) di usufruire della Cassa integrazione in deroga. Le indicazioni più precise del Decreto le potete ricavare dall'Allegato 1 spedito con questa lettera o confrontandosi con il commercialista di riferimento della parrocchia.

### **4. Locazioni**

Per la gestione delle locazioni in questo periodo di lockdown, che mette in difficoltà anche chi occupa appartamenti in affitto e attività commerciali con attività aziendale temporaneamente chiusa, si osservino i seguenti principi che ricavo dal parere richiesto a un legale e che invio come Allegato 2 nel quale si potranno trovare preziose indicazioni su come agire nel modo più corretto:

1. La locazione è il più delle volte il mezzo migliore per ottenere un reddito dal bene. Facilitare l'inquilino non è solo un atto di solidarietà, ma anche un buono strumento per conservare l'utilità del patrimonio, soprattutto se l'inquilino ha sempre regolarmente pagato.

2. Ricorrendo i presupposti, va gestita al meglio anche l'eventuale cessazione del rapporto. L'inquilino ha certamente diritto al recesso anticipato con preavviso di sei mesi (il Covid-19 è un grave motivo ex art. 27 L. 392/78), ma ragionevolmente (ex artt. 1256 e 1467 cod. civ.) con diritto immediato alla conclusione del rapporto. In tali casi, se i presupposti sono veri, non conviene instaurare un contenzioso, ma è preferibile siglare un accordo che preveda la riconsegna delle chiavi e dei locali liberi da persone e cose: è solo dalla riconsegna che cessano gli obblighi contrattuali di pagamento.

3. La situazione di morosità non gestita con un accordo di moratoria sui canoni o di cessazione consensuale del contratto non va tollerata. Lo Stato richiede il pagamento di tutte le tasse anche se i canoni non vengono percepiti. Pertanto, in caso di morosità non gestita come sopra, dopo una morosità conclamata è necessario rivolgersi celermente a un legale per procedere nel modo più opportuno, sempre nel rispetto delle normative e informando l'Ufficio amministrativo.

## 5. Fondo solidarietà

Il Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada per rispondere alle gravi emergenze generate dall'epidemia Covid-19, nella lettera indirizzata ai sacerdoti e ai diaconi della Diocesi di Brescia in occasione del Giovedì Santo, ha istituito un Fondo di solidarietà al quale sono chiamati a contribuire tutti i fedeli della Chiesa bresciana e primariamente «la Caritas diocesana e i ministri ordinati, in particolare i presbiteri». Le offerte possono essere versate con bonifico bancario avente come beneficiario la Diocesi di Brescia, IBAN IT63C 03111 11236 0000 0000 3463, Causale «Fondo Solidarietà Covid-19».

Nei giorni successivi il Vescovo, sentito il Consiglio Episcopale, ha nominato i membri del Comitato di gestione con l'incarico di procedere alla strutturazione del fondo, considerando con attenzione tutti gli aspetti tecnici e procedendo alla stesura di un appropriato regolamento. Il comitato è formato da don Giuseppe Mensi, don Carlo Tartari, don Maurizio Rinaldi, don Piero Minelli, l'economista Paolo Adami e Enzo Torri. Il Regolamento del Fondo, dopo la presentazione al Vescovo e al Consiglio episcopale, verrà approvato dal Collegio dei Consultori e dal Consiglio Diocesano Affari Economici. Successivamente, ovvero nei prossimi giorni, verrà reso pubblico e le risorse raccolte diventeranno immediatamente disponibili.

## 6. Fondo della Conferenza Episcopale Italiana

La Conferenza Episcopale Italiana nei giorni scorsi ha annunciato lo stanziamento di 200 milioni di euro alle Diocesi italiane per far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal Covid-19. Si tratta di un importo straordinario che deriva dai proventi dell'8x1000, recuperati dalla finalità a cui erano destinati, essenzialmente l'edilizia di culto.

La somma destinata alla Diocesi di Brescia (non ancora comunicata) verrà accreditata entro il 30 aprile 2020, dovrà essere utilizzata entro il 31 dicembre 2020 e dovrà essere rendicontata alla CEI entro il 28 febbraio 2021.

Le destinazioni indicate a titolo puramente esemplificativo dalla CEI sono:

- l'aiuto a persone e famiglie in situazioni di povertà o di difficoltà;
- il sostegno di enti e associazioni che operano nelle situazioni di emergenza;
- il sostegno di enti ecclesiastici (comprese le parrocchie) in situazioni di difficoltà causate dall'emergenza.

Nelle prossime settimane il Vescovo, con il Consiglio episcopale, deciderà le modalità più opportune per la distribuzione di questo fondo, cercando di rispondere alle tante richieste di aiuto che arrivano dalle nostre comunità e dagli enti ecclesiastici e coordinando interventi e risorse con quanto verrà distribuito con il Fondo di solidarietà diocesano, che sarà destinato esclusivamente a persone e famiglie in difficoltà a causa dell'epidemia.

A tutti esprimo la mia vicinanza e la mia più piena disponibilità.

Con l'augurio di un tempo pasquale che sia all'insegna della speranza e della rinascita porgo a tutti voi un cordiale saluto.

Brescia, 21 aprile 2020

don Giuseppe Mensi  
*Vicario Episcopale per l'Amministrazione*

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

**PIERANTONIO TREMOLADA  
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI BRESCIA**

Prot. n. 190/2020

**EDITTO DI INTRODUZIONE DELLA CAUSA  
DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE  
DEL SERVO DI DIO DON SILVIO GALLI (1927-2012),  
SACERDOTE PROFESSO DELLA SOCIETÀ  
DI SAN FRANCESCO DI SALES (SALESIANI)**

Il 12 giugno 2012 moriva Chiari (Brescia) in conetto di santità don Silvio Galli, sacerdote professo della Società di San Francesco di Sales (Salesiani)

Nato il 10 settembre 1927 a Palazzolo Milanese (MI) da Giuseppe Galli e Luigia Carcano, primo di otto fratelli, viene battezzato il 12 settembre 1927 e cresimato il 3 ottobre 1938 dal beato card. Alfredo Ildefonso Schuster. Frequenta il ginnasio presso l'Istituto salesiano "Sant'Ambrogio" di Milano. Terminato il noviziato a Montodine (CR), emette la prima professione come salesiano l'11 settembre 1943 e quella perpetua nel 1949. Dopo gli studi filosofici a Nave (BS) viene ordinato sacerdote il 1° luglio 1953. Durante il tirocinio pratico a Varese, stringe una profonda amicizia spirituale con Domenichino Zamberletti, un ragazzino morto in concetto di santità.

Destinato alla casa di Bologna, consegue la laurea in Lettere e dal 1959 fino al termine della vita sarà a Chiari San Bernardino (Brescia), dedicandosi nei primi anni all'insegnamento degli aspiranti alla vita salesiana e poi, con il passare del tempo, sempre più nel servizio generoso ai poveri, agli immigrati, ai carcerati, a chi ha fame, a chi non ha casa, ai tossicodipendenti, agli alcolisti, ai malati di mente, a variegate forme di povertà materiale, spirituale e morale. Nell'accoglienza di numerosissime persone esercita il ministero dell'ascolto, della consolazione, della riconciliazione e dell'esorcismo. Con l'aiuto di generosi volontari e benefattori fonda il centro d'accoglienza "Auxilium". Con la vita e la parola insegna a scoprire e a servire Cristo nei poveri, testimoniando la carità del Buon Pastore.

Conclude la sua vita terrena il 12 giugno 2012, circondato da una diffusa fama di santità e di segni che con gli anni va crescendo tra persone di ogni ceto sociale. In ragione di tale fatto:

Io, Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia,

- Visto il *Supplex libellus* presentato il 12 giugno 2019 dal Postulatore il Rev.do don Pierluigi Cameroni SDB, con cui si sollecitava l'introduzione della causa di Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Silvio Galli, Sacerdote Professo della Pia Società di san Francesco di Sales (Palazzo Milanese 10 settembre 1927 – Chiari 12 giugno 2012);

- vista la Costituzione Apostolica "*Divinus perfectionis Magister*" del 25 gennaio 1983 - I, 2), 2°, 3°, 4°;

- consultate le "*Normae*" della S. Congregazione per le Cause dei Santi del 7 febbraio 1983;

- richiesto ed ottenuto il *parere favorevole* della Conferenza Episcopale Lombarda in data 5 luglio 2019;

- ottenuto il *Nulla Osta* della S. Sede in data 19 febbraio 2020;

convinto del fondamento solido della Causa e che non ci sono ostacoli contro di essa, per mezzo della presente lettera

## DICHARO

di aver accettato l'istanza del Postulatore e decreto l'introduzione di detta Causa di Beatificazione e Canonizzazione.

Invito tutti i fedeli a fornirmi notizie utili e documenti (manoscritti, lettere...) riguardanti la Causa, da far pervenire al Tribunale Diocesano presso la Curia diocesana: Via Trieste, 13 - 25121 Brescia Tel. 030.3722.1.

Tale Editto sia affisso per la durata di due mesi in Cattedrale, nel Duomo di Chiari e pubblicato sia nel Bollettino Diocesano che nel Settimanale diocesano.

Ordino al nostro Cancelliere di informare della nostra decisione il Postulatore.

Dato a Brescia, il 6 marzo 2020

IL CANCELLIERE DIOCESANO  
*Mons. Marco Alba*

IL VESCOVO  
+ *Mons. Pierantonio Tremolada*



# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## Pratiche autorizzate

MARZO | APRILE 2020

### **OVANENGO**

*Parrocchia di San Giorgio.*

Autorizzazione per progetto di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

### **SALE DI GUSSAGO**

*Parrocchia Santo Stefano.*

Autorizzazione per intervento di manutenzione della copertura della chiesa di Santa Croce.

### **SALE DI GUSSAGO**

*Parrocchia Santo Stefano.*

Autorizzazione per intervento di manutenzione della copertura della chiesa parrocchiale.

### **POMPIANO**

*Parrocchia S. Andrea Apostolo.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini sugli intonaci e le tinture della Cappella Iemale e apertura della botola di accesso alla Cripta della chiesa parrocchiale.

### **ACQUAFREDDA**

*Parrocchia S. Bernardino da Siena.*

Autorizzazione per intervento di consolidamento strutturale e cucitura lesioni presenti sul campanile della chiesa parrocchiale.

## **LOVERE**

*Parrocchia S. Maria Assunta.*

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura delle navate laterali della chiesa di S Giorgio di Lovere.

## **PALAZZOLO S/O**

*Parrocchia S. Maria Assunta.*

Autorizzazione per nuovo accesso carraio al brolo della canonica della chiesa sussidiaria di San Giovanni Evangelista.

## **BRESCIA**

*Parrocchia della Cattedrale.*

Autorizzazione per opere aggiuntive di sistemazione interna nella zona dell'organo a canne *Serassi 1826 (Antegnati)*, presso il Duomo Vecchio di Brescia.

## **SAN GERVASIO BRESCIANO**

*Parrocchia Santi Gervasio e Protasio.*

Autorizzazione per il restauro conservativo della pala olio su tela di A. Gandino "Ultima Cena" situata nella cappella del Corpus Domini della chiesa parrocchiale.

## **BRESCIA**

*Parrocchia SS. Faustino e Giovita.*

Autorizzazione per opere di restauro degli affreschi della chiesa parrocchiale.

## **OME**

*Parrocchia S. Stefano.*

Autorizzazione per opere di risanamento architettonico della copertura del Santuario Madonna dell'Avello in contrada Cerezzata.

## **AGNOSINE**

*Parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano.*

Autorizzazione per restauro conservativo di ancona lignea XVII sec. (attr. Gasparo Bianchi) e di pala di altare (attr. Tommaso Bona), nella chiesa sussidiaria di Santa Maria Assunta in fraz. Campello.



## **TIMOLINE**

*Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano.*

Autorizzazione per sistemazione di reti antintrusione volatili a tutela del concerto campanario nel campanile della chiesa parrocchiale.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## DIARIO DEL VESCOVO

### MARZO 2020

**1**

Alle ore 10, in Cattedrale, celebra la S. Messa in diretta televisiva.

**2**

In mattinata, udienze.

Alle ore 11,30 a Caravaggio, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

**3**

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

**4**

In mattinata, udienze.

**5**

In mattinata, udienze.

**6**

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

**8**

Alle ore 8, presso gli Spedali

Civili – città, celebra la S. Messa e visita gli ammalati.

Alle ore 10 in Cattedrale, celebra la S. Messa in diretta televisiva.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

**9**

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

**10**

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

**11**

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

**12**

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

**14**

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

**15**

Alle ore 10, in Cattedrale celebra la S. Messa in diretta televisiva.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

**16**

Alle ore 15, presso il cimitero di Costa Volpino, presiede il rito di sepoltura di don Angelo Cretti.

Alle ore 20,30, presso la Cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

Alle ore 20,30, presso la Cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

**17**

Alle ore 10, presso il cimitero di Alfianello, presiede il rito di sepoltura di don Giovanni Girelli.

Alle ore 15, presso il cimitero di Ciliverghe, presiede il rito di sepoltura di don Diego Gabusi.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

**18**

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

**19**

Alle ore 10, presso la chiesa di S. Giuseppe – città, celebra la S. Messa.

Alle ore 16, presso gli Spedali Civili - città, presiede l'Adorazione Eucaristica.

**20**

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale.

**21**

Alle ore 11, presso il cimitero di Cremezzano, presiede il rito di sepoltura di don Giuseppe Toninelli.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

**22**

Alle ore 11, presso la parrocchia di Orzinuovi, celebra la S. Messa.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **23**

Alle ore 15,30, presso il cimitero di Sarezzo, presiede il rito di sepoltura di Mons. Domenico Gregorelli.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **24**

Alle ore 8, presso la Poliambulanza, città, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 11,30, presso il cimitero di Gussago, presiede il rito di sepoltura di don Pier Virgilio Begni Redona.

Alle ore 15, presso il cimitero Vantiniano – città, benedice le salme.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **25**

Alle ore 10, presso il cimitero di Civate Camuno, presiede il rito di sepoltura di don Livio Cenini.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 18, presso il Santuario delle Consolazioni – città, celebra la S. Messa.

Alle ore 21, presso la Basilica delle Grazie – città, presiede la recita del S. Rosario in Diretta televisiva Sat 2000.

## **26**

Alle ore 14, presso il cimitero di Nave, presiede il rito di sepoltura di S.E. Mons. Angelo Moreschi.

Alle ore 16, presso gli Spedali Civili, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **27**

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

## **28**

Alle ore 14, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città, saluta il personale infermieristico in servizio.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **29**

Alle ore 10, presso la parrocchia di Manerbio, celebra la S. Messa.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

**30**

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

**31**

Alle ore 8, presso la Poliambulanza, città, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 11, presso il cimitero di Bienno, presiede il rito di sepoltura di don Michelangelo Braga.

Alle ore 15, presso il cimitero Vantiniano, città, benedice le salme.

Alle ore 20,30, presso la Cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## DIARIO DEL VESCOVO

### APRILE 2020

**1**

Alle ore 16, in Cattedrale,  
presiede l'Adorazione  
Eucaristica.  
Alle ore 20,30, presso la cappella  
dell'Episcopio, presiede la  
recita del S. Rosario in diretta  
Facebook.

**2**

Alle ore 16, presso gli Spedali  
Civili – città, presiede  
l'Adorazione Eucaristica.  
Alle ore 20,30, presso la cappella  
dell'Episcopio, presiede la  
recita del S. Rosario in diretta  
Facebook.

**3**

Alle ore 8, presso la Clinica Città  
di Brescia – città,  
presiede l'Adorazione  
Eucaristica.  
Alle ore 10, presso il cimitero di  
Pontevico, presiede le esequie di  
don Angelo Marini.

**4**

Alle ore 20,30, in Cattedrale,  
presiede la Veglia delle Palme, in  
diretta televisiva.

**5**

Domenica delle Palme  
Alle ore 10, in Cattedrale,  
presiede il Pontificale per la  
benedizione degli ulivi,  
in diretta televisiva.

**7**

Alle ore 10, visita l'Ospedale  
di Esine.  
Alle ore 15, presso il Cimitero  
Vantiniano – città benedice  
le salme.  
Alle ore 15, visita la Clinica  
S. Camillo – città.  
Alle ore 17, visita la Domus  
Salutis – città.

**8**

Alle ore 9,30, visita l'Ospedale di  
Manerbio.

Alle ore 11, visita  
l'Ospedale di Leno.  
Alle ore 15, visita  
l'Ospedale di Iseo.  
Alle ore 16,30, visita  
l'Ospedale di Chiari.  
Alle ore 20,30, in Cattedrale,  
presiede la Via Crucis cittadina  
in diretta televisiva.

## 9

### *Giovedì Santo*

Alle ore 9,30, presso la cappella  
dell'Episcopio, recita l'Ora Media  
in diretta Facebook.  
Alle ore 10,30, visita l'Ospedale di  
Gavardo.  
Alle ore 15,30, visita l'Ospedale di  
Gardone V.T.  
Alle ore 17, visita l'Ospedale  
Richiedei di Gussago.  
Alle ore 20,30, in Cattedrale,  
presiede la S. Messa nella Cena  
del Signore, in diretta televisiva.

## 10

### *Venerdì Santo*

Alle ore 8, presso la Cappella  
dell'Episcopio, recita l'Ufficio  
delle letture e Lodi.  
Alle ore 9,30, visita  
la Clinica S. Anna – città.  
Alle ore 11, visita  
l'Ospedale di Ome.  
Alle ore 15, in Cattedrale,  
presiede la Liturgia della Passione  
in diretta televisiva.  
Alle ore 16,30, in Processione  
con la Reliquia della S. Croce,

benedice il Centro Storico  
cittadino.

## 11

### *Sabato Santo*

Alle ore 8, presso la Cappella  
dell'Episcopio, recita l'Ufficio  
delle Letture e Lodi.  
Alle ore 9,30, visita l'Ospedale di  
Montichiari.  
Alle ore 21, in Cattedrale, presiede  
la Veglia Pasquale in diretta  
televisiva.

## 12

### *Domenica di Pasqua*

Alle ore 8, presso  
la Poliambulanza - città,  
celebra la S. Messa.  
Alle ore 10, in Cattedrale, presiede  
il Pontificale in diretta televisiva.  
Alle ore 16,30, presso gli Spedali  
Civili - città, celebra la S. Messa.  
Alle ore 18,30, in Cattedrale,  
presiede i Secondi Vespri.  
Alle ore 20,30, presso i Salesiani  
di Nave, presiede la Recita  
del S. Rosario.

## 13

Alle ore 20,30, presso la cappella  
dell'Episcopio, presiede la recita  
del S. Rosario in diretta Facebook.

## 14

Alle ore 14, presso il cimitero di S.  
Eufemia - città, benedice le salme.  
Alle ore 15, visita l'Ospedale  
di Rovato.



Alle ore 17, visita l'Ospedale di Palazzolo S/O.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **15**

Alle ore 9, visita

l'Ospedale di Edolo.

Alle ore 11, visita

l'Ospedale di Lovere.

Alle ore 15,30, visita

l'Ospedale di Lumezzane.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **16**

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **17**

Alle ore 9, presso la Clinica

S. Anna – città, presiede

l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 11, visita l'Ospedale di Orzinuovi.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **18**

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **19**

Alle ore 11, presso la parrocchia di

Quinzano d'Oglio, celebra la S. Messa.

Alle ore 16, presso la parrocchia di Cerveneno, celebra la S. Messa.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **20**

Alle ore 16, in cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **21**

Alle ore 8, presso la Poliambulanza, presiede l'Adorazione Eucaristica.

Alle ore 15, presso il Tempio Crematorio di S. Eufemia - città, benedice le salme.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **22**

Alle ore 16, presso il giardino dell'Episcopio, presiede la Preghiera Interreligiosa.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede un momento di preghiera con la supplica a San Paolo VI.

## **23**

Alle ore 10, presiede il Consiglio Episcopale, in videoconferenza.

Alle ore 15,30, presso gli Spedali

Civili – città, saluta e benedice il Reparto del prof. Porta.  
Alle ore 16, presso gli Spedali Civili – città, presiede l'Adorazione Eucaristica.  
Alle ore 17,30, partecipa alla Consulta Regionale Pastorale Scolastica, in videoconferenza.  
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **24**

Alle ore 9, presso la Clinica Città di Brescia – città, presiede l'Adorazione Eucaristica.  
Alle ore 10,30, presso il cimitero di Bornato, presiede il rito di sepoltura di don Valentino Bosio.  
Alle ore 15, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda, in videoconferenza.  
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **25**

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.  
Alle ore 18,30, presso la parrocchia di Bagnolo Mella, celebra la S. Messa.  
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **26**

Alle ore 10, presso la chiesa del Centro Pastorale Paolo VI – città,

celebra la S. Messa per l'Azione Cattolica in diretta televisiva.  
Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.  
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **27**

Alle ore 15, presso il cimitero di Pompiano, presiede il rito di sepoltura di don Pietro Manenti.  
Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.  
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **28**

Alle ore 8, presso la Poliambulanza – città, presiede l'Adorazione Eucaristica.  
Alle ore 15, presso il Tempio Crematorio di S. Eufemia – città – benedice le salme.  
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

## **29**

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede l'Adorazione Eucaristica.  
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'Episcopio, presiede un momento di preghiera con la supplica a San Paolo VI.  
Alle ore 21, presso la cappella dell'Episcopio, presiede la recita del S. Rosario in diretta Facebook.

**30**

Alle ore 16, presso gli Spedali Civili  
– città, presiede l'Adorazione  
Eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella  
dell'Episcopio, presiede la recita  
del S. Rosario in diretta Facebook.

# De Antoni

## Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!  
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30  
S. Messa del Patrono



Ore 10.30  
Liturgia Domenicale



Ore 11.30  
Celebrazione del Sacro Matrimonio



### Dan Giubileo Net\_System

Due o più Parrocchie da gestire?  
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?  
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?  
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!  
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl  
25030 Coccaglio (BS)  
Via Gazzolo, 2/4  
Tel. 030 77 21 850  
030 77 22 477  
Fax 030 72 40 612  
[www.deantonicampane.com](http://www.deantonicampane.com)  
[informazioni@deantonicampane.com](mailto:informazioni@deantonicampane.com)



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Cretti don Angelo



*Nato a Costa Volpino (Bg) il 25.7.1946;  
della parrocchia di Costa Volpino.*

*Ordinato a Brescia il 12.6.1971.*

*Vicario cooperatore a Gorzone (1971-1973);  
vicario cooperatore a Volta Bresciana, città (1973-1979);*

*vicario cooperatore a S. Polo, città (1979-1986);*

*parroco a S. Angela Merici, città (1986-2003);*

*parroco a S. Bartolomeo, città (2003-2018);*

*consigliere spirituale del coordinamento diocesano  
del "Rinnovamento nello Spirito" dal 2004.*

*Deceduto il 15.3.2020 presso la sua abitazione di Costa Volpino.*

*Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale  
viene celebrata a tempo opportuno.*

*Sepolto il 16.3.2020 a Corti di Costa Volpino.*

Don Angelo Cretti, pur non avendo raggiunto i 75 anni, a causa della salute cagionevole, si era ritirato al suo paese natale di Corti di Costa Volpino, disponibile all'aiuto pastorale, ma la terribile epidemia del 2020 ha accelerato la sua partenza da questo mondo. E con lui è scomparso un sacerdote operoso, generoso, umile, fedele ai suoi doveri e, per certi aspetti, geniale e creativo, appassionato di arte e di storia. Era molto discreto, rispettoso, di poche parole, talvolta timido, ma con un animo molto determinato nelle sue scelte. Anche la sua spiritualità era profonda, supportata pure dallo stile del Rinnovamento nello Spirito che don Cretti apprezzava e, negli ultimi sei anni, seguiva a livello diocesano come Consulente spirituale.

Nei quasi 49 anni del suo sacerdozio ha donato tutto se stesso, in spirito di povertà e assoluta dedizione alle comunità a lui affidate. Cominciò il suo ministero presbiterale negli inquieti anni Settanta, operando negli oratori di Gorzone in Val Camonica prima e poi in città alla Volta e in seguito a San Polo. Queste tre esperienze, molto diverse fra loro, lo portarono ad una affidabile maturità pastorale per cui fu chiamato a reggere nel Quartiere nuovo di San Polo una nuova parrocchia dedicata a S. Angela Merici. Tutto era ancora un grande cantiere. I primi anni li trascorse in una baracca, celebrando in un prefabbricato provvisorio e condividendo i notevoli disagi delle famiglie giunte in una periferia tutta da completare. Con lui e con tanti suoi suggerimenti, ma anche con la sua mano d'opera, fu costruita la nuova chiesa e le strutture pastorali. Accanto allo sforzo di rendere una comunità le famiglie dalle provenienze più disparate, portò anche il peso della preoccupazione per i costi economici della nuova parrocchiale. Lui stesso, mettendo a frutto la sua propensione artistica, realizzava icone in stile bizantino destinate a finanziare la costruzione della moderna chiesa che fu inaugurata nel 1989.

Dopo le fatiche di piantare una parrocchia ex novo, nel 2003 fu nominato parroco a San Bartolomeo, nella periferia nord della città. Qui trovò una comunità già fondata prima del Concilio e ben avviata, ma dovette affrontare la ristrutturazione dell'Oratorio che, essendo a ridosso dei resti dell'antico Lazzaretto pure da restaurare, comportò per lui complessi tempi di sofferenza e, inoltre, anche la parrocchiale, costruita nel 1964, demandava interventi. Nonostante questi assillanti problemi, don Angelo nel suo decennio di parroco a San Bartolomeo ha cercato di essere un pastore autentico e buono, vicino anche ai poveri. La sua casa era aperta a tutti e non mancarono nemmeno le amarezze: subì ben 15 furti.

Ma da uomo di Dio rimase sempre sereno, mite, disponibile, parteci-

pe alle iniziative diocesane. E non ostentò mai la sua cultura, i suoi studi sull'arte preistorica della Valcamonica e sulla simbologia del Medioevo. Amante della montagna e della natura, è stato anche un esperto di minerali, di reperti archeologici ma, soprattutto, un provetto botanico e a lui si deve la scoperta di un piccolo rarissimo fiore che sboccia solo sulla Concarena: la *Linnaea Borealis*. Una scoperta che poteva essere fatta solo da chi guarda alla natura con gli occhi dello Spirito.

Don Creti è sepolto nel cimitero di Corti S. Antonio. Nell'annuncio funebre apparso su un quotidiano locale erano scritte di lui queste parole ben meritate: "In paradiso potrà finalmente contemplare quei volti della Madonna e dei Santi, che tante volte ha ammirato nelle sue icone".

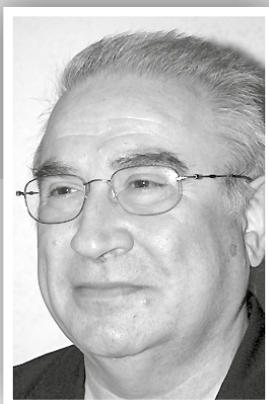




# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Girelli don Giovanni



*Nato ad Alfianello il 2.5.1946; della parrocchia di Alfianello.*

*Ordinato a Brescia il 12.6.1971.*

*Vicario cooperatore ad Urago d'Oglio (1971-1975);*

*vicario cooperatore a Seniga (1975-1984);*

*parroco a Malpaga di Calvisano (1984-2000);*

*parroco a Cigole (2000-2014);*

*vicario parrocchiale a Orzinuovi, Barco, Coniolo*

*e Ovanengo dal 2014.*

*Deceduto il 15.3.2020 nella sua abitazione di Alfianello.*

*Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale sarà  
celebrata a tempo opportuno.*

*Sepolto il 17.3.2020 ad Alfianello.*

Don Giovanni Girelli aveva solo 74 anni. Era originario di Alfianello, dove la sua famiglia di agricoltori risiedeva in un grande cascinale rurale, tipico della Bassa bresciana. Ed era una famiglia dalla pratica religiosa convinta e profonda. La sua vocazione maturò proprio in famiglia e in parrocchia negli anni del secondo dopoguerra. Dopo, gli studi in Se-

minario e l'ordinazione sacerdotale nel 1971 la sua prima destinazione fu Urago d' Oglio seguita da Seniga.

Dopo gli anni vissuti da curato, sono state due le esperienze di parroco che hanno impegnato la sua maturità sacerdotale: sedici anni a Malpaga di Calvisano e quattordici anni a Cigole.

Per le due piccole comunità della Bassa è stato un pastore esigente che poteva anche sembrare brusco, intransigente ma per chi sapeva entrare in rapporto profondo con lui poteva facilmente capire di avere di fronte un sacerdote buono, che conversava con cuore, intelligenza e sapeva anche prendere le situazioni anche difficili col sorriso, molto attento ai problemi della comunità, con un buon intuito circa le risposte da dare e le idee chiare sulla vita cristiana che non deve accettare mediocrità, compromessi, commistioni mondane o derive filantropiche. E' stato un prete che ha dato la priorità alla vita spirituale più che alle sagre di paese. Per questo a Cigole volle una forte Missione al popolo, predicata e animata da sacerdoti di Verona. E ai parrocciani proponeva frequentemente momenti di adorazione eucaristica. Ma l'opzione spirituale non significò affatto mancanza di concretezza. A Cigole si attivò per la radicale sistemazione del tetto della parrocchiale.

Lasciò la parrocchia a 68 anni per continuare la sua azione pastorale come vicario parrocchiale di Orzinuovi, operando anche nelle parrocchie delle frazioni: Coniolo, Barco e Ovanengo.

Senza la diretta responsabilità la sua presenza in queste comunità è stata un valido aiuto per il parroco e gli altri confratelli, disponibile con generosità a quanto era richiesto per i sacramenti, la liturgia, la pastorale, la vicinanza ai malati. Svolgeva le mansioni che gli venivano affidate con un particolare tratto di cordialità e capacità di ascolto.

Operò con questa serena disponibilità fino a quando nella prima decade di marzo il territorio di Orzinuovi venne travolto da una vera e propria bufera legata alla epidemia da Coronavirus: tanti ricoveri e tanti decessi.

Don Giovanni Girelli celebrò un funerale domenica 8 marzo, prima del decreto ministeriale che domandava la sospensione di tutte le convocazioni, comprese quelle liturgiche. Nulla faceva pensare che la domenica dopo don Girelli sarebbe passato all'altra vita. Ricoverato urgentemente a Manerbio il giorno di venerdì 13 marzo per la febbre alta, nel giro di 24 ore, domenica 15 marzo, spirava nello stesso ospedale. Il parroco di Orzinuovi don Domenico Amidani, parlando dei numerosi decessi di suoi parrocciani, esprime una grande tristezza per questi imprevisti addii e, in particolare,

pensando a don Girelli disse che è ancor più triste il pensiero che un confratello, col quale si è parlato al telefono il giorno prima, ci abbia lasciato inaspettatamente il giorno successivo.

Solo la fede può portare un po' di luce su questi fatti. Ed è la fede che ha sempre sorretto don Girelli nei quasi quarantanove anni del suo ministero presbiterale.

Sacerdote dal carattere schivo e mai alla ricerca della notorietà, ma che sapeva spalancare un cuore buono, grande, generoso a coloro che con sincera cordialità dialogavano con lui. È stato un pastore esigente e comprensivo, che ora riposa nel cimitero di Alfianello e il suo ricordo è in benedizione.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Gabusi don Diego



*Nato a Mazzano il 17.4.1953; della parrocchia di Ciliverghe.*

*Ordinato a Brescia il 14.6.1980.*

*Vicario cooperatore a Villanuova sul Clisi (1980-1990);*

*parroco a Casto (1990-2001);*

*presbitero collaboratore a Caionvico, città (2013-2015).*

*Deceduto il 15.3.2020 presso la sua abitazione*

*a Molinetto di Mazzano.*

*Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale*

*sarà celebrata a tempo opportuno.*

*Sepolto il 17.3.2020 a Ciliverghe.*

Se ne è andato improvvisamente, in punta di piedi e discretamente come aveva vissuto: la scomparsa di don Diego Gabusi, a pochi giorni dei suoi 67 anni, potrebbe essere stata causata dalla epidemia da coronavirus o da un malore dovuto alla sua già provata condizione di salute. Di fatto accusò uno stato di febbre il mattino del 16 marzo e la sera spirava nella sua casa nel comune di Mazzano, dove si era ritirato dal 2015, dedicandosi alla sua preferita attività pastorale, quella lega-

ta al suo ruolo di Cappellano degli Alpini e della sezione bresciana degli Ufficiali in congedo.

Per don Diego Gabusi questa sua presenza non era un passatempo, ma si potrebbe dire che si è trattato di una vocazione particolare nella vocazione al ministero presbiterale: ed è una chiamata che affonda le sue radici nella giovinezza, quando prima di entrare il Seminario nel 1975, aveva svolto il servizio militare con gli alpini della Tridentina. Da allora rimase sempre legato ai valori di questo benvenuto Corpo militare, ormai principalmente dedito alla protezione civile e alla solidarietà sociale. Il 15 giugno del 1980 celebrò la sua prima messa nella chiesa di Ciliverghe, usando il calice donato proprio dal Presidente nazionale dell'Ana Franco Bertagnolli, presente con il Comandante della Brigata Alpina Tridentina generale Nerio Bianchi, altri ufficiali e i commilitoni di un tempo.

Scorrendo fotografie dei quasi quarant'anni di sacerdozio di don Diego Gabusi, è facile imbattersi in immagini che lo immortalano con i sacri paramenti e con il cappello con la svettante penna nera, proprio di ogni alpino.

Ma questa attenzione pastorale non è stata l'unica a riguardare il suo ministero. Infatti la sua prima destinazione fu l'oratorio di Villanuova sul Clisi, che guidò per un decennio, svolgendo tutte quelle attività che un curato è normalmente chiamato a proporre. Anche il teatro, durante i suoi anni, trovò un rilancio grazie alla Compagnia Fil De Fer, da lui promossa e seguita. Significativo il fatto che a don Gabusi Villanuova abbia conferito la cittadinanza onoraria.

Nel 1990 fu nominato parroco di Casto, piccola ma vivace comunità del Savallese che fa da ponte a fra la Val Sabbia e la Val Trompia.

La nomina a parroco di Casto comportava pure la cura pastorale di Malpaga e Alone. Giunse in concomitanza, con pochi mesi di differenza, dell'inizio del ministero di parroco di don Faustino Sandrini a Comero: il fatto di essere due parroci "nuovi" offrì l'occasione per una pastorale basata su sinergia e collaborazione. Don Gabusi, recependo il senso della necessità delle unità pastorali, era molto favorevole ad iniziare una forma di collaborazione tra le parrocchie del Savallese e lui stesso si fece promotore e coordinatore di un unico bollettino inter-parrocchiale.

Negli undici anni di permanenza a Casto era molto apprezzato per l'ordine e per la disciplina liturgica, la cura degli arredi liturgici e le chiese. La sua predicazione era chiara ed efficace.

Con assiduità era in confessionale. Ovviamente il suo legame con il Grup-

po Alpini di Casto è stato molto stretto. Legame che ha mantenuto anche quando non era più parroco.

Lasciate le comunità del Savallese, optò per un ministero di semplice collaborazione pastorale, prima per due anni a Caionvico e poi a Molinetto di Mazzano, in casa propria.

Don Diego appariva a molti persona silenziosa, di poche parole, amante della solitudine, ma in realtà sapeva anche essere brillante nei rapporti, deciso nel realizzare ciò che riteneva utile al bene delle anime. Nel suo ministero non è stato un isolato, ma ha fatto solo tanto bene a tante famiglie nel silenzio, nella preghiera e nell'ombra. Una volta, solo in confessionale in una chiesa deserta, disse a un confratello: "Un confessionale in cui è presente un sacerdote, in una chiesa vuota, è il simbolo più toccante della pazienza di Dio che attende".





# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Toninelli don Giuseppe



*Nato a San Paolo il 26.12.1940; della parrocchia di Rovato.*

*Ordinato a Brescia il 26.6.1965.*

*Vicario cooperatore a Lumezzane Pieve (1965-1969);*

*vicario cooperatore a Ghedi (1969-1977);*

*parroco a Beata (1977-1984);*

*parroco a Villachiara (1984-1995);*

*parroco a Bornato (1995-2006);*

*presbitero collaboratore a Camignone (2007-2015);*

*presbitero collaboratore a Ospitaletto (2015-2016);*

*presbitero collaboratore ad Erbusco S. Maria dal 2016.*

*Deceduto il 19.3.2020 presso la Poliambulanza.*

*Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale  
sarà celebrata a tempo opportuno.*

*Sepolto il 21.3.2020 a Cremezzano.*

Nella festa di S. Giuseppe, suo patronimico e protettore per una buona morte, don Giuseppe Toninelli è stato strappato al presbiterio bresciano e ai suoi cari a 79 anni di età e 54 di sacerdozio, speso con operosità e convinzione. La sua famiglia di allevatori proveniva dal piccolo centro bergamasco di Dorga, ai piedi della Presolana, e per ragioni di lavoro si trasferì prima a San Paolo dove Giuseppe è nato nel 1940, poi a Rovato quando divenne prete, dopo anni di Seminario vivaci, vissuti nei fermenti di quegli anni conciliari: era un seminarista allegro, sportivo, aperto e schietto, che seminava simpatia. Per questo suo carattere, la prima destinazione da novello fu la popolosa parrocchia di Lumezzane Pieve fino al 1969, quando il Vescovo Morstabilini gli affidò il grande oratorio di Ghedi, che diresse con determinazione e dedizione. Pur essendo portato a lavorare con la gioventù, a 37 anni il Vescovo lo ritenne pronto per fare il parroco e gli fu affidata la parrocchia della Beata nella bassa Valle Camonica, che lasciò dopo sette anni per essere trasferito nella pianura bresciana, parroco di Villachiarà.

Guidò questa parrocchia nell'arco di undici anni, dando il meglio del suo sacerdozio e creando un singolare feeling con la gente di quella comunità affidata alla sua cura di pastore: conosceva tutte le famiglie che visitava una per una tre o quattro volte l'anno, sapeva stare vicino ai giovani, curava bene catechesi e predicazione. Potendo contare su un generoso volontariato, ristrutturò radicalmente l'oratorio, la canonica e curò il restauro della chiesa parrocchiale, l'unica della diocesi dedicata a Santa Chiara. Per i ragazzi e i giovani della parrocchia mise a disposizione la casa paterna di Dorga, divenuta luogo sereno per le iniziative estive.

Nel 1995 mons. Bruno Foresti lo trasferì in Franciacorta, nominandolo parroco di Bornato. Il passaggio dalla piccola comunità rurale di Villachiarà a quella molto più popolosa e versatile di Bornato fu vissuto con serena obbedienza da don Toninelli ma anche con la preoccupazione di dover ricominciare un lavoro pastorale diverso, misurandosi con problemi più complessi. Nella comunità bornatese dedicata a San Bartolomeo don Giuseppe si inserì comunque con una attività pastorale intensa e con notevole impegno. La sua presenza di parroco viene ricordata anche per aver valorizzato la memoria storica nella comunità, recuperando l'antica chiesetta di Sant'Antonio e restaurando l'organo del 1684.

Per i ragazzi favorì lo sport in oratorio, unica struttura con un campo sportivo aperto a tutti. Durante gli anni a Bornato dovette anche affrontare una malattia seria, che ha comportato un delicato intervento chirurgico all'ospedale di Verona.

Attraversò con forza e fiducia anche questa prova, ma decidendo nel 2006 di lasciare la parrocchia con la grande disponibilità a continuare il suo generoso ministero come collaboratore parrocchiale.

Camignone, Ospitaletto e, infine, Erbusco sono le parrocchie che hanno potuto contare sul suo aiuto. Non aveva più la salute di un tempo ma ha continuato, soprattutto a Erbusco, ad essere un valido sostegno per la vicinanza ai malati e le confessioni. A Erbusco celebrava solitamente la messa nella chiesetta della frazione di Costa.

Sacerdote tutto d'un pezzo, che non disdegnava portare la talare, fedele ai suoi doveri, assiduo agli appuntamenti diocesani è stato un prete certamente esigente ma anche un pastore amabile, cordiale che ha testimoniato la gioia della vita cristiana.

L'emergenza sanitaria non ha reso possibile la veglia funebre e il funerale con le esequie, ma sono state tante le preghiere che lo hanno accompagnato: a Erbusco e in tutte le comunità che ha servito con l'esemplare generosità del pastore sempre vicino alla sua gente.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Gregorelli mons. Domenico



*Nato a Sarezzo il 6.9.1934; della parrocchia di Sarezzo.  
Ordinato a Firenze il 29.6.1961;  
incardinato nella diocesi di Firenze.  
Parroco a Bruscoli (FI) (1964-969);  
parroco a S. Quirichino (FI) (1969-1986);  
Canonico Cattedrale di Fermo (AP) dal 2003.  
Incardinato nella Diocesi di Brescia il 4.12.2008.  
Deceduto il 19.3.2020 presso la Casa Maria Consolatrice  
Fondazione P. Piccinelli di Bergamo.  
Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale  
sarà celebrata a tempo opportuno.  
Sepolto il 21.3.2020 a Sarezzo.*

Da alcuni anni mons. Domenico Gregorelli era ospite della Casa di Riposo Piccinelli di Scanzorosciate in provincia di Bergamo. Aveva liberamente fatto questa scelta quando cominciò ad avere problemi di salute con difficoltà di deambulazione. L'epidemia, particolarmente furiosa nei ricoveri per anziani, lo ha colpito ad 86 anni di età e quasi sessanta di sacerdozio. In diocesi di Brescia risiedeva al Centro Pastorale Paolo VI

dal 1987, svolgendo principalmente il compito di docente di filosofia nelle scuole pubbliche: prima al Liceo Scientifico Calini e poi al Liceo Classico Arnaldo. La domenica e le altre feste era disponibile ad aiutare le parrocchie che gli venivano indicate secondo i bisogni. Più a lungo ha svolto il servizio festivo in città nella parrocchia dei Ss. Nazaro e Celso poi a Castenedolo e infine alla Casa di Cura Moro. La sua disponibilità è sempre stata pronta anche verso alcune comunità del Cammino Neocatumenale. Nonostante questo servizio, l'incardinamento in diocesi gli venne concesso solo nel 2008. Infatti apparteneva alla diocesi di Firenze, pur essendo un bresciano, fiero di essere originario di Sarezzo e di aver ereditato la sobria e laboriosa indole valtrumplina, che ben presto si fuse con la "vis polemica" toscana e con la schiettezza fiorentina, a volte anche brusca, cocciuta e spiazzante. In attesa dell'incardinazione in diocesi, ebbe la gioia di essere nominato, col titolo di monsignore, Canonico onorario di Fermo dall'arcivescovo mons. Gennaro Franceschetti, che lo aveva accolto con amicizia al Centro Pastorale quando ne era direttore.

La sua vocazione era maturata, ancora ragazzo, entrando nel Seminario dei Pavoniani. Dopo alcuni anni di studi in questa Congregazione, preferì la via del ministero secolare e approdò a Firenze dove fu ordinato e poi indirizzato agli studi teologici alla Gregoriana di Roma e poi a quelli filosofici all'Università statale di Firenze. Perché potesse completare gli studi e dedicare tempo anche all'insegnamento l'Arcivescovo di Firenze gli affidò la cura pastorale della minuscola parrocchia di Bruscoli, sull'Appennino toscano-emiliano. Nel piccolo centro, per frenare lo spopolamento, in ambienti parrocchiali diede il via ad un laboratorio di pellame che ebbe poi un fortunato sviluppo per il benessere della gente. A Bruscoli rimase solo cinque anni, ma la gente lo ricorda ancora con gratitudine e, quando era già a Brescia, gli fu conferita la cittadinanza onoraria. Successivamente, per facilitare il suo insegnamento nella scuola pubblica di Firenze, l'Arcivescovo gli affidò la piccola parrocchia di S. Quirichino, sulle colline che guardano la città medicea fra antiche residenze nobiliari e tanto verde. In più di quindici anni di guida della parrocchia, oltre che docente, fu un pastore dedito ai suoi fedeli ma anche attento a rimodernare le strutture pastorali fruibili anche dai fiorentini della città.

Nel 1986, in seguito ad un malessere depressivo, lasciò la parrocchia di S. Quirichino e tornò a Brescia chiedendo il trasferimento di docente nelle Superiori. Con gli Arcivescovi fiorentini tenne sempre un buon rapporto e nel contempo crebbe sempre più anche il suo amore alla diocesi bresciana.

Sacerdote intelligente e culturalmente preparato che, in giovinezza, collaborava con l'Osservatore Romano, ha servito la Chiesa soprattutto con la sua presenza nella scuola. Capace di amicizia verso sacerdoti e laici, aveva una particolare attenzione anche alle necessità dei poveri. Il suo carattere immediato lo portò, non poche volte, a posizioni rigide quando nella scuola o nella società si dibattevano problemi che coinvolgevano dimensioni religiose e morali. Non di rado scriveva anche lettere ai giornali per sostenere le sue idee. La sua preoccupazione non era apparire ma difendere le verità della fede. Ma solo ora, nella pace del cimitero della sua Sarezzo, è nella luce del vero.





# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Begni Redona don Pier Virgilio



*Nato ad Adro il 25.2.1933; della parrocchia di Adro.*

*Ordinato a Brescia il 23.12.1961.*

*Già Congregazione dell'Oratorio (1961-1973).*

*Direttore ufficio Arte Sacra e Beni Culturali Ecclesiastici (2001-2008);*

*direttore Museo diocesano di Arte Sacra (2005-2008);*

*presbitero collaboratore a Gussago (1973-2018).*

*Deceduto il 22.3.2020 presso la Fondazione Richiedei di Gussago.*

*Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale*

*sarà celebrata a tempo opportuno.*

*Sepolto il 24.3.2020 a Gussago.*

Don Pier Virgilio Begni Redona all'età di 87 anni ha raggiunto la meta celeste benedicendo la Chiesa che nel ministero sacerdotale ha amato e servito per 58 anni soprattutto facendo dell'arte pittorica uno strumento di annuncio, meditazione e catechesi.

Proveniva da una distinta famiglia di Adro. Nel dopoguerra, con madre e sorella si trasferì a Brescia essendo, pur giovane, impiegato negli istituti culturali del Comune. In quegli anni raggiunse il Diploma all'Arnaldo

e al Gambara e cominciò a coltivare il suo interesse per la pittura. Si laureò pertanto in Storia dell'Arte a Milano con una tesi su Lattanzio Gambara. E da allora cominciò a collaborare con i Civici Musei della città, soprattutto in occasione delle grandi mostre dei pittori bresciani dal Romanino al Moretto, dal Savoldo al Pitocchetto.

Quando aveva 25 anni, entrò nella Congregazione dei Padri della Pace, preparandosi all'ordinazione sacerdotale nel 1961. Successivamente partecipò con il suo qualificato contributo culturale e educativo alle varie attività che i padri Filippini proponevano, soprattutto ai giovani. Contribuì al clima vivace di rinnovamento conciliare che nella dimensione liturgica aveva alla Pace un forte riferimento. Nella Congregazione Oratoriana è stato anche preposito per un biennio.

Nel fervido clima culturale e sociale agli inizi degli anni Settanta con altri confratelli lasciò la Pace e nel 1973 entrò nel presbiterio diocesano stabilendosi a Gussago dove, fino alla fine dei suoi giorni svolse il suo ministero da un lato insegnando al Gambara e all'Università e dall'altro approfondendo sempre più la sua conoscenza artistica, soprattutto dei pittori bresciani con particolare attenzione al Moretto del quale è considerato fra i più autorevoli studiosi. Ma questa attività non lo distolse da una azione pastorale costante e preziosa: oltre ad aiutare i parroci che si sono succeduti, a cominciare da don Angelo Porta, con stile garbato, credibile, attento era vicino a persone sole, a giovani in cerca di consiglio, a coloro che avevano sofferenze e difficoltà. La collaborazione pastorale con la parrocchia di Gussago si concluse nel 2018 quando si rese necessario, per il declino della sua salute, il ricovero nella locale Casa di Riposo Richiedei.

In diocesi nel 2001 fu nominato Direttore dell'Ufficio di Arte Sacra e dei Beni culturali ecclesiastici.

Con lui partì l'importante catalogazione dei beni artistici di tutte le parrocchie. Fondamentale fu la sua azione per dare corpo ad una idea di mons. Angelo Pietrobelli: fare del complesso conventuale di San Giuseppe la sede di un Museo Diocesano di Arte Sacra. E di questo Museo divenne direttore dal 2005 al 2008. In quegli anni diventò anche Presidente della Associazione Arte e Spiritualità, che gestisce a Concesio la collezione di arte contemporanea di Paolo VI.

Lo stile umano e sacerdotale di don Pier Virgilio Begni Redona, che i gussaguesi e gli amici hanno sempre chiamato "padre Pierino" è stato ben sintetizzato nelle parole del sindaco di Gussago Giovanni Coccoli: "Un uomo di Chiesa illuminato, grande pastore e guida spirituale acuta e intelli-

gente, un uomo di straordinaria cultura, storico e umanista, generoso con i giovani che ha accompagnato in un percorso spirituale e culturale. Una persona schiva, estranea alle celebrazioni umane, un credente concreto e asciutto come le nostre colline di Franciacorta in cui è nato”.

Veramente è stato una figura del presbiterio bresciano che ha donato molto alla diocesi e alla società bresciana. Ora riposa nella Cappella dei sacerdoti a Gussago, dopo una sepoltura senza i fedeli, con il conforto della benedizione funebre del Vescovo Pierantonio Tremolada.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Cenini don Livio



*Nato a Ponte di Legno il 15.7.1936; ordinato a Brescia il 24.6.1961;  
della parrocchia di Pezzo;*

*vicario cooperatore ad Angolo Terme (1961-1965);  
vicario cooperatore a Civate Camuno (1965-1983);  
vicario cooperatore a Borgosatollo (1983-1986);  
cappellano dell'Ospedale di Lovere (1986-2003);  
cappellano collaboratore dell'Ospedale di Lovere dal 2003;  
presbitero collaboratore di Civate Camuno dal 2003.*

*Deceduto il 23.3.2020 presso l'Ospedale di Esine.  
Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale  
sarà celebrata a tempo opportuno.  
Sepolto il 25.3.2020 a Pezzo.*

Piccolo di statura, grande nel cuore, don Livio Cenini, è uno dei preti bresciani portati via dal terribile virus del 2020. Aveva 83 anni ed era prete dal 1961, ordinato con altri trentadue compagni, formato prima del Concilio e con uno stile pastorale che, superficialmente, di potrebbe racchiudere nella espressione "prete di una volta". Ma quando tradizionale significa fedeltà ai doveri sacerdotali di sempre, rettitudine e

serietà, disponibilità alle esigenze dei fedeli, entusiasmo ministeriale, allora bisogna riconoscere che la testimonianza presbiterale resa da don Livio Cenini è stata ammirevole e preziosa, non affatto sorpassata. Anzi don Livio è sempre stato un prete aperto, col sorriso pronto, il diligente servizio.

Quando era giovane curato in Val Camonica, prima ad Angolo Terme e poi a Cividate Camuno, anche i giovani della Valle cominciavano ad essere intaccati dai fermenti della contestazione e dall'abbandono della Chiesa: lui, pur fermo nelle verità dottrinali, era capace di ascoltare tutti, accoglierli con il cuore di pastore senza sottoscrivere idee deviate e devianti.

Dopo i lunghi anni di curato in Valle, accettò il trasferimento a Borgosatollo, come curato anziano.

Seguì poi la lunga stagione a Lovere, come cappellano del locale Ospedale delle Sante Bartolomea e Vincenza. Per più di 32 anni è stato fra gli ammalati e gli operatori sanitari presenza sicura,

amabile, assidua. Le persone che vivono nel territorio e che per svariati motivi hanno avuto esperienze in ospedale hanno apprezzato lo stile solare, lieto e disponibile. La direzione e il personale hanno sempre trovato in lui il sacerdote familiare, che viveva l'ospedale come la propria missione naturale, condividendo con entusiasmo coi ricoverati gran parte della sua giornata: entrava fra le corsie dei reparti il mattino presto portando l'eucaristia ai degenti. Puntuale la preparazione da lui curata in vista delle grandi feste liturgiche e la sua presenza nei momenti istituzionali dell'Ospedale. Sapeva coinvolgere facendo sentire tutti protagonisti e destinatari di un dono inscritto nella missione di prendersi cura dei fratelli.

Don Livio Cenini, originario di Pezzo, amava molto la montagna e in particolare le cime camune che fanno da cornice a Pezzo e Pontedilegno. Fra quei monti trascorreva volentieri le brevi vacanze e vi si recava quando poteva: conosceva tutti i sentieri e i luoghi più affascinanti.

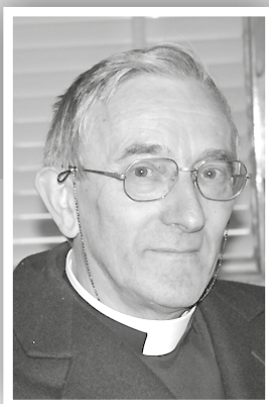
È uno dei pochi preti bresciani che non hanno mai fatto il parroco ma sono stati, comunque, buoni e saggi pastori, con tutti i meriti e i pregi di chi si è preso cura del bene delle anime. A causa delle ordinanze ministeriale per l'emergenza sanitaria, il giornale che ne annunciava la scomparsa aggiungeva queste appropriate parole: "Non ti accompagna al Camposanto il corteo dei molti che lo avrebbero desiderato. Ti accolgono invece i moltissimi che in quasi sessant'anni di apostolato, custode paziente di sofferenze nel servizio ospedaliero, hai tu accompagnato all'incontro col Padre".

Lo stesso Padre che lo ha accolto con la ricompensa riservata ai servi buoni e fedeli. E' sepolto nel cimitero di Pezzo, fra i monti che tanto amava.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Braga don Michelangelo



*Nato a Brescia il 18.12.1939. Ordinato a Brescia l'11.6.1966;  
già della Congregazione dell'Oratorio (fino al 1969).  
Vicario cooperatore a S. Antonio di Padova, città (1966-1969);  
vicario cooperatore ad Adro (1969-1974);  
vicario cooperatore a Chiari (1974-1982);  
parroco al Beato Luigi Palazzolo, città (1982-1993);  
«Fidei Donum» in Albania (1993-2014);  
presbitero collaboratore a Marone e Vello (2014-2017).  
Deceduto il 30.3.2020 presso la presso R.S.A.  
Villa Mons. Damiano Zani Casa di Riposo di Bienno.  
Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale  
sarà celebrata a tempo opportuno.  
Sepolto a Rodengo Saiano.*

L'epidemia da coronavirus ha spento ad 81 anni di età la vita, totalmente spesa per il bene altrui, di don Michelangelo Braga, già malato e da qualche tempo ospite della Casa di Riposo di Bienno.

La famiglia di don Braga aveva radici a Rodengo Saiano, ma si era trasferita in città dove Michelangelo col fratello Silvio frequentava l'O-

ratorio filippino della Pace, aiutando i padri nella animazione e conduzione dei gruppi Scout. Svolgendo questo servizio, sentì la vocazione al ministero sacerdotale entrando nelle file dei padri di San Filippo Neri. Allora la Congregazione della Pace teneva la parrocchia di S. Antonio, oltre il Mella. E a questa parrocchia fu destinato dopo l'ordinazione. Nella comunità, notoriamente legata al nome di Giulio Bevilacqua, cardinale-parroco, don Michelangelo si dedicò ai giovani valorizzando molto l'esperienza dello scoutismo. Dopo tre anni, lasciò la Pace per diventare diocesano. Nella nuova condizione fu inviato come curato prima a Adro e poi nella popolosa parrocchia di Chiari, dove maturò ulteriormente la sua indole pastorale. Per questo nel 1982 fu chiamato a guidare la neonata parrocchia del Beato Luigi Palazzolo avviata da pochi anni da mons. Silvio Bonardi ma ancora con tanto da realizzare, sia circa le strutture che le nuove famiglie. In poco più di un decennio diede molto a questa parrocchia della periferia a sud di Brescia, dove è ricordato con gratitudine anche per aver portato l'onere della costruzione della chiesa parrocchiale, seguendone tutte le fasi dall'acquisto dell'area fino alla celebrazione della messa per la prima volta nella domenica delle Palme del 1986.

Nel 1993 scelse di essere *Fidei donum* in Albania, una terra che dopo la caduta del regime totalitario comunista si trovò a dover ripartire da zero in una difficile ricostruzione economica, culturale e morale. L'esperienza in Albania, condivisa anche dal fratello sacerdote don Silvio, morto lo scorso anno, durò l'arco di un ventennio, segnò il meglio della sua maturità presbiterale. Lavorò sodo, come direttore della Caritas prima e come parroco a Scutari poi. Ma operò con grande rispetto per il popolo albanese e la sua Chiesa, già perseguitata e ancora povera di forze e mezzi. Lasciò l'Albania non solo per raggiunti limiti di età, ma nella convinzione che le diocesi di quella terra erano ormai in grado di camminare con il loro clero e il loro stile. Questa era una sua profonda convinzione, anche per la vita sociale oltre che ecclesiale. Don Braga, infatti, tornava spesso sul fatto che le giovani generazioni albanesi, più ottimiste rispetto agli anziani oppressi in passato dal regime, non dovevano più accarezzare il miraggio del benessere nella dirimpettaia Italia, ma avere occasioni di lavoro e sviluppo in patria. Un punto forza della sua azione pastorale era "aiutare le persone a riscoprire l'anima, a respirare dentro", come era solito dire, superando la tentazione di seguire solo il modello consumistico occidentale.

Sacerdote dall'intelligenza viva con un animo semplice, grande capacità di ascolto e autentica umiltà, quando nel 2014 rientrò in diocesi accet-



tò di buon animo la nomina di presbitero collaboratore a Marone e Vello, dove operò con passione fino a quando nel 2017 la malattia lo costrinse a ritirarsi a Bienno.

Don Michelangelo Braga, a causa della emergenza sanitaria, non ha avuto il conforto della Messa esequiale, ma è significativo che proprio nelle ore del suo congedo da questo mondo, a Brescia giungeva una squadra di giovani medici e infermieri albanesi, pronti ad aiutare le strutture sanitarie nei problemi della epidemia. Giunsero grati per quanto, a suo tempo, avevano ricevuto dagli italiani. Fra questi italiani che hanno beneficiato l'Albania brilla pure il nome di don Michelangelo Braga.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Marini don Angelo



*Nato a Pontevico il 16.12.1937; della parrocchia di Torchiera.  
Ordinato a Brescia il 23.6.1962.*

*Vicario cooperatore a Verolavecchia (1962-1967);  
vicario cooperatore a Gussago (1967-1968);  
vicario cooperatore a Manerbio (1968-1969);  
vicario cooperatore festivo a Vobarno (1969-1970);  
addetto al Santuario S. Maria delle Grazie, città (1969-1971);  
vicario cooperatore a S. Maria Crocifissa Di Rosa, città (1971-1976);  
vicario cooperatore a Gavardo (1976-1987);  
insegnante nel Seminario diocesano (1974-1991);  
vicario parrocchiale a Ss. Nazaro e Celso (1987-1991);  
parroco a Saiano (1991-2015);  
presbitero collaboratore a Saiano e Ome (2015-2020).  
Deceduto l'1.4.2020 presso R.S.A. Fondazione Casa di Dio  
Residenza Coen di Brescia.  
Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale  
sarà celebrata a tempo opportuno.  
Sepolto a Pontevico il 3.4.2020.*

Di aspetto bonario e semplice, a volte dimesso e distratto, don Angelo Marini è stato invece un sacerdote intelligente, colto senza ostentazione, dalla spiritualità autentica, capace di una azione pastorale adeguata ai tempi e ai luoghi. Leggeva molto, sapeva calibrare bene i momenti per la sua formazione culturale e quelli dell'incontro con i fedeli verso i quali ha sempre dimostrato disponibilità, generosità, affabilità. Ha valorizzato i laici secondo la visione del Vaticano II e ha saputo, in vera comunione, collaborare con i curati e i confratelli. Ha lavorato fino alla fine, quando l'epidemia causata dal Covid 19 lo ha condotto alla morte ad 82 anni di età compiuti nel dicembre scorso.

Don Angelo era originario della piccola parrocchia di Torchiera, frazione di Pontevico ed i suoi familiari erano fornai. In un contesto di autentica fede cristiana ha scoperto la sua vocazione al ministero presbiterale. Completò da sacerdote gli studi del Seminario conseguendo negli anni Settanta al Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma la licenza in teologia e il dottorato in liturgia.

Ha speso la sua giovinezza sacerdotale dedicandosi al completamento degli studi e svolgendo il ruolo di curato in parrocchie molto diverse fra loro per situazione pastorale e per fisionomia sociale: cinque anni a Verolavecchia, un anno a Gussago, a Manerbio e a Vobarno. Rimase cinque anni nella parrocchia cittadina di S. Maria Crocifissa. Dedicò tre anni al Santuario delle Grazie come addetto e più di dieci anni a Gavardo come vicario cooperatore. E poi la sua ultima esperienza da curato è stata quella in centro storico della città nella parrocchia dei Ss. Nazaro e Celso con il particolare incarico di seguire, pur non essendo più rettor, il Santuario di Santa Maria dei Miracoli.

A partire dal 1974 don Marini ha insegnato liturgia in Seminario per ben 17 anni. Le lezioni non gli hanno impedito di continuare la sua attività pastorale. Il suo insegnamento era fedele alla tradizione, impartito con estrema semplicità e con riferimenti anche alla prassi liturgica spicciola che il pastore in parrocchia deve pur conoscere.

Per questa sua ricca esperienza, il Vescovo mons. Bruno Foresti nominò don Marini parroco di Saiano, capoluogo di un comune formato anche da Rodengo e Padergnone. A Saiano don Angelo dedicò quasi 25 anni come parroco e altri cinque come sacerdote collaboratore: un lungo arco di tempo nel quale la gente imparò a stimare in crescendo e a voler bene al proprio pastore. Anche da quiescente era apprezzato e amato, perché con meno assilli pastorali era molto disponibile all'ascolto e al colloquio sereno e disteso.

Inoltre, anticipando i tempi delle Unità pastorali, ha saputo collaborare volentieri con la parrocchia di Padergnone e quella di Rodengo affidata ai monaci Olivetani.

Come parroco si dedicò pure ad opere importanti per Saiano: fece completare la decorazione pittorica della parrocchiale moderna di Cristo Re, ristrutturò l'oratorio ampliandolo notevolmente con l'acquisto del cascinale confinante, provvide alla sistemazione del campo sportivo con gli spogliatoi. Ma l'opera che segna la storia di Saiano, condotta in sinergia con il Comune e con chiare convinzioni, è il ricupero di un antico gioiello artistico: la Pieve di S. Salvatore, precedentemente dedicata alla Trasfigurazione. Ora è un luogo per manifestazioni culturali promosse dalla parrocchia e dalle civiche istituzioni.

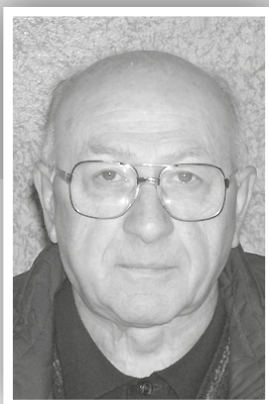
Don Marini, nella sua semplicità, impegno nell'ordinario e nel distacco dal desiderio di visibilità, è stato per Saiano un prete che sarà ricordato nel tempo e la sua memoria è in benedizione.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Bosio don Valentino



*Nato a Cazzago San Martino il 30.3.1937;  
della parrocchia di Bornato.  
Ordinato a Brescia il 23.6.1962.  
Vicario cooperatore a Montichiari (1962-1967);  
vicario cooperatore a Pontevico (1967-1970);  
parroco a Monte Maderno (1970-1973);  
parroco a Magno di Gardone V.T. (1973-1981);  
parroco a Flero (1981-1990);  
parroco a Coccaglio (1990-2002);  
presbitero collaboratore a Chiari (2002-2011);  
presbitero collaboratore a Rovato S. Maria Assunta (2011-2020);  
presbitero collaboratore a Bargnana e Lodetto (2012-2020);  
presbitero collaboratore a Rovato S. Andrea  
e S. Giuseppe e S. Giovanni Bosco (2013-2020).  
Deceduto il 22.4.2020 presso la Fondazione Richiedei di Gussago.  
Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale  
sarà celebrata a tempo opportuno.  
Sepolto presso il cimitero di Bornato il 24.4.2020.*

Con don Valentino Bosio è scomparso uno dei preti bresciani più conosciuti e stimati per le sue qualità umane e pastorali.

Era ricoverato al Richiedei di Gussago per una semplice convalescenza dopo un intervento chirurgico, quando in pochi giorni la terribile pandemia in corso lo ha stroncato. Aveva raggiunto da poco gli 83 anni ed era prete da 58.

Don Valentino è stato certamente un uomo di grande cultura che ha saputo istruire il popolo di Dio con omelie di indubbia originalità, argomentazioni e profondità. Non parlava da cattedratico ma con un linguaggio che andava al cuore e contenuti che interessavano sempre i suoi uditori. Ammiratore di don Primo Mazzolari, sapeva ascoltare anche le voci differenti, valorizzare le peculiarità delle persone e dialogare con tutti. Ha saputo condividere le sofferenze di coloro che incontrava. Ministro attento alla celebrazione della sacra Liturgia, che per lui doveva essere compiuta nella essenzialità, ricercando la misura fra parola e silenzio. È stato certamente un curato e un parroco che respirava del vento del Concilio Vaticano II. Un sacerdote completo, con un animo nobile, discreto e riservato, che doveva anche lottare per vincere una innata timidezza e questo lo rendeva simpatico, gradito e ricercato, con un singolare consenso popolare.

Originario della Franciacorta, ha dedicato i primi otto anni del suo sacerdozio alla gioventù come curato a Montichiari prima e Pontevico poi: due vivaci e impegnativi oratori che hanno arricchito la sua esperienza di pastore che, trentatreenne, cominciò il ministero di parroco: a Monte Maderno per 3 anni, a Magno di Gardone V.T. per 8 anni, poi a Flero per un decennio e, infine a Coccaglio per 12 anni.

In tutte le sue esperienze pastorali ha saputo guardare con occhio riservato e vigile l'essenziale richiesto dalle varie situazioni, decidendo di conseguenza quanto era il da farsi, pronto anche al dialogo costruttivo con le civiche istituzioni di un paese.

A Flero giunse quando negli anni Ottanta il paese si stava popolando di nuove famiglie, aumentando di oltre un migliaio gli abitanti. Erano famiglie di lavoratori nei grandi stabilimenti della periferia cittadina. Il nuovo parroco impostò il suo lavoro pastorale proprio sul come coinvolgere le nuove famiglie nella vita della comunità ecclesiale parrocchiale, ma anche in quella civile. E proprio in questa prospettiva volle a Flero una sezione dell'Age, associazione di genitori che insieme, conciliando varie sensibilità del cattolicesimo e del laicato, operavano per i grandi valori umani, della vita, dell'educazione e della famiglia. Aveva pure molto a cuore la forma-



zione dei catechisti, tenendo il magistero settimanale anche per le vicine parrocchie di Borgo Poncarale e Poncarale.

Continuò questo stile pastorale anche a Coccaglio, dove in poco tempo si guadagnò la stima e l'affetto della popolazione. Curò anche la bella parrocchiale, facendo restaurare la tela dei Patroni Maurizio e Giacinto e per maggior decoro del paese volle la sistemazione del sagrato, del campanile e della facciata della chiesa.

Nel 2002 decise di lasciare l'esperienza di parroco e a Chiari per quasi un decennio è stato un prezioso presbitero collaboratore, soprattutto come attento operatore della pastorale della famiglia che ha accompagnato i fidanzati verso il sacramento del matrimonio. Inoltre a Chiari ha seguito in particolar modo le Figlie di S. Angela e la piccola chiesa di S. Luigi Gonzaga.

Nel 2011 la sua collaborazione continuò a Rovato, disponibile pure all'aiuto nelle numerose frazioni dell'Unità pastorale.

Ha lavorato intensamente fino alla fine, con quella caratteristica del vero sacerdote che oltre a formare i buoni cristiani si sente vocato a formare le coscienze di onesti cittadini che sanno, nella legalità, operare per il bene comune, nella convinzione espressa da Paolo VI: la politica è la più alta forma di carità.

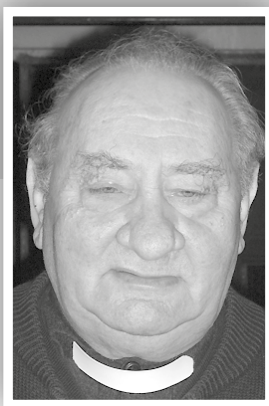
Riposa nel cimitero di Bornato, nel cuore di quella Franciacorta che ha sempre amato.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Manenti don Pietro



*Nato a Barbariga il 26.12.1934; della parrocchia di Scarpizzolo.  
Ordinato a Brescia il 20.6.1959.  
Vicario cooperatore a Cigole (1959-1961);  
vicario cooperatore a Carcina (1961-1965);  
parroco a Magno di Bovegno (1965-1972);  
parroco a Cigole (1972-1990);  
parroco a Pompiano (1990-2002);  
presbitero collaboratore a Quinzano d'Oglio (2002-2009).  
Deceduto il 24.4.2020 presso la Fondazione Poliambulanza di Brescia.  
Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale  
sarà celebrata a tempo opportuno.  
Sepolto a Pompiano il 27.4.2020.*

Nella tarda serata di venerdì 24 aprile si spegneva all'età di 85 anni don Pietro Manenti, ricoverato in ospedale perché positivo al Covid-19. Originario di Barbariga, celebrò la prima Messa quando abitava a Scarpizzolo, dove si era trasferita la famiglia.

Sacerdote dal carattere gioviale, affabile e sereno, amava stare con la gente e in compagnia di persone appartenenti a tutti i ceti sociali,

in occasioni di varie feste. Appassionato di caccia, praticava volentieri questo hobby senza trascurare mai i doveri del suo ministero: era, anzi, molto dinamico e suscitatore di collaborazioni. Per i fedeli che ha incontrato nel suo ministero è stato anche un pastore autorevole, soprattutto perché sapeva conciliare posizioni diverse e divergenze con buon senso e la concretezza sapiente di chi veniva da ambienti permeati di cultura contadina. Sapeva stemperare con bonarietà e ironia dissidi o puntigli fra persone e gruppi.

Ordinato prete alla fine degli anni Cinquanta, la sua prima destinazione di curato fu per due anni Cigole, paese a cui rimase sempre legato perché, anni dopo, vi tornò come parroco.

Una seconda esperienza di curato per quattro anni la visse a Carcina e poi, sebbene ancor giovane, fu nominato parroco nella minuscola comunità di Magno di Bovegno, dove poté ampliare la sua esperienza pastorale dedicandosi contemporaneamente a giovani, adulti e anziani.

Poi giunse per lui la gradita nomina a Cigole, dove nel corso di diciotto anni fu un parroco attivo, attento alle persone singole e alle esigenze della comunità. Con premura si fece promotore di non poche attività: dalla ristrutturazione della parrocchiale alla funzionalità dell'oratorio, dalla promozione di tornei di calcio notturni alla fondazione, in sintonia col Comune, del gruppo dedito alla Civiltà Contadina. Per le attività di quest'ultima creazione mise a disposizione la chiesetta di San Pietro.

Questo stile pastorale generoso, unito alla capacità di pronta amicizia, lo continuò anche quando, nel 1990, fu trasferito alla parrocchia di Pompiano, dove trovò una comunità viva e ben formata grazie alla dedizione dei predecessori don Giovanni Papa e don Virgilio Sottura e un vivace Oratorio affidato a un curato. A Pompiano fondò il Gruppo Volontari della solidarietà e, oltre che con le associazioni parrocchiali, instaurò cordiali rapporti con le realtà civiche a cominciare dal Corpo Bandistico Sant'Andrea al Gruppo Alpini.

Prese molto a cuore la ristrutturazione di Villa Roma, la casa di vacanza che la parrocchia possiede in Valdorizzo di Bagolino. Si dedicò con passione alla locale Scuola Materna.

Se don Manenti è stato un pastore estroverso, non significa che abbia trascurato la dimensione spirituale e la fede interiore: nelle parrocchie di sua destinazione curò la formazione dei fedeli, secondo gli orientamenti del Concilio Vaticano II. Inoltre per alcuni anni fu assistente ecclesiastico della Unione Diocesana San Costanzo che aggrega i sacristi e gli addetti al

culto della diocesi, dimostrando sensibilità liturgica e amore al servizio decoroso e preciso alla chiesa.

Dopo dodici anni di parroco a Pompiano, lasciò l'incarico collaborando con la parrocchia di Quinzano d'Oglio. Ma nel 2009, raggiunto il settantacinquesimo anno e ritiratosi definitivamente a Pompiano, continuò la sua dedizione pastorale in questa comunità rimasta ormai senza curato. Un impegno che si fece più intenso durante gli anni di malattia del suo ancor giovane successore don Carlo Gipponi.

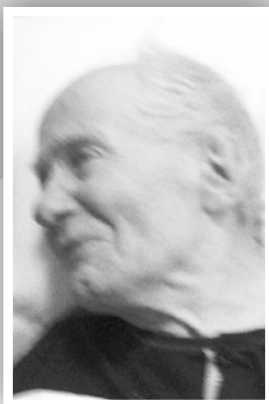
E a Pompiano ha voluto essere sepolto, con il ricordo e la preghiera dei fedeli dell'ultima comunità del suo ministero sacerdotale.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Melotti don Enrico



*Nato a Monno il 4.8.1927; della parrocchia di Monno.*

*Ordinato a Brescia il 12.6.1952.*

*Vicario cooperatore a Pian Camuno (1952-1956);*

*parroco a Ceratello (1956-1966);*

*parroco a Berlingo (1966-1975);*

*parroco a Malegno (1975-2002;*

*presbitero collaboratore a Vezza d'Oglio (2002-2010).*

*Deceduto il 28.4.2020 nella casa di riposo*

*"Don Giovanni Ferraglio" di Malonno.*

*Per l'emergenza "Coronavirus" la S. Messa Esequiale  
sarà celebrata a tempo opportuno.*

*Sepolto a Monno il 2.5.2020.*

A Monno era nato 92 anni fa e a Monno ora riposa nel piccolo e silente cimitero: con don Enrico Melotti si è spento un altro presbitero bresciano che ha consumato ben 68 anni di sacerdozio. Alla notizia della sua morte sono stati più di uno i paesi camuni che hanno voluto salutare col mesto suono delle campane un sacerdote amato, stimato e generoso.

Infatti don Melotti è stato un prete mite, mansueto, umile e di profonda fede. Il suo carattere certamente silenzioso non gli ha affatto impedito di voler un gran bene alle comunità a lui affidate e di instaurare con le persone relazioni mai cameratesche ma segnate da finezza e gentilezza. Uomo di Dio che ha creduto molto nel valore della preghiera e della liturgia, per certi aspetti è stato molto tradizionale nelle sue proposte pastorali dalle Quarantore alle feste di San Luigi ma, nel contempo, ha assunto tutto il ricco insegnamento della ecclesiologia conciliare: si è sempre sentito parte di una comunità e mai ha disertato gli incontri per i sacerdoti, dove la sua timidezza era ben evidente ma altrettanto ben considerati erano i suoi pacati e misurati interventi.

Il suo primo incarico fu quello di curato a Pian Camuno, fino al 1956 quando non ancora trentenne divenne parroco di Ceratello. Nella piccola comunità della provincia bergamasca ma della diocesi di Brescia rimase un decennio, affrontando la non facile stagione del passaggio dello stile pastorale della Chiesa di Pio XII a quella di Giovanni XXIII e Paolo VI.

Nel 1966 accettò, lui camuno, di approdare nella Bassa divenendo parroco di Berlingo. In questo paese iniziò il suo ministero con difficoltà che accettò con spirito di fede e dedizione. Infatti dovette raccogliere l'eredità di quarant'anni di presenza di don Andrea Savio, un parroco amatissimo la cui figura era molto radicata nel cuore della gente. Ma in poco tempo, proprio per la sua rettitudine, i berlinghesi impararono a stimare e accogliere la guida pastorale di don Melotti. E nei nove anni della sua presenza resta nella storia religiosa di Berlingo la grande missione popolare voluta fortemente dal parroco e corrisposta con convinzione dai fedeli.

Nel 1975 volentieri accettò la nomina che lo riportò in Valle come parroco di Malegno. E in questo paese camuno si fece pastore buono e zelante per ben 27 anni. La sua vita sobria e la sua generosa dedizione e operosità vissute nel nascondimento lo resero amato da tutta la gente. Quella gente che don Melotti desiderava guidare sulla via della fedeltà cristiana per la quale vedeva come riferimento importante la chiesa parrocchiale. È stato detto che don Melotti ha amato la chiesa di Malegno "come figlia". Gioiva quando era parata a festa e ne volle una radicale ristrutturazione. I lavori di restauro che riportarono la parrocchiale all'antica bellezza furono benedetti dal Vescovo di Brescia mons. Bruno Foresti nell'ottobre del 1996.

Raggiunta l'età della pensione, a 75 anni, si ritirò a Vezza d'Oglio come presbitero collaboratore. Dopo qualche anno le sue condizioni di salute cominciarono a declinare. Per un breve periodo di tempo abitò a Edolo, or-



mai costantemente assistito. Continuando il suo declino, si rese necessario il ricovero in una struttura sanitaria per anziani e venne così trasferito nella casa di riposo “Don Giovanni Ferraglio” di Malonno.

L'ultima stagione della sua vita, durata quasi un quindicennio, è stata quella della immolazione nella

sofferenza di una vecchiaia per lo più allettata, senza più gesti, né parole, fino a quando il Signore lo ha chiamato per il premio eterno riservato ai servi buoni e fedeli.

# Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255  
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

**20081 ABBIATEGRASSO (Milano)**

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI  
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio  
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta  
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Graziotti mons. Edoardo



*Nato a Capovalle il 10.4.1938; della parrocchia di Capovalle.*

*Ordinato a Capovalle il 24.6.1963.*

*Vicario cooperatore a Chiesanuova, città (1963-1964);*

*«Fidei Donum» in Brasile (1964-2020).*

*Deceduto a Palmares (Brasile) il 30.4.2020.*

*Funerato e sepolto a Maraial (Brasile) l'1.5.2020*

“I sacerdoti bresciani in America Latina si fanno molto onore. Dobbiamo essere orgogliosi di loro”.

Sono le parole del Vescovo di Brescia mons. Bruno Foresti rivolte al clero durante il convegno diocesano nel 1984, dopo un viaggio missionario in visita ai preti *Fidei donum*. Alcuni sono tornati, altri operano tuttora in quelle lontane terre. Alcuni sono morti là e sono stati sepolti dove hanno servito i più poveri, con un ministero coraggioso e non sempre facile. Fra quest'ultimi ora va annoverato anche mons. Edoardo Graziotti, *Fidei donum* in Brasile fin dal lontano 1964, anno della sua partenza ad appena 26 anni.

Questa scelta ministeriale in diocesi di Brescia maturò agli inizi degli anni Sessanta nel clima conciliare quando era Vescovo mons. Giacinto

Tredici: fu lui ad inviare i primi sacerdoti *Fidei donum* in Brasile e in Africa e fu lui a benedire e incoraggiare la partenza delle prime suore. Mons. Luigi Morstabilini seguì e ampliò con slancio e determinazione il discorso iniziato e favorì anche la partenza dei laici. Mons. Bruno Foresti visitò tutti i missionari bresciani sparsi nei cinque continenti.

Don Edoardo Graziotti, originario di Capovalle, studiò nel Seminario Diocesano e fece per un solo anno il curato a Chiesanuova, allora parrocchia giovane di periferia che si espandeva a vista d'occhio.

Poi partì per la diocesi di Palmares in Brasile, nello stato del Pernambuco nel Nordest, la cui capitale è Recife dove era Vescovo mons. Helder Camara. A Palmares fu chiamato da mons. Acacio Rodrigues Alves, Vescovo legato al Movimento dei Focolari che lo accolse con gioia, valorizzandolo e affidandogli incarichi di responsabilità pastorale.

Ricoprì anche il ruolo di Vicario Generale, aperto e disponibile verso tutti.

In quella diocesi per oltre un decennio fu raggiunto anche da don Luciano Bianchi, ora parroco a Ome e, per molti più anni da don Luigino Plebani, al quale don Graziotti fu sempre particolarmente vicino, con fraternità e amicizia, anche quando don Luigino fu trasferito nella lontana e isolata parrocchia dove morì tragicamente nel 2012.

I ruoli di responsabilità nella diocesi di Palmares non impedirono a don Graziotti di contribuire alle attività pastorali nel disagiato territorio di Maraial, località più povera di Palmares: seguiva varie comunità recandosi per la celebrazione delle Messe e dei sacramenti.

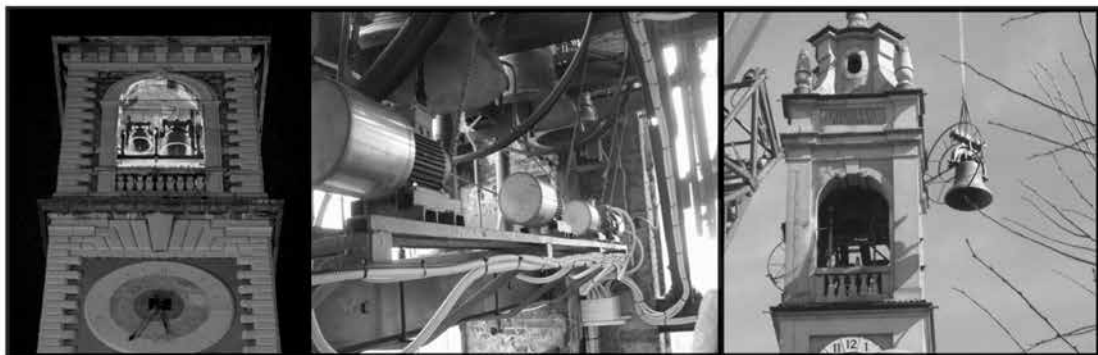
Fu sempre e ovunque molto vicino ai malati e alle famiglie più bisognose. E in questa vicinanza si distinse per una particolare forma di carità, quella del "partero": vale a dire la bontà di rimanere accanto a quelle donne partorienti, soprattutto quelle abbandonate, per il trasporto in ospedale se necessario oppure per assisterle nei momenti difficili di dare alla luce un figlio in un contesto di estrema povertà e isolamento. Per questa ragione fu scelto come padrino di battesimo di tanti piccoli brasiliani.

Nonostante in Brasile da oltre mezzo secolo don Graziotti non perse mai i contatti con Brescia. E in questo rapporto fu molto preziosa la sua opera di mediazione con le autorità e i giudici del Brasile nelle pratiche di adozione da parte di coppie bresciane.

Sacerdote buono, allegro, sorridente è sempre stato molto accogliente verso tutti, brasiliani e bresciani. Nell'ultima stagione della sua vita non amava molto muoversi e affrontare gli sconfinati tragitti latino-americani e non sempre partecipava agli incontri dei *Fidei donum*, ma non ha mai

smesso di praticare la virtù dell'accoglienza e della disponibilità a qualsiasi aiuto poteva dare.

Con questo spirito è rimasto in Brasile aiutando le comunità parrocchiali fino alla fine, giunta poco dopo che aveva raggiunto gli 82 anni. E in terra brasiliana, nel cimitero di Maraial, è sepolto, restando fra quella popolazione che ha amato e servito con tanta generosità e dedizione da vero buon pastore. In più col conforto del ricordo dei numerosi "figliocci" che ha visto nascere alla vita e rinascere nel sacramento del Battesimo.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



# Rubagotti Carlo srl

## I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

[www.rubagotticampane.it](http://www.rubagotticampane.it)

[info@rubagotticampane.it](mailto:info@rubagotticampane.it)

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



# Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CX | N. 3 | MAGGIO-GIUGNO 2020

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262  
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia  
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

## Abbonamento 2020

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio  
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

## SOMMARIO

### *La parola dell'autorità ecclesiastica*

#### **Papa Francesco**

**259** Udienza ai Medici, agli Infermieri e agli Operatori Sanitari dalla Lombardia

#### **Il Vescovo**

**265** Ritiro Spirituale per i Sacerdoti

**277** S. Messa Crismale

**283** S. Messa del Corpus Domini

**289** Il filo delle memorie - In ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa

**295** Decreto rinvio rinnovo organismi

#### **Il Vicario Generale**

**297** Comunicazione sulle esequie in presenza delle ceneri

**299** Giornata di preghiera, digiuno e opere di misericordia

**301** Indicazioni pastorali a integrazione del protocollo circa la ripresa delle celebrazioni eucaristiche con il popolo

**305** Comunicazione circa l'opportunità per tutti i presbiteri e diaconi di sottoporsi al test sierologico

**307** Introduzione al protocollo anticontagio per la gestione del rischio Covid-19

**309** Comunicazione circa la ripresa delle celebrazioni eucaristiche comunitarie

**311** Messe esequiali al tempo del Covid-19

Prontuario per le comunità parrocchiali

**313** Bentrovati! Il Signore vi attendeva!

**315** Comunicazione circa la Solennità della Pentecoste

**317** Oratorio ed estate

**319** Comunicazione circa l'inizio della Fase3

## SOMMARIO

- 321 Comunicazione circa la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
- 323 Comunicazione circa la Celebrazione dei Sacramenti ICFR
- 327 Comunicazione circa la lettura spirituale nelle sessioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano
- 329 Comunicazione per la ripresa dell'ICFR

### **Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici**

- 331 Segnalazione in merito ai prodotti utilizzati per la sanificazione degli ambienti ecclesiastici a seguito del Covid-19

### **Conferenza Episcopale Italiana**

- 333 Documento circa le attività estive

## *Atti e comunicazioni*

### **Ufficio Cancelleria**

- 335 Nomine e provvedimenti

### **Ufficio beni culturali ecclesiastici**

- 343 Pratiche autorizzate

### **XII Consiglio Presbiterale**

- 345 Verbale della XX Sessione

### **XII Consiglio Pastorale Diocesano**

- 351 Verbale della XVIII Sessione

## *Studi e documentazioni*

- 357 **Diario del Vescovo**

### **Necrologi**

- 367 Bodei don Pierino



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PAPA FRANCESCO

## Udienza ai Medici, agli Infermieri e agli Operatori Sanitari dalla Lombardia

20 GIUGNO 2020

Cari fratelli e sorelle, benvenuti!

Ringrazio il Presidente della Regione Lombardia per le sue parole. Saluto cordialmente l'Arcivescovo di Milano, i Vescovi di Bergamo, Brescia, Cremona, Crema e Lodi, e le altre autorità presenti. Saluto i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari e quelli della protezione civile, e gli alpini. Saluto i sacerdoti e le persone consacrate. Siete venuti in rappresentanza della Lombardia, una delle Regioni italiane più colpite dall'epidemia di COVID-19, insieme al Piemonte, all'Emilia Romagna e al Veneto, segnatamente Vo' Euganeo, qui rappresentato dal Vescovo di Padova. Oggi idealmente abbraccio anche queste Regioni. E saluto gli esponenti dell'Ospedale "Spallanzani" di Roma, presidio medico che si è molto prodigato nel contrasto al virus.

Nel corso di questi mesi travagliati, le varie realtà della società italiana si sono sforzate di fronteggiare l'emergenza sanitaria con generosità e impegno. Penso alle istituzioni nazionali e regionali, ai Comuni; penso alle diocesi e alle comunità parrocchiali e religiose; alle tante associazioni di volontariato. Abbiamo sentito più che mai viva la riconoscenza per i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari, in prima linea nello svolgimento di un servizio arduo e a volte eroico. Sono stati segno visibile di umanità che scalda il cuore. Molti di loro si sono ammalati e alcuni purtroppo sono morti, nell'esercizio della professione. Li ricordiamo nella preghiera e con tanta gratitudine.

Nel turbine di un'epidemia con effetti sconvolgenti e inaspettati, la presenza affidabile e generosa del personale medico e paramedico ha costituito il punto di riferimento sicuro, prima di tutto per i malati, ma in maniera davvero speciale per i familiari, che in questo caso non ave-





vano la possibilità di fare visita ai loro cari. E così hanno trovato in voi, operatori sanitari, quasi delle altre persone di famiglia, capaci di unire alla competenza professionale quelle attenzioni che sono concrete espressioni di amore. I pazienti hanno sentito spesso di avere accanto a sé degli “angeli”, che li hanno aiutati a recuperare la salute e, nello stesso tempo, li hanno consolati, sostenuti, e a volte accompagnati fino alle soglie dell’incontro finale con il Signore. Questi operatori sanitari, sostenuti dalla sollecitudine dei cappellani degli Ospedali, hanno testimoniato la vicinanza di Dio a chi soffre; sono stati silenziosi artigiani della cultura della prossimità e della tenerezza. Cultura della prossimità e della tenerezza. E voi ne siete stati testimoni, anche nelle piccole cose: nelle carezze..., anche con il telefonino, collegare quell’anziano che stava per morire con il figlio, con la figlia per congedarli, per vederli l’ultima volta...; piccoli gesti di creatività di amore... Questo ha fatto bene a tutti noi. Testimonianza di prossimità e di tenerezza.

Cari medici e infermieri, il mondo ha potuto vedere quanto bene avete fatto in una situazione di grande prova. Anche se esausti, avete continuato a impegnarvi con professionalità e abnegazione. Quanti, medici e paramedici, infermieri, non potevano andare a casa e dormivano lì, dove potevano perché non c’erano letti, nell’ospedale! E questo genera speranza. Lei [*si rivolge al Presidente della Regione*] ha parlato della speranza. E questo genera speranza. Siete stati una delle colonne portanti dell’intero Paese. A voi qui presenti e ai vostri colleghi di tutta Italia vanno la mia stima e il mio grazie sincero, e so bene di interpretare i sentimenti di tutti.

Adesso, è il momento di fare tesoro di tutta questa energia positiva che è stata investita. Non dimenticare! È una ricchezza che in parte, certamente, è andata “a fondo perduto”, nel dramma dell’emergenza; ma in buona parte può e deve portare frutto per il presente e il futuro della società lombarda e italiana. La pandemia ha segnato a fondo la vita delle persone e la storia delle comunità. Per onorare la sofferenza dei malati e dei tanti defunti, soprattutto anziani, la cui esperienza di vita non va dimenticata, occorre costruire il domani: esso richiede l’impegno, la forza e la dedizione di tutti. Si tratta di ripartire dalle innumerevoli testimonianze di amore generoso e gratuito, che hanno lasciato un’impronta indelebile nelle coscienze e nel tessuto della società, insegnando quanto ci sia bisogno di vicinanza, di cura, di sacrificio per alimentare la fraternità e la convivenza civile. E, guardando al futuro, mi viene in mente quel discorso, nel lazzaretto, di Fra Felice, nel Manzoni [*Promessi sposi*, cap. 36°]: con quanto realismo guarda alla tragedia, guarda alla morte, ma guarda al futuro e porta avanti.

In questo modo, potremo uscire da questa crisi spiritualmente e moralmente più forti; e ciò dipende dalla coscienza e dalla responsabilità di ognuno di noi. Non da soli, però, ma insieme e con la grazia di Dio. Come credenti ci spetta testimoniare che Dio non ci abbandona, ma dà senso in Cristo anche a questa realtà e al nostro limite; che con il suo aiuto si possono affrontare le prove più dure. Dio ci ha creato per la comunione, per la fraternità, ed ora più che mai si è dimostrata illusoria la pretesa di puntare tutto su sé stessi – è illusorio – di fare dell'individualismo il principio-guida della società. Ma stiamo attenti perché, appena passata l'emergenza, è facile scivolare, è facile ricadere in questa illusione. È facile dimenticare alla svelta che abbiamo bisogno degli altri, di qualcuno che si prenda cura di noi, che ci dia coraggio. Dimenticare che, tutti, abbiamo bisogno di un Padre che ci tende la mano. Pregarlo, invocarlo, non è illusione; illusione è pensare di farne a meno! La preghiera è l'anima della speranza.

In questi mesi, le persone non hanno potuto partecipare di presenza alle celebrazioni liturgiche, ma non hanno smesso di sentirsi comunità. Hanno pregato singolarmente o in famiglia, anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale, spiritualmente uniti e percependo che l'abbraccio del Signore andava oltre i limiti dello spazio. Lo zelo pastorale e la sollecitudine creativa dei sacerdoti hanno aiutato la gente a proseguire il cammino della fede e a non rimanere sola di fronte al dolore e alla paura. Questa creatività sacerdotale che ha vinto alcune, poche, espressioni "adolescenti" contro le misure dell'autorità, che ha l'obbligo di custodire la salute del popolo. La maggior parte sono stati obbedienti e creativi. Ho ammirato lo spirito apostolico di tanti sacerdoti, che andavano con il telefono, a bussare alle porte, a suonare alle case: "Ha bisogno di qualcosa? Io le faccio la spesa...". Mille cose. La vicinanza, la creatività, senza vergogna. Questi sacerdoti che sono rimasti accanto al loro popolo nella condivisione premurosa e quotidiana: sono stati segno della presenza consolante di Dio. Sono stati padri, non adolescenti. Purtroppo non pochi di loro sono deceduti, come anche i medici e il personale paramedico. E anche tra voi ci sono alcuni sacerdoti che sono stati malati e grazie a Dio sono guariti. In voi ringrazio tutto il clero italiano, che ha dato prova di coraggio e di amore alla gente.

Cari fratelli e sorelle, rinnovo a ciascuno di voi e a quanti rappresentate il mio vivo apprezzamento per quanto avete fatto in questa situazione faticosa e complessa. La Vergine Maria, venerata nelle vostre terre in numerosi santuari e chiese, vi accompagni e vi sostenga sempre con la sua materna protezione. E non dimenticate che con il vostro lavoro, di tutti voi, medici,

paramedici, volontari, sacerdoti, religiosi, laici, che avete fatto questo, avete incominciato un miracolo. Abbiate fede e, come diceva quel sarto, teologo mancato: “Mai ho trovato che Dio abbia incominciato un miracolo senza finirlo bene” [Manzoni, *Promessi sposi*, cap. 24°]. Che finisca bene questo miracolo che voi avete incominciato! Da parte mia, continuo a pregare per voi e per le vostre comunità, e con affetto vi imparto una speciale Benedizione Apostolica. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me, ne ho bisogno. Grazie.

[*Benedizione*]

Adesso, la liturgia del saluto. Ma dobbiamo essere obbedienti alle disposizioni: io non vi farò venire qui, verrò io, passando, a salutarvi cortesemente, come si deve fare, come le autorità ci hanno detto di fare. E così, come fratelli ci salutiamo e preghiamo uno per l'altro. Prima facciamo la foto in comune e poi vengo io a salutarvi.

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Ritiro Spirituale per i Sacerdoti

BRESCIA, CHIESA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA  
14 MAGGIO 2020

### CIÒ CHE LO SPIRITO DICE ALLA CHIESA

#### **Dal Libro dell'Apocalisse di san Giovanni Apostolo**

(2,1-7; 3,14-22)

*Così dice il Signore. All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi: «Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. <sup>2</sup>Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. <sup>3</sup>Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. <sup>4</sup>Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. <sup>5</sup>Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. <sup>6</sup>Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto. <sup>7</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio» [...].*

*<sup>14</sup>All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: «Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. <sup>15</sup>Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! <sup>16</sup>Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. <sup>17</sup>Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. <sup>18</sup>Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti*

*e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. <sup>19</sup>Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. <sup>20</sup>Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. <sup>21</sup>Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. <sup>22</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».*

\* \* \* \*

Volentieri abbiamo accolto l'invito di papa Francesco, che a sua volta ha fatto suo l'invito del Comitato per la Fratellanza Umana, a vivere questo 14 maggio come giornata di digiuno, di preghiera e di opere di carità per chiedere la fine della pandemia. Uniti a tutte le comunità delle diverse religioni presenti sul territorio bresciano, vogliamo invocare dalla misericordia di Dio pace e riposo eterno per i defunti e consolazione e serenità per quanti continuano qui il loro cammino.

Avrei tuttavia piacere che questa giornata diventasse per noi anche occasione per avviare una profonda riflessione su quanto abbiamo vissuto e ancora stiamo vivendo. Come ho detto nella mia recente lettera alla diocesi, “penso sia necessario compiere quella che chiamerei una *riletture spirituale* dell'esperienza di queste due ultimi mesi, attraverso una *narrazione sapienziale* condivisa all'interno della nostra Chiesa. Da questa memoria deriverà un *discernimento pastorale*, che orienterà il nostro cammino futuro”.

La Parola di Dio è la sorgente a cui attingere per questo discernimento. Sia lei ad affinare il nostro sguardo, a orientare la nostra memoria, a ispirare il nostro racconto, così che diventi preziosa testimonianza di fede per il bene nostro e di tutta la nostra Chiesa. Ho scelto per la nostra meditazione il testo di due delle sette (cosiddette) lettere che nel Libro dell'Apocalisse vengono indirizzate alle sette Chiese dell'Asia, precisamente la prima e l'ultima: la lettera alla Chiesa di Efeso, capitale di quella provincia dell'antico romano, e la lettera alla Chiesa di Laodicea.



## LECTIO

Le lettere alle sette Chiese di Asia domandano un inquadramento. Si tratta in verità della parola che il Cristo risorto rivolge – tramite Giovanni – alla sua Chiesa in cammino nella storia. Nel Libro dell'Apocalisse il numero sette è simbolico: indica totalità e pienezza, ma in questo caso ricorda anche che la Chiesa è composta di comunità diverse tra loro e insieme in reciproca comunione. È una Chiesa calata nel tempo e nello spazio, una Chiesa che vive in situazione. Il Cristo risorto è per tutte le comunità principio di vita e insieme criterio di giudizio.

La Visione che inaugura il Libro dell'Apocalisse rappresenta la chiave di lettura delle lettere alle sette Chiese ma anche dell'intero libro. Per capire come si giunge alle sette lettere che vengono presentate nel secondo e terzo capitolo dell'Apocalisse, è bene leggere alcuni passaggi del primo capitolo. Si ha così lo sfondo nel quale collocare i testi che andremo a meditare. Riporto alcuni passaggi a mio giudizio illuminanti: *“Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra (Ap 1,4-5). “Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro (Ap 1,12-13). Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,17-20).*

Il Cristo risorto è qui presentato come il vincitore della morte e come colui che detiene ormai il potere universale, avendo adempiuto con il suo sacrificio la promessa della redenzione. La Chiesa che sorge dal mistero pasquale vive nel mondo come segno luminoso della vita nuova inaugurata dall'opera del Risorto. È lui stesso a guidarla e a illuminarla: lui presiede alla sua missione e si fa garante della sua identità. Questo è il senso ultimo e insieme la scopo delle lettere dettate dal Cristo al suo apostolo e destinate alle comunità cristiane.

Le sette lettere sono scritte seguendo uno schema comune, nel quale ritroviamo sei elementi costanti. Li potremmo così identificare: autopresentazione del Risorto; lettura della situazione della singola Chiesa; messa in guardia di fronte a un serio pericolo per la vita della Chiesa; esortazione alla conversione; invito all'ascolto dello Spirito; annuncio della promessa per il vincitore. Mediteremo la prima e l'ultima di queste sette lettere, riprendendo ciascuno di questi sei punti e cercando di cogliere così il senso profondo della rivelazione di salvezza offerta a queste comunità cristiane. Lo faremo anticipando l'elemento riguardante l'ascolto dello Spirito, dal momento che proprio questa è la prospettiva che ci preme sottolineare, quella del discernimento. Cominciamo dunque dalla lettera alla Chiesa di Efeso.

## LETTERA ALLA CHIESA DI EFESO

### 1. Invito all'ascolto dello Spirito

*“Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

È lo Spirito che opera il discernimento. Non si legge la propria vita da soli: si deve entrare nello sguardo di Dio. Solo in questo modo si comprende la realtà del proprio vissuto in rapporto con la propria identità di Chiesa e con la missione ricevuta dal Cristo risorto. Lo Spirito, infatti, fa sentire la presenza del Risorto e fa risuonare la sua voce, introduce nella sua rivelazione, la porta a compimento e insieme la fa percepire nella sua piena verità e bellezza.

### 2. Autopresentazione del risorto

*“Così parla colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai candelabri d'oro”.*

Abbiamo qui un'allusione alla piena signoria del Risorto nei confronti della Chiesa e alla sua presenza amorevole che accompagna l'esistenza delle singole comunità cristiane. Le Chiese sono stelle e candelabri: hanno cioè una dimensione trascendente e una storica. Il loro angelo, probabilmente il vescovo che le presiede, è colui che nella potenza del Cristo custodisce questa identità insieme celeste e terrestre, se ne fa garante e servitore.

### 3. Lettura della situazione:

*“Conosco le tue opere”*: discernimento è entrare nella “conoscenza che il Signore ha delle nostre opere”, di ciò che si sta facendo, di ciò che sta

succedendo nella vita. Discernimento è assumere il suo punto di vista, il suo modo di vedere, la sua valutazione della realtà così come si presenta nell'agire quotidiano.

*“La tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti”.* Ecco quel che si vede del vissuto della Chiesa di Efeso: impegno, serietà, costanza, sopportazione a causa del nome di Gesù, rigore nel vagliare, irrepreensibilità di comportamento. Una vita cristiana seria, attiva, che non scende a compromessi, che non transige, che è molto attenta a fare quello che si deve fare. Sembrerebbe tutto molto positivo. Si aggiunge: *“Hai questo di buono: detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto”.* L'espressione è piuttosto enigmatica, ma, alla luce del contesto complessivo delle sette lettere, si intuisce che allude a una decisa presa di distanza nei confronti di alcuni che rivendicano con arroganza una presunta singolare sapienza e contestano l'essenza del mistero di Cristo, cioè l'incarnazione del Verbo (cfr. **1Gv 4,2-3**). Sono persone che diffondono false dottrine e seminano divisione nelle comunità.

*“Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore”.* Ecco invece quel che manca nella Chiesa di Efeso e che rischia di non essere percepito nella sua gravità: manca l'amore di un tempo. Manca la passione per il proprio Dio, la letizia dell'amore, lo slancio del cuore innamorato. L'amore, infatti, è l'essenza della vera pietà e rappresenta il nucleo ardente di ogni vera religione. Ce lo dice bene il Libro del Deuteronomio attraverso un testo che ancora oggi costituisce un cardine della pietà ebraica: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze” (Dt 6,4-5)*. Questo testo verrà citato da Gesù in risposta alla domanda a lui posta circa il comandamento più grande: ciò che Dio anzitutto si aspetta da chi crede è l'amore per lui, un amore totale e appassionato (cfr. **Mt 22,34-40**). L'annuncio accorato dei profeti e il loro appello alla conversione è tutto impostato sul ritorno al tempo del fidanzamento: *“Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore ... Ti farò mia sposa per sempre” (Os 2,16.21)*. Anche la testimonianza apostolica di Paolo e di Giovanni è imperniata sull'esperienza dell'amore: *“Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2,20)*. *“Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha per noi” (1Gv 4,16)*. Il segreto della vi-

ta cristiana è questo: l'amore di Cristo e l'amore per Cristo. Senza questo amore la vita dei discepoli di Gesù si svuota e si spegne.

#### 4. Messa in guardia

*“Se non ti convertirà verrò a te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto”.*

Si prospetta con queste parole un rischio gravissimo: l'esito di una religiosità senza amore è la rimozione della Chiesa di Efeso dal circuito vitale delle comunità dei credenti, cioè dalle sette Chiese rappresentate dai sette candelabri d'oro. La stessa sussistenza della Chiesa viene compromessa. La comunità cristiana avvizzisce, si secca, perde la sua bellezza e il suo fascino, diventa infeconda e alla fine insignificante. La vita della Chiesa si trasforma in attivismo zelante ma freddo, in impegno solerte ma non appassionato, in osservanza rigorosa ma priva di entusiasmo. Si intravede il pericolo fatale del legalismo, del semplice rispetto delle regole e delle tradizioni, pericolosamente esposto al rischio della presunzione e al giudizio facile e spietato. Un tarlo tremendo che può distruggere la Chiesa.

Viene alla mente il secondo fratello della parabola del padre misericordioso, che non sa riconoscere l'amore che da sempre lo circonda perché ha impostato tutto sull'obbedienza ai comandi. A lui il padre si rivolge in tono accorato: “Figlio, tu sei sempre con e ciò che è mio e tuo!” (Lc 15,31). Sembra dire: “Come hai potuto pensare diversamente?”. Vengono in mente le parole dure di Gesù rivolte a chi si preoccupa delle abluzioni e dimentica la giustizia e la misericordia: “*Bene ha profetato di voi, i-pocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini*” (Mc 7,6-7). Siamo davanti a una religione senza cuore, che ha svuotato se stessa e non è più in grado di offrire al mondo il buon profumo del Vangelo.

#### 5. Invito alla conversione:

*“Ricorda da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima”*

Diventa indispensabile tornare con la memoria a quanto si è vissuto. La memoria acquista un ruolo essenziale: essa consente di riandare al tempo delle origini, di vincere il grigiore della consuetudine. Il ricordo riaccende il calore della fede. Le sacre Scritture in questo diviene preziosa: essa infatti ci offre la testimonianza degli inizi, il racconto che tiene viva l'esperienza originaria. L'accostamento delle sante Scritture va considerato perciò essenziale per il discernimento spirituale e pastorale: consente infatti di

salvaguardare la freschezza della Chiesa e le impedisce di cadere prigioniera di un sistema di tradizioni che nel tempo si cristallizza e si irrigidisce.

## 6. La promessa

*“Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita che sta nel paradiso di Dio”.*

Il discepolo è un combattente, come lo è la comunità credente. Si contesta qui una visione irenica del cammino di fede e della vita cristiana. C'è bisogno di vera conversione per essere discepoli del Cristo risorto e questa consiste in una dolorosa e faticosa rinascita. Si vince insieme al grande vincitore, l'Agnello immolato che ora ha ricevuto la piena sovranità. Si vince lasciandosi trasfigurare dal suo amore sacrificale. La lotta porta con sé un premio magnifico, che in realtà è il dono del Risorto ai suoi discepoli: l'albero della vita nel paradiso di Dio. Il linguaggio è simbolico e rimanda alle prime pagine della Bibbia. Si allude alla vita nella sua pienezza, alla gioia perfetta, alla vera beatitudine. Ciò che nell'esperienza della Chiesa di Efeso appariva ormai compromesso è invece offerto a chi lotta con il Cristo e con lui trionfa.

## LETTERA ALLA CHIESA DI LAODICEA

### 1. Invito all'ascolto dello Spirito:

*“Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.* Il discernimento non è mai non generico. Ciò che lo Spirito dice alla Chiesa di Laodicea sarà diverso da ciò che ha detto alla Chiesa di Efeso. In effetti è così.

### 2. Presentazione del Risorto:

*“Io sono l'Amen, il testimone degno di fede e veritiero, il principio della creazione di Dio”.*

Il Cristo glorificato è colui che porta al mondo la rivelazione di Dio. Egli fa conoscere la verità delle cose, il senso della realtà. Permette di guardare tutto nella logica della creazione e quindi di ricondurre tutto alla sua amorevole intenzione. E questo avviene nella forma della testimonianza, cioè come comunicazione di una conoscenza che deriva dalla personale esperienza e che si ha piacere di condividere. La prospettiva è quella del IV Vangelo. “Voi ho chiamato amici perché tutto ciò che ho udito dal padre mio l'ho fatto conoscere a voi” (Gv 15,15)

### 3. Lettura della situazione

*“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo”.*

L'espressione, che è molto forte, suona come un giudizio molto severo. Essa ritorna tre volte. Si aggiunge poi: *“Sei tiepido”*. Il senso va ricercato nella linea di una mancanza di identità: né una cosa né un'altra, né freddo né caldo. Si intuisce che l'identità qui è quella della Chiesa stessa. Il candelabro non illumina più. Il pensiero va spontaneamente al detto di Gesù sulla lampada che andrebbe posta sul lucerniere e alla immagine analoga del sale che quando perde il suo sapore viene gettato via (cfr. **Mt 5,13-16**). Questo dunque è accaduto ed è estremamente grave: la Chiesa di Laodicea ha perso la sua identità, non è più se stessa, non appare più Chiesa agli occhi del mondo.

Come mai questo è successo? In che senso e in che modo si è arrivati a questa drammatica situazione? lo spiegano le parole del Risorto: *“Tu dici: mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, abiti bianchi per vestirti e coprire la tua vergognosa nudità e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista”*. Si intravede l'allusione ad un benessere economico di cui i credenti di Laodicea vanno fieri e che li vede entusiasti. Gli affari sono fiorenti: oro e vestiti, una scuola medica presente nella città e un collirio probabilmente divenuto famoso. Dopo aver ricevuto l'annuncio del Vangelo ci si è appiattiti sulla logica del mondo, si è assunto quel comune modo di pensare che tradisce una effettiva idolatria per le cose che si possiedono. Non c'è più differenza rispetto a chi non ha conosciuto la rivelazione di Dio e il Vangelo di Gesù: *“Non ho bisogno di nulla perché mi sono arricchito”*. La mondanità ha soffocato la fede e ha offuscato lo sguardo. Già il salmo metteva in guardia: *“L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono”* (**Sal 49,21**). E ora il Cristo risorto scuote la sua Chiesa per fare verità: *“Non sai di essere un infelice, un miserabile. Sei povero nonostante il tuo oro, nudo nonostante le tue vesti sontuose, cieco nonostante il tuo collirio rinomato”*. La Chiesa di Laodicea ha disperso il suo vero tesoro, cioè la vita redenta che il Cristo risorto le ha offerto attraverso il suo sacrificio d'amore. È successo quanto Gesù aveva prospettato raccontando la parabola del seminatore: *“Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la parola ma la preoccupazione e la seduzione della ricchezza soffocano la parola e questa non produce frutto”* (cfr. **Mt 13,22**).

#### 4. Messa in guardia

*“Sto per vomitarti dalla mia bocca”.*

L'effetto di una simile situazione drammatica è la presa di distanza da parte della santità di Dio, una sorta di repulsione naturale e violenta. Come succede quando un cibo non è più gustoso, ma, al contrario, è diventato immangiabile. Si prova fastidio e nausea e lo si vomita dalla bocca. Una realtà meravigliosa si è corrotta, si è contaminata, è divenuta impura, è marcita. Si comprende meglio quel che è successo a questa comunità ecclesiale tenendo presente quanto più avanti il Libro dell'Apocalisse dirà a proposito di Babilonia, la città prostituta che è immagine della socialità umana pervertita è disonorata, la socialità del consumo sfrenato, del lusso e dell'opulenza, dove ciò che conta è il denaro e dove tutto si può comprare, comprese le vite umane (cfr. **Ap 18,11-13**). La Chiesa che si conforma a questo stile di vita tradisce se stessa, la santità di Dio se ne ritrae disgustata.

#### 5. Invito alla conversione

*“Sii dunque zelante e convertiti”*

La parola che esorta alla conversione si alza forte e chiara. E qui si occorre lo zelo! È indispensabile essere fermi e determinati, intervenire con decisione per purificare, tagliare, ripulire e per volgersi poi a colui che può davvero arricchire, vestire e aprire gli occhi. È la lotta durissima contro la mondanità della Chiesa, che sempre ne accompagnerà la storia. Scrive Giovanni: *“Non amate il mondo, né le cose del mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo - la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita - non viene dal Padre ma dal mondo. e il mondo passa con la sua concupiscenza, ma che fa la volontà di Dio rimane in eterno”* (**1Gv 2,15-17**). Questo aveva chiesto Gesù al Padre per i suoi: *“Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo ... Consacrali nella verità”* (**Gv 17,16-17**).

#### 6. La promessa

*“Il vincitore lo farò sedere con me sul mio trono, come anch'io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono”*

A chi vince nella lotta della fede viene offerta in dono la condivisione della regalità del Risorto, cioè la partecipazione alla gloria nella potenza della redenzione. È l'esperienza della sovranità rigenerante che proviene dell'amore sacrificale. Il Cristo trionfante è infatti *“l'agnello in piedi come*

*immolato ... che è degno di ricevere potenza, gloria e ricchezza, sapienza e forza, onore gloria e benedizione” (Ap 5,6.12))*

## 7. La confidenza

*“Io tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo ... Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, io verrò da lui, cenerò con lui e lui con me”.*

Si aggiunge in questa ultima lettera, la più severa del settenario, un elemento che non rientra nello schema solito. È un accenno fugace ma struggente all'amore che il Cristo vivente nutre per ognuno che compone la sua Chiesa. Esso lascia intravedere la dimensione personale e intima che è propria della fede cristiana. Emerge l'intenso desiderio di comunione che anima il Cristo risorto, come pure la sua assoluta discrezione e il suo estremo rispetto per la libertà umana. Il grande re, che ha vinto la morte e che desidera rendere ogni essere umano partecipe della vita eterna, è un mendicante che bussa alla porta del cuore di ogni uomo e rimane con ansia in attesa di una risposta. Qualcosa di simile era accaduto presso il pozzo di Sicar con la donna samaritana: *“Se tu conoscessi il dono di Dio – le aveva detto Gesù - e chi è colui che ti dice dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva” (Gv 4,10).*

## MEDITATIO

La Parola di Dio ci ha offerto due esempi di discernimento: lo Spirito che parla a due Chiese e fa sentire la voce del Cristo Signore. Due situazioni diverse, da guardare con verità entrando nella conoscenza di Gesù: “Conosco le tue opere” – dice il Risorto a ciascuna delle sue Chiese. Siamo davanti ad una *lettura spirituale* della situazione, ad una valutazione di quello che sta accadendo nell'ottica del mistero pasquale. L'orizzonte è quello dell'amore divino, essenza della vita cristiana. È l'amore svelato nel Cristo: amore suo per noi, amore nostro per lui, amore per il mondo in lui. La Chiesa è luce riflessa dello splendore di questo amore liberante e trasfigurante, che lo Spirito santo rende presente nella storia.

La situazione di queste due Chiese delle origini dimostra che l'amore del Risorto può essere ferito e tradito e che questo può avvenire in modi diversi. Qui se ne riconoscono due particolarmente importanti. Nel primo caso, quello della Chiesa di Efeso, il tradimento avviene attraverso u-



na vita ecclesiale che si è trasformata in una religione senza cuore, freddo sistema di tradizioni umane. La Chiesa diviene in questo modo secca e sterile, per nulla attraente e quindi inutile. Nel secondo caso, quello della **Chiesa di Laodicea**, il pericolo viene dalla mondanità, cioè dall'adeguamento totale alle categorie del mondo, alla sua brama di ricchezza e alla gratificazione sensibile eretta a sistema. Una simile conformazione fa perdere alla Chiesa la sua identità e annulla totalmente la sua missione. Due tentazioni costanti nella storia, cui non può essere considerata esente la nostra stessa Chiesa.

Anche noi ci sentiamo esortati, come la Chiesa di Efeso e di Laodicea, a compiere in questo momento un'opera di discernimento, in ascolto dello Spirito. Alla luce di quanto ci è accaduto in questi due ultimi mesi dolorosi, ci chiediamo qual è ora la nostra situazione di Chiesa. Siamo invitati ad una lettura della situazione nella luce dell'amore del Cristo risorto. Ci sentiamo anche noi esortati ad una decisa conversione del cuore, sulla base di quanto abbiamo meglio compreso della vita nella luce dello Spirito. Ci sono anche per noi delle tentazioni che forse ci sono diventate più evidenti alla luce di quanto abbiamo vissuto e che siamo chiamati a contrastare con decisione. Sentiamo il bisogno di un rinnovato affidamento alla promessa del Cristo risorto, il vincitore che ci attira a sé. E siamo profondamente consolati dalla confidenza che egli fa anche a noi, quando manifesta il suo desiderio di sedere a tavola con noi per renderci partecipi della sua gloria. Egli bussa alla nostra porta, come un mendicante che in realtà è in grado di offrire l'unico vero tesoro.

Alcune semplici domande ci possono aiutare nella rilettura spirituale di ciò che abbiamo vissuto e nel discernimento pastorale in vista di ciò che ci apprestiamo a vivere.

*Guardando indietro:* in che modo il mistero dell'amore misericordioso di Cristo mi si è manifestato in questi drammatici giorni dell'epidemia? Che cosa in questi due mesi mi ha particolarmente addolorato? Che cosa mi ha profondamente consolato? Che cosa mi sembra di aver meglio compreso dell'uomo, del mondo e della Chiesa stessa?

*Guardando avanti:* dopo questa drammatica esperienza, in che modo il mistero d'amore del Risorto domanda di essere annunciato nella nostra città di Brescia e in tutti i nostri paesi? Che cosa lo Spirito si aspetta dalla nostra Chiesa che riprende il suo cammino dopo quanto è accaduto? In che cosa dovremo rinnovarci per essere sempre meglio la Chiesa del Signore? Che cosa dovremo ripensare? Da quali tentazioni dovremo

guardarci e che cosa dovremo correggere? Su che cosa dovremo puntare? Quali scelte di fondo dovremo avere il coraggio di compiere?

Sostieni o Signore e benedici l'opera di discernimento che vogliamo compiere in questi prossimi giorni. Che il nostro sguardo sia il tuo, per la potenza dello Spirito santo, e così ci sia data la grazia di comprendere in profondità il senso di quanto abbiamo vissuto. Aiutaci a ricordare e a raccontare l'opera della tua grazia, perché nulla vada perduto di ciò che tu hai seminato in un terreno che è stato arato da tanto dolore ma anche irrigato da tanto amore. Donaci la vera sapienza del cuore. Aiutaci ad accogliere il dono della rivelazione che la storia ci consegna quando viene letta con i tuoi stessi occhi. Il nostro cammino di Chiesa riprenda nel vigore di una fede umile e coraggiosa e di una carità che renda sempre più bello il mondo. Sia tutto a lode e gloria del tuo nome, di te che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## S. Messa Crismale

BRESCIA, CATTEDRALE | 29 MAGGIO 2020

Carissimi presbiteri e diaconi,  
fratelli nella fede e nel ministero apostolico,

abbiamo tanto desiderato celebrare questa Eucaristia della benedizione degli oli – la Messa Crismale – nella quale si ricordano anche gli anniversari di ordinazione. Non abbiamo potuto farlo la mattina del Giovedì santo – come sempre succedeva – perché ancora nel pieno di questa tremenda esperienza dell'epidemia. Lo facciamo oggi, 29 maggio 2020, nell'antivigilia della Solennità di Pentecoste e nella memoria liturgica di san Paolo VI, che quest'anno coincide con il centesimo anniversario della sua ordinazione presbiterale. Quest'ultima circostanza è per noi particolarmente significativa, avendo sentito molto vicino in questo tempo di prova il nostro santo papa bresciano, cui abbiamo rivolto quotidianamente la nostra supplica, invocando la sua intercessione.

Quanto abbiamo vissuto in questi ultimi tre mesi ha segnato profondamente la nostra vita e – vorrei dire – la nostra storia. Ho voluto raccomandare a tutti di non aver premura nell'archiviare come acqua passata quanto ci è accaduto. Non si tratta semplicemente di una brutta pagina da dimenticare presto. In queste lunghe settimane, nelle quali siamo stati investiti da un turbine inaspettato, si sono intrecciati paura e coraggio, disorientamento e determinazione, sofferenza e consolazione. Alla fine – mi sentirei di dire – è stato l'amore generoso e creativo a lasciare l'impronta più forte. Ciò che più ricorderemo di questi giorni, sullo sfondo mesto dei lutti e dei contagi, sarà il tanto bene che si è compiuto: la vicinanza, la cura, la perseveranza, la passione, il senso di

umanità, il sacrificio. E tuttavia sarà importante prendersi il tempo per raccontare quanto ci è successo, ritornare sugli eventi facendo emergere pensieri e sentimenti. Appare doverosa una consegna, che guardi al futuro e faccia tesoro di un'esperienza fino a ieri inimmaginabile. Più volte si è detto in queste settimane: "La vita non sarà più la stessa!". Ebbene, è il momento di mostrare che è proprio così, non solo nel senso delle ineluttabili conseguenze di una situazione drammatica ma soprattutto nel senso delle sue promettenti trasformazioni. Il futuro mostrerà se da questa prova saremo usciti più deboli o più forti.

Come sempre, è la Parola di Dio che ci apre gli ampi orizzonti in cui collocare il vissuto e ci offre le chiavi di lettura. Abbiamo ascoltato la pagina del profeta Isaia, ripresa dal Vangelo di Luca, nella quale si presenta l'opera del Messia sotto il segno della sua *consacrazione*. Nella sinagoga di Nazareth, davanti a quei compaesani che lo hanno visto crescere, Gesù legge quanto custodito nelle Scritture e poi dichiara adempiuto il misterioso annuncio del profeta: "Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione". In effetti, una consacrazione tramite lo Spirito era avvenuta. Gesù era stato appena battezzato nel Giordano da Giovanni e su di lui era disceso lo Spirito santo in aspetto corporeo come di colomba. Così, nell'interpretazione di Gesù stesso, la sua consacrazione avviene nella forma di una santificazione totale della sua umanità, mediante una misteriosa e intima comunione con lo Spirito. La consacrazione è immersione dell'umano nel divino, trasfigurazione di ciò che è terreno nella realtà celeste. E tutto questo, in vista di un compito da svolgere a beneficio dell'umanità, una missione che si riassume nell'annuncio della benevolenza di Dio, della sua misericordiosa opera di salvezza. "Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e a i ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore". L'essenza dell'opera che scaturisce dalla consacrazione è l'annuncio dell'anno di grazia del Signore, il suo giubileo, il riscatto da ogni vincolo umiliante, da ogni debito soffocante.

Anche noi siamo stati consacrati con l'unzione in vista del ministero apostolico. Un'unzione spirituale, cioè nella potenza dello Spirito santo, che non ci ha elevati sopra un piedistallo e nemmeno ci ha rinchiuso in una torre d'avorio, ma ci ha spinto potentemente verso il popolo di Dio e verso il mondo intero, con l'unico intento di far conoscere a tutti l'annuncio pal-

pitante della misericordia di Dio. La nostra è un'unzione che interviene a specificare quella precedente del Battesimo cristiano, con cui siamo divenuti fratelli del Signore e quindi destinatari del sacerdozio proprio di tutti i fedeli. Il ministero ordinato è infatti servizio ai fratelli e sorelle nella fede, a quanti appartengono alla Chiesa dei redenti, uomini e donne la cui intera vita è chiamata ad assumere, in forza del mistero pasquale, la forma di una perenne liturgia. Il nostro compito è tener viva con loro e per loro l'ansia del Vangelo, il desiderio di vedere il mondo salvato, la passione per la vita, la pace, la gioia dell'umanità. Tutto ciò attraverso la carità verso i poveri, il perdono per i nemici, il riscatto per gli oppressi, illuminazione delle coscienze.

È questa stessa consacrazione a esigere da noi una lettura attenta e coraggiosa del tempo in cui si vive. L'annuncio del Vangelo della grazia domanda di conoscere da vicino i suoi destinatari, quell'umanità che è cara al cuore di Cristo e dei suoi apostoli. E qui si innesta quella rilettura spirituale, quella narrazione sapienziale che mi sono permesso di raccomandare. Lo Spirito fa vivere e insieme fa comprendere. È principio di vita e conoscenza. È lui che trasforma in memoria feconda quanto il flusso inesorabile del tempo sembra cancellare senza scampo: "Nella tua luce, Signore, vediamo la luce" – recita il salmo. Provo dunque anch'io a fare nella fede memoria di quanto abbiamo vissuto in queste ultime drammatiche settimane e a chiedere a me stesso che cosa ritengo lo Spirito mi abbia consentito di capire meglio, nell'orizzonte di quell'annuncio misericordioso che sono chiamato a dare al mondo insieme a tutti voi.

Due sono le esperienze che mi hanno particolarmente colpito e che mi hanno portato a comprendere meglio la verità della vita nell'ottica della rivelazione di Dio. La prima è quella della fragilità dell'uomo, a fronte del suo illusorio senso di potenza; la seconda è quella del suo bisogno di comunione, a fronte della sua pericolosa tendenza a fare da sé.

Ci siamo anzitutto e improvvisamente scoperti più deboli di quanto immaginavamo. Ci siamo resi conto, in modo traumatico, che non siamo padroni della realtà, che non la governiamo e neppure realmente la conosciamo. La scienza e la tecnica, insieme all'economia, avevano fatto crescere in noi l'illusoria sensazione di avere in mano le redini di un mondo che in realtà ci è apparso molto più misterioso di quanto pensavamo. Qualcosa di immensamente piccolo ha smascherato la nostra illusione di conside-

rarci immensamente grandi. E forse questo non ci ha fatto soltanto male. Il cuore umano è naturalmente portato a confidare in se stesso, nella sua forza, nelle sue capacità. E poi cerca alleanze, sempre nella logica del potere. La Parola di Dio benevolmente ma fermamente lo ammonisce: “Non confidate nei potenti in un uomo che non può salvare” (Sal 146,3). E poi lo esorta: “Confida nel Signore e fai il bene; abita la terra e vivi con fede; cerca la gioia nel Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore” (Sal 37,3). L’uomo non basta a se stesso e l’orgoglio è per lui la tentazione peggiore. Inginocchiarsi non è umiliarsi ma entrare nel mondo della grazia e della gloria di Dio con riconoscenza e fiducia. “Senza di me non potete far nulla” – dice Gesù ai suoi discepoli e all’apostolo Paolo: “Ti basta la mia grazia, la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza” (1Cor 12,9).



Il mondo ha bisogno ora più che mai di una testimonianza di fede umile e tenace. L'esperienza che abbiamo vissuto domanda uomini e donne capaci di sperimentare e di annunciare il primato della grazia Dio, un affidamento totale al mistero di bene che insieme ci abbraccia e ci trascende: sentire Dio, sentirsi in Dio, far sentire Dio. Noi, ministri di Cristo, dovremo essere i primi a offrire all'umanità di oggi questa limpida testimonianza di fede, presentandoci anzitutto come uomini di preghiera, in ascolto della Parola di Dio, grati per la celebrazione liturgica dei misteri di Cristo, esperti dell'azione dello Spirito nelle coscienze, abituati alla contemplazione del volto del Signore e al rispetto del volto dei fratelli. Siamo chiamati anzitutto ad affinare in noi, con amorevole docilità, il nostro senso di Dio per ritrovare in esso, senza angoscia ma con serenità, il senso del nostro limite. Ci aiuti dunque il Signore stesso ad essere vescovi, presbiteri e diaconi secondo il suo cuore, uomini di Dio, umili e poveri perché ricchi di lui.

Abbiamo poi capito in questi drammatici giorni che da soli non ce la si fa. Che quando la fragilità personale emerge in tutta la sua chiarezza, si fa vivo il bisogno di affidarsi a qualcuno che ci voglia bene, che si prenda cura di noi, che ci faccia sentire preziosi, che onori la nostra dignità. Solidarietà, affetto, cura, rispetto, consolazione: sono queste le parole che ci vengono consegnate dalla memoria di questi giorni dolorosi, parole il cui significato ci è ora molto più chiaro. Siamo stati creati per la comunione, per la reciproca accoglienza nell'amore ed ora ci rendiamo meglio conto di quanto sia illusoria la pretesa di puntare tutto su se stessi, di fare dell'individualismo orgoglioso e avido il principio guida della società. Abbiamo bisogno di sguardi che si incontrano, di volti che si riconoscono, di gesti di affetto, di parole amorevoli. In una parola, abbiamo bisogno dell'amore sincero posto a fondamento dell'intera nostra vita sociale "Ecco quanto è buono e quanto è soave – recita il salmo – che i fratelli vivano insieme" (Sal 133,1).

La Chiesa, come sappiamo, sorge dall'amore del Cristo crocifisso e vive di questo amore che si fa carne nei veri credenti. "Amatevi come vi ho amato io" – dice Gesù ai suoi discepoli (cfr. Gv 13,34). E aggiunge: "Da questo sapranno che siete miei discepoli, dall'amore che avrete gli uni per gli altri" (Gv 13,35). Per definizione, la Chiesa è la comunità di quanti vengono convocati da luoghi diversi per riunirsi in uno stesso luogo: non in uno spazio ma in un ambiente vitale, cioè il Cristo stesso risorto e glorioso, il suo corpo mistico, una sorta di abbraccio vitale e consolante.

In questi tre mesi non abbiamo potuto frequentare le nostre chiese, che

pure abbiamo lasciato sempre aperte. Abbiamo celebrato l'Eucaristia senza la presenza dell'assemblea che dà corpo al popolo di Dio. Ci è mancata questa presenza e questa partecipazione. Eppure non abbiamo smesso di sentirci Chiesa. Abbiamo percepito che l'abbraccio del Signore ci stringeva oltre i limiti dello spazio. Abbiamo pregato insieme, ci siamo sentiti spiritualmente uniti, ci siamo ascoltati, ci siamo a vicenda sostenuti. E qui io colgo l'occasione per ringraziare in particolare voi, cari presbiteri, per la vostra generosa sollecitudine di pastori. La vostra presenza, la vostra parola, i vostri sentimenti hanno permesso a molti di sentirsi comunità, di non rimanere soli di fronte al dolore e alla paura. Quella comunione di cui il cuore umano ha bisogno non è mancata in questi drammatici giorni, soprattutto grazie ad un ministero che ha reso onore a se stesso.

Occorre proseguire in questa direzione e fare dell'esperienza di Chiesa il fulcro della nostra futura pastorale: una Chiesa che è comunità di fratelli e sorelle redenti nel sangue di Cristo, capace di contrastare ogni forma di divisione e protesta con affetto verso un mondo che troppo spesso ha considerato illusione la possibilità di vivere insieme in pace.

Il dolore condiviso in questo tempo di epidemia ha reso ancora più forte il bisogno di reciproca consolazione ma anche la consapevolezza dei valori che ha per ciascuno la socialità trasfigurata dalla grazia di Dio. Se siamo ministri di Cristo siamo anche servitori della Chiesa e del mondo nella linea di quella comunione che si fa solidarietà, accoglienza, collaborazione, condivisione, corresponsabilità, dialogo, amicizia.

Fa di noi, o Signore, dei veri uomini di comunione, strumenti della tua pace per il bene della tua Chiesa e del mondo, costruttori di una nuova civiltà insieme con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, che il tuo Spirito non lascia mai mancare all'umanità di ogni tempo, testimoni consolanti della tua Provvidenza, grazie ai quali la storia mantiene viva la sua luce e la memoria la sua fecondità.

A san Paolo VI, nostro amato intercessore, affidiamo il nostro desiderio di percorrere la via che lui stesso ha percorso, facendo del suo ministero una luminosa e perenne testimonianza di bene.



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## S. Messa del Corpus Domini

BRESCIA, CATTEDRALE | 11 GIUGNO 2020

“Nella notte in cui fu tradito, Gesù prese il pane, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi”. Sono le parole che ascoltiamo ogni volta che si celebra l'Eucaristia. Il gesto si ripete in obbedienza al comando del Signore: “Fate questo in memoria di me” e il dono si rinnova. Ai credenti di tutte le generazioni è dato il corpo del Signore. L'Eucaristia che celebriamo, l'Eucaristia che adoriamo, che custodiamo nei nostri tabernacoli e che portiamo per le strade delle nostre città e dei nostri paesi è il corpo del Signore: Corpus Domini!

Dal racconto dei Vangeli veniamo a sapere che Gesù attese il momento della sua ultima cena con i discepoli con grande intensità, proprio per lasciare loro il suo memoriale e consegnare nel nuovo rito liturgico il suo corpo: “Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi prima della mia passione” (Lc 22,15) – leggiamo nel Vangelo secondo Luca. Perché il Signore ha tanto desiderato quel momento e quel gesto? Perché ha voluto donarci il suo corpo nel segno misterioso del pane consacrato?

L'apostolo Paolo ci aiuta a comprendere quando – l'abbiamo ascoltato nella seconda lettura – scrive ai cristiani di Corinto: “Il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane” (1Cor 11,16-17). Mangiare l'unico pane spezzato nella celebrazione dell'Eucaristia consente dunque di entrare in comunione con il corpo di Cristo e, in questo modo, di formare in lui un unico corpo.

È questo che desidera il Cristo per noi, stringerci nella comunione con sé oltre i limiti dello spazio e del tempo e fare di noi, della sua Chiesa, dell'intero genere umano l'unica grande famiglia dei figli di Dio. “Che

siano una cosa sola come noi lo siamo” – aveva chiesto Gesù al Padre nella preghiera sacerdotale prima della sua passione (cfr. Gv 17,11.21-22). E ancora prima, usando l’immagine suggestiva della vite e dei tralci, aveva raccomandato ai suoi discepoli. “Rimanete e in me ed io in voi” (Gv 15,4), perché trovassero compimento le suggestive parole del salmo: “Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme” (Sal 133,1).

È donando il suo corpo che il Signore della gloria rende possibile una comunione perenne con lui e tra di noi, perché è tramite il corpo che nell’esperienza umana si entra in relazione gli uni con gli altri. Il corpo umano è dono del Creatore per la relazione e per la comunione, è quella imprescindibile dimensione della soggettività umana che consente a ciascuno di noi di vivere coscientemente e liberamente l’incontro con l’altro e con il mondo. Creati a immagine e somiglianza di Dio, nessuno di noi è pensato come un essere chiuso in se stesso, orgogliosamente autonomo, ripiegato sui suoi bisogni, proteso alla propria egoistica gratificazione. Siamo invece pensati da sempre come soggetti in relazione, aperti ad accogliere il mondo che ci circonda, la terra degli uomini e il cielo di Dio.

Quanto sia importante la relazione tra di noi e quanto sia per noi vitale la reciproca comunione l’abbiamo meglio compreso in questi tre mesi drammatici, nel turbine di una epidemia che ci ha sconvolti. Guardando indietro, siamo ora maggiormente consapevoli del valore che ha il corpo nel nostro vissuto quotidiano. Ce ne siamo resi conto proprio a causa delle limitazioni che abbiamo dovuto subire: ci è stato impedito di stringerci la mano e di scambiarci un abbraccio; abbiamo dovuto e dobbiamo ancora portare una mascherina che ci copre metà del volto; siamo stati invitati a mantenere tra noi le distanze, per non essere un pericolo gli uni per gli altri. Queste restrizioni doverose hanno reso ancor più evidente il bisogno vitale che tutti noi proviamo di entrare in contatto gli uni con gli altri, di farci vicini, di esprimerci e di comunicare. Con un certo imbarazzo ci siamo a volte sorpresi a trattenerci dal compiere gesti che fino a poco tempo fa erano assolutamente spontanei. E tutto questo ora ci manca: sentiamo che questa impossibilità ci impoverisce, ci toglie qualcosa di essenziale.

Ci è ora più chiaro – mi sembra di poter dire – che il nostro corpo ha un suo proprio linguaggio, naturale e istintivo, e che questo linguaggio ci svela una verità tanto semplice quanto profonda: il mondo è molto di più di ciò che si vede e proprio ciò che non si vede è essenziale. I vincoli imposti dall’epidemia ci hanno svelato più chiaramente la dimensione simbolica dell’intera realtà, resa evidente proprio dai gesti che spontaneamente

compriamo attraverso il nostro corpo. Una stretta di mano, un abbraccio, un bacio, una carezza, il prendere in braccio o sotto braccio, il caricare sulle spalle, l'avvicinarsi per parlare in confidenza, il consegnare tra le mani un dono: tutto questo rimanda ad una dimensione insieme segreta e profonda della realtà, al mondo interiore di ogni persona ma anche all'esigenza imprescindibile di comunicare con gli altri, di sentirsi accolti e amati.

Grazie al corpo noi trasmettiamo i sentimenti e viviamo le relazioni e così diamo piena espressione alla nostra umanità. Perché in questo sta l'essenziale del vissuto umano: nel sentimento e nella relazione, in ciò che proviamo e in ciò che doniamo. Nel disegno provvidenziale di Dio, l'uomo è anzitutto anima palpitante d'amore; è cuore che attinge ad un mistero invisibile e trascendente; è segreta percezione del proprio essere e slancio d'amore verso gli altri e verso il mondo, nell'amore stesso di Dio. Questo sentire amorevole, non puramente emotivo ma ricco di intelligenza e di memoria, trova espressione in un vissuto che è costantemente mediato dal corpo, dai cinque sensi che lo costituiscono ma anche concretamente dall'organismo che permette ai sensi di attivarsi. Le parole che pronunciamo e i gesti che compiamo sono sempre e contemporaneamente attività del corpo e del cuore, dei sensi e dell'anima.

“La vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?” (Mt 6,25) – aveva detto Gesù ai suoi discepoli e alle folle nel Discorso della Montagna. È proprio così! Il corpo è un dono della provvidenza di Dio a ciascuno di noi, grazie al quale veniamo rimandati al senso profondo del vivere, alla sua autentica misura e bellezza, che provengono dalla dimensione simbolica del mondo. Vivere per il cibo e per il vestito significa mortificare la nobiltà della persona umana, mettere il sentimento e la relazione dopo i beni di consumo. Il corpo, con i suoi gesti carichi di risonanza affettiva, ci ricorda che la vita ha una sua altezza e una sua profondità e che queste oltrepassano infinitamente i confini del benessere economico, per cui troppo spesso ci affanniamo.

La salute vale molto più delle proprietà, eppure la salute è ancora poca cosa rispetto alla vita: la salute del corpo consente infatti a una persona di esprimersi in tutte le sue facoltà e capacità, ma anche quando la salute è precaria, il corpo non cessa di svolgere la sua funzione essenziale, quella di esprimere i sentimenti e di promuovere relazioni. L'esperienza della fragilità e della malattia – che abbiamo dolorosamente sperimentato in questi mesi – non ha forse reso ancora più intensa la consapevolezza che la socialità umana si fonda sulla nobiltà dei sentimenti e sulla profondità delle

relazioni? La grandezza della persona umana non viene intaccata dal manifestarsi evidente della sua debolezza. Può anzi venirne esalta. Davanti alla fragilità umana il sentimento si affina e diventa forza, coraggio, sacrificio ma anche solidarietà, cura, generosità. In una parola, diventa virtù. E il desiderio di relazioni profonde si fa ancora più intenso e suscita testimonianze d'amore in alcuni casi semplicemente meravigliose.

Ecco dunque un'importante lezione di vita che ci giunge dai giorni dolori che abbiamo trascorso: il primato dei sentimenti e delle relazioni, la nobiltà delle virtù, l'importanza dei gesti che fanno grande il corpo perché lo mantengono collegato al cuore, la dimensione simbolica del mondo che rinvia alla gloria di Dio e al suo disegno di grazia.

Si dovrà soltanto aggiungere che tutto questo domanda vigilanza, perché è dono di Dio consegnato alla libera determinazione degli uomini. Il



pericolo della contaminazione reciproca, il dovere della giusta distanza, il rigore nell'osservare le regole per la sicurezza di tutti: anche questi sono aspetti di un'esperienza che ci consegna un insegnamento di vita. La relazione autentica tra le persone va difesa e preservata, perché i sentimenti che il cuore coltiva la possono inquinare e gli stessi gesti che compiamo attraverso il corpo possono diventare offensivi. Questo succede quando si cede alla logica del tornaconto e allo stile della violenza. "Siate vigilanti" – raccomanda Gesù ai discepoli (Cfr. Mc 13,33). Ogni relazione ha infatti bisogno della giusta distanza e ogni sentimento di affetto suppone anzitutto il rispetto. La mascherina sul volto, il gel igienizzante, il metro di distanziamento ci ricordano che possiamo purtroppo diventare minaccia per gli altri e questo, di nuovo, anzitutto in una visione simbolica della realtà. È dalla dimensione invisibile del nostro io, dal nostro cuore, che può sorgere il pericolo per gli altri e per l'ambiente. Quei sentimenti che ci caratterizzano come persone umane, se asserviti alla brama vanitosa del nostro io, si trasformano in energia distruttiva: abbiamo così lo spettacolo deprimente dell'ingordigia, della corruzione, dell'arroganza, della faziosità, della litigiosità, della volgarità. L'esercizio delle virtù domanda grande forza di volontà e impegno di purificazione nei confronti di se stessi, in vista della costruzione di una società più vera e più giusta. La sofferenza patita in questi mesi e la perdita di tante persone care, ci porta a dire che un simile impegno non dovrebbe essere è semplicemente auspicabile: è assolutamente doveroso.

Ritornando a contemplare il mistero eucaristico, il nostro cuore si apre alla gratitudine. Il mistero del corpo del Signore – Corpus Domini – offerto per noi e a noi donato, ci rinvia ai sentimenti del suo cuore e al suo desiderio di comunione con noi, ci ricorda il suo sacrificio d'amore, ci assicura la sua presenza vitale e perenne, ci attrae con la forza della sua mirabile testimonianza. In lui la virtù ha raggiunto la sua misura più alta, è divenuta santità, e grazie a lui si è aperta per noi la via della salvezza. Il suo corpo glorificato è ora la nuova dimora dell'umanità redenta.

"Attriaci dunque a te o Signore, accogliaci nel tuo abbraccio benedicente, stringi forte la nostra mano quando il sentiero si fa buio, facci sentire la tenera carezza della tua misericordia, prendici sulle tue spalle quando ci assale la stanchezza, fatti vicino per svelarci nel segreto la verità della tua Parola. Uniti a te nel segreto del nostro cuore, posto in piena sintonia con il tuo, noi potremo diffondere nel mondo il buon profumo del Vangelo e contribuire così all'edificazione di una società dove i sentimenti e le relazioni abbiamo il posto che meritano e la virtù l'onore che le spetta.

Ci sostengano nel nostro cammino e ci custodiscano in questo desiderio di bene la Beata sempre Vergine Maria, tua e nostra Madre, i nostri santi Patroni e tutti coloro che, con la loro luminosa testimonianza, hanno onorato la storia di questa nostra città e della nostra amata terra.

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Il filo delle memorie

### In ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa

*Il Vescovo accompagna e introduce ad una rilettura spirituale: "penso sia necessario compiere quella che chiamerei una rilettura spirituale dell'esperienza di queste due ultimi mesi, attraverso una narrazione sapienziale condivisa all'interno della nostra Chiesa. Da questa memoria deriverà un discernimento pastorale, che orienterà il nostro cammino futuro".*

#### **Dal libro dell'Apocalisse** AP 2,1-7; 3,14-22

All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi:

*«Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaïti, che anch'io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio».*

All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi:

*«Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo.*

*Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non*

*sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farà sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».*

## Per entrare nel testo

“Conosco le tue opere” – dice il Risorto a ciascuna delle sue Chiese. Siamo davanti ad una lettura spirituale della situazione, ad una valutazione di quello che sta accadendo nell’ottica del mistero pasquale. L’orizzonte è quello dell’amore divino, essenza della vita cristiana. È l’amore svelato nel Cristo: amore suo per noi, amore nostro per lui, amore per il mondo in lui. La Chiesa è luce riflessa dello splendore di questo amore liberante e trasfigurante, che lo Spirito santo rende presente nella storia.

## Testo di riferimento: AP 2,1-7; 3,14-22

La situazione di queste due Chiese delle origini dimostra che l’amore del Risorto può essere ferito e tradito e che questo può avvenire in modi diversi. Qui se ne riconoscono due particolarmente importanti. Nel primo caso, quello della Chiesa di Efeso, il tradimento avviene attraverso una vita ecclesiale che si è trasformata in una religione senza cuore, freddo sistema di tradizioni umane. La Chiesa diviene in questo modo secca e sterile, per nulla attraente e quindi inutile. Nel secondo caso, quello della Chiesa di Laodicea, il pericolo viene dalla mondanità, cioè dall’adeguamento totale alle categorie del mondo, alla sua brama di ricchezza e alla gratificazione sensibile eretta a sistema. Una simile conformazione fa perdere alla Chiesa la sua identità e annulla totalmente la sua missione. Due tentazioni costanti nella storia, cui non può essere considerata esente la nostra stessa Chiesa.



Come la Chiesa di Efeso e di Laodicea, anche noi ci sentiamo esortati a compiere in questo momento un'opera di discernimento, in ascolto dello Spirito. Alla luce di quanto ci è accaduto in questi due ultimi mesi dolorosi, ci chiediamo qual è ora la nostra situazione di Chiesa. Siamo invitati ad una lettura della situazione nella luce dell'amore del Cristo risorto. Ci sentiamo anche noi esortati ad una decisa conversione del cuore, sulla base di quanto abbiamo meglio compreso della vita nella luce dello Spirito. Ci sono anche per noi delle tentazioni che forse ci sono diventate più evidenti alla luce di quanto abbiamo vissuto e che siamo chiamati a contrastare con decisione. Sentiamo il bisogno di un rinnovato affidamento alla promessa del Cristo risorto, il vincitore che ci attira a sé. E siamo profondamente consolati dalla confidenza che egli fa anche a noi, quando manifesta il suo desiderio di sedere a tavola con noi per renderci partecipi della sua gloria. Egli bussa alla nostra porta, come un mendicante che in realtà è in grado di offrire l'unico vero tesoro.

## Per l'approfondimento

L'esercizio della narrazione parte da uno sguardo non solo sui fatti e gli eventi, ma da uno sguardo interiore in due direzioni:

*Guardando indietro:*

1. Che cosa in questi mesi mi ha particolarmente addolorato?
2. Che cosa mi ha dato speranza?
3. Cosa ho compreso meglio circa l'uomo, la società, la chiesa?

*Guardando avanti:*

1. In che cosa dovremo cambiare?
2. Che cosa dovremo ripensare?
3. Da quali tentazioni dovremo guardarci e che cosa dovremo correggere?
4. Su che cosa dovremo puntare?
5. Quali scelte di fondo dovremo avere il coraggio di compiere?

Non è necessario rispondere ad ogni singola domanda, ma lascia che la memoria illuminata dallo Spirito faccia emergere i ricordi, i sentimenti, le emozioni, le consolazioni e le sofferenze patite. Il ricordo diviene narrazione.

Lo sguardo su ciò che è accaduto, l'ascolto di sé e degli altri possono indicare alcuni percorsi nuovi, aprire prospettive inedite, confermare o

smettere alcune scelte. La condivisione di ciò che lo Spirito suggerisce può orientare il cammino della comunità.

## **Come vivere questo discernimento**

### **Personalmente:**

- Mi preparo leggendo il testo della Parola di Dio, dopo aver invocato lo Spirito
- Mi lascio accompagnare dalle parole del Vescovo
- Mi lascio interpellare dalle domande, soffermandomi su quelle che particolarmente mi coinvolgono.

### **In gruppo:**

- Invochiamo lo Spirito Santo
- Ascoltiamo la Parola di Dio
- Chi conduce richiama brevemente il senso della condivisione: “Siamo invitati ad una lettura della situazione nella luce dell’amore del Cristo risorto. Ci sentiamo anche noi esortati ad una decisa conversione del cuore, sulla base di quanto abbiamo meglio compreso della vita nella luce dello Spirito.”
- Si apre uno spazio di accoglienza della narrazione e delle intuizioni che emergono dai racconti.
- Chi conduce può tenere traccia di ciò che viene detto riassumendolo in poche essenziali affermazioni. Senza cadere in forme troppo schematiche, sarà importante evidenziare gli elementi di novità, le conferme, i cambiamenti indicati. Questa traccia diventa molto preziosa per una consegna ai luoghi di sinodalità.
- Con sobrietà si possono raccogliere alcune reazioni ai racconti man mano vengono condivisi: nella forma di sentimenti e intuizioni che il racconto dell’altro ha suscitato nell’ascoltatore.
- È prezioso il racconto di ognuno, ma anche la consapevolezza e la reazione che nasce nel gruppo.

## **Il filo delle memorie**

Nel Consiglio Pastorale diocesano che si terrà sabato 27 Giugno e nel Consiglio presbiterale previsto per giovedì 25 giugno, si prevede una riletture condivisa di quanto vissuto nei consigli pastorali parrocchiali e nelle congreghe dei presbiteri.

Lo “sguardo in avanti” nasce così come frutto dell’ascolto e del discernimento.

Abbiamo il dovere di custodire la narrazione; Il filo delle memorie è un moderno memoriale promosso dalla Diocesi di Brescia per rileggere il tempo che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo. Per portare la propria testimonianza basta mandare un testo scritto o un video.

Tutti i video che saranno realizzati per il progetto (nuovi o già realizzati nel corso delle settimane di lockdown) saranno pubblicati sul canale YouTube “Il filo delle memorie - Brescia Covid 19” appositamente creato.

I testi, anche in questo caso inediti o già realizzati, saranno invece pubblicati in una apposita sezione che sarà attivata nelle prossime settimane sulle pagine di “Voce”.

### **Ogni racconto**

(180 secondi la durata massimo del video e 1.880 battute, spazi inclusi, la lunghezza del testo) dovrà essere inviato all’indirizzo email: [memorie@diocesi.brescia.it](mailto:memorie@diocesi.brescia.it). oppure tramite Whatsapp al n° 3356523755



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

## IL VESCOVO

Prot. n. 241/20

### DECRETO RINVIO RINNOVO ORGANISMI

Visto il decreto vescovile del 10 giugno 2019 (prot. n. 661/19) con il quale veniva indicata a tutta la Diocesi il calendario per l'avvio della fase di rinnovo dei diversi organismi ecclesiali di partecipazione nella Diocesi (Consiglio Presbiterale, Vicari Zona I, Consiglio Pastorale Diocesano, Consigli Pastorali Zonali, Consigli delle Unità Pastorali, Consigli Pastorali Parrocchiali, Consigli Parrocchiali Affari Economici, Commissioni e Consulte Diocesane), prevista per il periodo maggio-giugno 2020;

Considerato il lungo periodo di emergenza sanitaria iniziata nel mese di marzo 2020 e delle misure di prevenzione e di tutela introdotte da appositi provvedimenti governativi, misure ancora vigenti fino a data imprecisata;

Vista la lettera del Vicario generale del 18 marzo 2020 a tutti i sacerdoti della Diocesi di Brescia, nella quale si comunicava il rinvio della calendarizzazione delle suddette procedure di rinnovo;

Considerata la necessità di confermare in senso formale la suddetta decisione, rimandando quindi le procedure di rinnovo degli organismi suddetti;

con il presente atto,

### DECRETO

**il rinvio delle procedure di rinnovo degli organismi di comunione ecclesiale, rimandandole al nuovo anno pastorale 2020-2021 secondo un calendario che verrà comunicato in tempi utili.**

Brescia, 21 maggio 2020

Il Cancelliere diocesano  
*Mons. Marco Alba*

Il Vescovo  
*+ Pierantonio Tremolada*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione sulle esequie in presenza delle ceneri

Carissimi sacerdoti e fedeli della diocesi,

tenuto conto che dal 5 maggio u.s., dopo il lungo periodo di emergenza più acuta, è stata data la possibilità di celebrare il rito delle esequie nel contesto dell'Eucaristia dei nostri cari defunti, e della circostanza che in questo tempo è stata fatta, in modo spesso obbligato, la scelta della cremazione della salma, il nostro Vescovo ritiene opportuno offrire le seguenti indicazioni a tutti i Parroci:

– fino a nuova disposizione si lascia alla saggezza e al discernimento pastorale dei parroci la possibilità di concordare con i parenti di coloro che sono defunti in questo periodo se celebrare il rito delle esequie - compresa l'Eucarestia - alla presenza dell'urna cineraria e alle condizioni governative vigenti (con solo 15 persone), o rimandare ad una futura celebrazione di suffragio nella Chiesa parrocchiale, in condizioni che ragionevolmente potranno essere molto meno limitanti. Nel primo caso - celebrazione delle esequie alla presenza dell'urna - si intende ovviamente accordato fin da ora il permesso dell'Ordinario diocesano, come richiesto in questi casi eccezionali (cfr. Rito delle Esequie nn. 167.7 e 180).

– Dal punto di vista liturgico, per la celebrazione con la presenza dell'urna cineraria, vengano osservate con scrupolo le indicazioni previste dal Rito delle Esequie (cfr. nn. 181-185), e in particolare: l'urna cineraria, accolta all'ingresso della Chiesa, sia collocata nello spazio antistante l'altare, fuori dal presbiterio, e accanto ad essa si ponga il cero pasquale; si eviti l'utilizzo del prefazio IV dei defunti, dove vi è un espli-

cito riferimento al corpo; si svolga il rito dell'ultima raccomandazione e commiato omettendo l'aspersione e l'incensazione.

– Per quanto riguarda le Parrocchie della città di Brescia, trattandosi di una situazione del tutto eccezionale visto il grande numero di urne cinerarie in attesa di tumulazione (oltre 750), il Vescovo intende procedere in modo diverso, con il parere concorde delle autorità civili. In particolare: negli undici cimiteri di Brescia città verrà celebrata da parte del Vescovo una Messa esequiale con la sola presenza delle urne cinerarie dei defunti ivi presenti che verranno ricordati e nominati personalmente. Verrà presto comunicato un calendario di tali celebrazioni, che saranno trasmesse in streaming.

– In seguito si procederà alla tumulazione delle singole urne in ogni cimitero, in orari scaglionati e stabiliti dal personale addetto. Il rito della tumulazione avverrà alla presenza di un sacerdote e di alcuni parenti del defunto, in osservanza delle condizioni di sicurezza sanitaria vigenti.

Il Signore continui in tutti noi la sua opera di consolazione.

Brescia, 6 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Giornata di preghiera, digiuno e opere di misericordia

Come Presbiteri e diaconi della Chiesa di Brescia vogliamo accogliere l'invito di papa Francesco, condiviso con tutti i leader religiosi e l'Alto Comitato per la fratellanza umana, a vivere una giornata di preghiera, di digiuno e di opere di misericordia in questo tempo particolarmente segnato dalla sofferenza e dal disorientamento. Desideriamo che questa sia anche l'occasione per compiere personalmente una riflessione spirituale sull'esperienza drammatica che abbiamo vissuto e che ancora stiamo vivendo. Questo ci permetterà di promuovere e accompagnare nelle prossime settimane una riflessione simile all'interno dell'interno delle comunità parrocchiali e delle realtà pastorali diocesane, come richiesto dal nostro vescovo.

A questo scopo, siamo tutti invitati a vivere un momento di ascolto della Parola di Dio e di meditazione presieduto dal vescovo Pierantonio, che si terrà presso la Chiesa dei santi Patroni Faustino e Giovita il 14 maggio p. v. alle ore 12.00 e che sarà trasmesso on-line, come già avvenuto in occasione del precedente ritiro quaresimale.

A seguire, il digiuno o un'altra opera di misericordia liberamente scelta.

Brescia, 7 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Indicazioni pastorali a integrazione del protocollo circa la ripresa delle celebrazioni eucaristiche con il popolo

Carissimi sacerdoti e fedeli della diocesi di Brescia,

a integrazione del “Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo”, sottoscritto dal Presidente della CEI e dal Presidente del Consiglio dei ministri lo scorso 7 maggio 2020 e in vigore da lunedì 18 maggio, vi raggiungo per suggerire alcune note che intendono esplicitare le indicazioni già contenute ma anche condividere qualche importante considerazione.

In particolare:

- Dal 18 maggio potremo riprendere a celebrare comunitariamente l'Eucarestia. Il Protocollo intende “tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con le indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale” e tiene in forte considerazione la distanza, le protezioni, lo scaglionamento e il controllo. Si avverte il rischio reale che queste misure, necessarie e giustamente obbligatorie, penalizzino l'esperienza profonda della partecipazione all'Eucarestia, dando all'assemblea liturgica una forma molto diversa da quella cui eravamo abituati. D'altra parte è di vitale importanza vivere questo momento senza perdere nulla della sua bellezza. Per questo si raccomanda, in particolare ai sacerdoti, di vivere la celebrazione Eucaristica con quella sapienza pastorale e con quella sensibilità liturgica che consente di valorizzare al meglio le possibilità offerte, pur nei limiti delle circostanze.

- Rispetto al punto 1.2, che attribuisce al legale rappresentante dell'ente, in questo caso il parroco, la responsabilità di individuare “la capienza massima dell'edificio di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza, che deve essere pari ad almeno un metro laterale

e frontale”, da informazione a tutti i parroci che ho chiesto alla Prefettura la collaborazione dei sindaci e degli uffici tecnici dei Comuni per agevolare questa operazione qualora fosse necessario. Invito perciò tutti i parroci a prendere contatto con i rispettivi sindaci, al fine di definire il numero delle persone che, nelle singole Chiese, potranno partecipare alle Celebrazioni.

- Il punto 1.3 suggerisce che “Laddove la partecipazione attesa dei fedeli superi significativamente il numero massimo di presenze consentite, si consideri l’ipotesi di incrementare il numero delle celebrazioni liturgiche”. A questo riguardo, si ponga attenzione in particolare all’orario di alcune sante Messe normalmente molto frequentate e si valuti non solo l’incremento del numero delle celebrazioni, ma anche la possibilità della celebrazione all’aperto, in modo da poter accogliere tutti coloro che desiderano partecipare all’Eucaristia. È bene tuttavia che questo non venga deciso da subito. L’esperienza delle prime domeniche della ripresa aiuterà i parroci e i Consigli Pastoralisti Parrocchiali ad orientarsi, con spirito di sapienza e di discernimento, verso qualche cambiamento, sia dell’orario che del luogo delle Celebrazioni, tenendo conto del numero delle persone che desiderano partecipare, di cui si avrà coscienza solo progressivamente.

- Sul punto 3.4, riguardante la distribuzione della Comunione, a integrazione del Protocollo, si ritiene opportuno procedere concretamente nel seguente modo: il sacerdote o il diacono, scendendo dal presbiterio, si diriga verso i fedeli nel corridoio centrale della navata. Si fermi davanti ad ogni banco, cominciando dal primo. Tutti coloro che si trovano nel banco escano verso il ministro, mantenendo le distanze. Chi intende ricevere la Comunione la riceverà sulla mano, secondo le indicazioni date dal Protocollo. Chi non intende ricevere la Comunione accoglierà la benedizione dal ministro, il quale la donerà evitando ogni contatto e mantenendo la giusta distanza. Ciascuno poi rientrerà regolarmente nel banco, compiendo l’opportuno percorso e tornando ad occupare il proprio posto.

- A completamento del punto 1.4 si suggerisce per l’uscita dalla chiesa che il deflusso dei fedeli avvenga un banco alla volta, partendo dai primi, in modo da evitare assembramenti in prossimità della porta.

- A partire dalle indicazioni offerte dal punto 3.9, si chiede ai sacerdoti la disponibilità per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione nella sua forma tradizionale, seguendo con rigore le indicazioni riguardanti la sicurezza sanitaria e riportate nel Protocollo. Rimane tuttavia in vigore, da parte di tutti i fedeli e degli stessi sacerdoti, il ricorso al *Votum Sacramentii*.

- Come recita il punto 4.2, all’ingresso di ogni chiesa sia affisso un manifesto con le indicazioni essenziali, tra le quali non dovranno mancare: il

numero massimo di partecipanti consentito in relazione alla capienza della chiesa; il divieto di ingresso per chi presenta sintomi influenzali/respiratori, per chi ha la temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C, per chi è stato in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti; l'obbligo di rispettare sempre, nell'accedere alla chiesa, il mantenimento della distanza di sicurezza; l'osservanza di regole di igiene delle mani; l'uso di idonei dispositivi di protezione personale a partire da una mascherina che copra naso e bocca.

- Infine, per quanto riguarda la igienizzazione degli ambienti, verranno date al più presto indicazioni specifiche circa le modalità e i prodotti da utilizzare.

Il Signore accompagni il nostro cammino in questa ripresa della celebrazione Eucaristica con la partecipazione dei fedeli e ci consenta di accogliere la grazia singolare che scaturisce dall'incontro col Lui, Pane della vita e sorgente della nostra comunione.

Brescia, 8 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa l'opportunità per tutti i presbiteri e diaconi di sottoporsi al test sierologico

Carissimi presbiteri e diaconi,

la Diocesi di Brescia, in collaborazione con Poliambulanza, intende offrire l'opportunità di sottoporre al test sierologico e tampone tutti i presbiteri e i diaconi.

L'importanza di questa possibilità è data dal fatto di poter svolgere il proprio ministero in sicurezza poiché l'esercizio delle nostre attività e del nostro ruolo pubblico ci pone a stretto contatto con molte persone e il ministro potrebbe essere contagiato e/o fonte stessa di contagio.

Seguiranno a breve alcune indicazioni pratiche circa i tempi, i luoghi e la consequenzialità degli esami.

Il test è offerto gratuitamente, per un'eventuale contributo da parte dei presbiteri e diaconi ci si può orientare al fondo diocesano di solidarietà "Domani alla speranza".

Brescia, 14 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Introduzione al protocollo anticontagio per la gestione del rischio Covid-19

È giunto a voi in questi giorni un corposo documento intitolato “protocollo anti-contagio per la gestione del rischio Covid 19”. I tempi, le situazioni, le responsabilità che viviamo ci chiedono di confrontarci con tematiche e linguaggi che non ci sono famigliari e che possono destare fastidio, scoraggiamento, disagio. La lettura e l'applicazione delle indicazioni che giorno per giorno si rincorrono sono una fatica costante, ma sono anche segno di amore e passione per le nostre parrocchie e per le persone alle quali vogliamo garantire sicurezza e tranquillità.

È il tempo nel quale abbiamo bisogno di aiuto da parte dei tecnici perché non possiamo essere competenti su tutto né tanto meno superficiali. Il protocollo inviato alle parrocchie è uno strumento essenziale e necessario per poter gestire i rischi derivanti dal perdurante stato di pandemia.

Il fatto che le parrocchie siano provviste di questo documento e l'attuazione delle indicazioni in esso contenute, tutelano la parrocchia e il parroco dalle responsabilità penali e civili che potrebbero ingenerarsi a causa di un eventuale contagio contratto negli ambienti affidati alla nostra responsabilità. Vorrei essere il più chiaro possibile: il protocollo vuole essere un aiuto competente, puntuale, preciso a tutela della Parrocchia e non un aggravio opprimente di disposizioni inutili o incomprendibili. Il documento, ampio e complesso, richiede un adattamento alla situazione concreta di ogni singola parrocchia con buon senso, praticità, disponibilità.

Di fatto il protocollo e la procedura operativa da seguire per attuarlo, rispondono a tre esigenze:

- Come pulire gli ambienti perché siano un luogo sicuro ove le persone possono essere accolte.

– Come farsi aiutare affinché il parroco non sia da solo ad affrontare la situazione.

– Come poter dimostrare che le azioni di pulizia sono state eseguite in modo adeguato.

Perché questi obiettivi vengano raggiunti abbiamo chiesto aiuto a tecnici competenti, in particolare provo a dettagliare alcuni elementi che suonano poco chiari o ambigui.

Tutte le azioni contemplate dal protocollo sono eseguibili senza il coinvolgimento di ditte specializzate, ciò che è importante è poter dimostrare che le operazioni di pulizia e sanificazione sono state eseguite. Per questo è stata predisposta una semplice scheda per tenere traccia delle azioni eseguite. (Per analogia è ciò che accade comunemente quando la parrocchia o l'oratorio organizzano momenti di festa o pasti comunitari: è fatto obbligo stabilire procedure corrette per il trattamento di alimenti e la certificazione dei passaggi).

Affinché il parroco non sia solo, la parrocchia si avvale di un “comitato” che lo possa coadiuvare. Si tratta di 2-3 persone che, insieme al parroco, condividono alcune responsabilità; Il comitato

Garantisce la corretta procedura delle azioni previste dal protocollo,

Raccoglie e custodisce le schede di azione

Aiuta il parroco nella organizzazione e gestione del protocollo.

Il parroco può costituire il comitato individuando persone di sua fiducia oppure può avvalersi, per le funzioni previste dal protocollo, dell'aiuto dei membri del consiglio per gli affari economici della parrocchia normalmente composto da persone e tecnici competenti.

Mi pare importante una precisazione circa gli spazi per garantire il distanziamento: tra una persona e l'altra ci deve essere almeno 1m di distanza. Il calcolo degli spazi va effettuato secondo lo schema seguente.

(N.B. lo spazio tra le persone è di almeno un metro)

La vicinanza, la comprensione reciproca, la pazienza sono disposizioni d'animo che possono aiutarci a superare insieme questo momento pesante e faticoso. Gli uffici di curia sono a disposizione per chiarire e precisare aspetti che risultassero essere ancora di difficile accoglienza e comprensione.

Fraternamente

Brescia, 14 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa la ripresa delle celebrazioni eucaristiche comunitarie

Carissimi,

da lunedì 18 maggio potremo riprendere a celebrare comunitariamente l'Eucarestia.

Il Protocollo intende “tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con le indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale” e tiene in forte considerazione la distanza, le protezioni, lo scaglionamento e il controllo.

Si avverte il rischio reale che queste misure, necessarie e giustamente obbligatorie, penalizzino l'esperienza profonda della partecipazione all'Eucarestia dando all'assemblea liturgica una forma molto diversa da quella cui eravamo abituati. D'altra parte è di vitale importanza vivere questo momento senza perdere nulla della sua bellezza. Per questo si ricorda di vivere tutto questo con quella sapienza pastorale e con quella sensibilità liturgica che consente di valorizzare al meglio le possibilità offerte, pur nei limiti delle circostanze.

Certo che il Signore ci accompagna sempre nel nostro cammino e mai ci lascia soli, aiutiamoci a vivere, anche con qualche disagio, con gioia e fede l'incontro con Gesù Eucarestia e la comunione tra noi.

Brescia, 14 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Messe esequiali al tempo del Covid-19

### Prontuario per le comunità parrocchiali

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) del 26 aprile 2020 sulla Fase2 stabilisce che, a partire dal 4 maggio 2020, “sono consentite le cerimonie funebri con l'esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino a un massimo di quindici persone, con funzione da svolgersi preferibilmente all'aperto, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro» (Art. 1, i).

Le disposizioni sono ulteriormente specificate dalla lettera del Ministero degli interni alla CEI del 30 Aprile 2020 e della Nota complementare della CEI.

01. Il Parroco, alla notizia della morte di un parrocchiano, concorda con i famigliari del defunto le modalità della celebrazione in ottemperanza alle disposizioni in vigore.

02. Non è possibile procedere alla benedizione e alla veglia funebre con convocazione pubblica presso la casa del defunto oppure nelle case del commiato o presso gli obitori.

03. Il rito funebre prevede la celebrazione della S. Messa e avviene di norma nella Chiesa parrocchiale oppure, previo accordo con il sindaco, presso il Cimitero all'aperto.

04. In Chiesa o al Cimitero è consentita la partecipazione esclusiva di congiunti fino ad un massimo di 15 persone.

05. Il giorno del funerale il feretro è portato direttamente in Chiesa o al Cimitero. Non è possibile alcuna forma di corteo funebre.

06. Tutti i fedeli che presenziano alla celebrazione sono tenuti ad

indossare la mascherina. Tutti i presenti sono tenuti, entrando in Chiesa, all'igienizzazione delle mani tramite dispenser con prodotto specifico e a sottoporsi al controllo istantaneo della temperatura corporea da parte di un addetto preposto.

07. Sul sagrato e in prossimità degli ingressi, in Chiesa o al Cimitero, si mantenga il distanziamento, non si creino assembramenti.

08. In Chiesa i fedeli non prendano posto casualmente nei banchi, ma nei posti debitamente contrassegnati in modo alternato, con una distanza minima di due metri.

09. I fedeli ricevono la comunione rimanendo al proprio posto, attendendo che il sacerdote si avvicini e deponga l'ostia sulle mani aperte senza venire a contatto fisico con esse.

10. Al termine della Celebrazione in Chiesa, che si conclude con i riti di commiato, dopo l'uscita del feretro, i fedeli ordinatamente, banco per banco a partire dai primi banchi, escono sul sagrato e, senza sostare, si recano immediatamente al campo santo in automobile secondo le norme vigenti.

11. Nel caso in cui il feretro proceda per la cremazione le esequie si considerano concluse con l'ultima preghiera alla fine della messa in chiesa. Null'altro si deve svolgere sul sagrato procedendo a un deflusso ordinato dei fedeli. I partecipanti abbiano grande attenzione, per il bene reciproco, a non creare assembramenti.

12. Al Cimitero il sacerdote presiede il rito della benedizione prima della sepoltura. A tutti è raccomandato di osservare le norme sul distanziamento. Al termine della preghiera, uscendo dal Cimitero, I partecipanti abbiano grande attenzione, per il bene reciproco, a non creare assembramenti.

13. Nel caso in cui la celebrazione della S. Messa si svolga nello spazio aperto del Cimitero, i partecipanti, durante tutto il rito, mantengano il distanziamento di almeno due metri e indossino la mascherina. Per la comunione, si proceda secondo i dettami del n. 9.

14. Queste disposizioni siano adeguatamente conosciute dalle persone coinvolte, anche attraverso gli annunci funebri, onde evitare spiacevoli inconvenienti.

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Bentrovati! Il Signore vi attendeva!

Carissimi,

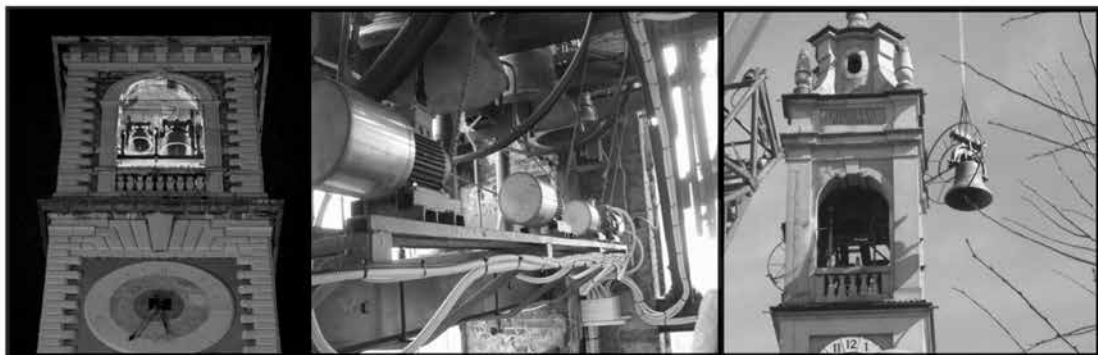
ho raccolto tante emozioni positive relative al ritornare a vivere con il popolo l'Eucaristia quotidiana. Le espressioni: "Bentrovati! Mi mancavate! Siete i benvenuti! Il Signore vi attendeva!" sono risuonate nelle chiese bresciane, uscendo spontanee dalla bocca dei Parroci. È il segno che l'Eucaristia ci fa vivere l'esperienza di essere Corpo di Cristo e ci dà la forza per superare le nostre divisioni per poter vivere la comunione tra noi.

Anche se tutti gli accorgimenti, necessari per evitare contagi, ci impediscono di stare vicini e di salutarci con i gesti abituali, sentiamo che lo sguardo, l'ascolto della parola di Dio e la Comunione ci uniscono come fratelli e sorelle in Cristo.

Certo della presenza costante del Signore, affidiamo la nostra vita alla sua Provvidenza.

Brescia, 21 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



# Rubagotti Carlo srl

## I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

[www.rubagotticampane.it](http://www.rubagotticampane.it)

[info@rubagotticampane.it](mailto:info@rubagotticampane.it)

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa la Solennità della Pentecoste

Carissimi,

domenica vivremo la solennità della Pentecoste. Ritengo opportuno non scrivere nulla di mio ma riportarvi l'inno dei Vespri che in questi giorni recitiamo, invocando lo Spirito Santo:

*“Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato.*

*O dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.*

*Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.*

*Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Amen.”*

Lasciamoci condurre dallo Spirito Santo, anche in questo periodo di “Fase 2”, per poter discernere e vivere ciò che il Signore ci indica in questo particolare e non semplice momento.

Brescia, 28 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana  
Vicario Generale



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Oratorio ed estate

Dal confronto di idee e numerosi dialoghi intercorsi in questi ultimi giorni, è emersa una forte richiesta di procedere nella forma più unitaria possibile riguardo alle decisioni fondamentali sull'apertura dell'oratorio e sulle attività estive. In tal senso sono state attivate alcune Commissioni Regionali specifiche che lavoreranno in stretto contatto con le Diocesi e le istituzioni competenti.

Pur consapevoli dell'urgenza di tante domande che attendono risposta, invitiamo a evitare scelte e iniziative affrettate che, in un contesto più generale, potrebbero generare difficoltà e confusione per altre comunità parrocchiali. Procedere con calma ci aiuterà a valutare al meglio tutte le possibili opzioni.

Sarà nostro impegno accompagnare il cammino degli oratori, informando puntualmente circa le questioni in agenda e raccogliendo tutti i contributi, le idee e le proposte che giungeranno dalle parrocchie.

### **Cortili e ambienti esterni dell'oratorio**

Cortili e ambienti esterni dell'Oratorio sono luoghi di proprietà della Parrocchia, di norma aperti al pubblico, che chiamano in causa la diretta responsabilità del parroco. Al momento l'accesso ai parchi è condizionato dal divieto di ogni forma di assembramento, dalla chiusura delle aree attrezzate per il gioco dei bambini e dal divieto di ogni attività ludica o ricreativa (DPCM 26 aprile 2020, art. 1 comma d; e; f).

Manteniamo pertanto la chiusura dei cortili e degli ambienti esterni dell'oratorio. Stiamo verificando con le istituzioni competenti le condizioni per una possibile apertura in sicurezza.

## **Iscrizione Grest e Campi Estivi**

Le incognite sull'estate sono ancora troppe per poter procedere a una normale programmazione. Per il momento invitiamo ad evitare la raccolta di iscrizioni per Grest e Campi Estivi con minori.

Ci sentiamo invece da subito tutti impegnati nel cercare ogni possibile modo e forma per essere loro più vicini lungo l'intera l'estate, mettendo in campo tutta la creatività, prontezza e generosa disponibilità dei nostri oratori.

Un saluto cordiale

Brescia, 29 maggio 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa l'inizio della Fase3

Carissimi,

con l'inizio della "Fase 3" viene spontaneo riprendere tutto ciò che facevamo prima, anche a livello pastorale.

Non può essere così, sia per il nostro bene che per il bene degli altri!

Desidero riaffermare che, per ora, non è ancora possibile visitare gli ammalati e portare loro la Comunione, sia da parte nostra che da parte dei ministri straordinari della Comunione.

È necessario attendere i risultati dei prelievi sierologici, a cui, tutti noi presbiteri, diaconi e consacrati siamo chiamati, in questi giorni, a sottoporci. È probabile che in questo periodo, anche e sicuramente involontariamente, siamo venuti a contatto con persone positive. Questo test ci permette di constatare il nostro essere sani e non portatori del Covid-19 e realizzare i nostri prossimi incontri con tranquillità e serenità.

In questo tempo siamo tutti invitati a pregare per gli ammalati, a contattarli telefonicamente per salutarli e assicurare loro la nostra vicinanza, il nostro ricordo e la nostra preghiera.

Il Signore ci chiama a portare Lui, sommo Bene, e sempre solo il bene a tutto e a tutti; non dobbiamo essere mai portatori di virus o di qualsiasi altro elemento negativo.

Infine, confermo il mio invito ad attuare e continuare ad attenersi a tutte quelle procedure di igienizzazione che consentono di ridurre al minimo la probabilità di contagio.

Certo che accoglierete e vivrete ciò che vi ho segnalato, vi saluto fraternamente.

Brescia, 4 giugno 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Carissimi,

venerdì prossimo, 19 giugno, liturgicamente, celebreremo la Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Per vivere pienamente questo giorno, scelto come giornata mondiale di santificazione sacerdotale, il nostro Vescovo Pierantonio invita tutti i presbiteri ad una Concelebrazione in Cattedrale, alle ore 10.

Insieme chiederemo al Signore che ci tenga immersi nel suo Cuore immacolato e ci aiuti ad essere sacerdoti secondo il Suo progetto di amore.

Ricorderemo nell'Eucaristia tutti i nostri confratelli che, nel periodo della pandemia, ci hanno lasciato per entrare, per grazia di Dio, in Paradiso.

Sono invitati in modo particolare tutti i cappellani degli ospedali a cui esprimeremo il nostro grazie, trasformato in preghiera di benedizione al Signore, per il loro prezioso servizio svolto in modo esemplare in questo periodo drammatico.

Chiedo a tutti voi confratelli di prenotarvi per la Concelebrazione, dando la propria adesione alla segreteria generale della Curia: tel. 030.3722.227.

Il Sacro Cuore di Gesù diventi la nostra dimora e, ricchi della Sua presenza, possiamo diventare testimoni credibili di Dio Amore!

Brescia, 11 giugno 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa la Celebrazione dei Sacramenti ICFR

Cari presbiteri e fedeli della Diocesi di Brescia,

come sapete l'emergenza sanitaria ha imposto di sospendere per i mesi di aprile, maggio e giugno la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Posso comprendere quanto sia grande il dispiacere dei ragazzi e delle ragazze e delle loro famiglie, degli stessi sacerdoti e delle comunità cristiane che nell'appuntamento della Cresima e della Prima Comunione vivono ogni anno una tappa così significativa della vita e del loro cammino ecclesiale. Tanta è pure la passione educativa e l'impegno di catechisti, educatori che per questi ragazzi hanno speso tempo ed energie. Di tutto questo il vescovo Pierantonio e la Chiesa bresciana vi è sommamente grata.

Ora che lentamente stiamo passando a un'altra fase della ripresa post Covid condivido con voi alcune indicazioni per agevolare la programmazione pastorale dei prossimi mesi.

**I tempi.** Anzitutto abbiamo condiviso col Vescovo e il Consiglio episcopale l'intento che sia buona cosa che il cammino dei ragazzi, anche se interrotto, si concluda in tempo medio breve e che non si penalizzino loro e le famiglie. Vi è una sorta di diritto dei ragazzi che è giusto onorare. Pertanto la Cresima e la Prima Comunione dovranno essere celebrate entro la fine dell'anno liturgico (21 novembre 2020 – Solennità di Cristo Re) o al massimo entro l'anno solare 2020.

**La preparazione.** Fin da ora sarà importante riprendere i contatti e concludere il cammino avviato, senza la preoccupazione di esaurire in

tutto quanto previsto dal percorso catechistico ordinario. Si punti a vivere con i ragazzi e i genitori alcuni momenti qualitativamente significativi. Il Vescovo ha chiesto agli uffici pastorali competenti di predisporre una traccia che tenga presente la possibilità di mettere in atto:

- tre incontri con i ragazzi i cui contenuti saranno indicati dall'ufficio per la Catechesi e un incontro con i genitori. Il Vescovo li introdurrà con un contributo video specifico;
- la celebrazione della Riconciliazione;
- una giornata di ritiro preferibilmente nella forma di un pellegrinaggio o visita a un luogo ecclesialmente significativo del proprio territorio.

**La celebrazione.** Circa le modalità della celebrazione resta evidente che sarà condizionata dagli sviluppi della normativa sulle funzioni religiose che terrà conto dell'evolversi della situazione sanitaria.

Se le regole attuali muteranno nella direzione di una maggiore allentamento nella linea del distanziamento e quindi del numero delle persone che si possono accogliere nelle chiese parrocchiali si suggerisce ai parroci e curati:

- di anticipare la celebrazione della Cresima il sabato pomeriggio e celebrare la Prima Comunione la domenica successiva;
- di prendere contatti con la segreteria (non prima dell'inizio di settembre) per prevedere per la presidenza della Cresima il Vescovo o un suo delegato (vicario episcopale territoriale, vicario zonale e altri ministri incaricati).
- di valorizzare, se possibile, la celebrazione in Cattedrale (i parroci che l'avevano già richiesta saranno contattati) oppure di pensare anche ad una celebrazione in una chiesa capiente della zona pastorale, dove si possano riunire gruppi di ragazzi/e di più parrocchie.

Se invece le indicazioni di sicurezza sanitaria confermeranno le attuali limitazioni legate al distanziamento e non sarà possibile celebrare se non in piccoli gruppi, non si esclude che venga data facoltà ai parroci di celebrare il sacramento della Cresima per i propri ragazzi e ragazze. L'attuale DPCM dell'11 giugno 2020, infatti, che conferma il Protocollo per le celebrazioni tra il Governo e la Conferenza Episcopale italiana siglato il 7 maggio scorso, sarà in vigore fino al prossimo 14 luglio. Dopo quella data se ci saranno sviluppi ulteriori sarà possibile orientarsi meglio. Mia premura sarà di fornirvi in modo tempestivo le indicazioni necessarie.

Approfitto per rivolgere a tutti il mio saluto più cordiale e incoraggiare ciascuno a vivere questo tempo come grazia del Signore.

Brescia 18 giugno 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa la lettura spirituale nelle sessioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano

Carissimi,

in questi giorni vivremo, a livello diocesano, l'incontro del Consiglio Presbiterale e quello del Consiglio Pastorale Diocesano, i due organismi che esprimono la sinodalità della Chiesa bresciana. Sarà analizzata e condivisa la lettura spirituale, nella forma di una narrazione sapienziale, dell'esperienza vissuta durante la fase più critica della pandemia e saranno donate al Vescovo le indicazioni per discernere e riflettere sulle future linee programmatiche di una pastorale diocesana, che tenga anche conto di ciò che si è e che si sta facendo. Sarà un lavoro indispensabile per accogliere sempre di più la presenza del Signore Gesù Risorto, come unico Salvatore, nella quotidianità della vita.

Prego e auguro che lo Spirito Santo illumini e doni la capacità del discernimento a tutta la Chiesa diocesana.

Brescia, 25 giugno 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255  
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

**20081 ABBIATEGRASSO (Milano)**

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI  
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio  
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta  
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione per la ripresa dell'ICFR

Carissimi,

siamo entrati nel tempo estivo, tempo che ci ha sempre visti coinvolti nell'animazione dei Grest e dei campi estivi. Quest'anno, oltre alle proposte già note, che l'ufficio oratori sta proponendo, il tempo estivo potrà essere utilizzato e vissuto come un'occasione di crescita nella fede. Cerchiamo di recuperare ciò che non abbiamo potuto realizzare durante il tempo della pandemia e, attraverso queste proposte, di riprendere il cammino dell'I.C.F.R.

Il nostro Vescovo Pierantonio, a tal proposito, ha steso una lettera, indirizzata a tutti i parroci e che trovate nello spazio indicato di seguito, in cui presenta ed indica il cammino da poter vivere nei prossimi mesi, nella prospettiva di celebrare, entro la fine dell'anno 2020, i Sacramenti della Iniziazione Cristiana.

Desidero inoltre segnalare che ora è possibile visitare e portare la Comunione agli ammalati e agli anziani da parte dei presbiteri, diaconi e ministri straordinari della Comunione, alla condizione che si siano sottoposti al test sierologico e al tampone e che siano risultati negativi. È una disposizione dovuta alla preoccupazione di non essere portatori del Covid-19.

La pastorale richiede forza, coraggio e tanto affidamento alla protezione e all'accompagnamento del Signore.

Dio ci e vi benedica sempre.

Brescia, 18 giugno 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

UFFICIO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## Segnalazione in merito ai prodotti utilizzati per la sanificazione degli ambienti ecclesiastici a seguito del Covid-19

L'Ufficio diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici rende nota una preziosa segnalazione del dott. Nazzareno Gabrielli, già direttore dei Gabinetti di Ricerche Scientifiche dei Musei Vaticani, nella quale si paventa il rischio di danneggiamento che potrebbe verificarsi su varie tipologie di materiali in seguito all'utilizzo di candeggine contenenti sodio ipocloritico che, in questo momento di grande allarme, potrebbero essere utilizzati con il fine di sanificare gli ambienti ecclesiastici.

Nel consueto spirito di massima collaborazione si confida nel prezioso interessamento soprattutto dei parroci sull'argomento, al fine di scongiurare ogni possibile danno derivante da eventuali scrupolose operazioni di pulizia e sanificazione eseguite tuttavia con materiali non idonei. Si consiglia di chiedere certificazione scritta alla Ditta incaricata per la sanificazione dei prodotti utilizzati a tal fine.

Le Soprintendenze sono disponibili a fornire la massima collaborazione ai locali Enti Ecclesiastici.

Brescia, 26 maggio 2020

Mons. Federico Pellegrini  
*Direttore Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA

## Documento circa le attività estive

I Vescovi della Regione Ecclesiastica Lombardia desiderano confermare a tutte le famiglie del territorio il desiderio della comunità cristiana di offrire ai ragazzi e agli adolescenti una proposta educativa per l'estate 2020.

Non sarà possibile questa estate organizzare l'Oratorio Estivo, il Grest, il Cre: il perdurare della pandemia e la complessità delle misure per contenerla creano una situazione imprevedibile, drammatica, complicata, che rende impraticabili le forme consuete della proposta educativa della comunità cristiana.

Non si intende però rinunciare a offrire proposte che consentano ai ragazzi e agli adolescenti di trascorrere i mesi dell'estate in un contesto sicuro, sereno, festoso e che consentano alle famiglie di gestire il tempo e gli impegni del lavoro. È necessario perciò dare vita a qualche cosa di inedito.

È questo il tempo in cui urge prendere decisioni. Le decisioni non possono essere delegate ai preti, tanto meno ai preti più giovani. L'intera comunità parrocchiale, in particolare la comunità educante, insieme con i presbiteri e tutti gli operatori pastorali, consacrate e laici, deve compiere un discernimento corale per interpretare la situazione, misurare le risorse, prendere atto dei protocolli e decidere che cosa si può fare. Ma il servizio che la comunità cristiana può offrire deve essere configurato come frutto di una chiara alleanza collaborativa fra i Comuni e le Istituzioni del territorio, le realtà di volontariato, le realtà sportive e le scuole paritarie. Una alleanza per offrire un'estate bella, gioiosa, educativa, ai tanti ragazzi che lo desiderano. Un'alleanza per affiancare i genitori nel loro impegno di educatori quando loro sono

al lavoro. Un'occasione per donare a tutti ciò che in questi mesi abbiamo ripetuto "Ce la faremo. Insieme". Un'alleanza per offrire ai ragazzi la possibilità di una esperienza di vita solidale, aperta al futuro, capace di farsi carico degli altri, a partire dal rispetto delle nuove regole che hanno lo scopo di prendersi cura gli uni degli altri. Una alleanza per reperire le risorse, gli spazi, il personale necessari allo svolgimento delle attività in sicurezza e serenità. Chiameremo questa proposta *Summerlife*.

La comunità cristiana fa affidamento sugli strumenti ben collaudati presenti nella regione (ODL, FOM) per offrire alle realtà locali che daranno vita a *Summerlife* i percorsi di formazione per adulti, educatori, animatori, le indicazioni circa i protocolli e le responsabilità, le proposte per la gestione dei tempi e delle iniziative.

Caravaggio, 20 maggio 2020

+ Mario E. Delpini  
*Arcivescovo di Milano*

+ Francesco Beschi  
*Vescovo di Bergamo*

+ Marco Busca  
*Vescovo di Mantova*

+ Oscar Cantoni  
*Vescovo di Como*

+ Maurizio Gervasoni  
*Vescovo di Vigevano*

+ Daniele Gianotti  
*Vescovo di Crema*

+ Maurizio Malvestiti  
*Vescovo di Lodi*

+ Antonio Napolioni  
*Vescovo di Cremona*

+ Corrado Sanguineti  
*Vescovo di Pavia*

+ Pierantonio Tremolada  
*Vescovo di Brescia*

# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

## Nomine e provvedimenti

MAGGIO | GIUGNO 2020

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 220/20

La dott.ssa **Valentina Costa** è stata nominata Vice Direttore dell'Associazione Centro Migranti di Brescia.

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 222/20

Il rev.do presb. **Raffaele Maiolini** è stato confermato assistente ecclesiastico dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGESC) sezione di Brescia.

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 223/20

Il rev.do presb. **Alberto Maranesi** è stato confermato assistente spirituale dell'Associazione Missionarie Laiche di S. Paolo (MIL).

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 224/20

Il rev.do presb. **Andrea Dotti** è stato confermato consigliere spirituale della Comunità Piergiorgio Frassati con sede in Brescia.

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 225/20

Il rev.do presb. **Mauro Cinquetti** è stato confermato assistente ecclesiastico della Federazione Universitaria Cattolici Italiani (FUCI) sezione di Brescia.

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 226/20

Il rev.do presb. **Maurizio Funazzi** è stato confermato  
quale Delegato del Vescovo  
per l'Opera Federativa Trasporto Ammalati Lourdes (OFTAL)  
sezione di Brescia.

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 227/20

Il rev.do presb. **Riccardo Bergamaschi** è stato confermato  
consulente ecclesiastico del Centro Femminile Italiano (CIF)  
sezioni di Brescia e Lumezzane.

GRATACASOLO, GRIGNAGHE, PISOgne,  
PONTASIO, SONCIVO E TOLINE (5 MAGGIO)

PROT. 228/20

Il rev.do presb. **Hilaire Berri** è stato nominato  
presbitero collaboratore  
delle parrocchie *di S. Zenone* in Gratacasolo,  
*di S. Michele Arcangelo* in Grignaghe, *di S. Maria Assunta* in Pisogne,  
*di S. Vittore* in Pontasio, *di S. Martino* in Sonvico  
e *di S. Gregorio Magno* in Toline.

ORDINARIATO (5 MAGGIO)

PROT. 229-230/20

I rev.di presb. **Arturo Balduzzi** e **Mario Cotelli** sono stati nominati  
membri del Consiglio per l'ammissione agli Ordini Sacri,  
in sostituzione rispettivamente di don Angelo Gelmini  
(ora membro di diritto) e don Renato Musatti.

ORDINARIATO (14 MAGGIO)

PROT. 233/20

Nomina dei membri Consiglio Direttivo  
della **Fondazione Opera per l'Educazione Cristiana**:  
Adami Paolo, prof. Giovanni Bazoli, avv. Michele Bonetti,  
dott. Alberto Broli, avv. Pierpaolo Camadini, mons. Giacomo Canobbio,  
don Angelo Maffei, rag. Franco Polotti, prof. Mario Taccolini,  
don Carlo Tartari, dott. Enrico Zampedri.

CASTELLETTO DI LENO (18 MAGGIO)

PROT. 234/20

Il rev.do **Arturo Balduzzi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale "*sede plena*" della parrocchia *Trasfigurazione di Nostro Signore* in Castelletto di Leno.

COSTA DI GARGNANO (21 MAGGIO)

PROT. 242/20

**Vacanza** della parrocchia di *S. Bartolomeo apostolo* in Costa di Gargnano per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Luigi Bontempi.

COSTA DI GARGNANO (21 MAGGIO)

PROT. 243/20

Il rev.do presb. **Carlo Moro** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Bartolomeo apostolo* in Costa di Gargnano.

ORDINARIATO (27 MAGGIO)

PROT. 258/20

Il rev.do presb. **Santo (Tino) Decca** è stato confermato Assistente ecclesiastico dell'Associazione degli Asili e Scuole Materne (ADASM).

BASSANO BRESCIANO (12 GIUGNO)

PROT. 284/20

**Vacanza** della parrocchia di *S. Michele arcangelo* in Bassano Bresciano Per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Angelo Scotti.

BASSANO BRESCIANO (15 GIUGNO)

PROT. 285/20

Il rev.do presb. **Roberto Ferazzoli** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Michele arcangelo* in Bassano Bresciano.

ROCCAFRANCA (15 GIUGNO)

PROT. 286/20

**Vacanza** della parrocchia dei *Ss. Gervasio e Protasio* in Roccafranca per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Sergio Fappani.

ROCCAFRANCA (15 GIUGNO)

PROT. 287/20

Il rev.do presb. **Domenico Amidani** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia *dei Ss. Gervasio e Protasio* in Roccafranca.

BARBARIGA E FRONTIGNANO (15 GIUGNO)

PROT. 288/20

Il rev.do presb. **Sergio Fappani** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia* in Barbariga e *dei Ss. Nazaro e Celso* in Frontignano.

BORNO, LOZIO, VILLA DI LOZIO, OSSIMO INFERIORE  
E OSSIMO SUPERIORE (15 GIUGNO)

PROT. 289/20

Il rev.do presb. **Raffaele Alberti** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Giovanni Battista* in Borno, *dei Ss. Nazaro e Celso* in Lozio, *dei Ss. Pietro e Paolo* in Villa di Lozio, *dei Ss. Cosma e Damiano* in Ossimo Inferiore e *dei Ss. Gervasio e Protasio* in Ossimo Superiore, a partire dal 5/7/2020.

SAN COLOMBANO E COLLIO VT (15 GIUGNO)

PROT. 290/20

Il rev.do presb. **Battista Dassa** è stato nominato parroco delle parrocchie *di S. Colombano abate* in S. Colombano e *dei SS. Nazzaro e Celso* in Collio Val Trompia.

BRESCIA – S. MARIA IN SILVA (15 GIUGNO)

PROT. 291/20

Il rev.do presb. **Flavio Dalla Vecchia** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Maria in Silvia* in Brescia.

ORDINARIATO (15 GIUGNO)

PROT. 292-293-294/20

Per la **Fondazione Opera Caritas S. Martino**

sono stati nominati i seguenti signori

quali membri *del Consiglio di Amministrazione*:

Paolo Adami, diac. Giovanni Bonomi, Marco Danesi, Valentina Trainini,



don Manuel Donzelli (eletto dal Consiglio Presbiterale)  
e Carlo Zerbini (eletto dal Consiglio Pastorale diocesano);

*Revisori dei conti:*

Barbara Morandi, Mauro Torri (eletto dal Consiglio Presbiterale)  
e Stefano Paletti (eletto dal Consiglio Pastorale diocesano)

*Tesoriere:*

Saverio Bocchio

CORTENO GOLGI E SANTICOLO (15 GIUGNO)

PROT. 295/20

**Vacanza** delle parrocchie *di S. Maria Assunta* in Corteno Golgi e di  
*S. Giacomo* in Santicolo per la rinuncia del rev.do presb. Alessandro Nana.

CORTENO GOLGI E SANTICOLO (15 GIUGNO)

PROT. 296/20

Il rev.do presb. **Mauro Zambetti** è stato nominato parroco  
delle parrocchie *di S. Maria Assunta* in Corteno Golgi  
e *di S. Giacomo* in Santicolo.

PONTE DI LEGNO, PONTAGNA E PRECASAGLIO (15 GIUGNO)

PROT. 297/20

Il rev.do presb. **Alessandro Nana** è stato nominato parroco delle  
parrocchie *Ss. Trinità* in Ponte di Legno, *di S. Maria nascente* in Pontagna  
e *dei Ss. Fabiano e Sebastiano* in Precasaglio.

COMELLA DI SENIGA (17 GIUGNO)

PROT. 302BIS/20

**Vacanza** della parrocchia *di S. Maria Annunciata* in Comella  
Per la rinuncia del parroco rev.do presb. Luigi Pellegrini  
e contestale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale  
della parrocchia medesima.

ORDINARIATO (18 GIUGNO)

PROT. 310/20

La sig.ra **Lucia Baruffi** è stata nominata membro  
del Consiglio Pastorale Diocesano,  
quale rappresentate degli Istituti Secolari (CIIS),  
in sostituzione del sig. Pierino Del Barba.

BRANICO, CERATELLO, QUALINO (22 GIUGNO)

PROT. 320/20

Il rev.do presb. **Angelo Bonardi**  
è stato nominato  
amministratore parrocchiale stabile delle parrocchie  
di *San Bartolomeo* in Branico,  
di *San Giorgio* in Ceratello e di *Sant'Ambrogio* in Qualino.

PIEVEDIZIO (22 GIUGNO)

PROT. 324/20

**Vacanza** della parrocchia di *S. Antonio Abate* in Pievedizio  
Per la rinuncia del parroco rev.do presb. alessandro Lovati  
e contestuale nomina dello stesso  
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

ORDINARIATO (22 GIUGNO)

PROT. 325/20

Il sig. **Mauro Brontesi**  
è stato nominato membro del Consiglio Pastorale Diocesano,  
quale rappresentante  
del Rinnovamento dello Spirito  
in sostituzione della sig. Roberta Pezza.

MAIRANO (26 GIUGNO)

PROT. 331/20

**Vacanza** della parrocchia di S. Andrea apostolo in Mairano  
per la rinuncia del parroco,  
rev.do presb. Piero Pochetti e contestuale nomina  
dello stesso ad  
amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

MAIRANO (26 GIUGNO)

PROT. 332/20

**Vacanza** della parrocchia di S. Maria Maddalena in Brandico  
per la rinuncia del parroco,  
rev.do presb. Giancarlo Zavaglio  
e contestuale nomina dello stesso ad  
amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

ROVATO (26 GIUGNO)

PROT. 333/20

**Vacanza** delle parrocchie di *S. Maria Assunta*, di *S. Giovanni Bosco*,  
di *S. Andrea Apostolo*,  
di *S. Giuseppe*, di *S. Giovanni Battista* (loc. Lodetto)  
e di *S. Maria Annunciata* (loc. Bargnana)  
tutte site nel comune di Rovato,  
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Cesare Polvara.

ROVATO (29 GIUGNO)

PROT. 334/20

Il rev.do presb. **Giuliano Massardi** è stato nominato  
anche amministratore parrocchiale  
delle parrocchie di *S. Maria Assunta*, di *S. Giovanni Bosco*,  
di *S. Andrea Apostolo*,  
di *S. Giuseppe*, di *S. Giovanni Battista* (loc. Lodetto)  
e di *S. Maria Annunciata* (loc. Bargnana),  
tutte site nel comune di Rovato.

BORGIO S. GIACOMO E ACQUALUNGA (29 GIUGNO)

PROT. 335/20

Il rev.do presb. **Fausto Mussinelli** è stato nominato parroco  
delle parrocchie di *S. Giacomo maggiore* in Borgo S. Giacomo  
e di *S. Maria Maddalena* in Acqualunga.

COMELLA (29 GIUGNO)

PROT. 338/20

Il rev.do presb. **Alessandro Lovati** è stato nominato parroco  
della parrocchia di *S. Maria Annunciata* in Comella.

BASSANO BRESCIANO (29 GIUGNO)

PROT. 339/20

Il rev.do presb. **Piero Pochetti** è stato nominato parroco  
della parrocchia di *S. Michele arcangelo* in Bassano Bresciano.



# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## Pratiche autorizzate

MAGGIO | GIUGNO 2020

### **BRIONE**

*Parrocchia di San Zenone.*

Autorizzazione per apporre elemento decorativo in materiale lapideo, di nuova realizzazione, sopra l'architrave del portale di facciata della chiesa parrocchiale.

### **BRESCIA**

*Parrocchia di S. Maria in Calchera.*

Autorizzazione per il restauro conservativo del dipinto olio su tela XVI sec. "Cristo in passione" e relativa cornice, ubicato nella sagrestia della chiesa parrocchiale.

### **BRESCIA**

*Parrocchia Madonna del Rosario*

Autorizzazione per opere di Ripristino della Vetrata della facciata della chiesa parrocchiale, danneggiata da evento atmosferico del 4 agosto 2019.

### **CHIARI**

*Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.*

Autorizzazione per intervento di restauro di due dipinti olio su tela – Deposizione dalla croce sec. XVII e Messa di San Filippo Neri sec. XVIII - presso la chiesa del Cimitero.

### **MONTICELLI BRUSATI**

*Parrocchia Santi Emiliano e Tirso.*

Autorizzazione per saggi stratigrafici sugli intonaci interni ed esterni della chiesa di Sant'Antonio da Padova in loc. Foina.

### **TOLINE**

*Parrocchia di S. Gregorio Magno.*

Autorizzazione per intervento di manutenzione straordinaria della copertura della chiesa parrocchiale.

### **BERZO INFERIORE**

*Parrocchia di S. Maria Nascente.*

Autorizzazione per restauro conservativo della pala dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale.

### **NUVOLENTO**

*Parrocchia di S. Maria della Neve.*

Autorizzazione per esecuzione di indagini sugli intonaci e le coloriture della Cappella Votiva della Pieve di Nuvolento.

### **LIMONE**

*Parrocchia di S. Benedetto.*

Autorizzazione per intervento di restauro di due mobili – doppi corpi – nella sagrestia della chiesa parrocchiale.

### **SABBIO CHIESE**

*Parrocchia di S. Michele Arcangelo.*

Autorizzazione per opere di rifacimento dell'impianto elettrico e realizzazione di un nuovo bagno per disabili per la chiesa parrocchiale.

### **BRESCIA**

*Parrocchia di Cristo Re.*

Autorizzazione per intervento di restauro dei portoni centrale e laterali della chiesa parrocchiale.

### **PRALBOINO**

*Parrocchia di S. Andrea Apostolo.*

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo dell'architrave e del fregio del portale della chiesa parrocchiale.

### **BAGNOLO MELLA**

*Parrocchia Visitazione di Maria Vergine.*

Autorizzazione al restauro conservativo dell'ancona dell'altare di San Michele nella chiesa parrocchiale.

# ATTI E COMUNICAZIONI

## XII Consiglio Presbiterale Verbale della XX Sessione

5 FEBBRAIO 2020

Si è tenuta in data mercoledì 5 febbraio, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XX sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con un momento di preghiera comunitaria, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale: don Pierarturo Luterotti, don Luigi Massetti, don Arduino Ravarini, don Tino Bergamaschi.

*Assenti giustificati:* Palamini mons. Giovanni, Alba mons. Marco, Zani don Giacomo, Baronio don Giuliano, Sala don Lucio, Iacomino don Marco, Pasini don Gualtiero, Toninelli don Massimo, Francesconi mons. Gianbattista, Zanetti don Omar.

*Assenti:* Colosio don Italo, Tognazzi don Michele, Gitti don Giorgio, Cabras don Alberto, padre Giuseppe, padre Claudio Grassi.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Si procede quindi alla votazione delle mozioni della sessione consiliare precedente del 4 dicembre 2019 scorso sul tema **“Accompagnare, discernere e integrare la fragilità”**.

### MOZIONE 1

PRIMO PASSO: l'ascolto e l'accoglienza

Le persone in situazione di difficoltà per poter costruire una efficace “relazione” di accompagnamento devono poter incontrare un presbitero disposto e preparato ad accoglierle e ascoltarle.

Questo incontro può essere favorito dalla relazione con persone espressione della comunità cristiana, con la quale sperimentare empatia, fiducia, affinità, un clima di ascolto e astensione da ogni giudizio. Le modalità siano quelle tipiche di un accompagnamento spirituale caratterizzate da profondo rispetto, accoglienza, ascolto e misericordia, secondo lo stile e l'insegnamento di Gesù.

È importante evitare ogni atteggiamento inquisitorio da parte di chi accompagna oppure pretese arroganti e indisponibilità a mettersi in gioco da parte di chi è accompagnato.

L'attivazione di questo percorso prevede una struttura organizzativa che offra:

- l'Individuazione delle realtà di servizio e delle esperienze già presenti sul territorio;

- una valutazione attenta del profilo del presbitero incaricato del coordinamento del servizio affinché abbia gli strumenti necessari ad operare nel percorso;

- opportuni spazi di formazione, specifici per il presbitero, finalizzati all'ascolto e al discernimento. Il cammino di discernimento, simile alla direzione spirituale, offra soprattutto il contesto per porre domande più che offrire risposte al fine di favorire una maturazione e una consapevolezza circa l'appartenenza e la partecipazione alla vita della Chiesa.

I tempi devono essere adeguati al caso specifico e non predeterminati.

I percorsi dovrebbero essere organizzati a livello zonale perché riteniamo troppo frammentaria e impegnativa un'organizzazione a livello parrocchiale.

### **Mozione approvata all'unanimità.**

#### **MOZIONE 2**

SECONDO PASSO: L'approfondimento e la prosecuzione del cammino in vista di una eventuale riammissione ai Sacramenti.

Le persone che desiderano proseguire il cammino per chiedere eventualmente anche l'aiuto dei Sacramenti vengono poi accompagnate da un presbitero scelto all'interno di un gruppo indicato dal Vescovo, in questo



gruppo potrebbero esserci anche religiosi/e, laici battezzati, sposi, per una piena rappresentanza ecclesiale. Data la disparità di prassi che si rileva tra i sacerdoti e nelle comunità è necessario che sia assunto unitariamente l'obiettivo di questa seconda fase ovvero il discernimento sulla propria situazione. I presbiteri incaricati devono essere il riferimento sul territorio; a loro vengano affidate le situazioni e le decisioni inerenti il percorso intrapreso. Questi presbiteri si muoveranno in piena concertazione con il Vescovo includendo nelle valutazioni tutti i livelli (inclusi quelli relativi alle motivazioni di nullità).

Il Vescovo diviene così una presenza guida, non il giudice ma il padre che accoglie.

La coppia potrà scegliere in base ai frutti del discernimento e alla coscienza personale se sia opportuno richiedere o non richiedere la riammissione ai sacramenti.

La riammissione venga riconosciuta dal Vescovo o dalle persone che lo rappresentano secondo modalità da definire.

### **Mozione approvata a maggioranza.**

#### **MOZIONE 3**

TERZO PASSO: la Comunità cristiana

La comunità cristiana deve essere preparata recuperando in particolare il significato profondo del Vangelo e la ricchezza della Misericordia. La preghiera comunitaria può sostenere la reale corresponsabilità di queste azioni rispettando e sostenendo l'impegno dei presbiteri e delle persone coinvolte. È il modo per rendere generativa l'accoglienza e costruttivo il percorso di discernimento, allontanandolo dai limiti umani del giudizio.

Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita".

Il coinvolgimento della comunità è della massima importanza ai fini dell'integrazione delle persone, indipendentemente dall'esito del discernimento. Allo stesso tempo questo passaggio verso una eventuale riammissione ai Sacramenti è molto delicato, perché non si verifichino giudizi o scandali: in particolare i giovani e gli sposi, potrebbero avere l'impressione che l'indissolubilità sia messa in dubbio, e di conseguenza l'affidamento alla Grazia dei matrimoni presenti e futuri potrebbe risulterne indebolito.

Le modalità previste per un accompagnamento del percorso da parte della comunità cristiana sono le seguenti:

- Coinvolgimento della comunità nella preghiera fin dall'inizio;
- Riscoperta dell'identità cristiana legata al Battesimo e alla Vocazione ad una vita in comunione con Cristo.
- Formazione dei membri della comunità riguardo al valore di Eucaristia e Riconciliazione, indissolubilità del sacramento. A questo fine può aiutare dare al cammino un tono penitenziale e di rigenerazione.

Ritorno finale alla comunità, se ritenuto opportuno, anche in forma di una celebrazione parrocchiale o diocesana.

### **Mozione approvata all'unanimità.**

**Mons. Vescovo** annuncia che pubblicherà il suo testo sull'*Amoris Laetitia* nella prossima domenica *in albis*, domenica della Divina Misericordia (19 aprile 2020).

Si passa quindi al secondo punto dell'Odg: **Presentazione degli esiti del confronto nelle congreghe zonali sul tema: "Una rinnovata pastorale familiare per annunciare il Vangelo del matrimonio nella famiglia".**

Interviene al riguardo don Carlo Tartari, Vicario episcopale per la Pastorale e i Laici. L'assemblea si suddivide per i lavori di gruppo secondo i vicariati territoriali.

Alle ore 13 i lavori vengono sospesi per il pranzo.

Si riprende alle ore 14.30 con il terzo punto dell'Odg: "Varie ed eventuali"

Interviene il Vicario Generale sul tema: **"Proposta per la veglia funebre per un sacerdote o un diacono defunto"** e **"Nuovo Rito dell'ingresso del Parroco in Diocesi di Brescia"**.

Entrambi gli argomenti verranno ripresi nelle Congreghe e se ne riparerà nel prossimo Consiglio Presbiterale.

**Mons. Vescovo** interviene a proposito del prossimo rinnovo degli Organismi Ecclesiali di Partecipazione, annunciando che invierà una lettera alla Diocesi sull'argomento.

Tocca poi due aspetti particolari.

Nelle Unità Pastorali si procederà alla elezione degli Organismi di Partecipazione a livello di singole parrocchie per la formazione di una Consulta parrocchiale (denominazione provvisoria in attesa di una formulazione diversa) e quindi alla formazione del Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP).

Nuova modalità di elezione del Vicario Zonale:

Normativa attuale: *“Lo scrutinio avviene durante la Congrega sacerdotale in zona e risulta eletto il presbitero che ottiene la metà più uno degli aventi diritto”.*

Proposta di nuova normativa: *“Lo scrutinio avviene da parte del Vescovo, il quale procede alla scelta del Vicario Zonale tenendo presenti i nominativi con maggiori preferenze”.*

Il Consiglio Presbiterale esprime parere favorevole.

Il **Vicario Generale**, in qualità di Superiore delle Figlie di Sant'Angela, presenta una prossima iniziativa dedicata alle Venerabili sorelle Girelli.

Alle ore 16, esauriti gli argomenti, i lavori si concludono.

Don Pierantonio Lanzoni  
*Segretario*

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*

# De Antoni

## Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!  
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30  
S. Messa del Patrono



Ore 10.30  
Liturgia Domenicale



Ore 11.30  
Celebrazione del Sacro Matrimonio



### Dan Giubileo Net\_System

Due o più Parrocchie da gestire?  
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?  
Suono improvviso delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?  
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!  
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl  
25030 Coccaglio (BS)  
Via Gazzolo, 2/4  
Tel. 030 77 21 850  
030 77 22 477  
Fax 030 72 40 612  
[www.deantonicampane.com](http://www.deantonicampane.com)  
[informazioni@deantonicampane.com](mailto:informazioni@deantonicampane.com)



# ATTI E COMUNICAZIONI

## XII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della XVIII Sessione

22 FEBBRAIO 2020

La XVIII Sessione del XII Consiglio Pastorale Diocesano, convocata sabato 22 febbraio presso il Centro Pastorale Paolo VI di Brescia, si apre, dopo la preghiera presieduta dal Vescovo, con l'approvazione all'unanimità del verbale della sessione precedente.

*Assenti giustificati:* Toninelli don Massimo, De Toni Michele, Cremaschini Giovanna, Bonomi Barbara, Papetti Stefano, Marini padre Annibale, Ghilardi suor Cinzia, Cominassi suor Enrica, Milesi Pierangelo, Sberna Giuliana, Zaltieri Renato, Plebani Federico, Soardi Sara, Caldinelli Battista.

*Assenti:* Gelmini don Angelo, Palamini mons. Giovanni, Mensi don Giuseppe, Bonomi don Mario, Faita don Daniele, Alba mons. Marco, Passeri don Sergio, Carminati don Gian Luigi, Metelli don Mario, Scaratti mons. Alfredo, Sottini don Roberto, Pedretti Carlo, Demonti angiolino, Pedrini Daniele, Roselli Luca, Baldi Francesco, Milini Pietro, Bignotti Mariagrazia, Taglietti Ismene, Baitini Sergio, Ferrari Giovanni, Zucchelli don Giuseppe, Falco suor Raffaella, Stella Maria Grazia, Bonometti Lucio, Ferlinghetti Tomasino, Gavazzoni Laura, Gobbini Claudio, Grassini Marco, Mercanti Giacomo, Rajasenapathige Anton.

Dopo la preghiera iniziale la sessione si apre con l'approvazione all'unanimità del verbale di quella precedente.

Si passa così al primo punto all'ordine del giorno: l'approvazione delle mozioni relative alla II Tappa sull'Amoris Laetitia "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità".

**Don Carlo Tartari** ricorda che le mozioni, frutto del lavoro realizzato nei gruppi durante la sessione precedente, serviranno al Vescovo per la stesura di un documento, per il tempo di Quaresima sul capitolo 8 di *Amoris Laetitia*. Le mozioni, prosegue, don Tartari, cercano di fare sintesi di due approcci diversi al tema emersi dai gruppi. Il primo: delegare il tema dell'ascolto e dell'accoglienza delle situazioni di fragilità in capo a un gruppo; il secondo in capo a un presbitero.

Don Tartari ricorda che sarà necessario tenere presente anche la reale situazione delle parrocchie: saranno in grado di fare quello che sarebbe bene mettere in campo?

Procede poi nella lettura dei tre passi di cui si compone il testo, già integrato da alcuni contributi giunti da membri del Cpd.

Sul primo passo intervengono Marco Botturi ("Visto che si tratta di problemi che riguardano le singole persone sarebbe preferibile un approccio a tu per tu"), Donatella Lamon ("Meglio un rapporto personale"), don Massimo Orizio ("Definire meglio i passaggi sul primo ascolto e la prima accoglienza e la successiva assunzione di responsabilità. Occorre dare modo a più persone di svolgere la funzione di primo ascolto; importante, poi, è definire un orizzonte di comunità, con un gruppo di persone che definisca il percorso"), madre Eliana Zanoletti ("nel testo c'è una dicotomia: non è possibile normare filtro del primo incontro. Alla coppia va lasciata la libertà; la comunità deve sapere che c'è un filtro successivo, da individuare nella figura del presbitero che si confronta con un gruppo di persone"); Paolo Conter ("Le comunità neocatecumenali hanno un percorso che risponde a situazioni previste nel testo. La coppia ha bisogno di essere rievangelizzata, di sapere che Gesù Cristo ama tutti, così come sono. È doveroso che le coppie si sentano accolte. La gestione del cammino dovrebbe essere delegato al presbitero e a una coppia in cui rispecchiarsi").

**Don Carlo Tartari** integra il testo del Primo passo con le osservazioni espresse. Il testo viene messo ai voti e approvato con 37 voti favorevoli e 2 contrari.

Si passa alla lettura del testo del Secondo passo si cui intervengono Andrea Mondinelli ("Affiancare al termine coppia anche singolo"), Riccardo Mughini ("Occorre fare in modo che la possibilità di questo cammino sia conosciuta"); Donatella Lamon ("Il testo fa riferimento solo alla coppia in

difficoltà; manca riferimento ai conviventi o risposati”), don Massimo Orizio (“No alla dicitura formazione unitaria, contraria al senso del cap. 8 di Amoris Laetitia che chiede cambio di passo”); madre Eliana Zanoletti (“Data la disparità di prassi e di orientamento che si riscontra tra i sacerdoti, diventa necessaria assunzione di un orientamento obiettivo di questa fase e sul discernimento della coppia sulla propria posizione”); Gianpietro Malaguzzi (“Nell’ottica dell’accoglienza meglio sostituire nel penultimo capoverso del testo il verbo “dovrà” con “potrà”).

Sul punto interviene anche il Vescovo che ricorda la necessità di lasciare aperta ogni possibilità e di dare il tempo a questi percorsi di costituirsi.

Dopo che don Carlo Tartari integra il testo con le osservazioni espresse. Il Secondo passo viene messo ai voti e approvato con 36 voti favorevoli e 1 contrario e 1 astenuto.

Si passa alla lettura del terzo e ultimo passo sul quale interviene **Marco Botturi** per un chiarimento sul “coinvolgimento della comunità nella preghiera fin dall’inizio”.

Il testo viene approvato con 38 voti favorevoli e 1 astenuto.

Si passa al terzo punto all’ordine del giorno con la presentazione da parte di don Carlo Tartari della terza tappa sull’Amoris Laetitia “Una rinnovata pastorale familiare per annunciare il Vangelo del matrimonio e della famiglia”.

Dopo l’introduzione prende la parola il Vescovo che ricorda l’importanza delle riflessioni del Cpd su questo tema, per indicare nella famiglia il soggetto di pastorale. Non si tratta, ricorda, di riflettere su cosa si possa fare per le famiglie, ma su cosa possano fare le stesse per la Chiesa. Per troppo tempo la famiglia è stata considerata oggetto di attenzione pastorale. Occorre procedere alla riscoperta di coppie sante, che vivono il loro battesimo nella forma della santità e su queste, poi, fare leva. Tutto questo impone la domanda: come impostare una pastorale di questo genere? Come evidenziare questa nuova forma di protagonismo? Cosa significa promuovere un’efficace spiritualità familiare? Non si tratta solo di creare gruppo familiari, ma contesti in cui le famiglie si facciano promotrici di ascolto per gli altri. Tutto questo diventa molto importante in una prospettiva futura, quando la parrocchia dipenderà sempre di più dai laici, una prospettiva che chiama

anche a un confronto con il tessuto sociale in cambiamento, come frutto di un'idea di famiglia che è in trasformazione.

L'assemblea si divide poi in 4 gruppi. I lavori riprendono dopo la pausa pranzo con la presentazione di quando elaborato dai singoli gruppi.

**Saverio Todaro**, coordinatore del primo gruppo, sottolinea come il lavoro abbia preso le mosse da una attenta rilettura del testo per rispondere alle domande poste dallo stesso. Evidenzia la necessità di un recupero delle relazioni con le famiglie capace di superare la finalizzazione dello stesso a forme di impegno. La relazione con le famiglie non deve ridursi a una delle tante cose da fare, deve diventare priorità. Le famiglie vanno riscoperte come punti di forza della pastorale, sia quelle in formazione, ma anche quelle con una storia sulle spalle. Le famiglie vanno ascoltate, va valorizzato il loro quotidiano, così come la continuità di un rapporto in cui è presente Cristo. L'orizzonte della santità non richiede l'indicazione di modelli, ma la valorizzazione di esperienze, la presenza di famiglie che vivono il matrimonio tra punti di forza e fragilità. Di qui alcuni suggerimenti per una rinnovata pastorale familiare: la riscoperta dello stile della relazione; valorizzazione dell'informalità, momenti di confronto, a partire dalla conversione personale, per aiutare le famiglie a riscoprirsi chiese domestiche.

**Silvia Maestri**, gruppo due, parte dalla convinzione emersa nel gruppo dell'importanza dell'esperienza della famiglia come protagonista di evangelizzazione all'interno della comunità, perché la Chiesa è fatta da tutti e non solo dai presbiteri a cui tutto deve fare riferimento. Evidenzia poi la necessità di una riscoperta del battesimo su cui fondare la scelta matrimoniale e familiare. Le tante espressioni di santità presenti nelle famiglie devono diventare linfa per altri cammini simili nelle comunità parrocchiali. Una rinnovata pastorale familiare non deve passare solo attraverso una revisione delle cose da fare, ma da un'azione che interpelli la fede delle persone. Gli sposi in quanto battezzati devono portare un personale contributo a questa prospettiva.

**Riccardo Mughini**, coordinatore del terzo gruppo, inizia riportando l'ampiezza del dibattito nato nel gruppo: una rivoluzione pastorale, ricorda, chiede di mettere in evidenza la diversità dei carismi della famiglia, visto che non tutte se la sentono di essere parte attiva di questa rivoluzione.



Il punto focale della famiglia deve essere la crescita della dimensione familiare e l'educazione dei figli attraverso la partecipazione alla Messa e ad altri momenti non sempre e necessariamente ecclesiali. Necessità di evidenziare la santità della famiglia che cerca di vivere la propria fede nella quotidianità. Il gruppo si è poi posto la domanda su come illuminare le coppie: cogliere tutte le occasioni per mettere in evidenza i cammini cristiani, per fare comprendere e promuovere la forza generativa della famiglia. Questa, poi, la risposta data alla domanda: come generare conversione missionaria: con la valorizzazione di momenti liturgici particolari, con la proposta di occasioni di aggregazione per crescere in amicizia e nella fede e per superare situazioni di solitudine che esistono nelle parrocchie.

**Giovanni Bonomi**, gruppo quattro, parte da una provocazione uscita dal gruppo: le domande poste dalla traccia prima ancora che un problema pastorale, pongono la questione dello stile e della modalità. Molto spesso si è presenti, si propone, si fa senza una esperienza di fede che valorizzi la vocazione battesimale. Questo pone il problema “propedeutico” di una conversione e di una rievangelizzazione dei battezzati. Una strada è quella della valorizzazione delle persone che, nel nascondimento, nella quotidianità testimoniano la loro fede, riportando questa testimonianza in momenti di condivisione comunitaria. L'invito è di non insistere troppo sui progetti: le coppie vanno conosciute, ascoltate, valorizzate per proporre modelli di vita, di testimonianza senza pensare a modelli che rispondano solo alla logica del “come, dove, quando”.

Si apre il dibattito in cui intervengono Paolo Conter (Nel “Sale della terra” di Ratzinger del 1997 ci sono già molte delle questioni oggi in discussione); Sergio Baitini (“Per illuminare le famiglie serve andare contro la tradizione. Occorre dimostrare che nella storia di tante famiglie c'è l'azione dello Spirito Santo”); Andrea Mondinelli (“Necessità di pensare la pastorale familiare in chiave vocazionale”); Luisa Pomi (“Cosa significa rendere la famiglia soggetto della pastorale? Oggi lo è già seppure in modi diversi. Vanno valorizzate quelle luci che ci sono in ogni parrocchia e che possono aiutare tanti altri matrimoni a diventare segno dell'amore di Dio, capaci di con la loro testimonianza di annunciare che ciò che dice il Vangelo può essere vissuto.

Il Vescovo ricorda l'opportunità di cogliere le occasioni per evidenziare la soggettività della famiglia nella pastorale. Famiglie hanno in se forza

generativa. Pone alcune domande: come possono esprimere questa generatività nella pastorale? Come farle diventare realmente comunità che consente la vita della parrocchia? Come valorizzare le famiglie belle che si sono in ogni parrocchia? Come intrecciare l'esperienza familiare con l'edificazione della Chiesa?

Intervengono ancora don Leonardo Farina ("La famiglia genera vita tanti ambiti. Ci sono oratori guidati da genitori, ci sono famiglie che si prendono cura al loro interno degli anziani. A Paitone una ventina di famiglie si cura del santuario locale. Tutto questo per dire che serve un cambio di mentalità che trasformi la famiglia da oggetto a soggetto della pastorale"); Marco Botturi ("Le Suore operaie stanno portando avanti esperienza di dialogo tra coppie"), Giovanni Bonomi ("Occorre che le famiglie superino il timore di essere cristiane, anche nei confronti di altre famiglie. Serve un cambio di mentalità per farle diventare riferimento nella parrocchia"); Riccardo Mughini ("Nel 2003 alla Pavoniana nacque gruppo di famiglie che aveva come obiettivo la crescita nella fede e nell'amicizia").

Con la preghiera finale e la benedizione del Vescovo la Sessione Consiliare si chiude alle ore 16.

Massimo Venturelli  
*Segretario*

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## DIARIO DEL VESCOVO

### MAGGIO 2020

#### 1

Alle ore 9 presso la cappella della clinica città di Brescia, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 11 presso la ditta Dora 2, in occasione della giornata del lavoro, presiede la S. Messa.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera della supplica, in diretta facebook.

#### 2

Alle ore 10,30 presso il cimitero di Monno, presiede il rito delle esequie di don Enrico Melotti.

Alle ore 16 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede il rosario, in diretta facebook.

#### 3

Alle ore 11 presso la parrocchia di Borgo San Giacomo, presiede

la S. Messa.

Alle ore 16 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20,30 dal Seminario, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

#### 4

Alle ore 15 in videoconferenza, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

#### 5

Alle ore 8 presso la Cappella della Poliambulanza, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 9,30 in videoconferenza, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 15 presso il Tempio Crematorio di Sant'Eufemia, in città, benedice le salme.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

**6**

Alle ore 15,30 presso la chiesa parrocchiale di Bareggia di Lissone (MB), presiede il funerale del papà signor Albino.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

**7**

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 15 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, in videoconferenza, partecipa al Consiglio dell'Istituto di Scienze Religiose.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

**8**

Alle ore 9 presso la cappella della clinica città di Brescia, presiede l'adorazione eucaristica.

In mattinata, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, visita alla clinica Villa Gemma e alla clinica Barbarano di Salò.

Alle ore 20,30 presso la cappella

dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

**9**

Alle ore 9 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

Alle ore 16 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

**5**

Alle ore 10,30 presso la chiesa parrocchiale di S. Polo, Conversione di San Paolo, presiede la S. Messa.

Alle ore 16 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20,30, presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

**10**

Alle ore 8 presso il cimitero della Volta bresciana, in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.

Alle ore 16 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera del rosario, in diretta facebook.

**12**

Alle ore 8 presso la cappella della Poliambulanza, presiede l'adorazione eucaristica.  
Alle ore 9,30 in videoconferenza, presiede il Consiglio Episcopale.  
Alle ore 15 presso la cappella del cimitero Vantiniano, presiede la S. Messa per i defunti covid.  
Alle ore 20 presso la chiesa parrocchiale di Pisogne, presiede la S. Messa nella festa patronale di S. Costanzo.

**13**

In mattinata, in episcopio, udienze.  
Alle ore 9 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.  
Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera della supplica, in diretta facebook.

**14**

Alle ore 14,30 in videoconferenza, partecipa alla Commissione Regionale di Pastorale scolastica.  
Alle ore 16 presso la Cappella degli Spedali Civili, presiede l'adorazione eucaristica.  
Alle ore 20 presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Palazzolo sull'Oglio, presiede la S. Messa patronale di S. Fedele Martire.

**15**

Alle ore 9 presso la cappella della clinica città di Brescia, presiede l'adorazione eucaristica.  
In mattinata, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15 in episcopio, presiede il Consiglio per l'ammissione agli ordini sacri.  
Alle ore 20,30 presso la cappella dell'Episcopio, presiede il rosario, in diretta facebook.

**16**

Alle ore 9 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.  
Alle ore 17 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.  
Alle ore 20,30, presso la cappella dell'episcopio, presiede in rosario, in diretta facebook.

**17**

Alle ore 10 presso la chiesa parrocchiale di Pavone Mella, presiede la S. Messa.  
Alle ore 17 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.  
Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede in rosario, in diretta facebook.

**18**

Alle ore 8 in Cattedrale, presiede la S. Messa.  
Alle ore 16 presso la chiesa parrocchiale di Lovere, presiede

la S. Messa in occasione del 70<sup>^</sup> anniversario della Canonizzazione delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede in rosario, in diretta facebook.

## **19**

Alle ore 8 presso il cimitero di Folzano, in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.

Alle ore 9,30 in episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18 in videoconferenza, partecipa alla Commissione Regionale di Pastorale Scolastica.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede in rosario, in diretta facebook.

## **20**

Alle ore 8 presso il cimitero di Fornaci, in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.

Alle ore 10 a Caravaggio, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede il rosario, in diretta facebook.

## **21**

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 16 presso la Cappella degli Spedali Civili, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 17 in videoconferenza, partecipa alla Commissione Regionale di Pastorale Scolastica.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede il rosario, in diretta facebook.

## **22**

Alle ore 9 presso la cappella della clinica Città di Brescia, presiede la S. Messa.

Dalle ore 10 in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18,30 presso il cortile del Seminario, presiede la S. Messa con il conferimento dei ministeri del lettorato e accolitato.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede la preghiera della supplica, in diretta facebook.

## **23**

Alle ore 8 presso il cimitero di S. Eufemia, in città, presiede la messa per i defunti covid.

Alle ore 9 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati. Alle ore 14,45 in videoconferenza, tiene una meditazione per l'Unitalsi lombarda.

Alle ore 17 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20,30 presso la cappella dell'episcopio, presiede il rosario, in diretta facebook.

## **24**

*Ascensione del Signore*

Alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Verolanuova, presiede la S. Messa.

Alle ore 17 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica. Alle ore 20,30 presso il dormitorio San Vincenzo, in città, presiede il rosario, in diretta facebook.

## **25**

Alle ore 17 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica. Alle ore 20,30 presso il cortile della RSA Casa di Dio, in città, presiede il rosario, in diretta facebook.

## **26**

Alle ore 8 presso il cimitero di S. Francesco da Paola, in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.

Alle ore 9,30, in videoconferenza, presiede il Consiglio Episcopale. Alle ore 17,30 presso la chiesa di S. Maria della Pace, in città, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale di S. Filippo Neri. Alle ore 20,30 presso l'oratorio di Caionvico, in città, presiede il rosario, in diretta facebook.

## **27**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati. Alle ore 20,30 presso il cortile dell'Istituto Profamilia, in città, presiede il rosario, in diretta facebook.

## **28**

Alle ore 8,30 presso il cimitero Vantiniano, in città, presiede la S. Messa in occasione dell'anniversario della strage di piazza Loggia. Alle ore 10 in piazza Loggia, partecipa alla commemorazione dei caduti di piazza Loggia. Dalle 10,30, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17 presso la cappella degli Spedali Civili, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20,30 presso il cortile dell'Istituto Arici e Università Cattolica, in città, presiede il rosario, in diretta facebook.

## **29**

Alle ore 9,30 in Cattedrale, presiede la Messa Crismale. Alle ore 14,30 in episcopio, udienze. Alle ore 16 presso la Basilica Santa Maria delle Grazie, presiede la S. Messa nella memoria liturgica di San Paolo VI.

Alle ore 18,30 presso la basilica di Sant'Antonino martire a Concesio, presiede la S. Messa nella memoria liturgica di San Paolo VI.

Alle ore 20,30 presso il cortile del Centro Pastorale Paolo VI, presiede il rosario, in diretta facebook.

### **30**

Alle ore 9,30 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari

per la destinazione dei ministri ordinati.

Alle ore 20,30 in Cattedrale, presiede la Veglia di Pentecoste.

### **31**

*Solennità di Pentecoste*

Alle ore 10 in Cattedrale, presiede il Pontificale.

Alle ore 17 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20,30 dalla Basilica delle Grazie, presiede il rosario, in diretta facebook.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## DIARIO DEL VESCOVO

### GIUGNO 2020

**1**

Alle ore 8 presso il cimitero di Buffalora, in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.  
Alle ore 9,30 in videoconferenza, presiede il Consiglio Episcopale.  
Alle ore 20 presso il Santuario delle Fontanelle di Montichiari, presiede la S. Messa.

**2**

Alle ore 9,30 presso il palazzo Broletto, partecipa all'incontro con il Prefetto in occasione della festa della Repubblica.

**3**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**4**

Alle ore 8 presso il cimitero di

Caionvico, in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.

Dalle ore 9,30 in episcopio, udienze.

Alle ore 21 in videoconferenza, incontro con i sacerdoti impegnati nella pastorale giovanile.

**5**

Alle ore 8 presso il cimitero della Stocchetta, in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.  
Dalle ore 9,30 in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.  
Alle ore 20 presso il Centro Salesiano di Nave, presiede la S. Messa di suffragio di mons. Angelo Moreschi, Vicario Apostolico di Gambella (Etiopia).

**6**

Alle ore 9,30 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**7**

*Solennità della SS.ma Trinità*

Alle ore 10,30 presso la chiesa parrocchiale di Coccaglio, presiede la S. Messa.

Alle ore 16 presso la chiesa di San Cristo, in città, presiede la S. Messa per il Seminario minore.

Alle ore 18 presso la chiesa parrocchiale di Chiari, presiede la S. Messa in occasione del 20° anniversario del centro giovanile.

**8**

Alle ore 8 presso il cimitero di S. Bartolomeo in città, presiede la S. Messa per i defunti covid.

**9**

Alle ore 9,30 presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**10**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**11**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 18 in Cattedrale, presiede la S. Messa nella solennità del *Corpus Domini*.

Alle ore 19 in Cattedrale, presiede l'adorazione eucaristica.

Alle ore 20 in Cattedrale, presiede i Vespri e pronuncia il discorso alla città.

**12**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 17,30 presso la Basilica del Santo, a Padova, presiede la S. Messa.

**13**

Alle ore 9,30 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**14**

*Solennità del Corpus Domini.*

Alle ore 10 presso la chiesa parrocchiale di Borgosatollo, presiede la S. Messa.

Alle ore 15 in piazza Loggia, rende omaggio ai caduti.

**15**

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 14,30 presso l'ospedale di Monza, visita a don Luigi Guerini.

**16**

Alle ore 8 presso il cimitero di

Mompiano, presiede la messa per i defunti covid.

Alle ore 9,30 presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

## 17

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

## 18

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 17 in episcopio, incontra una delegazione del Panathlon Club Brescia.

## 19

*Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù – giornata mondiale per la santificazione del clero*

Alle ore 10 in Cattedrale, presiede la S. Messa per la santificazione del clero. Nel pomeriggio partenza per Roma.

## 20

Alle ore 11 presso la sala Clementina, udienza con il Santo Padre riservata alle diocesi della Lombardia maggiormente colpite dalla pandemia.

## 21

Alle ore 10 presso la chiesa parrocchiale di Montirone, presiede la S. Messa.

Alle ore 18 presso la chiesa parrocchiale di Cologne, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale.

## 23

Alle ore 9,30 presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17 presso la Casa madre delle suore Ancelle della Carità, in città, partecipa alla Commissione fondatori Poliambulanza.

Alle ore 19 presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa alla preghiera ecumenica.

## 24

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15 in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati

## 25

Alle ore 9,30 presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.

Alle ore 15 presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio per l'ammissione agli ordini sacri.

## **26**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15 presso il polo culturale di via Bollani, partecipa al consiglio dei professori del Seminario.

Alle ore 20,30 presso il polo culturale di via Bollani, presiede il consiglio episcopale dei giovani.

## **27**

Alle ore 9,30 presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 20,30 presso la chiesa parrocchiale di Ponte Zanano, presiede la S. Messa in occasione dell'inaugurazione delle nuove vetrate e del campo sportivo.

## **29**

Alle ore 20 presso la chiesa parrocchiale di Serle, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale dei Santi Pietro e Paolo.

## **30**

Alle ore 10,30 presso la chiesa parrocchiale di Bareggia di Lissone (MB), presiede il funerale della mamma, signora Angelina Zappa.

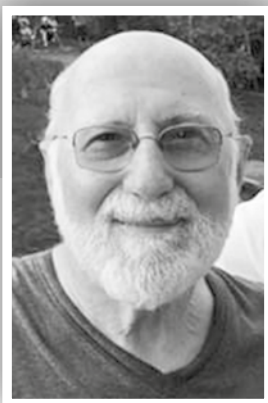
Alle ore 16 presso la chiesa di San Pietro in Oliveto (Castello) presiede la S. Messa per gli agenti di polizia penitenziaria in occasione della festa patronale di San Basile.

Alle ore 20,45 in videoconferenza, rivolge un saluto in occasione della presentazione delle attività del CSI.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Bodei don Pierino



*Nato a Mazzano il 26.4.1940; della parrocchia di Mazzano;  
ordinato a Brescia 20.6.1964;  
vicario cooperatore a Calcinatello (1964-1965);  
parroco a Voltino (1965-1968);  
parroco a Prabione e direttore della Casa esercizi  
di Montecastello (1968-1977);  
«Fidei Donum» in Brasile (1977-1989);  
parroco a Marone (1989-2000);  
parroco a Vello (1997-2000);  
«Fidei Donum» in Brasile dal 2000.  
Deceduto a Castanhal (Brasile) il 27/5/2020.  
Funerato e sepolto a Castanhal (Brasile) il 27/5/2020.*

Il 27 maggio 2020 dal Brasile così scriveva mons. Carlo Verzeletti, vescovo di Castanhal, bresciano fidei donum dal 1982: “Il nostro e vostro amato don Pierino è partito per la casa del Padre alle ore 13,37 (18,37 ora italiana) dopo quattro blocchi cardiaci. Rianimato quattro volte, mentre si preparavano ad iniziare la dialisi che risolvesse il blocco re-

nale, è spirato. Questa famiglia missionaria di Castanhal della quale don Pierino faceva parte condivide il dolore e la speranza della sua famiglia e della diocesi di Brescia.

Sorretti dalla stessa fede che don Pierino con entusiasmo e fedeltà ha sempre testimoniato e immensamente grati per il bene seminato tra noi, lo affidiamo fiduciosi al Padre che lo accoglierà nel suo eterno abbraccio”.

Don Pierino Bodei, originario di Mazzano, ricoverato per aver contratto il Covid 19, se ne è andato così, silenziosamente e sofferente in un ospedale brasiliano. Aveva compiuto da un mese ottant’anni. Con lui è scomparso un prete bresciano che ha sempre servito con convinzione la Chiesa: quella locale diocesana e quella universale sparsa nel mondo: la Chiesa brasiliana dove è stato *fidei donum* in due tornate: dal 1977 al 1989 nella diocesi di Araçuaí nel Minas Gerais dove era vescovo mons. Enzo Rinaldini. In questa diocesi ha svolto una multiforme attività pastorale, compresa quella di Rettore del Seminario locale.

Poi in Brasile tornò nel 2000 nella diocesi di Castanhal, giovane diocesi retta dal Vescovo Verzeletti che lo chiamò proprio per la qualità umana e spirituale di don Bodei, molto stimato dai brasiliani. Infatti in tutti i compiti svolti si è dedicato con competenza e generosità e con quella tranquillità interiore che è una virtù, un valore aggiunto proprio dei saggi. Per i confratelli che operavano con lui in America Latina è stato un amico discreto e fidato.

Ma la sua azione pastorale è stata preziosa anche per la diocesi bresciana: per nove anni è stato il primo direttore stabile dell’Eremo di Montecastello, casa di spiritualità allora appartenente all’Azione Cattolica. In quegli anni ha servito anche la frazione di Prabione, nella parrocchia di Tignale, esperienza preceduta da quella triennale in un’altra piccola frazione nell’entroterra dell’Alto Garda: Voltino.

La sua unica esperienza di curato, dopo l’ordinazione, è stata quella breve a Calcinatello.

Rientrato in diocesi dopo la prima esperienza come *fidei donum* è stato per oltre dieci anni apprezzato parroco di Marone, con l’aggiunta, negli ultimi anni, della parrocchia di Vello.

Chi lo ha conosciuto e incontrato in diocesi nei diversi incarichi ricoperti lo ricorda come un pastore capace di accompagnamento, amicizia, consiglio, promozione del laicato. Sapeva stare vicino alle famiglie e rapportarsi serenamente e discretamente con bambini, giovani, adulti e anziani. A Marone lo ricordano con affetto riconoscente. Sapeva collaborare con i confratelli disinteressatamente e senza protagonismi o personalismi. L’evangelizzazione e lo spirito missionario occupavano il primo posto nella sua vita, con semplicità, umiltà e passione insieme.

# Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CX | N. 4 | LUGLIO-AGOSTO 2020

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262  
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia  
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

## Abbonamento 2020

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio  
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

## SOMMARIO

### *La parola dell'autorità ecclesiastica*

#### **Il Vicario Generale**

- 371 Comunicazione ai presbiteri della diocesi
- 373 Indicazioni circa le modalità di celebrazione dei riti delle esequie e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana sospesi
- 377 Comunicazione circa le indagini sierologiche

### *Atti e comunicazioni*

#### **Ufficio Cancelleria**

- 379 Nomine e provvedimenti

#### **Ufficio beni culturali ecclesiastici**

- 385 Pratiche autorizzate

### *Studi e documentazioni*

#### **387 Diario del Vescovo**

#### **Necrologi**

- 393 Verzeletti don Giuseppe
- 397 Rossi mons. Antonio
- 401 Gatteri don Battista
- 405 Stefani don Filippo
- 409 Lanzi don Paolo





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione ai presbiteri della diocesi

Carissimi,

in questi giorni, due nostri confratelli sacerdoti hanno concluso il loro cammino terreno e sono entrati, per grazia di Dio, nella vita eterna, il Paradiso.

In assenza del nostro Vescovo, impegnato con gli altri Vescovi lombardi negli esercizi spirituali, ho presieduto al rito delle esequie e ho constatato, con ammirazione, la presenza di molti sacerdoti per condividere l'ultimo saluto. Ho apprezzato e gustato la bellezza del presbiterio, la gioia e l'importanza del sentirsi in comunione gli uni con gli altri.

Spesso, presi da tanti impegni pastorali, rischiamo di tralasciare la possibilità di vivere una vita fraterna tra noi. Invece, più ci rendiamo conto di essere presbiteri non isolati, ma appartenenti ad un presbiterio, più riusciamo, o almeno cerchiamo di farlo, a superare l'individualismo e la nostra innata autoreferenzialità.

Il rapporto e la condivisione con gli altri confratelli ci aiutano ad uscire da noi stessi, ci spingono ad un confronto che porta sempre una positività, ci sorreggono nel nostro cammino, tante volte faticoso, ci permettono di sentirci, sempre di più, persone chiamate e volute dal Signore ad essere suoi ministri, amati e benedetti da Lui per un servizio, oltre che reciproco, per il popolo di Dio.

Vi invito ad accogliere le indicazioni che ricevete, settimanalmente e costantemente, come collante del nostro essere preti della Chiesa di

Brescia, appartenenti ad un presbiterio diocesano e custodi, non padroni, delle nostre Parrocchie.

Brescia, 9 luglio 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Indicazioni circa le modalità di celebrazione dei riti delle esequie e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana sospesi

Cari presbiteri della Diocesi di Brescia,  
già lo scorso 18 giugno 2020 ho avuto modo di condividere con voi alcune indicazioni circa la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana sospesi, a causa dell'emergenza sanitaria, nei mesi di aprile, maggio e giugno scorsi.

La ripresa delle attività in questa nuova fase post Covid, con qualche segnale positivo, ha permesso a molte comunità di animare l'estate con tante e insperate, fino a qualche settimana fa, esperienze educative. Non è però possibile a breve prevedere un ritorno alla normalità nell'accesso alle chiese e nelle modalità celebrative. Il DPCM in vigore fino al 31 luglio 2020 non contiene novità circa il tema delle funzioni religiose ed è probabile il procrastinarsi della fase emergenziale per i prossimi mesi, a fronte di un quadro epidemiologico generalmente instabile. Pertanto, al fine di agevolare la programmazione pastorale dei prossimi mesi, in accordo con il Vescovo e il Consiglio episcopale, vi offro sul tema della celebrazione dei sacramenti dell'ICFR queste indicazioni.

### **I tempi per la celebrazione.**

Viene confermato l'intento che il cammino dei ragazzi, anche se interrotto, si concluda in tempo medio breve e che non si penalizzino loro e le famiglie. Pertanto, si invita caldamente a celebrare la Cresima e la Prima Comunione entro la fine dell'anno liturgico (21 novembre 2020 – Solennità di Cristo Re) o al massimo entro l'anno solare 2020. *Solo dei forti impedimenti devono far decidere ad uno slittamento della celebrazione dei sacramenti dell'IC al prossimo anno.*

### **La preparazione.**

Gli uffici pastorali competenti stanno predisponendo una traccia che tenga presente la possibilità di mettere in atto:

- tre incontri con i ragazzi i cui contenuti saranno indicati dall'ufficio per la Catechesi e un incontro con i genitori. Il Vescovo li introdurrà con un contributo video specifico;
- la celebrazione della Riconciliazione;
- una giornata di ritiro preferibilmente nella forma di un pellegrinaggio o visita a un luogo ecclesialmente significativo del proprio territorio.

### **Le modalità della celebrazione.**

Visto che le regole attuali, scritte nel DPCM, presumibilmente non muteranno nella direzione di un maggiore allentamento nella linea del distanziamento e quindi del numero delle persone che si possono accogliere nelle chiese parrocchiali, sarà necessario moltiplicare il numero delle celebrazioni in ogni parrocchia, al fine di permettere la presenza di almeno i padrini, le madrine e i genitori insieme ai ragazzi.

Al Parroco è data la responsabilità di scegliere tra le modalità celebrative che di seguito riporto.

Desidero ricordare che, come dice il CCC al n. 1313: *“Il ministro ordinario della Confermazione è il Vescovo (CIC 882) o un suo delegato. I Vescovi sono i successori degli Apostoli, essi hanno ricevuto la pienezza del Sacramento dell'Ordine. Il fatto che questo sacramento venga amministrato da loro evidenzia che esso ha come effetto di unire più strettamente alla Chiesa, alle sue origini apostoliche e alla sua missione di testimoniare Cristo coloro che lo ricevono”*.

Tenendo conto di questo il Parroco scelga tra:

- Anticipare la celebrazione della Cresima il sabato pomeriggio, su più turni, e celebrare la Prima Comunione la domenica successiva. Il rito deve prevedere la presidenza della Cresima da parte di un delegato del Vescovo e la presidenza del parroco per la Messa di Prima comunione. In questo caso è necessario prendere contatti con la segreteria vescovile al più presto. **Si tenga anche presente che il Vescovo conferma la celebrazione delle Cresime in Cattedrale, da lui amministrate, in queste date: 10, 17, 24 ottobre 2020; 7 e 21 novembre 2020, alle ore 10.00 e alle ore 16.00.**

- La celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e della prima Comunione, su più turni, prevedendo la presidenza da parte del delegato del Vescovo. Anche in questo caso è necessario prendere contatti con la segreteria vescovile al più presto.

– La celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e della prima comunione, anche su più turni, prevedendo la presidenza del Parroco. In questo caso *il Parroco deve inoltrare la richiesta di amministrare le Cresime, in modo straordinario, alla Cancelleria* (cancelleria@diocesi.brescia.it) tramite apposito modulo scaricabile dal sito della Diocesi (sez. Cancelleria).

Il Consiglio episcopale del 14 luglio scorso ha ritenuto inoltre di ribadire alcune indicazioni circa la prassi dei Funerali celebrati in questa fase di ripresa.

Anche in questo caso vi offro alcune indicazioni.

– Si torni in tutte le parrocchie alla Celebrazione dei funerali secondo la forma ordinariamente in uso nella Diocesi di Brescia, come era prassi prima dell'emergenza. Pertanto, se non lo sconsigliano questioni di capienza degli edifici di culto, e sempre in accordo con le amministrazioni locali, la celebrazione del rito funebre avvenga di norma nella Chiesa parrocchiale.

– Fino a nuova comunicazione permane il divieto di cortei funebri a piedi.

– Altresì permane la non possibilità di celebrare Veglie di preghiera per i defunti presso le abitazioni, obitori e case di commiato.

– Si raccomanda ai ministri ordinati, in ogni caso, una visita per la benedizione della salma e l'opportuno incontro con le famiglie in lutto.

– Si revoca il permesso dell'Ordinario diocesano per la celebrazione delle esequie alla presenza dell'urna cineraria.

Colgo l'occasione per rivolgere a tutti il mio saluto più cordiale e di incoraggiare ciascuno di voi a vivere questo tempo come tempo di grazia del Signore.

Brescia, 15 luglio 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa le indagini sierologiche

Carissimi,

dalla metà di maggio il Vescovo ha invitato tutti i presbiteri, i diaconi e le persone consacrate a sottoporsi all'indagine sierologica per diagnosticare l'eventuale presenza di anticorpi nel sangue nel caso di infezione da coronavirus. Fino ad ora le persone indagate sono state 1300. Tra queste il 2 per cento è risultato positivo al tampone.

Poiché è importante riuscire a fare tempestivamente la diagnosi di Covid-19, anche in assenza di sintomi, se alcuni presbiteri, diaconi, religiosi/e non si fossero ancora sottoposti a questa prova, possono prenotarsi telefonando alla segreteria generale della Curia. L'operazione dell'indagine sierologica terminerà il 31 luglio.

In questa newsletter trovate, di seguito, anche alcune note che specificano ulteriormente le modalità di celebrazione dei riti delle esequie e dei Sacramenti legati al cammino dell'ICFR.

Nella certezza che il Signore Gesù Cristo è l'Emmanuele, il Dio-con noi, continuiamo il nostro cammino di Chiesa, sentendoci benedetti e guidati dalla grazia di Dio.

Brescia, 16 luglio 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

## Nomine e provvedimenti

LUGLIO | AGOSTO 2020

TRAVAGLIATO (4 LUGLIO)

PROT. 352/20

**Vacanza** della parrocchia *dei Ss. Pietro e Paolo* in Travagliato  
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Mario Metelli  
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale  
della parrocchia medesima

ROVATO (4 LUGLIO)

PROT. 356/20

Il rev.do presb. **Mario Metelli** è stato nominato parroco  
delle parrocchie di *S. Maria Assunta*, di *S. Giovanni Bosco*,  
*di S. Andrea Apostolo*,  
*di S. Giuseppe*, di *S. Giovanni Battista* (loc. Lodetto)  
e di *S. Maria Annunciata* (loc. Bargnana), tutte site nel comune di Rovato

ERBUSCO (7 LUGLIO)

PROT. 360/20

**Vacanza** della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Erbusco per la  
rinuncia del rev.do parroco, presb. Luigi Goffi e contestuale nomina  
dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia  
medesima

CHIARI (7 LUGLIO)

PROT. 361/20

Il rev.do presb. **Luigi Goffi** è stato nominato vicario parrocchiale  
della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Chiari

PRALBOINO (12 LUGLIO)

PROT. 372/20

**Vacanza** della parrocchia *di S. Andrea apostolo* in Pralboino  
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Faustino Sandrini

PRALBOINO (12 LUGLIO)

PROT. 373/20

Il rev.do presb. **Arturo Balduzzi** è stato nominato anche amministratore  
parrocchiale della parrocchia *di S. Andrea apostolo* in Pralboino

PRALBOINO (13 LUGLIO)

PROT. 374/20

Il rev.do presb. **Giancarlo Zavaglio** è stato nominato parroco  
della parrocchia *di S. Andrea apostolo* in Pralboino

BRESCIA S. GIACINTO E BEATO LUIGI PALAZZOLO (13 LUGLIO)

PROT. 375/20

Il rev.do presb. **Faustino Sandrini** è stato nominato presbitero collaboratore  
delle parrocchie *di S. Giacinto e del Beato Luigi Palazzolo* in Brescia, città

ORDINARIATO (13 LUGLIO)

PROT. 379/20

Il rev.do presb. **Faustino Sandrini** è stato nominato  
anche cappellano del Carcere di Verzano

CHIARI (15 LUGLIO)

PROT. 380/20

Il rev.do presb. **Roberto Bonsi** è stato nominato vicario parrocchiale  
della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Chiari

ROCCAFRANCA (15 LUGLIO)

PROT. 381/20

Il rev.do presb. **Gianluca Pellini** è stato nominato parroco  
della parrocchia *dei Ss. Gervasio e Protasio* in Roccafranca

ORDINARIATO (20 LUGLIO)

prot. 405/20

Il sig. **Sirio Frugoni** è stato nominato Presidente diocesano di Azione Cattolica



UNITA' PASTORALE DON VENDER – BRESCIA (20 LUGLIO)

PROT. 406/20

Il rev.do diac. **Gianni Milan** è stato nominato per il servizio pastorale nell'Unità pastorale *don Giacomo Vender*

FRAINE (20 LUGLIO)

PROT. 407/20

**Vacanza** della parrocchia di *S. Lorenzo* in Fraine, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Francesco Naboni

FRAINE (20 LUGLIO)

PROT. 408/20

Il rev.do presb. **Alessandro Camadini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di *S. Lorenzo* in Fraine

BRESCIA – S. ALESSANDRO E S. LORENZO (20 LUGLIO)

PROT. 409/20

**Vacanza** della parrocchia *di S. Alessandro e di S. Lorenzo* in Brescia, città, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Oliviero Faustinoni

BRESCIA – S. ALESSANDRO E S. LORENZO (20 LUGLIO)

PROT. 410/20

Il rev.do presb. **Giuseppe Mensi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Alessandro e di S. Lorenzo* in Brescia, città

BRESCIA – SACRO CUORE DI GESÙ (27 LUGLIO)

PROT. 442/20

**Vacanza** della parrocchia *di Sacro Cuore di Gesù* in Brescia, città, per il trasferimento del rev.do parroco, fra Paolo Giavarini *ofm capp.* e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BRESCIA – SACRO CUORE DI GESÙ (27 LUGLIO)

PROT. 443/20

Il rev.do fra **Cristian Limonta** *ofm capp.* è stato nominato parroco della parrocchia *di Sacro Cuore di Gesù* in Brescia, città

BRESCIA – SACRO CUORE DI GESÙ (27 LUGLIO)

PROT. 444/20

Il rev.do fra **Maurizio Fiorini** *ofm capp.*  
è stato nominato vicario parrocchiale  
della parrocchia *di Sacro Cuore di Gesù* in Brescia, città

S. VITO DI BEDIZZOLE (29 LUGLIO)

PROT. 452/20

**Vacanza** della parrocchia di *S. Vito* in Bedizzole – loc. S. Vito,  
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Luca Giuseppe Ferrari

S. VITO DI BEDIZZOLE (29 LUGLIO)

PROT. 453/20

Il rev.do presb. **Cesare Polvara** è stato nominato amministratore  
parrocchiale della parrocchia di *S. Vito* in Bedizzole – loc. S. Vito,

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 457/20

Il sig. **Giuseppe Ungari** è stato nominato  
Vice direttore dell'Ufficio per i migranti della Curia diocesana,  
in sostituzione del rev.do presb. Mario Neva

STOCCHETTA (29 LUGLIO)

PROT. 458/20

Il rev.do presb. **Mario Toffari** è stato nominato anche  
cappellano della Missione con cura d'anime per i fedeli migranti  
sita nella Parrocchia *di S. Giovanni Battista* in Brescia – loc. Stocchetta

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 459/20

Il rev.do presb. **Angelo Calorini** è stato nominato  
anche Incaricato diocesano  
della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI)

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 460/20

Il rev.do presb. **Angelo Calorini** è stato nominato anche  
Direttore del Fondo di Mutua Solidarietà fra il Clero

ORDINARIATO (3 AGOSTO)

PROT. 476/20

Il sig. **Massimo Venturelli** è stato nominato docente di Comunicazioni sociali presso lo Studio Teologico *Paolo VI* del Seminario diocesano Maria Immacolata di Brescia

ORDINARIATO (3 AGOSTO)

PROT. 477-478/20

Il sig. **Luciano Zanardini** è stato nominato Vice Direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della curia diocesana e Vice Direttore del Centro per le Comunicazioni sociali *mons. Giulio Sanguineti* di Brescia

ORDINARIATO (4 AGOSTO)

PROT. 483/20

Il rev.do presb. **Luigi Gaia** è stato nominato Vicario Zonale della zona XXV – Zona suburbana III (Travagliato) di Santa Maria Crocifissa di Rosa

CARZANO, SIVIANO E PESCHIERA MARAGLIO (4 AGOSTO)

PROT. 484/20

Il rev.do presb. **Andrea Selvatico** è stato nominato parroco delle parrocchie di *S. Giovanni Battista* in Carzano, *di S. Michele arcangelo* in Peschiera Maraglio e *dei Ss. Faustino e Giovita* in Siviano

CASTENEDOLO E CAPODIMONTE (4 AGOSTO)

PROT. 485/20

**Vacanza** delle parrocchie di *S. Bartolomeo* in Castenedolo e *di S. Giovanni Bosco* in Capodimonte per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Santo (Tino) Decca e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

VISANO (4 AGOSTO)

PROT. 486/20

**Vacanza** della parrocchia *dei SS. Pietro e Paolo* in Visano per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Roberto Soncina e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

TRAVAGLIATO (4 AGOSTO)

PROT. 487/20

Il rev.do presb. **Santo (Tino) Decca** è stato nominato parroco della parrocchia *dei Ss. Pietro e Paolo* in Travagliato

CASTENEDOLO E CAPODIMONTE (4 AGOSTO)

PROT. 488/20

Il rev.do presb. **Roberto Soncina** è stato nominato parroco delle parrocchie di *S. Bartolomeo* in Castenedolo e *di S. Giovanni Bosco* in Capodimonte

CARZANO, SIVIANO E PESCHIERA MARAGLIO (31 AGOSTO)

PROT. 534/20

Il rev.do presb. **Luigi Bogarelli** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *S. Giovanni Battista* in Carzano, *di S. Michele arcangelo* in Peschiera Maraglio e *dei Ss. Faustino e Giovita* in Siviano, a partire dal 3/9/2020

PASSIRANO, MONTEROTONDO E CAMIGNONE (31 AGOSTO)

PROT. 535/20

Il rev.do presb. **Nicola Signorini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale *sede plena* delle parrocchie *di S. Lorenzo* in Camignone, *di S. Vigilio* in Monterotondo e *di S. Zenone* in Passirano

# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## Pratiche autorizzate

LUGLIO | AGOSTO 2020

### OME

*Parrocchia di S. Stefano*

Autorizzazione per intervento di coloritura delle superfici interne della chiesa sussidiaria di Sant'Antonio di Padova.

### MONTICHIARI

*Parrocchia di S. Maria Assunta.*

Autorizzazione per manutenzione e tinteggiatura dei prospetti esterni della chiesa sussidiaria della Santissima Trinità, in fraz. Chiarini.

### GOTTOLENGO

*Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo*

Autorizzazione per intervento di restauro della vetrata della facciata della chiesa parrocchiale.

### ESINE

*Parrocchia Conversione di S. Paolo.*

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo degli affreschi interni e risanamento delle pareti della chiesa sussidiaria di San Carlo Borromeo.

### BORNO

*Parrocchia di S. Giovanni Battista.*

Autorizzazione per intervento di restauro e risanamento conservativo della copertura e degli apparati esterni del complesso della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista.

### **RINO DI SONICO**

*Parrocchia di S. Antonio abate*

Autorizzazione per opere di consolidamento e rifacimento di muro di sostegno del piazzale della canonica, lato nord-ovest della chiesa parrocchiale.

### **LUMEZZANE PIEVE**

*Parrocchia di S. Giovanni Battista*

Autorizzazione per intervento di manutenzione straordinaria della copertura della scuola materna di proprietà della parrocchia.

### **ZONE**

*Parrocchia di S. Giovanni Battista*

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura e delle facciate della chiesa della Madonna di S. Cassiano.

### **BAGNOLO MELLA**

*Parrocchia Visitazione di Maria Vergine*

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici sugli intonaci esterni del Santuario della Beata Vergine della Stella.

### **MONTICELLI D'OGGIO**

*Parrocchia S. Silvestro*

Autorizzazione per campagna di indagini diagnostiche finalizzate al restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## DIARIO DEL VESCOVO

### LUGLIO 2020

**2**

In mattinata,  
in episcopio, udienze.  
Alle ore 11, presso la parrocchia  
di Capriano del Colle,  
visita il Centro Estivo.  
Alle ore 15, in episcopio,  
presiede il Consiglio  
dei vicari per la destinazione  
dei ministri ordinati.

**3**

In mattinata,  
in episcopio, udienze.  
Nel pomeriggio, in episcopio,  
udienze.

**4**

*Anniversario della Dedicazione  
della chiesa Cattedrale.*  
Alle ore 8, in Cattedrale,  
presiede la S. Messa  
nella dedicazione  
della chiesa cattedrale in  
suffragio del papà Albino  
e della mamma Angelina.

**5**

Alle ore 10, nella chiesa  
parrocchiale di Palosco,  
presiede la S. Messa.

**6**

Partecipa – a Villa Cagnola  
(Gazzada) agli esercizi spirituali  
dei Vescovi della Lombardi.

**7**

Partecipa – a Villa Cagnola  
(Gazzada) agli esercizi spirituali  
dei Vescovi della Lombardi.

**8**

Partecipa – a Villa Cagnola  
(Gazzada) agli esercizi spirituali  
dei Vescovi della Lombardi.

**9**

Partecipa – a Villa Cagnola  
(Gazzada) agli esercizi spirituali  
dei Vescovi della Lombardi.

**10**

Partecipa – a Villa Cagnola

(Gazzada) agli esercizi spirituali dei Vescovi della Lombardia.

**12**

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Cazzago S. Martino, presiede la S. Messa.

**14**

Alle ore 9.30, in episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**15**

In mattinata, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**16**

In mattinata, in episcopio, udienze. Alle ore 11, presso la parrocchia di Villa Carcina, visita il Centro Estivo. Alle ore 16, in episcopio, presiede il Consiglio per l'ammissione agli ordini sacri. Dalle ore 18, in episcopio, udienze. Alle ore 20,30, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, in città, presiede la S. Messa per le persone consacrate decedute nel tempo del Covid-19.

**17**

In mattina, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**22**

In mattina, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**23**

Alle ore 9,30, visita il Monastero della Visitazione di Salò con il Vicario episcopale per la vita consacrata. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**24**

In mattina, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**25**

In mattina, in episcopio, udienze. Alle ore 12, presso il Convento delle suore Canossiane di Costalunga, partecipa ad un pranzo con il giovane clero. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**26**

Alle ore 9,30, visita alla casa di riposo di Borno. Alle ore 10.30, presso la chiesa



parrocchiale di Borno, S. Messa per la zona II della Media Valle Canonica.

## **27**

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

## **28**

Alle ore 9,30, presso la canonica della parrocchia di Toscolano Maderno, presiede il Consiglio Episcopale.

## **29**

In mattinata, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

## **30**

Alle ore 9,30 presso il Convento delle Suore Canossiane di Costalunga, incontra gli ordinandi presbiteri.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.  
Alle ore 18.30 visita e preghiera con i giostrai presso il luna park di Desenzano.

## **31**

In mattinata, in episcopio, udienze.  
Nel pomeriggio udienze.  
Alle ore 16.30, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per la destinazione dei ministri ordinati.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

## AGOSTO 2020

**1**

Alle ore 20, presso la chiesa parrocchiale di Piano di Costa Volpino, presiede la S. Messa nella festa patronale di S. Fermo.

**3**

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**4**

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**5**

Alle ore 9,30, nella chiesa parrocchiale di Bovezzo, presiede il funerale di don Battista Gatteri.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**6**

Al mattino, in episcopio, udienze.

**12**

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Maderno, presiede la S. Messa nella festa patronale di Sant'Ercolano.  
Alle ore 15,30, presso la chiesa parrocchiale di Calvisano, presiede il funerale di don Filippo Stefani.

**14**

Alle ore 10, presso la RSA mons. Pinzoni, presiede la S. Messa.  
Alle ore 18,30, presso la comunità Shalom a Palazzolo S/Oglio, presiede la S. Messa.

**15**

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede il Pontificale nella festa patronale dell'Assunzione di Maria.

**26**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**27**

Alle ore 9,30, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**28**

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**29**

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale di Castenedolo,

presiede la S. Messa nella festa patronale di San Bartolomeo.

**30**

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Vobarno, presiede la S. Messa in occasione dell'apertura delle feste quinquennali della Madonna della Rocca.

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale di Artogne, presiede la S. Messa per la zona pastorale III della Bassa Valle Camonica.

**31**

Alle ore 9,30 meditazione presso l'Ispettorato salesiano di S. Carlo a Milano.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Verzeletti don Giuseppe



*Nato a Rovato il 3.4.1935; della parrocchia di S. Giuseppe di Rovato.*

*Ordinato a Brescia il 29.6.1963.*

*Vicario cooperatore a Gambara (1963-1967);*

*vicario cooperatore a Bedizzole (1967-1974);*

*parroco a S. Andrea di Rovato (1974-1986);*

*parroco a Isorella (1986-1991);*

*parroco a Roccafranca (1991-2013);*

*presbitero collaboratore a Chiari dal 2013.*

*Deceduto a Chiari il 4.7.2020.*

*Funerato a Chiari il 6.7.2020;*

*sepolto a S. Andrea di Rovato.*

Vivo cordoglio ha suscitato a Chiari la notizia della morte di don Giuseppe Verzeletti. Nella città della Bassa era attivo collaboratore dal 2013 ma, come confidò più volte, vi era affettivamente legato anche per aver maturato la sua vocazione nella chiesa clarense di Santa Maria quando da bambino la nonna lo portava con sé alla messa. Tuttavia il dispiacere per la sua morte si è diffuso più intenso soprattutto a Roccafranca, dove don Giuseppe fu parroco per 22 anni. Con questa comunità instaurò un forte

legame e la sua guida è stata importante per tanti. A Roccafranca volle un Oratorio efficiente e ben organizzato, la parrocchiale bella e ripulita, la fedeltà alle tradizioni religiose. Purtroppo non riuscì a vedere realizzato il sogno della ristrutturazione della cadente canonica rovinata anche da un incendio che mise in pericolo la vita del parroco. Subì anche una violenta aggressione da parte di uno squilibrato. Aveva 85 anni ed esternamente li portava bene. Infatti don Giuseppe Verzeletti, alto di statura, si presentava distinto, ordinato, gentile e affabile, aperto a tutti. Nel suo ministero si è sempre tenuto aggiornato e, pur essendo un prete di una volta, fedele alla tradizione pastorale bresciana, era moderno e capace di interpretare i cambiamenti sociali e culturali.

Come pastore aveva a cuore soprattutto i giovani che sapeva accostare con tornei, il bar dell'oratorio, alcune feste significative. Nei suoi rapporti coi fedeli a volte poteva sembrare scanzonato e popolano ma dentro le sue parole si nascondeva sempre un buon consiglio, una evangelica correzione fraterna, un invito a non abbandonare la strada dei valori cristiani.

Ma le positive esperienze di Roccafranca e Chiari sono state possibili per le precedenti esperienze parrocchiali. Cominciò con quella di curato a Gambara, fresco di ordinazione. Poi, come si usava allora coi giovani preti per permettere loro più esperienze, dopo quattro anni fu trasferito per un'altra parrocchia impegnativa: Bedizzole, dove rimase sette anni. Verso i quarant'anni era pronto per fare il parroco. La sua prima destinazione fu la piccola comunità di S. Andrea, frazione di Rovato. Non gli fu difficile inserirsi bene, infatti era una parrocchia vicina alla sua di origine: San Giuseppe di Rovato. In Franciacorta rimase dodici anni. A questi seguirono i cinque a Isorella dove ebbe l'onore di benedire il Centro Sportivo dedicato al predecessore don Battista Colosio, amatissimo parroco di Isorella per 28 anni. Poi nel 1991 il trasferimento a Roccafranca. In tutte le parrocchie dove l'obbedienza lo condusse, come curato o parroco, è stato una presenza significativa, riservato, non invadente né clericale, ma in modo garbato sempre convinto che il suo ministero doveva portare la gente, soprattutto i giovani, a Cristo Signore, nonostante le difficoltà per il processo di forte cristianizzazione anche delle parrocchie rurali di radicata tradizione cristiana.

I suoi funerali si sono svolti nel Duomo di Chiari, molto partecipati nonostante le norme per il contenimento del coronavirus. La sua salma è stata salutata, alla fine, dal locale Coro Sant'Agape che ha eseguito "Tu es sacerdos" del maestro clarense Carlo Capra. Un congedo adatto per un prete che ha amato il suo ministero e la musica. Poi la sepoltura nel cimitero del paese natale Sant'Andrea di Rovato.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Rossi mons. Antonio



*Nato a Pompiano il 26.11.1924; della parrocchia di Gerolanuova.*

*Ordinato a Brescia il 22.5.1948.*

*Vicario cooperatore a Collio V.T. (1948-1952);*

*parroco a Costa di Gargnano (1952-1962);*

*vicario cooperatore a Lovere (1962-1966);*

*parroco a Fenili Belasi (1966-1987).*

*Deceduto a Cremezzano il 6.7.2020.*

*Funerato e sepolto a Cremezzano il 9.7.2020.*

Don Antonio Rossi, carico di tanti anni e di grandi meriti, si è spento nella calda estate del 2020. Era prete dal 1948. Amava dire di essere stato “un ragazzo di campagna” di Gerolanuova, frazione pompianese fatta di cascine che facevano da corona alla chiesa. Era, però, un ragazzo che amava lo studio e trascorse volentieri gli anni di formazione in Seminario, iniziando così un cammino che lo portò a fondere umanità e spiritualità in modo straordinario.

La sua prima esperienza da novello sacerdote fu quella di curato a Collio, in Val Trompia. Erano anni ancora grami per i postumi della guer-

ra e la povertà. Nel 1952 don Antonio non ancora trentenne era già disponibile e pronto a fare il parroco: fu destinato a Costa di Gargnano. Guidò per un decennio la piccola comunità gardesana e poi tornò a fare il curato per altri due anni a Lovere, passando alla sponda opposta della diocesi.

Nel 1966 fu chiamato a guidare come parroco la comunità di Fenili Belasi e per lui cominciò una fecondissima stagione, durata più di un ventennio, del suo sacerdozio.

La vicinanza a Brescia gli permise anche di collaborare per alcuni anni con il settimanale diocesano diretto da mons. Antonio Fappani. Don Rossi, infatti è stato un prete di grande intelligenza e cultura, mai ostentate ma sempre silenziosamente messe al servizio della cura delle anime.

Fenili Belasi con il parroco don Rossi conobbe un periodo di crescita spirituale e sociale. Infatti giunse in un momento in cui non vi era nulla e grazie a lui cominciò per la minuscola parrocchia una formidabile fioritura. Molte opere portano la sua firma: il rifacimento del campo sportivo, il tetto e la facciata della chiesa, i campeggi estivi, la raccolta di carta e ferro, il Gruppo Avis-Aido, la Casa del giovane, pesche di beneficenza, melonere...

Inoltre si deve a lui l'idea di offrire una casa alle giovani coppie. Infatti constatava che troppe dopo il matrimonio dovevano lasciare la frazione per carenza di abitazioni. Per sua iniziativa nacquero tre cooperative per un totale di cento case: il Villaggio Paolo VI tuttora abitato da quelle famiglie formate dalle giovani coppie di quegli anni.

Nel 1986 don Antonio è colpito da un infarto cardiaco che per poco lo avvicina alla morte. Superata la crisi non aveva più le forze e l'energia di prima e, per questo, l'anno dopo pur con dispiacere lasciò la parrocchia di Fenili Benasi per ritirarsi a Cremezzano di San Paolo, vicino a mamma Margherita. Pur delicato in salute, un prete temprato e aperto come don Rossi non poteva limitare il suo sacerdozio alle celebrazioni nelle parrocchie del comune di Sa Paolo. Decise, allora, di fare un viaggio nei Paesi dell'Est per constatare di persona i danni inferti alla fede da regimi totalitari e atei. Era caduto il muro di Berlino e l'incontro con l'Est europeo era divenuto più facile. Al primo viaggio ne seguirono altri e nel 1994 diede vita alla Associazione Chiese dell'Est della quale diviene il primo presidente. All'inizio questa associazione sosteneva in modo particolare il clero della Romania che era spogliato di tutto dal Regime. Poi la sua lungimiranza lo spinse via via ad occuparsi dei bambini, degli anziani, dei poveri e dei desiderati. In oltre 25 anni l'Associazione ha costruito chiese, case di riposo, ospedali, monasteri, lavanderie sociali, asili, case per i poveri, case famiglia. Ha sostenuto



migliaia di seminaristi, bambini abbandonati e orfani accolti nelle famiglie adottive, congregazioni, parrocchie e caritas locali. Un vero mare di bene e carità che continua anche dopo la morte del fondatore che riposa nel cimitero di Cremezzano.

Con lui se ne è andato un prete eccezionale, un vero uomo di Dio che ha tradotto la sua fede in opere. E il pensiero per i cristiani dell'Est non lo ha distolto dal suo impegno ad essere qui un pastore che sapeva consigliare, illuminare le coscienze, guidare al bene con dolcezza e umanità ma anche senza fronzoli, con forza di carattere e con amore alla verità.

# De Antoni

## Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!  
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30  
S. Messa del Patrono



Ore 10.30  
Liturgia Domenicale



Ore 11.30  
Celebrazione del Sacro Matrimonio



### Dan Giubileo Net\_System

Due o più Parrocchie da gestire?  
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?  
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?  
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!  
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl  
25030 Coccaglio (BS)  
Via Gazzolo, 2/4  
Tel. 030 77 21 850  
030 77 22 477  
Fax 030 72 40 612  
[www.deantonicampane.com](http://www.deantonicampane.com)  
[informazioni@deantonicampane.com](mailto:informazioni@deantonicampane.com)



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Gatteri don Battista



*Nato a Borgo S. Giacomo il 6.7.1937;  
della parrocchia di Borgo S. Giacomo.*

*Ordinato a Brescia il 24.6.1961.*

*Vicario cooperatore a Bassano Bresciano (1961-1964);  
vicario cooperatore al Violino, città (1964-1966);  
vicario cooperatore ai SS. Faustino e Giovita, città (1966-1974)  
parroco a Bovezzo (1974-1996);  
parroco a Molinetto (1996-2006);  
presbitero collaboratore a Lumezzane Pieve (2006-2014);  
presbitero collaboratore a Lumezzane Fontana (2013-2014);  
presbitero collaboratore a Bovezzo (2014-2019).*

*Deceduto presso la R. S. A. Villa Fiori di Nave l'1.8.2020.*

*Funerato e sepolto a Bovezzo il 5.8.2020.*

Era il 24 giugno del 1961 quando don Battista Gatteri, con altri 31 condiscepoli, veniva ordinato sacerdote nella Cattedrale di Brescia. Proveniva da Borgo San Giacomo, paese di cui andava fiero e dove la sua famiglia di stampo rurale era passata all'attività edilizia. Gli anni

indimenticabili della sua infanzia nel paese della Bassa furono da don Battista raccolti nel volume di ricordi intitolato “Il pignatì de la cola” (il tegamino della colla).

Prete cordiale e gioviale, saggio e prudente ma, nel contempo, anche capace di passi coraggiosi e di positive aperture, pragmatico e concreto senza tradire la finalità del suo ministero. È stato un autentico pastore che ha saputo interrogarsi sui cambiamenti culturali che coinvolgevano le comunità parrocchiali. Per questa regione, col cugino don Giulio Gatteri, fu tra i primi parroci a sostenere la “Associazione Don Peppino Tedeschi”, voluta da mons. Antonio Fappani per fornire sussidi pastorali adeguati ai preti in cura d’ anime.

La fedeltà alla tradizione pastorale bresciana e l’attenzione culturale ai segni dei tempi lo hanno reso simile allo scriba del vangelo che trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

Di questo suo stile parlano i 22 anni di parroco a Bovezzo. Infatti al vivace centro alle porte della città don Battista ha donato il meglio di sé facendosi anche protagonista di una grande impresa che ha modificato l’urbanistica del paese in vertiginosa espansione: l’abbattimento dell’oratorio e della vecchia canonica per far posto ad una nuova piazza, la costruzione della nuova e moderna chiesa parrocchiale dedicata a Cristo Sacerdote, con accanto la casa canonica e l’oratorio. Per Bovezzo don Battista Gatteri è stato un padre e una guida. In questa comunità giunse, in verità, molto preparato da tre arricchenti esperienze di curato, molto diverse fra loro: novello sacerdote a Bassano Bresciano, poi nella neonata parrocchia periferica del Violino e infine in quella in centro storico dei Santi Faustino e Giovita.

Alla felice e fervente esperienza di Bovezzo seguì il decennio di parroco a Molinetto dove don Battista continuò a donare il suo impegno di pastore, ma le forze andavano diminuendo. Per questo ancor prima del settantacinquesimo anno chiese di lasciare il ruolo di parroco per continuare il suo ministero come collaboratore. Fu destinato a Lumezzane in supporto alla parrocchia di Pieve prima e Fontana poi. Nelle due comunità lumezzanesi è stato una presenza significativa e preziosa, svolgendo quella serie di attività proprie dei curati anziani.

Nel 2014 chiese di divenire presbitero collaboratore a Bovezzo. Ma il suo ritorno nella parrocchia che tanto amava, nonostante la affettuosa accoglienza del parroco don Giuseppe Facconi e dei fedeli più legati a lui, ha coinciso con una stagione malinconica: Bovezzo non era più quello

dei suoi tempi e anche la sua buona salute giorno dopo giorno andava perdendo energia nel fisico e nella mente. Per questa ragione alcuni mesi fa accettò di stabilirsi nella Casa di riposo di Nave dove, nella calda estate del 2020, si è spento ad 83 anni, compiuti nemmeno un mese prima.

Dopo i funerali presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada è stato sepolto nel cimitero di Bovezzo, la comunità parrocchiale prediletta fra tutte quelle che ha servito con il cuore del Buon Pastore e con la calda umanità di padre e fratello.

# Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255  
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

**20081 ABBIATEGRASSO (Milano)**

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI  
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio  
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta  
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Stefani don Filippo



*Nato a Losine il 20.12.1957; della parrocchia di Losine.*

*Ordinato a Brescia il 12.6.1982.*

*Vicario cooperatore a Botticino Mattina (1982-1986);*

*parroco ad Incudine*

*e vicario parrocchiale a Vezza d'Oglio (1986-1995);*

*parroco a Cevo (1995-2019);*

*amministratore parrocchiale a Savio (2013-2019);*

*vicario parrocchiale a Calvisano, Malpaga,*

*Mezzane e Viadana dal 2019.*

*Deceduto a Brescia il 10.8.2020.*

*Funerato a Calvisano il 12.8.2020; sepolto a Losine.*

Don Filippo Stefani a soli 62 anni, a causa di una malattia incurabile manifestata qualche mese fa, ha lasciato questo mondo il giorno di San Lorenzo, quel 10 agosto che il poeta Giovanni Pascoli ha immortalato "perché si gran pianto nel concavo cielo sfavilla". Citazione che sarebbe piaciuta a don Filippo, assiduo lettore di opere della letteratura italiana e straniera.

Originario di Losine maturò la sua vocazione in parrocchia. Proveniva da una famiglia semplice e fedele ai valori cristiani. Il padre aveva conosciuto il faticoso lavoro nelle miniere e la madre accudiva in modo esemplare la figlia disabile. Anche don Filippo, dopo la morte dei genitori, è stato vicino a questa sorella con grande, discreta carità e dedizione costante.

Fin dagli anni del Seminario don Filippo ha mostrato una vivace intelligenza, un carattere esuberante, affabile, loquace e ottimista, capace di sagaci letture della realtà, di sana ironia, anche con se stesso. Il suo spirito critico non era distruttivo o cinico, era piuttosto un'arte pedagogica, quella racchiusa molto bene nell'espressione latina "ridendo castigat mores". Questo suo stile pastorale è stato ben sintetizzato dal Giornale di Brescia all'indomani della sua morte: "un sacerdote che arrivava al cuore delle persone anche usando sapientemente l'arte dell'ironia. Don Filippo Stefani era il classico prete al quale rivolgersi, per avere consigli, parole di supporto nei momenti difficili. Ma anche per condividere momenti di allegria. Mancherà moltissimo il suo sorriso ai tantissimi che gli hanno voluto bene, ai tantissimi amici che ha conquistato durante la sua missione pastorale".

Missione iniziata dopo l'ordinazione con la destinazione a Botticino Matina come curato d'oratorio. Dopo quattro anni, essendo camuno, volentieri accolse la proposta, per certi aspetti anticipatrice delle Unità pastorali, di esercitare il suo ministero in Alta Valle svolgendo contemporaneamente il curato a Vezza d'Oglio e il parroco ad Incudine.

Dopo nove anni fu nominato parroco di Cevo, dando il via ad una esperienza durata ben 23 anni con l'aggiunta nel 2013 della cura pastorale di Saviore. Nei due piccoli centri valligiani don Filippo ha saputo essere un riferimento morale e spirituale per tutti. I più attenti coglievano che alla base della sua pastorale del sorriso vi era una conoscenza profonda della Bibbia, di testi di spiritualità e agiografie. Lo dimostrano le parole dei due sindaci. Quello di Cevo, Silvio Citroni esprimendo la gratitudine di tutti ha detto che di don Filippo "rimarranno indelebili nei cuori parole e azioni". Quello di Saviore, Alberto Tosa, ha voluto sottolineare "il modo impareggiabile di don Filippo nel parlare di Dio e della vita".

Negli anni di Cevo don Filippo visse anche da protagonista, con le autorità civiche locali e quelle diocesane, le varie fasi per accogliere l'ormai celebre "Croce del Papa", ideata dallo scenografo Enrico Job per l'altare papale di Giovanni Paolo II in visita a Brescia nel settembre 1998 per il centenario della nascita di Paolo VI e la beatificazione di Giuseppe Tovini.

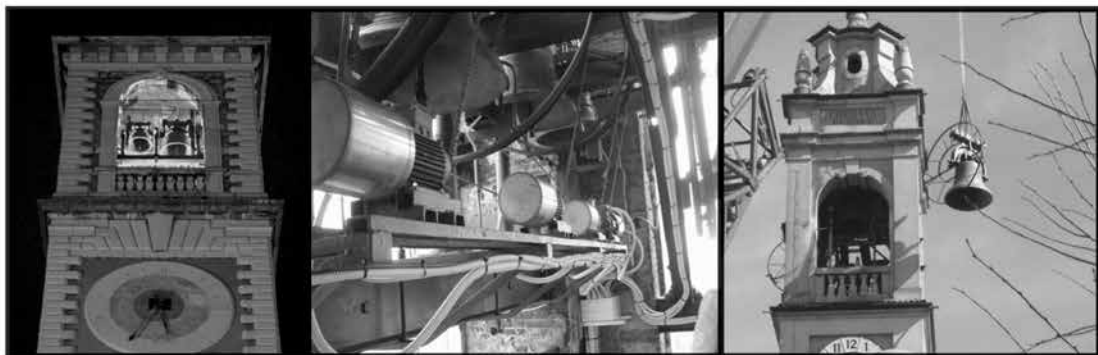
E nel 2014 visse pure il dolore per il tragico e inaspettato crollo di quella



croce che travolse e uccise un ventunenne loverese. Questa triste esperienza, seguita anche da un doveroso iter processuale, lo segnò profondamente, pur non coinvolgendo la responsabilità della parrocchia.

Lasciò Cevo e Savio nel 2019 per assumere il servizio di collaboratore nella Unità pastorale di Calvisano. In poco più di un anno si inserì bene in quelle parrocchie della Bassa, dando una testimonianza di cristiano ottimismo anche nei mesi bui della malattia che lo portò presto alla morte.

I suoi funerali si sono svolti a Calvisano dove il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada ha ricordato il momento toccante dell'incontro con don Filippo solo tre giorni prima. Poi un'altra liturgia funebre a Cevo e la sepoltura nel cimitero di Losine, all'ombra maestosa e silente della Concarena.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



# Rubagotti Carlo srl

## I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

[www.rubagotticampane.it](http://www.rubagotticampane.it)

[info@rubagotticampane.it](mailto:info@rubagotticampane.it)

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Lanzi don Paolo



*Nato a Roccafranca il 28.7.1945; della parrocchia di Villa Carcina.*

*Ordinato a Brescia il 13.6.1970.*

*Vicario cooperatore a Salò (1970-1974);*

*vicario cooperatore a S. Eufemia della Fonte, città (1974-1984);*

*parroco a Soprazocco (1984-1995);*

*parroco a Odolo (1995-2000);*

*parroco a Cogozzo (2000-2015).*

*Deceduto a Cologne il 19.8.2020.*

*Funerato a Cologne il 22.8.2020; sepolto a Roccafranca.*

I funerali di don Paolo Lanzi sono stati celebrati nella parrocchiale di Cologne ancora nella settimana di Ferragosto, eppure ampia e sentita è stata la partecipazione, a significare grande stima e affetto. Don Paolo aveva da poco compiuto i 75 anni ed era nel cinquantesimo della sua ordinazione nel 1970. A Cologne, dove abita un fratello, si era ritirato nel 2015 in seguito alla malattia. Per qualche anno, convivendo coi suoi limiti di salute, aiutò in parrocchia, poi un paio d'anni fa dovette essere accolto nella locale Casa di Riposo.

Il suo lungo e sofferto declino fisico non ha, tuttavia, cancellato il valore e la testimonianza di un ministero sacerdotale limpido e fresco, generoso e adeguato ai tempi.

Nato a Roccafranca celebrò la sua prima messa a Villa Carcina. Il papà, infatti, era Segretario Comunale e, seguendo la prassi, operò in diversi comuni, Bagolino compreso, sempre seguito dalla famiglia.

In tutte le parrocchie dove è stato, sia come curato che come parroco, ha lasciato un buon ricordo: quello di un prete amante della liturgia, con la passione per la catechesi, dedito alle persone e alle varie strutture operaie al servizio delle persone. Nei suoi cinque anni di parroco ad Odolo volle il ricupero e l'uso pastorale della grande sala teatrale e cinematografica Splendor. L'opera costò molto al tempo della lira ma don Lanzi trovò tanti amici imprenditori per finanziare l'impresa. Sapeva coinvolgere perché era credibile e dedito lui stesso alle cause comunitarie.

Particolarmente significativi dal punto di vista pastorale sono stati i quindici anni trascorsi a Cogozzo, la sua ultima comunità dove l'obbedienza lo portò, ormai ricco di esperienza.

Nel centro alle porte della Val Trompia è stato un costruttore di rapporti umani. Con calma e con ammirevole costanza ha richiesto la partecipazione di tutti al progetto dell'Oratorio, sia nella ristrutturazione muraria che nella proposta educativa, a partire dalla catechesi. I fedeli di Cogozzo hanno ammirato, soprattutto, il fatto che nonostante la sua età non più giovanissima, si è prodigato a favore dei bambini e dei ragazzi come un vero e credibile "curato". E questa vicinanza alle giovani generazioni non gli ha impedito di essere, comunque, un riferimento per gli anziani, le mamme, gli adulti e i volontari dell'Oratorio coi quali animava tante iniziative per sostenere l'Oratorio stesso.

Un condiscipolo di ordinazione, don Franco Dagani, il giorno dei funerali ha ricordato don Paolo come prete intelligente e vivace che "dopo aver seguito in Seminario il Cammino del Concilio e lo spirito innovativo che proponeva, ha fatto fatica a richiudersi in certi schemi". E ancora: "Lo abbiamo visto sacerdote autentico soprattutto nei lunghi anni della sua malattia, quando con sofferenza ha lasciato la parrocchia di Cogozzo. Don Lanzi è uno dei tanti preti che hanno fatto crescere la Chiesa bresciana stando sempre nelle quinte e andando volentieri dove l'obbedienza lo ha mandato, amando le varie parrocchie, dando il meglio di sé, portando avanti piccoli progetti, soffrendo".

Un prete che da ammalato ha scritto: "La mia vita attiva si è interrotta,

ma la mia missione sacerdotale continua e per questo vi invito a pregare per me affinché il Signore mi aiuti ad accettare con serenità le prove che caratterizzano l'ultimo atto della mia vita terrena”.

È sepolto nel cimitero di Roccafranca, accanto alla tomba dei suoi genitori.



# Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CX | N. 5 | SETTEMBRE-OTTOBRE 2020

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262  
Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" – 25121 Brescia  
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

## Abbonamento 2020

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio  
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

## SOMMARIO

### *La parola dell'autorità ecclesiastica*

#### **Penitenzieria Apostolica**

- 410 Proroga Anno Giubilare – Per il cinquecentesimo anniversario di erezione della Compagnia dei Custodi delle Sante Croci

#### **Conferenza Episcopale Lombarda**

- 413 *Una parola amica* – Messaggio dei Vescovi Lombardi ai fedeli delle diocesi di Lombardia

#### **Il Vescovo**

- 421 *Non potremo dimenticare* – Lettera pastorale 2020  
455 Decreto per l'introduzione del Nuovo Messale Romano  
457 Ordinazioni Presbiterali  
463 Ordinazioni Diaconali  
471 S. Messa in suffragio per le vittime della pandemia

#### **Il Vicario Generale**

- 475 Comunicazione circa la celebrazione dei sacramenti ICFR  
477 Indicazioni dopo il DPCM del 13 ottobre 2020  
483 Comunicazione circa la Messa nei Cimiteri in occasione della solennità di tutti i Santi e della Commemorazione dei Fedeli Defunti

### *Atti e comunicazioni*

#### **Ufficio Cancelleria**

- 485 Nomine e provvedimenti

#### **Ufficio beni culturali ecclesiastici**

- 495 Pratiche autorizzate

#### **XII Consiglio Presbiterale**

- 499 Verbale della XXI Sessione

#### **XII Consiglio Pastorale Diocesano**

- 511 Verbale della XIX Sessione

### *Studi e documentazioni*

- 519 **Diario del Vescovo**

#### **Necrologi**

- 527 Gabusi don Ottorino  
529 Vavassori don Bortolo  
533 Pierani don Giovanni

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

## PENITENZERIA APOSTOLICA

Prot. N. 588/20 / 1

### DECRETUM

#### PAENITENTIARIA APOSTOLICA

PAENITENTIARIA APOSTOLICA ATTENTIS PRECIBUS  
DIE JX JULII MMXX PORRECTIS AB  
EXC.MO AC REV. MO P.D.NO PETRO ANTONIO TREMOLADA,  
EPISCOPO BRIXIENSI, OMNIA ET SINGULA SPIRITALIA BENEFICIA,  
OCCASIONE QUINGENTESIMI ANNIVERSARII, EX QUO ERECTA EST  
SOCIETAS MILIUM CUSTODUM CRUCUM SANCTARUM,  
VI RESCRIPTI DIEI XIV SEPTEMBRIS MMXIX (PROT. N. 636/19/J)  
IAM RITE CONCESSA PER JUBILAREM ANNUM A DIE XXVIII FEBRUarii  
USQUE AD DIEM XIV SEPTEMBRIS MMXX INDICTUM,  
AT PROPTER EPIDEMIAM MORBI "COVID-19" CUM POPULO DIU  
PRO DOLOR NON CELEBRATUM, NUNC PRO DEI HONORE EIUSQUE  
SANCTAE MATRIS BEATISSIMAE VIRGINIS MARIAE,  
NECNON PRO FIDELIUM SPIRITALI CONSOLATIONE,  
DE MANDATO SS.MI DOMINI NOSTRI FRANCISCI PP.,  
PER PRAESENTES PROROGAT USQUE AD XIV SEPTEMBRIS MMXXXI.

PROFECTO EX PROROGATA LARGITATE ECCLESIAE CHRISTIFIDELES  
HAURIENT PIA PROPOSITA ET SPIRITALE ROBUR VITAE AD LEGEM  
EVANGELICAM TRADUCENDAE, IN HIERARCHICA COMMUNIONE ET  
FILIALI DEVOTIONE ERGA SUMMUM PONTIFCEM,  
CATHOLICAE ECCLESIAE VISIBILE FUNDAMENTUM,  
ET PROPRIUM SACRORUM ANTISTITEM.  
CONTRARIIS QUIBUSCUMQUE MINIME OBSTANTIBUS.

DATUM ROMAE, EX AEDIBUS PAENITENTIARIAE APOSTOLICAE,  
DIE XIV MENSIS JULII, ANNO DOMINI MMXX.

*Christophorus Nykiel*  
REGENS

*Maurus Card. Piacenza*  
PAENITENTIARIUS MAIOR



D E C R E T O

PENITENZERIA APOSTOLICA

La Penitenzieria Apostolica, in seguito alla richiesta del 9 luglio 2020 presentata dall'Ecc.mo e Rev.mo Mons. Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia, ad onore di Dio e della Beatissima Vergine Maria sua Madre, nonché per la spirituale consolazione dei fedeli, per mandato del Santissimo Signor Nostro Papa Francesco, proroga fino al 14 settembre 2021 tutti e singoli i benefici spirituali già concessi con Rescritto del 14 settembre 2019 (Prot. N. 636/19/I) durante l'Anno Giubilare indetto dal 28 febbraio al 14 settembre 2020 per il cinquecentesimo anniversario di erezione della Compagnia dei Custodi delle Sante Croci, ma a causa dell'epidemia del "covid-19" non celebrato pubblicamente.

Si auspica che dalla prorogata benevolenza della Chiesa i fedeli attingano pii propositi e forza spirituale nell'impegno di tradurre la legge evangelica in comunione con la gerarchia e con filiale devozione verso il Sommo Pontefice, visibile fondamento della Chiesa Cattolica, e verso il proprio Vescovo.

Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dato a Roma, dalla Penitenzieria Apostolica,  
il 14 luglio 2020.

*Cristoforo Nykiel*  
Reggente

*Mauro card. Piacenza*  
Penitenziere Maggiore

# De Antoni

## Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!  
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30  
S. Messa del Patrono



Ore 10.30  
Liturgia Domenicale



Ore 11.30  
Celebrazione del Sacro Matrimonio

### Dan Giubileo Net\_System

Due o più Parrocchie da gestire?  
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?  
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?  
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!  
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl  
25030 Coccaglio (BS)  
Via Gazzolo, 2/4  
Tel. 030 77 21 850  
030 77 22 477  
Fax 030 72 40 612  
[www.deantonicampane.com](http://www.deantonicampane.com)  
[informazioni@deantonicampane.com](mailto:informazioni@deantonicampane.com)



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA

## Una parola amica

*Messaggio dei Vescovi Lombardi  
ai fedeli delle diocesi di Lombardia*

CARAVAGGIO | 17 SETTEMBRE 2020.

*Nella tribolazione si sono accese scintille: la preghiera, il pensiero, la speranza, il prendersi cura.*

*I vescovi delle Chiese di Lombardia desiderano raggiungere tutti i fedeli con una parola amica. L'avvio dell'anno pastorale è un tempo di grazia: che non vada sciupata.*

Come pastori e fratelli in cammino con tutto il popolo di Dio, come gente presa a servizio per custodire la comunione e la fedeltà al Signore, come uomini caricati della responsabilità per la fede dei fratelli e delle sorelle, sentiamo il desiderio che giunga a tutti una parola amica, in questo momento di complicata ripresa delle attività consuete, che è segnata dall'assedio dell'epidemia.

Vorremmo raggiungere tutti con una parola amica che incoraggi a guardare il futuro con speranza. La parola amica è ospitata nella conversazione di chi ascolta con attenzione e parla con semplicità sapendo di essere ascoltato; nel discorrere di chi trova conforto di condividere pensieri, buone intenzioni, trepidazione, speranze; nel confrontarsi di chi non pretende di risolvere tutto o di dettare ricette, ma è persuaso che insieme si può fare molto, qui, ora, nel gesto minimo che semina benevolenza, solidarietà, serenità.

Abbiamo ascoltato molto: le confidenze, gli sfoghi, le richieste di aiuto, i lamenti, le domande, le preghiere, le imprecazioni, gli spaventi.

Abbiamo anche dovuto parlare molto.

Con questa parola amica vorremmo condividere il sentire e lo stile che lo Spirito ci suggerisce.

### *La riconoscenza.*

Abbiamo constatato che la gente buona, operosa, onesta, competente che tiene in piedi il mondo abita nello stesso condominio, viaggia sullo stesso treno, e nell'emergenza si rivela quell'eroismo quotidiano che non ti aspetti.

Non si tratta di gente senza difetti, non sempre è gente simpatica, non sempre è facile andare d'accordo, non mancano talora battibecchi spiacevoli e irritanti. Queste però non sono buone ragioni per censurare la gratitudine.

La parola della riconoscenza, le espressioni di stima, l'apprezzamento per le fatiche straordinarie affrontate nel servizio sanitario, nella didattica a distanza, nella gestione dei servizi essenziali nei negozi, nei cimiteri, nella gestione dell'ordine pubblico, tutto questo può cambiare il clima della convivenza ordinaria.

È diverso il mondo se ogni giornata e ogni incontro comincia con un "grazie!".

### *Imparare a pregare*

Come i discepoli spaventati sulla barca minacciata da onde troppo violente, anche la nostra preghiera è diventata un grido, una protesta: *"Signore, non t'importa che siamo perduti?"* (Mc 4,38).

La nostra fede, per quanto fragile, ha ispirato la persuasione che non si può vivere senza il Signore, che siamo perduti senza di Lui.

Dobbiamo ancora imparare a pregare.

La preghiera: non come l'adempimento di anime devote, non come la buona abitudine da conservare, non come la pretesa di convincere Dio all'intervento miracoloso.

Dobbiamo imparare la preghiera che lo Spirito di Dio suggerisce alla Sposa dell'Agnello, la preghiera ecclesiale e la preghiera che lo Spirito insegna a chi non sa pregare in modo conveniente (cfr Rm 8,26), così che possiamo gridare: "Abbà, Padre!" (Rm 8,15).

Nei giorni del blocco, abbiamo sofferto di liturgie sospese, di partecipazioni solo virtuali alle celebrazioni, e insieme abbiamo avuto espe-

rienze di preghiere in famiglia meglio condivise, di preghiere on-line divenute consuete, di sovrabbondanti offerte di trasmissioni di momenti di preghiera.

Questo è il tempo adatto per imparare di nuovo a celebrare, a pregare insieme, a pregare personalmente, a pregare in famiglia. Ritroviamo nella domenica, nel giorno del Signore e “Pasqua della settimana”, il gusto e la gioia di riscoprirci Chiesa, popolo santo convocato intorno all’altare per celebrare l’Eucaristia, dopo i lunghi giorni in cui non è stato possibile radunarci.

Abbiamo bisogno di persone che insegnino a pregare, a esprimere la fede nel grido che sveglia il Signore, nell’alleluia che celebra la Pasqua, nella docilità che ascolta e medita la Parola di Dio, nell’intercessione che esprime la solidarietà con i tribolati delle nostre comunità e di tutta l’umanità invocando Maria e tutti i santi.

I sacerdoti sono chiamati ad essere uomini di preghiera e maestri di preghiera.

Le comunità di vita consacrata, le comunità monastiche che pure hanno tanto sofferto in questi mesi sono chiamate ora ad offrire spazi e scuole di preghiera.

Le comunità cristiane, in varie forme presenti sul territorio, si devono riconoscere come “luoghi di preghiera, di adorazione, di celebrazione” per riconoscere la presenza del Signore, il Vivente. È necessario incoraggiare la fedele partecipazione alla Eucaristia domenicale e, per chi può anche feriale: famiglie e bambini, ragazzi e giovani, adulti e anziani, tutti siamo convocati alla mensa del Risorto, parola e pane di vita.

### *Imparare a pensare*

Lo sconcerto che abbiamo vissuto a causa della pandemia e di quello che ha provocato ha fatto nascere domande, dubbi, incertezze, interpretazioni contrastanti che hanno riguardato molti aspetti della vita ordinaria: la scienza, la politica, la salute, la pratica religiosa, le relazioni interpersonali.

Abbiamo provato fastidio per le discussioni inconcludenti, per i pronunciamenti perentori, per slogan e luoghi comuni.

Adesso abbiamo bisogno di imparare a pensare.

Il pensiero promettente è quello che introduce alla sapienza: non solo l'accumulo di informazioni, non solo la registrazione di dati, non solo le dichiarazioni di personaggi resi autorevoli più dagli applausi che dagli argomenti.

Il pensiero sapiente e saggio cresce nella riflessione, è aiutato dalla conversazione qualificata con gli amici, attinge con umiltà al patrimonio culturale dell'umanità, invoca la sapienza che viene dall'alto ascoltando Gesù, sapienza del Padre.

Cerchiamo il significato delle cose, non solo la descrizione dei fatti; abbiamo bisogno di imparare la prudenza nei giudizi, il vigile senso critico di fronte alle mode e ai pensieri comandati, la competenza a proposito della visione cristiana della vita.

Le vie che conducono alla sapienza sono quelle indicate dai maestri, anche se non possiamo delegare a loro il compito di pensare al nostro posto; disponiamo di molti fratelli e sorelle competenti che possono aiutare a interpretare quello che succede. Abbiamo nell'Università Cattolica un patrimonio inestimabile di conoscenze e valutazioni; nelle nostre città sono presenti università, centri di ricerca, proposte di confronto che non possiamo sciupare; dobbiamo cercare anche nelle nostre comunità occasioni per approfondire l'insegnamento delle Scritture e della Chiesa, madre e maestra, per rileggere il catechismo.

Abbiamo bisogno di imparare a pensare e della persuasione che ne siamo capaci.

Rivolgiamo il nostro sguardo soprattutto alle nuove generazioni, ai giovani, agli studenti e a tutto il mondo della scuola perché siano introdotti alla conoscenza autentica della vita; all'inizio del nuovo anno scolastico, dopo il lungo periodo in cui non è stato possibile "andare a scuola", manifestiamo il più vivo auspicio per una ripresa serena delle attività educative.

### *Imparare a sperare oltre la morte*

Il pensiero della morte, insopportabile per la mentalità diffusa, è imprescindibile per un itinerario verso la sapienza, che non voglia essere ot-

tuso o ridursi al buon senso della banalità. Infatti il pensiero della morte è inscindibilmente connesso con il timor di Dio.

Forse non pensavamo che la morte fosse così vicina e terribilmente quotidiana, come il tempo dell'epidemia ha rivelato in modo spietato: molte persone che abbiamo conosciuto e amato sono andate sole incontro alla morte, molti contagiati dal virus hanno sentito la morte vicina nell'esperienza drammatica della terapia intensiva, tutti coloro che hanno avvertito sintomi gravi hanno sentito il brivido del pericolo estremo.

In questa situazione i cristiani non sono nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti. Hanno dunque delle ragioni per non essere tristi come coloro che non hanno speranza. *Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti* (cfr 1Ts 4,13-14).

La speranza cristiana non si limita all'aspettativa di tempi migliori, ma si fonda sulla promessa della salvezza che si compie nella comunione eterna e felice con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Nel contesto che vive alternativamente e pericolosamente di depressione e di euforia, i discepoli del Risorto sono inviati per essere testimoni della risurrezione. Imparano a vivere seguendo Gesù e perciò imparano a fare della propria vita un dono, fino a morire, e già gioiscono: nella speranza sono stati salvati.

In questa ripresa dell'anno pastorale si celebrano nelle nostre comunità le messe in suffragio dei nostri morti portati alla sepoltura senza funerali: non si tratta di una consolazione surrogata alla desolazione di un mancato adempimento, ma della celebrazione comunitaria della speranza cristiana che, nella gloria del Risorto, contempla la comunione dei santi.

### *Imparare a prendersi cura*

La lezione della fragilità non consiglia l'atteggiamento difensivo che allontana gli altri, ma piuttosto la sollecitudine premurosa della comunità in cui i fratelli e le sorelle si prendono cura gli uni degli altri.

Abbiamo imparato e dobbiamo imparare che la delega delle cure alle istituzioni e alle professionalità specializzate non può essere un alibi. La fraternità ci chiede quella forma di prossimità che coinvolge personalmente in relazioni di aiuto, in legami affettuosi, in parole di conforto e di testimonianza.

Non parliamo qui di principi astratti da ribadire, ma dello stupefacente spettacolo della solidarietà che è stato offerto a tutti nel momento dell'emergenza. I professionisti e i volontari, le associazioni e i singoli, i familiari e i vicini di casa, il personale degli ospedali e le diverse espressioni della comunità cristiana e della società civile hanno provveduto con dedizione disinteressata e non senza sacrificio perché nessuno fosse solo, nessuno fosse abbandonato. Con l'aiuto di Dio abbiamo potuto realizzare molte cose. Sappiamo anche di quanto non siamo riusciti a fare e di quanto siamo chiamati a costruire.

Per quanto siano numerosi i segni della solidarietà, per quanto sia estenuante la sollecitudine per i bisogni emergenti, non possiamo sottrarci alla domanda che ci impone di avere uno sguardo più ampio, un senso delle proporzioni più realistico, una magnanimità più intelligente. E la domanda è: e gli altri? E gli altri popoli? E gli altri paesi? E i poveri? Chi si prende cura dei malati dei paesi poveri? Chi si prende cura delle epidemie che devastano il pianeta e sembrano così anacronistiche e lontane?

Imparare a prendersi cura gli uni degli altri non è un principio altisonante e retorico, ma la proposta di praticare il gesto minimo che dà volto di fraternità alla società, che coltiva l'arte del buon vicinato, che vive la professione e il tempo libero come occasioni per servire al bene comune. Ciascuno trova la sua sicurezza non nell'isolamento, ma nella solidarietà.

Imparare a prendersi cura gli uni degli altri è anche un programma di resistenza contro le forme di disgregazione sociale insinuate dalle seduzioni dell'individualismo, dell'indifferenza, dell'interesse di parte, dagli interessi di quel capitalismo senza volto e senza principi morali che vuole ridurre le persone a consumatori, le prestazioni sanitarie e assistenziali a investimenti, l'intero pianeta a fonte di guadagni praticando uno sfruttamento scriteriato.

Noi vescovi delle diocesi di Lombardia vorremmo giungesse a tutti questa parola amica, questo invito a riprendere la vita delle comunità con l'ardore di chi continua la missione che il Signore ha affidato ai suoi discepoli, con la sapienza di chi continua ad applicarsi per imparare a pregare, imparare a pensare, imparare a sperare, imparare a prendersi cura gli uni degli altri.

Per tutti invochiamo ogni benedizione di Dio.



L'intercessione di Maria che qui veneriamo come la Madonna di Caravaggio ci ottenga serenità, forza, creatività e gioia. Benedetto Dio e la sua gioia!

Caravaggio, 17 settembre 2020.

- + Mario E. Delpini – Arcivescovo di Milano
- + Francesco Beschi – Vescovo di Bergamo
- + Marco Busca – Vescovo di Mantova
- + Oscar Cantoni – Vescovo di Como
- + Maurizio Gervasoni – Vescovo di Vigevano
- + Daniele Gianotti – Vescovo di Crema
- + Maurizio Malvestiti – Vescovo di Lodi
- + Antonio Napolioni – Vescovo di Cremona
- + Corrado Sanguineti – Vescovo di Pavia
- + Pierantonio Tremolada – Vescovo di Brescia



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## *Non potremo dimenticare*

La voce dello Spirito in un tempo di prova

LETTERA PASTORALE 2020

### PROLOGO

«Chi ha orecchi, ascolti!» Mt 11,15

*«Un'esigenza s'impone: raccontarci che cosa abbiamo vissuto e chiederci che cosa il Signore ci ha fatto capire. In una parola, che cosa non potremo e non dovremo dimenticare? Da questa memoria deriverà un discernimento pastorale, che orienterà il nostro cammino futuro».*

P. TREMOLADA, Lettera ai fedeli della Diocesi di Brescia, 21 aprile 2020.

1. Non potremo dimenticare! Quello che ci è recentemente accaduto rimarrà impresso nella nostra memoria per sempre. Un marchio a fuoco nella carne. Dall'inizio di marzo alla fine di maggio di quest'anno una sorta di onda devastante si è abbattuta su di noi, sulla città di Brescia, sui nostri paesi, sul nostro territorio. Abbiamo dovuto misurarci con un nemico invisibile e sconosciuto, che all'inizio abbiamo forse sottovalutato e che via via ha manifestato la sua potenza distruttiva nei confronti dei nostri corpi, soprattutto quelli più deboli. Abbiamo sperimentato per la prima volta nella nostra vita e nella storia recente che cosa sia un contagio mortale su vasta scala. Ci siamo dovuti confrontare con un fenomeno impensabile, che abbiamo definito con il nome sgradevole di *pandemia*.

2. È stata una corsa contro il tempo. Si è subito compreso che occorreva intervenire tempestivamente per salvare vite altrimenti perdute e nello stesso tempo che bisognava difendersi per non incrementare il contagio. Ci si è attivati con straordinaria generosità, cercando di mantenere ordine nel turbine di una tempesta. E qui è emerso il meglio dell'animo umano in quella originale edizione che familiarmente chiamiamo *brescianità*: intelligenza, determinazione, concretezza, generosità, dedizione, coraggio, collaborazione. Abbiamo visto tante persone compiere grandi cose, a cominciare dai medici e dagli infermieri negli ospedali e nelle altre strutture di assistenza sanitaria, per arrivare agli amministratori degli enti locali, alle forze dell'ordine, ai componenti delle varie associazioni di volontariato, agli addetti alle onoranze funebri, a tutte le persone impegnate nelle strutture di supporto. E non possiamo certo dimenticare i sacerdoti, con il loro grande cuore di pastori.

3. La cura dei malati è stata la prima preoccupazione. Essa, però, ha dovuto da subito misurarsi con le condizioni imposte dalla malattia stessa: nessun contatto tra persone, se non con il personale curante, rigorosamente dotato delle protezioni richieste. Così, quanti sono stati colpiti sono rimasti soli ad affrontare l'esperienza tremenda del virus che rende affannoso il respiro. I medici e gli infermieri – unici ammessi a fianco dei malati – si sono trovati a lottare contro una patologia sconosciuta, ma anche contro il senso di solitudine dei loro assistiti: una presenza terapeutica a tratti esemplare, che è andata molto al di là della competenza professionale. Nelle case, invece, i parenti vivevano lo strazio di una lontananza forzata e di un'incertezza carica d'ansia.

4. In molti casi – purtroppo – non è stato possibile impedire il decorso fatale della malattia. Tante persone care, per lo più anziane o fisicamente già provate, ci hanno lasciato. Abbiamo pianto i nostri morti: ciascuno i propri cari e tutti insieme i nostri fratelli e sorelle nella fede. Abbiamo tuttavia voluto onorarne la dignità e la memoria, celebrando comunque per loro il rito liturgico del congedo: li abbiamo consegnati come figli della Chiesa alle braccia misericordiose del Dio della vita. A nessuno di loro è mancata la benedizione dei sacerdoti, anche nel momento in cui il contagio faceva davvero paura.

5. La vita nel suo complesso è stata sovvertita in questi mesi cruciali. Sospese le attività fino al blocco totale: scuole chiuse, fabbriche e uffici fermi, strade deserte, ambienti vuoti, contatti ridotti al minimo. La gente costretta a fare della propria casa l'unico ambiente in cui poter stare in sicurezza. Un'atmosfera surreale ha come avvolto il nostro territorio bresciano e quello dell'intera nostra nazione.

6. Ora stiamo rialzando la testa, pur tra notevoli incertezze. Stiamo – si dice – uscendo dall'emergenza sanitaria e stiamo affrontando quella sociale. La brusca frenata subita dall'attività produttiva del nostro paese è cosa seria e domanda di essere tenuta in alta considerazione. Mentre si fa questo, tuttavia, sarà importante interrogarsi sul senso di quanto ci è accaduto e sulle sue conseguenze in ordine al nostro futuro. Non sarebbe giusto – mi sembra – voltare semplicemente pagina per ritornare finalmente alla normalità. Siamo sicuri, infatti, che proprio questa normalità non rappresenti il nostro problema? L'uragano che si è abbattuto sul mondo non è stato forse insieme l'effetto e il segnale di una situazione che domanda un coraggioso e urgente rinnovamento? La tempesta che ci ha investiti – ha detto papa Francesco nel discorso del 27 marzo già diventato storico perché pronunciato in una piazza S. Pietro deserta – ha smascherato la nostra vulnerabilità e ha lasciato scoperte «quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità (...). Non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sani in un mondo malato».

7. È bene ricordare queste parole del Signore, che troviamo nel Vangelo: «Quando si fa sera voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; e al mattino: “Oggi burrasca perché il cielo è rosso cupo”. Sapete interpretare l'aspetto del cielo e della terra e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?» (Mt 16,2-3). Interpretare i segni dei tempi è il primo compito di fronte agli eventi della storia. Dio ci parla attraverso ciò che accade. Occorre soffermarsi a scrutare il senso di quanto succede, perché l'esperienza vissuta porta sempre con sé un insegnamento, specie quando è carica di sofferenza. Da questa riflessione sapienziale, che coglie l'appello della Provvidenza, possono derivare scelte illuminate e coraggiose, in grado di rinnovare il presente e quindi anche il futuro.

8. Con questo mio scritto vorrei contribuire a una rilettura sapienziale dell'esperienza che abbiamo vissuto. Ho pensato che fosse opportuno fermarsi a meditare su quanto è accaduto e in questa luce guardare il nuovo anno pastorale. Vorrei farlo mantenendomi in una prospettiva eucaristica, cioè dilatando il tempo che abbiamo voluto dedicare alla centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa. Quanto ho scritto nella precedente lettera pastorale rimane perciò il punto di riferimento anche per il cammino di quest'anno. La richiesta da noi presentata alla Santa Sede di prolungare per un anno i tempi di celebrazione del *Giubileo delle Sante Croci* è stata accolta volentieri. Anche questo mi è sembrato un segno da interpretare: ci sprona a mantenerci immersi anche per il prossimo anno nel mistero d'amore che unisce la croce e l'Eucaristia, mentre compiamo un doveroso discernimento.

9. Sempre in questa prospettiva, mi preme comunicare che intendo dare compimento a quanto annunciato circa il delicato argomento affrontato nel capitolo ottavo di *Amoris Laetitia*, cioè le esperienze matrimoniali ferite, e riprendere le linee di pastorale giovanile vocazionale che sono state recentemente pubblicate. Ricordo, infine, che nel corso del prossimo anno pastorale si procederà al rinnovo degli organismi di sinodalità dell'intera diocesi, in particolare dei Consigli Pastoral Parrocchiali e di Zona, del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano. Sono eventi importanti, che non potranno essere separati dalla rilettura spirituale che insieme intendiamo compiere.

10. Concludo questo prologo che funge da avvio della nostra lettera pastorale ricordando nuovamente le parole di papa Francesco pronunciate il 27 marzo. Così il pontefice precisava il compito di discernimento affidato ai credenti nel tempo della pandemia: «Abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso, per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare». Lo Spirito è la sorgente perenne della vita e della sapienza. Lui solo è veramente creativo, sempre capace di sorprendere e di rinnovare. Venga a noi dallo Spirito questo dono prezioso per l'oggi e il domani del popolo di Dio: un discernimento umile, fiducioso e fecondo.

## PRIMA PARTE

### *Le chiavi di lettura dell'esperienza vissuta*

11. Quando lo sguardo si volge indietro e prova a far memoria di eventi cruciali, sente il bisogno di mettere ordine nei pensieri, per non rischiare di rimanere travolto dalle emozioni o condizionato dalle prime impressioni.

Il cuore così chiede aiuto alla mente, per guadagnare un'interpretazione dei fatti che – non fredda – sia però anche lucida e costruttiva. Ho invitato in questi ultimi mesi l'intera nostra comunità diocesana a compiere una rilettura spirituale dell'esperienza vissuta e a farlo nella forma di una *narrazione sapienziale*. Molti lo hanno fatto. Sono particolarmente grato al Consiglio Episcopale, al Consiglio Presbiterale e al Consiglio Pastorale Diocesano per quanto mi hanno trasmesso. Ho accolto con sincera gratitudine il frutto del lavoro di molti e anche grazie all'apporto che ne ho ricavato, vorrei provare anch'io a dare ordine a pensieri e sentimenti e proporre una rilettura spirituale. Lo farò organizzandola intorno ad alcune parole chiave, che rinviano ad aspetti a mio avviso determinanti dell'esperienza vissuta. Sono – mi piace pensare – risonanze molteplici della voce dello Spirito a noi rivolta in questo tempo di prova.

### **1. Il corpo: i gesti che ci sono mancati**

*«Fino a un certo punto abbiamo potuto vestire le nostre sorelle per l'incontro con lo Sposo: con l'abito, il velo e il crocifisso. A un certo punto bisognava portare via in fretta i corpi, allora venivano avvolte in un lenzuolo. Come il Signore deposto dalla croce. Le sue spose sono diventate come lui. La Parola ci ha dato forza. Dice l'apostolo Paolo: "Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale" (Rm 12,1). Venute meno le celebrazioni, alla fine è la nostra vita che è un'offerta gradita a Dio».*

Suor Italina Parente e Lara Tognotti. Suor Italina, 48 anni, opera a Sanpolino, è la madre vicaria delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth; Lara, 25 anni, originaria di Passirano, è una postulante in cammino voca-

zionale. In questo tempo sono state a Botticino presso la Casa Madre della congregazione. Hanno accompagnato tante suore anziane nella malattia. Molte di loro sono tornate alla casa del Padre. Ci raccontano i sentimenti contrastanti che hanno provato, ma anche la loro fede, la comunione, la preghiera, la vicinanza della comunità e di tante famiglie.

12. Un primo aspetto che deriva dall'esperienza vissuta in questi mesi drammatici riguarda a mio avviso il corpo e, più precisamente, il valore che il corpo assume in ordine alla dimensione simbolica della realtà e al primato dei sentimenti e delle relazioni. Meditando su quanto accaduto, abbiamo potuto meglio capire che la vita possiede una profondità straordinaria, di cui spesso non abbiamo sufficiente coscienza. A dircelo sono stati i gesti spontanei che improvvisamente ci sono mancati. È stato estremamente imbarazzante – e lo è tuttora – incontrarsi e non sapere bene come salutarsi. È stato doloroso – e lo è tuttora – non poter abbracciare i propri cari residenti altrove, baciare i propri figli o i propri genitori e accarezzare i propri nipotini. È stato fastidioso e antipatico – e lo è ancora – far uso di una mascherina protettiva che impedisce al nostro volto di farsi tranquillamente riconoscere, come lo è sentirsi costretti ad evitare ogni tipo di contatto a causa del distanziamento fisico. Ci siamo resi conto di quanto questi gesti ci siano necessari e quale sofferenza ci procuri l'esserne privati.

13. Sono gesti del corpo che sempre chiamano in causa il cuore. Il corpo, infatti, non è semplicemente l'organismo complesso del nostro fisico, ma è anzitutto l'insieme dei sensi che consentono ad ogni persona di esprimersi, di comunicarsi, di rapportarsi. Il mondo ha una dimensione essenzialmente simbolica: tutto ciò che ci è immediatamente accessibile dai sensi del nostro corpo rinvia ad un livello segreto che solo il cuore è in grado di percepire. Lo sanno bene gli artisti, soprattutto i poeti e i musicisti. Quanto alla persona che attraverso il suo corpo si rivela e si comunica, essa ha una dignità assoluta, di cui solo Dio conosce la portata. Per questo è doveroso conferirle rispetto e onore. In questo tempo di epidemia lo abbiamo percepito con una chiarezza del tutto particolare, quando una spinta interiore potentissima ha trasformato in obbligo di coscienza l'impegno del prenderci cura dei nostri malati, di qualsiasi età o condizione, e del rendere omaggio ai nostri morti. Qui va dunque ricercato il primo essenziale compito di ogni società: rendere alla persona l'onore che merita e offrirle il bene che si attende.



14. Ci è arrivata una scossa salutare. Non ci stavamo infatti muovendo in questa direzione, dobbiamo riconoscerlo. Ci stavamo abituando al grigiore di una vita guidata dal consumo e organizzata sul profitto. La grande concentrazione delle persone presso i centri commerciali, fenomeno divenuto del tutto naturale, non era forse il segnale di un'esagerazione? È giusto trascorre il tempo del proprio riposo là dove si compra e si vende? Questa epidemia per molti aspetti dolorosa ha avuto come effetto anche quello di svuotare totalmente luoghi come questi. Ci è bastata la spesa quotidiana, garantita dall'impegno serio e anche coraggioso di direttori e commesse. Abbiamo così avuto l'opportunità di capire meglio che nessuno ci obbliga a sacrificare sull'altare di un consumo esasperato tutti gli aspetti del nostro vivere: il lavoro, il tempo, la bellezza, il pensiero, gli ambienti, gli affetti. Quanto abbiamo vissuto in questi mesi ci ha consegnato un primo ammonimento forte e chiaro: a meritare il posto d'onore nel vissuto sociale è sempre e solo il mistero della persona umana, con i suoi sentimenti e le sue relazioni, e non l'apparato chiassoso e spregiudicato dei prodotti e del profitto.

## 2. Il tempo: costretti a fermarci

*«La chiusura è stata lunga. Ho notato anzitutto il silenzio. E poi la domanda: cosa facciamo? Non si sapeva cosa, come, quando. Bisognava impegnare il tempo, perché la giornata era lunga... La consolazione è stata quella di incontrare qualche persona, chiacchierare, anche per fare qualcosa. Adesso c'è la voglia di ricominciare, di ripartire, ma c'è ancora paura. Ci sarà da inventare qualche modalità nuova, anche di progettare la pastorale».*

Don Biagio Fontana, 67 anni di Brescia. Parroco di Lograto dal 2012, ci racconta il periodo dell'emergenza segnato da un silenzio inusuale, da uno scorrere del tempo pieno di incertezza per l'oggi e il domani. L'incontro con le persone come consolazione quotidiana e la voglia di ripartire in un misto di paura e desiderio.

15. Siamo stati costretti a fermarci. È questa la seconda esperienza che in modo evidente abbiamo vissuto in questi tre mesi drammatici. Vuote le strade, le auto nei garage, chiuse le scuole e le fabbriche, sospese tutte le attività di carattere sociale, cancellati tutti i programmi. Dall'ansia dell'a-

genda piena siamo improvvisamente passati alla sensazione di vuoto. Molto tempo a disposizione e incertezza totale su come spenderlo. Anche in questo caso diversi si stanno già domandando: «Quando ritorneremo alla normalità?», che più precisamente significa: «Quando potremo riprendere i nostri consueti ritmi di vita?».

16. Ma di nuovo una voce interiore si alza discreta a domandare: «Siamo sicuri che i ritmi richiesti dallo stile di vita sinora coltivato siano quelli giusti?». Non dobbiamo forse immaginare anche in questo ambito un coraggioso rinnovamento, che consenta alle persone di ogni ordine e grado di considerare il tempo in un'ottica diversa? La faticida frase: «Non ho tempo» deve necessariamente risuonare in continuazione nei nostri dialoghi quotidiani? E l'altra frase, decisamente meno simpatica: «Non ho tempo da perdere», deve esprimere necessariamente lo stato d'animo di chi intende prendere sul serio la propria vita? Non ci è mai balenato il pensiero che il tempo a volte debba essere perso proprio per essere guadagnato? Non sarebbe utile spenderlo in modo diverso da quello dell'assillo quotidiano?

17. Senza troppo rumore ma con evidente efficacia si è insinuata un po' in tutti l'idea che gli obiettivi vanno raggiunti il più presto possibile, che si deve guardare esclusivamente ai risultati, senza considerare troppo i processi che vi conducono e i tempi che questi richiedono. Quanto poi alle giornate, esse non hanno più orari, cosicché la sfera privata è costretta a farsi decisamente da parte. È il prezzo che spesso si deve pagare per mantenersi in carriera o semplicemente per conservare l'impiego. La vita quotidiana si trasforma così in una lotta contro il tempo, nella quale risultiamo inesorabilmente perdenti. Il tempo ci diventa nemico quando invece vorrebbe essere un fedele alleato. «Mi servirebbe una giornata di 48 ore», diciamo a volte scherzando, o almeno tentando di farlo. In verità siamo prigionieri di una fretta e di un'ansia che rischiano di divorarci la vita.

18. L'aver avuto a disposizione del tempo in ampia misura in questi mesi di pandemia e l'aver vissuto l'esperienza di poter decidere come spenderlo, ci ha ricordato che il tempo è per noi e non noi per il tempo, che il tempo è una risorsa e non un problema, che merita di essere speso con saggezza, dando ordine al nostro vissuto. Il ritmo della vita quotidiana non va subito ma va deciso. E non è per nulla saggio consentire al mondo di farlo al posto nostro. Non è detto, infatti, che il mondo si dimostri capace di rispettare il

valore del tempo e di porlo totalmente a servizio della persona. Comunicazioni in tempo reale, effetto immediato, multifunzionalità, connessione continua sono parole d'ordine di un sistema di vita che tende a sfruttare e consumare il tempo piuttosto che a gustarlo.

### 3. Il limite: vulnerabilità e senso di impotenza

*«Mi è toccato di vivere questa esperienza dolorosa, di deserto nella malattia... Mi sono mancati l'amore di Dio e l'amore dei fratelli, ma li ho potuti riscoprire nelle persone che si sono prese cura di me e nel Signore che c'è sempre stato e che nel momento di rincontrarlo nell'Eucaristia mi ha regalato una gioia profonda».*

Don Alessandro Cremonesi, 51 anni di San Vigilio. Parroco di San Paolo nella Bassa bresciana, è stato il primo sacerdote bresciano ad ammalarsi di coronavirus. Ci racconta la malattia, la vicinanza e la sua gioia profonda.

19. La sensazione più evidente e più dolorosa che la vicenda della pandemia ha suscitato in tutti, credo sia stata quella della fragilità e dell'impotenza, cioè del limite. Ci siamo scoperti deboli e incredibilmente esposti. La grande paura di venire colpiti dal contagio di un virus sconosciuto ha smascherato le nostre presunzioni. Pensavamo di essere padroni della realtà e di governarne tutti i processi; abbiamo dovuto ricrederci. Il mito di onnipotenza della scienza e della tecnica si è a dir poco incrinato. Scienza e tecnica sono state utili, anzi estremamente preziose, ma appunto a servizio di una necessità che si è imposta anche a loro. È così risultato chiaro che la scienza e la tecnica hanno tempi lunghi di risposta quando accade qualcosa che non hanno mai visto. Possono analizzare i fenomeni, ma non governarli.

20. Abbiamo soprattutto toccato con mano che la vulnerabilità è parte della nostra vita e che il limite ci contraddistingue. Ci piaccia o no, con buona pace della nostra natura tendenzialmente orgogliosa, non siamo né perfetti, né invincibili. Siamo invece limitati ed esposti inesorabilmente alle varie forme del soffrire. Questa pandemia, ha detto papa Francesco sempre nel discorso del 27 marzo, ci ricorda che non ci sono differenze e confini tra chi soffre: «Ci siamo resi conto – ha spiegato il Santo Padre – di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo

importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda». Se nessuno basta a se stesso, il desiderio inconfessato di ognuno di noi sarà quello di non essere lasciato solo nel momento del bisogno, di poter contare sugli altri, di sopperire alla propria impotenza grazie a un aiuto esterno, che sia però offerto volentieri, con generosità e, se necessario, anche con coraggio. È quanto è avvenuto nei nostri ospedali e negli altri luoghi di assistenza nei giorni più drammatici del contagio.

21. La prova più evidente e sconvolgente della nostra vulnerabilità è l'esperienza della morte. Ci sono stati giorni in cui questa esperienza è stata per noi soverchiante. Lo sanno bene gli infermieri e soprattutto i medici, per vocazione destinati a guarire e costretti impotenti e veder morire un numero di persone impressionante. Anche noi, però, siamo stati profondamente toccati. Alcune immagini della televisione e della stampa divenute emblematiche hanno lasciato un segno. La morte, potremmo dire, ha occupato per diversi giorni la scena, si è prepotentemente imposta alla nostra attenzione, ci ha obbligato a vederla tristemente in azione. In questo modo, tuttavia, la morte si è anche scoperta e ha permesso a noi di affrontare la domanda cruciale, che potrebbe toglierle tutto il suo veleno: davvero della morte si deve solo aver paura? Non vi sono alternative allo spavento e alla disperazione? È giusto rappresentarla come una regina delle tenebre che non lascia scampo a nessuno?

22. Interrogare l'esperienza vissuta ci aiuta a rispondere. Come abbiamo salutato i nostri morti in questi mesi di drammatici? Cosa abbiamo fatto per loro? Abbiamo cercato in tutti i modi di onorarli. A nessuno di loro è mancata la benedizione e la preghiera di suffragio. Li abbiamo consegnati come Chiesa all'abbraccio misericordioso del Dio della vita. Questo ci premeva fare, perché l'ultima parola sul destino umano non è della morte ma di Dio. Nella luce della resurrezione di Cristo, la morte ha assunto una veste totalmente nuova: non quella della sovrana crudele ma – direbbe san Francesco – della tenera sorella, che ci accompagna all'incontro definitivo con il Padre celeste. Nella prospettiva cristiana morire è addormentarsi in Dio, consegnandosi con fiducia all'esito ultimo del nostro esistere, cioè all'eterna comunione dei santi.

23. Nei giorni in cui abbiamo curato i nostri malati e salutato cristianamente i nostri morti, abbiamo dunque meglio compreso che la debolezza

e la fragilità sono parte della vita, che di esse non ci si deve vergognare, che anzi a partire da esse si dovrebbe impostare l'intero vissuto umano. C'è una provvidenza amorevole alla quale è possibile affidarsi, mentre ci si fa carico seriamente delle proprie responsabilità. Imparare a cullare la fragilità fino al momento estremo con rispetto, pudore e tenerezza: ecco un compito essenziale per una società degna dell'uomo. In tutti gli uomini e le donne che si sono posti a fianco di altri e hanno regalato loro sguardi, parole, silenzi, aiuto e assistenza, senza nulla chiedere in cambio, noi abbiamo visto attuato questo compito e abbiamo intravisto la sua divina sorgente.

#### 4. La comunità: il bisogno di sentirsi di qualcuno

*«In quei giorni stavo veramente male, ma altri stavano molto peggio di me. Ho pensato di affidarmi completamente a persone competenti: medici, infermieri. Questo mi ha subito tranquillizzato. Quando tu non hai una soluzione ti appoggi agli altri. Mi ha confortato il pensare che gli altri si sono interessati a me. Riscoprire che gli altri ti considerano, che a loro interessa come stai e cosa fai, mi ha reso molto felice».*

Cesare Gervasi e Rosa Zini, 72 e 69 anni di Ospitaletto. Marito e moglie hanno condiviso la malattia e la paura di un virus sconosciuto. Sono stati confortati dai parenti e dagli amici che hanno cercato di accompagnarli durante la prova.

24. Una quarta chiave di lettura dell'esperienza che abbiamo vissuto nei giorni dolorosi della epidemia mi sembra offerta dalla parola comunità. In questa prospettiva, quel che è emerso ed è diventato per noi più chiaro è stato il bisogno di sentirsi di qualcuno. Non ci era mai capitato di celebrare l'Eucaristia nella chiesa senza partecipazione dei fedeli. All'inizio ci è sembrato tutto surreale: l'assenza dell'assemblea dava l'impressione di impoverire sostanzialmente la liturgia, privandola del suo calore. Ci siamo poi resi conto che alle chiese vuote non corrispondeva lo spegnimento della vita delle comunità. L'impossibilità ad essere presenti alla celebrazione eucaristica, ma anche ad altri momenti di vita ecclesiale, ha spinto molti a ricercare modalità diverse per sentirsi in comunione, ha reso tutti più creativi. Potremmo dire che anche la virtualità ha contribuito a farci sentire comunità. La celebrazione dell'Eucaristia nelle parrocchie via radio

o in *streaming*, la preghiera quotidiana del santo Rosario, il Santo Triduo seguito intensamente a distanza, il gesto trasmesso della Via Crucis del Venerdì Santo, con la reliquia della Santa Croce da me portata per le strade deserte della città di Brescia: sono stati momenti decisamente importanti per la nostra vita di Chiesa, che sicuramente non dimenticheremo.

25. Il senso di fragilità – lo abbiamo ricordato – già ci spinge naturalmente gli uni verso gli altri, ma ad esso si aggiunge il desiderio naturale di parlare, di raccontare, di condividere, di confrontarsi, in una parola di vedersi riconosciuti. Anche solo sentirsi dire al telefono: «Come stai?», è stato per molti importante in questi mesi di sofferenza. Impagabili sono stati i gesti di accoglienza: il mettere a disposizione ambienti per chi non poteva subito rientrare nella propria casa, l'impegno a non lasciar mancare il cibo necessario a chi non poteva uscire e a chi era senza fissa dimora, la visita a domicilio dei medici e degli infermieri e la loro parola rassicurante e soprattutto – l'abbiamo già sottolineato – la presenza affettuosa e coraggiosa di quanti hanno curato negli ospedali i malati più gravi e in molti casi hanno accolto il loro ultimo respiro. Non potremo dimenticare inoltre quanti hanno svolto il loro lavoro dietro le quinte, permettendo agli altri di farsi più direttamente vicino a chi aveva bisogno. Attraverso questi gesti la comunità ha dimostrato di non essere assente, ha confermato tutto il suo valore e ha reso onore a se stessa.

26. Quando il senso di appartenenza si allarga ad abbracciare i confini del mondo, assume la forma della fratellanza universale. Anche su questo punto l'esperienza vissuta è stata istruttiva. Abbiamo meglio capito che un virus non fa distinzioni e ciò per la semplice ragione che il genere umano è una cosa sola, un *unicum* che si articola nella molteplicità delle nazioni e delle culture. Le notizie di altre popolazioni che sono state colpite dall'epidemia e che ancora stanno lottando per contrastarla ci toccano e ci commuovono. Alla globalizzazione devastante del contagio si risponde con la globalizzazione costruttiva della solidarietà, cioè con l'assunzione comune di responsabilità gli uni a favore degli altri, oltre ogni meschina distinzione tra nord e sud, tra ricchi e poveri, tra piccoli e grandi. Le grandi intuizioni di san Paolo VI, già espresse nella *Populorum Progressio*, circa la dimensione universale della solidarietà umana e l'opportunità di una efficace organizzazione internazionale, ci appaiono ancora più acute e lusinganti alla luce di questa recente drammatica vicenda.

## 5. L'ambiente: più coscienti del bello che ci circonda

*«Il degrado ambientale e il degrado umano sono strettamente connessi. Questa pandemia ci ha fatto cogliere i legami tra la vita dell'uomo e quella della natura, che ci sia un rapporto reciproco di cura, di sostentamento. Davvero "tutto è connesso". Ci siamo trovati dispersi nelle nostre case, talvolta disperati davanti ai nostri limiti, che sono le nostre fragilità, ma anche le fragilità del mondo che ci circonda».*

Caterina Calabria, 36 anni di Montichiari. Madre di due figli e insegnante, è referente per l'area ecologia e creato dell'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica. Impegnata nel sociale, partecipa all'Officina Laudato si' della Diocesi di Brescia. Ci aiuta a comprendere quel "tutto è connesso" dell'enciclica, perché "la nostra terra è l'unica casa che abbiamo".

27. Mentre nei mesi di marzo, aprile e maggio l'epidemia imperversava, è comunque arrivata la primavera. Lo spettacolo della fioritura generale si è presentato puntuale ai nostri occhi, con il suo meraviglioso carico di bellezza. La natura ha continuato decisa il suo corso, fedele ai suoi ritmi regolari, ricordando all'uomo che certo è a lui destinata, ma non dipende da lui. Questo, mi sembra di poter dire, è un ultimo insegnamento che ci è giunto dai giorni dolorosi della pandemia. I processi che riguardano il nostro ambiente di vita, nel microcosmo come nel macrocosmo, non sono alla nostra portata, di modo che possiamo disporne a nostro piacimento. Se la natura non si ferma quando noi ci fermiamo, significa che non è ai nostri ordini. Essa risponde a qualcun'altro.

28. Oltre alla meraviglia e alla gratitudine, il creato domanda all'uomo la custodia e il rispetto, cioè un'assunzione piena di responsabilità in ordine alla sua salvaguardia. Il segnale di allarme da tempo era stato lanciato, ma non era stato adeguatamente raccolto. L'indecisione di troppi tra i responsabili delle nazioni aveva suscitato seria apprensione, oltre che amarezza, in molti uomini e donne chiaramente consapevoli della gravità della situazione. Un effetto decisamente positivo del blocco totale imposto dal contagio è stata la drastica diminuzione del tasso di inquinamento dell'ambiente: i cieli più puliti, l'aria più respirabile, le acque più limpide. Un rallentamento che ha permesso alla natura di prendere fiato e che dovrebbe obbligare tutti noi a meditare. Anche i fenomeni meteorologici così spesso tendenzialmente estremi ci stanno ammonendo severamente.

29. Nella sua Lettera Enciclica *Laudato si'*, papa Francesco ha affrontato con passione e lucidità questo tema del riscatto dell'ambiente, parlando della terra come sorella e madre, sulla scia di san Francesco d'Assisi. «Questa sorella – scrive il papa – protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla»<sup>1</sup>. La situazione si è fatta molto seria. Non possiamo negare il problema e neppure rassegnarci comodamente. «La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune – continua papa Francesco – comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno *sviluppo sostenibile e integrale*, poiché sappiamo che le cose possono cambiare»<sup>2</sup>. La sfida è epocale e va assunta in tutta la sua portata, sapendo bene, per altro, che l'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e che a pagare il prezzo più alto degli squilibri ecologici sono sempre le popolazioni più povere.

## SECONDA PARTE

### *Gli inviti che ci vengono dall'esperienza vissuta*

30. Non c'è futuro senza memoria e non c'è memoria che non apra al futuro. Si guarda indietro per poi guardare avanti, per cogliere ciò che nel passato è eterno e quindi permane intatto nella sua carica generativa. Il ricordo di questi mesi di pandemia consegna a tutti un insegnamento prezioso, assolutamente rilevante. Mi sono chiesto che cosa in particolare consegna a noi credenti, a noi che siamo la Chiesa del Signore. Alla luce di quanto ho potuto ascoltare e meditare, in particolare sulla base di ciò che i Consigli diocesani hanno espresso, credo si possa articolare questo appello in quattro inviti: un primo invito a puntare sull'*essenzialità* della vita cristiana; un secondo a sentirsi *comunità* nell'appartenenza viva alla Chiesa; un terzo a

<sup>1</sup> FRANCESCO, Enciclica *Laudato si'*, n. 2.

<sup>2</sup> Ivi, n. 13.



promuovere coraggiosamente un *rinnovamento* della società, muovendosi nella direzione indicata dalle cinque parole chiave che abbiamo individuato; un quarto, infine, a mantenersi nella prospettiva del *mistero eucaristico*, cui abbiamo dedicato la lettera pastorale dello scorso anno.

## 1. Concentrarsi sull'essenziale della vita cristiana

31. Il tempo della pandemia è stato per certi aspetti un tempo di purificazione. Abbiamo dovuto improvvisamente lasciare abitudini che si erano tranquillamente accasate nel nostro vissuto quotidiano, abitudini che riguardavano le relazioni con gli altri e con noi stessi, l'uso dei beni, del tempo e degli ambienti. Si è imposto un cambiamento che ha assunto anche la forma di un alleggerimento. Credo che questo ci abbia fatto bene. Più volte ci siamo infatti detti – penso in particolare agli incontri con i sacerdoti – che anche nella vita della Chiesa c'è bisogno di «tornare all'essenziale», puntando su ciò che costituisce il cuore dell'esperienza cristiana. Ma, appunto, cos'è l'essenziale della vita cristiana? Su che cosa ci dovremmo dunque concentrare, raccogliendo il primo invito di questa esperienza cruciale?

### *L'esperienza dell'amore in Cristo Gesù*

32. L'essenziale della vita cristiana va ricercato nell'approfondimento del senso stesso della parola “vita”. Vivere non coincide semplicemente con l'essere al mondo, non è neppure un sopravvivere o un vivacchiare. C'è un'intensità nel termine “vita” che lascia intravedere una dimensione misteriosa. I Vangeli ci rivelano che la vita è propria di Dio stesso e che l'uomo ne partecipa per grazia, in forza dell'opera compiuta da colui che è disceso dai cieli come redentore: «In lui – dice l'evangelista Giovanni riferendosi al Verbo eterno – era la vita e la vita era la luce degli uomini» (Gv 1,4). E nella sua prima lettera, pensando all'esperienza vissuta con Gesù, sempre Giovanni dichiara: «La vita si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza» (1Gv 1,2). Gesù stesso dirà in un passaggio del suo insegnamento: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

33. Il segreto della vita vera, intensa, luminosa e travolgente, è l'amore, la cui sorgente è in Dio stesso. Questo è il grande annuncio che il Cristo ha portato al mondo con la sua testimonianza. L'amore come piena espressione della vita è la lieta notizia che l'umanità ha ricevuto dalla Parola eterna venuta in mezzo a noi dalla gloria del mistero trinitario. Alcuni passi, sempre della prima lettera di San Giovanni apostolo, lo dicono in modo chiarissimo e toccante. Ascoltiamoli: «Questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri» (1Gv 3,11); «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli» (1Gv 3,14); «In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito perché noi avessimo la vita per mezzo di lui» (1Gv 4,9); «Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna voi che credete nel nome del Figlio di Dio» (1Gv 5,13). La vita e l'amore qui si sovrappongono fino a identificarsi.

34. Il segreto della vita è dunque l'amore. Amare ed essere amati consente di sentirsi vivi. Senza questo la vita diviene semplice *routine*, uno stare al mondo spaesati e inquieti, spesso impauriti. L'amore è la prova sperimentata del senso del vivere, dimostra che l'esistenza non è assurda. Lo fa non attraverso disquisizioni raffinate e alla fine fredde, ma riempiendo il cuore di consolazione e di gratitudine. Lo fa, inoltre, conferendo alla vita una forma ben precisa, quella che anche gli altri potranno constatare e di cui si rallegreranno. San Paolo la lascia intravedere in queste parole che scrive ai cristiani di Corinto: «La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità» (1Cor 13,4-6).

35. Ecco dunque che cosa siamo chiamati anzitutto a testimoniare come discepoli del Signore. L'essenziale della vita cristiana sta qui: nel mostrare che la vita e l'amore sono la stessa cosa, che l'una rivela l'altro a fondamento di se stessa. Qui sta l'essenza dell'evangelizzazione e questa è la missione della Chiesa. Lo dice bene *Evangelii Gaudium* quando, parlando del nucleo fondamentale del Vangelo, lo identifica con «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto»<sup>3</sup>. Se vogliamo, dunque, che la Chiesa sia generativa nella sua azione a fa-

vore del mondo, dovremo fare dell'amore l'essenza della nostra pastorale, dovremo fare tutto con amore e per amore. «La storia – ha confidato il cardinale Špidlík a padre Rupnik – è piena di tentazioni e noi cristiani saremo sempre tentati di fare in modo che non la si percepisca come luogo del dono e della grazia, ma come una struttura rigorosa, un'istituzione esigente, complessa, ma noiosa e prevalentemente moralistica»<sup>4</sup>. L'anima della Chiesa è la carità, trasparenza del Dio trinitario. Alla fine, dunque, non ci è chiesto qualcosa di complicato e di pesante. Direbbe il santo curato d'Ars: «Questo è il bel compito dell'uomo: pregare ed amare. Se voi pregate ed amate, ecco, questa è la felicità dell'uomo sulla terra»<sup>5</sup>.

### *Il primato del cuore*

36. L'esperienza dell'amore mette in campo il cuore come soggetto primo di riferimento. È con il cuore infatti che si ama. Se sul versante esterno, cioè da parte di chi riceve l'annuncio del Vangelo, la riscoperta dell'essenzialità della vita cristiana richiede la chiara testimonianza dell'amore, sul versante interno, cioè da parte di chi annuncia, questa essenzialità esige che si recuperi il primato dell'interiorità e in particolare del cuore. È solo nello slancio del cuore che ci si apre a Dio e si corrisponde al suo amore. Il Libro del Deuteronomio così riassume l'opera che il Signore si attende da Israele suo popolo: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5). Quando chiederanno a Gesù qual è a suo giudizio il comandamento più grande, egli risponderà proprio citando queste parole. Prima di ogni impegno del fare c'è lo slancio del cuore. A Dio interessa anzitutto essere riconosciuto e amato per quello che è, poi di essere obbedito.

37. I rischi di una religione senza cuore – ci insegna la Parola di Dio – sono fondamentalmente due: il primo è quello di considerare Dio un padrone che impone la sua volontà attraverso una legge inappellabile; il secondo è di trasformare la sua rivelazione in una serie di regole e di tradizioni religiose che valgono per se stesse. Nel primo caso la religione verrà percepita come nemica della propria libertà e quindi rifiutata; nel secondo,

<sup>4</sup> M. I. RUPNIK, *Il giorno al giorno ne affida il racconto. L'esperienza del padre*, Lipa, Roma, 2019, 159.

<sup>5</sup> A. MONNIN, *Ésprit du Curé d'Ars*, Paris, 1899, 89.

si trasformerà in un elemento del proprio mondo e sarà posta al servizio della propria gratificazione. In entrambi i casi Dio scompare dall'orizzonte. Senza un cuore che ama non è possibile conoscere Dio. Si confonderà la religione con l'osservanza di leggi e tradizioni. Spesso su questo punto i profeti hanno ammonito Israele. Così il profeta Isaia: «Questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani» (Is 29,13). È paradossale, ma si può osservare la legge di Dio senza amare lui.

38. Quando interviene il cuore la libertà non si sente mortificata. Nessuno può imporre nulla dall'esterno ad un soggetto libero. Deve essere lui stesso a decidere cosa fare. Ma questo non significa necessariamente che si debba decidere di fare solo ciò che si vuole o ciò che piace. Si può liberamente decidere di fare qualcosa che un altro ci chiede, magari con impegno e con coraggio. La condizione è che si abbia fiducia in lui e che si senta vero e buono per sé quello che viene chiesto. Appunto, "si senta". È qui che entra in gioco il cuore. Non si tratta semplicemente di emozione, ma di un potente movimento interiore, che ci afferra facendo convergere tutte le facoltà del nostro essere.

39. Abbiamo bisogno di una pastorale che tocchi il cuore, che lo raggiunga, che lo interpellì e lo attiri. Abbiamo bisogno di un'opera di evangelizzazione che faccia sentire la grandezza e la bellezza del mistero di Cristo, che porti a dire: «Gustate e vedete com'è buono il Signore» (Sal 34,9); una pastorale dell'interiorità, non intimistica ma autenticamente personale – come ho cercato di dire nella mia prima lettera pastorale<sup>6</sup>. Una simile pastorale saprà smascherare e contrastare tutti gli "ismi" che ben conosciamo: il sentimentalismo, il devozionalismo, il volontarismo, il moralismo, ma anche il razionalismo. Sarà una pastorale della libertà e della coscienza. Sono convinto che in una pastorale capace di toccare il cuore avranno un ruolo decisivo l'accostamento personale e comunitario della Parola di Dio e l'esercizio del discernimento, cioè la capacità di leggere quanto accade intorno a noi e dentro di noi. Di questa pastorale hanno bisogno soprattutto le nuove generazioni.

<sup>6</sup> Cfr. P.TREMOLADA, *Il bello del vivere. La santità dei volti e i volti della santità*, Brescia, 2018, 34-36.

### *L'apertura all'azione dello Spirito santo*

40. «Credo nello Spirito santo, che è Signore e dà la vita», così recita il *Simbolo* della nostra fede, cioè quella solenne e sintetica professione di fede che ripetiamo ogni domenica nella celebrazione dell'Eucaristia. Colpisce qui il diretto rapporto tra lo Spirito e la vita. Così Oliver Clément parla dell'azione dello Spirito santo in ordine alla vita: «La sovranità dello Spirito santo è completamente interiore, di irradiazione, di ispirazione (...). I simboli dello Spirito nella Scrittura sono elementi in movimento: il vento, l'uccello in volo, il fuoco, l'acqua viva. Lo Spirito è dono e insieme esperienza del dono, si identifica con l'atto del donare: dona la vita, una vita più forte della morte, la vita stessa di Dio»<sup>7</sup>. Potenza generativa che si sperimenta nel segreto del cuore, cioè nel mondo interiore unificato, come amore ardente: questo è lo Spirito di Dio (cfr. Rm 5,5).

41. Dal giorno della Pentecoste lo Spirito santo è personalmente all'opera nel mondo. Il cardinale Carlo Maria Martini esprime così questa profonda convinzione «Lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro». E poi precisa: «Di fronte alla crisi nodale della nostra epoca che è la perdita del senso dell'invisibile e del Trascendente, la crisi del senso di Dio, lo Spirito sta giocando, nell'invisibilità e nella piccolezza, la sua partita vittoriosa»<sup>8</sup>. Sento particolarmente vere queste ultime parole. Davvero lo Spirito sta giocando la grande partita dell'evangelizzazione dell'epoca contemporanea. E certo non la perderà. Egli cerca collaboratori, uomini e donne, che si consegnino all'opera creativa della sua grazia.

42. Avrei tanto desiderio che riuscissimo a dar vita ad una pastorale di affidamento alla grazia di Dio, che punta sull'energia dello Spirito e le permette di dispiegarsi anzitutto nei cuori. C'è sempre il rischio di pensare la pastorale esclusivamente in termini di iniziative, più o meno originali. Il fare tende inevitabilmente a prenderci la mano, secondo una logica che papa Francesco ha ricondotto all'antica tentazione del *pelagianesimo*, per

<sup>7</sup> O. CLÉMENT, *I volti dello Spirito*, Qiqajon, 2004, 31.

<sup>8</sup> C. M. MARTINI, *Tre racconti dello Spirito. Lettera pastorale per verificarci sui doni del Consolatore 1997-1998*, Milano, 1997, 11.

cui alla fine conta quanto riusciamo a fare noi<sup>9</sup>. Non abbiamo bisogno di una pastorale brillante, ma di una pastorale umile e appassionata. Mi sentirei anche di spingermi a identificare alcuni aspetti qualificanti che la dovrebbero caratterizzare. Anzitutto l'amore per la preghiera, con il silenzio e il raccoglimento che la accompagnano. In secondo luogo, l'attenzione alla qualità evangelica delle esperienze proposte, senza l'assillo dei numeri. In terzo luogo, una grande libertà e onestà sul versante delle relazioni personali. Infine, la testimonianza chiara di una gratuità che ci presenti a tutti come discepoli del Signore, senza attese di ricompense o riconoscimenti e in totale disponibilità a ciò che il Signore chiede.

43. Sono caratteristiche che riguardano l'intero popolo di Dio ma in particolare i suoi ministri. Proprio pensando a loro e al loro prezioso ministero, al fine di promuovere sempre di più questo stile di vita che deriva dal primato della grazia, ho chiesto che con l'inizio di questo prossimo anno pastorale ogni giovedì mattina venisse dedicato ad attività che contribuissero alla coltivazione della propria vita spirituale: raccoglimento e preghiera, meditazione della Parola di Dio, letture arricchenti, fraternità e amicizia, giusto riposo. Il giovedì mattina sarà totalmente dedicato a questa formazione spirituale: non si celebreranno funerali – salvo eccezioni ben valutate – e si dovrà prevedere la celebrazione eucaristica sempre alla sera. Sono certo che i fedeli delle nostre parrocchie sapranno comprendere e apprezzare una simile decisione, che forse chiederà loro qualche sacrificio ma che ritornerà a beneficio dei loro pastori.

## 2. Sentirsi comunità nell'appartenenza alla Chiesa

44. Il secondo appello che ci giunge dall'esperienza vissuta nei giorni dolorosi dell'epidemia da coronavirus mi sembra riguardi la Chiesa nella sua dimensione di comunità. Lo esprimerei così: siamo chiamati a sentirci comunità nell'appartenenza alla Chiesa, a vivere cioè nella Chiesa il calore delle relazioni sane e intense di cui il cuore sente il bisogno. Se l'amore costituisce l'essenza stessa del vivere, la Chiesa può offrire al mondo la testimonianza umile e potente di una socialità edificata nell'amore, in grado di superare l'individualismo, di contrastare le spinte che dividono e di riscattare dalla solitudine.

### *La gioia di non sentirsi soli*

45. Ci guardiamo intorno e ci rendiamo conto di quanto sia forte il bisogno di non sentirsi soli. Nel mondo in cui viviamo i legami sono diventati deboli. La globalizzazione ha creato una maggiore interdipendenza, ma non una maggiore unità tra persone. Più che di legami l'esperienza che viviamo è piena di contatti, per loro stessa natura veloci e precari. Il contesto generale spinge nella direzione opposta a quella di un coinvolgimento totale e definitivo nelle relazioni: si mantengono le distanze, ci si riserva il diritto di provare e di cambiare, si vive come costantemente sospesi. Il fenomeno ha un suo risvolto anche sul versante educativo: il mondo adulto appare debole, e in diversi casi latitante nel rapporto con le nuove generazioni sempre più disorientate. Eppure in tutti è oggi più vivo che mai il bisogno di non essere abbandonati a se stessi, di trovare un contesto relazionale caldo e sincero in cui sentirsi a casa. Non una relazionalità di compromesso, semplicemente funzionale, ma qualcosa che alla fine meriti il nome nobile di *comunità*: una socialità fatta di accoglienza, simpatia, amicizia, fiducia, aiuto reciproco.

46. La Chiesa è per definizione tutto questo, a partire dal mistero di grazia che l'ha generata. La sua prima testimonianza è quella di una socialità redenta, calda e accogliente, che assomigli a quella della prima comunità di Gerusalemme. Di questa comunità il Libro degli Atti degli Apostoli racconta che godeva la simpatia di tutto il popolo, perché tutti quelli che ne facevano parte stavano insieme in gioia e letizia, avevano un cuore solo, un'anima sola e si aiutavano a vicenda, di modo che nessuno tra loro era bisognoso (cfr. At 2,42-47; 4,32-34). Erano davvero una comunità di «fratelli e sorelle» e tali si sentivano per la fede in Gesù, il Signore di tutti. Se dunque a questa esperienza di comunione aspira ogni cuore umano, potremo dire, usando la celebre espressione di san Paolo VI, che la Chiesa è «esperta in umanità». La Chiesa, infatti, sa che cos'è una vera comunità.

### *Essere Chiesa nel mistero della Grazia*

47. Nessuno tuttavia si illuda. L'esperienza di comunione che è propria della Chiesa viene dall'alto. Solo l'apertura all'azione dello Spirito santo e una profonda conversione del cuore la rendono possibile. È dal mistero di Cristo che sorge la Chiesa e solo attingendovi costantemente essa non

si corrompe. Lo dice bene la lettera agli Efesini: «Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi [di Cristo] e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. Anche tutti noi un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati» (Ef 1,22-2,2-5). La grazia accolta con fede consente alla Chiesa di essere e rimanere se stessa, vigile e forte nel sostenere l'attacco costante di una mondanità che tende a corromperla.

48. È assolutamente importante che la Chiesa oggi si presenti così, cioè come comunità di redenti, soprattutto alle nuove generazioni. Lo ha detto bene il cardinale Špidlík: «Oggi il mondo aspetta la manifestazione della Chiesa nella maniera in cui negli ultimi secoli era vissuta da una minoranza silenziosa (...). Oggi non interessano più a nessuno le opere, fossero pure geniali, grandiose, ma fatte in modo individualistico. Oggi la gente è interessata a quell'opera che fa vedere belle le persone perché sono persone che si amano»<sup>10</sup>. Non dunque la Chiesa dei protagonismi ma la Chiesa della comunione paziente, che mi sembra sia ben descritta in queste parole della Lettera ai Colossesi: «Scelti da Dio, santi ed amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un'altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi» (Col 3,12-13).

### *Essere Chiesa come popolo in cammino*

49. Ogni epoca della storia ha le sue caratteristiche e anche la comunione nella Chiesa è chiamata a tenerne conto. Sono convinto che la situazione attuale inviti le nostre comunità cristiane a pensarsi tali e a vivere concretamente la comunione che viene dal Vangelo avendo a cuore quattro aspetti fondamentali, che in sintesi indicherei così: la *distribuzione della Chiesa sul territorio*, la *sinodalità*, la *ministerialità* e la *multiculturalità*. Oggi siamo anzitutto chiamati a vivere la comunione non solo all'interno



delle parrocchie ma anche tra parrocchie. Le *Unità Pastorali* sono il modo in cui stiamo rispondendo all'esigenza di calarci come Chiesa all'interno del territorio in modo nuovo, più capace di garantire alle parrocchie un respiro più ampio. Viviamole dunque come un'opportunità, come una nuova forma di carità ecclesiale, con fiducia e intelligenza pastorale. La *sinodalità* – lo abbiamo più volte sottolineato – è lo stile con cui nelle comunità cristiane si esercita il compito dell'autorità a servizio della comunione. È nella sinodalità che si arriva a decidere ciò che la situazione richiede: non con ordini dall'alto ma attraverso un discernimento condiviso, in ascolto dello Spirito. Il rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali e degli altri organismi diocesani, previsto per la prossima primavera, andrà considerato un'occasione estremamente importante per crescere in questa direzione.

50. Un terzo aspetto dell'esperienza di comunità propria della Chiesa di oggi è la *ministerialità*. Il futuro delle nostre comunità parrocchiali è affidato a tutti coloro che le compongono e ognuno è chiamato a dare il suo contributo. Carismi diversi, figure nuove, responsabilità condivise: questo ci aspetta guardando avanti, nel rispetto della natura apostolica della Chiesa. Infine, la pluralità di etnie e di culture: la comunione nella Chiesa domanda oggi la valorizzazione delle identità culturali. Molti cristiani cattolici di altre nazionalità sono qui con noi e vanno ormai considerati a pieno titolo parte della nostra Chiesa diocesana e delle nostre comunità parrocchiali. Quando penso al nostro cammino come popolo di Dio e guardo al momento presente, non riesco a immaginarlo senza queste quattro attenzioni specifiche. Lo Spirito santo ci aiuti a coltivarle con sapienza ed efficacia.

### *Il futuro della famiglia*

51. Un ruolo determinante all'interno della comunità cristiane è svolto dalle famiglie. In verità si tratta di un ruolo che risulta centrale per la stessa società. Questo tempo di pandemia lo ha dimostrato in modo ancora più evidente. Ritengo essenziale guardare alla famiglia e al suo futuro con un'attenzione privilegiata, raccogliendo in particolare l'invito che ci è giunto da papa Francesco attraverso l'esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*. Al riguardo mi preme comunicare che, come espresso lo scorso anno, intendo dare attuazione a quanto annunciato e offrire indi-

cazioni specifiche circa le cosiddette “situazioni matrimoniali irregolari”, argomento affrontato nel capitolo ottavo di *Amoris Laetitia* sotto un titolo, molto più appropriato, che suona così: «Accompagnare, discernere e integrare la fragilità».

52. Un punto mi preme tuttavia rimarcare: se nel capitolo ottavo *Amoris Laetitia* affronta con delicatezza e con coraggio un aspetto rilevante dell'esperienza matrimoniale, nei capitoli centrali (quarto e quinto) mira direttamente al cuore della questione e affronta la grande sfida attuale, che consiste nel far percepire, in particolare alle nuove generazioni, la bellezza della famiglia come esperienza singolarissima di amore. Il futuro della famiglia, infatti, si gioca qui: nella capacità di incontrare il desiderio non sopito dei giovani di vivere l'esperienza meravigliosa dell'amore tra uomo e donna che diventa fecondo e si apre alla maternità e alla paternità. Viverlo in tutta la sua profondità e verità, cogliendone tutti gli aspetti che lo rendono assolutamente unico e che in *Amoris Laetitia* vengono richiamati attraverso alcune parole che mi piace semplicemente far risuonare: tenerezza, rispetto, amicizia, passione, stupore, sincerità, dialogo, fedeltà, gratitudine, perdono. Abbiamo qui un'indicazione precisa su quello che dovrà essere il compito primario della nostra pastorale familiare per i prossimi anni. Avrei tanto desiderio che insieme ci aiutassimo a individuare i passi da compiere per darle piena attuazione.

### *Dare spazio ai giovani*

53. Un pensiero ai giovani viene a questo punto spontaneo, anche alla luce dell'intenso lavoro che abbiamo insieme compiuto lo scorso anno, in vista della elaborazione di quelle linee di pastorale giovanile vocazionale cui abbiamo dato il titolo significativo di *Futuro prossimo*. La dolorosa vicenda della pandemia ha interrotto un processo che sembrava appena avviato e che merita di essere ripreso con passione. Raccomanderei a tutti di farlo. Ai giovani rivolgo l'invito a sentirsi protagonisti attivi della vita della Chiesa e della sua opera di annuncio del Vangelo e a tutti raccomando di dare spazio ai giovani in modo sempre più reale, rendendoli protagonisti e insieme non lasciando mancare loro quella presenza educativa che tanto ricercano e apprezzano. E non dimentichiamo che la gran parte dei giovani ci attende al di fuori degli ambienti ecclesiali. Voi, cari giovani che avete conosciuto il Signore e che lo amate, siate i primi missionari per i vostri coetanei che so-

no in ricerca. A voi chiedo anche di aiutarci a vivere quell'essenzialità del Vangelo che ci sta particolarmente a cuore in questo momento.

### 3. Contribuire a un rinnovamento coraggioso della società

54. Un terzo invito che ritengo ci giunga dai giorni drammatici che abbiamo vissuto è un invito per così dire ad extra, cioè più direttamente legato a quella che è la missione della Chiesa a favore del mondo. Se non possiamo archiviare l'esperienza vissuta semplicemente come un brutto momento da dimenticare; se, al contrario, dobbiamo raccogliere con coraggio l'insegnamento che porta con sé, allora dovremo disporci a compiere una valutazione onesta dell'attuale stile di vita e chiederci se non sia necessario operare qualche significativo cambiamento. Sono convinto che la nostra società debba impegnarsi in un coraggioso rinnovamento, cui ritengo che la Chiesa debba contribuire con lucidità e passione. Vorrei provare a indicare alcune linee di tale rinnovamento, riprendendo le cinque parole chiave intorno alle quali ho cercato di impostare la rilettura spirituale del momento cruciale che abbiamo attraversato.

*Corpo: contestare un consumismo ingordo  
che toglie profondità alla vita*

55. I gesti che ci sono mancati nei giorni più critici della pandemia e che ancora ci stanno mancando, ci ricordano che la persona vive anzitutto di relazioni e di sentimenti. C'è una profondità della vita che il cuore naturalmente percepisce e di cui sente il bisogno. Il calore di un abbraccio o di una stretta di mano non trova paragone sul versante di ciò che offre una società impostata sul consumo. Nessun prodotto potrà mai prendere il posto di un gesto di simpatia, di vicinanza, di affetto, di cura, di amicizia. La consistenza di una vita e anche la sua bellezza si misura dai sentimenti che accompagnano questi gesti. Il resto viene dopo.

56. Sarebbe bello poter finalmente riconoscere che la nostra società ha intrapreso con decisione una strada diversa da quella del consumo esagerato e del profitto senza scrupoli. Lo sviluppo, la produzione, la capacità imprenditoriale, lo stesso mercato sono realtà importanti ma non coincidono necessariamente con la sete di guadagno. Solo un alto senso di uma-

nità, coltivato in particolare dalla cultura e dalla spiritualità, ne rispetta la vera natura. È forse giunto il momento di contestare una visione puramente commerciale della vita, dove tutto sembra avere un prezzo e tutto viene valutato in rapporto al profitto che genera. Un tale sistema sta mostrando tutta la sua inconsistenza e pericolosità: ha accresciuto la miseria delle popolazioni già povere e ha incrementato il tasso di aggressività e di violenza delle società definite benestanti. Siamo stanchi di un consumismo ingordo e cieco, che toglie profondità alla vita. Desideriamo un umanesimo caldo e illuminato, un umanesimo della cultura e della spiritualità, che renda onore alla grande dignità di ogni persona e dell'intera umanità.

*Tempo: ridare al quotidiano i ritmi che lo rispettano*

57. La brusca frenata impressa ai nostri ritmi di vita dalla diffusione del contagio ci ha condotto a riflettere sul valore del tempo e sul modo di utilizzarlo. Ci siamo resi conto che forse il tempo potrebbe essere ben speso anche per sostare e riposare. In alcune pagine della Bibbia (cfr. Gen 2,2-3; Eb 4,1-11) si parla di un riposo nobile e necessario, che non va affatto confuso con l'ozio o la pigrizia. Riposarsi significa in questo caso trovare pace e consolazione in attività non immediatamente produttive, che mettono in gioco l'interiorità e attivano le facoltà più tipicamente umane. Il tempo dunque va utilizzato anche per questo. Non dunque semplicemente sfruttato per attività produttive o inesorabilmente rincorso negli impegni quotidiani. La fretta toglie alla vita la sua intensità. Il rischio è quello di voltarsi indietro e dire: «Non mi sono nemmeno accorto di aver vissuto!». Il tempo va piuttosto onorato e gustato, come dono fatto all'uomo in vista del suo compimento.

58. Sarebbe bello poter finalmente riconoscere che la via scelta dalla nostra società non è quella dei ritmi insostenibili e degli orari disumani, che costringono le persone a sacrificare gran parte della vita quotidiana sull'altare di un'efficienza discutibile, dettata dalle solite regole del profitto. Esiste una lentezza che non è indolenza e che difende la dignità della persona. Anche le abitudini personali e le convinzioni che le ispirano andrebbero riviste. Dedicarsi a ciò che non è produzione o lavoro non significa infatti perdere tempo. Stare con i propri figli o con i propri genitori, parlarsi e raccontare quel che si vive, fermarsi a contemplare la natura o a gustare l'arte, dedicarsi alla lettura, meditare su quanto si vive è il modo migliore

di spendere il proprio tempo. Siamo stanchi di una vita senza respiro, condotta in continua accelerazione e quindi condannata alla superficialità. Desideriamo una vita dai ritmi più distesi, dove il tempo sia gustato e dove il cuore possa accogliere pacatamente le esperienze di vita che trasformerà in preziosi ricordi.

*Limite: accettare la fragilità contro l'illusorio senso di onnipotenza*

59. Di fronte a un fenomeno nuovo e inatteso come la diffusione del coronavirus ci siano sentiti fragili e impotenti. Abbiamo fatto chiaramente l'esperienza del nostro limite. Ne abbiamo ricavato un insegnamento decisamente importante: che cioè la debolezza è parte di noi, che abbiamo bisogno gli uni degli altri e che nessuno è padrone della propria vita. Una verità solo all'apparenza ovvia. Riconoscersi limitati non necessariamente ci deve angosciare. Ci può aprire alla dimensione più vera della vita, che chiama in causa una provvidenza trascendente ma non distante. Molti in questo tempo di pandemia hanno dichiarato di essersi scoperti a pregare dopo molto tempo, sospinti da un moto interiore che li spingeva oltre i confini delle proprie limitate possibilità. Di questa provvidenza amorevole diventano segno e strumento coloro che vivono la compassione e sanno prendersi cura. La compassione e la cura conferiscono al senso di umanità la sua forma più alta e più vera.

60. Sarebbe bello poter finalmente riconoscere che la nostra società ha deciso di chiudere con il mito illusorio del successo e della prestazione, obbligando le persone a vergognarsi della propria fragilità e a nascondere la propria debolezza. Accettare il limite, fino alla forma estrema della morte, è segno di saggezza. Le grandi anime, che si aprono al mistero di Dio, lo hanno sempre testimoniato. Non così invece gli attuali *media* e il mondo dei *social*. Da una parte l'esaltazione martellante della prestanza e della vitalità e dall'altra il piacere quasi morboso di mettere in luce le debolezze altrui. Anche una scienza presuntuosamente orgogliosa non rende purtroppo un buon servizio. Il grado di civiltà di una convivenza sociale si dovrebbe misurare dalla sua capacità di difendere e di onorare i suoi membri più fragili: per questo saranno i bambini, gli anziani e i malati a meritare le maggiori attenzioni. Siamo stanchi di vedere persone che piangono sole sulla loro debolezza. Desideriamo una società che faccia pace con la fragilità umana e che renda la compassione e la cura la regola su cui fondare se stessa.

*Comunità: contrastare l'individualismo e una politica dello scontro*

61. Il desiderio di comunità è stato particolarmente vivo nei giorni dolorosi che abbiamo vissuto. Ci siamo sentiti più uniti e più solidali. Abbiamo cercato di aiutarci e abbiamo riconosciuto che di questo aiuto ognuno aveva bisogno. Abbiamo meglio capito che la società ha un'anima e non è semplicemente un'aggregazione organizzata. È stato consolante sentirsi parte di una realtà che ci ha stretto come in un abbraccio e vedere che molti responsabili a livello istituzionale, nei presidi ospedalieri e nei palazzi comunali, si sono generosamente spesi a servizio di tutti. Abbiamo anche meglio capito, in questo modo, quale sia la finalità di una vera politica e quanto sia prezioso il suo sapiente e generoso esercizio. L'onestà, il senso del dovere, la solidarietà verso i più deboli, la collaborazione sincera, l'alta professionalità, l'abnegazione e la dedizione si sono rivelate vere e proprie virtù politiche, di cui la società ha un bisogno estremo.

62. Sarebbe bello poter finalmente riconoscere che la nostra società ha deciso di prendere le distanze nei confronti di un individualismo cieco e gaudente, che, contro ogni evidenza, induce a credere che ognuno basti a se stesso. Chi guarda il mondo con la sola preoccupazione di garantirsi benessere e gratificazione costruisce sulla sabbia. Prima o poi si accorgerà di aver bisogno degli altri. L'individualismo è la radice di molti mali che feriscono profondamente il vissuto sociale. Porta infatti con sé l'idea di una libertà senza vincoli, che riconosce semplicemente il proprio diritto. Da qui la fatica ad accogliere l'altro nella sua diversità e quindi la diffidenza, il pregiudizio, il rifiuto. Il senso di comunità muove nella direzione opposta e mira a superare le barriere dell'io per edificare la società sul principio del bene comune. È questo il fine a cui tende la vera politica, nella sana dialettica democratica. La politica è l'arte nobile del ricercare, progettare ed attuare il bene possibile per tutti. Siamo stanchi di vedere gli effetti deleteri dell'egoismo sociale e di una politica troppo spesso conflittuale. Desideriamo un mondo in cui la convivenza civile abbia sempre più la forma della comunità e dove la politica si ponga umilmente a servizio di questo nobile progetto.

*Ambiente: pensare lo sviluppo in un'etica della sostenibilità*

63. Il blocco provocato dall'epidemia ha permesso alla natura di mostrarsi autonoma nei suoi processi e insieme di sentirsi almeno tempora-

neamente alleggerita dal peso di uno sfruttamento che la sta opprimendo. Il messaggio che giunge da questa considerazione riprende in realtà il pressante appello che da tempo si sta alzando da più parti e che ha trovato nella *Laudato si'* un'espressione particolarmente autorevole. La terra è la nostra casa comune e come tale va considerata. Le dobbiamo rispetto e cura. Un'economia del profitto e una tecnologia solo apparentemente neutrale stanno mettendo gravemente a rischio l'equilibrio sia ambientale che sociale del nostro pianeta. Non possiamo né dobbiamo fermare lo sviluppo, ma questo dovrà essere integrale e sostenibile e ispirato da principi etici<sup>11</sup>.

64. Sarebbe bello poter finalmente riconoscere che la nostra società ha deciso di contrastare in tutti i modi lo sfruttamento sconsiderato dell'ambiente e il saccheggio delle risorse, motivati da una falsa idea di sviluppo. A livello internazionale non sono più rinviabili scelte precise riguardanti le nuove fonti energetiche, gli equilibri degli ecosistemi, la difesa degli oceani e delle foreste, l'inquinamento nelle sue molteplici forme devastanti<sup>12</sup>. È anche giunto momento di promuovere uno stile di vita che nel quotidiano segni una vera svolta nel rispetto dell'ambiente: piccoli gesti che dicano un cambiamento di mentalità<sup>13</sup>. Siamo stanchi di ragionamenti pretestuosi, che mettono a rischio la natura che ci circonda. Desideriamo ascoltare finalmente parole diverse, vedere progetti coraggiosi e constatare comportamenti nuovi, che siano espressione del rispetto e della cura per il meraviglioso giardino che Dio ci ha donato.

#### 4. Mantenersi nel fuoco del mistero eucaristico

65. Nel tempo della pandemia non abbiamo mai smesso di celebrare l'Eucaristia. Il mistero dell'amore di Cristo nella sua forma liturgica ci ha sempre accompagnato. L'impossibilità dei fedeli di essere presenti ha reso l'esperienza singolare e certo limitante, ma le comunità hanno potuto comunque percepire la forza e la bellezza della realtà santa che si pone a fondamento della Chiesa stessa. La celebrazione dell'Eucaristia, domenicale e feriale, in questi giorni drammatici ci ha mantenuti uniti, ci ha stretti

<sup>11</sup> Questo pensiero è stato sviluppato nel *Discorso alla città di Brescia* proposto in occasione dell'omelia nella Festa dei Santi Patroni il 15 febbraio 2020.

<sup>12</sup> Cfr. FRANCESCO, Enciclica *Laudato si'*, nn. 20-61.

<sup>13</sup> Ivi, nn. 147-155.

nell'abbraccio della Trinità santa e ci ha fatto sentire Chiesa. Nei momenti di maggiore sofferenza, celebrare la memoria sacramentale del sacrificio del Signore ci ha sostenuti e confortati. Vorrei che facessimo tesoro di questa esperienza e che anche per il prossimo anno pastorale tenessimo fisso lo sguardo sul mistero eucaristico. Il discernimento che abbiamo cercato di compiere sui giorni dolorosi del coronavirus ci ha spinto – lo abbiamo visto – a puntare sull'amore come essenza della vita cristiana, a fare dell'appartenenza alla Chiesa la forma singolare del nostro essere comunità e a contribuire al rinnovamento della società: di tutto questo l'Eucaristia è sorgente viva e perenne.

### *L'importanza del celebrare*

66. In questa prospettiva vogliamo continuare a camminare anche nell'anno pastorale che inizia. Considero un'opportunità, anzi una grazia, poter dedicare anche quest'anno ad una maggiore presa di coscienza dell'immenso valore dell'Eucaristia per la vita della Chiesa. Vorrei in particolare che mantenessimo viva l'attenzione su quella che abbiamo chiamata l'*Ars celebrandi*. Come scrivevo nella Lettera *Nutriti dalla Bellezza*: «Ritengo che dal punto di vista pastorale questa sia la questione decisiva: occorre celebrare bene, occorre entrare nel mistero dell'Eucaristia accettando di percorrere la strada che l'Eucaristia stessa ci apre, cioè la *celebrazione* (...). Vorrei tanto che tutti insieme imparassimo l'arte del celebrare prendendoci cura della celebrazione. Vorrei che diventassimo sempre più capaci di valorizzare tutti gli elementi che la costituiscono. Il primo servizio da rendere a chi partecipa alla Messa domenicale e feriale è l'alta qualità del celebrare»<sup>14</sup>.

### *L'Eucarestia della domenica*

67. Mi sta molto a cuore anche il giorno della domenica, giorno della festa cristiana il cui vertice è appunto la celebrazione dell'Eucaristia. Mi preme, anche a questo riguardo, ricordare quanto ho scritto nella lettera pastorale dello scorso anno: «La domenica diventa la giornata per eccellenza della comunione: il giorno in cui sentirsi uniti nel nome di Cristo, in cui vivere la gioia dei legami che consolano. La festa assume i contor-

<sup>14</sup> P. TREMOLADA, *Nutriti dalla bellezza. Celebrare l'Eucaristia oggi*, Brescia, 2019, 74 e 78.



ni dell'incontro tra fratelli, diventa l'occasione per parlarsi, raccontarsi, confidarsi, sostenersi. La domenica diventa poi il giorno per eccellenza della solidarietà, in cui ricordarsi dei poveri, attraverso l'elemosina e l'accoglienza, visitare i malati e i sofferenti, farsi presente a chi è solo, per ricordare a tutti che la fatica e la sofferenza non hanno mai l'ultima parola. La domenica diventa infine la giornata per eccellenza in cui sperimentare la bellezza del mondo che ci circonda, in cui insieme gustare il bello della natura, il bello della cultura e il bello dell'interiorità, fatta di silenzio e di contemplazione. Riusciremo a dare a tutto questo una sua forma concreta? Riusciremo a vivere così la domenica? Riusciremo a creare per l'esperienza del riposo e della festa domenicale occasioni e ambienti adeguati?»<sup>15</sup>. Questa è la bella sfida che dobbiamo affrontare, confidando nell'azione creativa dello Spirito santo. Sono convinto che il recupero dell'essenzialità della vita cristiana, l'esperienza di comunità nella Chiesa e l'impegno a rinnovare coraggiosamente la società trovino nel modo cristiano di vivere la domenica una sorta di sintesi concreta e simbolica. Una domenica vissuta intensamente potrà essere uno dei frutti più significativi del discernimento compiuto sul tempo di pandemia che abbiamo vissuto.

<sup>15</sup> Ivi, 94-95.





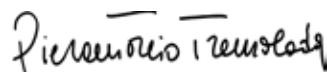
## EPILOGO

«Vegliate!»

68. Ai suoi discepoli Gesù raccomanda di vegliare. Lo fa nell'ultima fase della sua vita terrena, quando il calvario si profila all'orizzonte e con esso il tempo che ne seguirà. La resurrezione del Signore getterà una luce nuova su tutta storia, le darà senso mentre la plasmerà. Essa tuttavia domanda ai credenti di disporsi a riconoscerla. Questo significa vegliare: non assopirsi nell'inerzia degli eventi ma tendere l'orecchio e lasciarsi istruire. In ciò che accade è infatti all'opera lo Spirito santo, che è lo Spirito del Cristo vittorioso. Per quanti hanno il cuore buono e lo sguardo limpido, per quanti desiderano accogliere il dono della sapienza, lo Spirito santo ha in serbo una parola di rivelazione che sorge dagli eventi stessi. Crediamo che questo sia avvenuto anche nel tempo di prova che abbiamo vissuto. Accogliendo l'invito alla vigilanza, anche noi abbiamo cercato di metterci in ascolto della Parola che nei giorni del dolore e della prova lo Spirito ci ha fatto giungere. Ne è scaturito un discernimento umile e discreto, consapevole dei suoi limiti. Possa tutto questo servire al nostro cammino di Chiesa e il Signore benedica il nostro sincero proposito di riconoscere e di attuare la sua volontà.

*«Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza;  
io spero in te tutto il giorno.  
Ricordati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre».* (SAL 25,4-6)

Brescia, 14 settembre 2020  
Esaltazione della Santa Croce



+ Pierantonio Tremolada

Per grazia di Dio Vescovo di Brescia

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. N. 666/20

## DECRETO PER L'INTRODUZIONE DEL NUOVO MESSALE ROMANO

Vista la lettera di presentazione della terza edizione italiana  
del Messale Romano,  
da parte del Presidente della C.E.I. - S. E. Card. Gualtiero  
Bassetti dell'8 settembre 2019 (prot. N. 551/19);

visto il decreto di approvazione emanato  
dalla congregazione per il Culto divino  
e la disciplina dei Sacramenti del 16 luglio 2019  
(prot. N. 39/19);

considerato quanto deliberato dalla C.E.L. in merito  
ad una comune data di introduzione del nuovo Messale  
Romano in tutte le diocesi lombarde;

con il presente atto, di mia ordinaria autorità,

## DECRETO

l'introduzione del nuovo Messale Romano  
nella Diocesi di Brescia a partire da Domenica 29 novembre,  
I domenica di Avvento 2020.

Brescia, 29 settembre 2020

Il Cancelliere diocesano  
*Mons. Marco Alba*

Il Vescovo  
*Mons. Pierantonio Tremolada*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Ordinazioni Presbiterali

BRESCIA, PIAZZA PAOLO VI | 12 SETTEMBRE 2020

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,

siamo riuniti per celebrare con gioia l'ordinazione presbiterale di quattro nostri giovani, che hanno risposto con generosità alla chiamata di Dio. A loro anzitutto si rivolge il nostro pensiero in questo momento; a loro e ai loro cari, genitori e familiari, si indirizza il nostro affetto e anche la nostra riconoscenza. Attorno a loro ci stringiamo, disponendoci a vivere un momento di grazia, che è segno dell'amore fedele del Cristo risorto per la sua Chiesa e per l'intera umanità.

Non è questa la data in cui normalmente si celebrano le ordinazioni sacerdotali. Circostanze dolore e drammatiche ci hanno obbligato a posticiparla. Controlli, distanziamenti, mascherine protettive sono i segni tuttora presenti di una situazione non ancora pienamente risolta, che abbiamo dovuto affrontare con coraggio e che ha lasciato ferite profonde. Voi – cari candidati – siete i sacerdoti ordinati nell'anno del grande contagio, di quella *pandemia* che ha flagellato il mondo e particolarmente le nostre terre bresciane. Siete tuttavia – lo dico con profonda convinzione – uno dei segni con cui la provvidenza di Dio ha risposto al senso di smarrimento e di impotenza che in questi mesi abbiamo tutti provato; siete una preziosa testimonianza della speranza che non viene meno, di una vita che non si spegne ma che ancora di più si alimenta alla sorgente divina dell'amore. La vostra consegna all'amore fedele di Dio ricorda a tutti noi che questa è la strada da percorrere sempre, in particolare quando la sofferenza bussa alla porta o prepotentemente la scardina. La solidarietà generosa e coraggiosa

– lo sappiamo bene – è stata infatti e continua ad essere la vera risposta alla sfida del grande contagio. Tante persone si sono dimostrate ancora più attente alle necessità dei più deboli e ancora più disponibili a condividere beni materiali ma soprattutto energie e sentimenti. Una ordinazione sacerdotale si pone decisamente in questa linea, perché risponde alla logica dell'offerta di sé fino al sacrificio e svela la radice divina di ogni testimonianza d'amore fraterno e solidale.

Mi piace leggere in questa prospettiva anche il fatto che la nostra celebrazione avvenga non all'interno della cattedrale ma sul suo sagrato, in questa bella piazza che la città di Brescia ha voluto dedicare a san Paolo VI. Ciò che le circostanze hanno imposto ha forse anche un valore di segno: ci aiuta a comprendere meglio che ogni consacrazione è per i bene della Chiesa ma anche del mondo, che si viene ordinati non per se stessi ma per la missione, per l'annuncio del Vangelo e quindi per la salvezza di tutte le genti.

Nella lettera pastorale che ho da poco consegnato alla diocesi, tentando una rilettura spirituale del tempo di prova che abbiamo dovuto affrontare, ho voluto esprimere una mia profonda convinzione, che cioè





dall'esperienza vissuta emerge la necessità di concentrarsi sull'essenziale della vita cristiana, per essere comunità di veri credenti e contribuire con decisione al rinnovamento della società. L'essenziale della vita cristiana – ce lo dice la Parola di Dio – va ricercato nell'amore vissuto e prima ancora accolto. Un amore di risposta che poi diventa comunione fraterna, amicizia sincera e servizio generoso. Sappiamo bene qual è il segno distintivo dei discepoli di Cristo. Le parole del Signore che abbiamo ascoltato nel brano del Vangelo di Giovanni ce lo hanno chiaramente indicato: “Da questo sapranno che siete miei discepoli, dall'amore che avrete gli uni per gli altri”. Tuttavia – ce lo dice sempre lo stesso brano del Vangelo – il comandamento dell'amore vicendevole trasmesso da Gesù ai suoi discepoli è preceduto da un suo invito accorato: “Come il Padre ha amato me così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore”.

Voi – cari ordinandi – avete scelto proprio questa frase come motto per la vostra ordinazione presbiterale. In effetti questo è il punto cruciale. Qui sta o cade la nostra vita di discepoli del Signore. Occorre anzitutto “rimanere nel suo amore”, prendervi dimora, sentire nel profondo del proprio cuore che “ci ha visitati dall'alto un sole che sorge” e che in questa aurora di redenzione abbiamo sperimentato l'infinita misericordia di



Dio. Mantenendoci ancorati a questa ardente benevolenza riusciremo a liberarci dalle strette del nostro selvatico egoismo, tanto duro a morire. Attirati dall'amore del Cristo crocifisso, misteriosamente uniti a lui come i tralci alla vite, siamo infatti entrati nella vita eterna per il Battesimo che abbiamo ricevuto. Occorre però dare a tutto questo l'avvallo della nostra libertà e lottare ogni giorno per "far morire in noi – come ci dice l'apostolo – l'uomo vecchio che si corrompe dietro le passioni ingannatrici".

Che cosa si chiede dunque oggi anzitutto a un servitore di Cristo, a chi riceve l'ordinazione presbiterale? Si chiede che abbia conosciuto l'amore di Dio non per sentito dire, che abbia fatto personalmente e continui a fare l'esperienza della grazia, che abbia gustato "quanto è buono il Signore" e che perciò possa dire in piena onestà, insieme con Pietro. "Signore, tu sai che ti amo". Anche voi – cari ordinandi – siete stati amati e scelti per essere testimoni del Vangelo della grazia. Con il Battesimo prima e ora con questa ordinazione presbiterale, venite inseriti con una specifica missione in un disegno provvidenziale. Vi siete votati alla causa della redenzione, grazie alla quale l'umanità ha riguadagnato la speranza ed è stata riscattata da un triste destino. Guardate dunque all'umanità intera con il vivo desiderio di vederla in pace, unita e concorde per la potenza del nome di Gesù. Indirizzate a questo obiettivo tutte le vostre energie, perché questa è la volontà di Dio. Non dimenticate mai che la luce della carità di Cristo è quanto tutti si attenderanno da voi: cercheranno nei vostri gesti e nelle vostre parole le tracce della bontà di Dio e della sua amorevole vicinanza.

Siate dunque uomini di comunione ma sappiate che la comunione deriva dalla grazia di Dio. Fate dunque spazio all'azione dello Spirito nell'intero corso della vostra vita. Siate terreno buono che accoglie la semente feconda della rivelazione di Dio. Lasciatevi costantemente raggiungere nel segreto del cuore dall'amore di Cristo che conquista e trasfigura. Il vostro ministero sarà così la naturale espressione di un amore ultimamente sponsale, la cui essenza rimarrà un segreto tra voi e colui che vi ha chiamato. Vi raccomando in particolare la preghiera e la celebrazione dell'Eucaristia: siano i cardini della vostra vita spirituale e del vostro servizio alla Chiesa. Una preghiera che attinga costantemente alla Parola di Dio e una celebrazione eucaristica sempre accompagnata dal senso del mistero.

Proprio la preghiera e l'Eucaristia vissute nella verità consentiranno alla grazia di Dio di manifestarsi in voi con tutta la sua potenza, al di là di ogni nostra capacità e anche attraverso la nostra debolezza. "Abbiamo un tesoro in vasi di creta" – ci ha ricordato san Paolo nella seconda lettura che è stata proclamata – un tesoro che è la luce di Dio, la gloria splendente della sua santità. Ci è chiesto di lasciarla trasparire in noi, di non ostacolarla, di non mortificarla. "Noi non annunciamo noi stessi – dice sempre san Paolo – ma Cristo Gesù Signore". Siamo servitori, ambasciatori, araldi, messaggeri che offrono al mondo una ricchezza di cui non sono padroni e di cui non si deve approfittare. Siamo presi a servizio per gioire dei frutti del Vangelo insieme con chi lo accoglierà, senza pretese di ricompense o riconoscimenti mondani, senza tornaconto personale, liberi dalla ricerca del successo personale, del plauso della folla, dalla soddisfazione dei numeri.

Nulla fermerà l'opera della grazia di Dio se questa troverà un cuore che generosamente le si affida. Non temete dunque – cari ordinandi – le vostre fragilità, non vergognatevi della vostra debolezza. La misericordia di Dio è grande e si manifesta in modo ancora più efficace là dove più evidenti sono i nostri limiti. I vasi di creta non impediscono al tesoro di mostrarsi; anzi, rendono ancora più evidente la sua grandezza. Non temete dunque i vostri limiti e nemmeno i vostri sbagli. Temete piuttosto l'incredulità del cuore indurito, le pretese dell'io orgoglioso e avido che cerca in ogni cosa la propria gratificazione. Temete la tendenza a primeggiare, la rivendicazione di potere e la pretesa di avere sempre ragione. Temete il rischio di fare del vostro ministero un piedistallo su cui salire o una nicchia in cui rifugiarsi comodamente. Siate veri servitori del Signore, lasciate risplendere in voi la gloria che è sua e molti ne saranno attratti e vi saranno riconoscenti.

Un ultimo pensiero vorrei condividere con voi, che traggio dalla prima lettura che abbiamo ascoltato. Mosè supplica il Signore suo Dio e domanda aiuto per sostenere il formidabile compito che gli è stato affidato: quello cioè di guidare un popolo che è divenuto numeroso e che domanda di essere costantemente assistito. Il Signore invita Mosè a nominare settanta uomini tra gli anziani di Israele e rivolgendosi al suo fedele servitore dice: "Io toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo". Mi con-

fora ascoltare queste parole. Il sentimento di Mosè è infatti anche il mio, chiamato come sono a portare il carico di un popolo numeroso, con il desiderio di non lasciargli mancare quanto è necessario. Questi settanta anziani che ricevono parte dello spirito di Mosè in vista della condivisione del suo compito diventano figura del presbiterio che forma con il vescovo una cosa sola, nella guida della Chiesa di Cristo in cammino nella storia. Di questo presbiterio – cari candidati – voi da oggi entrate a far parte e io sin d’ora vi ringrazio per l’obbedienza che pubblicamente esprimerete nei miei confronti e nei confronti dei miei successori. È un’obbedienza che non va intesa come muta sottomissione ma come sincera condivisione di un mandato che proviene dall’unico vero pastore della Chiesa, cioè il Cristo risorto. Vorrei raccomandarvi questa comunione con me e con tutti i confratelli. Non si è preti in solitaria ma nella comunione del presbiterio diocesano. Là dove sarete mandati vivete dunque la fraternità e l’amicizia con quanti condividono il vostro ministero. Abbiate rispetto e affetto per chi ha sulle spalle un numero maggiore di anni, lasciatevi ammaestrare dalla loro esperienza. Mantenetevi in costante dialogo con tutti. Siate schietti ma prima di tutto amorevoli, liberi da ogni protagonismo e da ogni gelosia. La fraternità presbiterale sia il primo dono da voi offerto alle comunità che vi accoglieranno, perché anch’esse saranno invitate sempre più nei prossimi anni a vivere un’esperienza di comunione all’interno di ciascuna parrocchia e di più parrocchie tra loro. Lo Spirito santo ci sta infatti guidando verso forme sempre più intense di *ministerialità* e di *sinodalità*, attraverso le quali risulti ancora più evidente la forma nuova della vita redenta.

Il cammino che si apre davanti a noi, pur segnato da incertezze che non potremmo velocemente annullare, è carico di quella speranza che poggia sulla presenza costante del Dio con noi. “Tutto è possibile a chi crede” – aveva ricordato Gesù a un padre prostrato nel dolore. Questa parola è rivolta oggi anche a noi, soprattutto a voi, cari candidati. Conservate viva la vostra fede e il vostro ministero risplenderà della gloria di Dio.

La madre del Signore, arca della nuova alleanza e stella del mattino, vi custodisca nella fedeltà alla vostra chiamata e vi sostenga nell’esercizio generoso del vostro servizio alla Chiesa e al mondo. Noi vi accompagniamo con la nostra preghiera e il nostro affetto.

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Ordinazioni Diaconali

BRESCIA, CATTEDRALE | 26 SETTEMBRE 2020

Carissimi fratelli e sorelle,

è con grande gioia che celebriamo questo momento, una gioia accompagnata dalla gratitudine.

È un momento di Grazia che coincide con l'ordinazione diaconale di questi nostri sei fratelli: Filippo, Attilio, Simone, Michele, Yuri, che hanno compiuto un cammino, si sono preparati a questo momento, ma soprattutto hanno risposto a una chiamata; la chiamata del Signore che plasma la vita.

Noi vi siamo molto grati, ma siamo innanzitutto grati al Signore, per quello che compie attraverso la vita delle persone che generosamente gli si affidano; e tutti siamo anche grati ai vostri genitori e ai vostri familiari. Siamo grati ai vostri sacerdoti che vi hanno accompagnato nelle vostre comunità, siamo grati alle vostre comunità e siamo grati agli educatori del seminario.

Vorremo insieme meditare la Parola di Dio, in questa celebrazione, perché è questa Parola che ci introduce nei grandi misteri, i grandi doni del Signore, e vorrei fermarmi in particolare sul brano del Vangelo che voi cari candidati avete scelto, con questa frase, che è diventata il vostro motto: “Qualunque cosa vi dica, fatela”. Questa frase, rappresenta un po' il cuore del racconto delle nozze di Cana, quel racconto che abbiamo sentito leggere poco fa.

È la frase che la madre di Gesù rivolge ai servitori nel corso di una festa di nozze, a cui lei per prima è stata invitata e a cui partecipa poi Gesù anche con i suoi discepoli. Questa frase è rivolta ai servitori del banchetto: “Fate quello che vi dirà. Qualunque cosa vi dica, fatela”.

Ecco, mi piace guardare al vostro ministero diaconale, cari candidati, alla luce di questa figura dei servitori a questo banchetto. Proviamo a considerarla con un po' di attenzione. Mi sembra che dal racconto di Giovanni emergano tre aspetti, che possono gettare luce sul vostro ministero diaconale.

Il primo aspetto è quello di una totale fiducia, che porta a rendersi pienamente disponibili a compiere quello che egli chiederà: "Qualunque cosa vi chieda, fatela". Gesù, sa bene che cosa fare e prima ancora ha chiaro l'obiettivo da raggiungere, perché in questa festa di nozze viene a mancare il vino. Occorre dunque darlo, ma come fare? Questi servi, con ogni probabilità, si saranno stupiti di quanto Gesù chiede loro. Sono infatti invitati a compiere due azioni abbastanza curiose, almeno nel loro rapporto. Riempire d'acqua le anfore di pietra che erano là per la purificazione. Sappiamo che nel contesto ebraico era molto importante purificarsi prima di sedere a tavola, o comunque occorreva purificarsi: lavarsi le mani, lavarsi i piedi, lavare gli oggetti. Per questo ogni casa, soprattutto in queste circostanze importanti, come per esempio un banchetto, doveva procurarsi dell'acqua e qui, quest'acqua, si trovava in sei giare molto capienti.

Ebbene, questi servitori si sentono dire da Gesù: "Riempite d'acqua le anfore di pietra e poi prendetele e portatele a chi dirige il banchetto".



Come è possibile? Portare l'acqua, che serve per le purificazioni, a chi era incaricato di verificare la quantità e la qualità del vino, cioè colui, che dirigeva il banchetto?

“Attingete da queste giare un bicchiere d'acqua e portatelo al maestro di tavola”.

Ma proprio in forza di questa obbedienza i servitori diventano spettatori di un prodigio di misericordia: il primo grande miracolo di Gesù. Chi dirige il banchetto assaggia l'acqua diventata vino, senza sapere nulla di quanto successo, ma l'evangelista precisa: “Lo sapevano invece i servitori, che avevano preso l'acqua, sì, loro lo sanno.

Ricevendo l'ordinazione diaconale, cari candidati, voi diventate servitori. Questo infatti è il significato preciso della parola “diacono”, colui che serve, servitori anzitutto di Cristo.

Siete discepoli suoi, che si pongono a sua totale disposizione.

Siete presi a servizio da questo padrone della casa, della vigna, delle messe, di cui unico desiderio, è fare felice l'umanità.

Sappiate che la prima cosa che vi viene chiesta è la totale fiducia in lui e la piena disponibilità a fare quello che lui chiederà nel corso della vostra vita. Non dunque quello che vorrete voi, ma quello che vorrà lui.





IL VESCOVO





Siete suoi ambasciatori, siete amministratori dei misteri di Dio, siete chiamati a svolgere un ministero che vede protagonista lui, fategli dunque spazio; ascoltate la sua voce, accogliete la sua parola, mantenete fisso il vostro sguardo su di lui pronti al suo cenno, come i buoni servitori pronti ad agire. Soprattutto, amatelo con tutto il cuore.

Il Signore non ha bisogno e non apprezza un'obbedienza forzata e nemmeno un'obbedienza fredda o di circostanza, desidera che i suoi servitori siano innanzitutto suoi amici, conquistati dal suo amore mite e misericordioso, accolti nel segreto della sua divina condiscendenza. Non dimenticate che l'obbedienza della fede, del Signore della Gloria, domanda anzitutto la conversione del cuore. Non pensate che sia facile. È necessaria la negazione di sé, la morte dell'uomo vecchio, con le sue pretese e le sue passioni. Non si può servire il Signore ed essere preda del proprio orgoglio e dell'avidità, preoccupati della propria posizione, del proprio benessere, della propria fama, alla ricerca del plauso e del consenso. Il nostro tesoro è lui: il Signore. Lui solo ci basta. In Lui tutto acquista la sua vera misura, il suo vero significato. Nessun altro vanto per noi, direbbe San Paolo, se non la croce di Cristo. Con lui, noi per il mondo, siamo stati crocifissi, come il mondo è stato crocifisso per noi.

Il secondo aspetto. I servitori al banchetto, in queste nozze di Cana, diventano poi mediatori di un dono prezioso, sono coloro che portano in tavola il vino, che ormai mancava. E dunque impediscono che la festa naufraghi nell'imbarazzo e nel disonore. Il banchetto di nozze senza più vino è un banchetto imbarazzante. Il dono che Gesù fa agli sposi è indubbiamente il segno del suo affetto per loro, un affetto la cui misura si intuisce proprio dalle caratteristiche che ha il vino a loro donato. È un vino di qualità e eccellente, lo dimostrano le parole rivolte allo sposo da colui che dirige il banchetto: "tutti mettono in tavola prima il vino buono e quando si è già bevuto molto mettono in tavola quello meno buono, tu invece hai tenuto da parte quello buono finora". È stupito, il maestro di tavola: "questo vino è eccellente, ma ormai siamo alla fine". Lo sposo naturalmente non sa nulla. Poi è un vino donato in quantità sovrabbondante: sei anfore di pietra per le purificazioni contengono ciascuna da ottanta a centoventi litri. Ciascuna di queste sei anfore... beh, sono parecchio vino. Riempite fino all'orlo. Questa è la quantità del vino che Gesù dona. Sarebbe bastata, credo, per altri banchetti. Il vino è un elemento essenziale della festa: il vino si gusta per il suo aroma; con il vino si brinda in onore dei festeggiati; il vino scalda il cuore e anche l'ambiente; il vino, un intenditore della nostra diocesi

che conoscono bene, sa quanto vale, ma in realtà lo sappiamo tutti. Il vino è perciò il simbolo della gioia, che nella vita non può mancare. Il dono dell'acqua divenuta vino agli sposi di Cana acquista perciò un significato più profondo e diventa il primo segno prodigioso che Gesù compie. Ne seguiranno altri, ma questo in un certo senso li riassume tutti.

Di che cosa è simbolo questo dono? Il vino che allietta il cuore dell'uomo?

Gesù, il verbo fatto carne, è colui che porta agli uomini la gioia, che viene dal cielo, la beatitudine del regno di Dio che il mondo non è capace di donare. Dunque i servitori di Cristo sono i collaboratori di questa gioia. Sono i suoi ambasciatori, inviati affinché questa gioia non manchi all'umanità. Voi, cari candidati, siete da oggi chiamati a fare questo in modo particolare, in forza dell'ordinazione che riceverete, ambasciatori della gioia di Cristo per il mondo.

L'ordinazione diaconale vi rende ministri di Cristo nella potenza dello spirito, al fine di custodire il mondo nella gioia che è scaturita dal mistero pasquale, perché questa gioia non manchi, come non è mancato il vino alle nozze di Cana. Siate dunque fedeli a questa missione. L'umanità di oggi, forse più di ieri, rischia di cadere preda della tristezza. Le forme attuali della povertà, che spengono il sorriso sui volti, domandano di essere affrontate con decisione nel nome del Signore. Sono le sfide che oggi lo spirito ci esorta a fare nostre, con umiltà e determinazione. Vi sono povertà primarie: necessità del cibo, della casa, del lavoro...

I servitori di Cristo saranno in prima fila nel cercare di provvedere e voi tra questi. Vi sono poi le povertà meno visibili, che toccano la sfera interiore, l'ansia crescente e la paura.

Quanta ne abbiamo avuta in questi ultimi mesi!

Il bisogno di legami profondi che non siano soltanto contatti. Il disorientamento morale con la sensazione che nulla sia stabile e insieme il bisogno di appoggiarsi su verità che non deludono. L'urgenza del compito educativo e la fatica di assumerlo. Tutto questo è diventato ancora più evidente, dopo l'esperienza drammatica di questi mesi. I servitori di Cristo sono ambasciatori della salvezza che viene dall'alto. Sono messaggeri di speranza, sono fratelli nella fede che hanno conosciuto il Signore della Grazia, sono presenza amica, che sostiene e dà pace, ma sono anche un volto amorevole che aiuta a guardare la propria vita con verità, gettando luce sulle sue ombre, guarendo le infermità nel cuore, annunciando misericordia.

Questi dovete essere voi, cari candidati. Non abbiate il volto triste, come i due di Emmaus. Sappiate affrontare la sfida della malinconia, che troppo

spesso serpeggia nella nostra società e anche a volte nelle nostre comunità. Portate a tutti il buon vino della gioia cristiana.

Infine il terzo aspetto. L'invito di fare tutto quello che Gesù chiede, giunge ai servitori dalla madre sua. È lei che esorta a mettersi a sua disposizione, perché si compia l'opera che egli intende realizzare. Sentitevi dunque costantemente esortati da lei, cari candidati, ad una obbedienza docile, generosa e soprattutto amorevole nei confronti di Cristo. Lei, la madre di Gesù, per prima è stata obbediente alla parola di Dio, lei sa cosa significa credere, e ha toccato con mano che Dio è fedele alle sue promesse dopo aver detto al suo messaggero "Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola". Sia lei a sostenervi nel compimento del vostro ministero che oggi si configura come ministero diaconale e domani assumerà la forma del ministero presbiterale. Vi aiuti lei ad essere pastori, non cessando di essere servitori. A lei vi affidiamo assicurandovi anche la nostra preghiera e accompagnandovi con il nostro affetto.





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## S. Messa in suffragio per le vittime della pandemia

BRESCIA, PIAZZA PAOLO VI | 13 SETTEMBRE 2020

Nello scenario suggestivo e solenne di questa piazza che si apre davanti al nostro duomo e che con Piazza Loggia costituisce il cuore della città di Brescia, celebriamo questo rito solenne, nel quale desideriamo si fondano insieme la memoria e il suffragio. E io voglio subito ringraziare tutti voi che avete accolto l'invito a condividere questo momento singolare.

In questa piazza si trova oggi rappresentata la nobile anima della terra bresciana, della città e della provincia. Le vostre persone, stimatissimi rappresentanti delle istituzioni, delle amministrazioni locali e delle diverse associazioni, sono testimonianza eloquente del grande senso di umanità che anima il nostro popolo e della comunione che vicendevolmente ci lega. Ci sentiamo parte di una storia di cui abbiamo contribuito a scrivere una pagina non secondaria, ma soprattutto ci sentiamo uniti nell'esperienza di quella umanità che rende ogni persona immensamente grande e che trova la sua espressione più vera nei momenti di maggiore difficoltà.

È questo il senso di ciò che stiamo vivendo: una società che non onora i suoi morti, che non conserva vigile memoria delle sue sofferenze e della generosa risposta che queste sanno suscitare è una povera società, senza radici e senza futuro, perennemente fluttuante alla deriva. Ricordare con affetto commosso chi ci ha lasciato in circostanze dolorose, rendere merito con sincera gratitudine a quanti hanno dato viva testimonianza di dedizione e di coraggio significa compiere quel naturale atto di omaggio che la dignità umana si attende. Il cuore di ognuno di noi ne sente il bisogno.

Alla memoria grata si aggiunge il suffragio. C'è un orizzonte più grande di quello della terra in cui viviamo: è l'orizzonte del cielo che la sovrasta e la abbraccia. La fede dischiude alla vita umana una visione che – se retamente intesa – permette di coglierne ancora di più la nobiltà e la grandezza. Secondo l'insegnamento della sacre Scritture, l'uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio, destinato a condividere con lui la pienezza della vita. Il senso di Dio apre naturalmente al rispetto per la dignità dell'uomo, offre il fondamento più solido al riconoscimento dell'onore che ogni persona merita: “La gloria di Dio è l'uomo vivente” – ha scritto sant'Ireneo, uno dei grandi padri della Chiesa.

La pagina del Vangelo che la liturgia ci propone in questa domenica e che abbiamo appena ascoltato muove nella stessa direzione. A Pietro che domanda quante volte dovrà perdonare chi lo offende e che arriva a immaginare di farlo fino a sette volte, Gesù risponde invece che deve perdonare fino a settanta volte sette. Un perdono, dunque, senza misura e senza condizioni. La reazione immediata di ognuno che ascolta è che la richiesta del Cristo sia impossibile da realizzare: è qualcosa che va al di là delle nostre forze e che ci condannerebbe alla frustrazione. Ci rendiamo tuttavia conto della grandiosità di una simile prospettiva: il perdono senza misura è espressione di un amore che non si ferma davanti a nessun ostacolo e che rimane intatto a anche a fronte del male ricevuto, dell'offesa gratuita, della cattiveria, dell'ingratitude, della vigliaccheria. Rispondere al male con il male è istintivo: è purtroppo la cosa più facile. Vincere il male con il bene è decisamente più difficile, è scelta sofferta e impegnativa, che tuttavia dice la misura di una coscienza e la sua apertura al mistero della bontà infinita di Dio. “Il Padre vostro che è nei cieli – dice Gesù ai suoi discepoli – fa sorgere il suo sole sopra i buoni e sopra i cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti”. Dio non fa del bene solo a chi se lo merita, ma fa del bene per riscattare chi fa il male, per sorprenderlo e conquistarlo con la sua bontà. Ecco dunque la prospettiva che viene aperta, il cielo che si dispiega sopra la terra: il mistero santo di Dio offre all'uomo l'orizzonte in cui collocarsi per dare compimento a se stesso. Mistero di grazia per i vivi e mistero di pace e consolazione per i defunti. Al bene offerto da Dio ai vivi va infatti aggiunto il bene da lui offerto ai defunti, cioè il riposo eterno e la luce perpetua, partecipazione definitiva e perenne alla sua beatitudine.

La memoria e il suffragio aprono al futuro, ci spingono a raccogliere l'e-

redità spirituale che ci giunge dall'esperienza vissuta, in particolare dalle consegne di quanti ci hanno lasciato. Credo che questa eredità consista nell'invito ad un coraggioso rinnovamento della società. Non possiamo semplicemente girare pagina, dimenticare presto un'esperienza dolorosa e imbarazzante, ritornare al più presto ad una normalità che sia semplicemente ciò che si è sempre fatto. La voce che ci viene dai giorni che ci hanno visti sofferenti ma anche più uniti e più decisi nell'aiutare i più deboli, è un appello a cambiare ciò che non più essere accettato come normale. Abbiamo compreso molto più chiaramente quanto sia necessario costruire una socialità che abbia sempre più i tratti di una comunità solidale, attenta ai più deboli, non condizionata dall'ansia di un profitto esagerato e alla fine disumano e dalla logica di un consumo ingordo e cieco; una comunità rispettosa del suo ambiente, non rapace, che mira ad uno sviluppo sostenibile, ispirato da sani principi morali. Abbiamo bisogno di una progettualità sapiente e concreta, che riconosca chiaramente nel bene comune il suo costante obiettivo e si impegni a perseguirlo con intelligenza e determinazione. È questo il nobile compito della politica, che nei giorni della grande sofferenza è risultato ancora più evidente e di cui comprendiamo ora ancora meglio l'importanza.

Una grande lezione di vita ci è giunta dai mesi dolorosi di questa *pandemia*. Mi sembra di poter dire in coscienza che non ne è mancata la consapevolezza. Si tratta ora di mantenerla viva e di trasformarla in azioni capaci di rinnovare la società. Non possiamo e non dobbiamo semplicemente ritornare al passato. C'è un colpo d'ala che la memoria ci esorta a imprimere al nostro vissuto, per il bene nostro e delle generazioni future.

Il Dio della grazia e della consolazione, cui abbiamo consegnato con fede i nostri morti e a cui noi stessi ci consegniamo come viventi creati a sua immagine, sostenga il nostro proposito e accompagni il nostro cammino. Ci aiuti a dare alla nostra società un volto sempre più umano, unendo i nostri sforzi in un'opera che possa essere guardata con riconoscenza da quanti verranno dopo di noi.

*“Ci benedica il Signore e ci custodisca.  
Faccia risplendere per noi il suo volto e ci faccia grazia.  
Il Signore rivolga su di noi il suo volto e ci conceda pace”.*

(Nm 6,24-26).





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa la celebrazione dei sacramenti ICFR

Cari presbiteri, consacrati e famiglie,

si avvicina il tempo della celebrazione dei sacramenti dell'ICFR nelle nostre comunità parrocchiali. Mi preme raggiungervi con alcune indicazioni per poter vivere in sicurezza e dignità questi momenti nel rispetto delle normative a cui siamo tuttora tenuti a causa della emergenza sanitaria in corso.

Il punto di riferimento principale, anche per la celebrazione delle cresime e delle prime comunioni, resta il protocollo per le celebrazioni con il popolo, sia per quanto riguarda la capienza, le disposizioni per l'entrata e l'uscita dalla chiesa, i dispositivi di protezione individuale, e la modalità di distribuzione dell'eucaristia, che deve avvenire senza guanti né pinzette, ma dopo aver sanificato le mani da parte del ministro che indossa la mascherina, deponendo il Corpo di Cristo sulle mani dei fedeli, con l'accortezza di evitare il contatto.

Di seguito vi offro, in particolare, le indicazioni per l'amministrazione del sacramento della Confermazione:

- si mantenga il distanziamento nei banchi tra padrino/madrina e i cresimandi/e;
- al momento della Cresima si accostano al ministro affiancati e con la mascherina. I padrini/madrine non mettono la mano sulla spalla dei cresimandi/e;
- il ministro mantenga sempre una opportuna distanza dal cresimando/a e dal padrino/madrina;

- per le unzioni con l'Olio del Sacro Crisma, il ministro utilizzi un batuffolo di cotone per ogni cresimando/a, che dovrà essere poi smaltita come da consuetudine (bruciato);
- l'augurio “la pace sia con te” è rivolto dal ministro al cresimando/a che risponde: “E con il tuo Spirito” senza alcun altro gesto o contatto.

Ricordo che il Votum Sacramenti, così come stabilito dal Vescovo nei mesi scorsi, è tuttora in vigore. Naturalmente il ricorso a questa modalità per vivere la riconciliazione non si applica per negligenza o superficialità, ma è affidato alla coscienza e alla responsabilità di ciascuno, in presenza di evidenti preoccupazioni per la salute. Così pure va intesa l'esenzione dal Pre-cetto festivo che resta tuttora in vigore così come previsto precedentemente.

Viviamo questo tempo di riavvio della vita delle nostre comunità parrocchiali nella fiducia che il Signore continua a provvedere alle necessità della sua Chiesa.

Buon anno pastorale.

Brescia, 25 settembre 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Indicazioni dopo il DPCM del 13 ottobre 2020

Carissimi sacerdoti e fedeli della diocesi di Brescia,

a integrazione del DPCM del 13 ottobre scorso vi raggiungo con alcune indicazioni per rendere ancor più esplicito quanto in esso è già contenuto.

Le celebrazioni dell'eucarestia e dei sacramenti con il popolo.

Nulla cambia rispetto alla prassi definita con il “Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo”, sottoscritto dal Presidente della CEI e dal Presidente del Consiglio dei ministri lo scorso 7 maggio 2020 e in vigore da lunedì 18 maggio al netto delle successive modificazioni concordate dalla CEI con il Comitato tecnico-scientifico e subentrate durante l'estate (**come precisato dalla circolare del Segretario generale della Cei ai vescovi italiani n. 449 del 14 ottobre**).

In particolare va ricordato che è responsabilità di tutti applicare con scrupolo il Protocollo e le successive modificazioni al fine di “tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con le indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale” e restando vigili circa i temi della distanza, delle protezioni, dello scaglionamento e del controllo. A fronte di diverse segnalazioni stiamo avvertendo il rischio reale che queste misure, necessarie e giustamente obbligatorie, in alcuni casi siano state “adattate” o “applicate con troppa superficialità” provocando disorientamento in alcuni fedeli. Per questo si raccomanda, in particolare ai sacerdoti, di vivere la celebrazione della Santa Messa e dei sacramenti con quella sapienza pastorale e con quella sensibilità

liturgica che consente di valorizzare al meglio le possibilità offerte, ma anche con la prudenza e il rigore richiesto dai limiti imposti dalle circostanze.

In specifico circa la Santa Messa vi prego di vigilare su questi punti:

Anzitutto **l'effettiva capienza della Chiesa** come previsto dal punto 1.2 del Protocollo, che attribuisce al legale rappresentante dell'ente, in questo caso il parroco, la responsabilità di individuare "la capienza massima dell'edificio di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza, che deve essere pari ad almeno un metro laterale e frontale". Nulla è cambiato su questo punto da maggio ad oggi.

Circa **il controllo, lo scaglionamento in entrata e in uscita e la sanificazione**. Dal punto 1.3 al 1.9 si stabiliscono le norme in ingresso e in uscita e la presenza di volontari e collaboratori. Raccomando che si proceda, al termine di ogni celebrazione, alla sanificazione dell'ambiente.

Sul punto 3.4, riguardante la distribuzione della Comunione, a integrazione del Protocollo, si ritiene opportuno privilegiare la distribuzione senza lo spostamento dei fedeli dai banchi. **Chi intende ricevere la Comunione la riceverà sulla mano**. Il ministro, dopo aver indossato la mascherina e sanificato le mani, procede alla distribuzione secondo le indicazioni stabilite la scorsa estate.

A partire dalle indicazioni offerte dal punto 3.9, si chiede ai sacerdoti la disponibilità per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione nella sua forma tradizionale, seguendo con rigore le indicazioni riguardanti la sicurezza sanitaria e riportate nel Protocollo. Rimane tuttavia in vigore, da parte di tutti i fedeli e degli stessi sacerdoti, il ricorso al *Votum Sacramentii*.

Come recita il punto 4.2., all'ingresso di ogni chiesa sia affisso un avviso con le indicazioni essenziali, tra le quali non dovranno mancare: il numero massimo di partecipanti consentito in relazione alla capienza della chiesa; il divieto di ingresso per chi presenta sintomi influenzali/respiratori, per chi ha la temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C, per chi è stato in contatto con persone positive a SARS- CoV-2 nei giorni precedenti; l'obbligo di rispettare sempre, nell'accedere alla chiesa, il mantenimento della distanza di sicurezza; l'osservanza di regole di igiene delle mani; l'uso di idonei dispositivi di protezione personale a partire da una mascherina che copra naso e bocca.

Ricordo infine che:

È confermata la celebrazione dei **sacramenti dell'iniziazione cristiana** (battesimi, cresime e prime comunioni). Si ponga attenzione alle indicazioni generali e a quelle specifiche trasmesse ai sacerdoti nelle scorse settimane.

In particolare per **i battesimi**:

in questa fase siano amministrati preferibilmente fuori dalla celebrazione eucaristica.

Si consideri che la presenza di più bambini richiede attenzioni specifiche per i segni posti su ogni singolo bambino.

Il ministro mantenga una opportuna distanza dal battezzando e dai genitori e padrini;

Il segno di Croce sulla fronte del bambino, durante i riti di accoglienza, venga tracciato dai soli genitori (omettendo nella formula il “E dopo di me” cfr. Rito per il battesimo dei bambini, ed. it. 1979).

Per le unzioni con l'Olio dei Catecumeni ed il Sacro Crisma, il ministro, dopo essersi igienizzato le mani, utilizzi un batuffolo nuovo di cotone per ogni unzione e per ciascun bambino. Il cotone sarà poi smaltito come da consuetudine (bruciato).

L'acqua del Battesimo venga benedetta ad ogni celebrazione nella quantità necessaria per lo svolgimento del rito e venga smaltita come da consuetudine al termine di ogni celebrazione.

In questa fase è dunque preferibile che il battesimo avvenga per infusione.

Il rito dell'effatà si limiti alla sola formula.

In casi di particolare urgenza o emergenza, si consideri la possibilità del rito abbreviato (cfr. Rito per il battesimo dei bambini, ed. it. 1979, Cap. III).

Ribadisco inoltre che per il sacramento della **confermazione**:

si mantenga il distanziamento nei banchi tra padrino/madrina e i cresimandi/e;

al momento della Cresima si accostino al ministro affiancati e con la mascherina.

I padrini/madrine non mettano la mano sulla spalla dei cresimandi/e;

il ministro mantenga sempre una opportuna distanza dal cresimando/a e dal padrino/madrina.

Per le unzioni con l'Olio del Sacro Crisma, il ministro utilizzi un batuffolo di cotone per ogni cresimando/a, che dovrà essere poi smaltito come da consuetudine (bruciato).

L'augurio "la pace sia con te" sia rivolto dal ministro al cresimando/a che risponderà: "E con il tuo Spirito", senza alcun altro gesto o contatto.

N.B.: Si lascia al parroco il discernimento sapienziale, vista la situazione contingente, di vivere i Sacramenti della Confermazione e della Prima Comunione, frutto del cammino dell'ICFR, secondo la data stabilita, oppure rimandarli all'anno prossimo.

Nulla è cambiato circa **la prassi dei funerali**, né nella forma né riguardo al numero dei partecipanti. Anche a fronte del nuovo Dpcm del 13 ottobre restano vietate le veglie funebri sia nelle abitazioni che nelle case del commiato o obitori. I sacerdoti visitino privatamente le famiglie per la benedizione del defunto; restano vietati i cortei funebri dalla casa alla Chiesa e dalla Chiesa al cimitero come stabilito in precedenza.

Visto l'andamento dei contagi, spetta ad ogni sacerdote il discernimento circa l'opportunità di portare **la Comunione agli ammalati**. In alternativa si invitano gli ammalati a vivere la Comunione spirituale. Si chiede ai Diaconi e ai Ministri straordinari della Comunione di sospendere momentaneamente questo prezioso servizio.

Le attività parrocchiali, oratoriane e sportive

Il DPCM del 13 ottobre 2020 aggiorna le linee di riferimento che riguardano anche l'attività dei nostri oratori senza toccare né precludere la catechesi, i momenti formali con bambini e ragazzi, gli incontri di programmazione e formazione.

Anzitutto conferma **l'obbligo di indossare le mascherine** anche all'aperto, con le sole eccezioni dei soggetti che stanno svolgendo attività sportiva, dei bambini sotto i sei anni e dei soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina (si veda protocollo generale e protocollo cortile). Rimane confermato, come da indicazioni già offerte, l'obbligo di indossare le mascherine in luoghi chiusi in ogni situazione (catechismo, doposcuola, etc...) con l'eccezione del locale bar, quando si è seduti al tavolo per la consumazione.

Per **il bar** viene introdotto l'obbligo di consumazione dopo le 21 solo con servizio al tavolo, non sarà possibile dopo quell'ora la consumazione al banco. La chiusura di ogni servizio di ristorazione e bar è prevista per le 24 (si veda protocollo bar).

Il cortile può rimanere aperto, **i giochi di contatto e gli sport di contatto sono vietati** (nel cortile e negli impianti sportivi, sia per i minori, che per i maggiorenni) tranne nei seguenti casi:

L'attività sportiva organizzata direttamente dalla Parrocchia (ad esempio GSO) o da associazioni sportive in entrambi i casi solo se aderenti a Federazioni o Enti di Promozione Sportiva affiliati al CONI (nei nostri oratori CSI e PGS) e dotati di protocolli Anti-Covid (si veda protocollo Cor-tile – protocollo Impianti Sportivi).

L'attività ludica organizzata e seguita da educatori (anche volontari), a piccoli gruppi, organizzati con mascherine, con attenzione alla frequente disinfezione degli strumenti (es. Summerlife).

Si sconsiglia per questo la **cessione di spazi** di proprietà della Parrocchia a gruppi di amici, attività di corsi sportivi o simili che non rientrino nei casi sopra indicati.

**Sono vietate le feste**, fatto salvo il caso di un numero di presenze inferiore alle 30 persone e in concomitanza con cerimonie civili e religiose.

È fatto divieto di assembramento all'esterno dei locali dell'oratorio.

Viste le indicazioni del DPCM sopracitato che vietano le gite scolastiche si sconsiglia l'organizzazione di viaggi organizzati superiori ad un giorno (Es. campi invernali, uscite, pernottamenti in oratorio).

Si ribadisce, infine, l'importanza e la validità di tutte le altre misure già adottate per l'apertura dell'oratorio.

Carissimi, il tempo che viviamo è davvero particolare e complesso. Lo Spirito Santo conduca il nostro cammino.

In queste settimane in cui le nostre comunità cristiane riprendono le loro attività pastorali assicuro a ciascuno di voi il ricordo e la preghiera.

Brescia, 15 ottobre 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255  
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

**20081 ABBIATEGRASSO (Milano)**

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI  
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio  
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta  
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione circa la Messa nei Cimiteri in occasione della solennità di Tutti i Santi e della Commemorazione dei Fedeli Defunti

Carissimi sacerdoti,

vi raggiungo con qualche nota circa le S. Messe nei Cimiteri in occasione della prossima Solennità di tutti i Santi e della Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti.

Per quanto riguarda le celebrazioni liturgiche, in accordo con la Prefettura di Brescia, vi invito a mettere in atto in questi giorni un'opportuna collaborazione con le vostre rispettive amministrazioni comunali, al fine di gestire al meglio l'afflusso dei fedeli.

Ogni decisione tenga presente l'esperienza degli anni passati, ma anche l'ampiezza degli spazi del proprio cimitero e la possibilità di garantire un'adeguata presenza di personale di servizio per la gestione dei flussi e il rispetto dei protocolli anti Covid.

Pertanto ogni parroco, in accordo con il suo sindaco, valuti se:

celebrare la S. Messa o le SS. Messe nelle giornate sopracitate come da tradizione garantendo il rispetto dei protocolli;

non celebrare la S. Messa o le SS. Messe al cimitero e celebrarle solo presso la chiesa parrocchiale dove è più semplice regolare l'afflusso e garantire il rispetto dei protocolli;

prevedere la celebrazione di un numero maggiore di SS. Messe al cimitero rispetto agli anni passati, in modo da dare più possibilità ai fedeli, invitandoli a distribuirsi in diversi orari, e regolando l'afflusso con la collaborazione del personale di servizio.

Si abbia particolare cura nell'informare i fedeli per tempo al fine di recare il minor disagio possibile alle persone.

Per quanto concerne il comune di Brescia, il riferimento nel contatto con l'amministrazione sarà il Vicario Episcopale Territoriale, don Daniele Faita.

Infine, come da disposizioni diffuse ieri dalla Regione Lombardia circa la limitazione degli spostamenti tra le 23.00 e le 5.00 del mattino, si abbia l'accortezza di prevedere il termine delle attività pastorali entro le ore 22.30 in modo da poter permettere il rientro a casa, che comunque "è in ogni caso consentito".

Un grazie sincero per l'attenzione e la collaborazione a tutti.  
Buona Festa dei Santi.

Brescia, 21 ottobre 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

## Nomine e provvedimenti

SETTEMBRE | OTTOBRE 2020

BRANDICO, MAIRANO E PIEVEDIZIO (2 SETTEMBRE)

PROT. 542-543-544/20

Il rev.do presb. **Domenico Amidani** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *S. Maria Maddalena* in Brandico, *di S. Andrea apostolo* in Mairano e *di S. Antonio abate* in Pievedizio

BS S. ALESSANDRO E S. LORENZO (7 SETTEMBRE)

PROT. 561/20

Il rev.do presb. **Claudio Boldini** è stato nominato anche parroco delle parrocchie *di S. Alessandro* e *di S. Lorenzo* in Brescia, città

ORDINARIATO (8 SETTEMBRE)

PROT. 564/20

Il rev.do presb. **Jean André Benedetti i.m.c.** è stato nominato presbitero collaboratore della Zona pastorale XV – *Morenica del Garda*

REMEDELLO SOPRA E SOTTO (9 SETTEMBRE)

PROT. 568-569/20

**Vacanza** delle parrocchie di *S. Donato* in Remedello sotto e *di S. Lorenzo* in Remedello sopra, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Adolfo Piotto, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

LONGHENA (9 SETTEMBRE)

PROT. 570/20

**Vacanza** della parrocchia *dei Santi Dionigi ed Emiliano* in Longhena,  
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Carlo Bosio

LONGHENA (9 SETTEMBRE)

PROT. 571/20

Il rev.do presb. **Domenico Amidani** è stato nominato anche amministratore  
parrocchiale della parrocchia *dei Santi Dionigi ed Emiliano* in Longhena

ORDINARIATO (10 SETTEMBRE)

PROT. 575/20

La sig.ra **Sabrina Mazzoletti**  
è stata confermata membro effettivo del Collegio Sindacale  
della Fondazione *Casa di Dio* onlus

ERBUSCO (14 SETTEMBRE)

PROT. 594/20

Il rev.do presb. **Roberto Zanini**  
è stato nominato anche amministratore parrocchiale  
della parrocchia di *S. Maria Assunta* in Erbusco

ORDINARIATO (15 SETTEMBRE)

PROT. 597/20

Costituzione del **Consiglio di formazione permanente  
dei ministri ordinati**, formato dai seguenti membri: don Angelo Gelmini,  
don Carlo Tartari, don Sergio Passeri, don Mario Zani,  
don Raffaele Maiolini, don Roberto Ferrari, don Mauro Cinquetti,  
don Giorgio Comincioli, don Angelo Calorini, don Manuel Donzelli,  
Vittorio Cotelli, suor Enza Frignani, Monica Amadini,  
Giorgio Guizzi, Massimo Venturelli, don Mario Metelli, don Paolo Salvad-  
ori, don Nicola Signorini

ORDINARIATO (16 SETTEMBRE)

PROT. 605/20

Il sig. **Mario Sberna** è stato nominato  
membro del Consiglio di Amministrazione della  
Fondazione padre Marcolini

BS SS. TRINITÀ (16 SETTEMBRE)

PROT. 611/20

**Vacanza** della parrocchia *della Ss. Trinità* in Brescia, città per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Elio Pitozzi, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CALVISANO, MALPAGA, MEZZANE E VIADANA (18 SETTEMBRE)

PROT. 615/20

Il rev.do presb. **Arturo Bonandi**, comboniano, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Silvestro* in Calvisano, *di S. Maria della Rosa* in Malpaga, *di S. Maria Nascente* in Mezzane e *di S. Maria Annunciata* in Viadana

ROÈ VOLCIANO (21 SETTEMBRE)

PROT. 622/20

**Vacanza** della parrocchia *di S. Pietro in Vincoli* in Roè Volciano per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Gian Pietro Forbice, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BS SS. TRINITA' (21 SETTEMBRE)

PROT. 623/20

Il rev.do presb. **Luca Lorini** è stato nominato parroco della parrocchia della *Ss. Trinità* in Brescia, città

BRANDICO, LONGHENA, MAIRANO E PIEVEDIZIO (21 SETTEMBRE)

PROT. 624/20

Il rev.do presb. **Roberto Morè** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di *S. Maria Maddalena* in Brandico, *dei Santi Dionigi ed Emiliano* in Longhena, *di S. Andrea apostolo* in Mairano e *di S. Antonio abate* in Pievedizio

ORZINUOVI, BARCO, CONIOLO E OVANENGO (21 SETTEMBRE)

PROT. 625/20

Il rev.do presb. **Santino Baresi** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di *S. Maria Assunta* in Orzinuovi, *di S. Gregorio Magno* in Barco, *di S. Michele arcangelo* in Coniolo e *di S. Giorgio* in Ovanengo

BRANDICO, LONGHENA, MAIRANO E PIEVEDIZIO (21 SETTEMBRE)

PROT. 626/20

Il rev.do presb. **Gianpietro Forbice** è stato nominato parroco delle parrocchie di *S. Maria Maddalena* in Brandico, *dei Santi Dionigi ed Emiliano* in Longhena, *di S. Andrea apostolo* in Mairano e *di S. Antonio abate* in Pievedizio

ORDINARIATO (22 SETTEMBRE)

PROT. 637/20

La sig.ra **Lidia Gelmini** è stata confermata membro supplente del Collegio Sindacale della Fondazione *Casa di Dio* onlus

TRAVAGLIATO (22 SETTEMBRE)

PROT. 639/20

Il rev.do presb. **Luigi Gaia** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *dei Santi Pietro e Paolo* in Travagliato

RODENGO SAIANO (22 SETTEMBRE)

PROT. 640/20

Il rev.do presb. **Krzysztof M. Zajchowski**, *osb oliv.*, è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Nicola di Bari* in Rodengo Saiano

BS BUON PASTORE, S. FRANCESCO DA PAOLA E S. STEFANO  
(28 SETTEMBRE)

PROT. 661/20

**Vacanza** delle parrocchie del *Buon Pastore*, di *S. Francesco da Paola* e di *S. Stefano* in Brescia, città  
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Pierantonio Bodini,  
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale  
delle parrocchie medesime

ORDINARIATO (28 SETTEMBRE)

PROT. 662/20

Il rev.do presb. **Pierantonio Bodini** è stato nominato cappellano delle RSA “Casa di Dio” e “La Residenza” site in Brescia

PONTOGLIO (28 SETTEMBRE)

PROT. 663/20

Il rev.do presb. **Simone Migliorati**  
è stato nominato vicario parrocchiale  
della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Pontoglio

VISANO (28 SETTEMBRE)

PROT. 664/20

Il rev.do presb. **Ciro Panigara** è stato nominato  
amministratore parrocchiale stabile  
della parrocchia *dei Ss. Pietro e Paolo* in Visano

GRATACASOLO, GRIGNAGHE,  
PISOGNE, PONTASIO, SONVICO, TOLINE (1 OTTOBRE)

PROT. 679/20

Il rev.do presb. **Alessio Torriti** è stato nominato vicario parrocchiale  
delle parrocchie *di S. Zenone* in Gratacasolo,  
*di S. Michele arcangelo* in Grignaghe,  
*di S. Maria Assunta* in Pisogne,  
*S. Vittore* in Pontasio, *di S. Martino* in Sonvico  
e *di S. Gregorio Magno* in Toline

BORNO, LOZIO, VILLA DI LOZIO  
E OSSIMO INF. E SUP. (1 OTTOBRE)

PROT. 680/20

Il rev.do presb. **Stefano Pe**  
è stato nominato vicario parrocchiale  
delle parrocchie *di S. Giovanni Battista* in Borno,  
*dei Ss. Nazaro e Celso* in Lozio,  
*dei Ss. Cosma e Damiano* in Ossimo inferiore,  
*dei Ss. Gervasio e Protasio* in Ossimo superiore  
e *dei Ss. Pietro e Paolo* in Villa di Lozio

GOTTOLENGO (1 OTTOBRE)

PROT. 681/20

Il rev.do presb. **Nicola Mossi**  
è stato nominato vicario parrocchiale  
della parrocchia *dei Ss. Pietro e Paolo* in Gottolengo

LENO, PORZANO E MILZANELLO (1 OTTOBRE)

PROT. 682/20

Il rev.do presb. **Alberto Comini** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *dei Santi Pietro e Paolo* in Leno, *di S. Martino* in Porzano e *di S. Michele arcangelo* in Milzanello

PONTE ZANANO (5 OTTOBRE)

PROT. 689/20

Il rev.do presb. **Fabrizio David** è stato nominato parroco anche della parrocchia *di Cristo Re* in Ponte Zanano

SAREZZO, ZANANO E PONTE ZANANO (5 OTTOBRE)

PROT. 690/20

Il rev.do presb. **Valmore Campadelli** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *dei Santi Faustino e Giovita* in Sarezzo, *Regina della Pace* in Zanano e *di Cristo Re* in Ponte Zanano

ORDINARIATO (6 OTTOBRE)

PROT. 693/20

Il rev.do presb. **Enrico Stasi** *osb* è stato nominato membro del Consiglio Presbiterale, quale membro eletto dalla Conferenza diocesana dei Religiosi, in sostituzione del rev.de presb. Emanuele Cucchi

ORDINARIATO (6 OTTOBRE)

PROT. 694/20

La rev.da suor **Vania Mapelli**, delle Suore Poverelle, è stata nominata membro del Consiglio Pastorale Diocesano, quale membro eletto dalla Conferenza diocesana delle Religiose, in sostituzione della rev.da suor Raffaella Falco

ORDINARIATO (8 OTTOBRE)

PROT. 700/20

Il rev.do presb. **Diego Facchetti** è stato nominato Primo Censore Teologo per gli scritti editi, e possibilmente per gli scritti inediti, del Servo di Dio don Silvio Galli, nell'ambito dell'Inchiesta per la Beatificazione



e Canonizzazione sulla vita e sulle virtù eroiche nonché sulla fama di santità e di segni del Servo di Dio Silvio Galli

ORDINARIATO (8 OTTOBRE)

PROT. 701/20

Il rev.do presb. **Rossano Gaboardi**  
è stato nominato Secondo Censore Teologo per gli scritti editi,  
e possibilmente per gli scritti inediti,  
del Servo di Dio don Silvio Galli,  
nell'ambito dell'Inchiesta per la Beatificazione e Canonizzazione  
sulla vita e sulle virtù eroiche nonché sulla fama di santità  
e di segni del Servo di Dio Silvio Galli

ORDINARIATO (8 OTTOBRE)

PROT. 702/20

I rev.di presb. **Livio Rota, Vincenzo Biagini sdb**  
e la dott.ssa **Elena Maria La Luce**  
sono stati nominati membri della Commissione Storica  
nell'ambito dell'Inchiesta per la Beatificazione  
e Canonizzazione sulla vita e sulle virtù eroiche  
nonché sulla fama di santità e di segni del Servo di Dio Silvio Galli

ORDINARIATO (8 OTTOBRE)

PROT. 703/20

Nell'ambito dell'Inchiesta per la Beatificazione  
e Canonizzazione sulla vita e sulle virtù eroiche  
nonché sulla fama di santità  
e di segni del Servo di Dio Silvio Galli,  
sono stati nominati  
il rev.do presb. **Pierantonio Lanzoni** quale Delegato Episcopale,  
il rev.do presb. **Carlo Lazzaroni** quale Promotore di Giustizia e  
il rev.do presb. **Claudio Boldini**, Notaio

ORDINARIATO (12 OTTOBRE)

PROT. 722/20

L'arch. **Flavio Cassarino**  
è stato nominato Vice direttore  
dell'Ufficio per i beni culturali della Curia diocesana

ORDINARIATO (12 OTTOBRE)

PROT. 723/20

Il geom. **Rudy Cantoni** è stato nominato Vice direttore dell'Ufficio amministrativo della Curia diocesana

ORDINARIATO (15 OTTOBRE)

PROT. 787/20

Il rev.do presb. **Andrea Maffina** è stato nominato anche consulente ecclesiastico del Centro Sportivo Italiano (CSI) – comitato di Vallecamonica

ORDINARIATO (15 OTTOBRE)

PROT. 788/20

La dott.ssa **Lucia Signori** è stata nominata Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) di Brescia

PASPARDO E CIMBERGO (19 OTTOBRE)

PROT. 802/20

**Vacanza** delle parrocchie di *S. Gaudenzio* in Paspardo e di *S. Maria Assunta* in Cimbergo per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Pietro Luigi Bianchi

PASPARDO E CIMBERGO (19 OTTOBRE)

PROT. 803/20

Il rev.do presb. **Giuseppe Stefini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *S. Gaudenzio* in Paspardo e di *S. Maria Assunta* in Cimbergo

ORDINARIATO (19 OTTOBRE)

PROT. 804/20

Il rev.do presb. **Pietro Luigi Bianchi** è stato nominato Cappellano della RSA *mons. Giacomo Carrettoni* onlus di Ponte di Legno

FRAINE (19 OTTOBRE)

PROT. 805/20

Il rev.do presb. **Lucio Cedri** è stato nominato anche parroco della parrocchia di *S. Lorenzo* in Fraine

PONTE ZANANO (19 OTTOBRE)

PROT. 806/20

Il rev.do presb. **Cesare Verzini**  
è stato nominato anche amministratore parrocchiale  
della parrocchia di *Cristo Re* in Ponte Zanano

FRAINE (19 OTTOBRE)

PROT. 811/20

Il rev.do presb. **Alessio Torriti**  
è stato nominato anche vicario parrocchiale  
della parrocchia di *S. Lorenzo* in Fraine

FRAINE (19 OTTOBRE)

PROT. 812/20

Il rev.do presb. **Hilaire Berri** è stato nominato  
anche presbitero collaboratore  
della parrocchia di *S. Lorenzo* in Fraine

FRAINE (19 OTTOBRE)

PROT. 813/20

Il rev.do presb. **Pietro Giorgi**  
è stato nominato anche presbitero collaboratore  
della parrocchia di *S. Lorenzo* in Fraine

ORDINARIATO (19 OTTOBRE)

PROT. 814/20

La sig.ra **Patrizia Serena** è stata nominata  
membro del Consiglio di Amministrazione  
della Fondazione Bresciana  
Assistenza Psicodisabili (FO.BAP) onlus,  
con sede in Brescia

ORDINARIATO (19 OTTOBRE)

PROT. 815/20

Il rev.do presb. **Manuel Donzelli**  
è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione  
della Fondazione Scuola Cattolica  
Istituto S. Maria degli Angeli, con sede in Brescia

BS – SPEDALI CIVILI (20 OTTOBRE)

PROT. 816BIS/20

Il rev.do presb. **Giovanni Patton** *ofm* è stato nominato  
Delegato Vescovile della Delegazione vescovile *Beata Vergine Addolorata*  
presso gli Spedali Civili di Brescia

ORDINARIATO (20 OTTOBRE)

PROT. 823/20

Il rev.do presb. **Claudio Boldini**  
è stato nominato Canonico Onorario  
del Capitolo della Cattedrale di Brescia

ORDINARIATO (22 OTTOBRE)

PROT. 826/20

Il rev.do presb. **Gianluca Gerbino**  
è stato nominato anche membro del Consiglio Presbiterale,  
quale membro eletto dal Capitolo della Cattedrale,  
in sostituzione del dimissionario rev.do presb. Antonio Bertazzi

# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## Pratiche autorizzate

SETTEMBRE | OTTOBRE 2020

### **MONTICELLI BRUSATI**

*Parrocchia dei Santi Tirso ed Emiliano.*

Autorizzazione per campagna di indagini diagnostiche finalizzate al restauro e risanamento conservativo della torre campanaria.

### **BRESCIA**

*Parrocchia di S. Maria in Calchera.*

Autorizzazione per restauro conservativo della cornice in argento del dipinto *Madonna del camino*.

### **TOSCOLANO**

*Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.*

Autorizzazione per abbattimento di n. 2 cipressi con problematiche statiche e messa a dimora di n. 2 soggetti arborei adulti in compensazione, nelle pertinenze della chiesa parrocchiale.

### **ANGOLO TERME**

*Parrocchia di S. Lorenzo.*

Autorizzazione per progetto di restauro dell'ancona lignea policroma dell'altare di Sant'Antonio da Padova della chiesa parrocchiale.

### **AGNOSINE**

*Parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano.*

Autorizzazione per progetto di restauro conservativo dell'ancona lignea del XVI-XVII sec. della chiesa di Santa Maria Assunta in frazione Campello.

### **PADERNO FRANCIACORTA**

*Parrocchia di S. Pancrazio.*

Autorizzazione per adeguamento ed ampliamento dell'impianto di videosorveglianza della chiesa parrocchiale e della canonica.

### **ISEO**

*Parrocchia di S. Andrea Apostolo.*

Autorizzazione al restauro del dipinto, *Gesù nell'orto degli ulivi*, ol/tl di P. Rosa, ubicato nella controfacciata della chiesa parrocchiale.

### **MONTICELLI BRUSATI**

*Parrocchia dei Santi Tirso ed Emiliano.*

Autorizzazione per intervento di pulitura e ripristino a seguito incendio degli apparati decorativi interni, dell'organo e dei dipinti, dei marmi ed altri manufatti lapidei, come da relazione.

### **CELLATICA**

*Parrocchia di S. Giorgio.*

Autorizzazione per progetto di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

### **BRESCIA**

*Santuario Santa Maria delle Grazie.*

Autorizzazione a intervento di completamento degli spazi per l'accoglienza dei pellegrini e miglioramento dei percorsi e dell'accessibilità, nell'ambito di progetto di riqualificazione generale del complesso del Santuario.

### **MONTICHIARI**

*Parrocchia di S. Maria Assunta.*

Autorizzazione per intervento di restauro di n. 4 mobili della sagrestia della chiesa parrocchiale.

### **CASTELLETTO DI LENO.**

*Parrocchia Trasfigurazione di Nostro Signore.*

Autorizzazione per progetto di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale e del campanile.

**INCUDINE**

*Parrocchia di S. Maurizio.*

Autorizzazione a sostituire i corpi illuminanti della chiesa parrocchiale.

**ISEO**

*Parrocchia di S. Andrea Apostolo.*

Autorizzazione per opere di restauro

e risanamento conservativo dell'immobile denominato

"Ex casa del Sagrestano" adiacente alla chiesa parrocchiale,

in via Pusterla n. 2.

**CORTENO GOLGI**

*Parrocchia di S. Maria Assunta.*

Autorizzazione per l'esecuzione di saggi stratigrafici

di pulitura del portone ligneo dell'ingresso principale

della chiesa parrocchiale.





# ATTI E COMUNICAZIONI

## XII Consiglio Presbiterale

### Verbale della XXI sessione

25 GIUGNO 2020

Si è tenuta in data giovedì 25 giugno, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XXI sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con un momento di preghiera comunitaria, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (5 febbraio 2020): don Pierino Bodei, mons. Edoardo Graziotti, don Enrico Melotti, don Pietro Manenti, don Valentino Bosio, don Angelo Marini, don Michelangelo Braga, don Livio Cenini, don Pier Vigilio Begni Redona, mons. Domenico Gregorelli, don Giuseppe Toninelli, don Diego Gabusi, don Giovanni Girelli, don Angelo Cretti, don Antonio Marchini, don Pietro Rovati.

*Assenti giustificati:* Bertazzi mons. Antonio, Sarotti don Claudio, Colosio don Italo, Baronio don Giuliano, Nolli don Angelo, Mattanza don Giuseppe, Pasini don Gualtierio, Peli don Fabio, Lorini don Luca, Zanetti don Omar, Cucchi don Emanuele, Nassini mons. Angelo, Donzelli don Manuel.

*Assenti:* Zani don Giacomo, Grassi padre Claudio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

A variazione dell'odg (***Il filo delle memorie. Per una rilettura sapienziale del tempo del Coronavirus***), viene data una comunicazione rela-

**tiva al Contributo straordinario di Banca Intesa Sanpaolo alla Diocesi di Brescia a seguito del Coronavirus.**

Interviene al riguardo don Giuseppe Mensi, Vicario episcopale per l'amministrazione.

Come ha già precisato dal Vescovo sono 3 i principi che hanno ispirato la creazione del Fondo "In aiuto alla Chiesa bresciana": il principio di perequazione, quello di uguaglianza e quello di solidarietà. Il Fondo è costituito da 3 fonti: il contributo straordinario della CEI derivante dai fondi dell'8x1000 2020 (Emergenza Covid-19) di € 1.811.036,49 ai quali si aggiungono altri € 1.267.418,00 stanziati sempre dalla CEI per le Diocesi della Zona Rossa coinvolte nell'epidemia, e € 5.000.000 erogati da Banca Intesa Sanpaolo a fondo perduto e senza condizioni, per un totale di oltre 8 milioni di euro.

La gestione del Fondo è stata affidata al Vicario per l'Amministrazione in accordo con l'Economo diocesano e il regolamento ha avuto il parere positivo del Collegio dei Consultori e del Consiglio Diocesano Affari Economici.

I destinatari del Fondo sono tutte le parrocchie della Diocesi di Brescia (473), gli enti ecclesiastici, gli Istituti religiosi e le famiglie in particolare difficoltà economica, secondo i criteri definiti dalla Conferenza episcopale Italiana per la distribuzione del «Fondo straordinario 8x 1000» e con quanto concordato con Banca Intesa Sanpaolo.

Altri contributi potranno pervenire al Fondo da enti o privati attraverso specifiche erogazioni liberali sul conto corrente della Diocesi.

Le risorse del Fondo saranno distribuite secondo queste modalità: a tutte le parrocchie verranno erogati € 2,00 per ciascun abitante (secondo i dati dell'Annuario 2020) entro il 31 luglio 2020. Alle parrocchie con meno di 500 abitanti verrà assegnato un contributo fisso di € 1.000,00. Le parrocchie senza particolari necessità economiche potranno corrispondere la propria quota, tutta o in parte, a parrocchie con maggiore necessità, sia attraverso l'Ufficio Amministrativo, sia direttamente, comunicando all'Ufficio la quota erogata.

La quota annuale destinata alle parrocchie in difficoltà, derivante dall'8x1000 e dal bilancio dell'ente Diocesi che nel 2019 è stata di circa € 720.000,00, nel 2020 verrà integrata con € 650.000,00 e nel 2021 con altri € 250.000,00.

La Diocesi provvederà inoltre a rimborsare entro il 31 dicembre 2020 la quota di interessi maturati sui mutui e sui fidi bancari risultanti nell'esercizio finanziario 2019.

Al «Fondo diocesano di solidarietà», gestito dalla Caritas per le famiglie in difficoltà, verrà assegnata la somma di € 1.000.000,00.

Agli Enti ecclesiastici e agli Istituti religiosi che operano nelle situazioni di emergenza o in difficoltà economica causata dall'epidemia verrà riservata una quota pari a € 1.500.000,00.

Per accedere al Fondo le parrocchie dovranno presentare il bilancio 2019 e provvedere al pagamento della tassa diocesana del 2% entro il 30 settembre 2020.

Le parrocchie in particolari difficoltà economica che intendono ricevere ulteriori aiuti economici, entro il 30 settembre 2020 dovranno compilare e presentare all'Ufficio Amministrativo il modulo di richiesta di aiuto straordinario. Infine per quanto riguarda gli altri Enti ecclesiastici e gli Istituti religiosi per ottenere sostegno dovranno presentare richiesta formale al Vicario per l'Amministrazione nella quale dovrà essere descritta la situazione di difficoltà economica generata dall'emergenza Covid-19.

La quota rimanente delle risorse verrà investita in un fondo bancario come riserva finanziaria per rispondere a ulteriori emergenze delle parrocchie, che potrebbero essere causate dal protrarsi dell'epidemia.

Al termine di 3 anni, ovvero nel dicembre del 2023, il Vescovo, sentito il Consiglio Episcopale, potrà destinare la somma restante per altre finalità diocesane, ma sempre secondo i criteri stabiliti dal regolamento Fondo.

**Mons. Vescovo**, mentre ringrazia Banca Intesa Sanpaolo per la generosità di un gesto inatteso ma gradito e significativo, sottolinea che questo sarà di aiuto a molte parrocchie e famiglie per respirare e guardare con più serenità alla quotidianità pastorale.

Si passa quindi al punto all'odg: ***Il filo delle memorie. Per una rilettura spirituale del tempo del Coronavirus***, introdotto da mons. Gaetano Fontana, Vicario generale.

Tre espressioni sono tornate frequentemente:

- Situazione assurda e irreale;
- Silenzio assordante;
- Non sarà più come prima.

Da domenica 23 febbraio le Messe con il popolo sono state sospese e come preti ci siamo ritrovati a celebrare da soli. Da subito si è post un problema pastorale: chiese chiuse o aperte? Il Vescovo ha dato indicazioni ben

precise: il sacerdote celebri la Messa quotidianamente anche da solo e le chiese restino aperte. Il Vescovo ha chiesto a noi sacerdoti un'ora di adorazione eucaristica quotidiana e lui stesso l'ha tenuta in Cattedrale, mentre lo stesso Vescovo ha recitato ogni sera il Rosario trasmesso sul canale *Youtube* della Voce del popolo. In questo tempo noi sacerdoti non abbiamo certo fatto mancare la nostra vicinanza alla gente, specialmente al momento delle esequie dei morti per il Coronavirus. Questa vicinanza alla gente, soprattutto alle persone più provate, ha trovato espressione nelle parole di Papa Francesco sabato scorso nell'incontro con i Vescovi e il personale medico e sanitario delle zone d'Italia più colpite, tra cui Brescia, ringraziando i presbiteri per il loro "zelo pastorale e sollecitudine creativa".

In questa difficile situazione, il Vescovo ha invitato i medici e gli infermieri che assistevano direttamente le persone colpite dal Covid 19 a esercitare il ministero della consolazione (che scaturisce dal sacerdozio battesimale), rivolto in particolare ai moribondi. Questo ha suscitato un ritorno alla fede da parte di persone molto lontane. È senz'altro un segno positivo da richiamare.

Altro aspetto da considerare è il valore del *voluntum sacramenti*, che il nostro Vescovo ha richiamato come possibilità in ordine al sacramento della confessione.

La tragica situazione che abbiamo vissuto a cominciare dall'inizio della Quaresima ci ha fatto prendere atto del limite di ogni nostra programmazione e, in fondo, del nostro stesso operare, il nostro individualismo, la concezione di "presbiterio" e di "Chiesa", e purtroppo, il bigottismo e devotionalismo presente in Diocesi.

Non sono poi certo mancati momenti in cui come preti ci siamo lasciati prendere da un certo individualismo, che ha portato in alcuni casi a soggettivismi nella pastorale.

L'esercizio che ora stiamo compiendo è quello di una rilettura di quanto accaduti e che ci ha coinvolto come preti e come comunità cristiane alla luce della fede. Compriamo con responsabilità questa azione, mettendoci veramente in ascolto di ciò che lo Spirito in questo momento dice alla nostra Chiesa e superiamo il rischio della "memoria corta".

Terminato l'intervento di mons. Fontana, viene proiettato un video con testimonianze legate all'esperienza del Coronavirus.

Interviene quindi don Carlo Tartari, Vicario episcopale per i laici e la pa-

storale, che presenta una sintesi dei contributi pervenuti dalle “congreghe” sacerdotali zonali.

### **Contesto: IL DOLORE, LA PAURA, LO SMARRIMENTO**

Mancanza della vita pastorale  
Mancanza della relazione con le persone  
Accompagnare i lutti senza la presenza visibile della comunità  
Non poter visitare i malati  
Celebrare da soli  
Dall’ansia di un’agenda piena, all’angoscia del vuoto  
Sono saltate gran parte delle nostre abitudini  
Incertezza sul futuro anche in relazione alle regole, i protocolli, le limitazioni  
Non avere le parole adatte se non quelle del Signore  
Fragilità del rapporto con il mondo politico: siamo irrilevanti  
Senso di inadeguatezza  
Fastidiose e divisive tensioni intra ecclesiali  
L’isolamento ha generato rabbia e incertezza

### **Le speranze e le consolazioni**

La voce di qualcuno che ti chiede: don come stai?  
Un rapporto intenso col Signore nutrito dalla preghiera personale  
Si è rafforzata molto la preghiera in famiglia  
Andare necessariamente a ciò che è essenziale  
Testimonianza di solidarietà e fraternità nel dolore  
Abbiamo vissuto la fraternità sacerdotale  
I segni forti (Il venerdì santo, il Papa, la presenza del Vescovo nei luoghi del dolore, etc.)  
La grande testimonianza di dedizione e sacrificio di infermieri e medici.

### **Cosa abbiamo compreso**

La forza paradossale di essere irrilevanti.  
Non avere timore a far emergere le fragilità personali e comunitarie.  
L’utilità, il limite, le potenzialità dei mezzi di comunicazione social e virtuali.

Dobbiamo prendere seriamente in considerazione un nuovo modo di evangelizzare.

Non possiamo chiuderci egoisticamente su noi stessi: la pandemia sta colpendo in modo forte l'Africa e l'America Latina.

Grande rilevanza del "ministero dell'ascolto".

Siamo tutti sulla stessa barca, responsabili gli uni degli altri.

Possiamo vivere in modo meno "mondano".

Custodire il creato.

### *Le domande*

Che immagine, che volto di Dio emerge da questo vissuto?

Come affronteremo il grave problema economico che affligge le famiglie e la parrocchia?

Cos'è la normalità?

È così necessario tornare a correre come prima?

Come usare i social senza cadere in alcune forme di protagonismo ed esibizionismo?

Quale futuro per i cammini formativi dei bambini e dei ragazzi bruscamente interrotti (ICFR e Sacramenti)?

Quali scelte prioritarie e quali linee da parte della diocesi?

Quale futuro per la scuola?

Si apre quindi il dibattito in assemblea.

**Lamberti don Giovanni:** l'esperienza del vuoto di questo tempo rimanda al sepolcro vuoto di Gesù, da cui è scaturita la fede dei discepoli.

**Andreis mons. Francesco:** noi stiamo pensando al dopo, ma dobbiamo essere prudenti perché potrebbe darsi un ritorno del virus, Riguardo alla scelta di celebrare i sacramenti dell'Icfr entro la fine dell'anno, non si dovrebbe avere troppa fretta. Le parrocchie non sono aziende che devono chiudere bilanci entro il 31 dicembre.

**Saleri don Flavio:** l'esperienza della preghiera con la parola di Dio fatta in famiglia in questo periodo sollecita ad incrementare le forme di preghiera domestica. Inoltre, alla luce dell'esperienza della preghiera interreligiosa fatta dal Papa e dal Vescovo in questo tempo particolare, si dovrebbe

incrementare il dialogo con la presenza di altre religioni, che in alcuni casi da noi raggiunge il 20 per cento della popolazione.

**Piotto don Adolfo:** presenta la sintesi della riflessione tenuta nella “congrega” zonale.

**Passeri don Sergio:** in questi mesi il seminario maggiore è stato chiuso con la presenza di seminaristi e educatori. Particolare è stata la vicinanza del Vescovo, mentre va rilevato che è stato un momento particolarmente significativo anche dal punto di vista educativo. Questa realtà inedita apre anche ad alcune riflessioni di prospettiva sulla stessa esperienza del seminario.

**Toninelli don Massimo:** alla luce dell'esperienza di Israele e di quella di noi cristiani si deve dire che Dio non abbandona mai il suo popolo, anzi nelle prove l'invito è a fare scelte di conversione di cambiamento. E questo impegno a fare scelte non è certo mancato: in questo tempo le scelte sono state compiute a tutti i livelli dal Vescovo alla sagrista della più piccola parrocchia. Una scelta particolare vorremmo fosse fatta in ordine ai sacramenti dell'Icfr in questo momento di emergenza: come Vicari zonali della città chiediamo al Vescovo di dare ai parroci la facoltà di conferire il sacramento della cresima.

**Bodini don Pierantonio:** va rilevato che la memoria corta della tragica esperienza vissuta corre il rischio di trasformarsi in amnesia.

**Gorlani don Ettore:** quanto è stato chiesto dal Vescovo a noi preti in questo tempo particolare, specialmente l'adorazione eucaristica quotidiana, è stata occasione per una forte ricarica spirituale. Un grazie al centro oratori per le iniziative suggerite, specialmente l'angolo di preghiera in casa.

**Lanzoni mons. Pierantonio:** in questo momento difficile l'attività dell'Istituto diocesano sostentamento clero non si è fermata al fine di garantire il servizio proprio dell'Istituto stesso. Questo ha permesso a noi sacerdoti di avere una certa tranquillità dal punto di vista economico nonostante la particolare situazione di esercizio del ministero di questo tempo. Inoltre, in sintonia con quanto disposto dall'Istituto centrale, il nostro Istituto ha prestato particolare attenzione alle situazioni di alcuni affittuari in difficoltà economiche.

**Camadini mons. Alessandro:** trovandomi in una parrocchia ricca... di debiti, ringrazio per le scelte fatte per il sostegno economico di cui si è parlato all'inizio. Un grazie particolare per l'aiuto alle scuole dell'infanzia. Un'attenzione particolare va posta al rischio di depressione anche in alcuni sacerdoti colpiti dalla sofferenza di familiari, di fedeli, di confratelli. In questo momento stanno riprendendo tutti e questo deve valere anche per le nostre realtà ecclesiali, in particolare le parrocchie e gli oratori.

**Turla don Ermanno:** la realtà che abbiamo conosciuto in questo tempo ci porta a riflettere sulla necessità di nuove modalità di evangelizzazione e sulla opportunità di fare adesso scelte lungimiranti per il futuro. Dell'annuncio dei Novissimi cosa ne abbiamo fatto? Abbiamo paura delle nostre paure?

**Massardi don Giuliano:** forse questo è il tempo di "otri nuovi" e questi "otri" dovremmo essere proprio noi sacerdoti, che abbiamo bisogno di trovare le ragioni e uno stile rinnovato di vivere il nostro ministero.

**Bianchi don Adriano:** questo tempo ci ha aiutato a capire il valore delle nuove tecnologie nell'ambito della comunicazione. Si è inoltre registrata una diffusa accelerazione della alfabetizzazione dell'uso di tali tecnologie. A livello diocesano si è avuta sintonia e tempestività nel dare le comunicazioni necessarie.

Alle ore 12 i lavori vengono sospesi per una pausa. Alla ripresa ci si suddivide in gruppi secondo i Vicariati territoriali. Alle ore 13.15 segue il pranzo e alle ore 14.30 la ripresa in assemblea con l'esposizione dei lavori di gruppo.

**Vicariato territoriale 1°:** si avanzano dubbi e perplessità su una nuova lettera pastorale per il prossimo anno. Inoltre, occorre riprendere il tema dell'*Amoris Laetitia*. Ripensare il numero delle Messe per ridurlo. Circa l'Icfr, occorre tener conto della realtà effettiva per fare scelte conseguenti. Valorizzare le vocazioni battesimali e la santificazione del lavoro. Si chiede infine come è stato vissuto questo tempo nel seminario minore.

**Mons. Vescovo:** i seminaristi del minore sono stati lasciati in famiglia. Sulla realtà del minore è in corso una riflessione.

**Vicariato territoriale 2°:** per la prossima lettera pastorale si suggerisce di



riprendere i temi dell'Eucaristia, dell'*Amoris Laetitia* e delle recenti linee di pastorale giovanile. Riguardo alla catechesi si nota una generale incertezza nella ripresa a motivo della situazione non ancora ben definita. Si propone di non pensare a nuove iniziative, ma di valorizzare la pastorale ordinaria con la catechesi sui sacramenti e con la visita ai malati. Si faccia la scelta di celebrare l'anno prossimo il Triduo Pasquale a livello di Unità Pastorali e non più nelle singole parrocchie, così pure si colga l'occasione dell'attuale situazione per una revisione del numero delle Messe. Anche i Grest e le attività estive si cominci a farle a livello di UP e non più di singole parrocchie. Si valorizzino di più le radio parrocchiali. Vi sia attenzione ai preti soli con forme di vicinanza tra preti di parrocchie vicine.

**Vicariato territoriale 3°:** per la lettera pastorale si suggerisce di riprendere quella di quest'anno sull'Eucaristia, tenendo conto della situazione che si è creata proprio riguardo alla sua celebrazione. Si allarghi poi il discorso all'*Amoris Laetitia*. Riguardo alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, occorre tener conto della possibilità di una seconda ondata del virus in autunno con conseguenti nuove restrizioni. Si potrebbe allora aspettare l'anno prossimo, lasciando poi ai parroci la decisione sui tempi, alla luce delle singole situazioni. Riguardo al nostro ministero, occorre rilevare che è emerso un forte bisogno di comunione, mentre dal punto di vista della situazione generale si è avuto modo di constatare che come cristiani siamo una minoranza. Questo è emerso in particolare nel rapporto con le istituzioni civili, un rapporto ambivalente: di vicinanza-collaborazione e, allo stesso tempo, di distanza.

**Vicariato territoriale 4°:** questo tempo ha permesso a noi sacerdoti di riprendere alcuni temi del nostro ministero importanti. Abbiamo avuto la riprova del nostro rapporto con le istituzioni civili, che ci hanno dato restrizioni e limitazioni anche per la nostra azione pastorale. La ripartenza non ha visto un grande aumento nella frequenza in chiesa, anzi si è avuta un calo generale. Emerge la proposta di cammini di fede meno di massa e più individuali. Sarebbe utile una rievangelizzazione del Rosario.

Alcuni suggerimenti pratici:

Sia data facoltà ai parroci di celebrare in più date i sacramenti dell'Icfr;

Più che una nuova lettera pastorale il Vescovo rivolga un messaggio alla diocesi;

Si incrementino forme di condivisione e di fraternità sacerdotale.

**Camplani don Riccardo:** si riprenda la lettera sull'Eucaristia alla luce delle celebrazioni senza il popolo di questo periodo.

**Andreis mons. Francesco:** attenzione al rischio di una diffusione della pratica dell'eutanasia come soluzione all'aggravarsi delle situazioni.

**Camadini mons. Alessandro:** in questo tempo si è recuperato il valore della comunità. Questo anche riguardo all'Eucaristia. L'eventuale spostamento della celebrazione dei sacramenti non dovrebbe essere problematico.

**Camplani don Riccardo:** si potrebbe lasciare alle famiglie la possibilità della scelta della data della celebrazione.

**Bagliani don Agostino:** l'invito all'esercizio di alcune pratiche come l'adorazione eucaristica o il rosario quotidiani, che ci sono state suggerite in questo tempo, potrebbe lasciar intendere un non manifesto ma effettivo invito alla spiritualità monastica come va pure notato che l'invito a una celebrazione dei sacramenti dell'Icfr in tempi brevi rischia di essere un riaffermare ancora la sacramentalizzazione diffusa. Non va poi trascurato il tema dell'accompagnamento personale dei ragazzi. Un confratello, di fronte alla riapertura delle chiese, ha constatato amaramente: quelli che avevamo prima li abbiamo anche adesso, eccetto quelli che sono morti.

**Toninelli don Massimo:** la norma della possibilità dell'esenzione dal precetto festivo è ancora valida?

**Fontana mons. Gaetano:** è ancora valida, come le altre norme date in questo periodo.

**Camadini mons. Alessandro:** si è parlato di irrilevanza della Chiesa in questa situazione particolare, ma la donazione economica cospicua fatta alla diocesi da Banca Intesa di cui è parlato stamattina dice che non siamo poi così irrilevanti.

**Iacomino don Marco:** sarebbe bene non trascurare il tema del rinnovo degli organismi di comunione rinviato al prossimo anno.

**Mons. Vescovo:** a proposito della prossima lettera pastorale, era mia intenzione dedicare i prossimi due anni al tema dell'ascolto della parola di Dio sullo sfondo della prima lettera dedicata alla santità. L'intento che guida questi documenti è quello di accompagnare un cammino di santificazione attraverso i suoi elementi costitutivi: la preghiera, l'Eucaristia, la Parola di Dio. Per il prossimo anno ritengo possa essere utile soffermarsi ancora sull'Eucaristia alla luce di quanto abbiamo vissuto.

Personalmente ho vissuto anch'io la mia personale esperienza, che provo a riassumere attorno ad alcune parole:

Limite, senso del limite, fragilità, umiltà, non puntare su se stessi. La fede è fiducia, consegna, abbandono. Questo tempo ha fatto emergere alcuni limiti e della società consumistica: ad es. i centri commerciali alla domenica svuotati.

Corporeità alla luce di alcune indicazioni di limite di questo tempo. La corporeità ci dice che l'uomo è fondamentalmente relazione e sentimento. Dal punto di vista religioso, è emerso il significato dell'Eucaristia come corpo del Risorto.

Tempo: questa esperienza ha frenato e rallentato tutto e ci porta ad interrogarci sull'uso del tempo, in particolare del tempo che diamo a Dio.

Morte: in questo tempo la morte è entrata in casa, anche in casa mia con la morte del mio papà. Su questo tema abbiamo detto tante parole agli altri, ma quanto veramente è patrimonio della nostra fede?

A proposito di quanto si è detto sulla spiritualità presbiterale in riferimento alle pratiche dell'adorazione eucaristica e del rosario quotidiani, mi sembra che gli impegni del nostro ministero pastorale potrebbero essere visti come una concorrenza con tali momenti. Ma così non dev'essere. Personalmente ho vissuto l'adorazione eucaristica a turno nei tre ospedali cittadini e in Cattedrale per dare un segno, per lanciare un messaggio. Così anche per quanto riguarda la recita del rosario, una pratica che va considerata come una preghiera a portata di tutti, specialmente dei più semplici, perché aiuta a contemplare i misteri della vita di Cristo e di sua e nostra Madre. La stessa preghiera fatta dai sanitari al momento del congedo di tanti è stata senz'altro molto significativa.

La condivisione che abbiamo voluto manifestare attraverso alcuni segni – la visita del Vescovo agli ospedali, la messa a disposizione del Paolo VI ai malati in fase di conclusione della terapia, la benedizione delle ceneri nei cimiteri cittadini – è stata ben accolta e lascerà un segno in futuro.

A proposito dei sacramenti dell'Icfr, a me sembra che i bambini e i ragazzi siano stati quelli che hanno sofferto di più a causa delle restrizioni imposte. Per questo ritengo che come Chiesa dobbiamo fare di tutto per manifestare a loro e alle famiglie la nostra vicinanza. Ecco perché ritengo opportuno non rimandare troppo in avanti i sacramenti, anzi a fare in modo che li ricevano entro la fine dell'anno civile 2020. Riguardo alla celebrazione, mi sembra indovinata quella della cresima la sera del sabato con una festa comunitaria e con un momento successivo in oratorio, mentre l'Eucaristia la domenica con una festa più in famiglia. La cresima è data da un rappresentante del Vescovo e non dal parroco, mentre l'Eucaristia è data dal parroco.

Ovviamente, se vi sarà una seconda ondata del virus che porterà a nuove restrizioni e limitazioni, tutto verrà sospeso a data da destinarsi.

**Fontana mons. Gaetano:** si proporrebbe una revisione della tradizionale Tre Giorni dei Vicari soprattutto nella sua durata. In settembre si avrà una riduzione dei tempi, che andranno dal pomeriggio del giorno prima al pranzo del giorno dopo da viversi presso il Paolo VI.

Alle ore 16, terminati gli argomenti all'odg, con una preghiera e la benedizione di Mons. Vescovo la sessione consiliare si conclude.

Don Pierantonio Lanzoni  
*Segretario*

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*

# ATTI E COMUNICAZIONI

## XII Consiglio Pastorale Diocesano

### Verbale della XIX Sessione

27 GIUGNO 2020

Sabato 27 giugno 2020 si è svolta la XIX sessione del XII Consiglio pastorale diocesano, convocato in seduta ordinario dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

Dopo la preghiera iniziale, la sessione si apre con l'approvazione del verbale della seduta precedente.

*Assenti giustificati:* Toninelli Massimo, De Toni Michele, Cremaschini Giovanna, Caprioli Sergio, Prandini Giuseppe, Mughini Riccardo, Cominassi Enrica, Giordano Giovanna, Cacciago Dario, Brontesi Mauro, Milesi Pierangelo, Stella Maria Grazia, Donzelli don Manuel

*Assenti:* Gelmini don Angelo, Palamini don Giovanni, Alba mons. Marco, Passeri don Sergio, Carminati don Gian Luigi, Metelli don Mario, Sottini don Roberto, Olivetti Bernardo, Demonti angiolino, Pedrini Daniele, Roselli Luca, Baldi Francesco, Milini Pietro, Bignotti Mariagrazia, Taglietti Ismene, Baitini Sergio, Ferrari Giovanni, Zucchelli Giuseppe, Bergamini Gianpaolo, Falco Raffaella, Luzzani Luca, Bonometti Lucio, Ferlinghetti Tomasino, Gavazzoni Laura, Gobbini Claudio, Grassini Marco, Mercanti Giacomo, Milanesi Giuseppe, Rajasenapathige Anton, Soardi Sara.

Dopo la preghiera iniziale guidata dal Vescovo, la sessione si è aperta con l'approvazione del verbale della XVIII sessione del 22 febbraio 2020, il benvenuto ai due nuovi membri Lucia Baruffi e Mario Brontesi e il ricordo di suor Cecilia Signorotto.

Il **Vicario Generale**, mons. Gaetano Fontana, spiega le ragioni del-

la convocazione “Il filo delle memorie” eventi relativi al tempo della pandemia” partendo dal punto della situazione e dai numeri dell’emergenza sanitaria da Covid-19. Ricorda l’azione e la presenza della Chiesa bresciana nelle diverse fasi della pandemia: dal blocco di ogni attività alla ripresa delle celebrazioni in presenza e la progettazione delle attività estive. Sottolinea come nel corso dei mesi si sia fatta una esperienza di Chiesa forse invisibile agli occhi ma straordinariamente presente, soprattutto nella dimensione familiare della chiesa domestica. In questi mesi, ha continuato, c’è stata una riscoperta della comunione spirituale come segno che dà forza ai sacramenti. Ha poi sottolineato l’importanza del ministero della consolazione esercitato, in virtù del sacerdozio battesimale, da tanti medici e infermieri nei confronti dei malati ricoverati negli ospedali senza la possibilità di alcun contatto con l’esterno.

Tutto questo, sono state altre riflessioni del Vicario Generale, ha avuto anche risvolti critici. Ha fatto toccare a tutti il senso del limite: personale, strutturale, relazionale, nelle programmazioni. L’assenza di relazioni ha fatto emergere forme di individualismo anche nella fede; ha mostrato forme di bigottismo e devozionalismo esagerate.

Mons. Fontana ha chiuso la sua riflessione ricordando che sarebbe un grande errore voler procedere a una veloce archiviazione di tutto quello che è stato, sia nel bene che nel male.

**Il Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici** Don Carlo Tartari ha poi presentato l’iniziativa diocesana “Il filo delle memorie”, una sorta di contenitore in cui raccogliere testimonianze e racconti perché diventino fonte di insegnamento e momento in cui vedere il Signore ha chiesto a tutti.

Sono state poi presentate all’assemblea alcune delle video-testimonianze de “Il filo delle memorie” che sono servite per spiegare ulteriormente il senso dell’operazione.

Hanno poi preso la parola alcuni membri del Cpd che con le loro testimonianze hanno dato continuità al senso dell’introduzione di mons. Fontana.

**Paolo Conter** ha ricordato come l’esperienza della pandemia l’abbia costretto a vivere intensamente l’oggi senza pensare molto al domani, ha sottolineato come un tempo che è stato tragico gli abbia dato l’opportunità di riscoprire la centralità della fede in famiglia.

**Marco Botturi** ha ricordato la diffusa incapacità di saper leggere segnali che c'erano e che preannunciavano la dura esperienza che poi si sarebbe vissuta. Il ricordo tragico delle settimane vissute sarà comunque il motivo principale degli stimoli contro una prematura archiviazione di quello che è stato.

**Andrea Mondinelli** ha condiviso con l'assemblea la sua esperienza di educatore nel tempo del lockdown e la riflessione operata con gli adolescenti sulla loro vita in famiglia prima e dopo l'esperienza del coronavirus.

**G. Piero Malaguzzi** dà conto di una riflessione operata nel consiglio pastorale della sua parrocchia sull'importanza della natura e sulla necessità di pensare a nuovi stili di vita. Occorre puntare sui giovani che sono la speranza di futuro.

**Carlo Zerbini** ha voluto ricordare, come già fatto nel proprio Consiglio Pastorale Parrocchiale, come tra gli eroi del Covid debbano essere annoverati anche i bambini, costretti per lunghi mesi alla segregazione in casa. Ha poi ricordato come i giorni dell'isolamento l'abbiano aiutato a imparare ad ascoltare il silenzio in un mondo che per qualche settimana è stato senza vita e senza relazioni. Ha evidenziato la necessità di imparare a fare tesoro di un'esperienza di sofferenza che ancora non è conclusa.

**Giovanni Bonomi** ha proposto tre sottolineature: quella del silenzio della natura che si è riappropriata dei suoi spazi, quella delle celebrazioni senza popolo che sono state importanti perché fatte nella comunione dei santi e quella del ritorno all'essenzialità di un sacerdozio tornato all'essenzialità grazie al venire meno di tanti aspetti amministrativi.

**Padre Annibale Marini** ha ricordato come il ritorno delle messe con il popolo sia sembrato una sorta di "non ritorno" perché pochi si sono realmente interrogati su cosa abbiano perso nel periodo della sospensione delle celebrazioni con il popolo. Per contro ha sottolineato la grande testimonianza data da chi, nella pandemia, si è speso per gli altri, una testimonianza che è giunta da credenti e non credenti. Ha ricordato il fatto come, anche se per un breve periodo, la prova della pandemia abbia interpellato la Chiesa capace, anche se per poco, all'essenziale. I sacerdoti sono tornati alla loro dimensione di pastori. Ma ha anche ricordato come tante persone si siano

interrogate nelle settimane della pandemia su quello che poteva sembrare il silenzio di Dio. Ha ricordato, infine, come l'esperienza del Covid abbia fatto emergere quell'immagine di Chiesa come ospedale da campo tanto casa a papa Francesco, una Chiesa che deve essere più umile, più sobria, più capace di testimonianza, più casa di comunione. L'esperienza vissuta con la pandemia impone anche di rivedere il ruolo del sacerdote e le vocazioni laicali per una pastorale che sia accanto a chi soffre.

**Luisa Pomi e Federico Plebani** hanno raccontato l'esperienza di essersi sentiti Chiesa domestica e la grande responsabilità collegata a questa dimensione perché ha chiesto di rendere visibile in famiglia il volto della Chiesa. Hanno ricordato di avere utilizzato i sussidi forniti dalla diocesi per la preghiera in famiglia. Per loro il lockdown è stato anche un tempo per comprendere appieno il fondamento del cammino dell'Icfr e il ruolo da questo riservato alla famiglia.

**Madre Eliana Zanoletti** ha raccontato del confronto con alcune giovani coppie sull'esperienza Covid: per tanti è stata una vera e propria apocalisse rivelativa. In molti hanno fatto una lettura apocalittica dell'esperienza vissuta che necessita di una conversione collettiva. Ha evidenziato la necessità di fuggire dal rischio di non cambiare, di tornare a pratiche che già prima della pandemia erano obsolete. Ha sottolineato la necessità di una riconfigurazione della Chiesa nella sua pratica, con un racconto del vangelo che tenga conto di nuove domande e di nuove criticità che l'esperienza vissuta ha fatto emergere. La comunità cristiana, ha continuato, è parsa un po' afasica, troppe affermazioni sono state imbarazzanti. Si è sentito forte il desiderio di tornare a fare comunità, cosa non possibile con i social. Il ritorno in chiesa è coinciso con la riproposta di celebrazioni che non hanno saputo proporre una lettura alla luce della Parola di ciò che è stato e questo ha scandalizzato qualcuno. Si è corso il rischio di un ritorno a modalità consolidate ma che ormai non hanno più nulla da dire. Il processo di trasformazione della Chiesa, ha concluso, deve tenere conto di ciò che è stato.

**Padre Girolamo Miante** ha ricordato come l'esperienza della pandemia vissuta dall'Italia sia ormai mondiale e ha richiamato la necessità che anche i Paesi dell'Africa e dell'America Latina possano avere adeguate occasioni di cura. Questo, però, chiede nuovi stili di vita e il coraggio di nuove scelte.



**Don Massimo Orizio** ha messo in evidenza come per fare tesoro delle esperienze vissute chieda il coraggio di lasciare sedimentare le cose. Le comunità devono avere tempi e spazi per recupero del vissuto nella profondità del tempo. Nella rilettura sapienziale chiesta dal Vescovo di ciò che è stato occorre tenere conto del momento emotivo e dell'individuazione di alcuni criteri. Serve il coraggio di rimettersi in discussione perché a volta si è dato l'immagine di una Chiesa che ha riproposto dinamiche vecchie. Nelle celebrazioni anche mandate in diretta tv o su Facebook si sono visti troppi orpelli del passato, con poco spazio per i laici. Serve una Chiesa capace di una lettura sapienziale a partire anche dai contesti culturali in cui vive. Nella stagione della pandemia la Chiesa è stata evocata per la sua opera in campo caritativo, è sempre invece stata esclusa dall'individualizzazione di orizzonti culturali.

L'assemblea si è poi divisa in quattro gruppi di lavoro per un confronto sulle prospettive e scelte di fondo in merito a percorsi e priorità pastorali.

**Andrea Mondinelli** (gruppo 1) ha ricordato come il gruppo abbia risposto alle tre domande che hanno guidato anche gli approfondimenti del "Filo delle memorie", ha poi evidenziato come sia emersa la tentazione del disimpegno, dell'indifferenza, dell'egoismo, ma anche la volontà di evitare lo scontro nella Chiesa, di vivere la diversità come arricchimento, di una riscoperta della dottrina sociale della Chiesa, di una revisione delle celebrazioni, della riscoperta dei mezzi di comunicazione, della centralità della famiglia, dell'essenziale, nell'accompagnamento delle persone nell'imparare a chiedere aiuto.

**Saverio Todaro** (gruppo 2) ha riportato come il gruppo abbia cercato di rispondere alle domande de "Il filo delle memorie". Sono emerse fragilità, conflitti e fragilità che erano già presenti prima del Covid. Ha ricordato come nel gruppo siano emerse esperienze personali e domande sulla reale portata della pandemia: apocalisse o momento di grazia? Il gruppo ha anche condiviso l'idea che occorra pensare a una vita diversa, che non finisca col riproporre errori già commessi, capace di ripartire dalla Parola, che non si lasci prendere dall'ansia, dalla paura di separarsi da Cristo. Si tratta di ripartire dal Vangelo, concentrandosi sulla cura di tutte le persone, di quelle vicine e di quelle lontane, di quelle che stanno bene e di quelle in condizioni di estrema necessità, con una attenzione particolare alla terra, al creato.

**Giovanni Bonomi** (gruppo 3). Il gruppo è partito da un aspetto che spesso viene dimenticato. Ragionamenti e analisi partono dal presupposto che l'esperienza della pandemia sia qualcosa di concluso, mentre in realtà è dimensione con cui si dovranno fare i conti ancora a lungo. In secondo luogo il gruppo ha sottolineato il dovere del discernimento su ciò che si vuole fare senza farsi guidare dall'emotività. Condivisa è stata poi l'idea di un ritorno all'essenziale, ai fondamenti della fede. Meno impegni e più attenzione alla comunità e alla vocazione battesimale. Il Covid ha dato spazio alla creatività: questo chiede un'opera di discernimento anche sull'uso sapiente dei social e dei nuovi media. Le settimane della pandemia hanno portato a una riscoperta della spiritualità, dell'importanza della preghiera e dell'incontro con Cristo. Il rischio è che tutto questo venga dimenticato a vantaggio di un ritorno all'iperattivismo del prima a scapito del discernimento.

**Madre Eliana Zanoletti** (gruppo 4). Nel gruppo è emersa una relazione sul ruolo dei laici nella Chiesa. Covid ha fatto emergere da questo punto di vista tanti limiti. C'è stato un sovraccarico di clericalismo anche su questioni che potevano essere condivise. Questo porta necessariamente, in chiave prospettica, anche a una riflessione sugli organismi di partecipazione che erano in sofferenza già prima della pandemia. Con il ritorno alle messe con il popolo secondo il gruppo sono emerse tante inadeguatezze a mettere in risalto parole sensate rispetto al Vangelo in un tempo tanto particolare. Il gruppo ha messo poi in evidenza alcune priorità come le domande su quale fede, quale Dio devono diventare oggetto di riflessione teologica e di approfondimento. Servono parole per interpretare il presente. Una fede matura chiede la riflessione teologica su quello che abbiamo vissuto e che ha scosso la fede di molti. Il racconto di quello che si è vissuto chiede la necessità di una lettura sapiente rispetto alla natura, alla presenza dell'uomo nella storia e nel mondo. Per non tornare a quello che era prima è necessario interrogarsi sul modello di Chiesa, sulla necessità di preservare l'elemento del mistero. Sul fronte dei processi serve una maggiore sinergia e una delega nei processi di partecipazione e di comunione. Il presbitero e i battezzati devono vivere con maggiore intensità la loro presenza nella Chiesa. La Chiesa deve curare di più la propria capacità di essere vicina a quello che accade, senza avere la presunzione di avere tutte le risposte. La Chiesa non deve mai abdicare al suo ruolo di evangelizzazione e di missione.

**Mons. Fontana** ricorda poi che il fine delle riflessioni della giornata è quello di dare un contributo di idee al Vescovo.

**Luisa Pomi** ricorda che è necessario ripartire con gli occhi puntati alla verità e alla realtà dei fatti.

Renato Zaltieri sottolinea che in una dimensione prospettica è necessario che la dottrina sociale della Chiesa torni a essere centrale anche nella Chiesa bresciana. La Chiesa non può più chiamarsi fuori dai temi che riguardano la vita delle persone e deve cominciare a interrogarsi sulle conseguenze che il Covid avrà sull'economie delle famiglie. Invita a rifuggire dai rischi della superficialità nell'affrontare il tema del cambiamento. Ricorda tante fragilità che la pandemia ha fatto emergere. Per questo la Chiesa, anche a Brescia, deve approfondire un impegno concreto per incidere su questi temi, lasciando ai laici spazi di impegno.

**Margherita Peroni** sottolinea come l'essenzialità debba essere un termine capace di legare diverse dimensioni della vita, a partire dal Vangelo che è un messaggio d'amore. Ha ricordato come quella dell'amore sia stata una dimensione prevalente nella stagione pandemica. Una ripartenza, però, non può non tenere conto della dimensione della parrocchia, di quella dei movimenti. Tutte queste realtà sono chiamate a lavorare con pazienza al rammento di quel buco che la pandemia ha creato nel tessuto delle comunità.

Il **Vescovo**, preso atto della portata dei contributi, ha rimandato ad altra sede il momento della sintesi di quanto emerso, preferendo una riflessione su quanto ascoltato.

Ha rimarcato come nel processo di rilettura di quello che è stato, condiviso anche con i consigli episcopali, presbiterali e dei giovani, prima che col Cpd siano più volte tornate alcune parole come vicinanza, prossimità, cura, partecipazione, essenzialità, tutte riconducibili a un'esperienza di amore. Nei mesi della pandemia si è visto in tanti ambiti cosa significhi fare esperienza d'amore: nella liturgia, nell'eucaristia. L'esperienza d'amore aiuta a capire dove stia l'essenziale e aiuta a comprendere quali siano gli elementi su cui puntare per il prossimo anno pastorale. Ha poi ricordato come da più parti gli sia arrivato l'invito a considerare l'opportunità di una nuova lettera pastorale che continui nel percorso indicato con "Il bello del vivere". Quello che è accaduto rende necessario una sosta per mettersi in ascolto della parola di Dio e riflettere. Fra tutte le parole ascoltate due mer-

iterebbero un approfondimento: essenzialità e spiritualità che spesso sono messe in contrapposizione.

**Mons. Fontana** ha ricordato alcuni appuntamenti diocesani legati al recupero delle celebrazioni legate alla conclusione dei cammini di Icfr saltati nei mesi scorsi per via della pandemia. L'indicazione data alla parrocchia è di mettere in calendario queste celebrazioni entro Cristo Re o al più tardi entro la fine del 2020.

Il **Vescovo** ha poi ricordato la generosità di Banca Intesa Sanpaolo che ha donato alla Diocesi 5 milioni di euro che insieme a quelli ricevuti dalla Cei hanno permesso la creazione di un fondo di solidarietà per le parrocchie che si affianca a Do-mani pensato, su iniziativa di Caritas e con il contributo di singoli sacerdoti, per il sostegno delle famiglie in difficoltà. Ha poi ricordato i criteri per la distribuzione delle risorse messe a disposizione dalla Cei e da Intesa Sanpaolo.

Con la preghiera finale e la benedizione del Vescovo la Sessione Consiliare si chiude alle ore 16.

Massimo Venturelli  
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
Vescovo

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## DIARIO DEL VESCOVO

### Settembre 2020

**1**

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**2**

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 15,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede l'incontro dei Vicari Zonali.

**3**

Alle ore 8, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede l'incontro dei Vicari Zonali.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**4**

In mattinata, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**5**

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di Toscolano, presiede la S. Messa per la festa della Beata Vergine Maria Regina.

**6**

Alle ore 11, presso chiesa parrocchiale di San Gaudenzio, (Mompiano), presiede la S. Messa, in occasione della Giornata per la salvaguardia del creato.

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale di Marone, presiede la S. Messa in occasione delle feste quinquennali dedicate alla Madonna.

**7**

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**8**

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati. Alle ore 18, presso la Basilica S. Maria delle Grazie in città, presiede la S. Messa in occasione della festa patronale.

## 9

In mattinata, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, partecipa al Concerto dell'orchestra e coro della Scala di Milano, in ricordo delle persone decedute nel tempo del covid.

## 10

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa alla presentazione del libro dei ritiri.

Alle ore 15,30, presso la chiesa parrocchiale di Belprato, presiede il funerale di don Ottorino Gabusi.

Alle ore 19,30, a Manerbio, benedizione e inaugurazione del nuovo campo da calcio.

## 11

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 20.30, presso l'oratorio di Lograto, presenta la lettera pastorale.

## 12

Alle ore 10, in Piazza Paolo VI, presiede la S. Messa con il rito di ordinazione dei Presbiteri.

Alle ore 19,30, presso la chiesa parrocchiale di Inzino, presiede la S. Messa Feste quinquennali dedicate alla Madonna.

## 13

Alle ore 10, in piazza Paolo VI, presiede la Santa Messa in suffragio delle persone decedute nel tempo del covid.

## 14

Alle ore 7,45 presiede il rito dell'apertura del Tesoro delle Sante Croci.

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella festa dell'esaltazione della Santa Croce.

## 15

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per la destinazione dei ministri ordinati

## 16

Alle ore 9,30, presso il teatro Santa Giulia della parrocchia del Villaggio Prealpino, partecipa al convegno del clero.

Alle ore 15, a Caravaggio, partecipa all'assemblea della Conferenza Episcopale Lombarda.

**17**

A Caravaggio, partecipa all'assemblea della Conferenza Episcopale Lombarda.

**18**

Alle ore 9,30, presso il teatro Santa Giulia della parrocchia del Villaggio Prealpino, partecipa al convegno del clero.

Alle ore 17,30 interviene al Consiglio Comunale di Concesio per la scelta di proclamare S. Paolo VI patrono del comune. Alle ore 20,30, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, presiede "l'ora decima".

**19**

Alle ore 10, in Cattedrale, presenta la lettera pastorale alle persone consacrate.

Alle ore 15, presso la parrocchia del Beato Luigi Palazzolo, partecipa all'assemblea dei catechisti.

Alle ore 18, nella chiesa parrocchiale di Castelvovati, presiede la S. Messa per i presbiteri della Zona VIII, Bassa Occidentale dell'Oglio.

**21**

Alle ore 14, nella chiesa parrocchiale di Travagliato, presiede il funerale di don Bortolo Vavassori.

**22**

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

Alle ore 20,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presenta la lettera pastorale "Non potremo dimenticare".

**23**

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 15 visita la cooperativa sociale palazzolese.

Alle ore 20,30, presso il teatro Cristal di Salò, presenta la lettera pastorale "Non potremo dimenticare".

**24**

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 11, in Cattedrale, presiede la S. Messa per il comando della guardia di finanza, nella festa patronale di S. Matteo.

Alle ore 15, presso il Centro San Giovanni di Dio, Fatebenefratelli, conclude il corso "Nutriti dalla bellezza".

Alle ore 17, in episcopio, udienze.

**25**

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 11, presso il Centro Pastorale Paolo VI, lectio magistralis per l'associazione tecnici volontari, "in ascolto dello spirito".

Alle ore 20,30, in videoconferenza, presentazione del messaggio del Papa per la giornata del migrante e del rifugiato.

## 26

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di ordinazione dei diaconi.

Alle ore 16, presso il teatro S. Giulia del Villaggio Prealpino, interviene al convegno provinciale Acli.

Alle ore 18, presso la parrocchia della Stocchetta, presiede la S. Messa nella giornata mondiale del migrante e del rifugiato.

## 27

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Mazzano, presiede la S. Messa nel primo centenario di consacrazione della chiesa.

Alle ore 16, presso la chiesa di S. Maria in Calchera, visita la mostra Ave Crux.

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di Orzinuovi, presiede la S. Messa. Di seguito benedice l'oratorio ristrutturato.

## 28

In mattinata, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,45, presso la chiesa di S. Francesco, in città, presiede una Veglia Ecumenica.

## 29

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 10,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa per la polizia di stato.

A seguire partecipa alla mostra fotografica "polizia e coronavirus".

Alle ore 15, in episcopio, presiede il consiglio presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

## 30

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede l'incontro per i sacerdoti del Territorio 4 città e hinterland. (zone 28 - 29 - 30 - 31 - 32)

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la sala della comunità Crystal di Lovere, presenta la lettera pastorale "Non potremo dimenticare".



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## DIARIO DEL VESCOVO

### Ottobre 2020

**1**

Alle ore 9,30, a Calvisano, incontro per i sacerdoti del territorio 2 – Pianura (zone 12 - 13 - 14)

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la sala della comunità Gloria di Montichiari, presenta la lettera pastorale “non potremo dimenticare”.

**2**

In mattinata, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20.30, presso il Monastero della Visitazione di Salò, presiede il rosario missionario in diretta streaming.

**3**

Alle ore 16,30, presso la chiesa di S. Maria dei Miracoli, presiede la Santa Messa in occasione dell'inaugurazione dei restauri della chiesa.

**4**

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di San Faustino, in città, presiede la S. Messa per i sacerdoti della zona 32^.

Alle ore 15,30, presso la sede scout di Piazzole, presiede la preghiera.

Alle ore 17,30, presso la chiesa parrocchiale di Orzivecchi, presiede la S. Messa e la processione in occasione Feste quinquennali dedicate alla Madonna.

**6**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

Alle ore 19, presso la chiesa parrocchiale di Cellatica, presiede la S. Messa nel 350^ anniversario della consacrazione.

## 7

Alle ore 9,30, a Verolanuova, presiede l'incontro per i sacerdoti del Territorio 2 – Pianura (zone 8 - 9 - 10 - 11).

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di San Polo, presentazione del volume "Barattolo d'oro".

## 8

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, presso la chiesa parrocchiale di Montichiari, presiede il funerale di don Janusz Malski (moderatore generale dei Silenziosi operai della croce).

Alle ore 17,30, presso il salone dei vescovi, partecipa alla rappresentazione teatrale di scena sintetica "Tapisserie".

## 9

In mattinata, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20.30, presso il Monastero della Visitazione di Salò, presiede il rosario missionario in diretta streaming.

## 10

Alle ore 11,30, presso la cappella della Poliambulanza, presiede la S. Messa a conclusione della

mattinata di riflessione sulla pandemia.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del Sacramento della confermazione ai ragazzi.

Alle ore 18,30, nella chiesa parrocchiale di Capriolo, presiede la S. Messa per la zona 7<sup>a</sup> del Fiume Oglio.

## 11

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Capriano del Colle, presiede la S. Messa con atto di affidamento alla Beata Vergine Maria.

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di Chiari, presiede la S. Messa e l'apertura del processo diocesano sulla vita e le virtù del servo di Dio don Silvio Galli.

## 12

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Pralboino, presiede la S. Messa.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di Passirano, presiede la S. Messa nella festa patronale di S. Zenone.

## 13

In mattinata, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 21, presso l'auditorium San Barnaba, partecipa

all'incontro culturale "Essere umani" con la presenza del cardinale Matteo Maria Zuppi.

## 14

In mattinata, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

## 15

Alle ore 10,30, presso la curia vescovile di Bergamo, con una delegazione di Brescia, incontra il Vescovo di Bergamo ed una delegazione, in vista dell'iniziativa "Brescia-Bergamo capitali della cultura 2023".

## 16

In mattinata, in episcopio, udienze.

Alle ore 18,00, presso Casa Sant'Angela di via Martinengo, partecipa al consiglio direttivo di Cuore Amico.

Alle ore 20,30, presso il Monastero delle monache Clarisse di Lovere, presiede il rosario missionario in diretta streaming.

## 17

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano. Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del Sacramento della Cresima ai ragazzi.

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di Paderno, presiede la S. Messa.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede la Veglia Missionaria.

## 18

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Corti, presiede la S. Messa per la zona pastorale IV dell'alto Sebino.

## 19

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di Carzago Riviera, presiede la S. Messa nella memoria della Madonna del Colera.

## 20

Alle ore 10, in videoconferenza, presiede l'incontro del territorio 3 comprendenti le zone pastorali 15 - 16 - 17.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati. Alle ore 17,30, in videoconferenza, presiede la consulta regionale ristretta dell'IRC.

## 21

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 16,30, in videoconferenza, presiede il Consiglio Presbiterale.

## 22

Alle ore 9,30, in videoconferenza, presiede il Consiglio Presbiterale.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

## 23

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20.30, presso il Monastero delle Monache Clarisse Cappuccine, presiede il rosario missionario in diretta streaming.

## 24

Alle ore 10,30 in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del Sacramento della Cresima ai ragazzi.

Alle ore 16 in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del Sacramento della Cresima ai ragazzi.

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di Provaglio d'Iseo, presiede la S. Messa nell'anniversario della dedicazione.

## 25

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale S. Maria Assunta in Brescia (Chiesanuova), presiede la S. Messa per la zona pastorale XXXI (urbana Brescia Sud).

Alle ore 16, presso la chiesa del Centro Pastorale Paolo VI, incontra i catecumeni eletti al Battesimo.

## 27 27

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15, in episcopio, presiede

il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

## 28

Alle ore 10, in videoconferenza, incontra i sacerdoti del territorio 3 (comprendenti le zone 18 - 19 - 20 - 21 - 22)

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

## 29

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, in Seminario, incontro del campo scuola associativo Agesci.

## 30

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20.30, presso il Monastero delle Monache Clarisse di Bienno, presiede il rosario missionario in diretta streaming.

## 31

Alle ore 10,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa in per l'aeronautica Militare in occasione del giubileo della Madonna di Loreto.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il conferimento del sacramento della cresima agli adulti.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Gabusi don Ottorino



*Nato a Pertica alta il 4.6.1934; della parrocchia di Belprato.  
Ordinato a Brescia l'11.6.1960.  
Vicario cooperatore a Lombro di Cortegno Golgi (1960-1965);  
parroco a Casto (1965-1981);  
parroco a Idro (1981-2002).  
Deceduto presso la Casa di riposo di Gavardo l'8.9.2020.  
Funerato e sepolto a Belprato il 10.9.2020.*

Don Ottorino Gabusi si è spento serenamente a 84 anni di età e sessanta di sacerdozio. Con lui se ne è andato un prete valsabbino doc che, originario delle Pertiche, ha donato tutto il suo convinto ministero alla Val Sabbia, tranne un pugno di anni in Valcamonica.

Sacerdote semplice e brillante insieme, ironico e simpatico don Ottorino è uno di quei preti che non hanno mai assunto uno stile troppo serio, ma piuttosto quello dell'accogliente sorriso che apre la strada a relazioni profonde, senza giudizi e pregiudizi verso coloro che incontrava. Era pure una sua caratteristica la voce squillante, inconfondibile sia nelle celebrazioni, nel canto liturgico, sia nella quotidianità.

Per carattere e per fede è sempre stato un pastore ottimista, più por-

tato a vedere le buone spighe di grano piuttosto che la zizzania. E questo suo ottimismo dal sapore evangelico lo ha dimostrato negli anni della malattia, quando accettò il ricovero nella casa San Giuseppe di Gavardo, nel reparto dei sacerdoti. Ha vissuto i condizionamenti della malattia con serenità, partecipando ogni giorno alla concelebrazione eucaristica con l'apporto della sua voce ormai nota. Ogni giorno era visitato dalla sorella o da persone care incontrate nel suo ministero.

Ministero fecondo che iniziò nel lontano 1960 quando, dopo l'ordinazione, fu inviato come vicario cooperatore a Lombro, frazione di Corteno Golgi. Erano gli anni in cui ci si poteva permettere la presenza di un sacerdote stabile anche in piccoli agglomerati con poche centinaia di abitanti. E così anche Lombro, con la chiesa dedicata a San Giovanni Battista, ebbe per cinque anni un giovane prete che svolgeva contemporaneamente le funzioni di parroco e curato.

Questa esperienza lo maturò molto da indurre il Vescovo a nominarlo a soli 31 anni parroco di Casto. Tornò volentieri in Val Sabbia e guidò la piccola comunità per 16 anni lasciando il ricordo di un prete generoso, veramente "in gamba" secondo una popolare espressione bresciana.

Per questa ragione nel 1981 venne nominato parroco di Idro. Accettò di buon animo questo trasferimento in una comunità più popolosa, ma soprattutto più complessa dal punto di vista pastorale perché affacciata sul lago omonimo aveva anche una singolare dimensione turistica.

A Idro si inserì facilmente e vi trascorrerà più di vent'anni del suo ministero. Tenne bene la chiesa parrocchiale e l'antica Pieve di Santa Maria ad Undas. Curò la costruzione di un nuovo oratorio e di una nuova canonica. Ovviamente nell'arco di una generazione non mancarono alcune tensioni con un gruppo o l'altro della parrocchia ma seppe gestirle sempre con saggezza e bontà. E a Idro dopo tanti anni lo ricordano proprio come un pastore buono e cordiale, operoso e virtuoso.

A 68 anni, quasi anticipando le direttive pastorali più recenti, lasciò la parrocchia. Accettando, pur coi limiti della salute, di fare il presbitero collaboratore nella sua zona di origine. Si stabilì nella canonica dando un apporto molto significativo sia per le parrocchie di Pertica Alta che quelle di Pertica Bassa, soprattutto per la celebrazione delle messe e le confessioni. Amato e stimato dalla sua gente operò con generosità fino al tempo del ricovero a Gavardo.

La chiesa di Belprato lo ha accolto per l'ultima volta per il funerale. E nel locale cimitero è stato sepolto, fra quelle alture che imparò a conoscere e amare fin dalla sua infanzia.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Vavassori don Bortolo



*Nato a Ospitaletto il 24.5.1949; della parrocchia di Travagliato.*

*Ordinato a Brescia il 9.6.1973.*

*Vicario cooperatore a Botticino Mattina (1973-1975);*

*vicario cooperatore a Quinzano d'Oglio (1975-1978);*

*delegato vescovile a Campione del Garda (1978-1980);*

*vicario cooperatore a S. Maria in Calchera, città (1980-1983);*

*presbitero collaboratore a Gottolengo (1989-2011).*

*Deceduto presso la Casa di riposo di Travagliato il 19/9/2020.*

*Funerato e sepolto a Travagliato il 21.9.2020.*

I funerali di don Bortolo Vavassori si sono svolti il giorno del ricordo di San Matteo col richiamo a quello stupendo “miserando atque eligendo” che papa Francesco scelse come motto del suo stemma episcopale prima e poi papale. I due poli di questa affermazione ben si addicono anche alla vita di don Bortolo, chiamato a seguire e testimoniare il Signore, nonostante i condizionamenti di una malattia che si manifestò ancora quando era giovane prete. Una malattia della mente e dell'animo che non gli ha impedito di esercitare più di quarant'anni di sacerdozio credibile e prezioso. Solo negli ultimi tempi era ricoverato alla Casa

di riposo di Travagliato, parrocchia di origine. Infatti don Bortolo nacque nel 1949 in una cascina nel territorio del comune di Ospitaletto, ma entro i confini della parrocchia di Travagliato. Entrò ragazzo in Seminario e divenne prete a 24 anni.

La sua prima destinazione fu quella di curato a Botticino Mattina, dove rimase per un biennio. Seguirono, poi, i tre anni a Quinzano d'Oglio e la singolare esperienza di delegato vescovile nella minuscola comunità di Campione del Garda.

Sono state esperienze brevi ma intense nelle quali don Lino si è rivelato un autentico pastore d'anime. Per questo nel 1980 fu chiamato in centro città come vicario cooperatore della parrocchia di S. Maria in Calchera, allora più popolosa e vivace.

Fu in quegli anni che la malattia venne allo scoperto e, per questo, trascorse un lungo periodo "sabbatico" per curarsi adeguatamente.

Rimesso in salute nel 1989 fu inviato a Gottolengo come presbitero collaboratore. E alla parrocchia della Bassa dedicò ben ventidue anni del suo ministero. A Gottolengo don Bortolo era comunemente conosciuto e chiamato don Lino.

E tutti i fedeli della parrocchia hanno potuto trovare in lui un uomo, certo provato dai suoi evidenti problemi di salute, ma allo stesso tempo con una fede radicata e solida e una cultura teologica e spirituale ben fondata e alimentata.

Don Lino era amato e capito dalla gente del paese; fin dalle prime ore dell'alba camminava per le vie e tra le case salutando tutti e informandosi sulle questioni familiari e di salute delle persone che si accostavano a lui. Aveva una memoria molto attenta, conosceva dinamiche familiari; si ricordava il compleanno e l'onomastico di tutti in paese. Conosceva la vita dei santi e li presentava come uomini e donne vicini a noi, con la loro esperienza concreta di vita vissuta nella fedeltà a Dio e alla Chiesa.

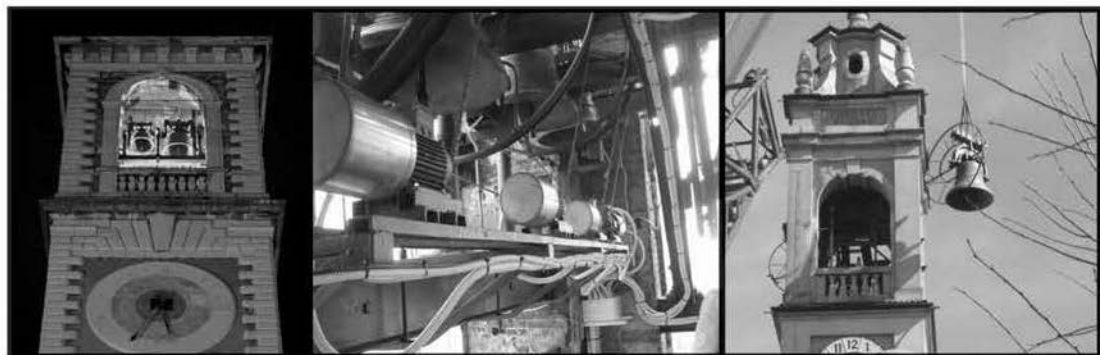
Faceva spesso visita alle famiglie e donava parole semplici ma ricche di Spirito Santo; amava ripetere: "la Croce è gioia", "respira e prega nel cuore della Madonna", "desidera la Croce", "desidera il Paradiso". Con queste e altre frasi evangelizzava a suo modo e invitava tutti a credere in Gesù Cristo, unico salvatore. Certo, i suoi problemi psichiatrici davano vita anche a sbalzi di umore e a molto repentini cambiamenti di programma, ma questo limite forte della sua personalità non gli ha mai impedito di amare e contemplare la croce.

Aveva, una particolare attrazione alla Croce di s. Damiano che contem-



plava più ore al giorno, la indossava al collo e non si vergognava di mostrarla e di pregarla davanti a tutti.

Purtroppo, il passare degli anni e la sua poca attenzione nell'assumere i medicinali prescritti, significarono anche un peggioramento con il conseguente ritiro e poi la morte a Travagliato dove riposa nella pace di Cristo.



Orologi e Illuminazione

Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



# Rubagotti Carlo srl

## I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

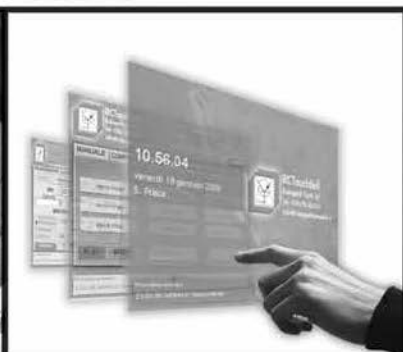
[www.rubagotticampane.it](http://www.rubagotticampane.it)

[info@rubagotticampane.it](mailto:info@rubagotticampane.it)

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Pierani don Giovanni



*Nato a Brandico il 10.6.1925; della parrocchia di Orzinuovi.*

*Ordinato a Brescia il 12.6.1952.*

*Vicario cooperatore a Castrezzato (1952-1956);*

*vicario cooperatore a Palazzolo s/O (1956-1960);*

*vicario cooperatore a Vobarno (1960-1969);*

*delegato vescovile al Divin Redentore, città (1969-1974);*

*parroco al Divin Redentore, città (1974-2001);*

*assistente ecclesiastico*

*dell'Associazione Familiari del Clero (1986-2015);*

*presbitero collaboratore a Orzinuovi (2001-2020);*

*presbitero collaboratore a Coniolo e Ovanengo (2012-2020);*

*presbitero collaboratore a Barco (2013-2020).*

*Deceduto a Orzinuovi il 31.10.2020.*

*Funerato e sepolto a Orzinuovi il 2.11.2020.*

A Palazzolo s/O, allora popolosa parrocchia unica, i più anziani lo ricordano giovane prete sorridente, allegro e paziente, con la lambretta carica di ragazzi fino all'inverosimile: come facesse a trasportarli tutti Dio solo lo sa. I palazzolesi sanno, invece, che don Gianni Piera-

ni è stato un grande curato, perché grande uomo arrivato in parrocchia fresco e dinamico dopo la sua prima esperienza pastorale a Castrezzato.

A Orzinuovi, suo paese natale, lo ricordano ormai anziano, ma ancora generoso e energico: pur con passo più lento era pronto a recarsi ai letti dell'Ospedale, dell'Hospice e della Casa di riposo portando conforto a degenti, malati, anziani. Inoltre era disponibile a svolgere tutti i compiti che il parroco poteva chiedergli: non si risparmiava, sempre col sorriso della giovinezza. Dove occorreva lui c'era, con disponibilità ammirevole.

Fra questi due poli della sua vita scorrono ben 68 anni di sacerdozio. Infatti don Gianni Pierani si è spento a 95 anni di età. Proveniva da una numerosa, stimata e storica famiglia orceana, dedita all'agricoltura e al commercio.

La sua azione pastorale negli anni giovanili a Castrezzato, Palazzolo e Vobarno è stata molto positiva ed efficace. Me il suo ministero nella diocesi bresciana rimane caratterizzato dal lungo e fecondo rapporto che don Pierani ha avuto con la parrocchia del Divin Redentore alla Pendolina, nella seconda periferia di Brescia. Vi giunse come delegato vescovile nel lontano 1969 quando il quartiere stava sorgendo e come chiesa si usava un negozio che non aveva ancora il pavimento. Alla Pendolina don Gianni dedicò più di trent'anni della sua vita provvedendo a tutte le opere necessarie ad una parrocchia: prima l'oratorio, poi la chiesa completata amorosamente negli anni con vetrate, battistero, organo, altare... infine la canonica.

Ma don Gianni alla Pendolina non è stato solo il prete fondatore e costruttore ma, soprattutto, un pastore appassionato del suo gregge.

Accogliente e comprensivo faceva sentire tutti a proprio agio. Pastore sobrio e discreto è stato capace di accompagnamento spirituale, rispettando le scelte e i tempi di ciascuno.

È stato un maestro di comunione: ha insegnato alle nuove famiglie del quartiere a volersi bene e rispettarsi a vicenda; per lui fare esperienza di Chiesa voleva dire fare esperienza di vera famiglia.

Con la sua vicinanza, parola e sostegno voleva formare cristiani impegnati, corresponsabili della comunità parrocchiale, testimoni in tutti gli ambienti in cui si trovano a vivere.

Ma, soprattutto, don Gianni Pierani è stato un prete innamorato del suo Signore. E questo amore per il Signore si è manifestato sempre, anche nei momenti più difficili: il suo sorriso dichiarava che era contento di essere prete, sicuro che il Signore non lascia mai soli.

Per questa sua convinzione che si traduceva in ottimismo e contagiosa serenità per ben 25anni ha ricoperto il ruolo di Assistente spirituale della Associazione Familiari e Collaboratori del Clero nella quale si è collocato con zelo e discrezione. La sua presenza è stata preziosa.

Sacerdote molto devoto della Vergine Maria per la nuova parrocchiale della Pendolina volle l'immagine della Odighitria, Colei che conduce a Gesù.

Don Gianni Pierani ora è giunto a Gesù con tanti frutti: è stato un tralcio, unito alla Vite, che ha portato molto frutto. È stato veramente un bravo prete che fa onore a tutto il Presbiterio della Chiesa bresciana.



# Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CX | N. 6 | NOVEMBRE-DICEMBRE 2020

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262  
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia  
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

## Abbonamento 2020

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio  
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

## SOMMARIO

### *La parola dell'autorità ecclesiastica*

#### **Il Vescovo**

539 70ª Giornata Nazionale del Ringraziamento

543 Solennità dell'Immacolata

549 S. Messa nella notte di Natale

553 S. Messa con *Te Deum* di ringraziamento

557 Decreto istituzione Fondo diocesano “In aiuto alla Chiesa bresciana”

#### **Il Vicario Generale**

561 Aggiornamenti a seguito del DPCM del 3 novembre 2020

565 Nota circa le Cresime e le Prime Comunioni a seguito del DPCM del 3 novembre 2020

567 Precisazione in merito al DPCM del 3 novembre 2020

571 Aggiornamenti a seguito dell'Ordinanza del Ministero della Salute  
del 27 novembre e valida fino al 3 dicembre

575 Aggiornamenti a seguito del DPCM del 3 dicembre 2020

579 Aggiornamenti del 12 dicembre 2020 “Lombardia Zona Gialla”

583 Comunicazione sul Sacramento della Riconciliazione in tempo natalizia

585 Aggiornamento a seguito del DL Natale del 18 dicembre 2020

### *Atti e comunicazioni*

#### **Ufficio Cancelleria**

591 Nomine e provvedimenti

597 Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) – anno 2020

#### **Ufficio beni culturali ecclesiastici**

601 Pratiche autorizzate

#### **XII Consiglio Presbiterale**

605 Verbale della XXII Sessione

## SOMMARIO

### *Studi e documentazioni*

#### **619 Diario del Vescovo**

##### **Necrologi**

**627** Naboni don Francesco

**629** Gazzina don Angelo

**633** Martenzini don Giovanni

**635** Persavalli don Andrea

**637** Mor don Francesco

**639** Fostini don Annibale

**641** Tignonsini don Redento

**645** Delladote don Evandro

**647** Gheza don Fausto

#### **649 Indice generale dell'anno 2020**



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## 70<sup>a</sup> Giornata Nazionale del Ringraziamento

CATTEDRALE | 8 NOVEMBRE 2020

Celebriamo questa solenne Eucaristia nella settantesima Giornata Nazionale del Ringraziamento. Lo facciamo qui nella chiesa cattedrale di Brescia, in un momento del tutto singolare e in condizioni del tutto eccezionali. Avremmo certo tutti desiderato di poter conferire ad una giornata come questa le caratteristiche di festa che le si addicono: grande concorso di popolo, esposizione di prodotti e mezzi, presentazione pubblica delle associazioni e delle loro iniziative. Così non è stato.

Eppure questa giornata non perde il suo significato e neppure la sua bellezza. Oso anzi dire che acquista una portata maggiore, in rapporto al momento che stiamo vivendo e al luogo in cui ci troviamo. Credo infatti di interpretare il sentimento di tutta la nostra gente bresciana, esprimendo agli organizzatori di questa manifestazione il sincero apprezzamento per aver deciso e poi confermato di celebrare qui questa giornata nazionale del ringraziamento, accettando di ripensarla e anche di ridimensionarla, a causa delle restrizioni imposte dalla situazione sanitaria non ancora risolta. Brescia ha vissuto nei mesi scorsi, a causa del contagio da Covid 19, un'esperienza che non potrà dimenticare: esperienza di dolore e di amore, di paura e di coraggio, di smarrimento e di generosità; un'esperienza che purtroppo si sta ancora vivendo nella nostra regione lombarda e in altre duramente provate. La decisione di confermare la giornata del ringraziamento in queste terre dove l'agricoltura è tenuta in grande considerazione e dove recentemente si è molto sofferto, appare a nostri occhi un segno di solidarietà e di amicizia che, mi sembra di poter dire a nome di tutti, suscita in noi un sentimento di profonda gratitudine.

Pensando dunque alla giornata che stiamo vivendo, ponendomi nell'orizzonte luminoso del mistero dell'Eucaristia e in ascolto della Parola di Dio che è stata proclamata, vorrei condividere una semplice riflessione che mi sta particolarmente a cuore e che prende le mosse dal brano del Vangelo appena ascoltato. Si tratta di una parabola che Gesù rivolge ai suoi uditori mentre ormai si avvicina il momento della sua passione. Il suo insegnamento si concentra su quanto accadrà dopo la sua morte e resurrezione, sul cammino che i suoi discepoli saranno chiamati a compiere nell'ambito dell'intera umanità e a beneficio di questa. Ed ecco ciò che egli racconta: avverrà del Regno dei cieli come di dieci vergini invitate ad una festa di nozze da tempo attesa e che sarebbe durata l'intera notte. Ognuna di loro vi giunge con una lampada, ma solo cinque di loro portano anche l'olio per tenerla accesa. Lo sposo tarda e tutte si addormentano. A mezzanotte lo sposo giunge e solo in quel momento, destatesi, le cinque ragazze distratte si accorgono di non avere con sé l'olio necessario per mantenere accese le lampade durante la festa. Corrono dunque a prenderlo, ma, tornate alla casa degli sposi, trovano la porta ormai chiusa, senza più possibilità di entrare.

L'insegnamento fondamentale che si coglie nelle parole di Gesù riguarda la vigilanza. Egli esorta i suoi discepoli, nel cammino della storia che si sta aprendo per loro, a rimanere desti, a tenere accesa la lampada procurandosi l'olio necessario. Il linguaggio è simbolico, ma il senso è chiaro e l'insegnamento raggiunge direttamente anche noi. La vigilanza è in verità uno stile di vita, un modo di porsi nei confronti della realtà. Il suo contrario è la sonnolenza, la disattenzione, l'indifferenza, l'indolenza passiva. La vigilanza, è invece un'attenzione intelligente e appassionata, che coinvolge gli occhi, la mente e il cuore. La sentinella sulle mura fissa continuamente l'orizzonte, pronta ad agire, perché ama la sua città. Così fa ognuno che ama la gente e l'ambiente che lo circondano. Così dovrebbe fare ogni uomo e donna che si riconosce parte viva dell'umanità e si sente chiamato a costruire una vera società. Abbiamo oggi più che mai bisogno di pensiero e di passione, di intelligenza e di responsabilità, di creatività e di coraggio, soprattutto di solidarietà, contro la superficialità e l'aggressività, i luoghi comuni, l'interesse meschino e la pericolosa inerzia dell'abitudine. Ogni epoca è chiamata ad assumersi il compito di leggere la realtà in cui vive e di migliorarla, per consegnarla più ricca alla generazione successiva: è la missione che anche noi dobbiamo assumerci.

In questo occorre fare anche opera di purificazione, cioè di sapiente selezione, concentrandosi su ciò che è essenziale. L'esperienza drammatica

dell'epidemia che è ancora in corso ci consegna questo chiaro messaggio. Siamo stati costretti e lo siamo tuttora a ridurre tutto ciò che non è indispensabile e a puntare su ciò che è essenziale. Ma che cosa dunque lo è? Che cosa non può mancare nel nostro vissuto quotidiano? La risposta – credo – ci può giungere da qualche semplice considerazione riguardante il tema scelto per questa settantesima Giornata Nazionale del Ringraziamento: l'acqua benedizione della terra.

L'acqua è sicuramente essenziale per la vita dell'uomo e del suo ambiente. A tutto infatti si potrà rinunciare, pensando al limite estremo della sussistenza, ma non all'acqua e al pane. L'acqua che disseta, che irriga e che lava è elemento indispensabile, è la sorgente stessa della vita e insieme ciò che ne contrasta il degrado. Nella sua concretezza, tuttavia, l'acqua assume anche una valenza simbolica: richiama ciò che non può mancare alla persona umana e al mondo, ciò che li fa vivere. La Bibbia fa spesso uso del simbolismo concreto dell'acqua e con essa allude alla vita nella sua forma più alta e più vera, intesa come comunione al mistero santo di Dio e come esperienza del suo amore misericordioso. L'acqua che sgorga dal costato trafitto di Cristo insieme al suo sangue costituisce il vertice di questa rivelazione.

Il pensiero va alla dignità personale e all'amore che contraddistingue nella la vera relazione umana. Qui sta l'essenziale della vita, di cui l'acqua è segno, con la sua freschezza, trasparenza e limpidezza. Ogni persona umana ha un nome che va pronunciato con rispetto e con affetto; ogni persona porta in sé una grandezza che va riconosciuta e un bisogno di amore che va onorato. Senza questo non si vive. La vigilanza si fa allora più chiara nel suo obiettivo e nel suo agire che punta all'essenziale. Essa mira alla promozione della dignità personale e delle relazioni fondamentali; in questa prospettiva si fa progetto audace e appassionato a favore dell'intera umanità.

Ci vengono qui incontro le espressioni illuminanti e suggestive del magistero di papa Francesco, che fanno eco alla dottrina sociale della Chiesa: l'ecologia integrale, nella quale si uniscono la bellezza del territorio e i legami sociali e per la quale la terra è la casa comune e l'umanità la grande famiglia dei popoli; la mistica del vivere insieme, con l'esortazione a fare della fraternità universale la forma autentica della socialità, nell'accoglienza e nella reciproca integrazione delle differenti culture; lo sviluppo eticamente sostenibile, con le sue scelte coraggiose e innovative non soltanto sul piano tecnologico e gestionale, ma soprattutto sul piano sociale e politico. Siamo infatti chiamati ad essere lungimiranti nel progettare il presente, perché –

come è stato giustamente osservato – non riceviamo la terra in eredità dai nostri nonni ma in prestito dai nostri nipoti. Tutto questo è vigilanza. È insieme contestazione lucida e ferma di paradigma distruttivo: quello del profitto esclusivo e del consumo sfrenato, dello spreco e dello scarto, del saccheggio delle risorse, ma anche della concentrazione delle ricchezze nelle mani di pochi e del potere senza scrupoli dei grandi gruppi finanziari.

Chi lavora la terra è forse nella condizione di comprendere meglio un simile appello. La natura stessa, con la sua bellezza insieme mite e drammatica, con i suoi tempi e i suoi cicli, con i suoi dinamismi ultimamente misteriosi, invita tutti noi ad uno stile di vita più responsabile e riconoscente, più amorevole, ultimamente più umano. Impariamo dunque a guardare così il mondo che ci circonda e soprattutto i volti delle persone che compongono la grande famiglia umana. Colui che tutto ha creato per amore e per amore ha redento l'umanità ferita dal male, ci invita ad assumere con consapevolezza le nostre responsabilità. Ci è stato fatto l'onore di diventare collaboratori di una provvidenza benevola e misericordiosa, che si prende cura dell'umanità e del suo ambiente nella complessità drammatica della storia. Siamo chiamati, come credenti e cristiani, ad una vigilanza sapiente e responsabile, ma soprattutto affettuosa, che annunci all'intera umanità il grande cuore di Dio, che in Cristo Gesù si è manifestato.

Ci aiuti lo stesso Signore ad accogliere il suo appello e ad assumere generosamente il nostro compito, lui che si è fatto solidale con noi fino alla morte e alla morte di croce.

A lui sia onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli. Amen

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## Solennità dell'Immacolata

CHIESA DI S. FRANCESCO D'ASSISI | 8 DICEMBRE 2020

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,  
illustrissime autorità,

siamo giunti alla grande solennità dell'Immacolata Concezione, tanto cara alla tradizione cristiana. Potremmo dire che questa è la festa dell'umanità redenta e santificata, riscattata dal male e trasfigurata nella gloria di Dio. Immacolata è la Beata Vergine Maria nel suo mistero di trascendente bellezza, preservata dalla colpa delle origini e dalle sue amare conseguenze. *Tota pulcra es Maria* – canta la liturgia cristiana – *et macula originalis non est in te*. Fissando lo sguardo su di lei l'umanità si sente consolata, perché in lei contempla l'opera della grazia e il proprio ultimo destino. Siamo infatti anche noi chiamati sin d'ora ad essere santi e immacolati al cospetto di Dio nella carità e tali saremo pienamente al termine del nostro pellegrinaggio terreno nella misura in cui avremo consentito alla potenza di Dio di operare in noi.

Al momento presente, tuttavia, la gloria del Signore risplende nell'universo in modo imperfetto. Ora noi vediamo – dice san Paolo – come in uno specchio deformante: la realtà è infatti segnata da quel male originario da cui è stata preservata per grazia la Beata Vergine Maria e la nostra conoscenza, a sua volta ferita, appare incapace di cogliere la verità delle cose nella sua dimensione più ampia e più profonda. La storia è cammino compiuto dall'umanità nel chiaroscuro del mondo, dove il grano e la zizzania crescono insieme e dove il cuore e la mente sono raggiunti da lampi di luce mentre procedono come a tentoni.

Giungiamo a questa festa dell'Immacolata, che nella tradizione bresciana è anche il momento dello scambio delle rose e dei ceri tra il sindaco e il vescovo, con il fardello pesante di un'esperienza dolorosa

purtroppo non ancora conclusa. La pandemia che ancora imperversa a livello mondiale ha colpito il nostro territorio e la nostra gente, soprattutto la scorsa primavera, con estrema durezza, aprendo ferite che lasceranno cicatrici profonde. Non era mai capitato alla nostra generazione di vivere con una simile cruda intensità l'esperienza della malattia su vasta scala, con conseguenze così pesanti a livello personale e sociale.

Subendo la perdita di tante persone care, vedendo la sofferenza di molte altre, ci siamo meglio resi conto del grande valore della vita e della salute e insieme della lezione che porta con sé l'esperienza della malattia. Su questo aspetto vorrei fermare un poco la nostra attenzione in questa festa che vede unite la comunità ecclesiale e quella civile. Vorrei offrire qualche spunto di riflessione sul bene della salute e sugli effetti della malattia.

Quando c'è la salute c'è tutto – si sente spesso dire. Un modo per esprimere la giusta convinzione che la salute è più importante di tutte le cose che possediamo. È quanto pensa anche la sapienza biblica, che nel libro del Siracide così si esprime: “Salute e vigore valgono più di tutto l'oro; non c'è ricchezza migliore della salute” (Sir 30,15-16). Per la salute propria e dei propri cari si è disposti a fare enormi sacrifici, privandosi dei propri beni fino al limite estremo.

Salvaguardare la salute è dunque essenziale. E questo avviene a livello individuale e sociale anzitutto attraverso l'impegno a difenderla mediante un'azione seria, decisa e intelligente di prevenzione. La salute può essere infatti compromessa dalla carenza del nutrimento necessario, da condizioni di lavoro inadeguate, da ritmi di vita insostenibili, dalla contaminazione dell'ambiente, da abitudini sconsiderate.

Quando poi, in modo più o meno responsabile e per ragioni che potrebbero essere molto diverse, sopraggiungono la malattia o l'indebolimento fisico, ecco necessaria la cura, il bisogno di affidarsi a chi è in grado di aiutarci. Si comprende allora immediatamente e chiaramente l'importanza della medicina e in particolare dei medici, della loro competenza, della loro professionalità, della loro sapienza. “Onora il medico per le sue prestazioni – dice ancora il Libro del Siracide – perché il Signore ha creato anche lui. Dall'Altissimo infatti viene la guarigione e anche dal re egli riceve doni. La scienza del medico lo fa procedere a testa alta, egli è ammirato anche tra i grandi” (Sir 38,1-6). La società avrà sempre bisogno dei suoi medici e sarà sempre loro grata. La recente esperienza della pandemia ha dimostrato in modo ancora più evidente e su larga scala quanto sia indispensabile questa professione. Salvare la vita e ridare salute è la

loro vocazione e la loro missione: e questo noi abbiamo visto, nei mesi bui in cui il contagio infieriva. Cogliamo qui l'occasione, una volta di più, per rinnovare a loro il nostro sincero ringraziamento: pensiamo ai medici degli ospedali, ma anche ai medici che operano sul territorio, che entrano nelle case, e a quelli che assistono gli anziani nelle case di riposo.

Ogni medico sa bene, tuttavia, che non basta la buona volontà e il sacrificio del singolo. La cura dei malati domanda un'organizzazione seria a livello sociale, delle strutture adeguate, un sistema accuratamente impostato. Ai medici che operano nei reparti ospedalieri si affiancano gli infermieri e agli uni e agli altri danno supporto tutte le altre figure che vanno sotto il nome di operatori sanitari. Sono questi che rendono efficiente le grandi strutture ospedaliere: grazie ad esse, in sinergia con i numerosi ambulatori sul territorio, la salute di tutti viene salvaguardata.

Anche su questo versante la pandemia ha reso ancora più evidente una verità fondamentale: se la cura esige organizzazione, l'organizzazione richiede collaborazione. È decisivo unire le forze a farlo con determinazione e intelligenza. Così è avvenuto in particolare nella nostra città di Brescia tra Spedali Civili, Fondazione Poliambulanza e Gruppo San Donato, le tre maggiori strutture ospedaliere presenti sul nostro territorio, quando l'emergenza sanitaria si è fatta drammatica. Ed è davvero significativo che queste tre strutture si siano ora unite nell'offerta dell'olio che farà ardere quest'anno la lampada del Santissimo Sacramento in questa Chiesa di San Francesco. Un segno che personalmente apprezzo molto e che suggella un'esperienza di reciproco sostegno che oso definire esemplare.

Pensando al valore della salute e alla necessità della cura, un punto in particolare vorrei sottolineare: sappiamo bene, purtroppo, che il più alto numero di vittime della pandemia non ancora debellata si è registrato tra le persone anziane. Non è difficile comprenderne le ragioni: la logica dei fenomeni è evidente. Ma la logica è fredda. È invece il calore della vita che ci deve guidare. Esso ci ricorda che il debole è sempre il più esposto. Ora, la debolezza di chi è anziano si manifesta proprio nella precarietà della salute. Chi è avanti negli anni ha bisogno di aiuto, desidera la vicinanza degli altri, soprattutto dei suoi cari, ma deve anche affidarsi al sostegno della società con i suoi servizi e i suoi farmaci. Sia dai propri cari che dalla società la persona anziana si attende comunque anzitutto il rispetto e l'affetto. La risposta alla fragilità degli anziani è la solidarietà attenta e amorevole, nella quale trovano la giusta collocazione la professionalità e la ricerca.

È una lezione di vita che ci è giunta chiara e forte dall'emergenza che abbiamo vissuto. C'era forse bisogno di riceverla. In una società che in prospettiva vedrà aumentare il proprio numero di anziani, occorre prepararsi a garantire loro un sostegno che abbia l'aspetto della cura affettuosa per la loro precaria salute. Se l'attuale sistema sanitario appare sostanzialmente ben impostato sul versante dell'assistenza sanitaria in caso di malattia in età giovanile e adulta, qualche serio interrogativo sorge quando immaginiamo un accompagnamento degli anziani nel tempo oggi non più brevissimo della loro terza e quarta età. Il rischio è che la giusta presa a carico della loro condizione di fragilità vada a pesare pressoché totalmente sulle spalle dei familiari e renda estremamente difficile la condizione degli uni e degli altri.

Un ultimo pensiero ritengo meriti attenta considerazione. È un pensiero che ci conduce nel cuore dell'esperienza della malattia e prova ad affrontare interrogativi importanti. La malattia causa dolore e sofferenza, insieme a un sentimento di paura. Il dolore e la sofferenza di qualsiasi genere sono da considerare assolutamente negativi e come tali vanno decisamente contrastati: sono infatti esperienza di morte, conseguenza di uno sconvolgimento del disegno originario di Dio. Nel racconto biblico della creazione non c'è traccia del dolore: tutto è armonia e perfezione di bene. La Parola di Dio è unanime nel dichiarare che Dio non ha piacere che l'umanità soffra. In quanto causa di dolore e sgomento, la malattia non rientra dunque nei suoi disegni. Essa è espressione di quella caducità del creato di cui parla san Paolo quando descrive il mondo ferito dal peccato delle origini, quel peccato dai cui l'Immacolata Concezione è stata preservata.

Dunque la malattia in se stessa non è un bene, eppure i suoi effetti non sono semplicemente negativi: essa segnala il limite e la fragilità come elementi costitutivi della nostra persona e quindi ci ricorda la giusta misura di noi stessi; ci purifica dalla presunzione orgogliosa di sentirci grandi e potenti a partire dai beni che possediamo, dalla cultura che possiamo esibire o dalla posizione che rivestiamo; è un aiuto a guardare in alto per riconoscere che c'è una dimensione trascendente, l'unica in grado di salvaguardare la nostra dignità, perché disponibile ad accoglierci con il nostro limite nell'abbraccio di un amore misericordioso.

Comincia così ad aprirsi una prospettiva di riscatto che consente all'esperienza della malattia di non cadere preda della disperazione. È sempre la Parola di Dio a insegnarci che è possibile vivere attraverso la malattia un'esperienza singolare d'amore: perdere la salute ma non cessare di a-



mare. La forma d'amore nella malattia è l'offerta della propria sofferenza per il bene del mondo e l'effetto visibile di una simile offerta consiste nella serenità con cui si accetta la propria condizione.

Si deve riconoscere che la malattia non sempre si può vincere: a volte è necessario convivere. La vecchiaia è il tempo in cui questo accade inesorabilmente. Si sarà in grado di accettare questa condizione? A questo livello, infatti, i farmaci e i servizi sociali non risolvono il problema. Solamente l'atteggiamento interiore lo fa. All'esperienza della fragilità e del dolore che provoca la precarietà della salute risponde la pace del cuore. E questa deriva dalla percezione di essere amati da Dio e dalla capacità di amare a nostra volta nel nome suo, facendo della propria vita un'offerta proprio a partire dalla sofferenza che si sta sperimentando.

Così diventa chiaro che la salute è certo importante ma non è la cosa più importante della vita. C'è qualcosa che vale di più e che consente di non disperare anche quando la salute appare inesorabilmente compromessa. "Amai la sapienza più della salute" – si legge nel Libro della Sapienza (Sap 7,10). In prospettiva biblica la sapienza è la piena sintonia con Dio da cui deriva il giusto modo di guardare alle cose: essa genera forza e consolazione interiore, che insieme prendono il nome di pace, la pace della coscienza.

Il nostro benessere è prima di tutto ed essenzialmente un benessere interiore. *Mens sana in corpore sano* – dicevano gli antichi. Non avevano torto. A condizione però di dare alla parola mente il suo significato più profondo: non la semplice lucidità del pensiero – nel linguaggio popolare "l'esserci con la testa" – ma la retta coscienza, cioè il giusto modo di sentire e di considerare la realtà. La coscienza è la mente unita al cuore, un cuore buono, reso tale dalla grazia di Dio. Il cuore e il corpo vanno insieme quando si parla di salute nel suo senso più ampio, quando si pensa ad una persona che sta bene. "Il timore del Signore – dice ancora il Libro del Siracide – fa fiorire la pace e la salute" (Sir 1,16). Una profonda esperienza di Dio custodisce il cuore e il corpo in serena unità. È quanto ci insegnano i Vangeli quando ci presentano Gesù che guarendo i malati che lo invocano dice loro: "La tua fede ti ha salvato". Guariti ma soprattutto salvati, restituiti alla verità di se stessi, accolti in una relazione d'amore che dà pace al cuore, stretti nell'abbraccio del Cristo redentore, che ha rivelato al mondo il volto buono di Dio.

Ecco dunque ciò che vorremmo chiedere a Dio per intercessione della Beata Vergine Immacolata in questo solenne giorno di festa, pensando in-

sieme al cammino della Chiesa e della società, alla vita della nostra amata città di Brescia: la salute del corpo e la pace del cuore. E poiché ogni dono è anche compito, con l'aiuto della Madre di Dio ci impegniamo, ciascuno per la sua parte, a garantire vicinanza e cura a chi è più debole, in nome di quella amorevole solidarietà di cui è segno e sorgente il Natale del Signore.

Ad esso noi guardiamo, proseguendo lieti e grati il nostro cammino.

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## S. Messa nella notte di Natale

CATTEDRALE | 24 DICEMBRE 2020

La notte che illumina tutte le notti è arrivata anche quest'anno. La luce che rischiarava le nostre tenebre e ci strappa dalle ombre della morte è tornata a brillare. La parola rivolta ai pastori risuona anche per noi ed è annuncio che rincuora: "Oggi vi è nato un Salvatore, che il Cristo Signore".

Di salvezza abbiamo bisogno. Ce ne siamo resi conto in questi mesi faticosi e dolorosi, il cui peso ancora grava su un presente che rimane preda dell'incertezza. Abbiamo bisogno di una salvezza che dia respiro, che torni ad offrire serenità, che unisca insieme salute del corpo e pace del cuore.

La grande attesa dei profeti ci trova in questo anno ancora più in sintonia. La sentiamo profondamente nostra. Il loro sguardo sul mondo ferito, sguardo insieme amorevole e severo, ha tenuto viva per secoli la speranza. Gli uomini di Dio che si sono avvicendati lungo la storia e hanno dato voce alla sua Parola non sono mai stati rinunciatari. Lasciarsi cadere le braccia per loro era impensabile. Hanno lottato contro la tentazione di abbandonare il campo, contro la paura di non farcela e contro la pigra rassegnazione. Non hanno mai smesso di credere nella fedeltà di Dio e ad essa si sono appoggiati come ad una roccia incrollabile. La costante frequentazione del mistero della grazia li ha resi fermi e tenaci. Mentre sentivano nel profondo del cuore la forza vittoriosa della bontà di Dio per gli uomini, entravano sempre più nel segreto del suo disegno di salvezza. E così hanno dato voce all'annuncio che ha attraversato i secoli.

Lo abbiamo ascoltato nella prima lettura: "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia ... Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sul-

le sue spalle il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace”.

Colpisce il fatto che queste parole non siano al futuro ma al presente, come se il profeta già facesse esperienza di ciò che l'umanità stava ancora attendendo. È proprio delle grandi anime superare i limiti del tempo, porsi in totale sintonia con la manifestazione di Dio e quindi abitare l'eternità.

Gioia, letizia, luce e pace: sono le parole con cui i profeti danno espressione alla promessa di Dio. La gioia e la pace sono l'anima del Natale di Cristo; la luce è l'essenza del suo mistero, luce della grazia, di bontà e bellezza. Di questa gioia e di questa pace che vengono dalla luminosa manifestazione di Dio, l'umanità ha ora più che mai bisogno.

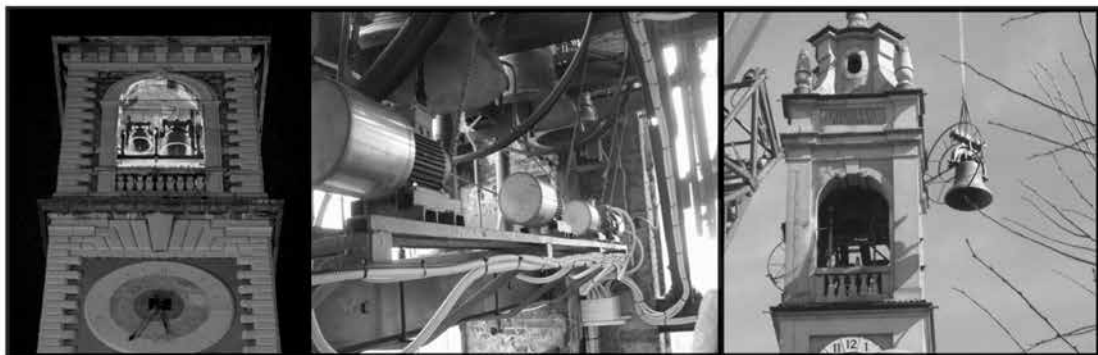
E se non tutti hanno coscienza di questo straordinario dono che la storia ha ricevuto con il Natale di Cristo, noi che crediamo in lui desideriamo annunciare che questo in verità è accaduto, che Dio ha visitato il suo popolo, che il cielo si è congiunto alla terra a Betlemme di Giudea, nel cuore di una notte solo apparentemente ordinaria, che le promesse dei profeti hanno trovato conferma nelle parole dell'angelo ai pastori: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo”.

I nostri giorni, o Signore, invocano questa gioia come la terra che per troppo tempo è rimasta senz'acqua. I volti dei piccoli e dei grandi, soprattutto i volti dei nostri anziani, per troppo tempo contratti dalla sofferenza e dalla paura, sentono prepotente il desiderio di aprirsi al sorriso. Tu vieni in mezzo a noi, Signore della pace, come colui che compie l'attesa. Abbiamo compreso quanto incerto sia confidare nell'uomo, affidare la nostra speranza alle sole nostre forze. Noi confidiamo in te e a te affidiamo il nostro presente e il nostro futuro. Da te accogliamo le parole profetiche della promessa antica che è divenuta realtà: “Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi”.

Il nostro sguardo si posa oggi ancora più intenso sul tuo presepe e qui ricerca il segreto di una vita purificata dalla presunzione orgogliosa di bastare a noi stessi. Siamo destinati alla comunione con te, a una vita che non conosce tramonto, la cui caparra è l'amore solidale. Una testarda nostalgia, che nessuna mondana abitudine riuscirà a sopire totalmente, alimenta in noi desideri di cielo. È sprone a guardare in alto e poi dall'alto tornare a guardare la terra, con occhi purificati e commossi. La sofferenza che ci ha colpito ha reso ancora più evidente che ciò che fa grande l'uomo in ogni tempo è la sua nobiltà d'animo e la capacità di prendersi cura dei suoi fratelli.

Così vogliamo vivere quest'anno – Signore – il tuo e nostro Natale: con totale affidamento e con profonda riconoscenza. La fragilità della nostra carne, in questi mesi così duramente provata, è oggi visitata dalla grandezza della tua gloria. La gioia e la pace che tanto desideriamo non vengono da noi ma – noi lo sappiamo – sono per noi. Sono il dono del nostro Salvatore per l'umanità che egli ama. Sii dunque benedetto – Signore – per questa affettuosa condiscendenza: tu, Signore della gloria, ti sei fatto nostro fratello; tu, Figlio dell'Altissimo, ti sei fatto nostro compagno di viaggio. Con te volgiamo lo sguardo al futuro, ai giorni ci attendono. A te chiediamo, confidenti, di spegnere l'ansia dei nostri cuori con rugiada della tua speranza.

Tu sei il nostro Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



# Rubagotti Carlo srl

## I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

[www.rubagotticampane.it](http://www.rubagotticampane.it)

[info@rubagotticampane.it](mailto:info@rubagotticampane.it)

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

## S. Messa con *Te Deum* di ringraziamento

BASILICA DI S. MARIA DELLE GRAZIE | 31 DICEMBRE 2020

Mentre l'ultimo giorno di questo anno volge al suo termine, eccoci Signore a celebrare qui nella Basilica delle Grazie il *Te Deum* per i benefici ricevuti. In verità – ci perdonerai Signore se lo confessiamo umilmente – faticiamo ad elevarti l'inno di lode e di ringraziamento per questo anno che si chiude.

Ancora troppo vivi sono i segni della sofferenza che ci ha colpito, con la pandemia che ha sconvolto l'intera umanità. Tanti volti cari di nostri parenti e amici, fratelli e sorelle nella fede, non sono più tra noi. Accolti nel tuo abbraccio amorevole e certo destinati a ricevere da te la giusta ricompensa anche per la penosa esperienza vissuta, hanno lasciato qui un vuoto incolmabile. Legami spezzati all'improvviso e in condizioni inimmaginabili: nessun saluto, nessuna parola dai propri cari; un congedo mesto e dolente. E poi l'esperienza drammatica del contagio da parte di molti, la lotta contro una malattia che toglie il respiro, che obbliga all'isolamento. E ancora, la paura di venire colpiti, la preoccupazione per i propri cari, il senso di incertezza per il futuro che ancora pervade gli animi di tutti.

All'emergenza sanitaria è infatti subentrata l'emergenza economica e tutti guardiamo ora ai giorni che ci attendono con un sentimento che non vuole arrendersi all'ansia ma non può nascondere la preoccupazione.

Rimarranno impresse nella nostra memoria alcuni momenti emblematici: la preghiera di papa Francesco e la sua benedizione al mondo nella piazza di S. Pietro deserta; le celebrazioni delle S. Messe domenicali nelle nostre chiese vuote; il mesto rito della benedizione delle bare nel cimitero vantiniano e le celebrazioni delle esequie in tutti i nostri

cimiteri cittadini con le urne cinerarie dei nostri cari defunti. Indelebile nel mio cuore rimarrà l'esperienza della processione del Venerdì Santo per le vie deserte della città di Brescia con la Reliquia insigne delle Sante Croci, in un silenzio carico di commozione e di intensa comunione, con il desiderio di far giungere a tutti la forza consolante del Cristo crocifisso, nostro salvatore.

Dovremo dunque, Signore, chiudere le nostre labbra e non elevarti quest'anno la lode per il tempo che ci hai donato, per i giorni che abbiamo vissuto? Dovremo consegnare alla storia l'anno che si conclude come un anno da dimenticare, un anno funesto, che nulla ci lascia se non dolore e amarezza? Qualcosa dal profondo della coscienza ci dice che sbagliammo, che compiremmo un'ingiustizia, che non renderemmo merito a ciò che realmente è accaduto in questi mesi di prova.

In verità, Signore, noi abbiamo giusto motivo per renderti grazie, perché nei pesanti giorni che si sono susseguiti nel calendario di questo anno abbiamo avuto modo di vedere ciò che certo non avremmo visto nello snodarsi tranquillo di un tempo ordinario.

Al dolore e alla paura hanno fatto da contrappunto la generosità e il coraggio. Al male della malattia e della morte ha risposto il bene scaturito dal cuore di molti.

E così, Signore, noi questa sera siamo qui a renderti lode per la testimonianza che questo tuo popolo ha dato nei giorni della pandemia, per la sua dignità, per la sua fierezza, per il suo operoso impegno, per la determinazione e la forza d'animo con cui ha affrontato una situazione del tutto inattesa.

Ti rendiamo lode, Signore, per il senso di solidarietà che questa città e l'intero territorio bresciano hanno dimostrato e che ha trovato la sua manifestazione più evidente nella generosa adesione alla raccolta di fondi in favore delle strutture sanitarie, chiamate a sostenere un'emergenza in alcuni momenti estrema.

Ti rendiamo lode per il tanto bene compiuto nel silenzio, nella generosa dedizione al proprio dovere, con senso di responsabilità e, di più, con abnegazione e sacrificio, con commovente generosità, senza contare il tempo e senza troppo pensare ai rischi, riempiendo gli sguardi di affetto e di tenerezza. Il ringraziamento sincero espresso a tante persone che hanno così operato negli ospedali ma anche sul territorio, nei diversi modi dettati dai loro compiti istituzionali o professionali o del volontariato, si trasforma ora in rendimento di grazie. In tutto questo, Signore, noi ve-



diamo i segni della tua Provvidenza amorevole, che ci raggiunge anzitutto attraverso il bene che le persone sanno fare, rispondendo all'ispirazione della loro retta coscienza. Per chi crede, questo è il segno più chiaro della tua presenza che salva, del tuo amore che riscatta e consola: nelle tenebre di un mondo ferito dal male, la luce della grazia si manifesta soprattutto così, attraverso la carità operosa.

Insieme alla solidarietà, che in questi giorni difficili si è fatta largo tra la sofferenza e la paura, ha reso la sua buona testimonianza anche la collaborazione, il desiderio e l'impegno a unire le forze, a operare per una causa comune, per il bene dei più deboli. Anche per questo, Signore, noi ti rendiamo grazie. Le ragioni della reciproca cooperazione sono stati più forti di quelle della fredda autonomia e così si sono create alleanze, particolarmente in ambito sanitario.

E ancora per un motivo è giusto, Signore, che ti rendiamo grazie: per quanto abbiamo meglio compreso in questi giorni tristi e dolorosi ma non privi della tua grazia. Una lezione di vita ci è stata consegnata attraverso la prova che abbiamo affrontato e stiamo ancora affrontando. Abbiamo meglio compreso il senso del nostro limite e della nostra fragilità: abbiamo imparato a non vergognarcene. Ci siamo sentiti più uniti.

Ci siamo resi conto di quanto abbiamo bisogno gli uni degli altri, di quanto siano importanti un sorriso, una stretta di mano, una parola amica. Forse ora ci è più chiara anche la gerarchia dei beni che fanno grande la vita: al primo posto non stanno i beni visibili, che produciamo, che compriamo o vendiamo, ma i beni invisibili, i nostri sentimenti più profondi, i legami che ci uniscono, i desideri spesso inconfessati. Lo stesso ambiente che ci circonda ora ci è diventato più caro: sentiamo con maggiore intensità il bisogno di rispettarlo, difenderlo, amarlo.

Per tutto questo, Signore, noi ti rendiamo grazie, e come tua Chiesa in particolare ti benediciamo per il Giubileo delle Sante Croci che il 28 febbraio di quest'anno abbiamo aperto nel tuo nome e che si protrarrà fino al 14 settembre del prossimo anno; per le linee di pastorale giovanile che insieme abbiamo tracciato e che ora vogliamo diventino vita per tutte le comunità parrocchiali; per il nuovo Messale che ci è stato donato e che guiderà la nostra celebrazione liturgia, tanto preziosa per la nostra vita di Chiesa.

A te affidiamo, Signore, i tanti sacerdoti che in questo hanno hai chiamato a te e che hanno arricchito questa tua Chiesa della loro preziosa testimonianza. Confidando nell'aiuto e nella protezione dei tanti santi

bresciani, ti affidiamo il nostro cammino: guarda al tuo popolo con bontà e non lasciarci mancare il tuo amorevole sostegno nei giorni di questo nuovo anno, che iniziamo grati nel tuo nome.

La Beata Vergine Maria, che in questo luogo santo veneriamo, ci custodisca nella pace e tenga viva la nostra speranza.

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. N. 330bis/20

## DECRETO

### FONDO DIOCESANO “IN AIUTO ALLA CHIESA BRESCIANA”

Considerata la necessità di rispondere alle gravi emergenze generate dall'epidemia Covid-19 nella nostra Diocesi di Brescia, soprattutto a favore delle Parrocchie, degli Enti ecclesiastici, degli Istituti religiosi e di tante famiglie in difficoltà economica;

Preso atto di quanto a tal fine stanziato dal contributo straordinario della C.E.I. (fondi dall'8 per 1000 del 2020 e stanziamento per le Diocesi della Zona Rossa) e dal contributo a fondo perduto di Banca Intesa Sanpaolo, a favore della nostra Diocesi di Brescia;

Sentito il parere favorevole del Collegio dei Consultori e del Consiglio diocesano per gli Affari economici in vista di convogliare tali contributi in un apposito Fondo diocesano – denominato Fondo “*In aiuto della Chiesa Bresciana*” – che possa sovvenire alle suddette emergenze;

Considerata l'opportunità di disciplinare l'accesso e l'erogazione di detto Fondo attraverso un apposito Regolamento interno, definito secondo i criteri stabiliti dalla CEI in materia e secondo appositi accordi con Banca Intesa Sanpaolo;

con il presente atto, di mia ordinaria autorità,

## DECRETO

### la costituzione del FONDO DIOCESANO

#### “In aiuto della Chiesa Bresciana”

**Contestualmente approvo anche il REGOLAMENTO del Fondo, allegato al presente decreto.**

Brescia, 26 giugno 2020

*Mons. Marco Alba*  
Il Cancelliere diocesano

+ *Pierantonio Tremolada*  
Il Vescovo

# Regolamento del Fondo diocesano “In aiuto alla Chiesa bresciana”

## PREMESSA

*Il Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada nella grave situazione di emergenza economica generata nella Diocesi dall'epidemia Covid-19, che ha portato alla drastica interruzione di tutte le attività liturgiche, pastorali, catechetiche, culturali e di animazione, istituisce il fondo «In aiuto alla Chiesa Bresciana» che intende far fronte alle varie esigenze e necessità secondo principi di perequazione, uguaglianza e solidarietà.*

## 1. GESTIONE, DESTINATARI E CRITERI DI DISTRIBUZIONE

– La gestione del Fondo è affidata al Vicario per l'Amministrazione in accordo con l'Economo diocesano.

– I destinatari del Fondo sono tutte le parrocchie della Diocesi di Brescia (473), gli enti ecclesiastici, gli Istituti religiosi e le famiglie in particolare difficoltà economica, secondo i criteri definiti dalla Conferenza episcopale Italiana per la distribuzione del «Fondo straordinario 8x 1000»<sup>1</sup> e con quanto concordato con Banca Intesa Sanpaolo<sup>2</sup>.

## 2. RISORSE

Il Fondo è costituito principalmente da 3 fonti:

– Fondo straordinario CEI 8x1000 2020 (Emergenza Covid-19

**€ 1.811.036,49**

– Fondo straordinario CEI 8x1000 2020 (Zona Rossa) **€ 1.267.418,00**

– Erogazione da Banca Intesa Sanpaolo per «Fondo Diocesano di Solidarietà» e il fondo «In aiuto alla Chiesa Bresciana» **€ 5.000.000,00**

Altri contributi possono pervenire al Fondo da enti o privati attraverso specifiche erogazioni liberali sul conto corrente della Diocesi.

### 3. DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

Le risorse del Fondo sono distribuite secondo queste modalità:

a. A tutte le parrocchie vengono erogati € 2,00 per ciascun abitante entro il 31 luglio 2020.

Le parrocchie con meno di 500 abitanti ricevono un contributo fisso di € 1.000,00.

Le parrocchie che non hanno particolari necessità economiche possono corrispondere la propria quota, tutta o in parte, a parrocchie con maggiore necessità, sia attraverso l'Ufficio Amministrativo, sia direttamente, comunicando all'Ufficio la quota erogata.

b. La quota annuale destinata alle parrocchie in difficoltà, derivante dall'8x1000, nel 2020 viene integrata con € 650.000,00 e nel 2021 con altri € 250.000,00.

c. La Diocesi provvede a rimborsare entro il 31 dicembre 2020 la quota di interessi maturati sui mutui e sui fidi bancari risultanti nell'esercizio finanziario 2019.

d. Al «Fondo diocesano di solidarietà», gestito dalla Caritas per le famiglie in difficoltà, viene assegnata la somma di € 1.000.000,00.

e. Agli Enti ecclesiastici e agli Istituti religiosi che operano nelle situazioni di emergenza o in difficoltà economica causata dall'epidemia viene riservata una quota pari a € 1.500.000,00.

### 4. CONDIZIONI

Per accedere al Fondo sono necessari:

Per quanto riguarda le parrocchie:

La presentazione e l'approvazione da parte dell'Ufficio Amministrativo del Bilancio 2019.

Il pagamento della tassa diocesana del 2% per il bilancio 2019 entro il 30 settembre 2020.

La compilazione entro il 30 settembre 2020 del modulo di richiesta di aiuto straordinario per le parrocchie in particolari difficoltà economiche che intendono ricevere ulteriori contributi.

Per quanto riguarda gli altri Enti ecclesiastici e gli Istituti religiosi:

Una richiesta formale inviata al Vicario per l'Amministrazione nella quale viene descritta la situazione di difficoltà economica generata da questa emergenza.

## 5. FONDO DI GARANZIA

La quota rimanente delle risorse viene investita in un fondo bancario come riserva finanziaria per rispondere a ulteriori emergenze delle parrocchie, che potrebbero essere causate dal protrarsi dell'epidemia.

Al termine di 3 anni, ovvero nel dicembre del 2023, il Vescovo, sentito il Consiglio Episcopale, potrà destinare la somma restante per altre finalità diocesane, ma sempre secondo i criteri stabiliti dal Fondo.

<sup>1</sup> Secondo quanto comunicato dalla CEI, per rispondere alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal Covid-19, i fondi stanziati dovranno essere destinati a:

- Persone e famiglie in situazioni di povertà o difficoltà;
- Enti ed associazioni che operano nelle situazioni di emergenza;
- Enti ecclesiastici (ivi comprese le Parrocchie) in situazioni di difficoltà causate dall'emergenza.

<sup>2</sup> L'accordo tra Intesa Sanpaolo e Diocesi di Brescia all'art. 3 specifica che la somma di € 5.000.000 versata alla Diocesi è destinata a finanziare le iniziative del Fondo Diocesano di Solidarietà (DO. MANI ALLA SPERANZA) e del Fondo “In aiuto alla Chiesa Bresciana”.

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Aggiornamenti a seguito del DPCM del 3 novembre 2020

Cari sacerdoti della diocesi di Brescia,  
il DPCM del 3 novembre 2020, in un contesto di aggravata situazione di diffusione del virus CoVid-19, impone più stringenti misure di contenimento che toccano anche la vita delle nostre comunità parrocchiali. Il DPCM inoltre identifica 3 zone di rischio differenti, con ulteriori restrizioni.

La nostra diocesi è inserita per ora nella zona cosiddetta rossa “di massima gravità e con rischio alto” (Art 1-ter) pertanto, almeno per i prossimi 14 giorni a partire dal 6 novembre, saranno da rispettare le seguenti prescrizioni:

- Sante Messa e Funerali. La celebrazione delle S. Messa e delle Esequie non è toccata dal DPCM. I fedeli potranno partecipare con autodichiarazione compilandola in ogni sua parte. I fedeli, se sottoposti a controllo da parte delle Forze di polizia nello spostamento tra la propria abitazione e la chiesa e viceversa, potranno esibire l'autodichiarazione in cui si specifica la causale “situazione di necessità”. Gli spostamenti dei sacerdoti sono invece giustificati da “comprovate esigenze lavorative”. I moduli di autodichiarazione sono disponibili sul sito della diocesi.
- Circa la celebrazione dell'Eucaristia. Si raccomanda nelle chiese la scrupolosa applicazione di tutte le normative (distanziamento, sanificazione e la compilazione delle schede di controllo) e adeguata regolamentazione degli accessi. Anche per la distribuzione delle comunioni si predilige la prassi della comunione nei banchi e sempre e rigorosamente si opti per la comunione sulla mano. Ai ministri è fatto obbligo indossare la mascherina e di sanificare le mani prima di distribuire l'eucarestia.

• Cori e animazione musicale. Per le celebrazioni può essere prevista la presenza di un organista e un massimo di tre cantori che dovranno mantenere tra loro una distanza interpersonale laterale di almeno 1 metro e almeno 2 metri davanti e dietro. I cantori saranno distanti due metri in ogni direzione dalle altre persone e dall'assemblea liturgica. Le distanze indicate possono essere ridotte solo ricorrendo a barriere fisiche, anche mobili, adeguate a prevenire il contagio tramite droplet. I cantori terranno sempre la mascherina.

• Celebrazione dei Sacramenti: Il DPCM non vieta la celebrazione dei sacramenti (battesimi, matrimoni, prime confessioni, prime comunioni e cresime) quindi permane la possibilità di celebrarli naturalmente nel rispetto delle indicazioni già fornite precedentemente. (Per le Cresime e le prime Comunioni si veda la Nota specifica allegata). È fatto divieto ogni tipo di festa a margine della celebrazione.

• La visita ai malati dei Ministri straordinari della Comunione è sospesa. I sacerdoti potranno rendersi disponibili solo in caso di situazioni gravi e laddove richiesti per l'amministrazione, dell'Unzione e del Viatico. Si osservino le seguenti misure:

- si inviterà ad arieggiare la camera prima e dopo la visita;
- l'Unzione avverrà mediante un batuffolo di cotone o una salvietta pulita oppure bastoncini cotonati biodegradabili;
- prima e dopo aver comunicato il malato il sacerdote si laverà le mani con acqua e sapone oppure con idoneo gel a base alcolica;
- si privilegia la comunione sulle mani e in caso di comunione in bocca si indossino, al momento, i guanti monouso da smaltire successivamente dopo;
- nella stanza ci siano meno persone possibili;
- durante la visita il sacerdote non indosserà la semplice mascherina chirurgica ma una mascherina FFP2 o FFP3 senza valvola.

• Riunioni e incontri. Sono sospese tutte le riunioni e gli incontri in presenza. Laddove è possibile si proceda con la modalità a distanza.

• Riunioni dei sacerdoti. Le congreghe sono da vivere solo in modalità a distanza. Il ritiro dei sacerdoti di novembre, da vivere individualmente, è previsto nella modalità online già vissuta ad aprile e maggio 2020 con una meditazione proposta dal Vescovo e la preghiera. Il ritiro sarà disponibile sul canale Youtube de "La Voce del Popolo" nella mattinata di giovedì 12 novembre dalle ore 9.

• Catechesi: sono sospesi i cammini di catechesi in presenza per bam-



bini, ragazzi, adolescenti e adulti. Come pure sono sospesi i ritiri. Si valuti con sapienza, in rapporto ai destinatari e ai contenuti delle proposte, l'utilizzo della modalità a distanza.

- L'attività educativa per minori è possibile solo a distanza (anche per quanto riguarda i servizi di doposcuola, C.A.G., spazi compiti). È bene durante i giorni di sospensione delle attività chiudere l'oratorio al pubblico.

- Attività sportiva: è vietata ogni tipo di attività sportiva in ambiente chiuso (sport, ginnastica, ballo, etc.) e negli spazi aperti dell'oratorio.

- Attività teatrale, cinematografica o di spettacolo: sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico in ogni spazio sia al chiuso che all'aperto e le prove. Le sale della comunità restano chiuse.

- Feste e sagre: sono vietate.

- Bar dell'oratorio: Il servizio bar e il servizio ristorazione sono sospesi. Si sconsiglia vivamente ogni attività anche di consegna o asporto.

Per ogni altro chiarimento non abbiate scrupoli a chiedere informazioni. Vi ringrazio di cuore e vi affido all'intercessione di Maria, aiuto dei cristiani.

Brescia, 5 novembre 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Nota circa le Cresime e le Prime Comunioni a seguito del DPCM 3 novembre 2020

Cari sacerdoti della diocesi di Brescia,

Il Ministro della Salute con provvedimento promulgato in data odierna e valevole dal giorno successivo, ha inserito la Lombardia nelle “aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto”, c.d. “zone rosse”.

L'art. 3 del DPCM 3 novembre 2020 non vieta le celebrazioni e precisa al c. 5 che per quanto non disposto diversamente trova applicazione l'art. 1 dello stesso DPCM, che al c. 9 lettera q permette le celebrazioni seguendo il Protocollo concordato tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Governo del 7 maggio 2020 integrato con le successive indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico della scorsa estate. Queste integrazioni permettono la celebrazione della Cresima nelle modalità indicate dalla Nota del 24 settembre scorso.

Lo stesso art. 3 del DPCM 3 novembre 2020 vieta gli spostamenti in entrata, in uscita e all'interno delle “zone rosse” se non giustificati da specifiche motivazioni, tra cui le comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute.

Vista la particolare situazione, è bene che il Parroco faccia discernimento con la Comunità cristiana (specie con il Consiglio Pastorale, i catechisti e i genitori) circa l'opportunità di celebrare i sacramenti nelle date fissate nel mese di novembre o se rinviare a un altro periodo. Venga comunque data a ciascuna famiglia la possibilità di celebrare il sacramento in un altro periodo.

I sacerdoti e i diaconi, se sottoposti a controllo da parte delle Forze di Polizia negli spostamenti legati al loro Ministero, potranno esibire l'autocertificazione in cui dichiarano nella causale “comprovate esigenze la-

vorative”. È vivamente raccomandato scegliere Ministri della Cresima che abbiano residenza, domicilio o dimora all'interno della Regione Lombardia.

Sacristi, organisti e coloro che svolgono un servizio liturgico, retribuiti o volontari, se sottoposti a controllo da parte delle Forze di polizia nel tragitto tra la propria abitazione e la chiesa e viceversa, potranno esibire l'autocertificazione in cui si dichiara nella causale “comprovate esigenze lavorative”. “Sebbene il servizio liturgico non sia direttamente assimilabile a un rapporto di impiego, tale giustificazione è ritenuta valida e non saranno applicate sanzioni per il mancato rispetto delle disposizioni in materia di contenimento Covid-19” (Lettera del Ministero dell'Interno al Segretario Generale della CEI del 27 marzo 2020).

I padrini o le madrine possono raggiungere il luogo della celebrazione se abitano all'interno della Regione Lombardia. Se sottoposti a controllo da parte delle Forze di polizia nello spostamento tra la propria abitazione e la chiesa e viceversa, potranno esibire l'autodichiarazione in cui dichiarano nella causale “situazione di necessità”.

I genitori del comunicando o del cresimando, se sottoposti a controllo da parte delle Forze di polizia nello spostamento tra la propria abitazione e la chiesa e viceversa, potranno esibire l'autodichiarazione in cui dichiarano nella causale “situazione di necessità”.

Gli altri fedeli possono partecipare alle celebrazioni nei limiti di capienza dell'aula liturgica e seguendo i Protocolli. È vivamente raccomandato che si rechino solo nella chiesa nelle vicinanze della propria abitazione o nella stessa Unità Pastorale o almeno nel proprio Comune. Se sottoposti a controllo da parte delle Forze di polizia nello spostamento tra la propria abitazione e la chiesa e viceversa, potranno esibire l'autodichiarazione in cui dichiarano nella causale “situazione di necessità”.

I modelli di autodichiarazione sono disponibili sul sito della diocesi ([www.diocesi.brescia.it](http://www.diocesi.brescia.it)).

Brescia, 5 novembre 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Precisazioni in merito al DCPM del 3 novembre 2020

Cari sacerdoti della diocesi di Brescia,  
condivido con voi alcune precisazioni a fronte dei quesiti che ci sono pervenuti e che abbiamo condiviso con la Prefettura di Brescia circa temi di interesse comune che è bene abbiate presente.

### **1. Partecipazione alla celebrazione dei sacramenti e dei funerali per parenti che risiedono fuori dal comune dove si svolge la funzione religiosa**

Anzitutto è bene tener presente che sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata pubblicata una precisazione relativa alla partecipazione alle S. Messe e alle funzioni religiose in cui si prevede la possibilità di partecipare solo alle funzioni religiose svolte nella Chiesa più vicina o comunque appartenente al Comune di residenza (es. Non è possibile spostarsi per andare a messa in un Santuario lontano da casa o a una Messa di un gruppo, associazione o movimento ecclesiale).

Questa è la regola generale a cui dobbiamo attenerci. La riportiamo di seguito:

#### ***“Ci si può spostare per andare in chiesa o negli altri luoghi di culto?***

*È possibile raggiungere il luogo di culto più vicino a casa, intendendo tale spostamento per quanto possibile **nelle prossimità della propria abitazione**. Infatti, l'accesso ai luoghi di culto è consentito, purché si evitino assembramenti e si assicurino tra i frequentatori la distanza non inferiore a un metro. Possono essere altresì raggiunti i luoghi di culto in occasione degli spostamenti comunque consentiti, cioè quelli determinati da comprovate esigenze lavorative o da necessità, e che si trovino lungo il percorso*

*già previsto, in modo che, in caso di controllo da parte delle forze dell'ordine, si possa esibire o rendere la autodichiarazione prevista per lo spostamento lavorativo o di necessità. È altresì consentito partecipare alle funzioni religiose, nei limiti e nel rispetto degli specifici protocolli”.*

Altresì, secondo le indicazioni della Prefettura, è possibile raggiungere luoghi di culto in Comuni diversi dal proprio per partecipare alla celebrazione di un sacramento (battesimo, matrimonio, cresima e prima comunione) o del funerale di un parente.

In questo caso insieme all'autodichiarazione è necessario esibire un modulo compilato dal Parroco del luogo dove si celebra il rito che certifica la motivazione (vedi moduli fac-simile allegati), la data, il luogo della celebrazione e il grado di stretta parentela.

Tali moduli sono disponibili sul sito della diocesi. Si ricorda, infine, che non è in ogni caso possibile la partecipazione di parenti residenti fuori Regione.

## **2. Servizi di doposcuola, spazio compiti, CAG**

Avendo ottenuto riscontro positivo ad una precisa richiesta inviata alla Prefettura di Brescia si possono ritenere autorizzate le attività ludiche, ricreative e educative in presenza rivolte ai bambini delle elementari e ai ragazzi della prima media, nonché per i soggetti con disabilità e con bisogni educativi speciali. Tali attività dovranno essere svolte nella logica dei piccoli gruppi (allegato 8 del DPCM del 3 novembre 2020). Non è escluso che in futuro tale logica, ad oggi non possibile, possa essere applicata ad altre fasce d'età. Riguardo a questa possibilità vi terremo aggiornati.

## **3. Indicazioni operative per le Caritas e i Centri di ascolto caritas**

In generale va mantenuta la cautela rivolta ai volontari più anziani o affetti da patologie di non svolgere attività che prevedano la possibilità di contatto ravvicinato con altre persone.

È necessaria la rilevazione della temperatura corporea di volontari e persone incontrate prima dell'accesso al servizio e anche qualora durante l'attività dovesse manifestare i sintomi di infezione respiratoria (es. tosse,

raffreddore, congiuntivite). Se tale temperatura risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso o la permanenza nel servizio ma sarà necessario rivolgersi al proprio medico di base.

È necessario tenere un registro giornaliero degli accessi e delle presenze di volontari e di persone incontrate con nomi e numeri di telefono, da conservare per 14 giorni, con tutela della privacy.

Nello svolgimento di qualunque attività di volontariato, tanto più se richiede uno spostamento per ragioni di servizio, è necessario disporre oltre alla autodichiarazione compilata, della dichiarazione rilasciata dal parroco, in qualità di rappresentante legale della parrocchia (vedi modulo facsimile allegato).

### *3.1. Indicazioni per i centri di ascolto*

L'ascolto può essere garantito in via privilegiata attraverso il telefono o per via digitale, favorendo la reperibilità telefonica del Centro di ascolto anche per fissare per quanto possibile appuntamenti scadenzati per quei colloqui che debbano necessariamente svolgersi in presenza, sincerandosi che le persone che si presenteranno non abbiano febbre e/o sintomi respiratori anche minori.

Per i colloqui che devono essere svolti in presenza occorre ricordare che:

- all'ingresso nel CdA occorre accertarsi della pulizia e sanificazione dei locali, nel dubbio igienizzare almeno maniglie, interruttori, sedie, tavoli, mouse, penne e altri oggetti che possono essere stati toccati e che saranno toccati;

- i locali vanno possibilmente aerati per almeno 10 minuti prima dell'inizio del servizio e per almeno 10 minuti ogni ora;

- sia il volontario che l'utente all'ingresso devono igienizzare le mani e debbono indossare una mascherina per tutto il tempo del colloquio. È buona cosa che il CdA si doti pertanto di igienizzante a disposizione;

- sono fortemente sconsigliate presenze nella medesima stanza del colloquio di più di 2-3 persone (compresi gli utenti) che devono mantenere la distanza di almeno 1 metro e mezzo l'una dall'altra. Nei casi in cui le dimensioni del locale impediscano il mantenimento delle distanze di sicurezza e non vi siano spazi alternativi disponibili (anche all'aperto) che possano garantire il colloquio con l'opportuna riservatezza, potrebbe essere utilizzato un pannello protettivo tra le diverse postazioni. È opportuno ricorrere

a questo tipo di barriere esclusivamente quando non vi siano altre possibili alternative. Si ricorda che per assembramento deve intendersi ogni agglomerato con più di due persone dove non è possibile mantenere la distanza sicurezza di almeno un metro;

– è meglio evitare che più persone attendano in sala di aspetto, nel caso in cui sia inevitabile debbono sostare indossando le mascherine e devono mantenere la distanza di almeno 1 metro e mezzo l'una dall'altra;

– al termine della permanenza nel CdA gli oggetti ei locali vanno puliti, igienizzati e aerati.

### *3.2. Indicazioni per la distribuzione di viveri*

Se consegnati presso la sede vanno tenute presenti le regole generali sull'utilizzo dei locali e la gestione del personale sopra riportate per la gestione dei Centri d'ascolto caritas evitando inoltre le code all'ingresso, la permanenza di più persone in spazi ristretti e fissando appuntamenti scaglionati.

Se i viveri vengono consegnati a domicilio e la distribuzione richiede l'utilizzo di un'autovettura, i sacchetti vanno conservati in uno scatolone o simile pulito in modo da non far toccare ai sacchetti il fondo/tappezzeria dell'auto, lo scatolone come il volante può essere maneggiato senza guanti. Per la consegna occorre sanificare le mani e/o indossare un paio di guanti pulito. Non può essere usato lo stesso paio di guanti per guidare e consegnare il cibo. Per non entrare in contatto stretto con il destinatario si può chiedere di mettere una sedia fuori dall'ingresso su cui appoggiare il pacco viveri.

Grazie ancora dell'attenzione.

Brescia, 9 novembre 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Aggiornamenti a seguito dell'Ordinanza del Ministero della Salute del 27 novembre e valida fino al 3 dicembre 2020

Cari sacerdoti e fedeli,

con l'Ordinanza del Ministero della Salute del 27 novembre la Lombardia, e quindi anche il territorio della nostra Diocesi, diventa "zona arancione". Con questo provvedimento, sempre nel contesto di una situazione di diffusione del virus CoVid-19 con rischio alto, alcune misure di contenimento che toccano anche la vita delle nostre comunità parrocchiali vengono riviste ed aggiornate.

È bene ricordare che ciò che non è esplicitamente modificato da questa nota dice riferimento a quanto specificato in precedenza e resta in vigore.

- **S. Messe e Funerali.** I fedeli potranno partecipare alla S. Messa e a Funerali senza necessità di autocertificazione all'interno del proprio Comune di residenza. Per i funerali (e cresime, battesimi e matrimoni) fuori Comune oltre all'autocertificazione serve ancora la dichiarazione del parroco per i parenti stretti. Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi.

- **Celebrazione dei Sacramenti.** Rimane valido quanto già indicato nell'ultimo aggiornamento. Possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

- **Coprifuoco dalle 5 alle 22.** Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno essere concluse in orario adeguato per consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

- **Altri spostamenti da fuori Comune** per quanto riguarda attività di culto, parrocchiali o oratoriane in genere non sono consentite.

- **Riunioni e incontri.** Le riunioni e gli incontri possono essere ef-

fettuati se necessari alla vita delle comunità parrocchiali. Lo spostamento dei partecipanti all'interno del comune di residenza è consentito. È bene comunque privilegiare, ove possibile, le modalità a distanza.

- **Catechesi.** È possibile riprendere i cammini di catechesi in presenza per bambini, ragazzi e adolescenti e i ritiri, nella logica dei protocolli già forniti (si veda protocollo aule sul sito del Centro Oratori). Si raccomanda attenzione alle situazioni di accesso e uscita dei ragazzi.

- **Attività educativa per minori (Cag, doposcuola ecc.).** Può essere svolta per tutti i minori (bambini, ragazzi, adolescenti), nella logica dei piccoli gruppi e secondo i protocolli già in essere.

- **Attività sportiva.** È vietata ogni tipo di attività sportiva in ambiente chiuso (sport, ginnastica, ballo, etc.) ed è vietato l'uso degli spogliatoi. È consentita solo l'attività motoria "singola" all'aperto.

- **Attività teatrale o spettacolare.** Sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e le prove. Restano chiuse le sale della comunità, cinematografiche e teatrali.

- **Feste e sagre.** Sono vietate.

- **Bar dell'oratorio.** Il servizio bar e il servizio ristorazione sono sospesi (tranne per quanto riguarda eventuali servizi mensa o simili dedicati alla scuola). È possibile effettuare "servizio a domicilio" o "da asporto".

- **Incontri del clero e ritiri.** Come già comunicato nella nota del 17 ottobre scorso è "prudenzialmente opportuno limitare gli incontri in presenza del presbiterio al fine di non incorrere soprattutto in quarantene incrociate che potrebbero mettere in difficoltà il servizio alle comunità", comprese le congreghe. Anche per il ritiro previsto per giovedì 10 dicembre verrà predisposta una proposta online. Circa lo svolgimento seguiranno indicazioni più puntuali a tempo debito.

Visto il repentino evolversi della situazione epidemiologica e delle normative legate alle zone di rischio, ad oggi, non è possibile dare indicazioni precise circa lo svolgersi delle Messe di Natale (notte e giorno). Si può suggerire che in ogni comunità, tenuto conto della capienza della propria chiesa e della conformazione del proprio territorio, si inizino a ipotizzare alcune soluzioni che mirino a garantire da un lato la massima partecipazione possibile dei fedeli alle Messe di Natale e dall'altro l'ordinato svolgersi delle procedure di sicurezza con sufficiente personale incaricato. Per questo potrebbe essere necessario coinvolgere la pubblica amministrazione o il volontariato del territorio. Non si escludano eventuali cambi di orario e celebrazioni all'aperto.

Nel tempo dell'attesa del Signore che viene ricordiamoci reciprocamente nella preghiera.

Buon cammino di Avvento.

Brescia, 28 novembre 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255  
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

**20081 ABBIATEGRASSO (Milano)**

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI  
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio  
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta  
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Aggiornamenti a seguito del DPCM del 3 dicembre 2020

Il DPCM del 3 dicembre 2020 conferma molte delle misure già poste in atto dal precedente DPCM (3 novembre 2020) e rimane in vigore fino al 15 gennaio 2021. La Regione Lombardia rimane, almeno fino a sabato 12 dicembre, in “Zona Arancione”, pertanto sembra opportuno ricapitolare e aggiornare quanto già indicato:

- **S. Messe e Funerali:** i fedeli potranno partecipare alla S. Messa e ai Funerali, alle celebrazioni penitenziali e di preghiera in genere senza necessità di autocertificazione all'interno del proprio Comune di residenza. Per i funerali e per cresime, battesimi e matrimoni fuori Comune oltre all'autocertificazione serve ancora la dichiarazione del parroco per i parenti stretti. Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi.

- **Celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati applicando i protocolli ad hoc.

- **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno essere concluse entro le 22 in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio.

- **Altri spostamenti da fuori Comune** per quanto riguarda attività di culto, parrocchiali o oratoriane in genere non sono consentite.

- **Coro:** è possibile composto da non più di 3 persone.

- **Incontri del clero e ritiri:** è prudenzialmente opportuno limitare gli incontri in presenza del presbiterio al fine di non incorrere soprattutto in quarantene incrociate che potrebbero mettere in difficoltà il servizio alle comunità, comprese le congreghe. Per il ritiro previsto per giovedì 10 dicembre verrà predisposta una proposta online.

- **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.

- **Visite agli ammalati:** solo per il viatico.

- **Presepi viventi:** non sono consentiti.

- **Presepi o decorazioni natalizie da visitare:** organizzati secondo una logica che consenta adeguato distanziamento.

- **Apertura dell'oratorio:** rimane sospesa la libera frequentazione, possibile l'accesso per incontri o riunioni definite, come da indicazioni riportate.

- **Riunioni e incontri:** Le riunioni e gli incontri possono essere effettuati se necessari alla vita delle comunità parrocchiali. Lo spostamento dei partecipanti all'interno del comune di residenza è consentito. È bene comunque privilegiare, ove possibile, le modalità a distanza. (si veda Protocollo aule).

- **Catechesi:** possono riprendere i cammini di catechesi in presenza per bambini, ragazzi e adolescenti e i ritiri, nella logica dei protocolli già forniti (si veda protocollo aule). Si raccomanda attenzione alle situazioni di accesso e uscita dei ragazzi. Gli incontri di catechesi e ritiri dei genitori/adulti in genere non sono consentiti in presenza.

- **Attività educativa per minori:** può essere svolta per tutti i minori (bambini, ragazzi, adolescenti), anche in forma di laboratori, nella logica del distanziamento, dei piccoli gruppi e secondo i protocolli già in essere. Si possono mettere a disposizione stanze, opportunamente organizzate e con postazioni distanziate, per lo studio (si veda protocollo aule). È possibile prevedere (stante le attuali normative) l'organizzazione di attività tipo "Grest invernale", senza pasti né pernottamenti, per minori in oratorio durante il periodo di vacanza natalizia (nella logica dei protocolli Summerlife).

- **Attività sportiva:** è vietata ogni tipo di attività sportiva in ambiente chiuso (sport, ginnastica, ballo, etc.) ed è vietato l'uso degli spogliatoi. È consentita solo l'attività motoria "singola" all'aperto.

- **Attività teatrale o spettacolare:** sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.

- **Feste, sagre e mercatini natalizi:** sono vietati.

- **Bar dell'oratorio:** Il servizio bar e il servizio ristorazione sono sospesi (tranne per quanto riguarda eventuali servizi mensa o simili dedicati alla scuola). È possibile effettuare "servizio a domicilio" o "da asporto".

- **Gite, pernottamenti e campi invernali:** non sono consentiti.

- **Concessione di spazi:** possibile la concessione di stanze per riunioni inderogabili, non possibile la concessione per feste o incontri non necessari.

• **Circa le Messe di Natale** (vigilia, notte, aurora e giorno) si tenga conto del **coprifuoco dalle 22 alle 5** del mattino stabilito dal DPCM del 3 dicembre. Il Vescovo celebrerà in Cattedrale la Messa della notte alle ore 20.00. Ogni comunità, tenuto conto della capienza della propria chiesa e della conformazione del proprio territorio, ipotizzi soluzioni che mirino a garantire da un lato la massima partecipazione possibile dei fedeli alle Messe di Natale e dall'altro l'ordinato svolgersi delle procedure di sicurezza con sufficiente personale incaricato. Per questo potrebbe essere necessario coinvolgere la pubblica amministrazione o il volontariato del territorio. Non si escludano eventuali cambi di orario, celebrazioni aggiuntive e all'aperto.

Brescia, 4 dicembre 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*





# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Aggiornamenti del 12 dicembre 2020 “Lombardia Zona Gialla”

Cari sacerdoti,

la Regione Lombardia, a seguito dell'Ordinanza del Ministero della Salute dell'11 dicembre, passa in “Zona Gialla”. Rimangono in vigore le misure generali del DPCM 3 dicembre 2020 e vengono sospesi gli ulteriori provvedimenti restrittivi relativi alla “zona arancione”. Tali normative sono integrate dall'Ordinanza Regionale n. 649 del 9 dicembre 2020.

Le principali novità che riguardano la vita delle nostre parrocchie sono le seguenti:

- **S. Messe e Funerali:** i fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali e a celebrazioni penitenziali e di preghiera in genere senza necessità di autocertificazione. È possibile, quando non esplicitamente vietato dalla normativa, lo spostamento tra Comuni (vedi giornate 25-26 dicembre e 1 gennaio 2021). Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

- **Celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

- **Il sacramento della Riconciliazione.** Confronta la nota specifica.

- **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

- **Coro:** è possibile composto da non più di 3 persone.

- **Incontri del clero:** è prudenzialmente opportuno limitare gli incontri in presenza del presbiterio al fine di non incorrere soprattutto

in quarantene incrociate che potrebbero mettere in difficoltà il servizio alle comunità, comprese le congreghe.

- **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.

- **La visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il sacramento dell'unzione dei malati si usi un batuffolo di cotone.

- **Presepi viventi:** non sono consentiti.

- **Presepi o decorazioni natalizie da visitare:** organizzati secondo una logica che consenta adeguato distanziamento.

- **Apertura dell'oratorio:** sono possibili l'apertura del cortile (con adeguata custodia), l'accesso al bar e l'accesso per incontri o riunioni definite, come da indicazioni riportate (protocollo Cortile aggiornato).

- **Riunioni e incontri:** Le riunioni e gli incontri possono essere effettuati se necessari alla vita delle comunità parrocchiali (si veda Protocollo aule). Non servono autocertificazioni per gli spostamenti. È bene comunque privilegiare, ove possibile, le modalità a distanza.

- **Catechesi:** possono riprendere i cammini di catechesi in presenza per bambini, ragazzi e adolescenti e i ritiri, nella logica dei protocolli già forniti (si veda protocollo aule). Si raccomanda attenzione alle situazioni di accesso e uscita dei ragazzi. Gli incontri di catechesi e ritiri dei genitori/adulti in genere non sono consentiti in presenza.

- **Attività educativa per minori:** può essere svolta per tutti i minori (bambini, ragazzi, adolescenti), anche in forma di laboratori, nella logica del distanziamento, dei piccoli gruppi e secondo i protocolli già in essere. Si possono mettere a disposizione stanze, opportunamente organizzate e con postazioni distanziate, per lo studio (si veda protocollo aule). È possibile prevedere (stante le attuali normative) l'organizzazione di attività tipo "Grest invernale" per minori" (nella logica dei protocolli Summerlife, non sono previste autorizzazioni da parte di enti terzi).

- **Attività sportiva:** "Le attività motorie e di sport di base possono essere svolte presso centri e circoli sportivi esclusivamente all'aperto senza l'uso degli spogliatoi, fermo restando il rispetto del distanziamento sociale e senza alcun assembramento. Pertanto, sempre all'aperto, sarà possibile

solo svolgere a livello individuale gli allenamenti e le attività sportive di base, che il decreto del ministro dello sport del 13 ottobre 2020 individua fra gli sport da contatto. Gli allenamenti per sport di squadra, parimenti, potranno svolgersi in forma individuale, all'aperto e previo rispetto del distanziamento”.

- **Attività teatrale o spettacolare:** sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.

- **Feste, sagre e mercatini natalizi:** sono vietati.

- **Bar dell'oratorio:** è consentita l'attività di ristorazione e bar (nella logica del protocollo bar) fino alle 18. Dopo tale orario e, comunque entro le 22, è possibile l'attività di asporto o consegna a domicilio.

- **Gite, pernottamenti e campi invernali:** vietati fuori dal territorio regionale, in ogni caso sconsigliati.

- **Concessione di spazi:** possibile la concessione di stanze per riunioni inderogabili, non possibile la concessione per feste o incontri non necessari.

- **Circa le Messe di Natale** (vigilia, notte, aurora e giorno) si rispetti l'indicazione del coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino stabilito dal DPCM del 3 dicembre. Il Vescovo celebrerà in Cattedrale la Messa della notte alle ore 20.00. Ogni comunità, tenuto conto della capienza della propria chiesa e della conformazione del proprio territorio, ipotizzi soluzioni che mirino a garantire da un lato la massima partecipazione possibile dei fedeli alle Messe di Natale 2 e dall'altro l'ordinato svolgersi delle procedure di sicurezza con sufficiente personale incaricato. Per questo potrebbe essere necessario coinvolgere la pubblica amministrazione o il volontariato del territorio. Non si escludano eventuali cambi di orario, celebrazioni aggiuntive e all'aperto.

- Sono in via di definizione le norme circa gli spostamenti tra comuni nei giorni 25/26 dicembre e 1 gennaio 2021, ad oggi non sarà possibile generalmente muoversi fuori dal proprio Comune se non per i pochi casi previsti dalla normativa. Dal 21 dicembre al 5 gennaio 2021 rimane comunque vietato ogni spostamento al di fuori della Regione Lombardia.

Vi raggiunga l'augurio di un Santo Natale.

Brescia, 12 dicembre 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*



# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Comunicazione sul Sacramento della Riconciliazione in tempo natalizio

Cari sacerdoti,

ecco alcune note specifiche circa la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione in questo tempo. Anzitutto il Vescovo invita tutti i fedeli a una celebrazione penitenziale per *una corale invocazione di perdono* in preparazione al Natale del Signore. La celebrazione, presieduta dal vescovo Pierantonio, avverrà **mercoledì 23 dicembre alle ore 20.30 dal Santuario delle Grazie**.

Vi si potrà partecipare tramite il sito [www.lavocedelpopolo.it](http://www.lavocedelpopolo.it) e il canale Youtube e la pagina Facebook del settimanale diocesano. Nelle parrocchie e nelle comunità cristiane la celebrazione del sacramento della Riconciliazione più ampiamente il percorso di conversione e penitenza potranno essere vissuti nei seguenti modi:

***La confessione individuale*** è la forma sacramentale ordinaria. I preti continuano a prestarsi volentieri per questo, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore). L'uso dei confessionali va valutato con molta attenzione.

***Votum Sacramen*** nell'impossibilità, fisica o morale, di celebrare il sacramento, in intimità orante con il Signore, si faccia un atto di contrizione e si compia un gesto di penitenza che in qualche modo ripari al male commesso e esprima il desiderio di vita nuova. Non appena possibile, si cerchi poi un confessore per accogliere l'assoluzione sacramentale.

***La celebrazione penitenziale comunitaria in parrocchia con assoluzione individuale*** è possibile, fatto salvo il rispetto delle indicazioni sanitarie. Essa è particolarmente capace di esprimere la dimensione ecclesiale della conversione.

Il Vescovo autorizza **i cappellani delle strutture ospedaliere a celebrare il sacramento della riconciliazione con l'assoluzione generale**, presso le medesime strutture, come da lui compiuto durante la primavera scorsa e secondo le indicazioni della Penitenzieria Apostolica (19 marzo 2020). Quest'ultima prevede, infatti, che questo possa avvenire "ove si trovino ricoverati i fedeli contagiati in pericolo di morte, adoperando nei limiti del possibile e con le opportune precauzioni i mezzi di amplificazione della voce, perché l'assoluzione sia udita". Per coloro che presenti in quelle strutture non sono in pericolo di vita vale il *Votum sacramenti* (vedi paragrafo n.2).

Secondo la tradizione della Chiesa l'elemosina copre una moltitudine di peccati. Siamo perciò invitati a compiere *opere di carità* come segno di accoglienza della misericordia di Dio e della conversione.

Disponiamoci con gioia a vivere l'incontro con il Signore, ricco di misericordia.

Brescia, 12 dicembre 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

## Aggiornamenti DL Natale del 18 dicembre 2020

Cari sacerdoti,

il DL Natale del 18 dicembre 2020 conferma le misure già poste in atto ed in vigore fino al 15 gennaio 2021, definendo in vista delle festività natalizie un calendario modulare nel quale alcuni giorni saranno considerati su tutto il territorio nazionale di “zona arancione”, altri di “zona rossa”. Per comodità di lettura richiamiamo le norme relative alla zona “gialla” e, di seguito, le limitazioni delle zone “arancione” e “rossa”.

### 1. Zona Gialla (21, 22, 23 dicembre)

- **S. Messe e Funerali:** i fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali e a celebrazioni penitenziali e di preghiera in genere senza necessità di autocertificazione. È possibile, quando non esplicitamente vietato dalla normativa, lo spostamento tra Comuni. Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

- **Celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

- **Il sacramento della Riconciliazione.** Confronta la nota specifica

- **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

- **Coro:** è possibile composto da non più di 3 persone.

- **Incontri del clero:** è prudenzialmente opportuno limitare gli incontri in presenza del presbiterio al fine di non incorrere soprattutto in

quarantene incrociate che potrebbero mettere in difficoltà il servizio alle comunità, comprese le congreghe.

- **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.

- **La visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il sacramento dell'unzione dei malati si usi un batuffolo di cotone.

- **Presepi viventi:** non sono consentiti.

- **Presepi o decorazioni natalizie da visitare:** organizzati secondo una logica che consenta adeguato distanziamento.

- **Apertura dell'oratorio:** sono possibili l'apertura del cortile (con adeguata custodia), l'accesso al bar e l'accesso per incontri o riunioni definite, come da indicazioni riportate (protocollo Cortile aggiornato).

- **Riunioni e incontri:** Le riunioni e gli incontri possono essere effettuati se necessari alla vita delle comunità parrocchiali (si veda Protocollo aule). Non servono autocertificazioni per gli spostamenti. È bene comunque privilegiare, ove possibile, le modalità a distanza.

- **Catechesi:** possono riprendere i cammini di catechesi in presenza per bambini, ragazzi e adolescenti e i ritiri, nella logica dei protocolli già forniti (si veda protocollo aule). Si raccomanda attenzione alle situazioni di accesso e uscita dei ragazzi. Gli incontri di catechesi e ritiri dei genitori/adulti in genere non sono consentiti in presenza.

- **Attività educativa per minori:** può essere svolta per tutti i minori (bambini, ragazzi, adolescenti), anche in forma di laboratori, nella logica del distanziamento, dei piccoli gruppi e secondo i protocolli già in essere. Si possono mettere a disposizione stanze, opportunamente organizzate e con postazioni distanziate, per lo studio (si veda protocollo aule). È possibile prevedere (stante le attuali normative) l'organizzazione di attività tipo "Grest invernale" per minori" (nella logica dei protocolli Summerlife, non sono previste autorizzazioni da parte di enti terzi).

- **Attività sportiva:** "Le attività motorie e di sport di base possono essere svolte presso centri e circoli sportivi esclusivamente all'aperto senza l'uso degli spogliatoi, fermo restando il rispetto del distanziamento sociale e senza alcun assembramento. Pertanto, sempre all'aperto, sarà possibile solo svolgere a livello individuale gli allenamenti e le attività sportive di



base, che il decreto del ministro dello sport del 13 ottobre 2020 individua fra gli sport da contatto. Gli allenamenti per sport di squadra, parimenti, potranno svolgersi in forma individuale, all'aperto e previo rispetto del distanziamento”.

- **Attività teatrale o spettacolare:** sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.

- **Feste, sagre e mercatini natalizi:** sono vietati.

- **Bar dell'oratorio:** è consentita l'attività di ristorazione e bar (nella logica del protocollo bar) fino alle 18. Dopo tale orario e, comunque entro le 22, è possibile l'attività di asporto o consegna a domicilio. I bar afferenti a circoli (Anspi, Noi, Acli...) rimangono chiusi.

- **Gite, pernottamenti e campi invernali:** vietati fuori dal territorio regionale, in ogni caso sconsigliati.

- **Concessione di spazi:** possibile la concessione di stanze per riunioni inderogabili, non possibile la concessione per feste o incontri non necessari.

## 2. Zona Arancione (28,29,30 dicembre e 4 gennaio)

- **S. Messe e Funerali:** i fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali e a celebrazioni penitenziali e di preghiera in genere senza necessità di autocertificazione all'interno del proprio Comune di residenza. Per i funerali (e cresime, battesimi e matrimoni) fuori Comune oltre all'autocertificazione serve la dichiarazione del parroco per i parenti stretti. Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

- **Il sacramento della Riconciliazione.** Confronta la nota specifica

- **Celebrazione dei Sacramenti:** possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

- **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Le attività parrocchiali (comprese le azioni liturgiche) dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

- **Altri spostamenti da fuori Comune** per quanto riguarda attività di culto, parrocchiali o oratoriane in genere non sono consentite.

- **Coro:** è possibile composto da non più di 3 persone.

- **Incontri del clero:** è prudenzialmente opportuno limitare gli incontri in presenza del presbiterio al fine di non incorrere soprattutto in quarante-

ne incrociate che potrebbero mettere in difficoltà il servizio alle comunità, comprese le congreghe.

- **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.
- **La visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti indossino sempre la mascherina. Per amministrare il sacramento dell'unzione dei malati si usi un batuffolo di cotone.

- **Presepi viventi:** non sono consentiti.

- **Presepi o decorazioni natalizie da visitare:** organizzati secondo una logica che consenta adeguato distanziamento.

- **Apertura dell'oratorio:** rimane sospesa la libera frequentazione, possibile l'accesso per incontri o riunioni definite.

- **Riunioni e incontri:** Le riunioni e gli incontri possono essere effettuati se necessari alla vita delle comunità parrocchiali. Lo spostamento dei partecipanti all'interno del comune di residenza è consentito. È bene comunque privilegiare, ove possibile, le modalità a distanza. (si veda Protocollo aule).

- **Catechesi:** possono riprendere i cammini di catechesi in presenza per bambini, ragazzi e adolescenti e i ritiri, nella logica dei protocolli già forniti (si veda protocollo aule). Si raccomanda attenzione alle situazioni di accesso e uscita dei ragazzi. Gli incontri di catechesi e ritiri dei genitori/adulti in genere non sono consentiti in presenza.

- **Attività educativa per minori:** può essere svolta per tutti i minori (bambini, ragazzi, adolescenti), anche in forma di laboratori, nella logica del distanziamento, dei piccoli gruppi e secondo i protocolli già in essere. Si possono mettere a disposizione stanze, opportunamente organizzate e con postazioni distanziate, per lo studio (si veda protocollo aule). È possibile prevedere l'organizzazione di attività tipo "Grest invernale" per minori (nella logica dei protocolli Summerlife, non sono previste autorizzazioni da parte di enti terzi).

- **Attività sportiva:** "Le attività motorie e di sport di base possono essere svolte presso centri e circoli sportivi esclusivamente all'aperto senza l'uso degli spogliatoi, fermo restando il rispetto del distanziamento sociale e senza alcun assembramento. Pertanto, sempre all'aperto, sarà possibile solo svolgere a livello individuale gli allenamenti e le attività sportive di base, che il decreto del ministro dello sport del 13 ottobre 2020 individua fra gli sport

da contatto. Gli allenamenti per sport di squadra, parimenti, potranno svolgersi in forma individuale, all'aperto e previo rispetto del distanziamento”.

- **Attività teatrale o spettacolare:** sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.

- **Feste, sagre e mercatini natalizi:** sono vietati.

- **Bar dell'oratorio:** è consentita solo l'attività di consegna o ad asporto entro le 22.

- **Gite:** solo nel territorio comunale e in giornata.

- **Pernottamenti e campi invernali:** non sono consentiti.

- **Concessione di spazi:** possibile la concessione di stanze per riunioni inderogabili, non possibile la concessione per feste o incontri non necessari.

### 3. Zona Rossa (24,25,26,27,31 dicembre e 1,2,3,5,6 gennaio)

- **S. Messa e Funerali:** I fedeli potranno partecipare alla S. Messa, ai Funerali e a celebrazioni penitenziali e di preghiera con autocertificazione nella chiesa più vicina alla propria abitazione. Per i funerali (e cresime, battesimi e matrimoni) fuori Comune oltre all'autocertificazione serve la dichiarazione del parroco per i parenti stretti. Si raccomanda la scrupolosa applicazione di tutte le normative e il controllo degli accessi. In particolare richiamiamo l'uso della mascherina e la sanificazione delle mani da parte dei ministri prima della distribuzione della comunione.

- **Il sacramento della Riconciliazione.** Confronta la nota specifica Celebrazione dei Sacramenti: possono essere celebrati con l'applicazione scrupolosa dei protocolli ad hoc.

- **Coprifuoco dalle 22 alle 5.** Le azioni liturgiche dovranno essere concluse in modo da consentire il rientro presso il proprio domicilio dei partecipanti entro le ore 22.

- **Coro:** è possibile composto da non più di 3 persone.

- **Incontri del clero:** solo a distanza.

- **Processioni, manifestazioni non statiche, fiaccolate:** non sono possibili.

- **La visita agli ammalati** da parte dei ministri straordinari della comunione non è possibile. Per quanto concerne i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) è possibile per situazioni gravi o se richiesti, in accordo con i familiari, con le seguenti attenzioni: igienizzazione delle mani; comunione sulla mano possibilmente; nella stanza ci siano meno persone possibili e tutti

indossino sempre la mascherina. Per amministrare il sacramento dell'unzione dei malati si usi un batuffolo di cotone.

- **Presepi viventi:** non sono consentiti.
- **Presepi o decorazioni natalizie da visitare:** non consentiti
- **Altre attività parrocchiali, di oratorio e catechesi:** sono sospese.
- **Attività educativa per minori:** Possibile per la fascia prima elementare – prima media. Sono sospese le gite.
- **Bar dell'oratorio:** Il servizio bar e il servizio ristorazione sono sospesi. Si sconsiglia vivamente ogni attività anche di consegna o asporto.
- **Attività sportiva:** è vietata ogni tipo di attività sportiva in ambiente chiuso (sport, ginnastica, ballo, etc.) e negli spazi aperti dell'oratorio.
- **Attività teatrale o spettacolare:** sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico e restano chiuse le sale della comunità e cinematografiche.
- **Feste, sagre e mercatini natalizi:** sono vietati
- **Pernottamenti e campi invernali:** non sono consentiti.
- **Concessione di spazi:** non consentita.

A tutti l'augurio di un Santo Natale.

Brescia, 19 dicembre 2020

Mons. Gaetano Fontana  
*Vicario Generale*

# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

## Nomine e provvedimenti

NOVEMBRE | DICEMBRE 2020

MARCHENO E CESOVO (3 NOVEMBRE)

PROT. 850/20

**Vacanza** delle parrocchie *dei Ss. Pietro e Paolo* in Marcheno e *di S. Giacomo* in Cesovo per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Mauro Rocco, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

REMEDELLO SOPRA E SOTTO (9 NOVEMBRE)

PROT. 860/20

Il rev.do presb. **Mauro Manuini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *S. Lorenzo* in Remedello sopra e *di S. Donato* in Remedello sotto

BROZZO (10 NOVEMBRE)

PROT. 864/20

**Vacanza** della parrocchia *di S. Michele arcangelo* in Brozzo per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Giuseppe Rossi** e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

ORDINARIATO (10 NOVEMBRE)

PROT. 865/20

Il rev.do diac. **Giuliano Binetti** è stato nominato Vice direttore dell'Ufficio per la salute della Curia diocesana

CONCESIO S. ANDREA (10 NOVEMBRE)

PROT. 867/20

**Vacanza** della parrocchia *di S. Andrea apostolo* in Concesio per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Antonio Franceschini** e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

ROE' VOLCIANO (10 NOVEMBRE)

PROT. 868/20

Il rev.do presb. **Francesco Andreis** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Pietro in vinculis* in Roè Volciano

MARCHENO, CESOVO, BROZZO (10 NOVEMBRE)

PROT. 870/20

Il rev.do presb. **Antonio Franceschini** è stato nominato parroco delle parrocchie dei Ss. *Pietro e Paolo* in Marcheno, *di S. Giacomo* in Cesovo e *di S. Michele arcangelo* in Brozzo

MARCHENO, CESOVO, BROZZO (10 NOVEMBRE)

PROT. 873/20

Il rev.do presb. **Ezio Bosetti** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *dei Ss. Pietro e Paolo* in Marcheno, *di S. Giacomo* in Cesovo e *di S. Michele arcangelo* in Brozzo

ORDINARIATO (13 NOVEMBRE)

PROT. 878/20

Il rev.do diac. **Giammaria Manerba** è stato nominato anche per il servizio diaconale presso il polo geriatrico della Fondazione Richiedei di Gussago, in sostituzione del diac. Giuseppe Brescinani

ORDINARIATO (13 NOVEMBRE)

PROT. 879/20

Il rev.do presb. **Marco Baresi** è stato nominato presbitero addetto al Santuario S. Maria delle Grazie in Brescia, città

ADRO E TORBIATO (13 NOVEMBRE)

PROT. 882/20

Il rev.do presb. **Roberto Zamperini**  
è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie  
di *S. Giovanni Battista* in Adro e dei *Ss. Faustino e Giovita* in Torbiato

SACCA DI ESINE (16 NOVEMBRE)

PROT. 884BIS/20

**Vacanza** della parrocchia *Visitazione di Maria Vergine* in Sacca di Esine,  
per la morte del rev.do parroco, presb. Redento Tignonsini

REMEDELLO SOPRA E SOTTO (23 NOVEMBRE)

PROT. 889/20

Il rev.do presb. **Gian Paolo Bergamini**, piamartino, è stato nominato parroco  
delle parrocchie *di S. Donato* in Remedello sotto  
e *di S. Lorenzo* in Remedello sopra

BELPRATO, LAVINO, LIVEMMO, LEVRANGE,  
AVENONE, FORNO D'ONO E ONO DEGNO (23 NOVEMBRE)

PROT. 890/20

Il rev.do presb. **Tiziano Scalmana** è stato nominato  
anche vicario parrocchiale delle parrocchie di *S. Antonio Abate*  
in Belprato, *di S. Marco evangelista* in Livemmo,  
*di S. Michele arcangelo* con *S. Apollonio* in Lavino,  
*di S. Bartolomeo apostolo* in Avenone,  
*di S. Maria Assunta* in Forno d'Ono, *di S. Martino* in Levrance  
e *di S. Zenone* in Ono Degno

SACCA (23 NOVEMBRE)

PROT. 892/20

Il rev.do presb. **Danilo Vezzoli** è stato nominato anche amministratore  
parrocchiale della parrocchia *Visitazione di Maria Vergine* in Sacca

ORDINARIATO (27 NOVEMBRE)

PROT. 906/20

Nomine Consiglio di Amministrazione  
del **Seminario diocesano Maria Immacolata:**  
presb. Sergio Passeri (Presidente), Paolo Adami, presb. Luigi Gaia,

presb. Roberto Manenti, presb. Daniele Mombelli, avv. Mauro Moreschi,  
dott. Angelo Martinelli, Diego Sarnico, Giovanni Battista Cottinelli

SANTO SPIRITO (7 DICEMBRE)

PROT. 910/20

**Vacanza** della parrocchia di *Santo Spirito* in città  
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Giovanni Lamberti

SANTO SPIRITO (7 DICEMBRE)

PROT. 911/20

Il rev.do presb. **Roberto Manenti** è stato nominato anche  
amministratore parrocchiale della parrocchia di *Santo Spirito* in città

S. FRANCESCO DA PAOLA, BUON PASTORE E S. STEFANO (7 DICEMBRE)

PROT. 912/20

Il rev.do presb. **Giovanni Lamberti** è stato nominato  
parroco delle parrocchie di *S. Francesco da Paola*,  
del *Buon Pastore* e di *S. Stefano* in città

ERBANNO E ANGONE (13 DICEMBRE)

PROT. 925/20

**Vacanza** delle parrocchie di *S. Matteo apostolo* in Angone e di *S. Rocco*  
in Erbanno per la rinuncia del rev.do parroco, presb. **Ennio Galelli**,  
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale  
delle parrocchie medesime

POLAVENO, BRIONE, GOMBIO E S. GIOVANNI (13 DICEMBRE)

PROT. 926/20

Il rev.do presb. **Ennio Galelli** è stato nominato parroco  
delle parrocchie di *S. Nicola Vescovo*, di *S. Zenone* (loc. Brione),  
di *S. Giovanni Battista* (loc. S. Giovanni di Polaveno)  
e di *S. Maria della Neve* (loc. Gombio), site nel Comune di Polaveno

ORDINARIATO (14 DICEMBRE)

PROT. 927/20

Proroga nomine del Consiglio di Amministrazione  
dell'**Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero**  
fino al 30/4/2020



ORDINARIATO (14 DICEMBRE)

PROT. 928/20

Il rev.do presb. **Giovanni Palamini** è stato nominato anche  
Delegato per il Monastero della Visitazione, in città

ORDINARIATO (21 DICEMBRE)

PROT. 938/20

Il rev.do presb. **Giuseppe Belussi** è stato nominato  
presbitero collaboratore della Zona pastorale VII – *del Fiume Oglio*

S. MARIA IN CALCHERA E S. AFRA (21 DICEMBRE)

PROT. 939/20

Il rev.do presb. **Mario Neva** è stato nominato  
presbitero collaboratore delle parrocchiedi *S. Maria in Calchera*  
e di *S. Afra* in città

ORDINARIATO (21 DICEMBRE)

PROT. 940/20

Il rev.do presb. **Elio Pitozzi** è stato nominato  
presbitero collaboratore della Zona pastorale XXIX – *Urbana nord*

S. ANNA, S. ANTONIO E S. GIACOMO BRESCIA (27 DICEMBRE)

PROT. 943/20

**Vacanza** delle parrocchie di *S. Giacomo*,  
*di S. Anna* e di *S. Antonio* in città  
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Antonio Polana

S. ANNA, S. ANTONIO E S. GIACOMO BRESCIA (27 DICEMBRE)

PROT. 944/20

Il rev.do presb. **Tiziano Sterli** è stato nominato anche amministratore  
parrocchiale delle parrocchie di *S. Giacomo*,  
*di S. Anna* e di *S. Antonio* in città

CASTELLETTO DI LENO (30 DICEMBRE)

PROT. 945/20

Il rev.do **Arturo Balduzzi** è stato nominato anche  
amministratore parrocchiale “*sede plena*” della parrocchia  
*Trasfigurazione di Nostro Signore* in Castelletto di Leno

# De Antoni

## Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!  
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30  
S. Messa del Patrono



Ore 10.30  
Liturgia Domenicale



Ore 11.30  
Celebrazione del Sacro Matrimonio

### Dan Giubileo Net\_System

Due o più Parrocchie da gestire?  
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?  
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?  
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!  
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl  
25030 Coccaglio (BS)  
Via Gazzolo, 2/4  
Tel. 030 77 21 850  
030 77 22 477  
Fax 030 72 40 612  
[www.deantonicampane.com](http://www.deantonicampane.com)  
[informazioni@deantonicampane.com](mailto:informazioni@deantonicampane.com)



# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

## Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) - anno 2020

PROT. 857/20

- **vista** la determinazione approvata dalla XLV Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998);
- **considerati** i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2020 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- **tenuta presente** la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- **sentiti**, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- **udito** il parere del Consiglio diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori;

### 1. DISPONE

**I.** Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2020 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per esigenze di culto e pastorale" sono così assegnate:

**ESERCIZIO DEL CULTO**

- |  |              |
|--|--------------|
| 1. Arredi sacri e beni strumentale per la liturgia         | € 5.000,00   |
| 2. Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare | € 10.000,00  |
| 3. Formazione operatori liturgici                          | € 112.000,00 |

**CURA DELLE ANIME**

- |  |                |
|--|----------------|
| 1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali | € 1.288.480,23 |
| 2. Tribunale ecclesiastico diocesano                             | € 10.000,00    |
| 3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale           | € 200.000,00   |
| 4. Formazione teologico pastorale del popolo di Dio              | € 30.000,00    |

**CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA**

- |  |              |
|--|--------------|
| 1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani | € 60.000,00  |
| 2. Iniziative di cultura religiosa           | € 135.000,00 |

**II.** Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2020 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per interventi caritativi" sono così assegnate:

**DISTRIBUZIONE DI AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE**

- |                                   |              |
|-----------------------------------|--------------|
| 1. Da parte della diocesi         | € 150.000,00 |
| 2. Da parte di enti ecclesiastici | € 320.000,00 |

**DISTRIBUZIONE DI AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE**

- |                           |              |
|---------------------------|--------------|
| 1. Da parte della diocesi | € 582.878,21 |
|---------------------------|--------------|

**OPERE CARITATIVE DIOCESANE**

- |   |              |
|---|--------------|
| 1. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo – direttamente dall'ente Diocesi       | € 160.000,00 |
| 2. In favore di vittime della pratica usuraria – direttamente dall'ente Diocesi                 | € 15.000,00  |
| 3. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni necessità – direttamente dall'ente Diocesi | € 50.000,00  |

**OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI**

- |  |             |
|--|-------------|
| 1. in favore di famiglie particolarmente disagiate | € 98.000,00 |
|--|-------------|

**OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI**

1. opere caritative altri enti ecclesiastici € 385.000,00

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza C.E.I.

Brescia, 4 Novembre 2020

Il Cancelliere  
*Mons. Marco Alba*

Il Vescovo  
*+ Mons. Pierantonio Tremolada*



# ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## Pratiche autorizzate

NOVEMBRE | DICEMBRE 2020

### **VEROLANUOVA**

*Parrocchia di San Lorenzo Martire.*

Autorizzazione per restauro del dipinto,  
olio su tela di A. Paglia,  
*San Giovanni Nepomuceno* della chiesa parrocchiale.

### **TIGNALE**

*Parrocchia di S. Maria Assunta.*

Autorizzazione per realizzare una nuova pavimentazione  
del sagrato del Santuario Maria Regina di Montecastello.

### **BRESCIA**

*Parrocchia di Sant'Eufemia.*

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo  
e messa in sicurezza della facciata della chiesa sussidiaria  
di San Giacinto.

### **GARDONE RIVIERA**

*Parrocchia di S. Nicolò da Bari.*

Autorizzazione per intervento di manutenzione straordinaria  
della copertura della casa canonica parrocchiale.

### **NOZZA**

*Parrocchia dei Santi Stefano e Giovanni Battista.*

Autorizzazione per progetto di riqualificazione dell'oratorio,  
area ludico-sportiva.

### **CAIONVICO**

*Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.*

Autorizzazione per intervento di manutenzione straordinaria dei locali pastorali adibiti ad oratorio.

### **MONTICELLI BRUSATI**

*Parrocchia dei Santi Tirso ed Emiliano.*

Autorizzazione per progetto di restauro e risanamento conservativo della torre campanaria e della chiesa parrocchiale ed opere accessorie.

### **ANGOLO TERME**

*Parrocchia di S. Lorenzo.*

Autorizzazione per restauro conservativo del dipinto olio su tela sec. XVII attr. a P. Marone “*Madonna del Rosario*” situato nella terza cappella laterale sinistra della chiesa parrocchiale.

### **ANGOLO TERME**

*Parrocchia di S. Lorenzo.*

Autorizzazione per la pulitura della statua di Sant’Antonio posta nella vetrata dell’altare dedicato, nella chiesa parrocchiale.

### **PONTEVICO**

*Parrocchia dei Santi Tommaso e Andrea Apostoli.*

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo ed estetico di un dipinto raffigurante *San Fermo* situato nella chiesa di S. Fermo.

### **PONTOGLIO**

*Parrocchia di Santa Maria Assunta.*

Autorizzazione per intervento di manutenzione ordinaria del concerto campanario con sostituzione degli isolatori lignei e revisione della meccanica.

### **COLLEBEATO**

*Parrocchia Conversione di S. Paolo.*

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo degli affreschi della volta del Santuario Madonna del Pianto o della Calvarola.



## **VILLACHIARA**

*Parrocchia di S. Chiara.*

Autorizzazione per intervento di restauro conservativo di un dipinto olio su tela sec. XIX e relativa cornice, raffigurante il conte *Giovanni Martinengo*, situato nella sagrestia della chiesa parrocchiale.

## **COLOMBARO**

*Parrocchia di S. Maria Assunta.*

Autorizzazione per opere di ristrutturazione e ampliamento dell'Oratorio, finalizzate a realizzazione di nuova cucina e abbattimento barriere architettoniche.

## **NAVE**

*Parrocchia Maria Immacolata.*

Autorizzazione per restauro dell'affresco della Crocifissione (sec. XV) sfregiato con atto vandalico, posto nel portico lato nord della chiesa sussidiaria di San Cesario.



# ATTI E COMUNICAZIONI

## XII Consiglio Presbiterale Verbale della XXII sessione

21 E 22 OTTOBRE 2020

Si è tenuta in data mercoledì 21 e giovedì 22 ottobre, in modalità ON-LINE, la XXII sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Prebiterale (25 giugno 2020): don Giuseppe Verzeletti, don Antonio Rossi, don Battista Gatteri, don Filippo Stefani, don Paolo Lanzi, don Ottorino Gabusi e don Bortolo Vavassori.

*Assenti giustificati:* Alba mons. Marco, Maffetti don Fabrizio, Nassini mons. Angelo, Nolli don Angelo, Panigara don Ciro, Pasini don Gualtiero, Piotto don Adolfo, Bertazzi mons. Antonio.

*Assenti:* Amidani don Domenico, Zani don Giacomo, Grassi padre Claudio, Gitti don Giorgio, Natali padre Costanzo, Sarotti don Claudio, Verzini don Cesare e Vianini don Viatore.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Il Vicario Generale **mons. Gaetano Fontana** introduce i lavori del Consiglio richiamando la modalità particolare del collegamento online.

A tal proposito il Vicario Episcopale per la pastorale e i laici, don Carlo Tartari presenta alcune indicazioni di carattere tecnico-operativo.

Il Vicario Generale, dopo aver richiamato il programma dei lavori consiliari, introduce il primo punto all'odg: **“Concentrarsi sull'essenziale della vita cristiana”** nn. 31-43 della Lettera Pastorale del Vescovo **“Non potremo dimenticare”**.

Il Vicario Episcopale per la pastorale e i laici, don Carlo Tartari presenta una sintesi dei lavori svolti a livello di Vicariati Territoriali sull'essenziale della vita cristiana.

Punto di riferimento fondamentale resta quanto si dice a proposito della prime comunità cristiane: “Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... godendo la simpatia di tutto il popolo” At 2,42.

#### FONDAMENTI DELLA VITA CRISTIANA:

- Liturgia-catechesi-carità
- Sacramenti-parola di Dio-carità
- Annunciare il vangelo in parole e con la vita
- È la persona di Gesù Cristo.

#### ATTEGGIAMENTI DA ASSUMERE:

– Camminare, ascoltare e annunciare il Vangelo alle persone che incontriamo: dare a tutti la possibilità di vivere l'esperienza dell'incontro con Cristo.

– Avere a cuore le Relazioni. Oggi ci sono troppe difficoltà a Relazionarsi. Siamo chiamati a vivere la “Strada” come faceva Gesù. Negli Incontri quotidiani possiamo evangelizzare con piccoli gesti ma capaci di raggiungere al cuore cfr. (la gentilezza in “Fratelli tutti” n.9). Prestare molta attenzione al linguaggio dei gesti compiuti da noi presbiteri: parlano più delle nostre parole.

– Andare oltre il rigorismo moralista per dialogare con il mondo: ogni uomo e tutto l'uomo (anche verso contesti complessi: conviventi, omosessuali, stranieri etc.).

– Lasciar trasparire la presenza del Mistero nelle nostre celebrazioni. Primato della Grazia: Sacramenti comunicano la Vera Vita (Gesù Cristo).

- Non preoccupiamoci di quanti siamo, ma di cosa stiamo vivendo, guardiamo a ciò che sta crescendo! Pericolo costante dell'iper attivismo a scapito di uno stile che sa ascoltare, accogliere, Incontrare.
- Avere uno stile gioioso nella vita e nelle celebrazioni.
- L'essenziale nella pastorale lo si coglie nel discernimento condiviso tra sacerdoti e laici. Vanno evitate le improvvisazioni e il "si è sempre fatto così".
- Stile di accoglienza verso le persone che incontriamo: se non si sentono accolte fanno fatica a riconoscere la Chiesa come luogo della presenza di Dio.
- È il tempo della qualità della vita spirituale non della quantità espressa dai numeri.
- Imparare a stare insieme a viver la comunione e la fraternità.
- Docilità alla storia e alle persone.

#### SCELTE PASTORALI:

- Una pastorale meno intellettuale e più esperienziale.
- Investire nella liturgia.
- Valorizzare l'anno liturgico, abbiamo riempito l'anno liturgico di troppe iniziative che non servono - Va ripensata l'idea di catechesi visto il contesto attuale.
- Ascolto della/e realtà (cosa c'è nel cuore delle persone). Ascolto come prima forma di conoscenza; fraternità con le famiglie; cura delle relazioni (pastorale del sagrato).
- L'essenziale è parlare di Dio, la liturgia, la carità. Siamo chiamati a portare ciò che abbiamo ricevuto. Bisogno di ritematizzare la visione antropologica cristiana: dall'incontro viene la conversione. Chiesa in uscita. Non ha più senso dire: aspetto la gente, perché la gente è fragile (lo sono sempre di più anche i preti), ha bisogno di aiuto.

#### AZIONI CONCRETE:

- Ascolto e conoscenza delle persone, importante è che i nostri fedeli si sentano amati e ascoltati da noi. Va privilegiata la relazione interpersonale e la vicinanza alle persone deboli, alle famiglie e ai collaboratori con i quali si condividono le fatiche.

– Vivere ogni esperienza alla luce del Cristo: la quotidianità diventa l'occasione per annunciare il Regno di Dio.

– Va intensificata la comunione e la condivisione dei sacerdoti.

– Vicinanza, testimonianza di felicità e di fede; la fede è importante perché mi promette la gioia. Cambiare il modo di predicare.

– Ridare alle strutture la loro identità (sono strumenti), rischio che le strutture diventino uno scopo;

– Rivedere l'opportunità di mantenere in vita i nostri piccoli gruppetti che stanno morendo oppure avere il coraggio di interrompere. Finché dobbiamo portare avanti tutto, non abbiamo il tempo di proporre la condizione di pensare una forma diversa di evangelizzazione (che genera la fede, libera dalle strutture e dalle modalità tradizionali).

– Aiutare i fedeli a comprendere i processi che stiamo avviando (esempio: la riduzione delle messe anche con la presenza di più presbiteri).

– Far riscoprire il sacramento della Riconciliazione.

– Esperienza delle comunità di base: ripartire dalla carità pastorale attraverso la nostra testimonianza, umile e mite.

– Maggiore elasticità riguardo alla alienazione dei beni immobili che gravano sulla vita delle parrocchie e dei presbiteri.

– Dare spazio alle associazioni cristiane; un senso di responsabilità “diffusa” con i laici; formazione degli adulti (anche formazione spirituale). Ci sono sempre meno preti, apertura ampia e fiduciaria ai laici. Proposte già in atto: la vita delle Associazioni: AGESCI, AC, ACLI, CSI (essenzialità, comunità, rinnovamento della società, educare).

– Lectio divina per adulti e giovani.

– Bisogna cercare di ragionare meno in modo clericale e programmare. Serve un maggior coinvolgimento dei laici per l'annuncio della Parola, nella preparazione e nella celebrazione delle liturgie, nella catechesi e nella carità.

– Investire in tematiche trasversali anche rispetto a mondi e temi non propriamente ecclesiali ma vicini in termini valoriali per atteggiamento di rispetto, cura, salvaguardia dell'ambiente (tematiche presenti in Laudato sii, e Fratelli tutti).

– Curare di più i genitori che sono i veri assenti. Puntare di più sulla formazione dei genitori come primi educatori nella fede e accompagnamento delle famiglie non solo di ICFR. Puntare alla semplicità: manca tante volte l'abc della vita cristiana. Non offriamo mai strumenti per consentire di vivere la ferialità della fede. Dobbiamo rivedere totalmente il cammino ICFR in particolare il cammino dei genitori. L'essenziale lo possiamo determi-

nare in questo tempo di restrizioni; ogni parrocchia ha compiuto scelte e tagli circa l'ICFR!

– Valorizzare gli organismi di comunione, CPP, CUP, per operare scelte condivise e dar rilievo al cammino delle comunità piuttosto che all'originalità dell'ultimo prete arrivato.

Esaurita la presentazione del materiale proveniente dai Vicariati Territoriali, ci si suddivide in 4 gruppi di lavoro coordinati dai Vicari Episcopali Territoriali.

Alle ore 18 i lavori riprendono in assemblea con la presentazione dei risultati dei lavori di gruppi.

#### CONSIDERAZIONI:

– Siamo in una fase di mezzo che va accettata: salvaguardare una pastorale tradizionale (sono ancora richiesti molti sacramenti), perché le tappe dei sacramenti sono ancora riconosciuti come accompagnamento di tappe fondamentali della vita. La vera necessità è ritornare a Rievangelizzare, cioè a Evangelizzare.

– Dobbiamo investire in una pastorale che punta all'evangelizzazione, che susciti la fede. Questo richiede per i presbiteri un maggior spazio, una maggiore libertà rispetto alla pastorale tradizionale. Saremo chiamati a organizzare le parrocchie in unità pastorali, perderemo tante energie in questo senso, però dobbiamo immaginare che ci possano essere preti diocesani impegnati nell'evangelizzazione. Qualcuno che organizza le Unità Pastorali e qualcuno che si occupa dell'annuncio del Vangelo. Sotto i 40 anni la fede non c'è più, serve qualcuno che l'annunci.

Sintesi: organizzare le zone pastorali con dei preti che lavorino nelle unità pastorali e equipe che lavorino sulla evangelizzazione.

– La richiesta dei sacramenti può essere un'occasione per ritrovare le basi.  
 – Anche i corsi dei fidanzati sono da strutturare come cammino di fede.  
 – Il cammino dei genitori è essenziale, anche per chi si avvicina a chiedere i sacramenti anche per tradizione.

Questione dei preti: dare spazio alla loro valorizzazione e alla loro stima. Pare di sentire parecchia stanchezza.

- I gruppi ecclesiali stanno vivendo in stanchezza.
- Bellezza di fare cammini di unità pastorali: cammino di comunione.
- Immaginare percorsi innovativi.
- Ridare forza alla lectio tra adulti e giovani (es 10 comandamenti – Iseo più di 30 giovani che partecipano).
- Famiglie prime protagoniste nella trasmissione della fede – I genitori si assumono la gioia, il dono e la responsabilità della catechesi.
- Utilizzo della tecnologia per creare relazioni.
- Prendere a “prestito” l’esperienza del cammino neocatecumenale (a Gottolengo ci sono 8 comunità che coinvolgono circa 500 persone con due incontri settimanali oltre la messa) ed è una riscoperta del battesimo e della vocazione battesimale. Si porta nella comunità cristiana quella ricchezza che vivono settimanalmente. Vivono già l’essenziale della riscoperta del Battesimo.

– Sintesi: venga presa in considerazione la proposta del Cammino Neocatecumenale perché porta in sé l’essenzialità che stiamo chiedendo. Potrebbe essere utile prendere alcuni aspetti per riproporli a livello diocesano come fatto con l’Azione Cattolica, senza identificarli per forza con quel movimento (o altri).

Lavorare insieme tra preti e tra comunità. Importanza della Zona per operare scelte condivise. In quest’ottica va anche l’idea della consulta giovani zonale (Agorà?).

- Cosa togliere? attenzione a non spegnere la vitalità delle parrocchie.
- Alcuni preti già stanno lavorando come evangelizzazione con le Cene Alpha o altre forme di evangelizzazione.
- L’aspetto burocratico ci appesantisce ma facciamo fatica ad affidarci ad altre strutture (ad esempio: San Lorenzo).

Essenzialità delle relazioni

- Collaborazione sacerdoti e laici: Associazioni luogo di forte valorizzazione del laicato (attenzione però alla ecclesialità).
- Occorre una inversione di tendenza: non partire dal basso e arrivare alle cose supreme, ma partire dalla qualità delle nostre proposte specificamente cristiane.
- Importanza della Parola di Dio, della preghiera soprattutto negli incontri di ICFR (preghiera in casa)



- Fraternità sacerdotale è essenziale anche per la riuscita delle UP.
- Le iniziative delle caritas, che sono già strutturate, sono da proporre in maniera allargata ai giovani, per non farli richiudere in gruppi chiusi.
- dare spazio all'incontro personale alle relazioni all'ascolto al tempo - ministerialità dei laici - avviare processi nuovi di ministeriali la priorità è nella storia - l'incarnazione ci sta davanti come modello e guida - imparare il linguaggio del tempo.

DOMANDE:

- Quali fraternità sacerdotali e con quali modalità attuarle?
- Le nostre proposte (catechesi e/o liturgia) che qualità manifestano?
- Necessità di coinvolgere i religiosi nella azione pastorale.
- Perplesso sul metodo: nelle congreghe e nei consigli zionali si sono fatte delle sottolineature, perché dobbiamo noi come consiglio presbiterale scremare gli elementi emersi?
- Dobbiamo reinventarci piccole comunità territoriali?

Terminata la presentazione dei lavori di gruppo, si apre quindi il dibattito.

**Palamini mons. Giovanni:** trovo il tema dell'équipe di evangelizzazione molto interessante. Questa potrebbe comprendere, oltre che sacerdoti, anche religiosi e laici.

**Bergamaschi don Riccardo:** esprimo perplessità sul modello pastorale neocatecumenale.

**Colosio don Italo:** l'esperienza neocatecumenale presenta aspetti positivi, ma anche tante perplessità.

Si tenga conto che le comunità neocatecumenali stanno di fatto scomparendo.

**Savoldi don Alfredo:** l'intento non era di proporre il modello neocatecumenale per la pastorale diocesana, ma semplicemente un invito a cogliere elementi positivi di questa esperienza che punta all'essenziale della vita cristiana come la riscoperta del Battesimo.

**Andreis mons. Francesco:** al tempo di mons. Foresti vi era stato il divieto a continuare nell'annuncio neocatecumenale in Diocesi. Personalmente conosco anche l'esperienza di Comunione e Liberazione. Occorre capacità di integrare l'apporto dei movimenti alla pastorale parrocchiale.

**Balduzzi don Arturo:** una parola di plauso per l'esperienza neocatecumenale, particolarmente viva nella mia parrocchia di Gottolengo. Si presenta come un'esperienza capace di riavvicinare alla vita cristiana anche persone lontane. Molto dipende dalla nostra disponibilità come sacerdoti a coinvolgerci.

**Fontana mons. Gaetano:** non risulta ben chiaro quando si parla della necessità di distinguere tra sacerdoti impegnati nella pastorale parrocchiale e i sacerdoti impegnati nell'evangelizzazione.

**Savoldi don Alfredo:** in riferimento a quanto chiesto da don Fontana, sarebbe da distinguere tra una gestione della pastorale tradizionale legata fondamentalmente alla parrocchia e una pastorale più dinamica rivolta ai "lontani".

**Saleri don Flavio:** le nostre comunità siano evangelizzatrici verso quanti si sono allontanati. È necessario che vi siano persone in grado di prendere a cuore questa dimensione.

Esaurita la prima parte dei lavori del Consiglio, il Vicario Generale conclude con l'invito alla partecipazione il giorno successivo.

La sessione riprende alle ore 9.30 di giovedì 22 ottobre, sempre nella modalità on-line.

Si inizia con la recita dell'Ora Media.

Prende la parola il Vicario Episcopale per il Clero, **don Angelo Gelmini** per introdurre il secondo punto dell'odg: **"I giovedì presbiterali"**. Il Vicario presenta quanto emerso in proposito nelle congreghe zonali.

### CRITICITÀ:

- Pur condividendo il valore del tempo della ricarica e della preghiera si fatica a comprendere perché si debba concentrare nella giornata del giovedì.
- Qualcuno intravede in questa proposta l'intento di "obbligare" alla partecipazione dei ritiri e delle congreghe.
- La celebrazione della messa del mattino non si vede come un impedimento.
- Difficoltà in rapporto alle comunità religiose.
- C'è il rischio che non tutti rispettino le indicazioni del vescovo: ci possono essere delle eccezioni?

### ELEMENTI POSITIVI:

- Per un tempo disteso per se stessi, per la preghiera e la vita spirituale.
- Occasione propizia per la fraternità e amicizia tra preti.
- È un invito a puntare sulla formazione personale e insieme ai preti della zona o territorio.
- Non è tempo rubato alla parrocchia.
- Si auspica una lettera del Vescovo che ribadisca le motivazioni, il senso della proposta rivolta ai preti ma anche ai fedeli.

Alcune considerazioni a margine.

1. Si è sempre auspicato da parte dei preti di avere tempo per se stessi, ora ne è data la possibilità.
2. È vero che la formazione permanente è affidata al singolo sacerdote, ma non va dimenticato che esiste anche una responsabilità della istituzione, in questo caso del Vescovo, per favorire tale cammino.
3. Il ritiro del giovedì offre la possibilità stabile di praticare da parte di noi sacerdoti il sacramento della confessione e questo non è cosa secondaria.

Terminato l'intervento del Vicario Episcopale per il Clero si apre il dibattito.

**Camadini mons. Alessandro:** riporto, a proposito di questa iniziativa il commento di un laico del Consiglio Pastorale in cui è stata presentata: "Mi

piace molto questa idea del giovedì mattina per la formazione di voi sacerdoti”; una religiosa ha detto: “È un esempio che i nostri sacerdoti ci danno”.

**Francesconi mons. Gianbattista:** in Centro Storico abbiamo la presenza di diverse comunità religiose che celebrano al giovedì mattina. O non celebriamo tutti, o ai religiosi venga data la possibilità di farlo.

**Saleri don Flavio:** in missione il lunedì era dedicato alla fraternità sacerdotale e questo era un’esperienza positiva.

**Gorlani don Ettore:** per ovviare alla difficoltà della messa da celebrare, si potrebbe dare la possibilità di farlo ai sacerdoti collaboratori e residenti, lasciando liberi parroci e curati.

**Massardi don Giuliano:** in zona abbiamo i padri carmelitani di Adro, che celebrano il giovedì mattina, mentre nelle nostre parrocchie la messa del mattino con la relativa intenzione è l’unica messa quotidiana. Celebrare alla sera d’inverno non porterà ad un aumento di partecipazione. Stanti questi ostacoli, la nostra gente emigrerà presso i padri carmelitani. Fermo restando il principio della partecipazione alle iniziative del giovedì (congreghe e ritiro), si potrebbe lasciare la possibilità di celebrare la messa alle ore 8.

**Mons. Vescovo:** chiedo al Vicario Episcopale della Vita Consacrata se c’è stato un confronto con i religiosi su questo tema.

**Mons. Giovanni Palamini:** non ho avuto la possibilità di un confronto. Ai religiosi che hanno una messa aperta al pubblico e che fanno un servizio pastorale si potrebbe chiedere di adeguarsi e di celebrare alla sera. Diverso invece il servizio dei sacerdoti alle comunità religiose femminili, specialmente i monasteri, che farebbero fatica a trovare un altro momento della giornata diverso dal mattino presto. Questo potrebbe essere continuato.

**Mons. Vescovo:** questo è un punto delicato. Bisogna ritornare alla finalità originaria della proposta che è quella di offrire un’intera mattinata per la formazione. Diciamo intera mattinata e non qualche ora. Riguardo ai sacerdoti che prestano servizio alle comunità religiose, si potrebbe chiedere a queste di spostare la messa alla sera. Riguardo ai religiosi che celebrano, si potrebbe chiedere che facciano un loro discernimento tenendo conto di diversi elementi, tra cui il loro cammino di formazione permanente. Alla luce di quanto emergerà si faranno le decisioni opportune.

Il fatto che i nostri fedeli vadano a messa nelle comunità religiose e non vengano in parrocchia non ci deve far problema, o suscitare gelosie. Alla fine la gente capirà il valore di questa iniziativa che è per un arricchimento dei sacerdoti e non per un impoverimento dei fedeli.

**Ferrari padre Francesco:** intervengo come segretario della CISM per far presente che i religiosi verranno coinvolti, pur tenendo presente che le situazioni sono molto diversificate.

**Baronio don Giuliano:** tutto dipende da noi preti. Ci sono parrocchie dove si celebra la messa alla sera senza problemi e nessuno chiede che lo si faccia al mattino. La gente in fondo si adegua.

**Camadini mons. Alessandro:** con i religiosi e le religiose presenti in parrocchia abbiamo fatto le seguenti considerazioni: se l'obiettivo della proposta è quello della formazione permanente, non c'è problema. Resta tuttavia da capire qual è il grado di autorità per cui si possa domandare questo adeguamento a tutte le comunità religiose, maschili e femminili della Diocesi.

**Palamini mons. Giovanni:** secondo quanto riferito da padre Ferrari, si farà quanto prima un discorso con i religiosi con l'invito al discernimento da parte di ogni singola realtà.

**Mons. Vescovo:** circa i giovedì presbiterali, va tenuto presente che non sono una imposizione; è stata una proposta da me avanzata e a suo tempo accolta sia dal Consiglio Presbiterale che dal consiglio Episcopale. Nella lettera pastorale al n. 43 parlo dei "giovedì presbiterali" dopo aver presentato una proposta di pastorale aperta al primato della Grazia. Aprirsi a questo primato vuol dire per noi sacerdoti dedicare tempo alla preghiera, all'ascolto della Parola e all'ascolto tra fratelli.

Per questo è importante un'intera mattinata, indicativamente dalle 5.30 alle 13 del pomeriggio.

Il rilievo che spesso si sente tra i preti è quello di non avere tempo a disposizione per la propria cura, in realtà questa possibilità, con questa iniziativa viene data. Sta alla intelligenza e alla volontà di ognuno farne un buon utilizzo. Il fatto poi che questa sia una decisione presa dal Vescovo solleva i singoli sacerdoti al motivarla alla propria parrocchia. Il caso delle comunità religiose maschili e femminili è bene che la cosa sia seguita dal Vicario

Episcopale per la Vita Consacrata intesa con il Segretario della CISM, auspicando che i religiosi e le religiose accolgano questa proposta.

Ufficialmente i giovedì presbiterali inizieranno con il prossimo Avvento.

Ci potranno essere eccezioni perché la vita è complessa. Queste siano segnalate con le opportune motivazioni dai sacerdoti al proprio Vicario Episcopale Territoriale portando motivazioni serie.

A proposito invece dell'essenzialità della vita cristiana, offro un tentativo di sintesi di quanto emerso. Il soggetto dell'evangelizzazione è sempre la Chiesa, non il singolo. L'apostolo Paolo parte da Antiochia dopo aver avuto un mandato dalla comunità. Non è mai un solitario o un libero battitore. Questo lo dobbiamo rilevare a riguardo della distinzione tra preti dedicati all'evangelizzazione e preti legati alla pastorale parrocchiale incentrata sui sacramenti. Tale distinzione non dovrebbe esistere perché, come dice Paolo VI nella *Evangelii Nuntiandi*, la Chiesa evangelizza essendo se stessa, per cui è l'insieme della vita cristiana che ha dimensione missionaria. L'essenziale e il missionario vanno insieme. È pertinente poi, parlando dell'essenziale della vita cristiana, la citazione di Atti 2,42 perché questa si ritrova nei fondamenti dati dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione dell'Eucaristia e dalla vita fraterna. Per fare l'essenziale nella vita cristiana va poi aggiunto l'apertura a chi non è credente.

Qui riprenderei le tre parole che ho presentato nel capitolo della lettera pastorale: l'esperienza dell'amore in Cristo, il primato del cuore e l'apertura all'azione dello Spirito Santo. Il tutto potrebbe essere riassunto in una pastorale dell'interiorità, che sostiene e promuove il primato della grazia di Dio. Altro elemento essenziale della nostra pastorale è il rapporto con il vissuto delle nostre persone, con uno stile di vita gioioso, con l'esercizio della corresponsabilità attraverso un discernimento condiviso.

Riguardo poi al metodo del cammino neocatecumenale, è giusto lasciarsi ispirare da alcuni elementi positivi, come la radicalità della proposta, la catechesi, l'esperienza comunitaria.

Questo non significa adottare *in toto* lo stile neocatecumenale. È necessaria una pastorale che punti sull'essenziale e questo fa vedere nelle Unità Pastorali una via di evangelizzazione che non mortifica le parrocchie, ma le aiuta ad aprirsi tra di loro. Essenzialità vuol dire poi affrontare e risolvere le questioni burocratiche che tante volte sembrano avere il primo posto. In questo un aiuto può essere dato dalla Società San Lorenzo istituita a livello diocesano per aiutare le parrocchie.

**Saleri don Flavio:** tra le priorità che il Vescovo ha indicato, sottolineerei il rapporto della nostra Chiesa con altre Chiese in modo da ascoltare quanto lo Spirito sta operando anche altrove.

Mons. Vescovo: il rapporto con le altre Chiese vuol dire sia la *missio ad gentes*, ma anche l'attenzione alla dimensione dell'interculturalità. Anche questo deve essere considerato essenziale per la nostra pastorale.

Terminato l'intervento di mons. Vescovo, prende la parola il Vicario Generale per alcune “**Comunicazioni in tema di Covid19**” rinviando a quanto da lui esposto a seguito del DPCM del 18 di ottobre scorso.

Nel dibattito che segue vengono prese in considerazione alcune problematiche particolarmente sentite in ordine alla pastorale in questo tempo di emergenza.

Prende quindi la Parola il Vicario Episcopale per la pastorale e i laici, **don Carlo Tartari**, per comunicare l'attivazione a partire da oggi del Servizio diocesano per la Tutela dei minori.

A questo riguardo **mons. Vescovo** richiama l'importanza di questa iniziativa con l'invito ad avvalersene in caso di necessità.

Inoltre va tenuto presente che dalla prossima prima domenica di Avvento entra in vigore l'uso del nuovo Messale per il quale si richiede fedeltà nella applicazione di quanto in esso disposto.

Alle ore 11,55, terminati gli argomenti all'odg, con la benedizione di Mons. Vescovo la sessione consiliare si conclude.

Don Pierantonio Lanzoni  
*Segretario*

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*





# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## DIARIO DEL VESCOVO

### Novembre 2020

**1**

*Solennità di tutti i Santi.*

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la partecipazione delle parrocchie del centro storico.

Alle ore 11 porta un saluto agli ospiti del “Rifugio” Caritas.

**2**

*Commemorazione dei fedeli defunti.*

Alle ore 10.30, presso la chiesa parrocchiale di Orzinuovi, presiede il funerale di don Giovanni Pierani.

Alle ore 15, presso il cimitero Vantiniano, presiede la S. Messa per tutti i defunti.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa per i Vescovi, i Sacerdoti e i diaconi defunti della Diocesi.

**3**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 16, in episcopio, presiede

il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**4**

Alle ore 10, in video conferenza, presiede l'incontro per i sacerdoti del Vicariato Territoriale I (zone pastorali V-VI-VII).

Alle ore 14, presso la chiesa parrocchiale di Gavardo, presiede il funerale di don Fausto Gheza.

Alle ore 17, in episcopio, udienze.

**5**

Alle ore 10, in video conferenza, presiede l'incontro per i sacerdoti del Vicariato Territoriale I (zone pastorali I – II – III - IV).

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

**6**

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica

di S. Maria delle Grazie, presiede l'incontro di preghiera "Ora decima".

## 7

Alle ore 8, presso la Basilica delle Grazie in Brescia, presiede la S. Messa.

Alle ore 10, in videoconferenza, partecipa al Convegno per la Giornata Nazionale del Ringraziamento.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della cresima ai ragazzi di alcune parrocchie della diocesi.

## 8

Alle ore 11, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione della 70<sup>a</sup> giornata Nazionale del Ringraziamento.

## 9

Alle ore 18, in Duomo vecchio, presiede la S. Messa e benedice alcune statue per una chiesa dello Sri Lanka, dono dei Decorati Pontifici.

## 10

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

## 11

Alle ore 11, presso la chiesa

parrocchiale di Treviso Bresciano, presiede la S. Messa nella festa patronale di San Martino. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17,30, in videoconferenza, presiede la Consulta Regionale degli insegnanti di religione cattolica.

## 13

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, l'incontro di preghiera "Ora decima".

## 14

Alle ore 8, presso la Basilica delle Grazie in Brescia, presiede la S. Messa.

Alle ore 10, in videoconferenza, partecipa all'incontro del Consiglio di formazione permanente del clero.

## 15

Alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale delle Sante Gerosa e Capitanio, in Brescia, presiede la S. Messa per l'associazione "Vittime della strada".

## 17

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 15, presso la chiesa parrocchiale di Maria Madre della Chiesa (Casazza), presiede il

funerale di don Evandro Della Dote.  
Alle ore 17, in episcopio, udienze.

## 18

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

## 19

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 14,30, nella chiesa parrocchiale di Sacca di Esine, presiede il funerale di don Redento Tignonsini.  
Alle ore 17,30, presso la Congrega della Carità Apostolica, città, partecipa alla presentazione del Fondo Red (Risorse educative per la disabilità).

## 20

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.  
Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, presiede l'incontro di preghiera "Ora decima".

## 21

Alle ore 8, presso la Basilica delle Grazie in Brescia, presiede la S. Messa.  
Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della cresima ai ragazzi di alcune parrocchie della diocesi.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di ammissione di tre candidati al diaconato permanente.

## 22

*Solennità di Cristo  
Re dell'Universo.*

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di S. Bartolomeo in Brescia, presiede la S. Messa per la zona pastorale XXIX – Urbana Nord.

## 24

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.  
Alle ore 20,45, in videoconferenza, presiede l'incontro regionale per gli insegnanti di religione cattolica.

## 25

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15, in seminario, tiene un'istruzione spirituale.  
Alle ore 17, presso il Santuario di Sant'Angela Merici in Brescia, presiede la S. Messa in occasione del Convegno Internazionale Mericiano.  
Alle ore 20,30, dal Seminario, attraverso il canale youtube del Seminario e facebook della Voce del Popolo, propone la lectio divina sul brano evangelico della domenica successiva.

## 26

Alle ore 11, presso il Duomo di Milano, partecipa al funerale di mons. Marco Ferrari, Vescovo Ausiliare emerito di Milano.

Alle ore 15,00, in videoconferenza, presiede il Consiglio per l'ammissione agli Ordini Sacri.

Alle ore 17, presso Casa Betel, città, partecipa alla presentazione del libro per i vent'anni della struttura.

## 27

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, in videoconferenza, presiede l'incontro regionale per gli insegnanti di religione cattolica.

Alle ore 20,30, in video conferenza, partecipa alla presentazione, da parte del Vescovo di Fidenza, mons. Ovidio Vezzoli, del nuovo messale romano.

## 28

Incontro con le parrocchie dell'alta Valle Trompia.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa di inizio del tempo di Avvento con il rito del lucernario.

## 29

Alle ore 16, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra i candidati all'ammissione del catecumenato.

Alle ore 18,30, nella chiesa di San Francesco d'Assisi, città, nella festa di tutti i santi francescani, presiede la S. Messa nel ricordo del venerabile fra Giacomo Bulgaro.

## 30

Alle ore 20, presso la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Rovato, presiede la S. Messa nella festa patronale.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

## Dicembre 2020

**1**

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

**2**

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17,30, a Mazzano, visita un luogo di lavoro per portare vicinanza nel tempo di crisi.

Alle ore 20,30, dal Seminario, attraverso il canale youtube del Seminario e facebook della Voce del Popolo, propone la lectio divina sul brano evangelico della domenica successiva.

**3**

Alle ore 9,30, in videoconferenza, presiede il Consiglio Presbiterale.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, a San Cristo, città, presiede la S. Messa nel 100° anniversario di fondazione della Congregazione dei Padri Saveriani.

**4**

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, presiede l'incontro di preghiera "Ora decima".

**5**

Alle ore 8, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, presiede la S. Messa

**6**

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Pezzaze, presiede la S. Messa nella festa di Santa

Barbara, patrona dei minatori.  
Segue visita alla miniera.

## 7

Alle ore 16, presso il Santuario delle Fontanelle a Montichiari, presiede la S. Messa vigilare dell'Immacolata.

## 8

*Solennità dell'Immacolata.*

Alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo, presiede la S. Messa con il rito di ammissione e un accollato di altrettanti seminaristi.

Alle ore 17, presso la chiesa di S. Francesco, città, presiede la S. Messa con il rito dei ceri e delle rose.

## 9

Alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale di Leno, presiede il funerale di don Annibale Fostini.

Alle ore 17, a Brescia, visita il "Teatro Telaio" per portare vicinanza nel tempo di crisi.

Alle ore 20,30, dal Seminario, attraverso il canale youtube del Seminario e facebook della Voce del Popolo, propone la lectio divina sul brano evangelico della domenica successiva.

## 10

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 11,30, presso l'Istituto Paolo VI, a Concesio, partecipa

alla conferenza stampa di presentazione del fondo "San Paolo VI".

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 19, presso la chiesa di Sant'Antonio, città, presiede la S. Messa per la famiglia universitaria "Marcolini Bevilascqua".

## 11

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, presiede l'incontro di preghiera "Ora decima".

## 12

Alle ore 8, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie in Brescia, presiede la S. Messa.

Alle ore 10, in videoconferenza, presiede il ritiro per le persone impegnate nel sociale.

## 13

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di S. Zenone in Prevalle, presiede la S. Messa nella festa patronale.

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale di Manerbio, presiede la S. Messa e veglia funebre per il defunto don Francesco Mor.

## 14

Al mattino incontra il personale degli Spedali Civili di Brescia.  
Alle ore 16, presso il Teatro Grande di Brescia, partecipa all'assemblea annuale i Confindustria, Brescia.

## 15

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 14, presso la chiesa parrocchiale di Gavardo, presiede il funerale di don Andrea Persavalli.  
Alle ore 15,30, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.  
Alle ore 18,30, nella chiesa di Casa Madre delle Ancelle della Carità, città, presiede la S. Messa nella solennità di S. Maria Crocifissa di Rosa.

## 16

Alle ore 7, presso il monastero del Buon Pastore, città, presiede la S. Messa e presenza al capitolo elettivo della madre superiora.  
Dalle ore 9, in episcopio, udienze.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.  
Alle ore 20,30, dal Seminario, attraverso il canale youtube del Seminario e facebook della Voce del Popolo, propone la lectio divina sul brano evangelico della domenica successiva.

## 17

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15, a Verolanuova visita un luogo di lavoro per portare vicinanza nel tempo di crisi.  
Alle ore 20, presso la chiesa Ortodossa Moldava in Brescia, presenza a una veglia ecumenica.

## 18

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.  
Alle ore 17,30, presso il Salone Vanvitelliano del palazzo Loggia, presenza all'assegnazione del Premio Bulloni.  
Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, presiede l'incontro di preghiera "Ora decima".

## 19

Alle ore 8, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie in Brescia, presiede la S. Messa.

## 20

Alle ore 9,30, presso la Casa circondariale Nerio Fischione (Canton Mombello) presiede la S. Messa.

## 22

Al mattino, in episcopio, udienze.  
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

## 23

Alle ore 12, in Cattedrale, presiede una Liturgia della Parola con il personale della curia.  
Per gli auguri natalizi.  
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso il Santuario di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede una liturgia penitenziale.

## 24

Alle ore 17, presso la chiesa di S. Maria della Carità in Brescia, presiede la preghiera con gli ospiti del dormitorio S. Vincenzo.

Alle ore 20, in Cattedrale, presiede la solenne celebrazione della S. Messa “in nocte”.

## 25

*Solennità di Natale del Signore*

Alle ore 8,30, presso il carcere di Verzano, presiede la S. Messa.

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede il solenne pontificale di Natale.

Alle ore 12, presso la mensa Menni, porta un saluto agli ospiti.  
Alle ore 12,30, presso il “Rifugio” porta un saluto agli ospiti.  
Alle ore 17,30, in Cattedrale, presiede i secondi Vespri.

## 26

Alle ore 8, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, presiede la S. Messa.  
Alle ore 16, presso la comunità Shalom di Palazzolo, presiede la S. Messa.

## 29

Alle ore 14,30, nella chiesa parrocchiale di Grignaghe, presiede il funerale di don Francesco Naboni.

## 31

Alle ore 18, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, presiede la S. Messa con il canto del Te Deum.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Naboni don Francesco



*Nato a Pisogne l'8.2.1934; della parrocchia di Grignaghe.*

*Ordinato a Brescia il 29.6.1963.*

*Parroco a Pescarzo di Capo di Ponte (1963-1967);*

*parroco a Ossimo Superiore (1967-1990);*

*parroco a Fraine (1990-2020).*

*Deceduto a Fraine il 27.12.2020.*

*Funerato e sepolto a il 29.12.2020 a Grignaghe.*

Don Francesco Naboni è tornato alla casa del Padre subito dopo la festa luminosa del Natale. Aveva 86 anni ed era prete dal 1963. Con lui è scomparso un altro prete bresciano semplice, concreto, informale, più portato all'azione che alla contemplazione, più attento ai problemi quotidiani della vita che non alle questioni teologiche, ma non per questo è stato meno pastore vicino e attentissimo alla gente a lui affidata. Ha sempre avuto un alto e vivo senso del "popolo", come ormai pochi l'hanno. E in questo è stato un prete che ha speso il suo ministero nel solco tradizionale del clero bresciano.

Significativi, soprattutto, i suoi trent'anni di parroco a Fraine, piccola comunità frazione di Pisogne, dove gli abitanti lo consideravano padre

affettuoso e pastore autorevole e lui considerava la parrocchia una grande famiglia, che amava e serviva appassionatamente. E questo legame è testimoniato dal fatto che spesso ai funerali da lui celebrati si commuoveva fino al pianto.

Don Naboni anche da prete non ha mai rinnegato le sue radici rurali e montanare. Infatti i suoi familiari di Grignaghe, altra frazione di Pisogne, erano agricoltori e allevatori e Francesco entrò in Seminario già giovane diventando prete a 29 anni, dopo aver sperimentato lui stesso il valore del lavoro nei campi e nella stalla, il rapporto con la natura, il rispetto degli animali. Questi sentimenti in don Naboni hanno convissuto pacificamente con quelli del sacerdozio. Infatti in parrocchia lui stesso curava alcune mucche nella stalla e coltivava pezzi di terra. E questa concreta dedizione lo rendeva ancor più vicino alla sua gente, in dialogo costante e pratico.

Dal punto di vista pastorale era sbrigativo e spiccio ma mai inadempiente: non ha mai trascurato, infatti, di preparare ogni anno in prima persona i bambini della parrocchia ai sacramenti della iniziazione cristiana.

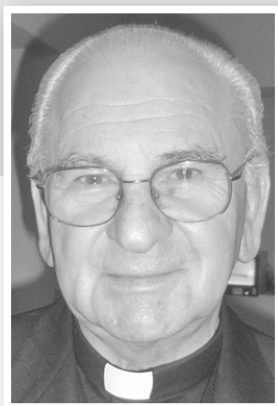
Molto devoto alla Vergine Maria ha valorizzato, con un radicale restauro, il bel santuario locale della Madonna delle Longhe dedicato alla Visitazione. Aveva molto a cuore anche la chiesa parrocchiale di Fraine, dedicata a San Lorenzo. E quando questa dovette essere chiusa perché inagibile a causa del terreno franoso, fenomeno che dà il nome anche al paese, don Naboni soffrì molto e sentiva profondamente la mancanza del tempio della piccola comunità parrocchiale.

I trent'anni trascorsi a Fraine nono stati preceduti dalla sua prima esperienza, già come parroco data la sua età di ordinazione: fu la piccola comunità di Pescarzo, frazione di Capo di Ponte. Dopo quattro anni fu chiamato a guidare la comunità più popolosa di Ossimo Superiore. Anche in quella parrocchia camuna vi rimase più di vent'anni, curandola con essenzialità, semplicità e passione come nel suo stile. Poi venne la chiamata a Fraine, destinazione che accolse molto volentieri perché tornava in un territorio che era quello da lui sempre amato del suo paese di origine, Grignaghe. E nel piccolo e silente cimitero di Grignaghe ora riposa in pace, dopo i funerali celebrati dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Gazzina don Angelo



*Nato a Montichiari il 14.6.1932; della parrocchia di Mezzane.*

*Ordinato a Brescia il 15.6.1957.*

*Vicario cooperatore Offlaga (1957-1964);*

*vicario cooperatore Gambara (1964-1969);*

*vicerettore Seminario diocesano (1969-1979);*

*parroco Binzago (1971-1979);*

*parroco Zanano (1979-1990);*

*presidente comitato zonale Anspi (1984-2000);*

*parroco Volta Bresciana, città (1990-2008);*

*esorcista (2009-2018);*

*presbitero collaboratore Cristo Re, città (2008-2020).*

*Deceduto a Brescia il 22.12.2020.*

*Funerato e sepolto a Volta Bresciana il 24.12.2020.*

Uno dei sacerdoti più conosciuti e stimati nel presbiterio, don Angelo Gazzina, si è spento a pochi giorni dal Natale all'età di 88 anni, intensamente vissuti dalla giovinezza alla vecchiaia.

Originario di Montichiari dove la sua famiglia di agricoltori viveva in cascina, celebrò la sua prima messa a Mezzane dove i familiari si e-

rano trasferiti in altra azienda rurale. Entrò in Seminario da ragazzo e la sua nota vivacità gli costò anche un anno di pausa. La sua prima destinazione fu l'Oratorio di Offlaga che animò per sette anni. Seguì l'esperienza di curato a Gambarara per altri cinque anni. In queste parrocchie si trovò molto bene con la sua capacità di instaurare relazioni positive con tutti. E in seguito ai frutti del suo lavoro fra la gioventù dei due paesi della Bassa, il Vescovo mons. Morstabilini lo chiamò vicerettore nel Biennio teologico del Seminario diocesano. Svolse questo incarico per un decennio fra i più difficili dal punto di vista educativo perché contrassegnato dalle inquietudini giovanili seguite al Concilio e al Sessantotto. In quegli anni fervidi diede agli studenti di teologia l'esempio di un sacerdote educatore saggio e sereno che sapeva essere tranquillo anche nei conflitti, capire le intemperanze dei giovani e correggere con paternità e humor. Ha dato ai seminaristi l'esempio di un sacerdote fedele e libero. Inoltre negli anni del Seminario ha svolto nel fine settimana il ruolo di parroco nella piccola comunità di Binzago, nascosta nel verde delle Coste di S. Eusebio. Quando possibile, nelle attività pastorali a Binzago associava a sé qualche studente di teologia, nella convinzione che la pratica deve integrare la teoria.

Nel 1979 fu nominato parroco di Zanano e dopo dieci anni parroco in città alla Volta Bresciana, la sua esperienza pastorale più lunga, durata diciotto anni. Come parroco don Gazzina è stato certamente sostenuto dal suo buon carattere, positivo e ottimista anche di fronte ai problemi. Sapeva capire, ascoltare, stemperare polemiche. Aperto a tutti è stato un pastore generoso e attento all'attualità, sensibile e autocontrollato, capace di amicizia e relazioni costruttive coi confratelli e i laici. Ha saputo armonizzare bene vita spirituale e praticità pastorale; fedeltà alla tradizione e attenzione al nuovo.

Per queste sue qualità fu nominato per sedici anni anche presidente zonale dell'Anspi, l'associazione voluta da Paolo VI per rendere più efficienti e efficaci i servizi educativi e ricreativi degli Oratori.

Lasciata a 78 anni la parrocchia della Volta, essendo ancora in buona salute, accettò l'incarico di collaboratore nella parrocchia cittadina di Cristo Re dove svolse anche il ministero di esorcista, ruolo che ricoprì con tanta dedizione e generosità, trattandosi spesso anche di incontri prolungati e pesanti. La sua casa era aperta all'ascolto di tante persone sofferenti nello spirito e nella mente. In quegli anni a Cristo Re fu anche confessore straordinario nella Teologia del Seminario.

Anche l'ultima stagione della sua vita è stata, dunque, intensa e tutta

dedita al bene degli altri, fino a due anni fa quando il declino lo costrinse a ritirarsi. Accanto a lui è stata preziosa la presenza della sorella Maria che lo ha sempre seguito e lo ha preceduto nell'incontro con la morte.

Don Gazzina è sepolto nel cimitero della Volta. Il suo ricordo è in benedizione e vive in tante persone che in lui hanno incontrato un uomo saggio e un pastore che sapeva rasserenare e pacificare il cuore di chi lo incontrava.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Martenzini don Giovanni



*Nato a Cevo il 3.12.1928; della parrocchia di Orzinuovi.*

*Ordinato a Brescia il 15.6.1957.*

*Vicario cooperatore a Palosco (1957);*

*vicario cooperatore a Pezzaze (1957-1959);*

*parroco a Magno e Irma (1959-1964);*

*vicario cooperatore a Salò (1964-1970);*

*parroco a Gardone Riviera (1970-1984);*

*parroco a Novelle (1991-2017).*

*Deceduto a Bienno il 18.12.2020.*

*Funerato e sepolto ad Andrista di Cedegolo il 21.12.2020.*

Don Giovanni Martenzini aveva compiuto da pochi giorni 92 anni quando si è spento, come una candela giunta al termine, nella Casa di Riposo Don Zani di Bienno, dove era ricoverato da alcuni mesi.

Ci sono candele che una volta consumate è come se non fossero mai esistite, ma nessuno potrà togliere la luce che hanno emesso nel corso della loro lenta consumazione. Lo stesso si può dire di don Martenzini, prete che amava più la solitudine che la compagnia, lo studio che le chiacchiere. Signorile nei suoi modi di fare, per nulla clericale nel porta-

mento, durante il suo ministero ha esercitato volentieri la carità intellettuale oltre che quella pastorale in luoghi diversi della diocesi: camuno di origine era nato a Orzinuovi dove la famiglia era emigrata da Cevo per motivi di lavoro, poi ha svolto il suo ministero nella Bassa, in Val Trompia, sul Lago di Garda per tornare, infine, in Val Camonica, abitando nella vasta casa di famiglia ad Andrista, ma servendo come parroco la piccola comunità di Novelle, frazione di Sellero.

Don Giovanni entrò Seminario da adolescente, quando non erano ancora obbligatorie le medie, dopo aver conseguito il diploma professionale di disegnatore meccanico. Compì gli studi classici e teologici e divenne prete a 29 anni. Le sue prime destinazioni da curato furono per un anno a Palosco in terra bergamasca e poi per due anni a Pezzaze. Fu successivamente nominato parroco delle due minuscole parrocchie di Magno e Irma nell'alta Val Trompia. Nei cinque anni di permanenza al servizio di poche centinaia di abitanti ebbe modo di riprendere gli studi diplomandosi in Studi Sociali all'Università Cattolica di Milano con una tesi sulla evoluzione sociale di Orzinuovi. Continuò gli studi anche dopo il trasferimento a Salò come vicario cooperatore e ottenne la licenza in teologia alla Pontificia Università Lateranense a Roma. Frequentò l'Università di Padova dove si laureò nel 1973 in Filosofia con una tesi su Rivelazione e Filosofia in Karl Barth.

Per 14 anni fece il parroco a Gardone Riviera dove mise a frutto la sua conoscenza del Protestantismo nei suoi rapporti coi numerosi turisti provenienti dalla Germania. Furono anni che segnarono profondamente la sua vita.

Tornato in Valle si dedicò all'insegnamento nella scuola pubblica, in particolare come docente di Lettere alle Superiori di Edolo. Rimanendo un prete zelante non rinunciò ad essere un pastore e per ben 16 anni servì come parroco la parrocchia di Novelle, dove ogni giorno, spesso più volte al giorno, giungeva dalla sua abitazione di Andrista. In questa stagione della sua vita, sia quando era insegnante, sia come pensionato dalla scuola, si dedicò alla pubblicazione di alcune opere divulgative locali fra le quali spicca la storia dei santi patroni di Sellero.

La sua vita un poco solitaria e da intellettuale non lo distolse dal partecipare alle vicissitudini della vita pubblica del suo territorio nei confronti delle quali era uso intervenire con lettere chiare e, a volte, non senza una frizzante vis polemica, mai acre ma sempre finalizzata al bene comune che gli stava a cuore come uomo e come pastore. Ora riposa in pace nel cimitero di Andrista di Cedegolo.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Persavalli don Andrea



*Nato a Gavardo il 20.2.1922; della parrocchia di Gavardo.*

*Ordinato a Brescia il 31.5.1947.*

*Vicario cooperatore a Gavardo (1947-1951);*

*vicario cooperatore a Bagolino (1951-1953);*

*vicario cooperatore a Nuvolera (1953-1959);*

*vicario cooperatore a Gardone Riviera (1959-1961);*

*parroco a Ciliverghe (1961-1974);*

*parroco a Cortine (1974-1984);*

*aggiunto Palazzolo Sacro Cuore (1984-1985);*

*cappellano Ospedale di Palazzolo s/O (1984-1985);*

*vicario parrocchiale a Palosco (1985-1996);*

*presbitero collaboratore a Gavardo (1996-2020).*

*Deceduto a Gavardo il 13.12.2020.*

*Funerato e sepolto a Gavardo il 15.12.2020.*

Il decano del presbiterio bresciano, il prete più anziano della diocesi che avrebbe compiuto 99 anni nel febbraio del 2021, don Andrea Persavalli, se ne è andato il giorno di Santa Lucia del 2020. E lui sarebbe stato contento di partire per il premio eterno in tale data che è traboccante di

gioia per bambini e ragazzi. Infatti è stato un prete che ha sempre manifestato gioia e letizia per la sua vocazione e che, nell'arco della sua lunga esistenza, ha mantenuto l'animo semplice del fanciullo e il candore delle persone veramente buone, oneste e generose. Nato a Gavardo e ordinato nel 1947, visse in Seminario gli anni difficili della guerra. Quella guerra che comportò una immane ferita anche per la sua Gavardo col terribile bombardamento alleato del 29 gennaio 1945 che costò la vita anche ai sacerdoti. Per questo la sua prima destinazione è stata al suo paese per quattro anni: per meglio favorire, da parte di chi conosceva bene la comunità, la ripresa normale della vita sociale e religiosa. La sua disponibilità all'obbedienza è dimostrata anche dalle numerose parrocchie che videro il suo entusiasta ministero: paesi molto diversi e distanti fra loro dall'alta Val Sabbia di Bagolino come giovane curato subito dopo Gavardo alla profonda Bassa di Palosco, come vicario parrocchiale, sua ultima destinazione. Fra questo due estremi si contano ancora le esperienze di curato a Nuvolera per sei anni e a Gardone Riviera per altri tre.

Due le esperienze significative di parroco: 13 anni a Ciliverghe e dieci anni a Cortine di Nave. Compiuto i 62 anni preferì un ministero senza responsabilità diretta di parroco: fece un anno il cappellano all'Ospedale di Palazzolo sull'Oglio, aiutando nel contempo la parrocchia del Sacro Cuore. Poi fu destinato a Palosco come curato anziano. Alla vigilia del settantacinquesimo anno fu nominato presbitero collaboratore di Gavardo dove ha lavorato per oltre 25 anni senza tener conto del peso dell'età in salita. Solo ultimamente si rassegnò alla vita del pensionato nella Casa di riposo Elisa Baldo di Gavardo.

Don Andrea è stato un prete libero, non affatto preoccupato di quello che la gente poteva pensare di lui, anche nell'abbigliamento: con umiltà e semplicità ha sempre fatto il suo dovere, rendendo credibile quello che diceva e faceva perché si coglieva in lui coerenza, fede, carità pastorale.

Si potrebbe affermare a ragione che don Andrea è uno di quei preti che papa Francesco ha ricordato in una delle sue prime interviste, quando affermò che la Chiesa deve essere santa e tutti i suoi figli sono chiamati a vivere la santità feriale e quotidiana. E elencava i segni di santità: fra questi il sorriso e gli occhi sorridenti dei preti anziani che, possono avere tante cicatrici di ferite passate, ma sanno rendere ragione della speranza che è in loro. Don Andrea lo ha fatto anche con un bel scritto rivolto agli amici pochi giorni prima della morte, aspettando il Paradiso.

Nella Gavardo tanto amata si sono consumati i giorni del distacco: la camera ardente nella chiesa di S. Maria degli Angeli, il funerale nella parrocchiale, la sepoltura nel locale cimitero.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Mor don Francesco



*Nato a Cantù (Co) il 17.8.1938; della parrocchia di Manerbio.*

*Ordinato a Brescia il 25.6.1966.*

*Vicario cooperatore Calvisano (1966-1968);*

*vicario cooperatore Pievedizio (1968-1975);*

*parroco Ovanengo (1975-1984);*

*cappellano Ospedale Manerbio (1988-2005);*

*vicario parrocchiale Manerbio (1985-2005);*

*presbitero collaboratore Manerbio (2005-2020).*

*Deceduto a Gavardo il 10.12.2020.*

*Funerato e sepolto a Manerbio il 14.12.2020.*

Per le vicissitudini della vita dei suoi genitori manerbiesi vide la luce a Cantù in provincia di Como, ma rimasto presto orfano di madre si trasferì a Manerbio, nella casa delle zie materne che lo hanno sempre accompagnato e sostenuto. E la sua vocazione maturò nella popolosa e attiva parrocchia manerbiese durante i vivaci anni del secondo dopoguerra. E a Manerbio celebrò la sua prima messa dopo l'ordinazione nel giugno del 1966.

Calvisano fu la sua prima destinazione come curato. Vi rimase un paio d'anni e poi per altri sette fece il curato a Pievedizio. Non era ancora

quarantenne quando venne la chiamata a fare il parroco a Ovanengo, piccolo centro rurale, frazione di Orzinuovi. Per don Mor non fu difficile svolgere il suo ministero, sempre puntuale, preciso e zelante, perché i fedeli dei tre paesi della Bassa avevano sostanzialmente la stessa cultura e tradizione dei suoi compaesani manerbiesi.

Coinvolto in un incidente stradale, da cui si riprese lentamente, nel 1985 tornò a Manerbio come vicario parrocchiale e nel 1988 divenne cappellano dell'Ospedale di Manerbio. Don Franco Mor per quasi un ventennio ha fatto della cura della sofferenza e del dolore il suo ministero più fruttuoso. Molto amato e stimato dalla gente, anche dei paesi vicini che fanno riferimento alla struttura ospedaliera manerbiese, don Franco è stato un discreto e costante riferimento spirituale per i degenti, un conforto per i parenti e un importante stimolo ad una cura a misura d'uomo per il personale medico e infermieristico.

Si può ben dire che don Franco Mor ha ben incarnato quella virtù del prendersi cura del fratello che il magistero di papa Francesco sottolinea con vigore, soprattutto per i ministri ordinati e le persone consacrate. Anche la sua ultima enciclica "Fratelli tutti" nel secondo capitolo offre un commento alquanto significativo alla parabola del buon samaritano raccontata nel Vangelo di Luca. Il capitolo si intitola "un estraneo sulla strada" e fonda quel chinarsi sul prossimo ammalato, dolorante e sofferente a prescindere da chi sia e da dove venga. Così fa il sacerdote in ospedale che si mette a disposizione di tutti coloro che vi giungono, senza giudicare e senza preoccupazioni di fare proseliti.

Ma la sua attività di cappellano ospedaliero non è stata la sola del suo ministero. A Manerbio è sempre stato disponibile anche all'aiuto in parrocchia quando serviva, compatibilmente con gli impegni ospedalieri.

Di lui resta il ricordo di un prete credibile con le rare caratteristiche della semplicità e dell'umiltà. Nei suoi rapporti con i confratelli, i fedeli e i malati è sempre stato delicato e riservato, distinto e attento nel suo porsi in relazione con gli altri, si è sempre dimostrato generoso, capace di donare e di sorridere.

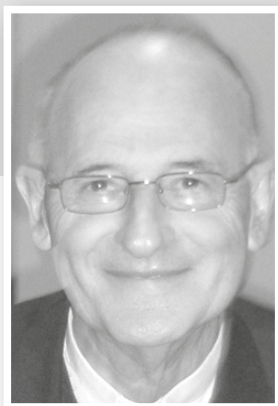
La sua chiara testimonianza sacerdotale è terminata nella notte fra il 9 e il 10 dicembre all'ospedale di Gavardo dove era stato ricoverato da alcuni giorni dalla Casa di Riposo Elisa Baldo.

La grandiosa parrocchiale di Manerbio lo accolse per l'ultima volta per i suoi funerali, presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada. Poi la sepoltura nel locale cimitero.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Fostini don Annibale



*Nato a Leno il 4.1.1937; della parrocchia di Leno.  
Ordinato a Brescia il 24.6.1961.  
Vicario cooperatore a Remedello Sotto (1961-1962);  
vicario cooperatore a Vestone (1962-1967);  
vicario cooperatore a Villa Carcina (1967-1977);  
delegato vescovile a S. Giovanni Bosco in Rovato (1977-1979);  
parroco a Rovato S. Giovanni Bosco (1979-1992);  
parroco a Fornaci, città (1992-2007);  
cappellano alla Casa di cura ed Hospice Domus Salutis (2007-2017).  
Deceduto a Gavardo il 7.12.2020.  
Funerato e sepolto a Leno il 9.12.2020.*

La vigilia dell'Immacolata, festa liturgica del grande pastore Ambrogio, don Annibale Fostini ha chiuso gli occhi su questo mondo per aprirli sulla vita eterna. Aveva 83 anni e proveniva da una famiglia molto stimata di Leno dove, nella parrocchiale, si svolsero i suoi funerali e nel cimitero di Leno è sepolto.

Prete alto di statura, elegante nel portamento, coltivava un buon carattere: col sorriso e la serenità del volto sapeva essere cordiale, collo-

quiale. Dialogava volentieri con tutti, coltivava l'amicizia e instaurava legami familiari con confratelli e laici. Viveva in forma armonica l'attività pastorale e la spiritualità.

L'arco di quasi sessant'anni del suo sacerdozio lo ha visto impegnato prima con i giovani e poi, nell'ultima stagione della sua vita, con gli anziani, i malati e i sofferenti. Infatti, ordinato nel 1961, i primi quindici anni dedicò la sua giovinezza sacerdotale a tre comunità parrocchiali molto diverse: due anni a Remedello Sotto nella Bassa, cinque in Val Sabbia a Vestone dove fu protagonista del restauro e ammodernamento, infine un decennio all'imbocco della Val Trompia a Villa Carcina.

Dopo queste tre esperienze era pronto per guidare una parrocchia, anzi a fondarla: per questo nel 1977 fu nominato delegato vescovile nella nuova erigenda parrocchia di San Giovanni Bosco in Rovato. Infatti nel grosso centro franciacortino l'anziano parroco mons. Zenucchini aveva voluto una chiesa nuova a sud del paese, isolato dal centro storico per il passaggio della trafficata statale 11. Maturò poi l'idea di creare attorno alla chiesa la nuova comunità parrocchiale. Don Annibale Fostini divenne nel 1979 il primo parroco. Nei suoi anni rovesi abbellì la moderna parrocchiale con le opere del pittore Bogani e sistemò lo spazio del seminterrato della parrocchiale, facendone un riferimento per i giovani. Don Annibale, infatti, giunto a Rovato constatò che il quartiere presentava due grosse sfide: l'arrivo dei primi migranti e la tossicodipendenza che devastava non pochi giovani, soprattutto chi faceva uso di eroina. Don Annibale visse questa esperienza con sofferenza ma anche con tanta forza, speranza e la serenità di fondo che lo ha sempre accompagnato.

Nel 1992 fu trasferito in città, nella parrocchia delle Fornaci, comunità di periferia ma con radici antiche ben salde: la vita in una parrocchia di forti tradizioni rese più dolci i quindici anni di guida della comunità di Fornaci.

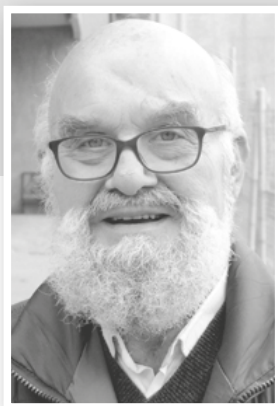
A settant'anni lasciò la parrocchia per svolgere il servizio di cappellano ospedaliero alla Domus Salutis, seguendo sia i ricoverati della clinica riabilitativa, sia gli ammalati terminali dell'Hospice. Fra loro don Annibale con grande disponibilità mise a frutto la sua ricca esperienza pastorale. La sua presenza era molto gradita ai degenti che incontrava con animo aperto e accogliente, ma anche fra il personale sanitario e fra i volontari. Per loro proponeva anche iniziative di formazione spirituale e culturale.

Ha lavorato fino a quando, nel 2017, il declino fisico e mentale, richiesero il suo ricovero in una struttura assistenziale. Fu accolto nella casa Elisa Baldo di Gavardo dove è stato accudito con amore e umanità fino alla sua morte.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Tignonsini don Redento



*Nato ad Artogne il 19.10.1933; della parrocchia di Gratacasolo.*

*Ordinato a Brescia il 20.6.1959.*

*Vicario cooperatore a Breno (1959-1963);*

*vicario cooperatore a Gorzone (1963-1969);*

*servizio diocesi di Marsabit (Kenya) (1969-1977);*

*presso comunità di Bessimo (1978-2003);*

*parroco a Sacca di Esine (2003-2020).*

*Deceduto a Sacca di Esine il 16.11.2020.*

*Funerato e sepolto a Sacca di Esine il 19.11.2020.*

La domenica dopo i suoi funerali 87 palloncini bianchi dal sagrato della chiesa di Sacca di Esine sono volati al cielo per ricordare il parroco don Redento Tignonsini che si è spento nella sua abitazione a 87 anni. I palloncini volevano essere “uno per ogni anno d’amore”. Ed effettivamente la vita di don Redento è stata totalmente spesa nella dedizione agli altri.

Don Redento è stato un prete fuori dagli schemi, che non si atteneva molto alle rubriche liturgiche, alle buone convenzioni sociali; aveva un aspetto autorevole e patriarcale e un carattere sicuramente forte e

carismatico. Ma è stato anche un prete col cuore di pastore, vicino alla gente e agli ultimi, ha seguito il Vangelo e ha creduto profondamente al valore dell'uomo, di ogni uomo. Con queste parole il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada lo ha delineato durante l'omelia dei funerali celebrati all'aperto: "è stato per molti un punto di riferimento, all'apparenza burbero in realtà autentico, schietto nella sua indole montanara, ma tenero nella sostanza, amorevole e inflessibile, che non faceva sconto al vangelo soprattutto nel servizio ai più poveri".

La sua lunga e singolare avventura sacerdotale è iniziata nel 1958 dopo aver celebrato la sua prima messa a Gratacasolo, suo paese di origine che allora si chiamava Pian d'Artogne. Gli oratori di Breno prima e poi di Gorzone sono stati il terreno fecondo del suo ministero giovanile. Nel 1969, nel clima della riscoperta post conciliare della cooperazione fra le Chiese, a Brescia favorita dal Vescovo Morstabilini, don Redento chiese di partire come *fidei donum* in Africa. Per 8 anni operò in Kenya a Marsabit, in un territorio desertico e molto povero. Nella sua azione pastorale africana collaborò fruttuosamente coi missionari della Consolata.

Quando rientrò a Brescia dal Kenya, nel 1977, don Redento trovò una città pesantemente coinvolta dal fenomeno dilagante della tossicodipendenza che colpiva anche le fasce più giovani in tutto il territorio bresciano, Valli comprese. Don Redento sentì che doveva interessarsi degli emarginati e tossicodipendenti, a cominciare da quelli che sostavano in piazza Vescovado. Con un gruppo di volontari e col consenso della Curia don Redento aprì una vecchia casa in uso gratuito nella parrocchia di Bessimo di Rogno. La ristrutturò con i volontari e i primi ospiti e ne fece la sede di un centro di recupero con il nome di "Comunità di Bessimo", gestita da una Cooperativa sorta ad hoc. Don Redento e la sua comunità mossero i primi passi in anni totalmente privi di supporti sociali al fenomeno delle dipendenze da droga e alcool, ma passo dopo passo la Comunità si ampliò sempre più, assumendo nuovi servizi quali l'accoglienza di nuclei familiari, l'attenzione ai malati di Aids, l'educazione di minorenni affidati dai Tribunali. La Comunità di Bessimo varcò i confini di Brescia e Bergamo per aprire una casa nel Cremonese. Il Progetto Strada testimonia lo spessore dell'impegno e del servizio svolto da don Redento e dalla Comunità di Bessimo.

Al compimento dei 70 anni don Redento decise di lasciare la direzione della Cooperativa divenuta ormai solida e autonoma. Quando lasciò, le persone accolte e assistite erano circa 3.200.



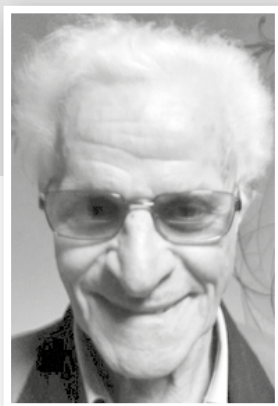
Don Redento, dopo questa scelta, divenne per la prima volta parroco di una piccola comunità quale quella della Sacca, frazione di Esine. Servì quel minuscolo gregge con passione secondo le sue personali convinzioni, fino alla sua morte. Ha lasciato questo mondo pianto da tanti che lo hanno conosciuto, apprezzato, stimato e da coloro che hanno usufruito delle sue strutture. Nel 2016 anche la città di Brescia riconobbe l'operato di don Redento col Premio Bulloni.



# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Delladote don Evandro



*Nato a Nave il 11.3.1935; della parrocchia di Nave.  
Ordinato a Brescia 11.6.1960.*

*Vicario cooperatore a Volta Bresciana, città (1960-1963);  
vicario cooperatore a Torbole (1963-1964);*

*vicario cooperatore a Botticino Sera, (1964-1984);  
parroco a Borgonato (1984-1992); parroco a Maria Madre della  
Chiesa, città (1992-2010). Deceduto a Gavardo il 14.11.2020.  
Funerato a Casazza e sepolto a Nave il 17.11.2020.*

Nel cuore malinconico del mese di novembre anche la forte fibra di don Evandro Delladote si è spezzata e il sacerdote bresciano, conosciuto e apprezzato in tutta la diocesi per il suo servizio al Centro sportivo italiano (Csi), se ne è andato. Alto, robusto, con un tono di voce baritonale, popolano nello stile, grandi mani divenute quasi proverbiali, quanto più all'apparenza esterna poteva sembrare grezzo, tanto più era in realtà un pastore tenero, buono, generoso, col cuore grande e la disponibilità a portare fatiche e impegni e ad assumersi sacrifici per il bene degli altri; un uomo capace di amicizia, comunione e collaborazione.

Originario di Nave, divenne prete nel 1960. Due le sue prime brevi ma significative esperienze in oratorio: nelle parrocchie della Volta Bresciana e di Torbole. A queste seguì la sua lunga ventennale esperienza all'Oratorio di Botticino Sera dove lavorò alacremente e con frutto, in anni non facili, fra la gioventù. Eloquentemente il fatto che dopo tanti anni da Botticino sia stato scritto negli annunci funebri: "grazie per esserci stato", parole sottoscritte da "i tuoi ragazzi del centro di Botticino". Quei ragazzi oggi sono padri e nonni che molto hanno ricevuto in termini educativi da don Evandro. A 49 anni di età fu chiamato a guidare come parroco la comunità di Borgonato in Franciacorta. Otto anni dopo fu richiamato in città per fare il parroco nella giovane parrocchia di Casazza alla periferia nord. Si trovò in un contesto totalmente diverso da quello precedente. Ma nella nuova realtà si buttò con entusiasmo, stimato dai fedeli per il suo rapporto immediato e per la sua predicazione concreta e ricca di umanità. Per una maggior vivacità della vita in parrocchia rinnovò l'oratorio, il campo sportivo con spogliatoi, il teatro.

Giunto ai 75 anni nel 2010 si ritirò a Nave disponibile ad aiutare i confratelli anche delle parrocchie vicine di Concesio e Bovezzo. Lavorò instancabilmente fino a quando il declino della sua salute lo condusse nella Casa di riposo Elisa Baldo di Gavardo. E a Gavardo si è spento a 85 anni di età.

Ma, nel rileggere, il fecondo ministero presbiterale di don Delladote non si possono scordare i suoi 22 anni come Consulente ecclesiastico del Csi provinciale: ne ha condiviso in pieno le finalità educative ed è stato per dirigenti, allenatori, arbitri una vera guida e un formidabile sostegno. Lasciando l'associazione sportiva disse: "Per me è stato un lungo cammino, fatto di persone con le quali ho costruito un puzzle composto da svariate emozioni e numerosi atteggiamenti: dal silenzio alla serenità, passando per l'ascolto attento, le discussioni intense, la stanchezza, parecchi problemi e preoccupazioni, perfino qualche battaglia. E poi gioia, entusiasmo. Non è stato un cammino facile".

Queste parole in sintonia con l'esperienza sportiva possono essere applicate a tutta l'avventura umana e sacerdotale di don Evandro: la sua vita testimonia una pronta capacità di calarsi in un contesto, abbracciando salite e discese, con uno sguardo privilegiato a far crescere le nuove generazioni.

Fra le sue più frequenti raccomandazioni quelle di ascoltare la parola e non perdere la fiducia.

Dopo i funerali nella chiesa della Casazza, don Evandro è stato sepolto nel cimitero di Nave.

# STUDI E DOCUMENTAZIONI

## NECROLOGI

### Gheza don Fausto



*Nato a Piancogno il 7.11.1930; della parrocchia di Piamborno.*

*Ordinato a Brescia il 18.6.1955;*

*vicario cooperatore a Zone (1955-1958);*

*parroco a Preseigno (1958-1964);*

*parroco a Soprazocco (1964-1983);*

*parroco a Zocco di Erbusco (1983-2007);*

*presbitero collaboratore a Piamborno (2007-2015);*

*presbitero collaboratore a Cogno (2013-2015).*

*Deceduto a Brescia l'1.11.2020.*

*Funerato a Gavardo e sepolto a Soprazocco di Gavardo il 4.11.2020.*

Don Fausto Gheza si è spento nella festa di Tutti i Santi, a pochi giorni dal traguardo dei 90 anni! Camuno di origine, dopo l'ordinazione è stato per tre anni curato a Zone, operando fra la gioventù. Non ancora trentenne fu nominato parroco di Preseigno. In questa comunità molto piccola, frazione di Lavenone in Val Sabbia, si fermò sei anni. Poi fu nominato parroco della comunità di Soprazocco, più popolosa e vivace, frazione di Gavardo. In questa parrocchia don Fausto si inserì bene da subito e nell'arco di quasi vent'anni di permanenza, instaurò

un felice rapporto con tutte le famiglie. Dopo quella esperienza seguirono i 25 anni di parroco a Zocco di Erbusco. Anche fra la gente di Franciacorta si trovò molto bene e lavorò diligentemente. In quegli anni accolse volentieri e con spirito di fraterna carità come collaboratore mons. Attilio Chiappa, prete bresciano residente a Palazzolo sull'Oglio, incardinato a Roma perché parroco emerito della parrocchia del Divin Maestro, tenuta da bresciani in omaggio a papa Paolo VI.

Lasciò la responsabilità della parrocchia in Franciacorta per raggiunti limiti di età e si ritirò in Val Camonica nella sua parrocchia di origine di Piamborno, risiedendo in canonica perché il parroco si era stabilito in Oratorio. Ma non fu un ritorno da quiescente: continuò a collaborare con frutto per celebrazioni, confessioni, incontri. Nel 2013 la sua collaborazione si estese anche a Cogo dove lavorò fino a quando le forze hanno retto.

Quando le sue condizioni di salute hanno richiesto una assistenza continuativa accettò volentieri l'invito di stabilirsi presso una famiglia di Soprazzocco, scelta che dimostra quanto sia stato forte il legame instaurato in quella parrocchia. E nella frazione gavardeese è rimasto fino a quando si è spento serenamente. Non solo: nel locale cimitero è stato sepolto dopo i suoi funerali, presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada nella parrocchiale di Gavardo.

Con don Fausto Gheza se ne è andato un altro di quei presbiteri bresciani concreti e sodi, amanti del popolo che non disdegnano di ricorrere al dialetto anche nella predicazione, fra l'altro buona e comunicativa, ma che hanno un cuore di pastore e sono capaci di essere padri, maestri e amici delle persone che incontrano, confratelli e laici, sanno essere cordiali e accoglienti e coltivare la solitudine necessaria per la vita spirituale.

Don Fausto aveva anche un particolare amore per gli animali e lui stesso allevava e accudiva animali da cortile dalle galline alle caprette. E questo suo hobby lo rendeva ancor più vicino alla gente semplice e umile delle parrocchie. E a questo proposito è divenuta famosa la frase scherzosa che disse al Vescovo in occasione di uno dei suoi trasferimenti: "Eccellenza, mi tolga pure i fedeli ma non i miei animali" ...ma sapeva benissimo quanto amore doveva ancora offrire a piene mani ai fedeli delle comunità che ha servito con squisita carità pastorale nel corso di 65 anni di sacerdozio.

## Indice generale dell'anno 2020

### **LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA**

#### **Papa Francesco**

**259.** Udienza ai Medici, agli Infermieri e agli Operatori Sanitari dalla Lombardia

#### **Penitenzieria Apostolica**

**3.** Decreto per il Giubileo delle Sante Croci

**410.** Proroga Anno Giubilare – per il 500° anniversario di erezione della Compagnia dei Custodi delle Sante Croci

#### **Conferenza Episcopale Italiana**

**333.** Documento circa le attività estive

#### **Conferenza Episcopale Lombarda**

**413.** *Una parola amica* – Messaggio dei Vescovi Lombardi ai fedeli delle diocesi di Lombardia

#### **Il Vescovo**

**5.** S. Messa per la Giornata mondiale della Pace

**9.** S. Messa per la Giornata della Vita consacrata

**15.** Solennità dei Santi Faustino e Giovita patroni della Città e della Diocesi

**23.** Apertura Giubileo della Sante Croci

**28.** Dichiarazione circa il Sig. Tomislav Vlasi e La Casa-Santuario Immacolata Regina degli Angeli/ Fortezza dell'Immacolata nel territorio della Parrocchia di Ghedi

**31.** *Futuro prossimo* – Linee di pastorale giovanile vocazionale

**55.** Comunicazione circa le disposizioni da attuare a causa della diffusione del “Coronavirus”

**118.** Supplica a San Paolo VI nel tempo dell'epidemia

121. Messaggio ai fedeli  
 125. Lettera circa la prassi straordinaria del *Votum Sacramenti*  
 129. Omelia in occasione della Veglia delle Palme  
 135. Lettera ai sacerdoti e ai diaconi in occasione del Giovedì Santo  
 139. Omelia nella Domenica di Pasqua  
 190. Editto di Introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Silvio Galli (1927-2012) sacerdote professore della Società di San Francesco di Sales (Salesiani)  
 265. Ritiro Spirituale per i Sacerdoti  
 277. S. Messa Crismale  
 283. S. Messa del Corpus Domini  
 289. *Il filo delle memorie* - In ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa  
 295. Decreto rinvio rinnovo organismi ecclesiali di partecipazione  
 421. *Non potremo dimenticare* – Lettera pastorale 2020  
 455. Decreto per l'introduzione del Nuovo Messale Romano  
 457. Ordinazioni Presbiterali  
 463. Ordinazioni Diaconali  
 471. S. Messa in suffragio per le vittime della pandemia

539. 70ª Giornata Nazionale del Ringraziamento  
 543. Solennità dell'Immacolata  
 549. S. Messa nella notte di Natale  
 553. S. Messa e *Te Deum* di ringraziamento  
 557. Decreto istituzione Fondo diocesano "In aiuto alla Chiesa bresciana"

### **Il Vicario Generale**

143. Disposizione per le parrocchie della Diocesi di Brescia a seguito del DPCM dell'8 marzo 2020, in particolare per le esequie  
 147. Comunicazione in merito alla possibilità di spostamento al di fuori del proprio comune di residenza o domicilio  
 149. Nota per i cappellani e gli operatori pastorali (diaconi, consacrati e consacrate, ministri straordinari della comunione e volontari)  
 151. Comunicazione circa l'emergenza di collocare presso alcune chiese suffraganee le salme che non riescono ad accedere in tempi congrui al Tempio crematorio di Brescia  
 153. Comunicazione circa il rinvio del rinnovo degli Organismi di Partecipazione



**155.** Comunicazione ai parroci circa le misure da attuare a fronte del DLg “Cura Italia”

**157.** Comunicazione circa il rinvio delle celebrazioni dei sacramenti dell'ICFR

**159.** Comunicazione circa le celebrazioni liturgiche della Settimana Santa

**167.** Comunicazione circa il programma delle celebrazioni del Vescovo per la Settimana Santa

**169.** Comunicazione circa l'istruttoria matrimoniale e le esequie dei defunti con richiesta di cremazione

**173.** Comunicazione circa le benedizioni e le processioni

**175.** Comunicazioni ai sacerdoti e ai diaconi per una rilettura spirituale del vissuto personale e parrocchiale in tempo di Coronavirus

**177.** Comunicazioni circa gli ambienti dell'Oratorio e le attività estive

**179.** Comunicazione circa i funerali

**183.** Comunicazioni circa i matrimoni

**297.** Comunicazione sulle esequie in presenza delle ceneri

**299.** Giornata di preghiera, digiuno e opere di misericordia

**301.** Indicazioni pastorali a integrazione del protocollo circa

la ripresa delle celebrazioni eucaristiche con il popolo

**305.** Comunicazione circa l'opportunità per tutti i presbiteri e diaconidi sottoporsi al test sierologico

**307.** Introduzione al protocollo anticontagio per la gestione del rischio Covid-19

**309.** Comunicazione circa la ripresa delle celebrazioni eucaristiche comunitarie

**311.** Messe esequiali al tempo del Covid-19. Prontuario per le comunità parrocchiali

**313.** Bentrovati!  
Il Signore vi attendeva!

**315.** Comunicazione circa la Solennità della Pentecoste

**317.** Oratorio ed estate

**319.** Comunicazione circa l'inizio della Fase3

**321.** Comunicazione circa la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

**323.** Comunicazione circa la Celebrazione dei Sacramenti ICFR

**327.** Comunicazione circa la lettura spirituale nelle sessioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano

**329.** Comunicazione per la ripresa dell'ICFR

**331.** Segnalazione in merito ai prodotti utilizzati per la

sanificazione degli ambienti ecclesiastici a seguito del Covid-19

**371.** Comunicazione ai presbiteri della diocesi

**373.** Indicazioni circa le modalità di celebrazione dei riti delle esequie e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana sospesi

**376.** Comunicazione circa le indagini sierologiche

**475.** Comunicazione circa la celebrazione dei sacramenti ICFR

**477.** Indicazioni dopo il DPCM del 13 ottobre 2020

**483.** Comunicazione circa la Messa nei Cimiteri in occasione della solennità di tutti i Santi e della Commemorazione dei Fedeli Defunti

**561.** Aggiornamenti a seguito del DPCM del 3 novembre 2020

**565.** Nota circa le Cresime e le Prime Comunioni a seguito del DPCM del 3 novembre 2020

**567.** Precisazione in merito al DPCM del 3 novembre 2020

**571.** Aggiornamenti a seguito dell'Ordinanza del Ministero della Salute del 27 novembre e valida fino al 3 dicembre

**575.** Aggiornamenti a seguito del DPCM del 3 dicembre 2020

**579.** Aggiornamenti del 12 dicembre 2020 "Lombardia Zona Gialla"

**583.** Comunicazione sul Sacramento della Riconciliazione in tempo natalizia

**585.** Aggiornamento a seguito del DL Natale del 18 dicembre 2020

### **Il Vicario Episcopale per l'Amministrazione**

**185.** 3 Indicazioni per la gestione amministrativa della parrocchia nell'emergenza generata dall'epidemia Covid-19

## **ATTI E COMUNICAZIONI**

### **XII Consiglio Presbiterale**

**59.** Verbale della XIX sessione  
*4.12.2019*

**345.** Verbale della XX sessione  
*5.2.2020*

**499.** Verbale della XXI sessione  
*25.6.2020*

**605.** Verbale della XXII sessione  
*21-22.10.2020*

### **XII Consiglio Pastorale Diocesano**

**65.** Verbale della XVI sessione  
*12.10.2019*

**67.** Verbale della XVII sessione  
*11.1.2020*

**351.** Verbale della XVIII Sessione  
*22.2.2020*

**511.** Verbale della XIX Sessione  
*27.6.2020*

### **Ufficio Cancelleria**

- 73. Nomine e provvedimenti
- 335. Nomine e provvedimenti
- 377. Nomine e provvedimenti
- 485. Nomine e provvedimenti
- 591. Nomine e provvedimenti
- 597. Decreto per la destinazione  
somme C.E.I (otto per mille)  
anno 2020

### **Ufficio beni culturali ecclesiastici**

- 77. Pratiche autorizzate
- 193. Pratiche autorizzate
- 343. Pratiche autorizzate
- 383. Pratiche autorizzate
- 495. Pratiche autorizzate
- 601. Pratiche autorizzate

### **STUDI E DOCUMENTAZIONI**

#### **Calendario Pastorale diocesano**

- 81. Gennaio – Febbraio 2020

#### **Diario del Vescovo**

- 87. Gennaio
- 91. Febbraio
- 197. Marzo
- 201. Aprile
- 357. Maggio
- 363. Giugno
- 385. Luglio
- 389. Agosto

- 519. Settembre

- 523. Ottobre

- 619. Novembre

- 623. Dicembre

### **Necrologi**

- 95. Pasquali mons. Pietro
- 97. Luterotti don Pierarturo
- 99. Massetti don Luigi
- 101. Ravarini don Arduino
- 103. Bergamaschi don Tino
- 105. Rovati don Pietro
- 107. Marchini don Antonio
- 207. Cretti don Angelo
- 211. Girelli don Giovanni
- 215. Gabusi don Diego
- 219. Toninelli don Giuseppe
- 223. Gregorelli mons. Domenico
- 227. Begni Redona don Pier Virgilio
- 231. Cenini don Livio
- 233. Braga don Michelangelo
- 237. Marini don Angelo
- 241. Bosio don Valentino
- 245. Manenti don Pietro
- 249. Melotti don Enrico
- 253. Graziotti mons. Edoardo
- 367. Bodei don Pierino
- 391. Verzeletti don Giuseppe
- 393. Rossi mons. Antonio
- 397. Gatteri don Battista
- 401. Stefani don Filippo

- 405. Lanzi don Paolo
- 527. Gabusi don Ottorino
- 529. Vavassori don Bortolo
- 533. Pierani don Giovanni
- 627. Naboni don Francesco
- 629. Gazzina don Angelo
- 633. Martenzini don Giovanni
- 635. Persavalli don Andrea
- 637. Mor don Francesco
- 639. Fostini don Annibale
- 641. Tignonsini don Redento
- 645. Delladote don Evandro
- 647. Gheza don Fausto
  
- 649. **Indice generale dell'anno 2020**





## DIOCESI DI BRESCIA

Via Trieste, 13 – 25121 Brescia

030.3722.227

[rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it](mailto:rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it)

[www.diocesi.brescia.it](http://www.diocesi.brescia.it)